

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 2 pomeridiane.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbonamento,  
 sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo  
 nella spedizione.

## FRIBORGO...

Il Sonderbund ha tentato di alzare la testa un'altra volta... I figli però di Guglielmo Tell gli hanno data una gran lezione... Poveri Gesuiti!... Dessi hanno perduta la testa... Non s'accorgono forse di non poter sussistere in paesi liberi?... Non s'avvedono che l'aria liberale, pura o no, non è fatta pei loro polmoni?... Pretendere di tornare al comando in Svizzera, dove il valore, la fermezza, il coraggio sono tradizionali? Poveri ciechi!! In quella Svizzera dalla quale furono banditi, proscritti da un popolo vittorioso ed armato, da un popolo stanco del loro dispotismo, del loro bastone? Poveri illusi!... Vadano, per Dio, a Roma sotto un Re sacerdote che condanna senza speranza di grazia, che giura e disgiura, che si cinge di forzati e di galeotti, che accoglie ai piedi del suo trono i Cabrera e la schiuma tutta dei carnefici Europei... Vadano a Napoli dove vi è un Re che s'impingua nel sangue umano, che tripudia nelle desolazioni dei popoli, che danza e prega, mentre il popolo muore di rabbia e di dolore... Vadano in Toscana dove vi è un Duca che dorme di giorno e di notte... prima e dopo del pran-



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moratti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tate del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

zo... un Duca che si pasce di fiato e di essenza di  
 sego... Vadano a Modena, a Parma, e specialmente in  
 quest'ultima vadano provvisti di buoni soldi, perchè  
 il Duca ne abbisogna... Vadano... Vadano... Per Dio,  
 a Casa del Diavolo... ma in Svizzera no... No davvero...  
 Padri Gesuiti, è tempo di far senno... Le lezioni della  
 Svizzera vi sieno di un salutare ammaestramento e per-  
 suadetevi... che governo liberale o semiliberale, libertà  
 di stampa ecc. ecc. non vanno d'accordo con voi. Dove  
 la stampa è libera non è casa per voi... Per voi ci  
 vuol Vercelloni e Calsamiglia... In qualunque città vi  
 presentiate, domandate prima se vi sono revisori... Se  
 sentite un No... tornate addietro... Scuotete la polvere  
 dai vostri sandali e via... se no, vi toccherà un altro  
 complimento ad uso Friborgo..

## VESCOVI E VESCOVI...

In Francia si fa battaglia... la guerra non è di Galli  
 con Galli, di Gesuiti con Gesuiti, di Capponi con Gal-  
 line, ma bensì fra Vescovi e Vescovi... È questa la  
 prima volta che simil gente assuefatta alla pace vi-  
 cendevole, si muove una guerra intestina, una guerra di  
 famiglia. In Piemonte i Vescovi (volevo dire alcuni)  
 hanno sempre belligerato contro alla Camera, al Po-  
 polo, alle Monache, ai Frati, alle *trote*, al *barolo*, al  
*nebiolo*... e che guerra!.. guerra devastatrice, guerra

di estermio... In Francia invece i Vescovi attualmente attaccano i Vescovi... Monsignore di *Chartres* slida Monsignor di Parigi... lo chiama *socialista* e quasi *scomunicato*... Monsignor di Parigi... degno successore di Afre... si pianta sulla porta della Metropolitana e denuncia al futuro Sinodo Provinciale il ribelle legitimista, il quale spasima di poter ungere le corna al Duca di Cambrodo e di cingergli il pallio di S. Luigi. Ecco dunque, o Lettori, un scandalo pei fedeli, un insulto alla Religione... Salterà certo su ora il *Cattolico*, e piglierà le parti di quel di *Chartres*... L'*Armonia* metterà certo questo fanatico nel Calendario dei Martiri... La *Campana* lo proclamerà dal campanile *onore dell'Episcopato*... ma intanto i veri cristiani di Francia e di tutto il mondo, che diranno?... che Monsignor di Parigi rappresenta la Religione di Pietro, e Monsignor di *Chartres* la Curia Romana... Quella Curiaccia, nella quale non c'è stato un Repubblicano tanto accorto da andarvisi ad accendere un sigaro... La *Strega* attende con impazienza il risultato di questa religiosa vertenza la quale in Italia farebbe ridere, ma che in Francia può far piangere molti... Persuadiamoci, Lettori miei belli... Se vogliamo camminare a lunghi passi nella libertà... bisogna assolutamente *reformare* la testa ai Preti... senza una riforma nella testa, questa gente (s'intende i Botteganti) non faranno mai più di bene. Il buco è una cosa bella e buona... il foro piace e piace a tutti, fino a San Martino... Ma il foro ed il buco sono un catino d'acqua sopra un incendio... un briciolo di pane ad un affamato... Ci vogliono riforme... riforme *Capitali* cioè riforme che comincino dalla testa che in latino si chiama *Caput*... *Capite!!!*

#### SEDUTA STRAORDINARIA DEL MUNICIPIO

La Mitra di Frasoni sta esposta nella sala... Buon numero di Consiglieri ne esaminano attentamente lo Stemma, per decidere se realmente possa chiamarsi *Civico*... La discussione comincia...

*Consigliere A.* — Io sono d'avviso che lo Stemma della Mitra non sia quello del Municipio... ci trovo un certo non so che di differente...

*Cons. B.* — Non è possibile che i Cattolici abbiano voluto usurparci un diritto che abbiamo noi soli... Io li conosco e basta... I periti hanno dichiarato...

*Cons. C.* — Appunto i periti hanno dichiarato che lo Stemma della città ha ben otto palle (sulla corona) mentre quello della Mitra non ne ha che sei... Io prego i miei confratelli a voler ben bene ponderare, ben bene esaminare le palle prima di passare ad una decisione...

*Cons. D.* — Ma sicuramente le palle, Santo Dio! sono il costitutivo dell'arma Municipale... Se dal Municipio voi mi cavate le palle tutto è finito... Nelle palle sta il titolo, il decoro, la nobiltà della nostra arma... otto palle!!! Ma sapete che Torino stessa non ne ha che sette... Si faccia dunque senno e si finisca una quistione così importante...

*Cons. E.* (vecchio). — Tappè, nelle palle io non trovo cosa che possa giovare ai Cattolici che il Signor D. ed il Signor C. proteggono con tanto calore... sieno

sei, sieno otto... le palle ci sono... e se ci sono le palle ci è delitto...

*Cons. F.* — Appoggio il Consigliere E... e protesto contro l'usurpazione in genere delle palle Municipali e domando dai Cattolici una soddisfazione ed una indennizzazione pecuniaria... Lasciate sì... lasciate che questi Signori dal cappello a tre fulmini comincino ad usurparci le palle e poi vedrete dove finirà la briga.

*Cons. G.* (giovane). — Non posso e non devo sopportare un simile insulto... Colle palle della *Corona* non si burla per Dio!... E dove siamo? I Preti che si appropriano le palle della *Corona*!... Oh questa è nuova... Forse che il loro Papa non ha palle (nell'arma)? Si pigliano le sue e lasciano stare le nostre... Che in fin de' conti sono palle pubbliche, perchè noi rappresentiamo il Pubblico... e perciò se domani volessimo accordarle anche in prestito a qualcuno per pochi minuti... per metterle, per es. in qualche libro... su qualche bottega... noi non potremmo farlo che abusando della nostra autorità.

*Cons. H.* — Io sarei d'opinione di richiamare i periti ed incaricarli di una seconda perizia di queste palle, per conoscere se realmente i Cattolici abbiano peccato, oppure se siano innocenti...

*Cons. L.* — Che perizia! che periti!... Io appoggio i miei compagni A. B. C... e propongo la chiusura... Io sono stucco di queste palle... che voi, o Signori, avete in bocca già da un' ora... Altre cose più importanti ci vogliono... E se noi staremo sempre colle palle (dello Stemma) fra le mani, finiremo per scaldarci la testa, finiremo con far delle porcherie che rincresceranno al Pubblico... Il Pubblico ha dei bisogni e noi dobbiamo pensarvi seriamente...

*Molte voci.* — La chiusura... La chiusura... Di palla basta così... Non più palle!...

*Cons. M.* — Io propongo per finire tutte le quistioni il seguente ordine del giorno « Considerando che lo Stemma di Frasoni manca di due palle... e che questa mancanza formerebbe il primo costitutivo di esso... Considerate ben bene in tutti sensi queste palle, esaminata attentamente la Corona, lo scudo ec. ec. Il Municipio dichiara, che lo Stemma della Mitra non è Civico, e perciò ordina si rilasci ai proprietari l'oggetto, raccomandando loro di essere sempre cauti nelle palle Civiche come per lo presente... »

*Molte voci.* — È approvato...

Il Sindaco... mette ai voti e la discussione delle palle è chiusa con una maggioranza di 27 palle.

#### CHIRIBIZZI

— La *Croce di Savoia* è stata costretta per avere degli obblighi a ribassare della metà il prezzo dell'associazione e a proporre un premio di parecchie migliaia di franchi a chi sarà il vincitore di una certa lotteria che essa sta per fare. È inutile; la *Croce di Savoia* per avere degli abbuonati non ha più altro mezzo che questo; vendersi per la metà del prezzo e metter banco da lotto!

— Sembra che dopo l'arrivo dell'Ambasciatore *Gallina* a Parigi, il Governo Francese si sia mosso ad accordarci il suo patrocinio, mentre prima ci era del tutto contrario. Ecco tutto; il Piemonte non può sperar protezione dai Galli che servono loro da *Gallina*, cioè mandando loro una *Gallina*!

# UNA SOMMOSSA DEI GESUITI A FRIBORGO!



— Il Generale Zebedeo II. passò, sabato scorso, la rivista ai muli che servono per l'Artiglieria... Visitando il mulo N.° 82 chiese del suo nome, e gli fu subito risposto: *Balilla*... *Balilla*! esclamò il Generale, e sghignazzando si divertiva a pizzicarlo, a tormentarlo... Il mulo, *Balilla* di nome e di fatto... stanco della scena, trasse un paio di calci al Generale, il quale se non avesse studiata ben bene la Ginnastica sarebbe restato sul colpo... Signor Generale!... Coi *Balilla* anche muli, si per Dio, anche muli... non si burla!!

— « I governanti dovranno sempre stare in agguato onde poter so rprendere popolo e parlamento in ogni loro atto » Queste parole, ci scrive un amico, sono stampate sulla *Croce di Savoia* (che noi non abbiamo tempo a leggere) N.° 250... Santa Maria!... E gli scrittori di questo Giornale sono Emigrati? Accidenti! Sono compromessi politici! Sagrataccio! Oh vadano a Parma, a Lucca, a Milano, a Vienna... Vadano dove piace loro... La *Strega* fa loro garanzia... Che razza di scrivere!

— Tra i Giornali che presero con più calore a difender la *Strega*, vanno posti in prima linea il *Gatto delle Alpi* di Chambery e la *Gazzetta Popolare* di Cagliari. Grazie dunque alle unghie del primo e alla popolarità della seconda. Vivaddio che per trovar degli amici abbiamo nientemeno che dovuto passar le Alpi e traversare il mare... Oh Italiani! Italiani!

— Si raccomanda un po' più di bel garbo a certi Ufficiali dello Stato Maggiore della Civica coi Signori Militi, ancorchè questi non siano Nobili ma bottegai e facchini. A quanto ci vien raccontato, pare che per certuni di essi (non tutti vèh!) ci sia bisogno di questa raccomandazione.

— Negli scorsi giorni leggemo sui giornali che era stato ucciso dalla forza il Capo dei Briganti nello Stato Romano. A prima giunta noi abbiamo creduto che fosse stato ucciso il nipote di Gasparone, o Nardoni, o qualche Generale Austriaco o Francese, invece andando innanzi abbiamo veduto che non era stato ucciso che il Passatore! Preghiamo dunque quei Giornali a fare un' *errata-corrige*. È stato ucciso, è vero, un Brigante, ma tutt' altro che il Capo dei Briganti della Romagna! Il Capo vive!

— Non è gran tempo, si annunziava l'arrivo a Torino d'un certo *Onan* Inglese corrispondente del *Times*, il quale andava (a quanto si diceva) a prender parte alla redazione di qualche Giornale Torinese. A giudicarne dagli ultimi numeri del *Fischietto*, non c'è più dubbio alcuno ch' egli abbia preso la Direzione in capo di quel Giornale. Diavolo! La *mano d'Onan* vi apparisce evidentemente ad ogni parola!

— Il *Progresso* dopo aver fatto il quadro di tutte le iniquità Borboniche, Papaline e Radetzkyane, conchiude un suo articolo con queste tremende parole: « *Verrà di che qualcheduno scriverà davvero l'ITALIA ROSSA!* — Amen!

— La promessa *depurazione* della Magistratura in Piemonte, a quanto pare è al suo termine, e non lascia più nulla a desiderare!... Nella Savoia è stato dimesso l'Avv. dei poveri, l'unico uomo liberale della Magistratura Savojarda, e fu invece promosso un certo Dufour Corifeo della reazione, il quale diede in contraccambio un solennissimo schiaffo al Ministero, scrivendogli che avrebbe preferito un posto da Giudice di Mandamento a quello di Consigliere d'Appello. In Genova poi ci furono tolti un Mossa, un Magioncalda, un Germi e un Castagnola uomini universalmente amati e stimati, e in compenso fu promosso a Presidente del Magistrato d'Appello un Penneccini il quale va soggetto ai capogiri!!! Si vede apertamente che nel *depurare* in questo modo e nel firmare quei Decreti, il signor Galvagno non si è servito che del nervo ottico dell'occhio sinistro!...

— Molti giornali parlano da qualche tempo del tiro nazionale alla carabina e continuamente promuovono a tutto potere questa bella istituzione. Anche noi ci associamo ad incoraggiarla e bramiamo ardentemente di veder crescere il numero dei suoi soci; però avremmo a proporvi un piccolo emendamento... Vediamo che tutti quei giornali esprimono il desiderio di veder moltiplicati indefinitamente i *Carabiniert* Italiani; noi invece vorremmo veder aumentare i *tiratori*, i *Cacciatori* Italiani e che so io, ma i Carabinieri no... no per amor del Cielo. Questi sono già in numero più che sufficiente, e sarebbe anzi bene che diminuissero. Se i democratici fanno alleanza con San Martino per farli ancora aumentare, misericordia!

— *L'Idolo del Sant'Agostino è la Sadoschi*... Se l'intera Compagnia corrispondesse alla prima Attrice si potrebbe pagare il biglietto d'entrata quanto si paga in Inghilterra...

— Il Genovese *Tom-Pouce* si è fatto nominare Avvocato dell'Amministrazione del Regio Demanio, con non sappiamo quante migliaia di franchi di stipendio. Già è sempre disinteressata l'affezione di certa gente pel Regio *Guerno*... Infatti non sappiamo quanto facesse pagare *Tom-Pouce* per farsi vedere.

#### POZZO NERO.

— Le Campanie dell'Annunziata e del Carmine disturbano a più non posso all'*Ave Maria* gli uditori della scuola di Commercio del Boccardo. Si pregano i Campanari e ove d'uopo i Municipali a finirla...

— Un certo Don *Meliga* cioè Don *Granone* non vuol che i Preti gli benedicano la casa e ne mandino via il demonio qualunque ne abbia bisogno: Come? Essendo Prete non vuol permettere le formalità dei Preti? Avrebbe forse paura che il demonio comparisse al benedicente in forma di donna? Ah la *Meliga* è sempre polenta... e quei demonj in forma di donna!...

— Nel Quartiere di San Teodoro quest'anno son tornate di moda le *Cantegole*. Non c'è da stupire; se torna il vezzo delle *Cusaccie* pei secolari, possono ben tornare le *Cantegole* pei Preti. Se esse però non sono ancora finite, gli abitanti di San Teodoro potrebbero ben far essi qualche cosa per farle terminare. *Cantegole* si compone di *cani* e *tegole*!! Dunque?...

— Il Parroco di San Marco ha ricusato d'ammettere alla Comunione un povero ragazzo, perchè si era lasciato andare a sorridere una sola volta al Catechismo, mentre prima e dopo aveva sempre mantenuto una condotta esemplare. Presentatigli poi i parenti per chiedergli scusa e smuoverlo dal suo rifiuto, li cacciò villanamente e chiuse loro la porta in faccia. Bravo *Ciasserdote*! Mentre la Fede se ne va, voi fate il difficile, il puntiglioso e di più lo screanzato! Bene, benone: *temporibus illis* faceste già fardello due volte, alla terza potrebbe darsi che non aveste più tempo a farlo. Ricordatevi!

— Si è verificato che il Calice di Monsignor Fransoni è puro rame indorato, come pure che le *pietre* della Mitra sono della stessa specie di quelle che furono lanciate a Santo Stefano... Bravi Signori *Cattolici*?... O che i quattrini che intascate ve li siete celebrati o che pure avete finto di avero ciò che non vi fu consegnato... Di qu' non si scappa.

#### COSE UTILI

— Noi non possiamo che raccomandare al nostro Popolo la Compagnia Petrucci e Toselli che recita all'Acquaverde la quale è composta tutta di Emigrati bisognosi di pane... I mezzi per soccorrere il povero son molti. Vi è anche quello d'andare al Teatro.

— I fabbricanti di paste Genovesi pubblicarono jeri una forte protesta sull'*Italia* contro le deliberazioni del nostro provvido Municipio, il quale non seppe nell'anno scorso pensare ad impor tasse in altro modo che uccidendo una delle prime industrie della Città di Genova. Vedremo che conto ne faranno i nostri Reverendi Padri!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Domani avrà luogo al Teatro Diurno dell'Acquasola la beneficenza del primo Attore o Capo Comico di quella Compagnia, Signor GIOVANNI SEGHEZZA, colla produzione:

STEFANO E MARIA

OSSIA

L'INONDAZIONE DI BRESCIA

Noi invitiamo i nostri lettori ad intervenire perchè si tratta di un nostro Concittadino, il quale non lascia nulla d'intentato per porre sulla scena produzioni patrie e liberali. Egli è anche un distinto artista o merita sotto ogni riguardo d'essere incoraggiato.

GIUSEPPE CAMPODONICO SARTE

Quattro Canti di Portoria N. 353 secondo piano.

Avendo avuto l'onore di vestire tutta la Musica della Guardia Nazionale previene i Signori Militi ed Ufficiali di questa, che accetta commissioni di Tuniche a fr. 48 e di pantaloni a fr. 20 con bande fine; con facoltà al Commissionario di non ritirare gli abiti ordinati se non saranno di piena sua soddisfazione. Si adatterà anche a riceverne il pagamento con qualche respiro come sarà d'intelligenza.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L.n. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10



Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Daguino piazza  
 Callaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Borotti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

1851

## CALENDARIO GENOVESE

## APRILE

1. Mart. Solennità dello Spirito Santo.
2. Merc. S. Avezzana.
3. Giovedì SS. Martiri di Prè... (*obbligo di Messa*)
4. Ven. S. Tanaglia e S. Benigno Verg. e Mart...

Questo Calendario continuerà per tutto il mese d'Aprile.

Sabato la STREGA vi attende a Predica.  
 Essa tratterà il tema importante del  
 PURGATORIO.

## Le Lamentazioni al Sindaco del Municipio

UN FABBRICANTE DI PASTE. — Signor Sindaco, Signor  
 Sindaco! Voi mi avete rovinato; con quella vostra  
 maledetta tassa sulle farine, voi mi avete messo a  
 sbadigliare dalla mattina alla sera come un canonico. Se  
 non ci rimediate io son perduto, io sono alla dispe-  
 razione. Non sapete quante fabbriche di paste si sono già  
 aperte nelle Riviere, perchè colà i fabbricanti vanno  
 esenti dall'imposta? Non avete letta la protesta di  
 tutti i fabbricanti di Paste di Genova? — Io per me ve

lo confesso; se tirate innanzi su questo piede ancora  
 un anno, non mi resta che ad emigrare in California  
 oppure a sfraccellarmi la testa contro il macigno del mio  
 torchio. Figuratevi! Io che vivevo su quelle poche spe-  
 dizioni di Paste fatte a Milano, a Torino, e in Svizzera?  
 Povero me! Ora non ricevo più commissioni, non fa-  
 cio più spedizioni in nessun luogo. Ho già congedato  
 varj lavoranti e son presso alla bancarotta. Persino il  
 mio cavallo, il mio bel cavallo su cui andava a di-  
 vertirmi alla Domenica è diventato una rozza dalla  
 fame... una rozza come voi, Signor Sindaco. Non mi  
 resta che venderlo al Portello... al Fornajo o al Sci-  
 ghiri... per portar la gente al Castellaccio...

UN FACCHINO DA VINO. — Signor Scindico! Io vengo  
 a nome di tutti quelli che portano sulle spalle il mezzo  
 barile, per dirle che *Voscignoria* si degni di pagare  
 i nostri Consoli. Bisogna che li paghi, Signor Scindico,  
 i nostri Consoli, se Lei vuole che facciano il loro do-  
 vere, che li paghi nè più nè meno di tutti gli altri Con-  
 soli delle altre Carovane, altrimenti che *cossa* suc-  
 cede? Succede che essi hanno da pensare a loro, per-  
 chè *prima charitas incipit ab egone* ed hanno altro  
 per la testa che occuparsi di noi altri poveri *fradel-  
 lini*. Se ne lavano le mani come Pilato e *salute!* Poi  
 ci vuole anche il *bagone*; il *bagone*, Signor Scindico,  
 perchè senza il *bagone* chi ha tutto e chi non ha  
 niente, chi mangia a quattro ganasce e chi non può

lire, il Municipio può stringere gli occhiali... Se si trattasse di fabbricare... allora sarebbe un altro paio di maniche... Coraggio dunque, o Municipali... Fatene almeno una di bene prima d'andare a Staglieno...

#### CHIRIBIZZI.

— Il Municipio di Torino, se non altro, si occupa di cangiare il nome alle strade... La prima strada che si fabbricherà a Torino sarà nominata *Via Statuto*, cioè: a casa, a spasso lo Statuto... Via vuol dire *abbasso*... Un'altra strada che metterà in piazza delle legna sarà chiamata *Via Oporto*... Buono!! la strada San Carlo sarà detta invece *Via Alferi*... Egregiamente... Sembriamo proprio fra il tramonto del 46 e l'alba del 47... Il Municipio Torinese ama molto d'andare addietro... È un gusto come un altro...

— A delegato di una provincia Romana è stato destinato Monsignor Rossi Genovese... Questo famoso prelato fu destituito da delegato di Civitavecchia il primo anno del Pontificato di Pio IX per aver fatto pubblicamente dare il cavalletto ad un cittadino... Ecco gli uomini che risorgono nel 1851... Evviva Nardoni!... Evviva Rossi!... Evviva il bja!...

— Il Mastai non ostante l'amore de' suoi sudditi, la devozione dei Francesi, l'amicizia degli Austriaci, la protezione dei Napoletani e l'aiuto degli Spagnuoli pensa ad un ricovero sicuro nel caso di una seconda ritirata... A Civita Castellana si stanno preparando 74 alloggi... 72 sono i Cardinali, il Mastai e Madama Spaur compiscono precisamente il numero 74!!!

— Il Piemonte è minacciato di un nuovo Ministro... Il Conte Salmour che fa rima con Cavaour e con altri *our*, sarebbe il candidato... Ci vuol poco a capirla; Cavour gira di quà, gira di là, ma vuol alla fine metter le mani all'estero... Il povero attuale Presidente con tutte le sue croci in ispalla e con tutti i genii del Carignano si disponga dunque a battere la strada di Moncallieri. Non c'è rimedio...

— Grandi notizie di Spagna sulla *Gazzetta di Genova*... Notizie che possono decidere delle sorti del mondo intero... Notizie da far tremare i morti; ecco il testo: « Il Signor Burgoing spedì jeri un corriere alla volta di Parigi a recarvi la convenzione tra la Spagna e la Francia relativamente (attenti; siamo al buono!) all'Ospedale Francese esistente in Madrid!... Che affari! Che affaroni! Capperi, papà!... Meno male che si tratta di due ospedali... La Francia quello dei matti e la Spagna quello dei gonzi...

— Abbiamo sott'occhio una lunga nota di poveri individui arricchiti colle vincite di *Baden* e di *Francfort*... Chi vuol vederle sono ostensibili tutti i giorni al pian terreno del Monte della Pietà, nella sala dei pegni che non ascendono a 2 lire!...

— In una città Austriaca un colonnello ha fatto dar la vergata ad un ragazzo di 6 anni... Ecco gli amici, i protettori del Papa...

— Un altro colonnello austriaco che fece bastonare un macellajo fu ucciso in Bologna all'uscir del teatro da mano ignota... Coi macellaj non si burla, signori *Taici*... Coi macellaj che hanno studiato all'Università di *Macel de' Corvi* non si tressa...

— I Preti in Romagna fanno baccano per questo gran *Passatore* che sono riusciti ad ammazzare... Il cadavere di questo sgraziato ha già fatto il giro di tutte le Romagne... Dappertutto lo espongono e con gioia lo mostrano... Carità pretina!... Morale nuova!... Ah se tutti gli assassini dovessero finire come il *Passatore*!... Sarebbe un affar serio, per chi so io...

— Gli arrestati dell'insurrezione di Friburgo insieme al famoso Carrard sono 45. — Il piano di questi signori era d'incendiare la Città!... Cari questi Gesuiti!... Cari questi seguaci del Vangelo!... Anche Cristo faceva così?... Che birboni!... Che ladri!... Che assassini!... Scrivirsi di Cristo per fare il brigante!...

#### POZZO NERO.

— Signor Rettore dell'*Alpe*!... Prudenza!... *Estote prudentes sicut Serpentes*, ve lo dicono le Sacre Pagine, specialmente quando si tratta... voi mi capite... di certo faccende fuori del vostro Ministero... Parroco, prudenza e bagni d'acqua fresca... Sant'Ignazio quando si sentiva caldo si gettava in uno stagno gelato... senza però annegarci mai vel!...

— Mentre l'altro giorno il Predicatore delle Vigne raccomandava il digiuno ed il cilicio, alcuni giovanotti non si poterono trattenere dal riso... Vedere un sacerdote alto 6 cubiti, quadro di spalle come un Geriano, con certe gambe che sembrano olmi, certi fianchi da guardiano... Una faccia che pare la luna piena... una voce che par soffocata da un salciotto di Bologna, che parla di digiuno, di penitenza!... E chi per Dio, può non ridere?? Parli di lavoro, di fatica nella vigna, nell'orto del Signore e allora tutti staranno seri!...

— L'Arcivescovo di Parigi ha minacciato di una buona scomunica il Signor *Veuliot*! redattore dell'*Univers*, fratello carnale del *Cattolico*, se pubblicherà per l'avvenire scritti di Monsignor di Chartres... Bravo, Signor Arcivescovo! Ora vedremo un po', se questi *Cattolici* sapranno piegar la testa alle minacce vostre che rappresentate la Chiesa... Vedremo un po' se l'obbedienza ch'essi predicano agli altri l'osserveranno anch'essi... Sarà difficile... Questi così detti *Cattolici* son cani dappertutto... Predicano il digiuno e mangiano come disperati... Predicano la mortificazione della carne e mettono al fuoco tanta carne viva da satollarne un Sultano... Ah monete da due faccie! avreste bisogno di un altro conio!

#### COSE UTILI

— La dote che all'Ospedale si dà alle Esposte è di Lire 500. Noi conosciamo un cotale il quale ebbe soltanto Lire 250, compreso un *fardello* che dovette pagare per buono mentre invece non erano che stracci, ed oltre a ciò fu costretto a pagare 15 franchi per il Notaio e 3 per il Parroco... Ma queste, Signori dell'Ospedale, sono porcherie di primo ordine!... Per maritare una bastarda 15 franchi al Notaio? Per maritare un'esposta 3 franchi al Parroco? Ma queste son buggerate da bastonarvi!... Pel Notaio tre franchi sono bastanti; al Parroco 20 centesimi in tariffa sono troppi... Correggetevi, per carità!

— A proposito dei Satrapi dell'Ospedale ci viene assicurato che essi in compagnia degli Amministratori dell'Albergo abbiano imprestato gratuitamente molti legni di valore al Parroco del Carmine, Gesuita di fama Europea, affinché se ne serva, non sappiamo a che uso. Ecco qua; mentre i Signori Satrapi fanno il pitocco colle ragazze trovatelle per cui è istituita l'Opera Pia, fanno poi lo splendido coi Gesuiti per cui non sappiamo se alcuno dei benefattori abbia lasciato neppur un soldo. Ah Satrapi dell'Asia Minore!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### SOCCORSI

##### A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 53. . . . .	L. 153. 75
Dalla Direzione dell' <i>Italia Libera</i> . . . . .	» 24. 20
Totale . . . . .	L. 157. 95

##### Soccorso distribuito.

A Battistina Garaventa per Giuseppe Calcagnino, incaricata dallo stesso di ritirare la sua tangente	L. 23. 93
Soccorso non ritirato	
Per Domenico Landini . . . . .	» 25. 95

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 23. — Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

I Signori Abbonati, ai quali scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alla  
 2 pomeridiana.



CASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moratti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre (Lire  
 nuove 4. 50), ritira-  
 ndo il *Buono* equiva-  
 lente e manda-  
 ndolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

- 5. Sab. S. Zebedeo e S. Hardivich con molti Compagni Ver-  
 gini. — NB.— Quest' oggi il Popolo fa la *Via Crucis*  
 di cui le principali Stazioni sono in *Portoria*, San  
 Tomaso, Palazzo Doria, San Benigno. In San Lo-  
 renzo si canta il *Te Deum* con intervento del Mu-  
 nicipio Ex-rivoluzionario... Tempo cattivo, vento e  
 grandine... Alcuni pezzi di essa che si conserve-  
 ranno lungo tempo peseranno fino a 50 libbre.
- 6. Dom. S. Mongiardino Mart. (*obbligo di Messa*)... Cessa il  
 temporale.
- 7. Lun. Conversione dell' Apostolo S. Profumo... Vento secco,  
 rovina dei costipati.

PREDICA QUINTA

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.  
 DANTE.

Uomini che vivete fra le delizie di una vita tran-  
 quilla ed agiata... Uomini che ve la passate da mane  
 a sera in chiacchiere, in bagordi, in perniciosi sol-  
 lazzi... Uomini egoisti, senza cuore o senz' anima...  
 Ricordatevi che vi è un PURGATORIO in cui stanno tri-  
 bolando le migliaia dei nostri fratelli! Un Purgatorio?

Si, o miei cari... Appunto di questo io d' oggi parlarvi  
 quest' oggi... Non aggrottate le ciglia, o Signori Argli,  
 che vegliate inceppatori dell' umano pensiero, non vi  
 commovete, non aguzzate gli occhi... Forse voi cre-  
 derete che dal titolo del mio sermone venga qui a  
 scartabellarvi quanto lasciarono scritto di più potente  
 su ciò e Lutero e Calvino e l' innumerevole setta di co-  
 loro che vogliono il Purgatorio una spiritosa invenzione  
 d' Preti... Se voi così pensate, o Signor Fisco, voi  
 v' ingannate a partito... Io parlerò sì certo del Pur-  
 gatorio, ma non di quello cui alludono le Sacre Pagine,  
 di cui ragionano i Teologi e gli Ascetici, di cui sgra-  
 ziatamente pur troppo fanno uno chiasso scandaloso,  
 un vilissimo mercato, certi Sacerdoti impostori ed  
 avari, certi Farisei del nuovo Tempio, certi Lupi  
 mascherati da agnelli che s' impinguano la borsa alle  
 spalle dei credenzoni ai quali vanno raccontando le  
 più curiose novelle del mondo intorno a questo tema...  
 No, miei Uditori, io non vi ragionerò certo di quel  
 Purgatorio in cui le anime a somiglianza dell' oro  
 nel fuoco, si purgano d' ogni labe terrena, per quindi  
 pure ed immacolate innalzarsi lino al trono di Dio...  
 Non è mia intenzione di narrarvi le vicende delle  
 anime in quell' infuocato recinto, in quella terribile  
 bolgia nella quale, al dire di non pochi oratori, son  
 giorni i secoli, istanti gli anni... Insomma il Purga-  
 torio di cui deggio parlarvi è un tormento de' vivi

e non de' morti, è un martirio in cui non è soltanto l'anima che soffre, ma bensì l'anima associata col corpo.. Tremendo luogo di tormenti, di fame, di sete, di spasimi, di stridore di denti, egli è questo mio politico Purgatorio, o Uditori... Nuovi tormenti da una parte, nuovi tormentati dall'altra.. Spose che gemono, padri che piangono, bimbi che si lamentano, donne scapigliate che urlano... Fuoco ad Oriente, fuoco e fiamme ad Occidente... Martirii di su, dolori di giù, ministri di vendetta di quà, carnefici, aguzzini di là... Ovunque sta scritto TIRANNIA... MARTIRIO... MORTE!!! Seguitemi con animo sereno, o Uditori, e voi vedrete questa tremenda Caverna dalle cento bocche, nella quale, vero politico Purgatorio, si lavano le colpe degli sventurati popoli che non seppe resistere alle tentazioni dei mille Demonii. Il gran protettore di cui quest'oggi Genova tutta celebra la festa, il miralocoso Zebedeo, che sa vivere nel fuoco e nel piombo, amministrandolo sempre senza esserne mai amministrato, ci sia di scorta, di aiuto nel doloroso pellegrinaggio che ora stiamo per cominciare. Amen...

Povera Italia! E sia possibile che il tuo Cielo così puro, la tua terra così feconda, il tuo mare così limpido, debbano assistere impassibili al martirio delle tue creature?... Povera Italia!... O bolgia infernale, o chiostro di tormenti, io ti discerno dal denso fumo, dalle ripetute faville ch'escono dalla tua buca... Da Napoli tu ti dilati fino all'estrema Sicilia... La tua lava rovente si estende dalla Magna Grecia agli orti di Capua... Orribile porzione di Purgatorio!... Assiso ad una regal mensa, fra l'ebbrezza e la crapula siede un sicario vestito da Re... Di birri, di bravi, di masnadieri è cinta la sua reggia di bronzo; da questa, nuovo Plutone dei Mitologi, egli condanna, egli martirizza a seconda del suo talento... Carceri che ripululano di innocenti, ergastoli in cui spasimano i figli della patria... Città devastate, bombardate, saccheggiate, distrutte... Popoli che piangono, potenti che ridono, assassini che svaligiano, galantuomini che vivono nelle galere, rei magistrati che condannano, innocenti che sono sentenziati... Leggi statarie, fucilazioni, decollazioni, forche!!! Ecco i tormenti.. E quali sono i tormentati?... I popoli... I popoli e sempre i popoli... Qual'è il peccato che scontano in codesta caverna?... La buona fede... Sventurati Napoletani!... hanno creduto al bacio di Giuda e non si sono avveduti dei 30 denari che l'iniquo celava sotto la porpora... Hanno creduto alle parole e si sono dimenticati dei fatti.. Passiamo alla seconda bolgia del nostro Purgatorio politico...

Regina dell' Universo, cuore d'Italia, terra di eroi, di martiri; donna dei Sette Colli, io m'inchino alla tua grandezza ed alla tua sventura... Le Aquile Romane snidarono dal tuo Campidoglio diventato nido di corvi e di cornacchie... Non ti resta di grande e di poetico, che il Cielo, il Sole, che pare insulti alle tue sciagure... Terra gloriosa pei morti, ora Purgatorio dei viventi, che fai?... Che fanno i tuoi Settantadue vestiti di sangue?... Che fa il tuo Re coperto del candido lino dell'innocenza? Che fanno i tuoi Nardoni, i tuoi Antonelli;

i tuoi aguzzini, i tuoi carcerieri? Hanno deesi forse dimenticato il tocco a martello delle tue campane, il fragore dei tuoi cannoni, la possanza dei tuoi Trasteverini? Povera Roma! tu soffri e taci; vedo deserto le tue strade di gioventù, che misera, o dorme eternamente nei prati di San Pancrazio, o raungia s'aggira per inospite terre... Sento la voce dei Sacerdoti che dall'alto dei pergami irridono alle tue glorie, spargono di fiele i tuoi dolori, riaprono le tue ferite... Ti vedo legato le mani da una ciurmaglia Francese, i piedi da una sbirraglia Austriaca... la bocca imbavagliata da pochi grammi circoscritti di San Silvestro... Ti vedo e ti sento, in mezzo ad una pioggia di fuoco, ad una grandine di saette... Ti contemplo ora piangente assistere all'estremo supplizio de' tuoi figli, ora minacciosa, indomabile, guardare con torvo ciglio le orgie infernali dei tuoi padroni... Orrendo Purgatorio!... Il peccato di Roma voi tutti lo conoscete... fu quello d'essere generosa!!! Chi sa fino a quando durerà questo martirio?... questo Purgatorio?... Iddio lo sa, e tutti i giorni sensibilmente ci dà a conoscere, che Roma, l'anima d'Italia, fra breve purgata nel fuoco dei 72 Principi sanguigni e del suo bianco Re, potrà godere della dolce, della ineffabile libertà... Eccoci alla terza bolgia.

È universale credenza dei Santi Padri che il fuoco del Purgatorio, e più specialmente quello dell'Inferno, invece di distruggere alimenti, invece di scomporli conservi... Fuoco straordinario, come certo non ordinario è il fine a cui è destinato... Le stesse proprietà del fuoco di cui parlano i teologi, noi le troviamo nel fuoco martirizzatore del politico nostro Purgatorio... Nei tormenti, nelle angherie, nei disagi, nelle pene, si rafforza la vera libertà... Dal tronco della forca germoglia l'albero della libertà, come dal fico di Giuda si è generato il legno della Croce di Cristo... Osservate la Lombardia, la Venezia, o Uditori... Osservatele amendue sotto una pioggia di fuoco Croato da farvi stordire un Lot che fugge da Sodoma... Intristite nel loro commercio, avvilito nella loro grandezza, emulante di danaro e di risorse, aggiogate ad un carro pesante e fatale, costrette a vedersi sugli occhi quell'istesso nemico che per aver più pronta la fuga si gettava un giorno dalle sue mura, dall'alto delle sue torri... O Venezia, o Milano, voi pagate a caro prezzo le vostre fusioni, i vostri dorati sogni, le vostre illuse speranze... Voi parlaste di Reggia prima d'aver un Regno... Il vostro martirio è duro, è crudele... ma finirà... Il Purgatorio finisce... È l'inferno solo che dura eternamente. Separate dunque... e tenetevi pronte per il giorno della liberazione...

Noi vedemmo, Uditori, le bolge più tremende del Purgatorio Italiano; altri cerchi si potrebbero aggiungere al nostro quadro se gli Argbi custodi della stampa ci permettessero una digressione... San Martino protettore del Piemonte vuole che il Piemonte sia riconosciuto un secondo Paradiso e noi lasciando ch'esso provi il suo assunto al popolo, omettiamo codesta quistione nella quale tutti i giorni abbiamo sempre nuovi schiarimenti e che lasciano vedere a qual razza di Paradiso alluda il Santo!! Sentiste, o cari, qual sia il Purgatorio; udite ora qual sollievo si debba da noi



A CHI DOMANDA PANE E LIBERTÀ' IL RE DI ROMA RISPONDE COPPE!!



ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 50

Provincia  
(franco di  
Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle circo-  
stanze, i quali sa-  
ranno distribuiti  
*gratis* agli abbonati.

Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
diriggeranno Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale.

La Direzione è  
all' Ufficio tutti i  
orni dalle 12 alle  
pomeridiane.



CIASCUN NUM.  
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morotti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

- 8. Mart. S. Menclao Verg. Gran festa alla cappelletta privata del Municipio, nell'Oratorio del Palazzo Ducale ed ai diversi altari delle barricate. Al Palazzo Tursi la Guardia Nazionale assiste al Panegirico di questo S. . . in *arme e bayaglio*. Tempo molle... Nebbia... La dissenteria domina in generale... I *villeggianti* ritornano; le *cantine* cominciano a vuotarsi...
- 9. Merc. Miracolo di S. Municipio... In questo giorno hanno luogo molte processioni di Pellegrini che s'incamminano a visitare i *Luoghi Santi*... Al Palazzo Ducale si distribuiscono santamente i permessi per poter guadagnare le indulgenze del Pellegrinaggio. Il tempo continua ad essere umido... I *costipati* sono molti... Le *cantine* ritornano nel loro stato normale.

IL FORTE SAN GIORGIO

" Genovesi! Verrà giorno in cui paghe-  
" rete a caro prezzo la demolizione  
" del *Castelletto* e del *S. Giorgio!* "  
*Parole del Colon. DENISA.*

Sulle rovine della *Briglia*, di quel Forte che gli stranieri avevano edificato a San Benigno per tener schiava la nostra Genova; sui ruderi, sulle macerie del *San Giorgio* che l'impeto popolare, l'indignazione dei

Genovesi mandava in aria, fra non molto noi vedremo rinascere due nuove fortezze più potenti al certo delle antiche... Il popolo abbatte, e i suoi nemici innalzano, il popolo schianta e i suoi nemici edificano. Gioite, Signor Ministro Lamarmora! La vigilia dell'anniversario del bombardamento, del saccheggio di Genova, la Camera vi accordava due MILIONI per edificare dei *Forti*, delle trincee; per prepararvi così ad un altro bombardamento, più sicuro, più solenne del primo... Voi fortunato che così francamente potete insultare ad una Città, di cui i soli sassi dovrebbero farvi tremare... Edificate... Edificate pure colla benedizione di Dio... Il popolo sudd. affrontò pericoli per distrurre, e voi in un sol giorno create... Le innumerevoli fortificazioni che circondano la nostra città e che la rendono inespugnabile, il forte presidio che in queste collocaste, le mille bocche d'artiglieria che vi stanno aperte sul capo, i cento mortai da bombe che come spettri di morte vi guardano da mane a sera con occhio di sangue, non vi bastano dunque, Signor Ministro? Non vi basta di potere in pochi minuti mandare in cenere questa superba, questa invidiata Genova? Vi abbisognano dunque pei vostri piani, pei vostri progetti il terreno della *Briglia*, sul quale è stampato un giuramento contro gli stranieri e l'area del *San Giorgio* sulla quale a caratteri che non si cancellano è scritta la maledizione della tirannide?? Caso fortuito!!! Desiderio innocente!... Son questi e non altri i luoghi che vi stanno a cuore, i punti strategici su cui sperate? E per proporre alla Camera un simile progetto, per domandare i due milioni non trovaste giorno più

conveniente, più bello, che un mattino d'Aprile?... che un mattino di quel mese sacro al vostro valore, al vostro eroismo, alle vostre *Bombe??* Signor Ministro! avete un'anima piena di poesia, siete una gemma, un tesoro!! Ricordatevi però che con un sol nome si può burlare, ma con un popolo NO!! Si possono insultare dieci, venti, trenta cittadini, ma CENTO MILA NO e poi NO... Fabbricate colla benedizione di Dio... Alzate pure le vostre nuove trincee; trovate, per Dio, se vi riesce, un punto strategico come Archimede da incenerirci in un baleno... Ma ricordatevi che voi fabbricate una seconda Torre di Babele, che già vicina al terzo Cielo dovette piegarsi ad un soffio di Dio... Ricordatevi che il *Castelletto* e il *San Giorgio* quantunque più forti delle vostre future costruzioni, ora non esistono più... Intanto, popolo, paga. Denina fu profeta.

#### LA MORTE DEL PASSATORE

— Che ne dite voi del grande avvenimento della giornata, del tema prediletto di tutte le conversazioni, Signora *Strega?*

— Che? Volete dir forse del numero delle palle del Municipio? V'avverto, che benchè donna, in materia di palle sono Giudice incompetente.

— Che palle, che palle? Voi m'uscite de' gangheri; qui le palle non ci han che fare nè punto nè poco.

— Che volete che vi dica? M'avete parlato del grande avvenimento della giornata, del tema di tutte le conversazioni, e a che diamine volevate voi che io andassi a pensare per ora fuori che a questo? Dopo le palle dei Preti... poste sulla mitra di Frasoni, non si parla più che di quelle del Municipio; le palle Municipali sono sulla bocca di tutti. Chi pretende che ne abbia un numero infinito; chi vuole che ne abbia precisamente il doppio del numero dei Consiglieri Municipali; chi sostiene che le abbia bianche, chi vuole che le abbia nere, chi crede persino che qualche Consigliere (s'intende nel votare) non ne abbia che una e che qualcheduno non abbia neppure quella; infine sulla quistione le versioni sono senza numero. Se però non intendete far allusione alle palle, capisco che vorrete parlare del Calice Frasoniano trovato di rame puro e semplice, mentre si spacciava d'argento superlativo dai Preti del *Cattolico*.

— Neppure, Signora mia! Già voi avete le vostre idee fisse e da quella Pretofoba che siete non sapete far altro che parlar male dei Preti. Non si tratta di questo. Vi domando che cosa dite del gran fatto della giornata, della morte di quel gran brigante, di quel celebre assassino, di quel famigerato masuadiere..

— Che? Hanno forse ucciso il Re di Napoli?

— Oibò; finora egli gode della più perfetta salute. Il ladro di cui intendo parlarvi non è Napoletano ma della Romagna.

— Hanno dunque ammazzato quel certo Signor Male-stai, oppure quell'altro certo Gasparone nipote che assassinavano i Romani a pie' meridionale sulla strada Maestra di...?

— Nemmeno; io vi domando che cosa pensate della morte di un altro assassino, di quell'altro ladro delle Romagne, detto il *Passatore*.

— Meno male; finalmente vi ho capito. Se non vi spiegate meglio, quando parlate dei briganti della Romagna sarà difficile che vi facciate intendere. Bisogna che diciate il nome e cognome dell'assassino subito, altrimenti niente di più facile che prendere degli equivoci, dei *qui pro quo*.

— Ma via alle corte; volete rispondere sì o no, che cosa ve ne pare della morte del *Passatore?* Il *Cattolico* ha impiegato ben tre colonne su quest'argomento, e voi...

— Ne sono persuasissima; il *Cattolico* si occupa con tanto amore degli assassini, ha tanto gusto a parlar di morti e di fucilazioni! A proposito degli assassini e dei briganti, non si occupa tutti i giorni di Frasoni? Dunque?...

— Ma volete stare in argomento sì o no?

— Bene, farò come volete, e vi dirò che della morte del *Passatore* ne sono contentissima. Già coi ladri io sono inesorabile ed è appunto per questa ragione che sono così accanita contro certa gente. Il *Passatore* è stato ucciso e ben gli sta; un brigante di meno al mondo e così accada a tutti i pari suoi.

— Oh! Era qui che vi volevo, mia garbatissima Signora; era qui che v'aspettavo... proprio qui... a questa confessione. Se l'ammazzarlo è stata una buona azione per liberare quegli abitanti dalle sue continue grassazioni, vuol dire che anche il Papa qualche volta fa delle buone azioni, e che non è poi vero che il Governo del Papa sia tanto cattivo come piace a voi di dipingercelo.

— Ottimamente, il mio caro codino di fresca data. Mi avete allegato l'Articolo del *Cattolico* sulla morte del *Passatore* e m'accorgo che l'avete letto e che ve l'avete fatto vostro. Ve l'avete convertito in *succum et sanguinem* e me ne congratulo. Però ho da farvi due piccole osservazioni; la prima si è che il vostro Papa ha aspettato un po' troppo a governar bene, giacchè il *Passatore* rubava già da due anni a man salva ed era tempo una volta che la forza lo cogliesse; l'altra si è che di questa morte io non ne ho al Papa che pochissimo merito, perchè a dirvela schietta c'era sotto la gelosia di mestiere.

— Come sarebbe a dire? non v'intendo...

— Voglio dire che il Governo del Papa non vuol concorrenti nell'esercizio della nobile professione. I Cardinali, i Prelati, i Legati, i Prolegati, i Governatori e tutto il resto di questa genia che spolpa le Provincie Romane in nome del Papa, vuole per sé il monopolio in tutti i generi, anche nel ladroneccio.

— Già voi siete sempre la stessa lingua da tanaglie. Fatto si è che in grazia alle provvide cure del Governo Pontificio...

— È vero; così dice il *Cattolico*... Tirate innanzi.

— Unitamente agli sforzi delle truppe ausiliarie...

— Che vuol dire Imperiali, Reali, *Croate*...

— Il Brigantaggio è distrutto in tutta la Romagna.

— Sì? Ma se ancora pochi giorni fa il Corriere fu assalito nelle vicinanze di Bologna!... Via, venite qua; sapete, semplicione mio, quando si potrà dire che in Romagna non vi saran proprio più briganti? Quando se ne saranno andati il Papa, i Cardinali, i Francesi ed i Tedeschi... allora... solamente allora veh sarà distrutto il brigantaggio in tutti gli Stati così detti del Papa.

#### UNA POESIA

La sera di sabato scorso aveva luogo nel Quartiere del 13.<sup>o</sup> Reggimento, Brigata Pinerolo, una festa per la nomina del nuovo Colonnello Conte Massimiliano Bocchiardo di S. Vitale, prode soldato e decorato sui Campi Lombardi di una medaglia d'oro e di altra d'argento al valor militare. Nella sala del Quartiere brillavano in ogni parte i colori nazionali e sventolava la bella bandiera Genovese del 1746! La festa fu brillante, fraterna e gli Evviva Italiani! Il Colonnello fu



**I PASSATORI non sono ancora tutti morti negli Stati del Papa!**



**PASSATORI che godono impunità e che si fanno presentar le armi!**

presentato di una Poesia della quale non possiamo a meno di riportare alcuni versi :

Il giorno forse  
Non è lontan della vendetta...  
Alla riscossa avremo il Dio Clemente  
E valorosi al fianco tuo pugnando  
A chi insultocci fa la sfida amara

A schiavo venduto	Che al vile venduto
A despota Re	A despota Re
Non cingesi lauro	Caduto già è il lauro
Più gloria non è	Più gloria non è

A soldati che si distinsero sui campi Lombardi, a soldati che con tali parole ricordano i loro trionfi, le loro battaglie la *Strega* deve mandare di cuore un *Evviva*...

P.S.— Riceviamo in questo momento la somma di Ln. 25. 31 collettata al pranzo dei Bassi Ufficiali dello stesso Reggimento per essere rimessa al Comitato a beneficio della Emigrazione Italiana... Questi son fatti che fanno ringiovanire la *Strega* dalla consolazione... Viva il 15.° Viva Pinerolo!

#### GHIRIBIZZI.

— Si tratta di ricostruire il *San Giorgio* per farne delle Caserme... Delle Caserme! Eh! Eh! Eh! E il Municipio che fa? Il morto!! E di tanti Conventi da frati, di tante celle, di tanti oratori, di tanti buggiatoli, cosa volete farne, Signori del Ministero?... L'aria buona per le Caserme l'avete trovata soltanto alla Lanterna e all'Acqua Verde?... Carini... Carini... Chi non vi conoscesse!!!

— Ci si assicura che giorni sono il Ministro Galvagno gerente responsabile del portafoglio dell'Interno abbia diretto una Circolare a tutti i Giudici dello Stato, per esortarli al rigore in materia di stampa. Senza dubbio questa è un'appendice della promessa *depurazione* della Magistratura; è una nuova prova di più dell'idea che si ha in Piemonte della sua indipendenza!

— In una delle passate sedute della Camera dei Deputati, il sempre eloquente Brofferio parlando dei Ritiri del *Buon Pastore* e del *Rifugio* disse che erano due veri *labirinti*. Si vede che l'Angelo della *Strega* conosce tutti i significati possibili di quella parola e che è già stato a Genova! La giusta applicazione ch'egli ne ha fatto, lo dimostra. Il *Buon Pastore* ed il *Rifugio* sono due veri *labirinti*... da Preti. Bravo Brofferio!

— Da tutti i dati raccolti dalle corrispondenze di Sicilia risulta che in quella sola isola il Bomba ha fatto giustiziare in un anno, mille cinquecento undici individui. Eh! il bisogno che l'Italia abbia presto uno scrittore dell'*Italia Rossa* si fa sempre più incalzante. Davvero che il desiderio espresso a questo proposito dal *Progresso* non potrebbe esser più giusto.

— Non è gran tempo, i Giornali ci annunziavano che a Londra si era organizzata una gran Società di ladri, la quale si riprometteva d'intascare nientemeno che 50m lire sterline alle spalle dei forestieri che sarebbero andati a visitare l'Esposizione Industriale Inglese, e ciò che è più fondavano questa loro strana asserzione sulla provata abilità dei mariuoli Inglesi nel far sparire le borse e gli orologi; abilità a cui non possono arrivare, essi dicevano, nè i borsaiuoli Napoletani, nè i Francesi, nè quelli di nessun'altra nazione. Che Professori, bisogna dunque dire, sono mai gli Inglesi nel rubare! Il guaio si è, che non rubano soltanto le borse, le catenelle, gli orologi e i fazzoletti, ma rubano anche qualche altra cosa più importante. Ciò però sia detto fra parentesi... Fatto è che si dice che il Capo di quei ladri sia un certo Ardwich... Cari miei visitatori dell'Esposizione, attenti bene alle palle con e senza mitraglia; gli Ardwich non la perdonano a nessun oggetto *asportabile* (parola del Vocabolario Municipale che vuol dire *rubabile*), fosse anche una *bomba*.

— Il *Progresso* dando il ragguaglio della Seduta del 4 Aprile alla Camera dei Deputati, dice che la soppressione delle torri in Sardegna fu un vero *taglio Cesareo* pel Deputato Angius. Bravo, per Bacco, *Progresso* mio! Quel *taglio Cesareo* mi capacita, perchè non sa d'oppio secondo il vostro solito! Bisognerebbe però curare tutti i Deputati del centro e della destra con questo metodo. *Operazione Cesareo* con tutti e avanti sempre. Vi avverto pure che sarebbe necessaria una precauzione, quella cioè di fare il *taglio* all'aria aperta, perchè altrimenti si correrebbe pericolo di morire dal tanto. Invece di *feto* si avrebbe a cavare da quei ventri tanta putredine da ammorbare una Città.

— Dacchè il Teatro Italiano non è più Francese (almeno totalmente) i codini Torinesi si son messi a frequentare il Teatro Francese disertando l'Italiano. Infatti narrano i Giornali che tutti i Parrucconi di Torino vanno ora al Teatro d'Angennes dove agisce la Compagnia Francese, alle cui rappresentazioni assiste spesso l'Ambasciatore Austriaco. Anche questo è un nuovo merito per la Francia; i suoi attori da scena vengono a rappresentare la parte dei retrogradi sul Teatro, come i suoi

attori da Gabinetto lo rappresentano in Europa. Si appressa però il giorno in cui i suoi comici saranno fischiati come i suoi tragici, e come fischiati!

— Allo stesso Teatro, nella Loggia dell'Ambasciatore Austriaco fu notata la presenza di *Boyl*, e in quella del Legato Napoletano la presenza di *Menabrea*, ambedue Deputati alla nostra Camera. Per questi due Signori, ci vuol altro che il *taglio Cesareo* per guarirli; il *taglio Cesareo* è poco. *Progresso* mio, aiutatemi a trovare un rimedio più spicciativo.

— Fra le molte proposte (tutte belle ad un modo) del Ministro Zebedeo I, figurò nel Bilancio della Guerra, quella d'una magnifica Caserma in Novara da costare forse quanto quelle di San Giorgio e di San Benigno. I Deputati della sinistra han perduto il loro tempo a domandare al Ministro a che cosa servirebbe questa Caserma in un caso di guerra, giacchè vincendo, la nostra armata passerebbe al di là del Ticino, e perdendo sarebbe costretta a ritirarsi al di qua del Pò. Giacchè Zebedeo non ha risposto loro, risponderemo noi. Prima di tutto, essendo assai difficile la guerra, la Caserma servirebbe a meraviglia per bombardare i Novaresi; poi ove anche la guerra avvenisse, la Caserma sarebbe utilissima... per alloggiare gli Austriaci!

#### POZZO NERO.

— Sarebbe bene che un certo Reverendo, antico porta bandiera di Tadini che *somiglia* e non *somiglia* a chi so io... si mischiasse più di affari Ecclesiastici e di *massa pretina*, che di *masse ereditarie*. I Preti devono stare in chiesa e in coro, cantare, bere, mangiare, e lasciar che le *vedove* per affari di famiglia si consultino altrove che in sacristia... Le *eredità* non sono di spettanza del sacerdozio... sulla sola *eredità* Celeste hanno qualche diritto; s'intrighino dunque di questa e non della *Terrena* la quale può secondo i casi fruttar loro dei dispiaceri, degli urtoni e qualche salto mortale, qualche capitombolo veramente mortale in tutta la forza della parola.

#### COSE UTILI

— 100 mila franchi di mancia a chi saprà indicare il giorno preciso in cui il Municipio pagherà i suoi debiti... Ai proprietari Agnese e Venzano dai Padri del Comune furon fatte sospendere le fabbriche in Via Giulia per il progetto della nuova *Strada dell'Arco*... Questo progetto è ora ito fortunatamente in fumo... Questi proprietari hanno dunque diritto ad una indennità... non v'è dubbio... In nove mesi di sospensione hanno certo sofferti dei gravi danni... Ma questa indennizzazione quando sarà loro accordata? Qui sta il *busillis*!!! Ecco che cosa vuol dire, signori barbasori Municipali, fare il conto senza l'oste!... Bisogna pagare delle somme senza gusto, senza utile, per un solo capriccio... giacchè se aveste meditato ben bene il progetto, prima di sanziarlo, non vi trovereste nella dura necessità di annullarlo, annularlo con gravi spese e con non mediocri sacrifici e tutti alle spalle del povero popolo che paga sempre e deve sempre tacere.

— Un Sergente della quarta compagnia, Battaglione Real Navi, rinvenne jeri un anello di cui cerca il padrone. Mentre tributiamo il dovuto onore alla onestà esemplare di quel bravo Sergente, invitiamo il padrone ad indirizzarsi al Quartiere per riconoscerlo.  
N. DAGNINO, Direttore Gerente.

— Domani (mercoledì) la Compagnia SEGHEZZA o SIVORI rappresenterà al Teatro Diurno dell'Acquasola:

GLI EMIGRATI GENOVESI IN FIRENZE  
ai tempi di Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana  
con farsa intitolata:

O SIO REGINA SOTTO Ó PONTE DE CAIGNAN  
NB. La parte del Signor Regina verrà sostenuta da un Dilettante Genovese.  
Serata a beneficio del Direttore MICHELE SIVORI Genovese.

#### MAGAZZINO DI MODE E LINGERIA

DI FELICITA PONT

Piazza della Maddalena, casa Castelli, N. 212, 1.° piano

Bel ASSORTIMENTO d'oggetti della stagione di ultimo gusto ricevuti recentemente da Parigi.

Capotes . . . . .	da Fr. 12 a 60
Cuffie . . . . .	, , 3 a 20
Colletti . . . . .	, , 2 a 20
Cappelli di Paglia a tutti prezzi, e tutto ciò che riguarda	

LINGERIE.

Giovedì daremo per Caricatura la RIEDIFICAZIONE DEL SAN GIORGIO.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova, Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì o Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zene, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tare del trimestre  
 (Lire nuove 4. 30),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente eman-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

10. Giov. Commemorazione dei Fedeli Defunti della Guardia Nazionale. Festa solenne da morto agli Angeli, a Belvedere, a Coronata. Il tempo comincia a mitigarsi, l'aria si raddolisce... Tutti gli Impiegati Regii finiscono le ferie e cominciano a lasciarsi vedere negli uffizi. Al Ponte Reale vi è grande trambusto, gran movimento di pellegrini che se ne vanno a Livorno a fare un triduo alla Madonna di Montenero. I malati son pochi. La dissenteria comincia ad assumere dei caratteri meno allarmanti. Le *tossi reumatiche* spariscono; dominano però ancora dei *dolori fissi* cagionati dall'umido delle cantine e dalla poca salubrità dei bassi fondi.
11. Ven. Entrata solenne di S. Zebedeo in Genova (*fešta di precetto*). Alla Metropolitana sta esposta la reliquia di S. Venito; alle Vigne quella di S. Venanzio; al Carmine quella di S. Pancrazio Verg. La luna entra in Acquario, e Marte e Venere fanno battaglia mentre Mercurio dorme. Malattie d'ogni specie, d'ogni colore. Si vedono però dei miracoli veramente miracolosi. Alcuni feriti nel giorno d'oggi a 12 ore guariscono improvvisamente, non si sa per intercessione di qual Santo. Fra gli altri uno ferito mortalmente! in una gamba alla sola vista di S. Zebedeo caccia via il bastone e l'empiastrò e cammina come un cervo... Il sole comincia ad esser caldo.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica.  
 Ne sarà tema LA PENTENZA.

La Camera dei Deputati

- Mia garbatissima *Strega*!
- Mio gentilissimo Abbuonato!
- Debbo dirvi che sono assai malcontento di voi.
- Me ne rincresce, ma me l'hanno già detto degli altri. Che volete? Ho quel maledetto difetto di non voler far la corte a nessuno, proprio a nessuno, che non mi può toccar altro! Poi ho anche quell'altra brutta stravaganza di non voler credere che le divisioni siano quelle che facciano trionfare nessun principio... e non mi resta che a rassegnarmi al mio destino. Però vi faccio osservare che se ho la disgrazia di non piacere a voi, ho la fortuna di contentare tre volte alla settimana tre mila e più lettori, e ciò come vedete mi compensa ad usura; quindi fate ciò che più v'aggrada, protestate anche se volete...
- Oh non v'adirate, *Strega* mia! Il mio malcontento non è che passeggero e di poca portata. Quando anche fosse diversamente avrei altro pel capo che rendermi ridicolo col protestare...
- Siete padrone di farlo. I giornali *Solo-balle-pini* e anche qualchedun'altro sono a vostra disposizione.
- Vi ripeto che non voglio rendermi ridicolo ed espormi ad esser tartassato dalla vostra penna...
- Quanto a ciò vi garantisco; chi sragiona non merita risposta ed io non vi risponderai. Prima di no-

minare qualcheduno sul mio Giornale, ho sempre avuto la precauzione di vedere se val la pena di un tocco della mia bacchetta. D'altronde voi confessate che vi rendereste ridicolo e ciò mi basta; la mia missione è quella di far ridere e se voi mi rubaste il mestiere facendo ridere di così buon cuore alle vostre spalle, che cosa resterebbe più da dire a me? Con troppi concorrenti il mestiere del far ridere va in discredito!

— Su via, abbiate pazienza. Non ne parliamo più. Il mio malcontento è ben leggiero e passerà subito purchè voi lo vogliate. Se non fosse così, non sarei vostro Abbuonato.

— Manco male; se sarete discreto, eccomi qui ad ascoltarvi. Sapete che per i miei Abbuonati io mi butterei nel fuoco. Dite dunque su per qual ragione l'avete con me?

— Perchè voi non parlate mai della Camera dei Deputati, la quale si può dire, è in seduta permanente da tanti mesi? Vedete bene che si tratta dei rappresentanti del popolo, della Camera elettiva che dee difendere gli interessi del paese...

— Dei rappresentanti del popolo? Vi pare? Povero gonzo! Nomi, nomi e poi nomi! Anche i Deputati dell'Assemblea Francese, anche Montalembert si chiamano rappresentanti del popolo, quindi non c'è da maravigliare se anche i nostri si usurpano questo nome. Ma quanto al rappresentarlo davvero...

— A che serve ciò? O Rappresentanti del popolo...

— O Rappresentanti del Ministero; è la stessa cosa.

— Deputati lo sono ed è già da più mesi che tengono seduta aperta quasi tutti i giorni. Dunque qualche cosa debbono fare. O poco o molto...

— O niente del tutto...

— Non m'interrompete coi vostri lazzi. O poco o molto devono fare, ed è appunto ciò di cui vorrei che voi, mia *Strega*, vi occupaste un po' più di sovente...

— Dovreste invece saperne grado del contrario. Perchè volete mo' che vi parli in tutti i numeri del Cimitero di Piazza Castello? I morti è bene lasciarli stare dove sono, perchè se voi vi mettete a camminarvi in mezzo, correte rischio di restarvi asfissiato dal fetore. E v'accerto io che del fetore in mezzo ai cadaveri del centro e della destra, ve n'è tanto che non basterebbe un intiero barile di liquido disinfettante Falcoy per purgarli. Scommetto che hanno addosso una tale quantità di carbonchio, che i cuoj Tetuani ci perdono al paragone. Poveri nostri facchini se dovessero accompagnarli alla sepoltura! Morrebbero a tre per giorno come fanno in Portofranco! Potrebbero ringraziar davvero Pinelli come ora ringraziano il Magistrato di Sanità!

— Però non si verifica già in tutte le circostanze che abbiate tanta avversione a parlare di cimiteri! Per esempio pel Camposanto di Staglieno fate sempre un'eccezione...

— È vero, ma vi ho pure i miei motivi. In forza della associazione delle idee, quando parlo di Staglieno non faccio già allusione soltanto ai morti, ma ai vivi, e a certi vivi che mangiano come lupi...

— Vi capisco, *Strega* mia; sarò in errore, ma però io non potrò mai allontanarmi dalla mia opinione, che cioè voi fareste assai bene a ricordarvi da quando a quando della Camera...

— Per muover la nausea dei miei lettori, non è vero?

— No, per informare la Nazione di ciò che fa il suo potere legislativo, il quale risiede appunto per metà nella Camera dei Deputati...

— E per l'altra metà in quella cloaca massima che si chiama Camera dei Senatori? Ottimamente! — In Piemonte dobbiamo vedere elaborar le leggi prima in un cimitero e poi in una fogna. Che bei laboratori chimici sono mai questi due, non è vero? Povera Carta!

— Poi, non dovrete anche dimenticarla, se non altro per far sapere in quale attitudine è a fronte del Ministero.

— Quanto a ciò, se volete saperlo, ve lo dico in due parole. I Deputati *destri* e i *centripeti* e *centrifughi* della Camera hanno sempre gli occhi su Galvagno, il quale ha sempre l'*occhio* su San Martino. San Martino fa segno di alzarsi e la maggioranza si alza, dà il segnale di sedersi e i Deputati si siedono. L'*occhio* di Galvagno serve di telegrafo. La destra e il centro sono le marionette e il signor *Ponza* è il *Ponti* della Camera.

— V'intendo a meraviglia; questo però accadrà solo nelle circostanze ordinarie, ma nelle contingenze straordinarie, eccezionali... la cosa cangierà aspetto.

— Tutt'altro, caro mio; è anzi allora che i fili delle marionette lavorano meglio e che il marionettista fa meglio conoscere la sua bravura. San Martino comincia a muovere il filo che sta attaccato al campanile di Pinelli; Pinelli lo agita con tutta la forza che gli lascia la moglie e fa tacere tutti i Deputati che vorrebbero parlar forte. Allora Galvagno fa il solito segnale coll'*occhio*; vinti al prestigio di quella tremenda occhiata da basilisco, destra e centro si alzano come un sol uomo, e si passa... all'ordine del giorno puro e semplice...

— Che ben tradotto vuol dire impuro e composto. Egregiamente! Ma per le quistioni del Bilancio, almeno, dico io, che dispongono dell'entrata e dell'uscita dei denari della nazione!... In questo almeno vi sarà discussione, in questo almeno i Deputati strepiteranno, giacchè alla fin fine contribuenti lo sono anch'essi.

— Povero credulo! Volete una prova dello zelo che mettono i Deputati nell'impiegare i denari dello Stato al miglior utile della cosa pubblica? Io voglio darvela, e irrepugnabile, alla condizione però che mi promettiate di non farmi parlar della Camera che il meno che sia possibile.

— Vi do la mia parola d'onore, non da Scudiere.

— Ebbene, eccovela; la Camera nella discussione dei bilanci ha votato senza neppur farvi un'osservazione: 200 mila franchi per le spese segrete, e due milioni per la riedificazione del San Giorgio. Capite? DUECENTO MILA LIBRE PER LE SPIE, E DUE MILIONI per rifabbricare l'antico monumento del dispotismo!

— Misericordia! Non parlo più. *Ab uno disce omnes; ex ungue leonem*, dice il proverbio! Altro che cimitero! Che Dio ci salvi dal carbonchio della Camera, il quale non è meno pestifero di quello del Portofranco!

## LA REAZIONE

In questi giorni l'idra dell'assolutismo, della tirannide è idrofoba... Ogni istante che passa è un secolo di vita che va perdendo la Reazione... L'Europa attualmente, quantunque sembri addormentata, è un vero terreno coperto di polvere da fucile, sul quale gli assolutisti, i bottegauti, i reazionarii passeggiano fumando un sigaro... Essi trescano sull'orlo del sepolcro, essi a guisa dei cani intirizziti dal freddo scambiano la luna pel sole, essi battono a passo di carica la strada del Cimitero... Osservate la Francia... Quello, o Lettori, è un Vulcano, un Etna coperto da uno strato di foglie, da poca terra, sulla quale nasce

RIEDIFICAZIONE DEL FORTE SAN GIORGIO!



Chi sta per fabbricare e chi si prepara a demolire!

un po' d'erba, che molti scambiano per terreno solido e sul quale danzano spensieratamente i Napoleonici, i Montalembert, i Berryer e tutta la Burgravia della Senna... Un giorno o l'altro le frasche cedono, la terra si apre, o dove si finisce?... Guardate l'Austria, il Lombardo Veneto, il così detto Impero Austriaco... Dappertutto squallore, miseria... Carta per danaro, straccia pista per quattrini, miseria, disperazione, odio, spirito di vendetta... È vero che tutti tacciono, che nessuno osa alzare la testa, che tutti si piegano al comando... ma sapete il perchè? Perchè sulle piazze vi sono dei bravi cavalletti, delle eccellenti forche; perchè le prigioni e le galere non mancano; perchè un solo cenno di capo può costare ad un galantuomo la vita... Ma sappiate però che questi cavalletti, queste forche sono di legno e il legno tarla, si consuma; sappiate che questi boja sono di carne, e chi è di carne o per amore o per forza deve crepare... Ponete dunque non già che crepino ma che s'addormentino solo per un istante i carnefici, e poi vedrete dove andranno i cavalletti e le forche, vedrete dove finiranno tante bravate, tante Tedesche... Eppure il giorno del sonno per costoro deve venire, e dev'essere un sonno dei più profondi, dei più tranquilli... Osservate la Prussia che si agita come una donna convulsa; osservatela con qual occhio guarda il suo Pinnelli (perdonate se ho sbagliato) il suo Manteuffel, quell'iniquo che l'ha venduta nell'Holstein, che l'ha venduta a Dresda e che vorrebbe, se potesse, venderla una terza volta a Vienna... Malcontento nel Popolo, nell'Armata, in tutte le caste di Cittadini... rancori... odii... vendette!... Osservate, se non vi basta, l'intera Germania, e voi vi persuaderete che lo Stato attuale d'Europa è una scena da Teatro che dipende da un'alzata di sipario... Non vi parlo di Napoli, di Roma e di altri Stati Italiani... In questi luoghi la Reazione scende tutti i giorni un gradino del suo Trono... Ogni galantuomo che egli carceri, che egli fucila, è un mese di vita che si cancella dal Popolo al Re di Napoli... Ogni iniquità, ogni nefandezza che si commette in Roma dai Nardoni e dai Nipoti di Gasparone, è un Cardinale, un Prete di più, che il Popolo segna nel suo taccuino... La Reazione, per dirvela schietta, quantunque finga di star ben sulle gambe e d'aver buono stomaco, è precisamente un'Etica col Prete e l'acqua santa sul letto, col testamento già fatto, colla candela benedetta accesa al capezzale, che parla di passeggiate, di pranzi, di divertimenti, e che nell'atto che sta per alzarsi da letto, vi ricade senza pericolo d'alzarsi mai più... Avete capito?...

#### IL CARBONCHIO

Fra tutte le disgrazie che capitano sulle spalle dei facchini vi mancava proprio una specie di pestilenza dipendente dal Carbonchio... Povera gente! Devono, per Dio, avere dei gran peccati sull'anima da purgare! Rovini il mondo e tutto deve cascare addosso ai poveri... Pei ricchi, pei prepotenti mai niente!... Vien la fame e crepano i poveri; viene la peste e i poveri crepano perchè i ricchi yanno in campagna; ci bombardano, e le bombe cascano tutte in Portoria; e nelle Strade Nuove niente e poi niente!... Vengono degli accidenti, delle coliche e giù tutto sul povero, sul padre di famiglia, sull'Operaio!... Questi ricchi, devono avere addosso qualche amuleto o talismano... Usciamo dalle burle... I poveri facchini infetti di carbonchio muoiono a rotta di collo e la Signora Sanità che fa, che pensa? Anticamente (prima della libertà Costituzionale) le pelli infette di carbonchio non s'introducevano alla cieca in Città; si esaminavano prima, si amputavano le parti lese, e si avviava al malanno dei facchini... Ora invece che siamo costituzionali, che siamo (chiamati) liberi, si lasciano entrare le pelli senza neanche guardarle... Evviva l'era delle pelli cattive!... Pelli grame in Portofranco che ammazzano ipso facto i poveri facchini; pelli grame in Porto, nella Dogana, nell'Arsenale, e che pelli! Pelli grame

nei Magazzini Municipali, pellaccio in Curia, al Palazzo Ducale; pelli cattive dappertutto... Signori del Ministero! Pietà di Genova!... Fra il carbonchio delle pelli bovino e la peste delle pelli umane, Genova sta vicina al tirasecco...

#### GHIRIBIZZO.

— Il Signor Romano Gerente d'un Giornale Torinese che si chiama Mercurio, ci scrive una lettera a modo circolare nella quale ci dà la fausta notizia che il Principe di Carignano è uno dei suoi principali Azionisti... Grazie, Signor Romano, del vostro avviso! Avete cacciati via 4 soldi senza gusto... potevate farne a meno perchè intanto era la stessa cosa... La Strega crede poco al Mercurio... Rovino le ossa!! Se il Principe di Carignano poi ha creduto bene di far capitale del vostro Mercurio, essa non ci entra...

#### COSA SERIA

— Una scena degna di menzione aveva luogo Domenica nel Borgo degli Incrociati. Una Compagnia di facchini di circa cinquant' uomini ed altrettanti Militi della Guardia Nazionale conducevano al sepolcro un facchino vittima del carbonchio. A quanto ci viene assicurato, pare abbiano fatto senza del Prete... E questo sarebbe bene; giacchè i Preti non vogliono mai andare alle tumulazioni dei poveri, ne verrà per conseguenza che i poveri stessi si faranno da Prete... A poco a poco la luce si fa... Questa luce che si vuol soffocare con dei vecchi cappelli da Gesuita, verrà un giorno in cui acciecherà i suoi nemici...

#### GENME PRETINE

Già da tre giorni una povera famiglia espulsa di casa dal padrone per non aver potuto pagare un miserabilissimo fido, vive a ciel sereno, coperta da poche stuoje nella così detta Villetta. A questo spettacolo che commuove ogni buon cristiano, ogni uomo che ha cuore, sta solo intrepido il Parroco di San Salvatore, il quale potrebbe in qualche modo rimediare a tutto... Preti!... Preti!... e perchè vi chiamate seguaci di Cristo?... Prevosto!... non hai quattrini per sollevare quella famiglia? Ebbene... portati di porta in porta, vieni, per Dio Santo, alla Stamperia della Strega e non troverai chi nieghi il suo obolo; va, cerca, chiedi e troverai... con che ricoverare quella povera gente... Per Fransoni, per la Mitra, per il Calice trovasti tutto... Alloggia nella tua Canonica, in Sacristia quei poveri... se non hai sito ricoverali in Chiesa... sì; in Chiesa... Che Dio e povero, Dio e tribolazioni, Dio e virtù sono una cosa sola... Temi forse d'insultare la Maestà Divina, la Maestà di un Dio che nacque in una stalla, che morì sopra una croce per il bene della umanità? Ricovera pure in Chiesa, sull'altare quei disgraziati; lascia che in Chiesa trovino un riparo dalla pioggia, dal freddo, e Dio ne sarà soddisfatto... giacchè ama di stare coi poveri... Prevosto!... Abbi coscienza e sii vero ministro di Dio... soccorri come puoi il povero ed il tuo nome sarà benedetto. = Econe un'altra. Il Comitato di Mutuo Soccorso a Voltri, richiese dai diversi Parroci la nota dei poveri per sovvenirli... Tutti si fecero un dovere di rimetterla meno quello di Crevari il quale si rifiutò coi modi più villani... Ah razza canina d'un Prete!... Impedisci che si faccia del bene, che si soccorrano i poveri? E tu vesti l'abito nero!... Porti la chierica, tieni torto il collo, ti chiami seguace di Cristo?... Prete Parodi! la Strega ti conosce, ti conosce assai e sa perfino quanti piatti mangiasti domenica al tuo solenne pranzo in cui avevi a fianco l'Ex-Parroco di Pegli Grasso, e il tuo compare di Murta, ec. ec. ec. Prete Parodi! Che tu sii un Gesuita, un seguace di Gualco, un settario di Sturla, un Doroteo, un Raffaelista, alla Strega importa poco. Ma, per Dio, lascia stare i poveri. Non far male ai poveri... Guai a chi tocca questa gente! Bada che te ne potresti pentire in vita ed in morte, in terra o nella valle di Giosafat...

Ore 2 pom.— Il numero degli ammalati del preteso Carbonchio cresce. Altri quattro individui stanno per morire. Il Municipio e la Sanità fanno il sordo e lasciano che i poveri facchini crepino... E perchè non si manda a picco bastimento e mercanzia?... Perchè non si pigliano le necessarie misure? La voce generale vuole che non sia Carbonchio ed anche noi siamo di questa opinione, ma bensì una specie di influsso pestilenziale.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 25.<sup>a</sup> — Organizzazione della Democrazia con alti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.



corso di questo Pelago, di questo abisso di vicende, chi è, Uditori, di noi che non abbia peccato??? Chi è che possa chiamarsi scevro di colpa? immacolato?... Siamo dunque peccatori e tutti peccatori!... Penitenza dunque e Penitenza continuata!... Io non vi tratterò quest'oggi a dinotarvi le qualità che devono accompagnare il pentimento; io non verrò qui catechizzandovi con sentenze di morale, con precetti politici... Nel mio sermone ho bisogno di libertà... Il mio assunto è quello di dar fiato alla Tromba per risvegliare i dormienti; gli inerti e di far tremare i reprobri, prima che la tromba fatale della Nazione debba chiamare i peccatori a render conto dei loro peccati davanti alla Maestà del Popolo, Giudice Supremo... Giudice irremovibile... Favoritemi della vostra benigna attenzione.

O penitenza, o perdizione. Avanzatevi, Signori Giobertiani, Signori Gesuiti moderni, che volevate un Regno Italico sormontato dalla Tiara Papale; che il sacro chiodo di Monza volevate innestare alle chiavi del successore di San Silvestro... Fatevi innanzi, o Signori, che coi vostri libri della fusione, della dedizione, della vendita, assopiste una generosa rivoluzione, soffocaste un impulso magnanimo; voi che mentre lo straniero batteva alle porte d'Italia ve ne stavate radunati a concilio disputando se Torino o Milano dovessero esserne la Capitale, se Monaco fosse più ricca di Mentone, se Parma convenisse più al Sabauda od all'Austriaco... Voi, che mentre tuonava il cannone Croato, mentre i nostri prodi soldati stavano versando il loro sangue per la Patria, invece di mandar loro soccorsi, ajuti, rinforzi, li lasciavate morir di fame nei paesi che danno grano a tutta Italia, li lasciaste svenir di sete in quelle campagne che sono solcate da ben cento fiumi... Voi, che assetati di ambizione, di superbia, vi godete ora i frutti della vostra riniegazione, con delle pingui commende, con delle ricche *sine cure*... Siete voi persuasi di avere peccato? Siete persuasi, e forse molti di voi innocentemente, di essere stati complici dell'Austriaco che ha invaso Alessandria, dell'Austriaco che occupa ora tutta l'Italia, complici del Francese che ha decapitata la Romana Repubblica? Siete convinti dei vostri falli?? Pentitevi... Pentitevi una volta e ritornate fra le braccia della vostra madre Italia, madre di bontà, di amore, di perdono; tornate fra quelle braccia che sono sempre aperte per l'innocente come per il traviato pentito.

Sacerdoti! Sacerdoti! Indegni ministri della Religione del Cristo. Sacerdoti! Voi che la voce universale designa sotto il nome di *Botteganti*, di trafficatori. Voi che vendeste Patria e Dio. Dio e Popolo per meno di trenta denari; voi che esultate sulle sventure, che ridete delle altrui lagrime, che v'impinguate dell'altrui sangue, non vi sentite un rimorso?... La vostra coscienza non vi dice niente?... Sacerdoti che mentre i nostri fratelli si sacrificavano sui campi lombardi, mentre la desolazione e l'ansietà regnavano dovunque, agitavate la face della discordia, aizzavate le risse fraternelle, il sospetto e l'orrenda guerra di fratelli a fratelli. per salvare i veri vostri fratelli che sono i Croati... Sacerdoti! che con ogni mezzo attraversate l'istruzione, la civiltà, lo spirito nazionale; che con ogni possa vi opponete allo sviluppo delle masse, alla politica loro educazione, non sentite il fremere popolare che vi circonda, che sibila sordamente attorno a voi? Convertitevi!... Convertitevi!... le nubi si stemprano in pioggia, prima che il fulmine di Dio si spargi dal firmamento. Pentitevi; e colpite di Dio le opere meritorie, i danni che apportaste con tante quante

generazioni... Voi tradiste, è vero, la Patria... Ma anche Pietro tradiva il Messia, eppure col martirio lavava il tradimento... No, per voi, o traditori, non c'è che il martirio... Le parole sono vento, sono fiato e nulla più... Le proteste, le promesse sono fallacie; la penitenza del traditore è il martirio... O martirio di carcere tirannico, o martirio sul campo, in faccia al nemico... Pietro stesso ne ha dato l'esempio e Pietro è il vero modello del traditore convertito.

Uomini che vi vantate liberali, che avete la parola Democrazia sulle labbra ad ogni istante, che affettate una rigidità da Catoni, che passeggiate tronfi e pettoruti della persona come altrettanti Cesari, che disprezzate i vostri eguali, che vi credete Aquile di sapienza, Leoni di forza, che per odii e rancori personali seminate la zizzania nella vigna di Dio, che per ispirito di vendetta privata seminate l'ortica ed il cardo nel giardino della Libertà... Signori peccatori, pentitevi, e pensate che l'Italia è vittima delle discordie, delle ambizioni e delle private passioni... Sappiate che il Popolo a preferenza di lasciarsi guidare da liberali superbi preferisce il bastone del tiranno perchè tardi o tosto glielo spezza sul capo... La libertà è fratellanza, la fratellanza è eguaglianza... Specchiatevi nell'Esule di Londra, nel Trionfatore di Roma, nell'adorato Mazzini. I suoi nemici in politica lo assediano, lo vilipendono, ma come uomo lo adorano e ripetono il suo nome con venerazione... Guardatelo! Sempre grande, sempre umile... e specchiatevi in lui... Non vogliate, per amor di Dio e dell'Italia, sacrificare per un capriccio una Patria che voi dite di amare, una Patria che deve essere amata...

Signori della Moderazione, che dalle Paludi di Mantova ci conduceste fin sotto le mura di Milano, che dalle mura di Milano ci trasportaste a Novara e che a Novara ci favoriste finalmente il colpo di grazia, non vi siete ancora sgannati??? Signori delle mezze misure, pittori dalle mezze tinte, siete sempre gli stessi seguaci della politica omeopatia?... Non vi siete ancora persuasi che l'Italia abbisogna di radicali riforme, che non si fabbrica con vecchie fondamenta? Gli avvenimenti non vi hanno dunque bastevolmente illuminati?... Sventurati, se così è!... Ravvedetevi e pentitevi finchè avete tempo... Convertitevi finchè la Provvidenza ed il Popolo vi aspettano... Peccatori d'ogni specie e d'ogni colore; peccatori d'ogni epoca, d'ogni data, bisogna pentirsi oppure rassegnarsi ad una perpetua perdizione... O finire come Pietro gloriosi o come Caino disperati, o lieti o giulivi come Davide, o impiccati come Giuda. Scegliete!!!

Vi raccomando caldamente, Uditori, l'Elemosina a beneficio d'un Povero Emigrato Romano con famiglia, privo di lavoro e di mezzi di sussistenza... Soccorretelo per amore di Dio e dell'Italia... I soccorsi a quest'effetto si ricevono alla Stamperia del Giornale e di essi poi si darà il solito rendiconto col nome dell'Emigrato...

#### ANCORA DEL CARBONCHIO

##### A PROPOSITO DEL MANIFESTO DELL'INTENDENTE

L'altro ieri finalmente, quando le morti tra i facchini del porto-franco erano ben cresciute, e i casi di carbonchio straordinariamente moltiplicati, uscì un Manifesto del Consiglio Provinciale di Sanità firmato dall'Intendente Piola che ne è il Presidente, per tranquillare gli animi! A meraviglia! Sempre così; quando la costernazione è ben cresciuta e l'allarme è fatto ben generale, esco fuori un Manifesto Governativo da mettersi precisamente a modo d'empastro sulla piaga che fa ancor sangue, o come qui si potrebbe dire, sulla pustola micidiale che genera la

NUOVE SCENE DI LOMBARDIA!



I Milanesi cominciano a fumare di nuovo spontaneamente! Dal fuoco dei sigari è molto facile passare al fuoco delle barricate!

morte. Immaginatevi che cosa può fare l'empiastrò a un appestato, eppure quel Manifesto mette dell'empiastrò sul carbonchio! Il soccorso di Pisa tanto proverbiale nella storia, non c'è proprio più per nulla; il seme di lino steso sopra un foglio di carta per ordine del Magistrato di Sanità, della Camera di Commercio e dell'Intendente, in questo caso merita la preferenza per la prontezza, per l'approposito e per tutti gli altri riguardi. Eppure neppur qui finiscono tutti i meriti di quel Manifesto; vi sono due parti di esso che meritano una speciale considerazione, due proposizioni che la *Strega* non può lasciar andar senza risposta, senza esporsi al pericolo di schiattare.

Sapete voi perchè sono morti i facchini? — Forse per l'incuria della Camera di Commercio, per la dabbenaggina del Magistrato di Sanità, oppure un po' per l'una ed un po' per l'altra? Forse perchè nei membri di entrambe vi ha taluno che si ricorda assai più di essere Commerciante, trafficante, speculatore, che pubblico funzionario incaricato d'invigilare alla pubblica salute? Taluno che già altre volte fu accusato d'aver fatto entrare per proprio interesse in libera pratica un Bastimento, mentre altri della stessa provenienza erano stati mandati pel sciorino al Varrignano? Oibè; niente di tutto ciò, queste sono prette calunnie dei demagoghi di Banchi e del Ponte della Mercanzia. Sapete voi, la vera causa della loro morte qual'è? Ve lo dice il Manifesto firmato Piola: « È stato constatato che la morte dei quattro facchini, avvenuta negli scorsi giorni, fu cagionata da pustole maligne, contratte dal trasportare a SPALLA CON POCA CAUTELE le pelli provenienti dalla Barberia e alcuni sacchi di caffè che furono a contatto colle pelli medesime. » Capite, Signori miei, che avreste attribuita la morte dei facchini a tutt'altra causa... per esempio a GRENDY...; se i facchini morirono, fu tutta colpa loro, colpa della loro imperizia, della loro imbecillità, della loro POCA CAUTELE! Così almeno afferma Piola, questa volta Gerente responsabile degli spropositi degli altri. La *Strega* già se lo immaginava. Trattandosi di facchini non potevano aver che torto, tanto più che avevano poi avuto il torto massimo di morire; se essi sono morti, è chiaro come la luce del sole, che hanno avuto essi la colpa di morire. Gran che se i Preti non li tratteranno da suicidi e non rifiuteranno di sotterrarli in sagrato! A ciò vi ha provveduto nella sua immensa misericordia il signor Grendy... dico male... Piola... con quel lenitivo della POCA CAUTELE! Ma voi, Signori Sanitari, e voi altri Signori *Commercianti* della Camera di Commercio, che cosa siete chiamati a fare? Siete tanti lorsi di cavolo, tanti funghi o tanti funzionari? Non siete voi appunto quelli a cui spetta permettere l'introduzione delle merci in Porto-franco, e lo stabilire i mezzi del loro trasporto? Se voi non invigilate attentamente all'esclusione degli oggetti appestati, alla loro purgazione, o come qui si tratta, alla recisione di quelle parti delle pelli che si riconoscono infette di carbonchio, devono pagare i facchini la vostra negligenza coll'andarsene all'altro mondo per causa vostra? E se voi non fornite loro i carri necessari pel trasporto, e non ne prescrivete loro anzi l'uso sotto pene severe, volete far loro il rimprovero di servirsi del solo carro naturale che voi lasciate in poter loro, *le spalle*? Oh questa è bella! Se i facchini esitassero nel fare il loro dovere, allegando timori e volendo esigere precauzioni, il Porto-franco sarebbe chiuso per loro, ed ora perchè fanno il loro mestiere con impegno e in mancanza d'altri mezzi di trasporto si mettono le pelli sulle spalle, sono rimproverati di *poca cautela* perchè sono morti! Sate dunque avvertiti per un'altra volta, Signori facchini! Questo deve servirvi di norma; usate più cautela nel maneggiare le *cattive pelli* di cui abbonda tanto il Porto-franco; mettetevi sul capo un cappuccio di pelle impenetrabile, copritevi la faccia d'una maschera più impenetrabile ancora dell'abito, per esempio come quella che porta Grendy... (nel Carnovale) e lavorate in guanti gialli. Le pelli cattive non le toccate mai, neppure per isbarcarle sul Ponte; di questo se ne incarica il Conte Piola; fatevele mettere (da chi veramente non saprei dirvelo) pacificamente sui carretti, o così col carbonchio o senza consegnatele a chi di ragione.

Questa è la prima ragazzata del Manifesto; resta ora la seconda non meno ridicola, quantunque un po' meno majuscola. Il Signor Intendente, o chi per lui, quasi per darci un po' di confortino ci dico che *in altre epoche il carbonchio fece maggiori vittime*. Allegri dunque, o facchini e non facchini; il carbonchio questa volta è una manna. Se non ha fatto morire che cinque o sei facchini ed ammalarne che quindici o venti, il carbonchio è una vera benedizione, perchè *in altre epoche* ne ha fatti morire molti di più! Bella logica davvero, logica stupenda, umanitaria, filantropica, mirabile! E allora perchè non siete rimontati ai tempi in cui non vi era Quarantena, nè Magistrato di Sanità? Il confronto sarebbe stato più calzante e persuasivo; *in altre epoche* (potevate dire) c'era la peste che uccideva migliaia di persone nobili e plebee, ed ora volete far tanto chiasso per quattro o cinque facchini ignobili del Porto-franco?...

Usciamo dallo scherzo e parliamo del miglior senno del mondo, giacchè sulla morte di quei buoni popolani non ci regge l'animo di scherzare, volendo lasciar tutto ad altri questo barbaro sollazzo. Signori membri della Camera di Commercio e del Consi-

glie di Sanità! Sapete voi che cosa dovevate fare, appena avvenuto il primo caso di carbonchio? Gettar immediatamente in mare le merci sospette, a qualunque fossero appartenute, fosse anche stato uno di voi o l'amico di qualcheduno dei vostri.... Colla vita degli uomini non si scherza, e colla bussola dell'interesse privato non si dirige la cosa pubblica. Chi è incaricato della salute di una Città deve scordarsi d'essere negoziante, e non portare in tutto lo spirito calcolatore ed egoista dello speculatore. Forsechè la vita dei nostri facchini è meno preziosa di alcune pelli di Barberia o di pochi colli di caffè? Dei cuoi e del caffè se ne comprano degli altri, ma la morte di tanti onesti popolani e padri di famiglia non si ripara, no, non si ripara nè con manifesti irrisorj, nè con precauzioni tarde ed inefficaci, nè con uno sterile compianto. E giacchè il nome di padri di famiglia ci è caduto dalla penna, vogliamo chiudere l'articolo domandando a chi di ragione che sia provveduto alla sussistenza delle vedove e dei figli degli infelici estinti. Intanto alla *Strega* è aperta da questo momento una SOTTOSCRIZIONE a beneficio delle loro famiglie e la Direzione della *Strega* comincia a sottoscrivervi per la somma di franchi 20.

#### GHIRIBIZZI

— In dosso agli insorti paesani di Friborgo furono trovate coroncine, reliquie, abitini ed altre divozioni di questo genere, le quali dovevano preservarli dalle palle, secondochè almeno era stato loro detto dai Confessori che li istigavano. Bisogna proprio confessare che quella buona gente credesse che le palle dei Repubblicani Svizzeri fossero come quelle del nostro Municipio, oppure come quelle dei Preti sulla Mitra di Fransoni; invece esse erano palle atee e demagogiche, che passavano il petto dei pii insorti, forando senza il minimo rispetto le corone e gli abitini preservatori.

— Il Sindaco di Marassi si mostra così negligente nel riorganizzare e porre in attività la Guardia Nazionale di quel Comune, che il Capitano di essa stucco e ristucco di tanta indifferenza ha chiesto la sua dimissione. Eppure l'Intendente gli aveva dato istruzioni in contrario, ciò che vuol dire che quel Sindaco è più codino dello stesso Intendente, il che è tutto dire. A che giuoco giuochiamo, Signor Sindaco? Per ora non vi diciamo altro; se dormirete ancora, diremo il resto.

— Se la Guardia Nazionale di Marassi è in continua agonia per colpa del Sindaco, quelle della Foce, di San Francesco e San Martino d'Albaro non sono gran fatto in migliore stato. Nessuno può accorgersi della loro esistenza, perchè realmente esse non esistono; quindi quello che diciamo per Marassi sia anche detto per la Guardia Nazionale degli altri tre luoghi. All'opposto merita ogni elogio la Guardia Nazionale di San Fruttuoso, la quale è ottimamente organizzata, armata di tutto punto e presta servizio regolarmente. Perchè non è imitata dagli altri?

— La *Campana* racconta un fatto da farci inorridire... In Alessandria, essa dice, la prima domenica della Quaresima, si fece la solennità della *pugnatta* in Piemontese *marmitta*... Nella *pugnatta* appena rotta, invece di confetti, dolci, frutti ec. ec. si trovò una *stola da prete* e non so qual altro affare... Che orrore! Che iniquità! Queste sono cose che a dirla schietta non possono essere opera che degli stessi Preti... Ci manca ancora che i Preti stessi aggiungano fuoco alla caldaja.

— Gli Studii per il traslocamento del Porto a Novi continuano con alacrità. Si aspetta da Torino una deputazione d'ingegneri i quali hanno intenzione di cominciare il lavoro nell'estate ventura... Pare che il Municipio intenda di prendere l'appalto per asciugare il Mandraccio; la Questura poi quello di *seccare* dal Molo nuovo al vecchio...

#### POZZO NERO.

— Prete Arata, Curato di S. Stefano, la *Strega* vi raccomanda di lasciare abbasso i diritti di Bottega quando si tratta di facchini... E volete che un povero diavolo vi paghi un franco per una semplice fede di Battesimo? Ma, Santo Dio, non vedete che un facchino per guadagnare un franco deve almeno sudare 12 ore?... Prete Arata!... Se vi riesce, esigete dai ricchi ma dai poveri mai!

— Caro Parroco di San Marco! Quando la finirete di declamare contro i Giornali liberali! Sarete mica idrofobo, quantunque sia di primavera! E quella tal Cassetta dell'Anime Purganti?

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 26.ª — Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franci al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morotti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

- 14. Lun. S. Cattalin e Comp. dolcemente ed aspramente martirizzate agli Angeli.
- 15. Mart. Fuga a Parma di S. Profumo... La luna è piena... In Porto si pescano ostriche d'una misura straordinaria... La caccia, anche quella delle lucertole, è proibita... I negozianti respirano... La piazza di Banchi comincia ad animarsi.
- 16. Merc. S. Pinelli e S. Niente di più falso. Nè Verg. nè Mart. per ora... Il termometro di Torino è molto alto. Il sole è in granchio. Il cotone comincia a ritornare nei rispettivi magazzini; le strade di Genova sono passeggiabili... I Preti cominciano a comparire e a deporre le barbe finte e le berrette rosse... Il nicchio è di bel nuovo all'ordine del giorno... Il Generale Zebedeo rivede tutti i giorni molta truppa sulla Spianata del Bisagno.

L'INQUISIZIONE

Quando si parla di Sant' Ufficio, d'Inquisizione, alcuni se la ridono come se si trattasse di qualche favoletta o di qualche avventura galante del Medio Evo... La Strega è già da un pezzo che ha intenzione di fare un po' di statistica dei principali boia di quel Santo Tribunale approvato da Gregorio IX, da Innocenzo IV, da Alessandro III, da Paolo III, da Sisto V. Ora che finalmente le è venuta, come suol dirsi,

la palla al balzo, eccola pronta all'opera... Popolo, leggi attentamente, medita e vedrai...

Cominciando dal primo boia assoluto... Torquemada o Torre Cremata, che val lo stesso, frate Domenicano e poi Cardinale di Santa Chiesa, in 14 anni d'impiego torturò 80 mila infelici, ne abbruciò vivi poi la piccola bagatella di 6 mila... Dopo tutte queste cerimonie Cristiane, fu decorato della porpora e per conseguenza quest'uomo essendo Cardinale avrebbe potuto divenire anche Papa... Dio Santo! = L'Inquisitor Generale Deza dal 1489 al 1507 ha fatto abbruciare 2592 persone, arderne in effigie 829, e dannava alla prigione perpetua, o alla galera, con confisca di beni, 52.952 accusati. Bisogna dire che questo Signor Deza Padre Domenicano fosse discreto... Andiamo avanti = Ximenes Cisneros, altro come sopra! ha lavorato con più energia dell'antecessore. Mandò al rogo 5564 individui (è già una bella cifra!), in effigie 2252, condannandone alla galera 48,059. Per eccellenza!... Se Cristo avesse avuto l'Inquisizione ed il coraggio di servirsene, avrebbe potuto aggiustare tutti gli Scribi e Farisei del Mondo in poche ore... Chi sa perchè Cristo abbia preferito invece d'essere martire che martirizzatore? Ah P... birboni! F... bianchi e neri scellerati! Ma la cronaca continua. = Adriano Florencio, Inquisitor Generale dell'Ordine dei PP. Predicatori di San Domenico ardeva vivi 1620 galantuomini creati da Dio, in effigie poi ne bruciava 560 (meno male! finchè si brucia l'effigie, il corpo se ne ride... è la pelle che fa tremare), in prigione poi ne buttava ben 21,855... e in che razza di prigioni, lettori miei!

Parlatene coi vostri vecchi che avranno di certo veduto quelle di San Domenico, dove ora è fabbricato il Teatro *Carlo Felice* e sentirete descrivervele con quei caratteri, con quei colori che meritano... E notate che l'Inquisizione in Genova era piuttosto mite, e che le prigioni di San Domenico in confronto a quelle di Spagna erano appartamenti da Signori... Ma già chi dovesse tirare innanzi su questa gente, bisognerebbe scrivere dei grossi volumi; vi dirò soltanto in poche parole che secondo gli scrittori più accreditati risulta che in Spagna dal 1481 al 1808 le vittime colpite dalla Santa Inquisizione sommano a 34,658. ARSI VIVI — 18,049 arsi in effigie — I condannati alle prigioni, alle galere, ec. ec. sempre colla confisca dei beni, giacchè al Sant'Ufficio premeva molto di far gente per il Paradiso, liberando però gli uomini dai pesi terreni, salgono alla piccola cifra di 288,214... Che ve ne pare, lettori miei carissimi?... Vi pare che il Sant'Ufficio sia una realtà oppure un sogno? Santa Maria! Questi galantuomini bisogna dire che facessero più presto ad ammazzare che Domeneddio a creare. Dio Santo! Che boia! Che razza di carnefici! Che bevitori di sangue! E notate che ammazzare un uomo ed ammazzarlo *ipso facto*, per il Sant'Ufficio sarebbe stata una vera grazia, un tratto di bontà, di cui rarissimamente usava. Son cose che fanno tremare; vedere una creatura creata ad immagine di Dio, in nome di Dio, ferita, punta, accoltellata in mille modi, ora sottoposta alla prova dell'acqua, ora a quella del fuoco, ora alla pece ed ora alla cera liquefatta!... Vedere una creatura innocente, per delitti di FEDE! per delitti religiosi, per es. per non aver sentita Messa, per aver letto un libro proibito, vederla sottoposta a certa razza di martirii da spaventare lo stesso Nerone che in ferocia può chiamarsi il Corifeo!... Eccoti, o Popolo, in poche parole un'idea della Santa Apostolica, Romana, Universale Inquisizione. Pensaci, o Popolo, su questi fatti, e ricordati che se vincono i nostri nemici, se riescono questi cani ad assopire di bel nuovo il mondo, se in sostanza invece della Francia, si mette al timone la Russia, noi siamo da capo colla Santa Inquisizione, e vedremo il chiostro di S... M... di C..... convertirsi nell'antico sotterraneo di San Domenico... Vedremo questi Preti *Botteganti* e questi frati del *fondaco* che ora fanno finta di dormire, saltar su come Demonii, alzar palehi, forche, guillotine a vapore, e tornare all'antico mestiere del *Boja*... Che Dio e il Popolo li fulminino prima che incomincino... Amen...

#### L'IMPERATOR D' AUSTRIA A VENEZIA

Negli ultimi giorni di marzo l'Imperatore fantoccio di Vienna, il pupillo di Radetzky e di Nicolò, ha fatto una visita a Venezia. Che degnazione, che generosità, che cuor magnanimo, non è vero, direte voi? Come dimentica presto le proprie ingiurie Sua Maestà Apostolica! È un bambino veramente delizioso! Promette proprio d'essere la benedizione de' suoi fedelissimi sudditi! Che grata sorpresa ha voluto farci! Venire in Italia e venirvi cominciando le sue visite dalla città di Venezia, precisamente da quella città che si è mostrata più male intenzionata nell'ammazzare il maggior numero di quella bravissima gente che sono i Croati! Che perla d'Imperatore! Ci piange proprio il cuore di tenerezza all'idea di tanta bontà. — Eppure ci scommetto che molti Italiani non si saranno neppur avveduti del suo viaggio in Italia, perchè egli ha voluto per modestia, far parlar di sè il meno che fosse possibile, ripartendo immediatamente. Scommetto di più che molti

non lo crederanno nemmeno alla *Strega* che ve lo dice, perchè crederanno impossibile che un Imperatore d'Austria ancorchè bambino, possa aver tanto coraggio da venir ora a farsi vedere in Italia dopo tutto quel poco di bene che le ha fatto! Ma non è per questo meno vero che la sua gita (di piacere o dispiacere non saprei precisarvelo) abbia avuto luogo veramente sulla Piazza di San Marco, in Canal Grande, e qualcheduno aggiunge anche... sul Ponte dei Sospiri. A dir vero, i Veneziani che lo videro furono molto pochi, perchè la maggior parte di essi aveva pochissima voglia di vederlo, ma le spie ed i Croati che erano al caso di constatarne ben bene l'identità di persona, dissero che era lui, e noi dobbiamo crederlo loro sulla parola. — Ma perchè, domanderete piuttosto voi, perchè questo burattino di fabbrica Absburghese ha così intempestivamente voluto fare ora una scappata in Italia, proprio una scappata in tutta la forza della parola per ripartire poi così subito?

La ragione si capisce facilmente. Senza dubbio il nostro bambino avrà detto fra sè e sè, oppure col suo aio o col tutore, che è lo stesso. « Senza dubbio, gli Italiani devono essere stanchi delle forche, delle legnate, delle fucilazioni, dello stato d'assedio o di tutte le altre delizie di questi tre ultimi anni. Quantunque fatte con un buono Statuto alla mano, esse devono averli stancati abbastanza. Proviamo un po' dunque a cangiar registro; tentiamo di prenderli colla dolcezza. Intraprendiamo un viaggio in Italia. Purchè io dia loro soltanto il diritto di respirare, essi si scorderanno presto, ne son sicuro, le bastonate e gli impiccamenti, e mi applaudiranno, mi acclameranno, mi batteranno... le mani... ed io passerò per un altro Tito, per un altro Trajano » — Detto fatto. Il nostro Imperatore in sedicesimo s'è messo in viaggio ed ha cominciato la Farsa a Venezia. Appena sceso a terra, s'è sbottonata la *blouse* e ne ha lasciato uscir fuori la concessione del Porto franco. Si preparava poi a fare il resto... e chi sa che cosa gli rimaneva ancora da distribuire a Venezia e alle altre città Lombarde, ove avesse voluto sciogliere il sacco della inesauribile Clemenza Imperiale, Reale, Ausriaca! Perdoni, amnistie, condoni di pene, concessioni, fanchiglie, riforme da contentare i più incontentabili... Ma vedete gli ingrati! Gli Italiani non han voluto corrispondere a tanti benefici e a Venezia malgrado il regalo del Porto-franco, non c'è stata neppure una mosca, ad eccezione delle sullodate spie, che lo abbia voluto applaudire! Tutti i Veneziani lo avrebbero voluto battere, battergli almeno qualche cosa, ma nessuno voleva battergli le mani. Ed ecco perchè egli malcontento e corrucciato, appena fatto capolino sulle lagune, si è di nuovo messo in viaggio in fretta come un attore fischiato che si ritiri nelle quinte, dirigendosi alla volta della fedelissima Trieste. E gran ventura che non abbia cominciato la sua gita da Milano; altrimenti chi sa che cosa gli sarebbe toccato di peggio da quelli ostinatissimi *rrrrribelli* Milanesi! Forse avrebbero perfino osato di levargli il sigaro di bocca, ove si fosse lasciato veder fumare pubblicamente per le vie di Milano, privandolo così del più innocente trastullo di cui gli consentano l'uso i suoi tutori! Avrebbero anche osato di recarsi in massa a passeggiare alla porta di Milano precisamente opposta a quella da cui sarebbe entrata Sua Maestà! Ingratissimi, audacissimi Italiani! Tanta ingratitudine, tanta caparbia, tanta ostinazione, prova ad evidenza che voi siete veramente indegni d'esser retti dalla generosità Austriaca, e presto o tardi la Provvidenza deve punirvi... ed privarvene. Amen.



I facchini per impedire la propagazione del *carbonchio* vanno procedendo con impegno all'estirpazione di tutte le *grame Pelli* nel Portofranco... Le grame pelli però non sono tutte di Barberia...

## Due Fatti orrendi

Sabbato scorso un povero emigrato svenne sulla pubblica strada dalla fame. — Nell'istesso giorno si notò in Pescheria che tre individui, pure emigrati, stavano raccogliendo alcuni torsi di cavolo, e che poscia ritirati in un luogo appartato cominciarono a mangiarseli. Una povera popolana che osservò questa scena, corse loro incontro e offrì loro un pane. Uno dei tre accettò il pane, piangendo dirottamente, e non fu capace, tanta era la sua commozione, a profferire parola. Noi non aggiungiamo verbo a questi fatti... Raccomandiamo soltanto al Pubblico che quando si tratta di soccorsi all'Emigrazione, sia generoso! Ce n'è bisogno.

## GHIRIBIZZI

— Si legge su tutti i fogli che il Signor Lamartine, il celebre autore della bestemmia *l'Italia è la terra dei morti*, stia ora per prendere la direzione d'un Giornale chiamato *IL PAESE*, in cui si propone di sostenere le parti del nipote di suo zio, cioè la prolungazione dei di lui poteri Imperiali, Reali, Presidenziali. Tant'è; egli è pure un grand'uomo disgraziato questo Signor Lamartine; disgraziato come poeta e come politico! Come poeta bestemmia, come politico poi rovina tutti i paesi del mondo, sempre colla buona intenzione di salvarli. Ha cominciato dal rovinare il suo paese (la Francia), dando l'oppio alla rivoluzione; ha continuato col rovinare quello degli altri (l'Italia, la Polonia, la Germania ecc.) e adesso che non sa più qual altro paese di terra rovinare, perchè tutti sono già rovinati abbastanza, ha preso l'incarico di rovinare il Paese Giornale, mettendolo alla coda del Malaparte! Che il Cielo e il 1832 salvino tutti i paesi, di carta e non di carta dal patrocinio del Signor Lamartine!

— Il nuovo Senatore di Roma eletto dal Papa si chiama *Drago-Biscia-Gentili*. Lasciando da parte il terzo nome, perchè non c'interessa, ci pare che gli altri due bastino a contentare in qualche cosa i poveri Romani, tanto più che si può credere ad occhi chiusi che i meriti corrispondano ai nomi perfettamente. Un Senatore *Drago!* Un Senatore *Biscia!* Non vi manca che una *Viperu* od un *Serpente* per completare la nomenclatura dei rettili Pontifici, ma anche questi due si possono trovar di leggieri nel Sacro Collegio dei Cardinali. Che caro Pio nonno!

— Il più accanito avversario del Malaparte a Parigi è ora diventato il Signor *Girardin* Direttore della *Presse*, il quale non cessa nelle sue polemiche di far appello alla rivoluzione in ogni caso che Luigino volesse incoronarsi, minacciandolo fin d'ora di metterlo in istato d'accusa in compagnia dei suoi Ministri. Alcuni diffidano di costui, perchè il nome di *Girardin*, come dicono essi, vien da *girare*, che ben tradotto vuol dire voltar spesso bandiera. Noi però non siamo di quest'opinione. *Girare*, vuol dire andar con chi vince e in questo caso *Girardin* non può che andare colla Repubblica, la quale ha già aggiornato la sua vittoria certa, certissima pel 1832...

— Nei giorni di venerdì e sabato scorsi, Genova era spettatrice di una caccia veramente da selvaggi che gli agenti della forza pubblica davano a duecento cinquanta fra Emigrati e Statisti arruolati per Montevideo, che dovevano appunto partire in uno di quei giorni lasciando da parte il modo con cui si procedette verso di loro, veramente barbaro e che lasciamo qualificare ai testimoni oculari, non si può spiegare, come il Governo permettesse loro prima di poter partire, concedendo anzi tutti i passaporti necessari, e dopo che i preparativi erano fatti tutti e che molti di essi avevano anche abbandonato delle ragguardevoli posizioni nello Stato per partire, realizzando in numerario tutto quel poco che si trovavano possedere, si decidesse ad impedire la loro partenza. La canzone del tentenna è sempre nuova, sempre applicabile! — *Ciondola, dondola che cosa amena — E l'altalena!* — *La Gazzetta Piemontese* però ha dichiarato che ciò è stato fatto per non turbare il buon andamento delle relazioni internazionali. Con chi? Con Rosas? Fa molto onore davvero al nostro Governo l'amicizia di Rosas... è un'amicizia stupenda... per San Martino!

— Per la stessa ragione, per cui furono così maltrattati quei 250 individui, sappiamo che fu condotto in fortezza un Ufficiale dell'armata accusato d'aver promosso arruolamenti all'Estero. Egli aveva già chiesta la sua dimissione e doveva considerarsi come non faciente più parte dell'armata. Si danno tante dimissioni ad Ufficiali che non vorrebbero accettarle, perchè quello invece doveva credere che gli sarebbe stata rifiutata? E se egli era dimissionario, perchè si faceva condurre incatenato ad Invrea come ci consta? Questa è vera giustizia Marmorea.

— Domenica ebbe luogo un pranzo sul *Monte Pasce*. Ci gode l'animo che l'ordine non vi sia stato menomamente turbato nè da discorsi, nè da brindisi sovversivi i quali avessero potuto dar pretesto al governo di rigori e di compressione. La Forza Pubblica assistette a poca distanza del convito e non ebbe nessuna occasione di far sentire il suo intervento.

— Appena conosciuta a Milano la notizia della partenza de Cecco-Beppe dall'Italia, fu trovato affisso sulle mura del Duomo il seguente epigramma — *MANCIA d'un Luigi di Francia u chi avesse trovato un mezzo sovrano perduto tra Venezia e Milano* — Noi preghiamo lo spiritoso epigrammatico Milanese a permetterci di farvi un'errata corrige sulla fine, sostituendovi *perduto fra Venezia e Trieste*. Infatti Sua Maestà Imperiale Reale Bomba-Bomba Croata ha creduto bene di non avventurarsi neppure cento miglia più in là di Venezia e fuggì a Trieste.

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova*: « Venne decorato della Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro il Signor *Gherardi* Prof. di Chirurgia collocato a riposo... Che laconismo, Signora *Gazzetta!* Se si fosse trattato di qualche R.... o di qualche S.... avreste allora scritto qualche articolo di fondo... Per *Gherardi*, vera gloria Genovese, non avete trovato parole... Già *Gherardi* ha un gran difetto... non *lecca!*!

— Da quanto leggiamo sui fogli, pare che quest'anno la can e la anticipi assai. In quasi tutti i sobborghi di Parigi comincia a far caldo assai... Il solo Presidnto e l'Assemblea sono assiderati... Il popolo bolle... Se Luigino si salva nel maggio del 31, può sperare d'esser vivo ancora all'aprile del 1832... e non di più!!

— Il *Corriere Mercantile* che quando si tratta di dare addosso ai giornali liberali sa far così bene il Torinese predicando unione, e mostrando anche che tutti i Piemontesi sono altrettanti precordii dei Genovesi, bisognerebbe, lettori, che lo sentiste a declamare contro lo spirito municipale del Piemonte in un suo articolo di sabbato... Dio Santo!... Altro che *Strega!*... Ma fidatevi se vi dà l'animo dei Corrieri... Oggi sono a Parma, domani a Lucca, oggi in Francia e domani a Vienna... Oh per me non ci credo!...

— La *Campana* di Torino mena orrendamente il battocchio sulle spalle dei ragazzi del Collegio Nazionale di Torino... Povera *Campana!*... non sa più dove attaccarsi... Perchè non si sospende da terra almeno 7 palmi servendosi della sua propria corda?...

— Abbiamo sott'occhio una lettera scritta da un'Ex Monaca di San Giuseppe la quale contiene delle cosarelle graziose... Mancando di firma noi ci crediamo in debito di pregare la monaca che la vera o finta a svelarsi, oppure a non scocciarci i serissimi... Agli anonimi non si deve credere...

— Il Maresciallo dei Carabinieri di Varese ci è fatto supporre da una lettera per poco amico dello Statuto, per poco nemico dei Tedeschi e per troppo amico di... Preghiamo quel Maresciallo a frenare un po' più i suoi sentimenti d'amicizia o di non inimicizia! Sono tutti ugualmente pericolosi.

— In Piemonte i ladri crescono... — Le grassazioni si avvengono... — I Collaboratori dell'*Armonia* crescono... — I libaborse vi sono a migliaia... — La *Campana* attesa l'affluenza dei suoi socii ha dovuto cercare un alloggio più ampio... Così dalle ultime notizie.

## COSE UTILI

— Signori Municipali! siete pregati a far fabbricare il muricciolo d'un vuoto posto dietro alle mura della Chiesa di Santo Stefano, distrutto ora fa trent'anni, giacchè per l'incuria vostra non vi esiste che una bassissima ringhiera di ferro a sbarre distantiissime l'una dall'altra da cui passano comodamente i ragazzi, cadendo poi nel sottostante vuoto con manifesto pericolo della vita. Ciò già accade parecchie volte, e molti padri possono ringraziarvene! In un luogo come quello, dove abbondano tanto i ragazzi, questo rimedio non dovrebbe farsi aspettare troppo. Almeno lo speriamo...

— Domenica sera la Compagnia *Sadoschi ed Astolfi* chiudeva al Sant'Agostino la Campagna con una beneficiata per l'Emigrazione, nella quale tutti gli artisti lavorarono egregiamente... La Banda Nazionale si prestò per l'orchestra o fu plauditissima. Il concorso fu numeroso... La Signora *Sadoschi* non poteva meglio licenziarsi dai Genovesi, presso i quali lascia tanto desiderio di sé, che con un atto così generoso... Polacca essa ama l'Italia, e sappia che l'Italia ama la Polonia... Sono sorelle di sventura e un giorno lo saranno nel trionfo!!

— Nella passeggiata delle Strade Nuove, alla Domenica continua il solito andirivieni di vetture e di cavalli che seccano i serenissimi a tutti i galantuomini... Per rimediare a questo fatto sarà certo mestieri che qualche mezza dozzina di galantuomini restino fracassati da qualche *nobile legno*... allora il Municipio penserà... Per il carbonchio si pensò dopo 8 morti... Se per le Strade Nuove si contentano di 6, bisogna dire che sono generosi!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Un emigrato già ufficiale nella Cavalleria Austriaca si offre pronto a mansuefare per tiro e per sella cavalli non ancora avvezzi — Indirizzo alla Stamperia della *Strega*.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammonta-  
 re del trimestre  
 (Lire nove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente eman-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica.

1851

## CALENDARIO GENOVESE

## APRILE

17. Giov. Conversione di S. Luciani Scarabelli. Il cielo comincia a rasserenarsi. Il pane rincarisce e la meliga è in aumento. In genere di malati niente di nuovo; restano però ancora alcuni casi di slombatura provenienti dai premiti della passata diarrea. Si osserva da molti che l'aria dell'Ospedale di Genova è poco confacente ai feriti in guerra *faziosa*.
18. Ven. Fuga in Egitto di S. Civica, non più Verg. e mezza Mart. Messa cantata e Panegirico nella Cappella dello Stato Maggiore... La stagione è molto confacente alla pesca, specialmente a quella delle anguille nei pozzi. Alcuni dilettranti, invece di anguille si trovano appiccate all'amo delle bajonette, delle spade, delle spalline. Uno fra gli altri pesca un intiero vestito da Tenente... Il fatto si notifica al Professore di Storia Naturale dell'Università, il quale promette di studiare su questa nuova generazione di anguille domestiche... Il tempo è bello. I ragazzi continuano ad andare in cerca di frantumi di bomba e li vendono ai fabbricanti di ghisa. All'Ospedale si va racconciando in diversi punti il tetto rotto da quelle certe coserelle che il Signor Pinelli chiama *Niente di più falso*.

## ROMA!

Tant'è, questi Preti hanno un bel cantare, un bel gridare, che Roma sta bene, che Roma è tranquilla; ma nessuno ci crede, perchè i fatti provano il contrario... A Roma pei Preti, che vogliono essere Re! (per amor di Dio!) è finita... Lo stato attuale di compressione durerà ancora un anno, due, ma più dura, meno durerà... Questa sentenza verissima assume tutti i giorni nuovi gradi di evidenza... Serve un bel corno che il Papa-Re appenda, che faccia bastonare, che esilii, che carceri, che ammazzi; i liberali, i Repubblicani se ne ridono e quando loro capita il momento fanno conoscere di non dormire... Il Papa-Re s'arrabbia, Nardoni bestemmia come un Turco... Antonelli si morde le dita; ma tempo perduto!! I liberali dove sono si sentono; sono come i sorci... Capita l'anniversario della Repubblica Romana e fuochi di Bengala Tricolori dappertutto... Ma, per Dio, c'è pericolo la testa di accendere un tal fuoco... Guai se si scopre l'autore!!... Davvero? I liberali se ne ridono, e accendono santamente i loro fuochi; il Papa-Re si rode, i Cardinali si rodono, le spie si rodono e i liberali accendono... Un predicatore in San Lorenzo e Damaso predica contro i liberali... e *ponfete*, direbbe un Zoccolante... una grossa granata di Cristallo scoppia in Chiesa, mentre l'oratore è nel maggior bollore della *Filippica*. Viene il Carnovale, il giorno così detto dei *Moccoletti*, giorno indescrivibile per Roma? E molti invece di passeggiare sul *Corso* se ne vanno al Camposanto, sulle mura di San Pancrazio, a recitare un *Requiem* pei

loro morti... Le spie notano; gli sbirri arrestano... ma i liberali di Roma indomabili se ne ridono e lasciano fare... Arriva a Roma Montalembert e gli s'improvvisa subito una serenata di urli e di fischi! Ma sentite, lettori miei, l'ultima, che è forse più graziosa di tutte le altre... La sera del 10 corrente le due musiche militari, Pontificia e Francese, stavano facendo una bella serenata sotto alle finestre del Cardinale Gausset, nominato in quello stesso giorno Cardinale dal Papa... La calca che assisteva era innumerevole... Appena la Banda Romana ha finito un pezzo, si sentono applausi che vanno alle stelle e che continuano con tanta forza da impedire che si senta la Francese... La Francese finisce il suo pezzo, e un silenzio universale regna per tutto... Si sarebbe sentita a volare una mosca... I Carabinieri a questa inaspettata dimostrazione cominciano a lanciarsi nella calca e fanno qualche arresto... Ma che per questo? Il Popolo non trema... Il Popolo Romano, Signori Preti, non si doma... Appiccate, flagellate, bastonate; aggiungete Francesi a Francesi, carnefici a carnefici, chiamate i Napoletani, reclutate qualche reggimento di Turchi o d'Irlandesi, è tutto fiato sprecato, è sapone perduto... Voi lavate la testa all'asino, se i Romani fossero asini... Tenetevi bene a memoria che il vostro Regno Temporale più dura meno dura...

## NOI STREGA

NATA E CRESCIUTA SOTTO IL NOCE  
DI PIAZZA CATTANEO

PER LA GRAZIA DELL'INFERNO E DI TUTTI I DIAVOLI DELL'INFERNO, DI PELETTA, DI D'AUVARE, DI SUA GRASSEZZA E DI TUTTI I SEGUACI DI SUA GRASSEZZA; NONCHÈ DEL VANDALISMO DELLA NOSTRA STAMPERIA AVVENUTO NEL FAMOSO SABATO DELLA STREGA DEL GIORNO 8 MARZO.

E PER LA GRAZIA DELL'IMMORTALE DAGNINO NOSTRO GERENTE A PROVA DI BOMBA, E DEGLI UNDICI PROCESSI DA ESSO SUBITI IN MENO DI DUE ANNI, NONCHÈ DEI NOSTRI TREMILA LETTORI (CHE NON SI RISPETTANO) E DEI TRENTA MILA CENTESIMI DEI NOSTRI LETTORI CHE CI RISPETTANO,

COMMISSARIA STRAORDINARIA DELLA DEMOCRAZIA IN GENOVA, GRAN CROCE DEL MINISTERO DEL MUNICIPIO E DELLA SANTA BOTTEGA, GRAN CORDONE DEL FISCO PROVINCIALE E GENERALE, GRAN MASTRA DELL'ORDINE DEI DUE SAN GIUSEPPE, MARCHESA DI PIAZZA CATTANEO, CONTESSA DELL'HOTEL FEDER, FREGIATA DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLERESCHI DEL SACCHEGGIO, SOCIA ONORARIA DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO PER LA TRASLOCAZIONE DEL PORTO A NOVI, INCARICATA DELL'ESTIRPAZIONE DI TUTTE LE GRAME PELLI (SOSPETTE DI CARBONCHIO) NELLA CITTA' DI GENOVA, FLAGELLO DEI CODINI, PUNGOLO DEL CATTOLICO, DISPERAZIONE DI TUTTI I GIORNALI SOLO-BALLE-PINI, PIATTOLA DEI PRETI, TORMENTO DEI BUFFONI E DEI BURGRAVI DI TUTTI I PARTITI EC. EC. EC.

Considerando che il bisogno di mangiare è un bisogno naturale anche pei Democratici, come lo è per tutti gli altri uomini,

Considerando che questo bisogno è pure un diritto anzi una necessità, riconosciuta da tutte le Costituzioni del mondo, anche da quelle del Papa così dette Apostoliche, e da tutte le Carte (principalmente da quelle delle Trattorie) uscite e non uscite, da uscire e da non uscire dalle Fabbriche di Voltri,

Considerando che il Governo Piemontese non può impedire l'uso d'un diritto che è pure un bisogno, mentre invece ha sempre mostrato di favorire lo sfogo

di tutti i bisogni naturali dei Cittadini, di qualunque opinione essi fossero,

Considerando che il diritto di riunione, (purchè pacificamente e senz'armi), e perciò anche quello di mangiare in comune, è scritto nella Carta Piemontese e che se vi è scritto, o bene o male, bisogna anche leggervelo,

Visto l'Articolo della Gazzetta Ufficiale sul Pranzo del Monte Fasce che dice così: *Il Governo che ne aveva avuto cognizione ha disposto tutto affinchè fosse protetto il diritto di riunione...* cioè mandandovi cento o duecento Carabinieri armati fino ai denti,

Invocato l'ajuto del celeste e terrestre San Martino da due anni patrono di Genova, del Piemonte e della Sardegna,

### Abbiamo Decretato e Decretiamo

Art. 1.° Il diritto di mangiare e di bere in Piemonte è riconosciuto. A datare dal presente decreto, ogni Cittadino dello Stato potrà mangiare e bere in tutti gli Stati Sardi, poco o molto, bene o male, come più gli piacerà, secondo le circostanze e la portata delle proprie finanze, nonchè del proprio appetito e della propria sete e la forza del rispettivo ventricolo.

Art. 2.° Anche i pranzi in comune, così detti politici, saranno tollerati. In conseguenza s'intenderanno tollerati anche i pranzi così detti democratici o repubblicani.

Art. 3.° Questo diritto di pranzar in comune è posto sotto la protezione speciale del Governo, come vi è quello di riunione in genere, e il Governo dovrà farlo rispettare con tutti i mezzi che saranno in sua mano... cioè cannoni, baionette, carabine, mortai da bombe ec.

Art. 4.° Tutti i convitati ad un pranzo politico dovranno prevalersi di questa speciale protezione, purchè non facciano constare di essere in numero minore di dodici, nel qual caso avranno il diritto di esserne liberati.

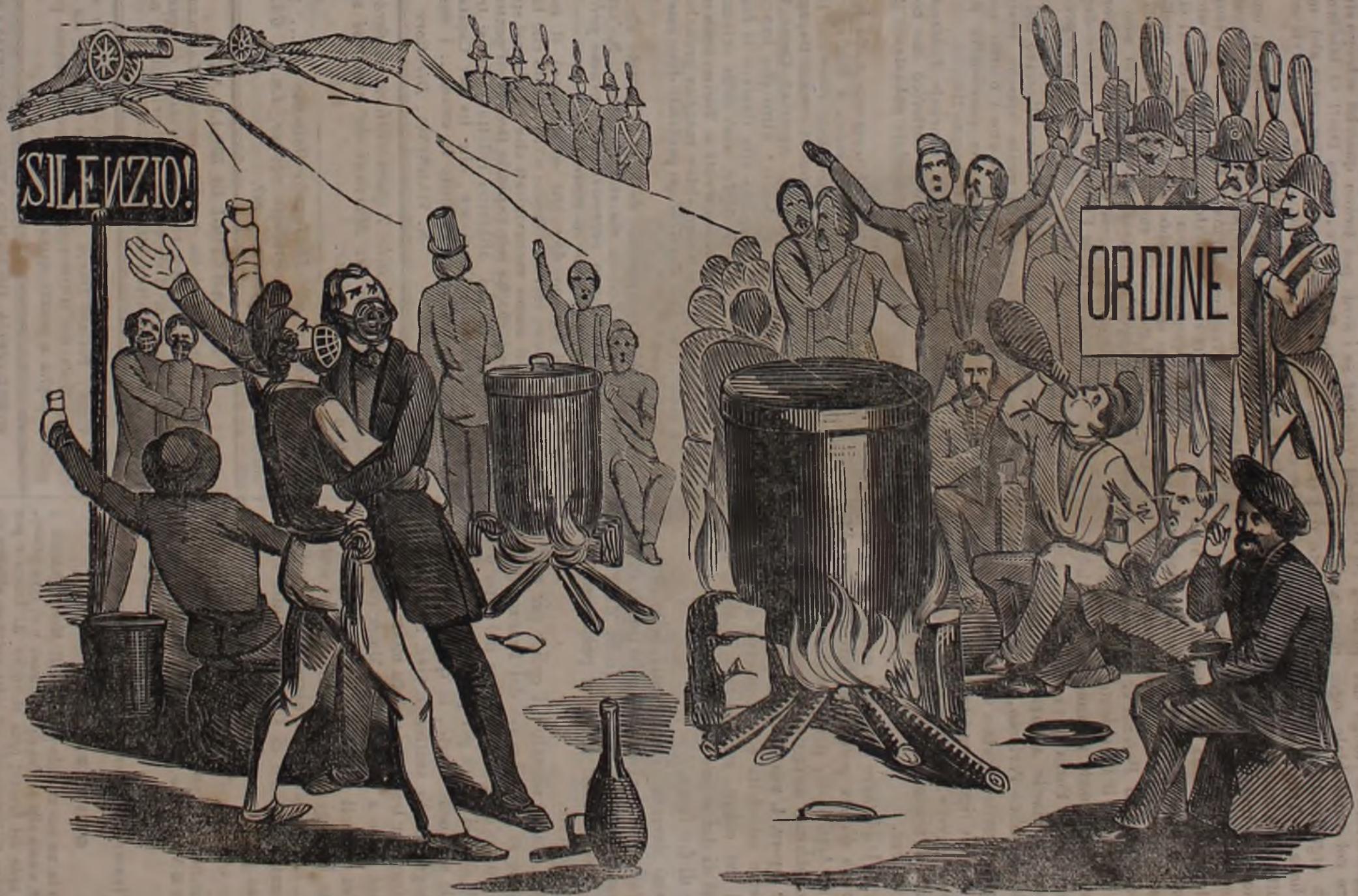
Art. 5.° Vi sarà pure un altro caso in cui la protezione del Governo potrà non aver luogo, e sarà in occasione di pranzi politici di preti, di colini, di retrogradi conosciuti e d'altri uomini bene intenzionati dello stesso genere, purchè ben inteso giustifichino questa loro qualità! A tal fine sarà istituita una Commissione di Dentisti presieduta da Bistolli, la quale dovrà procedere all'esame delle rispettive mandibole per vedere se lo stato dei denti e delle gengive di ciascun convitato sia rassicurante o demagogico. I denti però dei Curiali e degli Impiegati potendo facilmente essere riconosciuti dalla loro eccessiva lunghezza ed acutezza saranno esentati dalla visita. Su ciò Bistolli avrà l'Alter Ego.

Art. 6.° In caso che il pranzo sia decisamente di demagoghi e di male intenzionati ed ecceda il numero di dodici, in modo da rendere necessaria la suddetta protezione del Governo, come fu praticato nel suddetto pranzo del Monte Fasce, dovranno osservarsi scrupolosamente le prescrizioni seguenti:

Art. 1.° La forza armata dovrà sempre assistere ai pranzi in un numero superiore per lo meno del doppio a quello dei convitati, alla distanza d'un mezzo tiro di fucile, onde poter fare immediatamente una scarica al primo segnale rivoluzionario.

Art. 2.° Ad una distanza alquanto maggiore saranno pure collocate su diversi punti (e se si può sulle alture, massime se il pranzo abbia luogo ai piedi d'un monte) varie batterie d'artiglieria volante, di campagna, di posizione, di costa ec. ec. pronte ad in-

PRANZO DI DOMENICA 13 APRILE AI PIEDI DEL MONTE FASCE



I Cittadini possono radunarsi pacificamente... Il diritto di riunione è protetto e garantito dal Governo...

( Statuto Piemontese )

crociare i loro fuochi sulle cazzuole e sui piatti più sovversivi del pranzo al primo brindisi che sarà fatto, per esempio a Mazzini...

Art. 3.<sup>o</sup> Il Pubblico Pericolo dovrà trasportare il suo quartier generale sopra uno di questi punti che dominerà maggiormente il luogo del pranzo, ed ivi dovrà osservare col canocchiale ogni movimento dei convitati. Sarà organizzato un servizio di staffette o stabilita una linea di Telegrafi per ragguagliare sull'istante di tutto l'occorso l'Autorità Superiore. L'Intendente perciò sarà tosto avvertito anche quando un convitato si tocca il naso, la bocca, il c...

Art. 4.<sup>o</sup> Alle due estremità della tavola su cui avrà luogo il pranzo si planteranno due Aste lunghissime, sulla cui cima si attaccherà un Cartellone colle parole: *Ordine Fratelli, tutta la Polizia ci guarda!* Ad ogni nuova portata di piatti, il Presidente del Banchetto ripeterà le stesse parole onde nessuno le dimentichi, e onde ciò sia eseguito la Forza terrà presenti allo stesso Banchetto alcune sentinelle avanzate ed alcune sentinelle morte del Pubblico Pericolo.

Art. 5.<sup>o</sup> Ogui Convitato prima di sedersi a pranzo dovrà essere frugato rigorosamente, affinché la Forza incaricata di *proteggerlo*, possa accertarsi che non abbia indosso armi di nessuna specie, neppure temperini, aghi, spille ecc. ecc.

Art. 6.<sup>o</sup> Tutte le pietanze dovranno parimente essere assaggiate, prima d'esser portate in tavola, da un Assessore o da un Apparitore, per potersi assicurare bene che non abbiano niente di Repubblicano nè nel colore, nè nel sapore. L'uso delle droghe nelle vivande sarà severamente interdetto e la conserva di pomi di oro, atteso il suo colore, sarà vietata in modo assoluto sotto pena di dar ordine immediatamente alle diverse batterie di far fuoco.

Art. 7.<sup>o</sup> I vini dovranno essere tutti dello Stato, o sardi, o nostrali o del Monferrato. Anche quelli di Spagna per es. saranno tollerati, ma quelli di Francia saranno tutti proibiti sotto la stessa pena comminata nell'articolo precedente.

Art. 8.<sup>o</sup> Il più grande silenzio e l'ordine più perfetto dovranno regnare in tutto il corso del Pranzo. Qualunque Convitato un po' allegro a cagione del vino o più anarchico degli altri si alzerà per parlare, dovrà essere consegnato alle sentinelle morte, le quali s'incaricheranno di consegnarlo alle sentinelle vive. Saranno pure per tutte le occorrenze tenute in pronto molte museruole ad uso dei cani prese a prestito dal Municipio.

Art. 9.<sup>o</sup> Per tutto il rimanente saranno richiamate in vigore tutte le leggi sui Pranzi emanate nel settembre del 1847, e successivamente abrogate; al qual fine saranno convocati sul Ponte di Carignano tutti i liberali settembrini per dare il loro parere sulla presente Legge.

Dato sotto il nostro Noce, addì 13 Aprile 1851, un mese e sette giorni dopo il Vandalismo della nostra Stamperia.

LA STREGA

Visto = L' IMMORTALE DAGNINO Ministro responsabile.

#### GHIRIBIZZI.

— Il *Cattolico* in un suo articolo intitolato *Il Mese* comincia a far conoscere che siamo alla vigilia di trambusti e di rivoluzioni. Dappertutto egli vede del brutto; ogni stormire di frasca è per questi preti un colpo di bombarda... I ladri sognano sempre gli sbirri... i rivoluzionari sempre rivoluzioni... Ah poveri preti del *Cattolico*... col Mese!

— Ci scrivono da Cagliari in data del 7. « Ieri avvenne qui in Contrada del Fortino una rissa fra popolo e militari, la quale poteva avere delle conseguenze piuttosto serie. La Guardia Nazionale che nei nostri paesi di caccia sa maneggiare assai bene

il fucile, accorso prontamente sul luogo e ristabilì l'ordine e la tranquillità... Ma il Lamarmora fu adontato di questo intervento ch'egli non aveva chiesto, e perciò con parole assai aspre malmenò il Maggiore del battaglione che s'era portato sul luogo... lo spero che la Guardia Nazionale si risentirà o protesterà contro questo Zebedeo III che è una gran spina al cuore di tutti... E che differenza passa, cara *Strega*, dai tempi attuali a quelli del Vice-Re? Se i Sardi poi tirano qualche schioppettata, i Ministri si lagnano... Come fare, Santo Dio!! Ci lascino riposare, ci lascino vivere e noi siamo la miglior gente del mondo, ma se ci stuzzicano è un affar serio... dove non arriva mo collo parole, sappiamo arrivare collo palle >...

— Già da qualche tempo i Giornali parlano di una lega doganale politica che si sta manipolando dai Reali galantuomini di Napoli, Roma, Toscana, Parma o Modena, collo scopo di aiutarsi a vicenda in caso di qualche rivoluzione. Le ultime lettere poi riguardanti questa materia ci assicurano che il Granduca di Toscana nella lega concorrerebbe colla sua *flotta!* quello di Parma collo *finanze!* il Papa colle sue *artiglierie*, il Re di Napoli coi suoi *talenti strategici* o il Duca di Modena coi suoi *obici!*...

— Il nuovo Ministero Francese vive colla sola maggioranza di 52 voti... Questo benedetto 52 in Francia vuol entrare dappertutto... Credete, lettori miei, che un tal ministero, vivo per 52 voci... si trascinerà fino al 52??

— Si legge sulla *Gazzetta di Genova* l'arrivo del nostro inviato presso la Corte Romana, il quale appena sbarcato prese tostamente la via di Torino. Persone che l'hanno veduto sbarcare ci assicurano che avesse seco una paccotiglia di circa 20 mila fiaschi all'ordine di *Tatta Galvagno!*!!

— Il *Cattolico* accusa lo *Statuto*, Giornale Toscano, di volere *abbindolare* i suoi lettori... Beato il *Cattolico* che non può *abbindolare* i proprii, perchè sono *bindoli* abbastanza!! Va bene così???

— I due Cittadini bastonati pubblicamente sulla Piazza a Milano per aver strappato il sigaro di bocca a due spie, morirono tutti e due in conseguenza delle bastonate ricevute. Due vittime di più da vendicare! Ancora dei nuovi crediti da aggiungere a tutti gli altri verso il Governo dell'Austria! Come farà a pagarli tutti? Che lunga lista di debiti! Altro che bancarotta!

— Il Ministro Goja ha proposto alla Camera la fondazione di una nuova Cattedra di *Tossicologia*, cioè della scienza dei *Tossici*... A quanto si dice i concorrenti a Torino sono molti, moltissimi... Quello però che finora abbia maggior probabilità di successo è San Martino! Che *Tossicologo* profondo deve esser mai questo San Martino!

— Dicesi che l'estirpazione delle *pelli grame* che era già cominciata nel Porto-Franco sia stata sospesa... Ne sarebbe stata cagione il numero troppo eccessivo delle *grame pelli* da estirpare. Come si fa a gettarlo in mare tutte?

— I Milanesi sogliono dire che se giungerà il momento di un'altra rivoluzione, essi non hanno altro alleato che la *Sassonia*. Dapprima noi ci siamo meravigliati che i Milanesi sperassero in un paese Tedesco che ha per Capitale Dresda, il centro della reazione Europea; ma poi abbiamo riflettuto che si trattava non già d'una *Sassonia* in Germania, che ha per Capitale Dresda, ma d'un'altra che si trova in tutte le strade... i *Sassi!*

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

---

Quest'oggi dalle 6 alle 7 pomeridiane si farà la distribuzione alle famiglie dei Marinai de' soccorsi stati depositati a questa Direzione.

---

Furono rimesse all'Emigrato Romano B..., raccomandato nella Predica di sabato scorso, Ln. 2. 64. Si hanno ancora da rimettergli cent. 80.

---

#### AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

Si rende noto trovarsi in vendita presso Lorenzo Chiozza, Piazza Pinelli N.º 636, un raro assortimento di quadri antichi e moderni a olio e di disegni dei migliori autori, non che una raccolta di opere relative alla pittura.

---

Maddalena Magnone e C. prevengono aver aperto sulla Piazza delle Vigne, Palazzo Doria N.º 419 in Genova, un Negozio di Generi di Moda sull'ultimo gusto di Francia, come pure di Cappelli di paglia a prezzi discreti.

---

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 27.<sup>a</sup>— Organizzazione della Democrazia con alti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

**CALENDARIO GENOVESE**

**APRILE**

- 19. Sab. S. Silenzio, Protettore di Genova. I soli Frati e Preti possono lavorare in questo giorno. I secolari devono astenersi da qualunque opera servile... Il tempo è bello... I vetrai lavorano immensamente.
- 20. Dom. S. Susanna... I malati diventano rari. I feriti dell'Ospedale godono tutti d'una vita migliore... Il vetro è in aumento. In Portofranco le sole speculazioni sono di bicchieri e cristalli rotti. I muratori lavorano molto. La costruzione dell'importante Ponte strategico del Teatro Diurno procede a gran passi. Le patate e la meliga continuano ad oscillare. Le giuggiole sono in aumento...
- 21. Lun. S. Ramorino in vincula... Il tempo continua ad esser bello... A Torino si giuoca molto a scarica barili. Genova ritorna nel suo stato normale Vetrario. Lo stucco si sostiene molto... Si può dire che lo stucco sia all'ordine del giorno... Molte Camere si cominciano già a smobigliare...

**PREDICA SETTIMA**

Qual suono è quello ch'io ascolto quest'oggi? A che tanta festa di sacri bronzi, tanto aggirarsi di persone, tante bocche atteggiate a sorriso? Qual buona ventura rallegra quest'oggi i Cristiani?... Non erano forse ieri dimessi gli altari, sparsi di cenere i vestiboli,

coperte di nero velo le sacre immagini?... Non siete voi ora lieti e giulivi, quegli stessi che ieri vestiti a gramaglia assistevate alle flebili lamentazioni della Chiesa, alle dolorose salmodie della Passione?... Siete pur voi che ieri prostrati dinanzi ad una tomba ricordavate l'immenso sacrificio di un Dio per il suo Popolo! Siete pur voi che ieri meditavate sulla nequizia degli Scribi, sulla malvagità dei Farisei, sul tradimento di Pietro, sul sacrilegio di Giuda, sul Deicidio del Golgota! Ed ora invece... ora gioite? Donde mai questo repentino mutamento?... È risorto! È risorto! mi ripetono mille voci... Cristo è risorto?... Hosanna! Ed il suo Popolo, quel popolo per cui spirava sul Golgota, quando risorgerà?... Cristo ha sofferto e i Popoli soffrono... Cristo predicò la giustizia e fu perseguitato... Il Popolo chiede giustizia per lui e la giustizia è bandita... Cristo in nome di Dio minacciò i tiranni, cacciò dal Tempio i Sacerdoti profanatori, dei quali fu poscia la vittima, e il Popolo grida contro agli oppressori di qualunque Paese, maledice ai mercatori del Tempio, agli incettatori di coscienze, e la sua voce è vento che passa, sono parole al Deserto!... Cristo è rinnegato da Pietro, e mille Pietri rinnegano il Popolo... Cristo è venduto da Giuda, e chi può numerare i Giuda che vendono il Popolo?... Cristo è risorto... e il Popolo? E il Popolo continua a patire... Ma quando potremo vedere i nostri Pietri piangere amaramente il loro fallo e lavarlo col martirio?... Quando ci sarà dato veder penzolare dall'albero fatale i nostri Giuda? Quando potremo col nostro divino Maestro, col nostro Redentore, col nostro Cristo innalzare il

cantico della Redenzione, della Risurrezione? Io non so, Uditori miei diletteggianti, come meglio dar fine ai miei sermoni che proponendovi una preghiera, adattata ai vostri bisogni ed alle attuali vertenze della patria. Siate dunque cortesi della vostra attenzione, accompagnate col cuore e colla mente le mie parole; le ripetete eziandio colla bocca... Raccoglietevi in voi medesimi... A terra le ginocchia e preghiamo...

MISERERE di noi. Dio di misericordia e di giustizia!... MISERERE delle nostre sciagure, delle nostre tribolazioni, dei nostri guai!...

Sette nuove Piaghe d'Egitto devastano il nostro paese, sette Piaghe coperte di oro e di porpora!...

Pellegrini errano nel deserto i nostri fratelli, perseguitati da nuovi e più crudeli Faraoni...

I tuoi Mosè, i tuoi Giosuè, i tuoi Gedeoni dove sono, o Signore?...

L'Oloferne di Roma dorme tranquillo sotto le tende del Tempio profanato...

I satelliti, gli arcieri inondano la sua regia fumante di sangue e di lagrime...

I candelabri del Tempio sono spenti, il Sacro Velo si è nuovamente squarciato in due parti...

Dov'è, o Dio di Sabaoth, o Dio degli eserciti, la tua Giuditta?...

Il Sisara di Napoli ha fatto sgabello al suo trono delle teste dei tuoi redenti...

Battezzato egli martora i battezzati, Cristiano egli scanna le agnelle di Cristo...

Dove sono, o Signore, i tuoi Barac? Dov'è la tua Jael, e quando il tuo popolo intuonerà il canto di Debora?...

Osserva, o Dio di bontà, le nostre miserie...

Nella schiavitù, nell'affanno incanutiscono i nostri padri e col latte dell'amarezza si nutrono i loro bambini!...

Le vedove scarmigliate piangono i loro mariti trafitti dagli Amaleciti di Francia, dai Moabiti di Vienna...

La tua Terra Promessa, la tua bella Italia è seminata di spine, di bronchi; le uve hanno ceduto il luogo alle labrusche...

I tuoi profeti sono banditi, dispersi; i tuoi Danieli son gettati nella spelunca preda ai più feroci leoni...

Signore, che sai parlare coi diluvi di fuoco e di acqua; Signore, la cui voce suona onnipotente nel clamore delle battaglie, nel crepitar d'un rovelo...

Parla e tremerà la terra, parla e si sprigioneranno i venti, parla ed avrà ordine il Caos, vita il fango, luce la terra ottenebrata...

MISERERE di noi... MISERERE dei nostri figli, delle nostre spose, dei nostri fratelli, schiavi o caduti...

MISERERE... Perdonaci gli antichi falli, le reiterate colpe...

Non senti la voce del tuo popolo diletto che piange?...

Il Golia della Neva ha stretta la mano all'Oloferne di Roma! Con cifre di sangue essi segnano la sentenza del giusto...

E il tuo Davide colla sua fionda, non viene?...

Dove sei, o Dio d'Israello, che sterminasti i primogeniti d'Egitto, che affogasti nell'Eritreo le falangi di Faraone, che sterminasti gli Assiri sotto le mura di Gerusalemme?...

Sorgi, onnipotente nell'ira delle battaglie, e colla voce del FIAT parla alle tradite generazioni...

Stendi la tua mano che plasmava l'universo e la terra inghiottirà i nostri nemici, i traditori!...

Leva dal fodero la tua spada e la misericordia ceda il campo alla giustizia.

Soffi il tuo spirito e torni la pace alla terra insanguinata!...

Soffi il tuo spirito... e torni Roma... ROMA! Italia... ITALIA!

Sì, o Signore, questi sono i voti del tuo popolo, dei tuoi veri figli d'Israele...

Ascoltali, o padre di bontà, e fa che ne tremino i nostri nemici...

Tu regnerai per tutti i secoli, ed oltre i secoli... Faraone entrò co' suoi carri, co' suoi cavalieri nel mare e le onde lo inghiottirono! ma i figliuoli d'Israele camminarono in mezzo al mare a piedi asciutti...

HOSANNA al Dio di Sabaoth, al Dio degli Eserciti...

Fa, o Signore, che presto gli Italiani possano ripetere questo canto di gioia, questo inno di grazie ai piedi del Campidoglio... Amen...

Continue, o Uditori, nell'abitudine della preghiera, accoppiata colle opere, e le porte adamantine del Cielo si apriranno... Ricordatevi che la *Gloria* al dire de' Sacri Canonici *vin patitur*; per ottenerla bisogna far forza, bisogna combattere, e bisogna vincere... Uniti e concordi pregate... operate... Il sangue di non troppi martiri allrettò il 48!!! Il sangue degli innumerevoli martiri del 48 e del 49, credete voi che non allretterà un secondo 1848... più tremendo del primo? Sperate, o fratelli!... La vostra causa è santa... È la causa dell'umanità e non di un partito. È lotta di principio e non di uomini... sono i diritti dei milioni contrastati da pochi individui... è la guerra delle tenebre colla luce, dello spirito colla carne, dell'intelligenza colla materia. Lasciate che i nostri nemici si trincerino, cadranno nella fossa ch'essi stessi si sono scavata!

Vi raccomando un'abbondante elemosina a beneficio delle famiglie dei facchini morti di carbonchio... Siate generosi col povero e Iddio benedirà le vostre case...

#### Una Scoperta.

- Che cosa ci vorrebbe per star bene?
- Io non ve lo saprei dire.
- Sarebbe forse necessaria una Costituente di Gioberti... qualche *fusion*, o *infusione*, per es. qualche nuova legge *Ciscardi*?
- Siete matto... Oibò.
- Per star bene ci vorrebbe forse un buon Ministero composto tutto di quei tremendi che si chiamano da per sè Democratici, che non sanno nè leggere nè scrivere, che ora parlano alto perchè non sono niente, perchè non hanno niente, perchè non meritano niente, che non hanno altro che ampolle?
- Eh davvero ci mancherebbe giusto un Ministero di tal fatta... Allora il Popolo si firma in massa pei Russi... e non sai, caro mio, che il vero Democratico non vuol niente, non mangia il pane di nessuno, non lecca nessuno, non è superbo con alcuno, se ne ha ne mangia, se non ne ha muore di fame, ma tace?
- Oh! per star bene ci vorrebbe un buon circolo aperto dove tutti potessimo parlare...
- Peggio che peggio.
- Ci vorrebbe...
- Ve lo dirò io che cosa ci vorrebbe... Prima cosa: Che tutti i Torinesi coi loro bauli, coi loro mobili ec. ec. se ne venissero a Genova.
- Adagio, compare... Che regalo!... Tutti a Genova? e come si farebbe a starvi tutti?... e a mantenerci? non basta, per Dio, tutto il grano di Taganroch e tutta la meliga di Turchia.



CUSTODI DI UNA TOMBA CHE SI SPALANCHERA' DEL MILLE OTTOCENTO.. E.. E...

— Aspettate vi dico... 2.<sup>a</sup> cosa... Appena Torino sarà evacuata, (quand'anche il Ministero volesse restare, si potrebbe anche dargli licenza) sarebbe necessaria una pioggia di tre giorni almeno, sul fare di quella di Sodoma e di Gomorra. Io ho finito.

— Non mi rincresce il vostro rimedio.

— Raccomandatevi al Signore... che crei del gran fuoco.

— Raccomandatevi alla Madonna che faccia venire a Genova molto gran Turco... Con questi due elementi *potenza e fuoco* si può far rivivere molta gente.

— Sono con voi...

#### CHIRIBIZZI

— La cara *Gazzetta Popolare* di Cagliari conferma il fatto che noi raccontammo nel nostro ultimo numero, e con parole energiche rimbrota il Signor Lamarmora. Questa influenza Lamarmoriana in Terra-ferma e nell'Isola, è precisamente un *Cholera*, una peste, una febbre scarlattina, una specie di attacco petecchiale!!!

— Il *Cattolico* nel suo N.° 500 ha un lungo articolo sul pranzo di *Fascie*, nel quale racconta certe storielle da far ridere i morti... Accusa i commensali di non aver udita la Messa... accusa in particolare due convitati d'essere entrati nella Chiesa degli Olivetani e d'aver voluto violare le consuetudini mettendosi al posto delle donne... Parla di canti, di evviva rivoluzionarii, di berretti alzati, di brindisi ec. ec. Insomma in meno di cento righe il buon *Cattolico* fa apodossicamente la *Spia* almeno centonovantanove volte... La *Strega* vorrebbe potere riacciare in gola al Reverendo le sue asserzioni, ma la *Strega* non v'era... La *Strega* vede volentieri che il Popolo pranzi assieme, ma vorrebbe che non vi fosse certa gente che potesse dire che cosa il Popolo abbia mangiato... Essa vuol mangiare grasso e magro come le piace e non vuole scrutatori di sorta... Finchè ai pranzi vi saranno dei *testimoni*; (e che *testimoni*!...) la *Strega* è decisa di continuare a far la pappa in compagnia del suo gatto. Ringrazia di cuore il Governo per le cure che si prende di garantire il diritto di associazione!... e fa mille complimenti al *Cattolico* che vorrebbe *garanzie* maggiori... In Torre ora comincia a far caldo...

— Il *Cattolico* nello stesso Numero e nell'istesso Articolo del Monte *Fascie*, parla di *matasse*, di *bandoli* che, secondo esso, sembra abbia la *Strega*, quasi fosse qualche Congrega di Muratori, qualche combriccola di bevitori di sangue, qualche club di Maratiani. Signor *Cattolico* che non avete nè anche il dono di far bene la spia... sappiate che la *Strega* tutto quanto fa, lo fa alla luce del sole e non all'ombra di certe canoniche, di certi campanili, di certi chiostri come voi... la *Strega* non è nè *eco*, nè portavoce di nessuno... di nessuno... e non è mai stata agli stipendii di nessuno... fosse anche più rosso del sangue di Drago!! e nessuno può imporle la sua opinione... Essa difende liberamente i suoi principii politici servendosi dello stesso diritto che le leggi accordano a voi, signor *Cattolico* ed alle vostre sorelle la *Campana* e l'*Armonia*... Venite, se vi piace, a perquisire la sua casa, la sua stamperia e vi troverete degli articoli stampati, degli articoli da stamparsi o non altro... I piani, i progetti, i registri, la parola d'ordine li lascia tutti a chi appartiene al partito di coloro che lavorarono coll'Inquisizione, che provocarono il Sausfedismo di Napoli e la strage di San Bartolomeo... Salute e vita al *Cattolico*...

— È stata nominata una commissione per esaminare l'educazione morale, che i Padri Ignorantelli danno ai ragazzi. In questa commissione *pare e sembra* che sarebbero stati necessari almeno un medico ed un chirurgo... per potere ben inteso render l'esame molto analitico e soprattutto scrupoloso!...

— Siamo informati da un buon Francese, non Papalino, che il giorno 1.° di Aprile partirono da Marsiglia 50 individui capitani dal Signor *Gaston de Flotte* per portarsi a Venezia ad ossequiare il Duca di *Canebrodo*. Mentre il Vapore salpava sopra una vicina collina si vide sventolare una rossa bandiera allo scopo di avvertire gli Illustri Pellegrini che mentre il legittimissimo manovra... i Rossi non dormono... Lo tengano a memoria.

#### POZZO NERO.

— I Preti Botteganti ne studiano sempre delle nuove... Non sapendo come vendicarsi sui *demagoghi* delle poche torchie e candele avute quest'anno per il *Sepolcro* dai benefattori, hanno pagato alcune serve, sguattere o che so io, affinchè passeggiassero per Genova cariche di grossi ceri... Una fra le altre di queste Proserpine fu veduta a passare da un sol luogo ben 10 volte... Ma questi Botteganti, per Dio, hanno studiato all'Inferno!... Che furbaccioni!... Questa è precisamente di nuovo conio...

— Il predicatore delle Vigne per sua elemosina raccolse la vistosa somma di Ln. di Piemonte 47 e centesimi 8... A poco a poco si fa la luce...

— Giovedì sera la musica ed un picchetto di Guardia Nazionale accompagnavano alla sepoltura un Sergente, non sappiamo di qual compagnia. Fatti appena pochi passi dal convoglio, s'accorsero di essere restati senza Preti... Si fermarono ed inutilmente interrogarono il Curato di San Siro di questo suo cangiamento di *fronte*; egli diede per tutta risposta che non era stato pagato abbastanza, e che voleva la *torchia* restata sopra il *Cadavere*... A questa strana risposta i Militi dovettero frenarsi per non dover condurre invece di uno, due morti a Staglieno... Che ve ne pare, lettori miei? Ci vuole una dose di faccia o un inuso da bottegante senza pari... Ecco a che cosa pensano questi neri... *Pagate... pagate...* non sanno dir altro... Non si dimenticano i quattrini, nè anche il Giovedì Santo!!

#### COSE UTILI

— I Giornali Torinesi insistono da qualche tempo contro i giuochi d'azzardo e sollecitano il Governo a rimediare con una energica repressione. Anche a noi corre il dovere di fare altrettanto, perchè i giuochi d'azzardo non sono meno diffusi e fatali in Genova che a Torino. Tanti figli di famiglia e tanti Emigrati potrebbero dirlo al governo meglio di noi! Che si aspetta dunque più a porvi freno? A Torino questi giuochi produssero già un atroce misfatto; un marito uccise la propria moglie per giuocarsi il suo corredo di nozze. Si vuole che a Genova accada qualche cosa di somigliante per provvedere? Meno *protezione* ai banchetti democratici e un po' più di vigilanza contro i mantentori dei giuochi d'azzardo!

— Raccomandiamo ai Signori dell'Ospedale maggior cautela nel licenziare le ammalate dall'Ospedale... Una di queste, perchè non ancora ben guarita, svenne giovedì mattina nella salita di Santa Caterina... Si tranquillizzò... per Bacco... Due giorni più di *brodetto* agli ammalati, non mandano certo Pammalone in rovina...  
N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Alla moglie del Marinajo raccomandato nella Predica Terza della *Strega* fu consegnata la somma di Ln. 40. 44 già annunziata. Più Ln. 1. 98 ricevuti da tre individui, cioè: centesimi 70, 40 e 88.

#### MAGAZZINO DI MODE E LINGERIA

DI FELICITA PONT

Piazza della Maddalena, casa Castelli, N. 212, 1.° piano

Bel ASSORTIMENTO d'oggetti della stagione di ultimo gusto ricevuti recentemente da Parigi.

Capotes . . . . . da Fr. 12 a 60

Cuffie . . . . . » » 3 » 20

Colletti . . . . . » » 2 » 20

Cappelli di Paglia a tutti i prezzi, e tutto ciò che riguarda LINGERIE.

Maddalena Magnone e C. prevengono aver aperto sulla Piazza delle Vigne, Palazzo Doria N.° 419 in Genova, un Negozio di Generi di Moda sull'ultimo gusto di Francia, come puro di Cappelli di paglia a prezzi discreti.

La Società degli Operai si raduna domani alle ore sette nel solito locale di Sant'Antonio e Paolo in cima di Strada Giulia.

#### LIBRERIA PATRIA IN GENOVA

Nel Vico Dritto di Ponticello N. 185.

In questo Negozio, di recente aperto al Pubblico, trovansi tutte le Opere esistenti nella Libreria Patria di Torino amministrata dai Socii A. Carlotti e Bazzarini, e si vendono al medesimo prezzo.

Vi si ricevono le medesime interessanti associazioni, fra cui merita particolare interesse quella della

#### COLLANA STORICA ITALIANA NAZIONALE

le di cui condizioni formano oggetto di un Manifesto già pubblicato.

Vi si trova inoltre un assortimento di altre svariate e scelte opere italiane e straniere, giusta il catalogo che sarà quanto prima pubblicato per lo stampe.

Si ricevono infino commissioni per libri.

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 28.ª— Organizzazione della Democrazia con alti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Ecco il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 ebienti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre  
 (Lire nuove 4. 30),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente eman-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

1851

## CALENDARIO GENOVESE

## APRILE

22. Mart. S. Martino Verg. Grande Solennità in tutti gli oratori privati. La Casa del Principe Doria fornita d'insigni reliquie è aperta al rispettabile Pubblico. Il Popolo vi corre in massa per vedere e toccare. Molti ciechi aprono gli occhi, molti che zoppicavano cominciano a camminar dritto. La casa e la cappella di Doria sono una vera Piscina Probativa. Il tempo è buono... L'aria è piuttosto asciutta e secca... Abbondano i reumi e le costipazioni.
23. Merc. S. Galvagno Mart. in un occhio. A Genova si fa poco; a Torino poi è una festa nazionale. Nella cappella di S. Lucia è esposta in un'ampolla la *cornea* del fu occhio di quel grand'Uomo... Tutti corrono per baciarla... Il tempo continua ad essere bello... Il pane è sempre in aumento; la meliga si sostiene...

## CHE COSA FARA' IL PIEMONTE...

Se le cose cangiano in Francia, se i Francesi ora gialli diventano rossi, se Luigino ritorna a fare il Poeta al suo Paese, se Montalambert piglia la strada di Londra, se insomma la Francia cangia casacca... che cosa farà il Piemonte?... Rispondere per le rime a questa domanda, non è poi tanto facile, specialmente per chi è sotto la tutela di un Fisco nuovo,

di un Fisco fresco come una rosa, che deve avere certe unghie da far tremare... Tentiamo però alla meglio... Il Piemonte, se la Francia vien *rossa*, comincia subito a farsi venire un po' di *scarlattina*... Le *Leggi Siccardi*, che ora dormono, si fanno risorgere; si comincia di bel nuovo a mandar via qualche Vescovo e qualche Parroco... Lo stesso giorno che arrivano i bullettini di Francia si affligge sulle cantonate il decreto del *Matrimonio Civile*... Qualche altro Siccardi ritorna in scena a far ballare i burattini; il Ministro Lamarmora forte del nuovo reggimento *R. Dogane!* comincia a metter fuori un nuovo proclama invitandoci tutti a correre al Ticino... (per annegarvi la terza volta!). In Genova tornano a comparire in scena i *Balliliani*; si torna a pestare (l'acqua veh!) nel Mortaio di Portoria... torniamo ai canti, alle feste, alle dimostrazioni; pranzi al *Carlo Felice*, cene ai *fratelli*, colazione alle *sorcelle*; brindisi, giuramenti, promesse, e poi?... Il Ministero per darci un segno di simpatia e per prender parte alle nostre gioie domestiche scortato da altri 80 mila uomini viene a stabilir casa di Commercio a Genova, si armano i Forti, si dispone tutto alla guerra e si aspetta... e poi? A Torino si danno tutte le disposizioni necessarie per far fronte... (a chi? Agli Austriaci, oppure ai Francesi? Chi lo sa? Chi può leggere nel libro nero del Ponza di S. Martino?). In Alessandria si riarma la

Fortezza, si tagliano di bel nuovo gli alberi, si fa saltare una seconda volta il tetto del Ponte ( misure strategiche! ), si forniscono tutte le case principali di sassi, di proiettili e si aspetta... si aspetta e si fa la coniugazione del verbo *aspettare* fino all'infinito... si mandano emissarii nelle Provincie a tener vivo il fuoco della libertà... si distribuiscono altri soccorsi ai pochi Emigrati superstiti; si cominciano a processare tutti i giornali che non sono guerreschi e bellicososi... Si fa una gran festa a Soperga, si canta un *Feni Creator* in musica, si dispone tutto e si aspetta... Si consulta, si esamina, si oscilla, si parla, si *tentenna*, soprattutto si aspetta... In questo verbo sta tutta la politica e tutta la speranza del Piemonte... La Francia risorgerà e noi aspetteremo... E se alla Francia, come vicina, vedendo che noi aspettiamo, le saltasse il ticchio di venirci incontro... allora come andrebbe la cosa? La risposta può farsela ciascuno.

#### PRANZO SUL MONTE FASCIE

##### ESAME FISCALE

*Il Fisco interroga, un Popolano inquisito risponde.*

*Fisco.*— Vi chiamate?...

*Popolano.*— *Antonio Rompicollo* per servire la S. V. III.<sup>ma</sup>.

*Fisco.*— Grazie!... Se non mi sbaglio voi siete...

*Popolano.*— Per mia disgrazia maritato...

*Fisco.*— Non è questo ch'io vi chiedo... che abbiate la moglie sì o no, me ne importa un bel zero... volevo domandarvi se voi siete uno di coloro che Domenica pranzarono in Fascie?

*Popolano.*— *Lustrissimo* Signore, per sua regola io non pranzo mai; io mangio... Domenica dunque io mangiai in Fascie...

*Fisco.*— Va benissimo!... In nome della legge dunque bisogna che vi lasciate interrogare.

*Popolano.*— Faccia pure... Quando non si parla colle mani io son sempre solito a lasciar fare... Avverto però la Signoria Vostra che io *lo bevo nero* e perciò non vorrei che... *Uomo avvisato — mezzo salvato!*

*Fisco.*— Ditemi dunque, da chi avete l'invito per il pranzo?...

*Popolano.*— Eccomi... Da un Signore molto ben vestito, coi calzoni però un po' crepati in diversi punti e col cappello piuttosto usato, bocca grande piuttosto piccola, ciglia nere nere sul far delle castagne, di una grassazza che tira al magro... Uomo insomma dai 30 ai 70 anni!!

*Fisco.*— Ma che diavolo m'imbrogliate? Io non conosco persone *magre* grasse; se voi continuate in tal guisa sarà difficile poter scrivere due righe di processo verbale.

*Popolano.*— Il Signore descritto era in compagnia di altri tre che mi sembravano alla figura galantuomini e perciò diedi loro le mie due, ( capisce, Signor Fisco? ) le mie due, svansiche e al giorno stabilito ho fatto come gli altri.

*Fisco.*— Avete conosciuto nessuno di questi quattro?

*Popolano.*— Mi pare di sì... almeno il più piccolo dei tre, mi sembrava il fratello della sorella del cugino del nipote della nonna di quell'oste, che sta nel vico di Ponticello precisamente rimpetto alla porta di San Lorenzo...

*Fisco.*— Ma voi mi corbellate, Signorino... V'avverto che non ho tempo da perdere e che se voi intendete di darmi la baja io vi manderò a pigliare il fresco... Mi capite?...

*Popolano.*— Eccellenza!... perdoni. Signore, se mi spiego male la colpa non è mia... anche da ragazzo avevo la *testa dura*... alle scuole ci sono andato, ma ne ho capita sempre poca... procuri d'interrogarmi più adagio... più ehario, allora forse...

*Fisco.*— Se non avete conosciuto nessuno dei quattro, avrete certo riconosciuto qualche altro della comitiva... Per bacco in quattrocento individui...

*Popolano.*— Sì Signore... Le pare?

*Fisco.*— Chi sono dunque coloro che voi conoscete?

*Popolano.*— Adesso... adesso vengo... Io di quattrocento ne avrei potuto conoscere almeno duecento, ma la vista non me lo ha permesso... quantunque non usi occhiali, pure... Eh quella Santa Lucia!...

*Fisco.*— Ma insomma voi dite e disdite... io non so se dirvi bestia, o briccone... Quantunque senza vista, signorino, io so positivo che voi eravate alla testa di un *pelotone*; quantunque mezzo cieco, so che voi non avete mai inciampato...

*Popolano.*— Verissimo!... Verità santa!... Le dirò, Signore, che io trovo più facile il *guidare*, che l'esser *guidato*... Un miope può farsi *guida*, specialmente a questi tempi in cui fa furor i GUERCI e tutti i segnati dal Diavolo... etcetera. Vede dunque che...

*Fisco.*— Voi fate lo sciocco per morire da furbo... Voi mi volete far vedere la luna nel pozzo... Sbrighiamoci... Appena arrivati in Fascie che cosa faceste?

*Popolano.*— Cominciammo tutti a sedersi perchè eravamo stanchi... qualcuno cominciò a sbottonarsi i calzoni e...; altri si tolsero la cravatta... non essendovi donne si può far di tutto; non è forse vero, signor Fisco? Molti si accesero la pipa, altri poi si stavano grattando...

*Fisco.*— Vedo che s'io non mi spiccio, voi non la finirete neanche domani... Ditemi almeno questo poco... In tempo del pranzo si parlò... si recitarono... discorsi...?

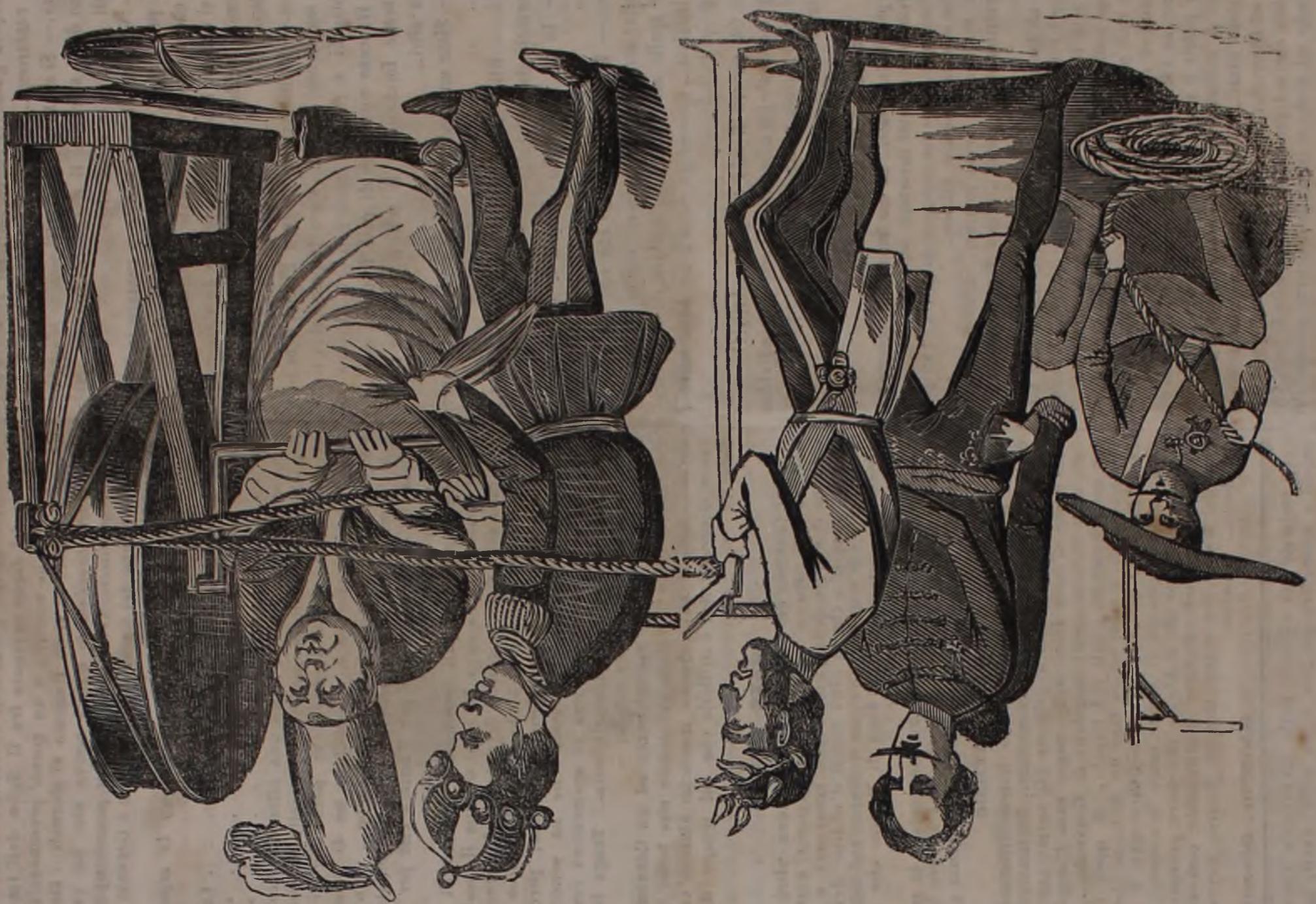
*Popolano.*— Si parlò moltissimo... Si parlò anzi troppo... Il mio vicino non faceva che ragionare di polli e di arrosto... Come mangiava spedito! Ho inteso altri poi che si divertivano a parlar male...

*Fisco.*— Di chi? Forse del Governo... forse di Sua...

*Popolano.*— Ma le pare? Parlavano male di una certa *individua!!!* Che bel pezzo di carne!... Se la vedesse, signor Fisco, è un bocconcino da lasciarvi i denti... (chi li avesse...) ben inteso...

*Fisco.*— E dalli da capo colle storie... e dalli con queste tirate da gonzo... Vi dico che m'avete quasi portato alla nausea... Sareste pregato a finirla una volta e lasciar che la giustizia faccia il suo corso... Credete forse che l'affare di Fascie sia una giuggiola da poco?... Se sapeste... se sapeste... Di che cosa sono caprei i pranzi!...

I MEMBRI CHE PREPARANO LA GORDA PER LA FUTURA LEGA III



EN NUOVO CONGRESSO ITALIANO

*Popolano.*— Non me ne parli... per carità... Mio nonno per avere bevuto troppo ad un pranzo ha presa una finestra per una porta, e non le dico di più... Poveretto!...

*Fisco.*— Continuate... da bravo! mi date proprio gusto!!! proprio gusto!!! Su via, ditemi almeno quali canzoni si cantarono... Mi par d'essere discreto...

*Popolano.*— Si cantò quella « *All'orto se n'andò* » si cantarono degli stornelli; il *fior dello limone*, qualche poco di *lerà lerà* e nient'altro...

*Fisco.*— Vi pare di aver sentito a cantare in Francese?... A proposito... v'erano tra voi dei Francesi; di quelli che hanno quel tal male politico di color rosso che si chiama Francese; male che in Genova ha degli infermi... Male che... si cura in Sant'Andrea... senza medico...

*Popolano.*— Mi meraviglio, signor Fisco, com'Ella parli così male, così sucido... Pare impossibile!... ha i capelli bianchi e ragiona così grasso... Io non sono nè di mal francese rosso, nè di mal francese nero... S'ella si sente formicolare le schiene, se le faccia grattare da altri...

*Fisco.*— Siete un insolente che m'avete burlato per mezz'ora...

*Popolano.*— Ella invece è una brava persona che tenta di farmela da un'ora!!!

*Fisco.*— Io mi meraviglio di voi e della vostra petulanza...

*Popolano.*— Ed io le rispondo che con chi lo beve nero è un affar serio... S'ella dovesse, signor Magistrato, vivere alle spalle mie, potrebbe andarsene sui terrapieni per insalata... *Bevendolo nero* è un affar serio... Si conservi...

*Fisco.*— Oh povero il mio tempo perduto!!!

*Il Dialogo è ufficiale; si è lasciato il nome dell'individuo con qualche altra piccola particolarità. Oh tempo perduto, ripete la Strega.*

#### NOTIZIE DI LOMBARDIA

A poco a poco si fa la luce... Da una lettera che abbiamo sotto l'occhio rileviamo le seguenti importanti notizie:

Gran movimento di truppa con munizioni da guerra ed artiglieria nei confini ove sta il cordone Militare.

A Milano notificazioni, avvisi continui, minacce, premi alle spie, avvertimenti ai padroni... ecco il tema di queste grida... Croate...

I Cappelli all'Ernani, alla California, alla Calabrese sono banditi... Guai se i Polizai ne potessero vedere un solo... Il bastone e la multa, sono il primo articolo del Codice Austriaco.

Nella scorsa settimana a Lodi in una Caserma di Cavalleria avvenne una rissa piuttosto grave fra militari, alcuni dei quali volevano fumare ed altri no.

In Lodi pure un Ufficiale inglese che non ubbidì al popolo che gli impose di gettare il sigaro, fu bastonato ben bene... Un altro individuo spia di professione fu invece accoppato in regola...

La popolazione fremeva... Si parla di risse avvenute a Milano fra Tedeschi ed Ungaresi... Ora incominciano le vendite e le confische di coloro che non presero parte al prestito forzoso. Così va bene... Anche coi ricchi se la prende il paterno governo! Per eccellenza!...

#### GHIRIBIZZI

Finalmente si è scoperto dove sono finiti i baiocchi che si collettarono per far la Mitra al martire Fransoni... Il Signor Vagnozzi Gerente del *Cattolico* sa tutto... Egli si trova in Stamperia dalle ore 12 alle 3 della sera... Chi vuole informarsi vada a trovarlo...

— L'illustro Torti Presidente della Università è stato decorato della Croce di San Maurizio... A tutte le legature che ha il Torti, a tutte le corde colle quali lo legano i *Metodisti* del giorno ci mancava proprio il *nastro verde* di San Maurizio... Caro Torti! quantunque legato sarai sempre il Torti dell'Epistola a Pindemonte!!!

— Il *Vibio Crispo*, giornale di Vercelli, smentisce ufficialmente la notizia del duello avvenuto fra il figlio dell'Immortale Dagnino (che ha da nascere) e un grosso personaggio di Torino... Andate a credere se vi dà l'animo ai giornali... Dagnino è oltre ogni credere consolato da questa nuova che ha rassicurato le sue paterne viscere. Avvertiamo così per passatempo che il *Vibio Crispo* è redatto dal Signor Bagiolini e ne è Gerente un Giovanni MOSSOTTI...

— Nel bilancio dell'Ospedale troviamo le seguenti graziosissime cifre...

Legati per messo e simili la bagatella di . . . Ln. 12,783.72  
Spese di culto nelle infermerie e Chiesa . . . » 4,800.—  
Servizio spirituale . . . . . » 4,330.—

Sommando tutto insieme si ha una cifra di circa 20 mila fr. Benissimo... Le spese per medicinali, oggetti di medicatura e filacci ascendono... a Ln. 34,600... Vi pare che ci sia proporzione? L'anima che non è suscettibile nè di cancro nè di serviziali costa un terzo di meno del corpo... Tanto... tanto... non c'è malaccio... Pare e sembra che l'Ospedale di Genova stando alle cifre sia fatto più per l'anima che per i corpi. Non so se mi spieghi...

— Le riforme Municipali continuano a passo di carica... Il Signor Resasco che da circa 30 anni occupa il posto di Architetto capo della Città, a giorni diventerà subalterno di un Ingegnere... che ben inteso sarà certo del solito paese delle grù!! Si vuole a quanto pare disgustare il Resasco, perchè domandi la sua dimissione... Ma il Resasco che ha servito per tanto tempo il Corpo Decurionale non si sgomenterà certo di questi grammi *Decurioni* ad uso grammaticchetta... Tenga fermo e se ne rida... Il sabato viene per tutti...

— Sopra un terrazzo appartenente ad un Convento di Monache Sabato Santo fu veduta sventolare una bella bandiera Genovese... Lode a Dio!... Queste monache almeno cominciano ad essere *Genovesi*! Non è difficile che col tempo diventino *Italiane*!!!

#### POZZO NERO.

— Al Convento dei Cappuccini si vestono altri novizii... Il Governo fa il cieco, e lascia che questi poveri giovani illusi crescano il numero delle vittime dell'ignoranza e della bizoccheria... Sappiamo che in altri tempi d'ordine del Governo le vestizioni erano sospese... Ora poi vediamo col fatto che le vestizioni sono permesse... Son leggi di Torino che nascono alla mattina e muojono alla sera...

— Un Parroco di Lomellina ha ammazzata la sua serva con un colpo di fucile... Evviva il Progresso! Evviva il Clero esemplare!... Che ne dice, Mastro Cattolico?... Grama gente!

#### GLORIE FRATESCHE

— I Molto Rev. Frati del Monte hanno rifiutato il concorso della Civica alla festività di Domenica. Fortunatamente il Sindaco s'interpose e riuscì a calmare gli animi esacerbati di alcuni militi ch'erano decisi a far pagar caro l'insulto ai Frati... Ecco come trattano questi majalotti di Convento... Ecco il modo con cui remunerano i figli del Popolo, di quel Popolo che li mantiene grossi e tondi senza fare un diamine che li roda. Ah Frati! Frati! Credete alla *Strega*... finora non è ancor tempo di far tanto baccano, e di alzare tanto la cresta... Chi sa per Dio che un giorno non dobbiate chiamare piangendo quella Civica che Domenica rifiutaste insultandola così villanamente... Frati del Monte! Non vorrei che un giorno doveste finire giù del Monte... Pensateci.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Un emigrato già ufficiale nella Cavalleria Austriaca si offre pronto a mansuafare per tiro e per sella cavalli non ancora avvezzi — Indirizzo alla Stamperia della *Strega*.

*Il Signor Ernesto DE VIVO Professore di Ginnastica allievo del famoso Roux ha aperta una Scuola nella Cavallerizza sotto la villetta Dinegro all'Acquasola.*

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il ritardo nella spedizione del nostro Giornale ad alcuni nuovi abbonati delle Provincie fu causato dalla malattia dell' Amministratore... Quanto prima si rimedierà a questo inconveniente momentaneo.

1851

## CALENDARIO GENOVESE

## APRILE

24. Giov. S. Sperone... Il Generale Zebedeo quest'oggi entra trionfante in questo Santuario di bombe e di cannoni e cangia di posto le colubrine e i mortai... Quelle che guardavano a Ponente le mette a Levante... ed altre dirette a tramontana le volta al centro della Città con molta inclinazione... I ciabattini continuano a fare incetta di talloni e di scarpe che si trovano nelle adiacenze dello Sperone... I ragazzi invece d'andare in cerca d'insalata, vanno a caccia di mitraglia che si trova nei cespugli... Il tempo continua al solito nella sua mediocrità...
25. Ven. S. Specola... Il Generale Zebedeo continua a rivedere in Bisagno... Già da 25 giorni che rivede, senza risentirsi punto di un tale sforzo pericoloso alla vista... ed allo stomaco...

## FRANCIA!!

Il Vulcano della Francia comincia a tuonare... La terra che germogliò gli uomini della spedizione di Roma trema... si scuote... Il Vulcano comincia a mandar

fuori vapori sulfurei che ben presto si convertiranno in fumo di polvere da cannone... Trenta mila Operai, senza pane, senza avvenire, senza speranze, passeggiano accigliati le strade di Parigi... La loro blouse è lacera, i loro calzoni son guasti, tutto il loro capitale è un coltello... che serve di companatico alla grama razione di cui si cibano... E questi trentamila non sono che una primizia, una vanguardia! Le carceri rigurgitano di Repubblicani, gli esilii, le deportazioni sono all'ordine del giorno... La fame e la miseria spettri ambulanti s'aggirano per la Città e guardano le case del potente, dell'oppressore, del tiranno... Guardano e segnano... Le cifre che queste due tremende sorelle scrivono nel taccuino, sono d'un inchiostro che non si cancella che col sangue... E gli uomini del potere che fanno? Tentano le riconciliazioni; spendono il loro tempo per unire le frazioni Legittimiste, colle Orleaniste... studiano ogni mezzo per paralizzare le forze contrarie; ai fatti rispondono colle parole. Ma colla FAME non si capitola! Colla FAME non si transige!! Mille sono i partiti che ora sconvolgono la Francia, ma al momento dell'azione non si vedranno che due bandiere... La BIANCA col motto Schiavitù... La ROSSA coll'iscrizione Pane e Libertà... Dietro alla prima stanno gli uomini impinguati col sangue del Popolo; dietro alla seconda, il Popolo, il vero Popolo, tutto il Popolo, emunto, tiranneggiato... AFFA-

MATO... A chi domanda libertà e pane, Signori del potere, voi non potrete rispondere coi sofismi e colle mezze misure... Non saranno nè petizioni all'assemblea da rimandare, nè questioni da passare all'ordine del giorno... Saranno BARRICATE... Barricate che voi stessi avete costrutte, avete cementate, colla Spedizione di Roma, coll'assassinio del sullragio Universale, coll'abbruttimento della vostra Repubblica... E queste barricate da voi stessi alzate e guardate dal Popolo... credete voi di abatterle?...

#### LA SETTIMANA SANTA IN ITALIA

A Roma il Papa-Re ha lavorato moltissimo nella Settimana Santa, ed è un vero miracolo se dalla fatica non s'ha preso qualche slombatura, o qualche infiammazione alla colonna vertebrale... Le continue divozioni spossano, affraliscono quest'Essere incomparabile... Peccato! Ha assistito alla Messa di Lambruschini, ha salmeggiato nel Mattutino delle Tenebre; ha lavato i piedi ai poveri, li ha serviti a mensa, ha benedetto il solito popolo (sbirri, francesi, spie e bagherozzi) dalla loggia del Vaticano; ha ricevuti gli omaggi del Corpo Diplomatico residente a Roma; si è fatto portare in sedia gestatoria; insomma ha fatte tutte le sue cose con una franchezza, con una energia indescrivibile... Il popolo (come sopra) accorse in folla a vedere il suo amato Sovrano, ed anzi secondo la *Gazzetta di Roma*, non pochi individui alla vista del Papa-Re caddero in deliquio!

In Toscana non c'è il Duca, ma ci sono però i Tedeschi ed il Ministero moderato, che hanno compiute le funzioni per lui... Si è cantato in *do maggiore* il Vespro delle tenebre da un coro di Croati, si sono battuti e si battono tuttora i poveri Toscani come altrettanti Giudei...

A Napoli, direbbe un gesuita nel suo dialetto angelico, *le cose andarono benino*. Il Pio Re ha fatte le sue divozioni, si è comunicato santamente, ha fatta una bella lavanda, ha servito in tavola i così detti poveri... La pietà, la religione di questo Re non sono cose terrene... la terra è indegna d'aver in sè stessa questo serafino! Perchè, o Signore, non te lo chiami all'altro mondo? Notiamo però che a Napoli non si sono battuti i giudei, perchè da qualche tempo questa pia cerimonia si fa in tutti i giorni dell'anno senza bisogno di aspettare il Giovedì Santo... I disgraziati che fanno le parti da giudeo tutti sanno chi sono... Iddio allunghi, si allunghi la vita di questo Pio Monarca...

A Milano, a Venezia, nel Lombardo-Veneto non si è solennizzata la Settimana Santa... per molte ragioni... Radeschi non vuol settimane ma anni... Si legge la *Gazzetta di Milano*, e si vedrà chiaramente che si battono i poveri liberali in tutte le ore del giorno... Bastoni non ne mancano e per maggior comodo i pazienti si adattano sopra un cavalletto... malizia che non avevano gli Ebrei! Per trovare delle cose nuove, delle cose veramente originali, bisogna lasciar stare i Tedeschi...

Di Modena non si sa nulla, perchè a Modena si dorme 25 ore del giorno... Il Duca che ha la politica

di non isvegliare cane che dorme... finge di dormire anch'esso... Anche là quantunque non lo sappiamo, positivo si sarà fatta una splendida Settimana Santa...

A Parma il Duchino ha dovuto *mortificarsi* e non solennizzare la Santa Settimana per trentasei ragioni... La prima si è la mancanza di quattrini... Le altre è inutile spiegarle... Oh se il Duchino avesse bajocchi farebbe pure delle belle funzioni...

In Piemonte la Settimana fu magra... Non si sono lavati piedi, nè si servirono a mensa i poveri... Si è battuto però alla giudea qualche povero emigrato... I Ministri tentarono di lavarsi a vicenda, ma non trovarono acqua e sapone che bastasse... Anche San Martino tentò di farsi una lavatina... ma senza un bagno tiepido alla *Manicomio di Genova*, quest'uomo non sarà mai pulito abbastanza... Nigra si lavò le mani, come Pilato, al Ministero delle Finanze... D'Azeglio andò a lavarsi nella solita *Piscina*... e fece le sue divozioni... La Camera continua le sue lavande, che in fin de' conti sono lavande alla testa dell'asino, nelle quali si perde acqua e sapone... Il popolo è discretamente SLAVATO...

#### Università di Genova

Portentoso oltre ogni credere fu il frutto dei santi esercizi dati all'Università... Il Concorso degli Studenti fu innumerevole... Il governo stesso attesa la folla ha dovuto prendere delle misure straordinarie perchè non venisse turbato l'ordine pubblico... Alla vistosa cifra di 25 ascendevano gli Uditori che sommati colle panche, coi bidelli e coi preti, darebbero un prodotto Aritmetico di 40 persone... Le Comunioni fatte il giorno della chiusura furono 6... Questa è pura storia... Ma perchè, Signor Gioia... Gioia bella, invece di pagare i preti per farsi corbellare, non avete spesi quei quattrini in tanti libri, in tante macchine... non avete conservati quei soldi per farne un fondo ed accrescere alla *Medicina*, alla *Legge* qualche nuovo Professore? Perchè avete voluto farvi canzonare a vostre spese?... E chi vuol farsi *Santo*... chi vuol fare le sue devozioni, ha forse bisogno di trascinarsi fino all'Università?... Non ci sono forse in Genova chiese bastanti per servire gli Studenti?... Ministro Gioia, noi credevamo che voi rispondeste al vostro nome, ma disgraziatamente vediamo che siete una seconda edizione del *Volume Mameli*, legata in carta pecora!! I fatti parlano chiaro abbastanza... Togliete gli inutili Cappellani, gli inutilissimi *Direttori* di spirito, ridotti a dirigere le sole panche; fate un po' d'economia e non sprecate inutilmente il denaro che sta meglio nelle borse degli Studenti, che negli scrigni di certi Preti... La capirete??

#### GHIBIBIZZI.

— Molti si lagnano che in diversi punti della Città i fanali del Gaz si accendono troppo tardi... I casi di persone aocagate nei pozzi d'acqua che si rinvengono ad ogni passo nelle contrade, continuano... In alcuni di questi rigagnoli stagnanti si dice che fra breve sarà attivato da una società anonima un corso di battelli a vapore...

— San Martino dev'essere ammalato... Il Parroco di Valmontone in Piemonte fu arrestato per aver predicato contro la *libertà!!!*

CERTI ZOCCOLANTI NELLA SECONDA FESTA DI PASQUA!!



BRICCONI!!  
(col Popolo)



IMPOSTORI!!  
(col Potere)

— La *Gazzetta* di Roma dico che i forestieri alluiscono a Roma da ogni parte... Che bella novità! Se il Papa manda via i Romani, è ben naturale che Roma sia piena di forestieri che occupino il posto dei Padroni... Quella *Gazzetta* dev'essere scritta da qualche *Cubiculario segreto*, ch'abbia lasciato il cervello nell'esercizio delle sue funzioni... Non c'è dubbio.

— Il Codice Austriaco subisce tutti i giorni delle nuove modificazioni... S. Maestà Radeschi ha aggiunto il seguente articolo... « Chi impedirà ai Cittadini di fumare tabacco Imperiale sarà condannato in via economica a 50 colpi di bastone » Si crede fra breve che i Lombardi pubblicheranno anch'essi delle riforme che stanno preparando al loro Codice... Si lavora insomma da ambe le parti... Chi dura vince!!!

— Ai tre Francesi arrestati in seguito al pranzo sul Monte Fiascie, fu praticata una scrupolosa perquisizione in casa... La Polizia non trovando di che impossessarsi, si contentò di sequestrar loro alcuni numeri dell' *Italia*, della *Strega*, ed una copia dello *Statuto* della Società di Mutuo Soccorso... E poi si dirà che la Polizia non vigila! Anche ad occhi chiusi fa il suo mestiere. Qual prova più bella di questa?

— Nella Città di ASPET nella Gironda, a quanto narrano i fogli Francesi, è scoppiata una specie di rivolta... Furono fatti non pochi arresti e fra questi si annoverano, la moglie ed il figlio del *Mair*. La cosa è certa... I Cittadini di ASPET... non vogliono ASPETTARE il 52!!!

— La Società per la Costruzione del Porto a Novi si è radunata jeri sera sotto la Loggia di Banchi ed ha nominato a suo Presidente il Signor Gambaro, l'autore del famoso progetto del *Doch*... Appena avremo notizie più positive ne informeremo i nostri lettori...

— Nella *Gazzetta* di Roma si legge che « il Papa Re ha lavato i piedi a 15 Preti... » Si legga invece: « il Papa Re ha lavato i piedi a 12 Preti formando così il N.º 15... colla sua persona... » Quest'errata corregge sembrerebbe più adattato al caso...

— In Portogallo è scoppiata una rivoluzione tremenda, una rivoluzione d'un carattere significantissimo. All'annuncio di questa la Regina che stava al Teatro, ha subito ordinato ad uno dei suoi famigli che le fosse arrecato immantinenti un... un... un *gelato*!

— Il trattato coll'Inghilterra è conchiuso; quello col Belgio è firmato... Un altro se ne sta intavolando col Re de' Paesi Bassi. Se D'Azeglio continua a stare al Ministero una lega coi *Paesi Bassi* è immancabile. D'Azeglio pei *Paesi Bassi* darebbe la vita. Fortuna che in questa sua politica ha con sè tutto il Ministero compreso Martino, detto il Santo!!!

— Siccardi è stato nominato a secondo Presidente del Magistrato di Cassazione mentre era ancor caldo il cadavere del Conte Gromo suo antecessore... Così la *Campana*... Noi non ci maravigliamo per nulla di questo fatto... Sappiamo che il Ministero è tutto energia quando si tratta di far bene a sè stesso. Siccardi ha fatto bene al Ministero, e il Ministero fa bene a lui, ed il povero popolo paga l'uno e l'altro e sta facendo *lume* a tutti e due! *Amen*.

— A Casale nella chiesa di San Michele i ladri hanno portata via una Campana d'un peso discreto... A questa notizia il Campanaro di Torino ha deciso di munirsi ben bene per l'avvenire e per essere maggiormente sicuro, ha chiesto una specie di *Perpetua*, sopra un camerino nelle carceri del Senato... Non si sa ancora se il governo accetterà questo contratto.

— Per decreto di *Alta Polizia* un distinto Emigrato già Maggiore a Roma nell'armata Italiana, che da molto tempo è domiciliato a Voltri dove gode la stima e l'affetto di tutti, dovrà fra 48 ore sfrattare dallo Stato! La *Strega* ha in mano le *vere fila* di questo tradimento, di questa violazione nella quale lavora sotto mano un individuo ch'essa conosce... Se le 48 ore non sono prolungate... Se la Polizia non aprirà gli occhi e non vorrà sentire le giuste lamente e le valide ragioni dell'Emigrato essa svelerà tutto a tutti... I bricconi si devono smascherare...

#### POZZO NERO.

— Pare che l'autore del *Fantecidio* in Lomellina non sia già il Parroco... ma bensì il figlio del Parroco... Così una voce che corre... Aspettiamo ulteriori notizie...

— Il Vescovo d'Asti che per la Settimana Santa doveva portarsi in Diocesi, pare abbia mutata intenzione: dove ci sono ragazzi che battono i Giudei... Monsignore non può star bene...

— Molti chiedono alla *Strega*, come il Popolo potrebbe vendicarsi coi frati del Monte che insultarono la Civica... Il rimedio è pronto... Quando un frate si presenta a chiedere la elemosina si mandi al comando della Piazza! I frati hanno respinto il Popolo, ed il Popolo respinga i frati... e se fa bisogno si serva anche degli urtoni che sono le *spinte* più conosciute...

— I Predicatori hanno finito le loro fatiche Quaresimali... Hanno lasciata la *vigna* del Signore come l'hanno trovata, meno però il *vino* ch'essi hanno bevuto... La cosa è sempre andata così: ai Preti il *vino*, e al Popolo i *pampini*... le foglie... le frasche...

— Canonico Bregante vittima da tanto tempo dei *rugiadosi* vostri nemici... come state? Avete sentito? Avete visto? Iddio è giusto... Iddio non la perdona nè al chierico nè al Canonico. La *Strega* se vi ricordate predisse... La sua predizione si avverò... sperate... e siate forte... C'intendiamo!!!

— Il Santo Padre ha rimesso per le feste di Pasqua molte decorazioni al Generale *Geneau* per essere distribuito all'armata... Non ostante queste sue carezze all'armata il Papa continua sempre a temere qualche GRAN CROCE, o qualche GRAN CORDONE della Francia.

— A Roma in tutta la Quaresima alcune fraterie hanno dato molte *Missioni*... Si dico che fra breve i Romani sieno decisi a dare anch'essi una buona *Missione* ai Preti ed ai Frati... Non si sa ancora il luogo preciso... Chi vuole che sarà per la Siberia, e chi per la Barberia.

#### COSE UTILI

— Un nostro Abbuonato di Villafranca ci prega ad inserire sul nostro Giornale queste poche parole « Il Barcaiolo Basilio Mangiapane salvò un povero forzato che stava per annegare... Speriamo che il pover uomo sarà premiato, come pure si leverà l'uso di costringere i forzati scabbiosi ad andarsi a lavare in mare, specialmente in un luogo pieno di scogli e pericoloso » — Eccolo servito...

— Alcuni fasci di *Bollette* del Monte di Pietà furono vendute come carta vecchia ad un Pizzicagnolo... Noi non sappiamo da chi dipenda questo fatto, come pure non conosciamo l'impiegato presso il quale restino le vecchie Bollette. Gridiamo francamente che questa è una solenne porcheria, una vera iniquità... Mettere in piazza, quello che tutti nascondono... Far di pubblica ragione ciò che l'uomo ha diritto di celare... e tutto per un vile, per un vilissimo guadagno di poche lire!... Oh coscienze da Monte di Pietà!!!

Ieri comparve sulle cantonate un affisso che invita i Cittadini *liberali* ad eleggere a Deputato il Marchese Orso Serra... Fra le ragioni addotte per promuoverne la candidatura vi è quella veramente originale che il Sig. Serra è nostro *Concittadino*... Oh bella! Vuol dire che in ballottaggio col Sig. Serra vi è qualche Turco! qualche Africano... Questa è nuova! I maligni pretendono che quest'affisso stampato dalla Tipografia Faziola sia opera del Sig. Fabio!! Elettori, una mano alla coscienza e giudizio!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 29.ª — Organizzazione della Democrazia con alti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

## ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia  
(franco di  
Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

## CALENDARIO GENOVESE

## APRILE

26. Sab. S. Begatto. La luna è in corno.  
27. Dom. S. Diamante.  
28. Lun. S. Richelieu.

## ONNIPOTENZA DELLA SASSONIA

La *Sassonia* è un paese Tedesco, e Tedesco in molti casi è sinonimo di Croato, il che sarebbe già una ragione per aver poca simpatia alla *Sassonia*. A questo si aggiunge ancora che la *Sassonia* ha per Capitale Dresda, dove presentemente hanno stabilito fabbrica di pasticci i più celebri pasticciieri di Berlino, di Vienna e di Pietrobergo, i quali si sono presi l'assunto di ridurre l'Europa allo stato di vera *Torta Cappuccina* tagliando a fette i popoli come se fossero altrettanti meloni; e questa è un'altra ragione più concludente per odiar la *Sassonia* del miglior cuore del mondo. Eppure... vedete stravaganza!... eppure la *Strega* dopo sicure informazioni assunte (direbbe un Avvocato) da persone che furono sul luogo e visitarono diligentemente tutte le Province della *Sassonia*, dopo aver consultato la Carta Geografica ed il vocabolario politico della rivoluzione (opere tutte e due assai acclamate, di proprietà del bravo Professor *Popolo*, uscite alla luce nel 48) ha dovuto modificare il suo giudizio

e convincersi che la *Sassonia* è tutt'altro che assolutista e reazionaria; che all'opposto è il paese più Demagogico dell'universo e quello che abbia maggiori titoli alla simpatia degli altri Popoli. Qui non c'è replica. Non v'è cosa più amica della libertà, non v'è il popolo più rivoluzionario e che dia maggiori speranze all'Europa della *Sassonia*. Non v'è stato d'Assedio che tenga, non vi sono fortezze di primo o di second'ordine che si oppongano alla sua entrata, che possano resistere alla sua onnipotenza; essa è l'amica di tutti i popoli e viene in loro soccorso in qualunque cimento e malgrado qualunque ostacolo. I governi possono bene usare tutte le precauzioni che vogliono, possono bene stabilire cordoni di confine, Campi d'osservazione, Corpi d'osservazione, o che so io, per impedire l'arrivo delle armate *Sassoni* in favore degli insorti, ma tutto è inutile; la *Sassonia* si ride di tutto, entra dappertutto, si fa strada dappertutto e si pianta lì nel bel mezzo dell'insurrezione alla barba di tutti i Radetzky, di tutti i Zebedei, di tutti gli stati d'Assedio del mondo. E non bisogna già confondere la *Sassonia* con tutti gli altri alleati. Gli altri alleati possono abbandonarvi sul più bello e vendervi per trenta danari. La Francia per esempio può votare ad unanimità l'*affranchissement de l'Italie* nel 48 e mandare a bombardar Roma nel 49; l'Inghilterra può metter nel sacco l'Italia nel 48 e nel 49, può aiutare il Piemonte a conservare il suo ultimo pezzo di carta nel 50 e nel 51, pronta poi a farci a tutti la bella burla di Parga o quell'altra d'Atene, ove così convenga ai suoi fabbricanti di Tele di cotone; ma per la Sas-

sonia non c'è dubbio che accada nulla di tutto ciò. La *Sassonia* è un alleato a tutta prova, un alleato che non manca, che non tradisce, che non diserta mai. Non è nè un Gorgey, nè un Czarnoschi, nè un... Salasco! Non è un La Martine, un Cavaignac, un Malaparte... È la *Sassonia*, e null'altro che la *Sassonia*; ma una *Sassonia* che non ha da far niente nè con Presda, nè con Nicolò, è la *Sassonia* dei Popoli, la *Sassonia* che viene in soccorso degli insorti nelle Strade, nei Vicoli, sulle Piazze, sulle sponde dei fiumi; una *Sassonia* che per riuscire formidabile non ha bisogno nè di cannoni, nè d'obici, nè di polvere, nè di piombo, nè d'Arsenale; ma una *Sassonia* che per vincere non ha bisogno d'altro materiale da guerra che di braccia robuste e d'un buon selciato.

Voi dunque, o popoli, che vi trovate maltrattati dai vostri Governi, non dubitate. Fatevi cuore e sperate... nella *Sassonia*...

Voi, o Galli, per esempio, che il Malaparte ha convertito in tanti Capponi, che leccate da tre anni la ciabatta benedetta a Mastai, che avete abbandonato la spada e il fucile per prendere in mano il cero e l'aspersorio, cominciate da questo punto a preparare con ardore l'aiuto della *Sassonia* pel 1852. Benchè la Francia sia di tanto più grande della *Sassonia* ed abbia sempre preteso ad avere l'iniziativa delle rivoluzioni, tant'è, bisogna che questa volta si rassegni a prendere l'impulso dalla *Sassonia*, a seguir le pedate della *Sassonia*, a sperare in tutto la sua salvezza dalla *Sassonia*... Proprio dalla *Sassonia* e non da nessun'altro. È inutile; se non si mette prima bene in rivoluzione la *Sassonia*, non c'è da sperare nè punto nè poco che nessun paese possa tentare davvero di liberarsi dai codini e di fare una rivoluzione. Si potrà fare, è vero, qualche piccola rivoluzione di canti, di balli, di fischi, una rivoluzione alla Gioberti, ma una rivoluzione vera, una rivoluzione radicale che rivolga davvero e non accomodi, senza la *Sassonia* è impossibile di farla. *Sassonia*, *Sassonia* ci vuole, Signori miei, e finchè rimane vivo un solo codino, non bisogna stancarsi mai di dimandar il soccorso, d'invocar l'intervento armato della *Sassonia*. Francesi, Francesi, non ve ne dimenticate; *Sassonia*, *Sassonia* e sempre *Sassonia* sino a tutto il Maggio del 1852 e allora potrete viver sicuri di esservi liberati da tutti i Montalembert, da tutti i Thiers, da tutti i Borgravi, da tutti i Malaparte di questo mondo.

Voi pure, o Milanesi, che vivete da tre anni di vessazioni, di confische, di pancate, di Stati d'Assedio, di fucilazioni, di forche e di tutte le altre delizie che vi favorisce il vostro Imperiale bamboccio di Vienna senza che l'Europa faccia neppur le viste d'avvedersene, non vi disperate per questo, non vi scuorate, se tutto il resto vi mancherà, se tutto il resto può mancarvi, non vi mancherà però mai l'aiuto della *Sassonia*. Voi l'avete già provato e dovete sapere eh'egli è onnipotente; l'amante di Giovannina l'ha provato egli pure, e sapete pure che ha dovuto fuggire da Milano colla celerità d'un lepre, dimenticandosi perfino la sua famosa spada dei cinquant'anni, alla vista dei vostri formidabili *Sassoni*. Ancora per poco tempo dunque soffrite e non vi perdetevi d'animo; sperate nella *Sassonia* e niente paura. Tutti i giorni sono buoni per una rivoluzione e l'aiuto della *Sassonia* sarà sempre a vostra disposizione. Purchè usciate di casa e vi poniate con coraggio dietro ad una buona barricata vedrete che i *Sassoni* si metteranno subito in movimento a migliaia, a milioni per arrivare in vostro soccorso e vedrete che arriveranno in tempo...

La *Sassonia* è il vostro alleato naturale e sarà un'alleato assai migliore e più fedele di tutte le armate, di tutti gli amici, di tutti i fratelli, di tutte le spade d'Italia, di tutti i Salaschi e Compagni possibili e immaginabili... Siatene certi, se non altro la *Sassonia* non capitolerà e non farà armistizi...

Voi, o Veneziani, avete mostrato di non aver bisogno di troppi incoraggiamenti, festeggiando secondo i meriti il paterno cuore di S. M. il bambino Viennese Cecco-Beppo, che era venuto a gettarvi sulla Piazza di San Marco il balocco del Portofranco per darvi un'offella, ma io intendo bene perchè lo faceste... perchè speravate nella *Sassonia*, perchè sapevate che l'aiuto della *Sassonia* non vi sarebbe mancato mai. E avevate ragione, o Veneziani; non v'è blocco di terra e di mare, non v'è *cholera*, non v'è Gorgovzky, non v'è fantoccio Imperiale, Reale, o Alto che possa impedirvi di mandar al diavolo un giorno o l'altro, alla prima occasione, tutti i Croati che si trovano vostri ospiti. Il soccorso della *Sassonia* è onnipotente e voi l'avrete sempre con voi, appena vi deciderete ad invocarlo. Il Leone di San Marco e la *Sassonia* alleati saranno invincibili, nelle lagune e in Canal Grande i Croati uccisi dai *Sassoni* saranno innumerevoli, e quelli che rimarranno superstiti potranno in via di grazia essere lasciati a vivere o a morire... sul Monte dei Sospiri!

Voi, o Napoletani, avete parimente le vostre dolcezze da sopportare; e voi, o Romani, avete fra tutte le altre quella del Papa-Re che vale per mille, ma non vi prostrate perciò, non vi avvilitate. Anche per voi c'è la *Sassonia*. Se pel Bomba vi sono 60 mila prodi di Velletri, cinquecento mila spie, centomila Gesuiti, e tante carceri politiche nella sola Napoli da contenere quarantamila liberali, pei Lazzaroni e pei non Lazzaroni c'è la *Sassonia*, quest'alleata indivisibile di tutti i popoli oppressi, di tutti gli infelici che soffrono. Se pel Papa-Re vi sono i Croati Croati e i Croati Francesi, le spie, i Preti, gli assassini ec. ec., pei Trasteverini vi è la *Sassonia*, sempre la *Sassonia*! E v'accerto io che un buon aiuto della *Sassonia*, purchè non vi si mescolino i Croati di quelle due diverse Croazie, val meglio d'un esercito e di tutti i cannoni alla Paixan. Con un imponente apparato di *Sassonia* il Papa-Re, i 72 Cardinali, i Prelati, Nardoni e i Passatori superstiti possono prepararsi a tornar davvero all'amo e alla rete secondo l'antica semplicità Apostolica... Amen.

In ultimo io mi volgerò a voi, o Piemontesi e Genovesi! Anche voi avete bisogno d'un pronto intervento della *Sassonia* in vostro soccorso... e che bisogno! un bisogno urgente, urgentissimo! Benchè Costituzionali (si dice), benchè col diritto di riunione e di pranzo protetto dal Governo, anche voi dovete desiderare ardentemente l'arrivo d'una potente armata *Sassone*. E state allegri, ch'essa non farà il sordo al vostro appello. Sperate nella *Sassonia*, chiamatela e vedrete se essa verrà. Ricordatevi di farla passare in tutti i luoghi dove la necessità è maggiore e ve ne troverete contenti. *Sassonia* alla Camera, *Sassonia* al Senato, *Sassonia* soprattutto per San Martino, *Sassonia* per Galvagno, *Sassonia* per tutti quanti i Zebedei (meno uno), *Sassonia* per una certa Grassezza di mia conoscenza, *Sassonia* per certi triumviri, *Sassonia* pel Centro Sdirigente della Marina, *Sassonia* pel Municipio di Genova, *Sassonia* per la Camera di Commercio, *Sassonia* pel Magistrato di Sanità, *Sassonia* pel Ministero, *Sassonia* per lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale di..., *Sassonia* finalmente per tutte le grame pelli del Piemonte che per la maggior gloria

OCCUPAZIONI DEI BOTTEGANTI!



IN CAMPAGNA!!!



IN CITTA'!!!

di Dio non sono poche. A forza di *Sassonia* anche il Piemonte può diventar tutto democratico e Genova garantirsi per sempre da qualunque pericolo di *carbonchio*.

Sino alla piena redenzione dei popoli VIVA LA SASSONIA!

#### MENE ELETTORALI

- I miei rispetti alla S. V. Ill.ma  
— Oh! Ella qui, signor Cavaliere?... Ella onorarmi di una visita ed a quest'ora!... Che fortuna!...  
— Motivi urgenti qui mi conducono... Il bisogno non ha ora... è propriamente come l'appetito...  
— Parli, caro Cavaliere, parli e comandi...  
— Saprà dunque che domattina nell'*Oratorio de' Preti* in Piazza San Bernardo...  
— Che c'è? qualche Benedizione, qualche funerale... Saran forse le quarant'ore perchè generalmente quella Chiesa è sempre chiusa...  
— Nò, mio caro... Si tratta ben d'altro... Bagatella... vi è l'ultimo ballottaggio del Deputato...  
— L'ultimo ballottaggio! E che m'importa? Si ballottino fino al giorno del Giudizio io me ne rido... Non curo gli altrui ballottamenti... Attendo ai fatti miei...  
— Ma Ella, per Bacco, è Elettore, Ella se volesse potrebbe...  
— Verissimo, signor Cavaliere... io sono elettore... Bell'impiego!! perder tempo; seccature... senza il gusto alla fine del mese di andarsi a confessare col cassiere che snocciola quegli scudi.... Oh! Oh! se sono elettore poco me ne importa... Amo la mia quiete... ho le mie cose da fare; ho l'impiego... ho la moglie... ho la mia libreria...  
— Ma pure V. S. Ill.ma potrebbe domani onorare di una sua visita il Collegio che se ne terrebbe ben fortunato.  
— Io alle elezioni?... Io là ad assistero a quelle buffonate?... Signor Cavaliere... mi perdoni... non posso... mi comprometterei col mio capo d'ufficio... E poi... e poi... insomma non mi sento...  
— Ma dunque Ella non è informata di niente?... Non ha dunque ricevuto ancora verun bigliettino?...  
— Ma che biglietti! Ho ricevuto stamane una lettera dalla Posta in cui il mio massajo m'informa che la più bella delle mie vacche è morta... Ecco il maledetto biglietto!!  
— Ma dunque Ella non sa nulla, proprio nulla... è in istato vergine?...  
— Anche martire se crede il Cavaliere... Io non capisco un'acca...  
— Eppure domani lei sarà all'*Oratorio dei Preti*!!!!  
— Oh se l'*Oratorio* non mette le gambe, e non se ne viene a farmi una visita in casa, non mi vede certo...  
— Ma perchè tanta stizza contro le elezioni?... Non si fa mica peccato di mandare un galantuomo di più a Torino che mangi e beva a sue spese!...  
— È inutile ch' Ella si provi a darmela ad intendere... Anche altre volte mi vennero a trovare degli avvocatini; perfino il medico di casa mi stava appresso... ma ha sempre fatto fiasco... Quando vedrò al Collegio il mio... Presidente... o almeno il Casiere... allora forse...  
— Ebbene... Sia tutto orecchie e mi senta... Domani saranno all'elezione tutti i Consiglieri d'Appello...  
— Eh! buggerate... queste son burle... storie... storie e canzonette...  
— Vi saranno tutti i Canonici di San Lorenzo...  
— Cavaliere... Cavaliere... la burla comincio ad esser lunga...  
— Vi saranno tutti gli avvocati e tutti i medici immaginabili...  
— Sapete bene che dove vi è pericolo di crepare, il medico non manca; dove vi è poi la certezza di venire a pugno, l'avvocato è indispensabile...  
— Vi saranno tutti gli Impiegati, Segretarii, Sotto-Segretarii, Vice Segretari, Sotto-Segretarii del Vice Segretario... Tutti gli aspiranti di ottava e nona classe al Sotto-Vice Segretariato del Sotto-Segretariato... Vi saranno tutte le dignità, tutti i titolati del Circondario... i quali a quest'ora sono già in chiaro del fatto e si preparano a domani...  
— E con questo? Poco me ne importa... Io non verrò...  
— Vi sarà Sua Eccellenza il Signor...  
— Sua Eccellenza il Signor... Numi! Numi! del firmamento... Ma Ella mi burla?... Mi vuol canzonare... Numi... Sanctus Deus... Madonna Santa della Guardia!... Sua Eccellenza... Caro Cavaliere...  
— Legga questa carta...  
— (legge) Ma questo è un sogno... Sua Eccellenza!... Va benissimo... Caro Cavaliere, domani la mia verginità Costituzionale è fritta... Domani io sarò all'*Oratorio dei Preti*... Farò conto di assistere ad una Messa pei miei morti... La prego di dirmi un po' come debba condurmi... si canta... si declama, si fischia, si mangia... che cosa si fa??

— Si sta dritti, oppure seduti... si attende il momento che qualcuno cominci a presentare una cartina, ovvero scheda e si va là alla Presidenza e si fa lo stesso...

— Benissimo e la cartina, o scheda dove si compra... Chi la dà?...

— Eccola ai comandi della S. V. Ill.ma... non ha che a presentarla, giacchè è fornita di tutto... Nome... Cognome... etcetera...

— Vuol dir dunque... riepiloghiamo... Me ne vado al tavolino della Presidenza faccio un bell'inchino al Presidente e gli rimetto quella stessa stessissima scheda che Ella mi ha ora favorito?...

— Per Eccellenza!...

— A meraviglia!...

— Buona sera, mio Signore...

— Cavaliere, i miei rispetti...

Il Cavaliere parte... nello scendero le scale va borbottando fra sè: 48 e uno fa 49... Si può già dormire tranquillamente.. Il ROSSO è fregato!! Questa scena è succeduta 30 anni or sono!!

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente letterina, pregando i lettori di meditarla attentamente:

Novi, 22 Aprile 1851.

#### CARISSIMA STREGA

Alcuni buoni giovani Novesi credettero solennizzare nel miglior modo la Settimana del Mestissimo Rito colla raccolta di un sussidio a favore della Emigrazione Italiana residente in Genova. La mano dell'Operaio, dell'Artista, del limitato proprietario, del commerciante, dell'impiegato si aperse spontanea alla più richiesta... Quella del ricco, fatte alcune eccezioni, si strinse, fu immobile come una mano di ferro!... Anche gli asili infantili reclamano l'assistenza dei ricchi Novesi... Eppure il credereste? Pochi e sempre gli stessi generosamente fino ad ora concorsero, mentre gli altri fanno il sordo! A voi, o Strega, che predicare con tanto amore la carità ed il miglioramento del Popolo, a voi spetta stigmatizzare i tristi... Distribuite intanto nel modo che ravviserete più utile e conveniente ai poveri Emigrati costì residenti il tenue sussidio di franchi 109 e centesimi 7 che vi rimetto per mezzo di una Cambiale che per risparmiare le spese d'importo generosamente mi fece il Signor Casissa...

O voi, che osate chiamarvi Ministri di quel Dio che morì in Croce per la libertà, per la Redenzione del suo Popolo, imparate una volta per Dio! da chi si guadagna il pane col sudore della fronte imparate ad imitare nelle opere il Nazareno... Fate pur cenno di questa mia sul Giornale, giacchè il sottoscritto parlando la voce della verità e del bene, nulla spera, nulla teme... Abbiatemi il cordiale saluto  
Del tutto vostro — ALBERTO PARODI.

Ecco, o lettori, come parlano, come ragionano gli Operai, gli uomini del Popolo... Ecco in qual modo essi operano... Che Dio benedica il suo Popolo diletto!... La Strega per togliersi da ogni imbarazzo rimetterà quanto prima la somma a quella Giunta incaricata di sovvenire l'Emigrazione, e che attualmente fa le veci del disciolto Comitato... Cittadini Operai di Novi, continuate nella via intrapresa, mantenetevi uniti e concordi... Col nome di Dio e di libertà nel cuore, non si può, non si deve perire... Sperate, e il giorno della Redenzione verrà per tutti!!

P.S.— Da un altro Signore la Strega ha ricevuti altri tre franchi per l'Emigrazione i quali unisce ai 109 di Novi.— Totale Ln. 112. 7.

— Lunedì la Strega ha da parlare a lungo coi Signori dell'Ospedale intorno allo stato degli Esposti... Sentirete cose, lettori miei, da far drizzare i capelli in testa ai calvi!!  
N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 30.<sup>a</sup>— Organizzazione della Democrazia con alti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

#### SOCIETA' DEGLI OPERAI DI GENOVA

I Fabbri-ferrai, gli Orefici e i Muratori sono invitati per domani sera alle 7 1/2 nel solito Oratorio, in cima di Strada Giulia, per eleggere il rispettivo consigliere ed amministratore.

Il Segretario — E. ROSSIGNOLI, Pittore

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morotti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero di Giovedì scriveremo: **IL 30 APRILE IN ROMA.**

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

29. Mart. S. Susanna e S. De Launay.

30. Merc. S. Vittorino. Esaminate, o lettori, il Palmaverde, il Regina, il Chiaravalle, il Barbanera; guardate insomma tutti i calendari del mondo e voi troverete che in tutti il giorno 30 di Aprile si festeggia S. Vittorino.

## AI SATRAPPI DELL' OSPEDALE

È fin dal 1848, che i Dottori colle loro memorie, i giornali coi loro scritti predicano contro gli abusi tuttora vigenti nella sala degli esposti, ma i Signori Satrapi fanno il sordo e lasciano che l'acqua vada alla china. Invano da tanto tempo si tenta d'introdurre qualche riforma in questo luogo di dolori e in parte d'infamia, ma i Satrapi dell'Ospedale che non avendo cuore non sentono dolore, non conoscendo onore non sanno che sia infamia... Bisogna visitar queste sale, leggere ciò che, non ha molto, ne scrisse qualche Dottore per persuadersi che l'Ospedale avrebbe bisogno di una riforma capitale, di una riforma che cominciasse dalla testa dei Satrapi. Veder quei poveri bimbi abbandonati da tutti, da tutti, perfino dalla madre! che

gemono, che piangono, che strillano, perchè mancano di nutrimento, perchè non v'è una balia che li allatti e li sostenti!! E queste non sono storie, non sono romanzi, son fatti, fatti pubblicati e stampati da persone che conoscono l'Ospedale palmo a palmo!... Le poche balie che formano il corredo della sala, la maggior parte sono povere giovani che vittima della seduzione o dell'umana debolezza, mancanti di mezzi, portandosi all'Ospedale affine di partorire e di nascondere il frutto del loro illecito amore, per una legge che non si sa da chi sia stata sanzionata, debbono restarvi dopo aver partorito, in qualità di balie, finchè abbiano latte, dimodochè questo *buliatico* forzato qualche volta si vede durare tre anni e più... Ecco quali sono le nutrici alle quali dai caritatevoli Satrapi dell'Ospedale viene affidato il figlio della sventura, il frutto della colpa... Queste forzate nutrici non è a dire qual conto tengano dei poveri esposti... Son cose che fanno rabbrivire... Costrette a questa dura vita, obbligate a vivere le intiere giornate, i mesi, gli anni in una sala, dalla quale non possono uscire, nè anche per pigliare un po' d'aria libera, per poter muovere quattro passi all'aperto, immaginate voi, o lettori, qual razza di balie inviperite, debbono essere, e qual cura materna possano avere per un figlio che non è il loro ed al quale forzatamente debbono dare il loro sangue per cibo... E siamo nel 1851, ai tanti d'aprile?... E in una Città che si pretende civilizzata si tollerano ancora di queste infamie?... Ma questo è un nulla!... Queste forzate nutrici oltre al curar poco i bamboli loro affidati, lasciandoli spesse volte le in-

tiere giornate privi di latte, danno loro eziandio un nutrimento ben di frequente nocivo, giacchè tutti sanno quanta influenza eserciti sulla secrezione del latte, quello stato di morale abbattimento in che si trovano, come pure la dura vita ch'esse sono costrette a menare in quella viziata atmosfera... E questo non è ancora il tutto... Alcune di queste sgraziate per liberarsi dalla prigione forzata in cui si trovano, studiano ogni mezzo per scemare, per alterare la secrezione del latte, unico mezzo per riavere la libertà e per tornare alle loro famiglie... E qui sarebbe inutile l'accennare i modi con cui giungono allo scopo... Alcune si procurano perniciosi medicinali; altre prive di mezzi ricorrono perfino ai colpi violenti, alle lente contusioni, a forti pressioni e ben di frequente alcune di queste sgraziate vengono condotte nella sala chirurgica per essere operate. Ecco in brevi parole quali sono le nutrici degli Esposti; ecco da quali persone riceve l'alimento lo sgraziato trovatello!... Con un nutrimento di tal fatta, con un latte così viziato, credete voi, o lettori, che possa formarsi nel bimbo una buona complessione, una forte, una sana costituzione?... Se le nutrici son cattive, il nutrimento è ancora peggiore... E i Satrapi dell'Ospedale che fanno?... Bestemmiano la *Strega*, maledicono la libera stampa. Perché? perchè svela le loro nequizie... Donde credete, o lettori, che provenga il cattivo stato di salute che domina generalmente negli Esposti? Osservateli in genere questi sgraziati, e voi difficilmente ne troverete un solo che sia ben fatto, di buon colore, di mediocre sanità... Affetti da mille malanni derivanti in parte dal cattivo latte, sciancati, torti della persona, per la pochissima cura nel fasciarli, essi presentano i segni indelebili della malvagità, della inerzia delle loro nutrici... E i Satrapi dell'Ospedale che pensano? Selciano di marmo le infermerie, curano estremamente la polizia (cosa eccellente!); provvedono a tutta la possibile esteriorità, curano eccessivamente l'apparenza e trasandano intanto la sostanza... L'Ospedale, per parlare col Vangelo, in molti punti è un *sepolcro imbiancato*... L'occhio di chi lo visita resta soddisfattissimo, ma il cuore ne piange... Noi fra breve torneremo su questo argomento, che la *Gazzetta Medica* svolge da qualche tempo con tanta dottrina, con tanta filantropia... Non bisogna perdersi d'animo, bisogna battere il chiodo con pazienza, con energia... Bisogna smascherare i tristi ed appoggiare la causa del povero popolo... che si vuol rovinare nell'anima in politica, nel corpo nelle opere pie e nelle tasse... Satrapi dell'Ospedale a ben rivederci!

### I Giurati di una Città Tedesca

Se i Giurati di Genova sono sempre stati l'incubo e lo scoglio di tutti i Fischisti vecchi e nuovi, presenti e futuri; nati e da nascere, Croccanti e non Croccanti, colle fiche e senza fiche, i quali fischiano continuamente nelle sale del Tribunale di Prima Cognizione e d'Appello, non si può negare che i Giurati Tedeschi non siano anch'essi un cibo ben indigesto, una pillola d'Ipecacuana, una grande spina nel cuore ai Fischisti di quelle poche Città dove lo stato d'assedio non è ancora in permanenza, e dove le sentenze non si fanno ancora colle palle di piombo. Chi non lo credesse, legga il giudizio seguente pronunziato dai Giurati di Fulda in materia di stampa in un processo in cui si pretendeva che un Giornalista avesse nientemeno che offeso il suo Re. Ecco le domande e le risposte:

• 1.<sup>a</sup> Domanda — È vero che l'accusato scrisse:

*Il nostro Re è tanto vile che non val la pena di gettargli un laccio al collo e d'appiccarlo?*

Risposta data con 9 voti contro 3 — *Sì*.

• 2.<sup>a</sup> Domanda — È egli vero che in questa dichiarazione si contiene un'offesa al Re?

Risposta data con 10 voti contro 2 — *No*.

Che ve ne pare? Siete contenti della sentenza di quei Giurati? Per me non so che ridirvi; è una sentenza da Salomone. E la differenza nell'esito delle due votazioni non vi par mirabile, magnifica, stupenda? Che brava gente sono mai quei Giurati! Che Giudici illuminati, non è vero? Interrogati se il Giornalista abbia veramente fatto quel bel complimento al Re, ne dubitano... con tre voti. Interrogati poi se in quelle parole vi sia veramente un'offesa al Re ne dubitano... con due, cioè con uno di meno. Infatti, provatevi un po' voi, se siete capaci, a dimostrare il contrario. Se il Giornalista ha detto che il Re a suo giudizio non val nemmeno la pena di due palmi di canape, è evidente ch'egli non ha l'intenzione di speuder così male la sua corda per impiccarlo; è chiaro che è buon suddito, fedelissimo suddito e che non ha mai inteso di offendere il Re... non credendolo nemmeno degno d'andar sulla forca. Vi sarà dell'errore nel credere che un Re valga così poco e anch'io ne convengo; vi sarà forse dell'avarizia nel tener la canape per cosa così preziosa e qui pure sono con voi, ma offesa al Re non ve n'è di nessuna sorte e non v'è neppure l'intenzione di fargliene. Si potrebbe dire che l'ingiuria sta invece nell'aver detto che il Re era tanto vile che non meritava neppur la spesa d'un laccio, ma questa è questione d'opinione che dipende tutta dal giudizio della persona e se anche qui i Giurati di Fulda hanno dato ragione al Giornalista con 10 voti contro 2, vuol dire che il poco valore di quel Re è incontestabile e che il valore infinito del canape al suo confronto è incalcolabile. Questo è certo come due e due fanno quattro e come 10 fa cinque volte 2. I Giurati di Fulda hanno studiato a qualche celebre Università e la sanno più lunga dei Consiglieri di Cassazione. Quanto a me mi riconcilio con loro quantunque siano Tedeschi, perchè cominciano ad avere delle idee giuste su molti punti. Dirò di più; dopo un arrivo di *Sassoni*, che sono i Tedeschi più formidabili e per cui ho maggior simpatia, i Fuldesi sono la mia prima delizia! Oh se la *Strega* si stampasse a Fulda! Essa vorrebbe essere un po' meno indiscreta del Giornalista Fuldese e all'occasione un po' meno avara di lui, ma vorrebbe dire tutto quanto ha nel gozzo sicura d'aver per lo meno sempre 10 voti su due. Invece è a Genova dove i Giurati sono, è vero, buoni, anzi eccellenti, ma dove, tant'è non sono come quei di Fulda. Caro Crocco, carissimo Ficari, fateci un piacere, andate a far l'Avvocato Fiscale a Fulda!

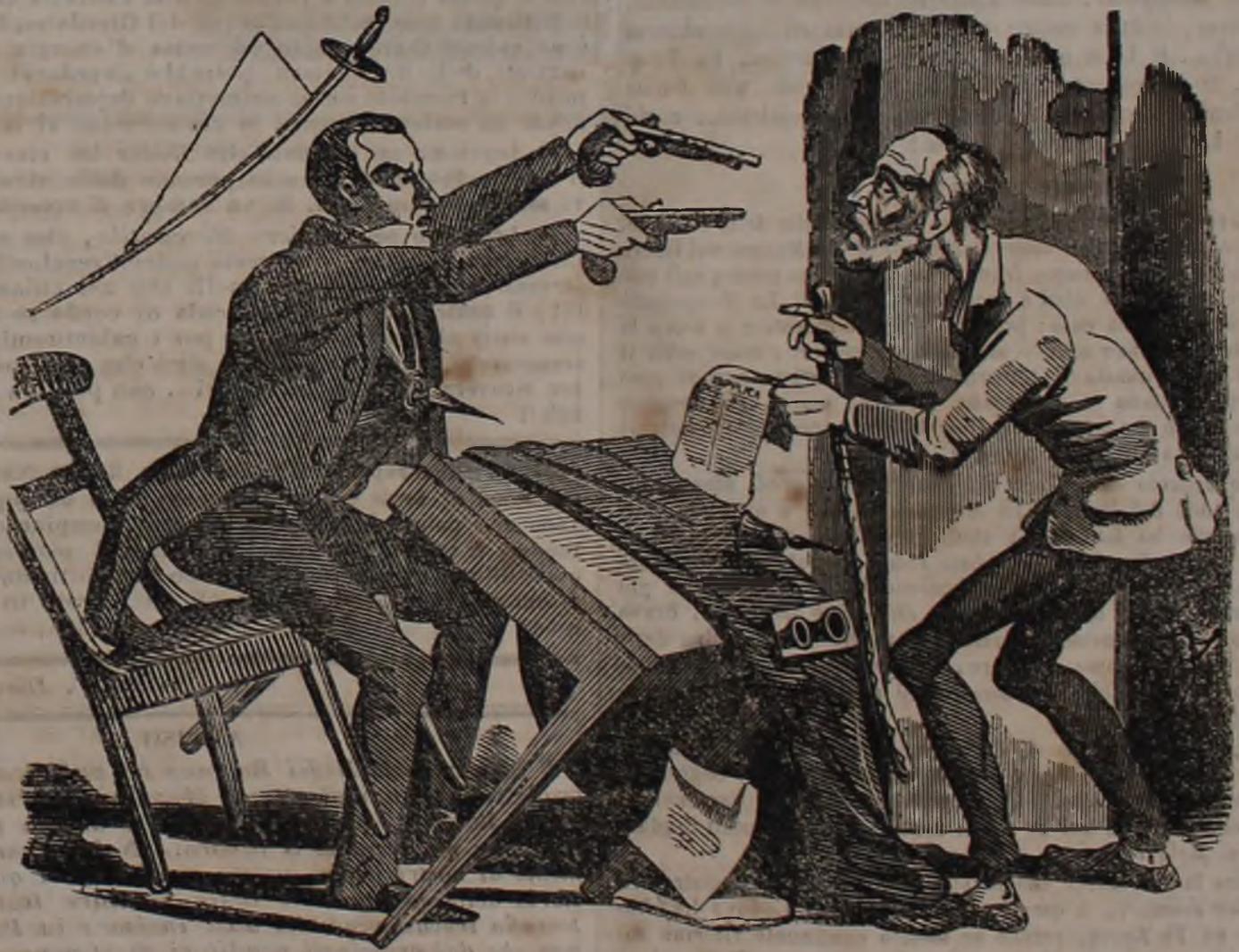
*Sulla morte testè avvenuta del nostro amico Signor Antonio Satta Demestre, già Redattore dell'Italia Libera, siamo pregati ad inserire la seguente Protesta che noi stampiamo lasciandone tutta la responsabilità al suo Autore.*

Nel colmo del dolore da cui sono oppresso per la rapida ed immatura morte dell'ottimo Amico mio Antonio Satta Demestre, mi trovo costretto onde smentire le diverse voci che i suoi nemici spargono sull'origine del fatto che lo trasse a morte, a qui veracemente esporlo.

Da lungo tempo l'Avvocato Giuseppe Papa conosciuto compilatore del *Corriere Mercantile* tutto si adoperava a dilaniare la fama del defunto Amico mio. Invitato il Papa a far parte di una società della quale diceva apprezzare l'istituzione, vi si ricusava dicendo essere persona in detta società il cui nome era disonore della medesima, e che egli credeva disonorarsi di sargli a fianco, perchè colpito dal Codice Penale, designando essere quello l'Ingegnere A. Satta Demestre.



Dagnino dopo la morte di SATTA...



L'Intendente dopo le ultime notizie di Sardegna...

Con gesuitiche mene, nelle quali è conosciuto scaltissimo, or ad uno con impegno di tacerlo confidandolo, or ad altri apertamente dichiarandolo, tanto lo denigrò che pervenne a cognizione dell' Amico mio.

Ognuno può ben conoscere quale impressione dovesse fare ad un uomo d'onore l'infame calunnia. Passeggiando lo incontrò, lo schiaffeggiò e ne ricevè quel colpo che fu causa della sua morte.

Sicuro della verità della mia narrazione per averla udita dal morante poco prima che nelle mie braccia spirasse, e da molti che son pronti a confermarla con giuramento, a nome dei di lui congiunti, amici, e del popolo di Sassari, io solennemente protesto contro l'atroce fatto, invocandone l'azione della giustizia, poichè se al Papa compete il diritto di difendersi da' schiaffi non gli compete quello di uccidere vilmente colui che già aveva ucciso con diffamazione nella vita civile. AGOSTINO CAMPUS.

#### IL DA GAVENOLA

Quest'esimio Custode del *Buco* di Piazza de' Funghi, col quale da qualche tempo sembra la *Strega* abbia conchiuso una specie di armistizio, continua sempre *sicut erat in principio*... Benefizii, prebende, impieghi ai colli torti; castighi privazioni, insulti ai galantuomini. Pretonzoli dal primo pelo che salgono... rispettabili Sacerdoti che scendono... Ecco la statistica della Curia... Preti indegni che confessano, buoni Preti ai quali è sospesa la patente... Pare impossibile che un Governo che si vuol chiamare *Siccardino*, faccia così lungamente il sordo ai reclami di tanti disgraziati soggetti al bastone di questo tirannello della Piazza de' Funghi... Nella ultima nota di quelli ai quali il Gavenola ha creduto bene di sospendere la Confessione figura il Rev. *Paolo Ricchini* accusato d'aver preso parte alla Società di Mutuo Soccorso, della quale è Segretario. Ecco quali sono i delitti pei quali il Da Gavenola non dà assoluzione!... Nella Parrocchia di Casanova intanto nascono dei ragazzi in campanile; al Monte s'insulta la Guardia Nazionale; a Quezzi succede ciò che succede; in Albaro si fa pagare la Comunione 20 Centesimi in tariffa; nella Parrocchia del Balilla un Bottegante dà per penitenza ad una donna lo sborso di venti lire per una messa; e così via discorrendo: e il Da Gavenola fa il morto, fa la parte di *Meneghino*, lascia andar le faccende a rompicollo, imperversa, infuria contro i galantuomini ch'Esso chiama demagoghi... Il buon uomo se la vive santamente... Fa il Canonico, fa il Professore, fa il Vicario, si gode una buona Cappellania, vien grasso e tondo come un majaletto... e chi non ne ha non ne mangi... Evviva!

#### GHIRIBIZZI.

— Cavour ha finalmente afferrato il portafoglio delle Finanze. I colpi di scherma dell'abile *Cavaorine* della Marina sul libero scambio gli hanno dunque fruttato la sperata mercede; egli può ben dire *sudavit et alsit* e stropicciarsi le mani. La *Strega* però gli raccomanda una cosa; procuri di non far restare a secco la barca delle Finanze sotto il suo nuovo Ministero, come sotto il vecchio vi è rimasto il *Governolo*. Colle Finanze non vi sono maree che vadano o maree che vengano, maree che tengano fermi o maree che portino via. Quando si è a secco bisogna starvi e naufragar fra gli scogli. Attenti Cavour!

— Un articolo della *Voce nel Deserto* di giovedì scorso, diceva parlando del Ministro La Marmora ch'egli è un abile artigiere perchè ha fatto degli studi speciali in quell'arma o ne dava le prove. Benchè l'Articolista abbia lasciato per prudenza nel numero delle prove il bombardamento di Genova che è la più irrefragabile, pure io scommetterei ch'egli è Genovese. Bravo Brofferio! Quando avete a parlare dei meriti del Ministro della Guerra, massime come artigiere, ricorrete sempre a collaboratori Genovesi. Vi sfido io a trovare chi possa parlarne con maggior cognizione di causa!

— Sentiamo che le parole della *Strega* al Sindaco di Marassi hanno cominciato a produrre qualche buon effetto. Il Segretario del Comune ebbe ordine di organizzare la Guardia Nazionale... Se la notizia è vera noi ne siamo consolati... Con questi Sindaci se non si parla forte è un affar serio...

— Pare la Dio mercè che le altre riforme della Magistratura sieno state sospese... A questa notizia il Foro di Genova ha fatto cantare un *Te Deum*, perchè se fossero continuate riforme sul tenore delle prime sarebbe stato inutile andare in Tribunale a trattar cause...

— Qualcheduno ha fatto lagnanza colla *Strega* perchè si dimenticò di sollecitare l'arrivo d'un po' di *Sassonia* per la Curia di Genova. Ecco dunque riparato a quella omissione che non è la sola: *Sassonia*, *Sassonia* per la Curia! Ce n'è bisogno.

— Le notizie politiche del mondo continuano a presentar sempre la stessa importanza... L'ultima pagina del *Corriere Mercantile* si può dire in giornata la più importante, la più positiva in politica!!

— Ecco come un Giornale Inglese finisce un suo lungo articolo intorno al Portogallo: « Una corte, un finanziere cortigiano per Ministero, le Camere imballate, i cittadini intimiditi e tosati, ec. ec. ec... » Quanti PORTOGALLI, esclama la *Strega*!

— La voce sparsa che l'occhio sinistro di Galvagno, il Signor Ponza di San Martino, si chiudesse una seconda volta e abbandonasse il portafoglio di Primo Ufficiale dell'Interno (adesso il portafoglio non l'hanno più i Ministri ma i primi Ufficiali) si è finalmente smentita come tante altre. Diamino! Era bene da prevedersi! È più facile che le ostriche lascino lo scoglio e che i Zebedi cessino di giuocare alla palla del Piemonte, che vedere eclissarsi la stella di San Martino!

— Si dice da qualche tempo che il *Grand' Oca* di Toscana voglia abdicare. Abdicare? Che cosa? domandiamo noi. Tutto il resto se l'hanno già appropriato i Croati; a questo *Grand' Oca* non rimano dunque di suo più altro da abdicare che le penne!

— Il Duca di Montmorancy terribile Legittimista Francese, ritiratosi in Piemonte sin dopo la rivoluzione del 1830, è morto ultimamente a Carmagnola, lasciando dodici milioni al Conte De-Maistre ex-Governatore di Nizza e diecimila franchi all'anno al Padre Roothaan Generale dei Gesuiti! Crediamo inutile dopo aver riferito questo testamento di far la biografia del *prelodato* Duca. È detto tutto in una parola: Il Signore non poteva far opera più misericordiosa che chiamandose lo come ha fatto alla gloria eterna del Paradiso.

— I giornali dando ragguaglio del viaggio del Duchino di Parma detto il *Bastonatore* fatto a Napoli presso il *Bombardatore*, dicono che il *Birbone* piccolo è trattato con freddezza dal *Birbone* grosso, e ne attribuiscono la cagione al poco conto che il *Birbone* primo fa delle divozioni e delle pio usanze del *Birbone* secondo. Ciò potrebbe anche essere, ma quanto a noi non vi crediamo; l'origine della freddezza sarà piuttosto quella che il *Bastonatore* avrà chiesto dal *Bombardatore* troppi denari ad imprestito. — Che ne dite?

— Continuano sui fogli le dicerie d'una possibile entrata di Deferrari al Ministero col portafoglio di Grazia e Giustizia. La *Strega* che è molto scettica dichiara di non crederci nè più nè meno che a quelle della dimissione di San Martino. Anzi tutto il signor Deferrari ha il peccato originale addosso di essere Genovese e questo peccato a Torino non si cancella con nessuna sorta di Battesimo fosse anche coll'acqua del Giordano. In secondo luogo è un valente Giureconsulto ed uomo d'energia che nella *depurazione* della Magistratura potrebbe guardarvi con due occhi, mentre in Piemonte non si ammettono depurazioni che fatte chiudendo un occhio, quindi... la conseguenza al lettore.

— Leggiamo sui Giornali che *Rosas* ha ricevuto assai bene il Nunzio Pontificio... Fra le persone dello stesso mestiere non vi sono mai disunioni... Si va sempre d'accordo...

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, che a Varallo i Reali Carabinieri arrestarono un certo padre Ezechiello dei Minori Osservanti, (precisamente di quelli che noi chiamiamo del Monte!) il quale munito di una scala di corda se ne andava a fare una visita alla sua Ganza... E poi i galantuomini si lagnano se crescono gli *Esposti!!* e poi si dirà che gli Ospedali non bastano per ricoverarli?... Con tanti padri... non possono che nascere tanti figli!!

— Jeri un drappello di Civici, la Banda Nazionale, una Deputazione di Sardi e una numerosa folla di popolo accompagnavano al sepolcro la salma del nostro compianto amico Salta Demestre. L'infelice trapassato accetti dal soggiorno dell'eternità quest'ultimo tributo pagato al suo patriottismo, e la Sardegna di cui era l'affetto vegga ch'egli ha trovato in Genova una seconda patria.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### AVVISO

Il Signor Carlo Maffei Romano ha pubblicato una sua litografia contenente i ritratti di Mazzini, Garibaldi, Pepe, Manara, Mameli, Bassi, Manin. L'idea non poteva esser più bella, nè più pregiato il lavoro... Noi raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questo quadro, nel quale vi è l'intera storia delle grandezze e delle sventure Italiane. Questa litografia trovasi vendibile dall'incisore in Piazza delle Vigne non che dai principali venditori di stampe.

Si pubblicò da questa Tipografia: RACCOLTA COMPLETA DEI SALMI POPOLARI DI BARTOLOMEO BOTTARO, con note — Prezzo L. 4. 20.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincie  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Ecco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

SOTTOSCRIZIONE

Per le Famiglie dei Facchini morti di Carbonchio

Dalla Direzione della Strega . . . . .	Ln. 20. —
Da Granara Benedetto . . . . .	» 10. 40
Da Sebastiano Cavagnis. . . . .	» 5. 52
Da Long Francesco . . . . .	» 5. 20
Da Astruc Benjamin. . . . .	» 5. 20
Da un artigiano . . . . .	» — 80
Dalla Società per la lettura dei Giornali in Pegli . . . . .	» 15. 79

Totale . . . Ln. 53. 91

**NB.**— S' invitano le suddette famiglie a presentarsi all'Ufficio della Strega col certificato del Medico o del Presidente della Camera di Commercio che attesti come il facchino loro parente sia morto di Carbonchio.

IL 30 APRILE...

Due Popoli grandi per valore, per senno, si battono sotto alle Mura di Roma... Tricolore è il Vessillo degli uni, tricolore è la bandiera degli altri... Il grido di *Viva la Repubblica* irrompe dal cuore degli uni, come dal labbro degli altri... Chi son gli aggressori? Son forse gli schiavi del Pontefice Russo che vengono ad assalire la risorta figlia dei Cesari? Son forse gli Svizzeri del Borbone che si accingono a strozzare la Roma di Dio e del Popolo??? Oh no... Sono i Repubblicani di Francia che mitragliano i Repubblicani di Roma... Sono gli uomini che si vantano liberi e che vengono a soffocare la libertà... Sono gli uomini che si dicono custodi del genio delle arti, e che ora ne bombardano il Pantheon!! I Cannoni tuonano da ambe le parti... La terra è seminata di cadaveri... I vecchi soldati della Francia rabbriviscono davanti alle re-

clute Romane... Il fuoco continua... Gli assalitori tremano... Gli assaliti fremono, incalzano... Fermate! Fermate l'iniqua lotta, o valorosi... Guardatevi un istante in volto e vi ravviserete fratelli... Parlatevi un istante e v'accogerete di esser nati amendue per battere e non per battervi, per soggiogare e non per soggiogarvi. Ma cessa il rombo del cannone... L'Aquile di Francia hanno piegato davanti alle Aquile Romane. I Francesi si ritirano bestemmiando, e i Romani cantano l'inno della vittoria... — Eccovi, o lettori, il 30 Aprile di eterna memoria... Che è ora dei due eserciti combattenti sotto alle mura di Roma? I Romani sono schiavi degli uni... ma i Francesi sono schiavi di tutti... Napoleone Bonaparte! eccoti il primo fiore di cui va ricco il tuo serto presidenziale... Tu volesti salvo il Re di Roma, per assicurarti un regno in Francia... Colla spedizione di Roma tu tentasti di cancellare la tua macchia rivoluzionaria, ma verrà giorno in cui quella rivoluzione che tu ora respingi, ti sarà giudice suprema e inesorabile condannatrice... Sfrutta nelle tue *Tuileries* presidenziali il tuo 30 Aprile con tutta la dolorosa serie di avvenimenti che lo circonda... Godi ed esulta colla benedizione del Papa di Roma e del Pontefice Cosacco, ma ricordati che all'APRILE succede il MAGGIO e che il Maggio può esser fatale ai Napoleoni degeneri, come lo fu a Napoleone il Grande! Il tempo è giusto ed è fedele. Viene pel potente come pel povero... Non nega i suoi favori al tiranno come al tiranneggiato... Eguale con tutti, egli viene, egli vola... Preparati a riceverlo a testa chiu...

DIALOGHI SUGLI OMBRELLI

DOPO LA MORTE DI SATTA DE-MESTRE

DIALOGO PRIMO IN UNA CASA

— Amico, che tempo abbiamo?

— Nuvoloso. Tira un certo vento di mare che penetra fin nel midollo delle ossa. L'orizzonte è nero nero... come la coscienza d'un Prete...

— Maledetto! Vuol dire che il tempo è alla pioggia...

— Sicurissimo. Si vedono da lontano certi nuvoloni grossi grossi, che non c'è da aspettarsi altro. Fra poco l'acqua deve venire a secchie.

— Me ne rincresce. Guardiamo però un poco dalla finestra se le persone escono di casa coll'ombrello...

— E come no? Col rovescio di pioggia che sta per cascare dal Cielo, vuoi tu forse che escano a diporto col bastone? Se vorrai uscire, dovrai fare tu pure altrettanto. *Pare e sembra...*

— Ma tu non mi capisci. Io volevo uscir oggi di casa per chiedere una riparazione a qualcheuno... e...

— Hai tu forse ricevuto qualche affronto?

— Più che un affronto... Sono stato calunniato, e non politicamente, non in cose di partito, non in cose d'opinione, ma nell'onore. Intendi? Nell'onore! Io voglio chiederne soddisfazione... ma vedi bene che se il tempo è cattivo e minaccia pioggia, la faccenda si fa seria. Il mio rivale può essere armato di qualche ombrello alla Papalina e... non so se mi spieghi... dopo la morte di Satta!... gli ombrelli!... Pazienza! Aspetterò che il tempo si faccia sereno.

— Hai ragione; in giorni di pioggia o di tempo minaccioso, non è più prudenza l'accattar brighe con nessuno, giacchè sono di moda certi puntali di ferro, più aguzzi della punta d'un pugnale. Però se dovessi darti un consiglio, sai che cosa ti direi? Un duello od una rissa può far prova di coraggio, ma non rende l'onore a nessuno. Fa invece a modo mio. Sporgi querela di diffamazione al Fisco contro il tuo detrattore; il Fisco non ha ombrelli, perchè è riparato dal sole come dalla pioggia, e tien sempre l'ufficio aperto col tempo buono come col tempo cattivo. Il Fisco esamina la tua condotta, verifica se sei mai stato processato e dà al tuo calunniatore ciò che gli spetta. Tu vai esente da un'accusa di prepotenza e il tuo onore è reintegrato senza *ombrellate*. Ti piace così?

— Parli come un Avvocato. Farò a tuo modo.

DIALOGO SECONDO IN ISTRADA

— Signore, fermatevi, ho da parlarvi.

— Padron mio. Chi siete? In che cosa posso servirvi?

— Io... sono un uomo che si rispetta.

— Me n'ero accorto al tuono della voce. Gli uomini che si rispettano troppo, per lo più parlano molto alto, ed hanno assai di quel di Lucifero, la superbia.

— Meno parole e più fatti. Io ho dei conti aperti con voi, io voglio molto da voi, molto... sapete! Poichè mi avete chiesto in che potete servirmi, eccovi detto tutto in una parola. Voi dovete battervi meco.

— Battermi? Sarà difficile perchè io non ho mai avuta molta voglia di far il buffone. Però giacchè vi vedo così risoluto, pagherò anch'io il mio tributo a questa imbecillità cavalleresca ancor viva nel 51 che si chiama duello, e mi batterò...

— Manco male, così mi procurerete il piacere di incrociar la mia spada colla vostra e di lavarvi le mani nel vostro sangue...

— Potrebbe essere e non essere però. Non tanta fretta! La scelta dell'arma tocca a me ed io scelgo... l'OMBRELLO.

— Come? Come? Che cosa avete detto?

— L'OMBRELLO! Siete sordo? L'OMBRELLO.

— Questa non è arma cavalleresca, io non l'accetto.

— Allora sia per non detto; o *Ombrello* o niente.

Gli Inglesi si battono anche a pugni, i Francesi al bastone, e perchè noi non potremo batterci all'*Ombrello*? Questa sarà una nuova specie di duello tutto d'invenzione italiana e noi saremo i primi a provarla.

— Ebbene; purchè noi ci troviamo sul terreno, io accetterò anche la scelta di quest'arma. Vorrei però una cosa sola; una sola condizione... che si eccettuassero i colpi di testa.

— Oh! Vi pare? I colpi di figura sono il mio forte, quelli nel naso specialmente. Vedete. Io spero di stracciarvi la faccia in un modo da farvi far la fine del povero Satta o di farvi rimanere avventurissimo per tutto il resto della vostra vita, come un altro *Butinval* per esempio. È appunto per questo che ho scelto l'*Ombrello*.

— Ma chi siete dunque voi?

— Sono un *Corriere*...

— Di salami, di acciughe, di salacche, di stoccafisso, di baccalà, oppure delle Regie Poste?

— Sono il *Corriere* anche delle anguille e delle mignatte se così vi piace, giacchè io stesso in politica sono un'anguilla e una sanguisuga impareggiabile, ma so maneggiare l'*Ombrello* al pari di chicchessia e guai a chi m'insulta... in giorno di pioggia.

— Dite benone; quando è così io rinunzio ad ogni soddisfazione e mi ritiro colle pive in sacco. Mi reco anzi in tutta fretta dal Da Gavenola per pregarlo di aggiungere una preghiera alla litania dei Santi già bastantemente lunga.

— E questa sarà?...

— DAI COLPI D'OMBRELLO DEI *Corrieri Mercantili* LIBERA NOS DOMINE.

GHIRIBIZZI.

— Dicesi che il Volontario dopo la morte di Satta abbia ordinato di disporre un cordone di Guardie del Pubblico Pericolo, lungo le passeggiate pubbliche, nei giorni di pioggia, per far visitare lo stato dei puntali di ferro dei diversi ombrelli. Pare che i puntali azuzzi saranno posti nella categoria delle armi proibite, precisamente dopo gli stocchi, i moderati però anderanno immuni da quest'esame.

— Il celebre scrittore Nicolò Tomaseo ha scritto recentemente un'Opera intitolata *Roma e il Mondo* dedicandola ALLA COSCIENZA DI PIO IX. Che dedica gettata via, non è vero, lettori? Alla coscienza di Pio IX??? Caro Tomaseo, bisognerebbe prima che Pio IX avesse una coscienza.

— Vorrebbero alcuni che la *Strega* si facesse organo di voci sinistre che corrono sul conto del defunto Satta... La *Strega* ha per massima di seccare i vivi o lasciar stare i morti... I morti non possono più far nè bene nè male, perciò è sempre conveniente lasciarli in pace... Coi morti poi la *Strega* è solita piuttosto ad abbondare... Se per esempio domani al Signor Papa saltasse il ticchio di morire, quantunque la *Strega* non lo veda troppo di buon occhio gli spiffererebbe un elogio funebre da far venire le guancie rosse a Massillon...

— In alcune delle scorse sedute della Camera dei Deputati, si parlò molto di cose di Marina. Tutti ammirarono veramente l'abilità, la perizia e l'*à plomb* dei Deputati di qualunque parte della Camera in tutto il corso di tal discussione. Si vedeva chiaramente che i Deputati avevano delle profonde cognizioni di fatto sul Porto di Novi e sulla teoria delle maree del Signor *Cavarin*. Il Deputato Avigdor principalmente, autore della famosa distinzione dei due principj della Marina a vela e della Marina a Vapore, fece *furor*!

— D'Azeglio è sempre a Genova. A che fare? Non si sa. Molti pretendono che vi si fermi per giuocare a *mosca cieca* coi Genovesi; altri vogliono che vi sia per imbarcarsi per Londra onde trovarsi all'esposizione, ed esporvi i suoi molti lavori d'ogni genere, di pittura, di musica, di politica, di letteratura, di ballo *re. re.* In questo caso è facile che il lavoro più applaudito sia l'ultima *Palka-Mazurka* da lui composta e ballata colla Ferraris!

— Un Giornale annunzia che in una Città di Piemonte (Cuoro) fu veduta ultimamente una quantità prodigiosa di *farfalloni* e ne fa una gran meraviglia. La *Strega* però non se ne stupisce

UN NUOVO GENERE D' ARMAMENTO PROPOSTO DAL *CORRIERE MERCANTILE*.



niente affatto, perchè questo fenomeno non ha per essa nulla di singolare. Diamine! I *farfalloni* in Piemonte sono sempre stati innumerevoli! Lo stesso giornale aggiunge poi che questi medesimi *farfalloni* si sono pure veduti nel 95, nel 99 e nel 1814. Ah! Ah! non vorremmo che i *farfalloni* di quest'anno producessero gli stessi effetti di quelli!...

— Il *Grand' Oca* di Toscana ha emanato un decreto con cui autorizza la Polizia a tenere preventivamente, cioè senza processo e per via economica, i Cittadini otto giorni in *pretorio*. Siccome le carceri del *pretorio*, in Toscana equivalgono a quelle della nostra *torre*, vuol dire che oramai il *Pretorio* di Pilato andrà in disuso, e che in suo luogo d'ora innanzi diventeranno proverbiali i *Pretorii* del *Grand' Oca*.

— La così detta rivoluzione del Portogallo è finita. Erano due Generali rivali che volevano sopplantarsi facendo disertare qualche battaglione l'uno dal campo dell'altro, ma il più forte l'ha vinto sul più debole. Eh! Perchè la vera rivoluzione accadesse in Portogallo, sarebbe stato necessario che avesse cominciato colla morte dei due rivali e via dicendo...

— I fogli dicono che le cagioni del mal'umore in Portogallo non saranno tolte sino a che la persona del favorito *Thomar* non sarà allontanata dalla Regina donna Maria. In ciò siamo d'accordo anche noi; se non si toglie la *persona*, sarà difficile togliere l'*azione* della persona. Questi favoriti agiscono sempre più colla persona che col rimanente!

— A Parigi, dopo il Ministero delle cose *barocche* e delle *falsità* telegrafiche, pare che i portafogli vogliano cadere in mano d'un *Broglio*. Com'è possibile che con un Ministero *Broglio* le cose non s'*imbrogliano* in Francia, tanto più che si avvicina il 32? Altro che *imbrogli*!

— Nel giorno di Pasqua, un gran numero di Rappresentanti dell'Assemblea Francese si recò nella Chiesa di *Notre-Dame* a Parigi, a ricevere pubblicamente la Comunione. Alcuni giornali tacciano questo fatto d'ostentazione e d'ipocrisia, ma noi non crediamo nulla di tutto ciò. I Burgravi di Francia conoscono i loro meriti, son previdenti, e da buoni cristiani come sono si preparano ad una Santa Morte pel 1852.

— Il Re di Napoli è idropico. Si dice anzi che aspetti il chirurgo per fargli l'operazione della *parecentesi*, ossia del taglio della pancia onde estrarne l'acqua. Se Sua Maestà *Bombea* si trova imbarazzata a trovarlo, la *Strega* è pronta a servirlo subito, e a provvedergli un infinito numero di chirurghi. Apra le carceri di Napoli, richiami gli Emigrati e troverà moltissime persone dispostissime a tagliargli la pancia e il resto, in un modo da Professore. Anche la *Strega* poi in mancanza d'altri sarebbe pronta ad operarlo e a questo fine non avrebbe che a darsi la pena di venire a Genova...

— I Lombardi continuano a non voler fumare e gli Austriaci a farli fumare per forza. Ancora per poco; il *fumo* degli Austriaci passerà presto.

— Persona giunta da Roma ci assicura che i *Boni* della Repubblica Romana si sostengono assai bene, mentre quelli del Papa sono nel massimo discredito... Fra le altre cose sappiamo di positivo che il così detto Governo Pontificio compra i *Boni* della Repubblica dando l'agio di 18 barocchi per ogni cinque scudi a chi li vende; e fa così una speculazione sopra di questi, giacchè corrono a un prezzo maggiore dell'intrinseco. I commenti al lettore.

— Leggiamo sui giornali che mentre tutte le città inviano molti colli di oggetti... all'Esposizione di Londra, le Due Sicilie vi hanno inviato un *Collo* solo... La cosa è ben naturale... I Siciliani se riescono a disfarsi d'un sol *Collo* sono felici, e perciò in materia di colli preferiscono l'*unità*...

— V... S... di Rapallo... fra marito e moglie in lite non è mai bene metter la coda... specialmente quando il marito è *Trasteverino*... I *Trasteverini* se non li conoscete, venite alla *Strega* e ve ne farà una bella pittura... Son buoni, son cari, son perle, ma non gli toccate la donna... Se nò te *Sor Pauto* te mandano ar *diavolo*... senza mette er piede en *Purgatorio*...

— Il Ministro Cavour vedendo che la nuova discussione incominciata alla Camera dei Deputati sulla Legge delle *Mani morte* crudelmente mutilata dal Senato, stava per produrre un serio conflitto fra le due Camere, l'ha ritirata in nome del Re. Poi si dirà che Cavour non è buon Ministro di Marina e che non sa ben navigare! Menzogna! Male lingue!

#### POZZO NERO.

— In una Città di Piemonte, un Parroco rifiutò in pubblico di comunicare una donna, dicendo in piena Chiesa che essa non era degna di accostarsi all'Eucaristia. Cattolici, e questa è Religione? E fare uno scandalo simile si chiama amare il Cattolicesimo? E come poteva egli saperlo? A meno che non avesse f... con essa... Ciò è anche probabile, ma allora avrebbe dovuto cominciar egli stesso dal non dire più Messa... Ah cani!

— Ieri l'altro una comitiva di facchini accompagnavano al Cimitero un loro estinto compagno senza intervento di preti giac-

chè il Parroco del defunto interpellato se volesse accompagnare il cadavere del loro amico, offerendogli in dono quattro *grosso* torcio, vi si era rifiutato chiedendo anche il pagamento in danaro. La mesta comitiva coi quattro ceri accesi e recitando con grande raccoglimento il *Deprofundis* e il *Miserere* attraversava la Città in mezzo all'ammirazione generale... Così va bene; religiosi si ma col Vangelo e contro la Santa Bottega. Anche senza preti si può condurre un morto alla sepoltura e pregando per l'anima sua. Viva i facchini!

— Il parroco *Chiappe* predicando Domenica scorsa in S. Martino d'Albaro, disse alludendo all'adempimento del precetto Pasquale, che sapeva esservi taluni nella sua Parrocchia che non si erano accostati alla Comunione, ma che li conosceva! Bravo, bravissimo o niente Reverendo *Chiappe*! Voi sareste uno stupendo inquisitore e potreste cercare qualche onorevole impiego nel Sant'Uffizio a Roma. Ah voi sapevate chi erano quelli che non si erano confessati? Vuol dir dunque che avete dei buoni *spioni* o che sapete spiare per eccellenza. Ottimamente! Non ci mancava più altro che ne pubblicaste i nomi e poi la vostra gloria era assicurata. E questa è la tolleranza insegnata dal Vangelo? Caro *Chiappe*! Se voi conoscete i peccatori refrattari che non si confessano, anch'essi conoscono molto bene voi. Fra intimi conoscenti perciò i complimenti sono fuori di luogo. Date dunque retta ad un loro consiglio. *Chiappe, Chiappe*, badate bene a non dar del c... in *chiappa*!

— Il Vescovo di Sarzana Agnino o Dagnino impedì ai Preti della sua Diocesi di assolvere gli Impiegati della Magistratura i quali avessero dichiarato o lasciato supporre in qualche modo di aderire alla Legge Suardi; cosicchè tutti quei Signori si videro rifiutare la Comunione al tempo Pasquale. Guardate un po' se questi mitrati vogliono mai lasciare di *seccarci* sulla Legge *Suardi*! Nemmen per sogno. Eh sappiamo noi che così ci vorrebbe pel Vescovo di Sarzana. Bisognerebbe che Monsignor Dagnino fosse dato a giudicare all'immortale Dagnino e senza l'*abusu* il nostro Gerente si prenderebbe l'assunto di conciarlo per le feste. Fra *Dagnini* si accomoderebbe tutto!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Roccatagliata Gio. Batta proprietario della trattoria dell'*Omni-bus* a Sestri Ponente notifica al Pubblico che i suoi avventori troveranno prontezza di servizio e squisitezza di vivando offrendo a chi vorrà onorarlo al prezzo di Ln. 2, una minestra, otto piatti, pane e una bottiglia di vino di qualità perfetta.

La proprietà e la posizione del locale non lasciando nulla a desiderare si lusinga di vedersi favorito da numeroso concorso.

#### GRAMATICA DELLE GRAMATICHE

##### ITALIANA-FRANCESE

con alfabeto neologico, cento temi, nuove regole e spiegazioni intorno alla moderna pronunzia; compilata secondo i principii de' migliori Gramatici: Corticelli, Veneroni, Girault-Duvivier, Noël et Chapsal ec. ec. da P. A. TYRAN, nuova edizione, nella quale è in gran parte diffuso il primo metodo del medesimo autore.

NB. L'Autore dovendo fermarsi in Genova per assistere alle correzioni di detta Gramatica e potendo disporre di qualche ora del giorno, avverte gli amanti della Lingua Francese che darà lezioni. Indirizzo dal librajo Grondona.

Maddalena Magnone e C. prevengono aver aperto sulla Piazza delle Vigne, Palazzo Doria N.º 419 in Genova, un Negozio di Generi di Moda sull'ultimo gusto di Francia, come pure di Cappelli di paglia a prezzi discreti.

Trovasi vendibile al Banchino sulla Piazza Campetto

#### ATTI E DIFESA DI CARLO POERIO

ED ALTRI

Prezzo Lira Una.

Un Pizzicagnolo per sabbato venturo spera dare ai suoi confratelli degli schiarimenti sul vero modo d'esser protetti.

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 34. — Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnin

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moratti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Martedì torneremo a dare una buona insaponata ai SATRAPI DELL'OSPEDALE.

## LE MANI-MORTE SEMPRE VIVE!

Una volta... così comincia una certa favola di fresca data... una volta c'era un Ministro per nome Siccardi... il resto tralascio di dirvelo, perchè lo saprete anche voi. — Questo Signor Ministro, come dice la stessa favola, *in quel tempo*, cioè un anno fa, aveva promesso a noi poveri mortali un milione di cose. Riforme sopra riforme, depurazioni sopra depurazioni, cangiamenti di nomi, cangiamenti di cose, cangiamenti di persone e cangiamenti sino all'infinito. Aveva promesso pure di far in modo che nelle cose della moglie (come è troppo giusto) non dovesse entrarvi il Prete prima del marito; che molte Feste, eccellenti solo per gli oziosi, sarebbero scomparse dal Calendario, e che in ultimo le *mani morte* dei Frati avrebbero cessato d'essere troppo *vive*, con un bellissimo Decreto d'*incameramento*. Per ora lasciamo stare tutto il resto, anche le depurazioni *impure*, che Dio le abbia in pace, per non parlare che di una cosa sola, delle *mani-morte* dei Preti *vivi*. Tutti quelli che (sempre in quel tempo) conoscevano per esperienza l'abilità superiore di quel Ministro, e più ancora dei suoi colleghi, nell'*incamerare*, avendo veduto che a cominciare dalla Camera e venendo giù giù sino all'ultimo Articolo dello Statuto, aveva *incamerato* tutto a meraviglia, si erano messi in una aspettazione straordinaria. Chi aspettava un *incameramento* alla Tannucci,

chi alla Leopoldina, chi alla Giuseppina; il *Cattolico* se l'aspettava persino all'Anglicana; tutti infine si aspettavano cose grandi, gigantesche. Anche la *Strega*, che aveva le sue ragioni di conoscere quel Ministero, divideva l'aspettazione universale, e per la sua parte si aspettava cose enormi, cose *monstres* come dicono i Francesi, che vuol dire cose mostruose. Ma... che volete? Il Diavolo ci mise la coda. Quel certo Conte, di cui parla la favola, ebbe degli scrupoli, si sentì mancare il coraggio, recitò il *mea culpa* e mandò a Roma per l'assoluzione, rinunciando a tutti i suoi progetti. Le *depurazioni* diventarono *intorbidamenti* e le *mani-morte* si fecero più *vive* che mai. Sua Eccellenza abortì e le Leggi Siccardi sgusciate fuori in numero così plurale, si restrinsero al numero singolare, singolarissimo di Legge Siccardi. L'astro del Signor Conte tramontò e mentre (sempre in quel tempo) vi era chi si affannava di più per monuamentarlo, il Signor Conte mostrava d'esserne degnissimo, e di meritare un numero infinito di *lapidi* alla sua persona. Tutte le cure promesse per guarire la Curia finivano con una sola, tutto si limitava alla Legge sul Foro, alla Legge sul *Buco* dei Preti, su quel formidabile *Buco*, di cui i Preti vorrebbero aver libero l'ingresso e l'uscita essi soli, senza nessun riguardo al resto degli uomini, con manifesta violazione dell'uguaglianza di tutti i Cittadini... innanzi alla Legge.

Dunque... attesa la felicissima sepoltura non delle *Mani-morte*, ma del progetto del loro *incameramento*, i Ministri compagni ed eredi di Siccardi (non più in quel tempo, ma nel nostro) celebri professori d'Omeo-

patia, pensarono di far una riforma in dosi infinitesimali, proponendo che i beni dei Frati andassero soggetti ad una Tassa come quelli di tutti gli altri galantuomini. — Detto fatto. Si dà ordine alla pupilla dell'occhio sinistro di Galvagno, all'azzurro, cioè al *celeste* San Martino, di tirare i soliti fili delle marionette di Piazza Carignano, e la tassa è posta in discussione alla Camera. Brofferio e qualcheun'altro della sua categoria di male intenzionati, poco docile al maneggio dei fili, tenta di opporsi dicendo di non voler legalizzare l'illegalità e riconoscere con una tassa la legittimità del loro possesso ai Preti ed ai Frati, ma è fiato gettato e con una potente tirata di fili al campanello di Pinelli e al centro e alla destra della Camera, per opera del gran Martino, la tassa è approvata a passo di carica. Disse la Camera: se non si può avere il più, contentiamoci del meno, anche inteso al modo dell'omeopatico Cavour. Poichè non si vuole dare un taglio alle *Mani-morte*, si dia loro una buona stretta di mano. Questi canonici con sei metri di circonferenza, questi Vescovi con un palmo di collottola, questi Frati con una faccia da luna in quinta decima, paghino anch'essi qualche cosa, snocciolino qualche scudo. Se non devono subire la legge comune di affaticar le mani *vive* per vivere, subiscano almeno quella di pagare per le *Mani-morte* che fanno lavorare dagli altri. Paghino anch'essi le loro tasse, il loro cinque per cento!... Ma adagio un poco, disse il Senato, patrono dei conventi, delle prebende, delle mense e di tutte le *Mani-morte*, sul fare di quelle dei Senatori. Le *Mani-morte* non pagheranno nulla, o pagheranno solo quanto piacerà a noi. I padri guardiani sono tutti nostri amici e ci danno dei buoni pranzi, dove si mangia per eccellenza e si beve anche meglio; noi li prendiamo sotto la nostra protezione, il cinque per cento è troppo e noi non vogliamo che paghino che il quattro. La Camera dei Deputati cederà, o noi ci batteremo con essa in campo chiuso e a tutta oltranza, finchè non l'abbiamo atterrata. E così fu deciso ad una gran maggioranza, e i Senatori copersero delle loro palle nere il cinque per cento dei Deputati, coprendo invece di palle bianche il prediletto quattro che uscì vincitore dalle urne.

Alla vista delle palle bianche e delle palle nere dei Senatori in fermento, alla vista principalmente di quelle del Maresciallo Della Torre che irritatissime minacciavano un'esplosione di questo influentissimo membro del Senato, un forte brivido corse per l'ossa dei Deputati, i quali vennero in grande apprensione che la prerogativa accordata alle loro palle, in fatto di Finanze, venisse confiscata dalle palle del Senato. Si consultarono e agitarono vivamente la grande quistione delle palle, ma riavuti dal primo sbalordimento, presero il partito dei forti, e la guerra sul primato delle palle delle due Camere in materia di Finanze fu decretata. Il Palazzo Carignano si trovò dunque schierato in battaglia dinanzi al Palazzo Madama, cioè *Madama* si mise in marcia contro *Carignano*; la zuffa fu subito ingaggiata. *Carignano* sapendo di trovarsi a fronte una donna già attempata da debellare, si mise in armi dure, indossò l'elmo, il giaco e la corrazza e si calzò i gambali di ferro; tirò colpi di qua, colpi di là, colpi in tutte le parti. e benchè vecchio rachitico fece prova d'un'energia straordinaria anche per un giovane; ma *Madama*, che come dice il suo nome, è una gran Signora, vecchia nel mestiere, si fece ad opporre una gran forza d'inerzia agli assalti del suo avversario, non avendo in mira che di stancarlo e di spegnere la forza dei di lui colpi. La battaglia durava

perciò già da più ore, anzi da più giorni, e non si sarebbe potuto prevederne l'esito poichè l'accanimento era uguale da ambe le parti. Chi stava per *Carignano* e chi per *Madama*; anche la *Strega* forse sarebbe stata per questa, poichè si sa che gli uomini combattendo a lungo colle donne sogliono sempre averne la peggio e finirli col rendere le armi... però il duello era ancora indeciso... l'esito incerto, quando... indovinate?... Quando nel bel mezzo del torneo saltava fuori il Ministro Cavour ritirando la Legge dell'Imposta sulle *Mani-Morte*... IN NOME DEL RE. All'udir quel magico nome le armi cadevano di pugno ai due combattenti; specialmente *Carignano* metteva in fretta nel fodero la sua spada già abbastanza ammaccata nei spessi incontri avuti colla maglia di *Madama*, e i Preti e i Frati si fregavano le *mani-vive* dalla contentezza per la conservazione delle *Mani-morte* senza un'ombra di Tassa. Così la lite era aggiustata; il valore e la consistenza della *carta* bagnata Piemontese veniva sempre più in evidenza e lo stato rinunziava così al quattro come al cinque per cento sulle *mani-morte*, ciò che vuol dire che le *Mani-morte* rimanevano in Piemonte sempre *vive*... perfettamente *VIVE!*

#### DUE PAROLE AI BOTTEGANTI!

Se un povero democratico crepa mangiando, eccoti i giornali così detti *Cattolici*, che saltan su gridando a piena gola che il miserabile è morto nella crapula, che il castigo di Dio lo ha colpito nel vizio...

Se un Repubblicano morisse mai a tavolino scrivendo, oppure leggendo qualche buona storia del Papato, subito i Preti direbbero... « Ecco... Ecco il dito di Dio... Vedete il tristo, se l'ha pagata cara? Le braccia di Dio sono lunghe, arrivano dappertutto, eccone una prova... » e via discorrendo...

Se un liberale passando a caso in qualche vicolo sospetto restasse colpito da qualche tegola o da qualche persiana che cadendo dall'alto lo stramazza a terra, tostamente nelle Sacristie si horbotterebbe, che il birbone è morto peccando, che il cattivello è a casa del Diavolo, che il Signore ha voluto punirlo della sua malvagità... delle sue prave intenzioni politiche, del suo poco affetto al Papa *et cetera, et cetera*... Questo premesso, sentite, o lettori, un fattarello e poi decidete... Il giorno di Pasqua mentre l'Eminentissimo Patriarca di Venezia stava dal pulpito lodando con una sua omelia il Governo dei Croati, benedicendo al cavalletto Austriaco; mentre col suo frasario Episcopale bestemmiava contro ai liberali di ogni paese e d'ogni colore, invocando sopra di essi tutte le tempeste possibili, il pover' uomo fu assalito da un di que' tali colpi apopleatici fulminanti, che non ammettono replica... Si tentò indarno di ravvivarlo con dei confortini; si adoperarono inutilmente tutti i mezzi dell'arte medica... Il povero Patriarca... era ito a tener compagnia ai Patriarchi del vecchio testamento... Che cosa dicono i Cattolici del *Cattolico*, di questo fatto? Il castigo di Dio ch'essi sanno così bene citare a danno dei *demagoghi*, forse non esiste, non può esistere pei loro compagni? Perchè citano una morte così strana, così repentina, senza commenti di sorta?... Tutti sanno chi era il Patriarca di Venezia... Tedesco più dei Tedeschi, cospirava nell'epoca della Repubblica, carteggiava col nemico, e buon per lui che la rivoluzione del 49 non fu sanguinaria, perchè altrimenti invece di aspettare il 51, non avrebbe certo potuto finire il 49... Non potrebbe essere dunque che la Provvidenza stanca di quest'uomo, gli avesse man-



Il Ministro CAVA-ORINE che naviga fra due scogli.



Apoteosi del Ministro CAVA-ORINE per opera delle Mani-morte!

dato quel tale *tira secco*, che fa cangiar così bene il colore politico ed anche il fisico?.. Ma no... La *Strega* non vuole servirsi a danno dei suoi nemici di quelle stesse armi, colle quali essi tentano farsi strada nei gonzi... Il Patriarca di Venezia, come qualunque altro democratico è morto di *accidente*, perchè così volle il caso; è morto di mancanza di fiato, come muoiono tutti i figli d'Adamo buoni e cattivi, liberali e non liberali... Morire d'incidente, morire d'inflammatione è sempre la stessa cosa... la sostanza è la stessa... Val tanto morire in quattro mesi, come in due minuti... morire all'Ospedale come in una Reggia... Impari il Popolo ad esser buono, ad esser giusto, non già perchè si può morire d'incidente, o perchè si può anche crepare in Galera... ma perchè la giustizia e l'umanità esigono di far il bene... Tutti quei che non rubano, o perchè non possono, o perchè temono di finir sulla forca sono indegni del nome di onesti... Se i Cattolici del *Cattolico* non ammettono le nostre dottrine, si ricordino che ammettendole o no, bisogna crepare, che tanto quei che leggono il loro giornale come il nostro crepano... e questo basti...

### STAGLIENO...

- Dove andate, Signor Lorenzo?
- Vado al Municipio...
- Si potrebbe sapere il perchè?
- Diamine... È morto mio cugino e vado per provvederlo di ciò che fa bisogno ai morti...
- Io non v'intendo... Vi siete inteso col Parroco? Vi siete aggiustato?
- Ma di qual Parroco voi parlate?...
- Avrete almeno pensato a qualche Confraternita! *Cappe nere* o bianche?
- Io non capisco... Spiegatevi meglio...
- Quante dozzine di Preti saranno all'accompagnamento?
- Ma questo è gergo...
- Avete provviste le *torchie*, le *candele*? Avete pensato al letto?...
- Mi sembra che quest'oggi ne abbiate bevuto almeno due litri più del solito...
- Ma dunque i bisogni dei morti sono cangiati?...
- Se i morti hanno cangiato d'abitazione, è ben naturale che sieno cangiati anche i loro bisogni...
- Ma prima d'ora, quando si andava alla Focce c'erano tante cose da fare...
- Ma ora, amico, si va a *Staglieno* e se ne fa una sola... è una cosa che dura due minuti secondi... è poca cosa...
- E sarebbe??
- Quella di salire poche scale del Palazzo Tursi e pagare...
- Ma a Tursi c'è forse la Parrocchia Universale?...
- Una cosa consimile...
- E i *beccamorti*?
- Sono a Tursi...
- E i Preti... i Sacristani... Le Confraternite, le *Cappe*, le bare??
- A Tursi... Tutto a Tursi l'occorrente per seppellire...
- Ma dunque a Tursi si pensa ai vivi ed ai morti?
- Precisamente...
- E i Parrochi che cosa diamine fanno?
- Pregano, confessano, si fanno Santi... si guadagnano il Paradiso...
- Ma però anche al Municipio si paga?...
- E forse i Preti lavorano a *AUFFA*??
- Oh per me son deciso di andarmene all'antica...
- Vuol dire che voi volete pagar DUE... Il Prete che canta e il Municipio che vi seppellisce...
- Sì davvero! Voglio far tutto in regola...
- Voi siete padrone... In quanto a me, per mio cugino son deciso a pagare un solo... Se avrà qualche cosa da lagnarsi su questa mia condotta mi scriverà... I telegrafi ed i vapori ormai devono essere anche... a... a... (mi ho dimenticato il nome del paese)...

### GHIRIBIZZI

— Il *Fischietto* aveva ultimamente due stupende Caricature sul piscio, (Mie belle lettrici, turatevi pure il naso, ma non ve la pigliate colla *Strega*, giacchè questa merce da orinale è tutta di esclusiva proprietà del nostro, per forza, confratello Torinese). Nell'una di esse rappresentava il Piemonte sotto la figura d'un

Leone che *piscia* sul muso a cinque cani che gli abbaiano contro. Nell'altra disegnava l'Imperatore Solouque che misura col *piscio* l'estensione del suo Impero di Haiti. Tutti trovarono che in ambedue il *piscio* del *Fischietto* era veramente naturale e la cosa più bella delle sue Caricature, quello del Piemonte principalmente. Anche la *Strega* dunque deve rendere giustizia al merito o benchè si tratti d'un suo avversario politico, deve concedergli il primato nel *piscio*. Questo non può nemmeno cadere più in dubbio; nel *piscio* il *Fischietto* non può avere competitori. Il *Fischietto* di Torino è veramente sublime, inarrivabile... nel *piscio*! Se fosse a Genova starebbe bene nel *Piscio*. Peccato!!!

— Il *Tiro Nazionale* della Carabina procede, a quanto ci vien detto, assai bene... Quanto sarebbe bene che l'intero Ministero fosse ammesso al tiro; cioè aggregato al tiro. Se per esempio San Martino volesse esser messo al tiro anche la *Strega* quantunque nemica delle Carabine lo contenterebbe. A questo proposito nel numero venturo la *Strega* darà un elenco dei personaggi che starebbero bene al tiro...

— Veniamo assicurati che fra breve gli Operai di Genova adotteranno l'uso della *Blouse* nei giorni festivi... Dagnino ha sospeso di farsi un abito nuovo precisamente colla speranza di finir tutto con una bella *Blouse*...

### POZZO NERO.

— Pochi giorni or sono moriva il Chierico Decano della Metropolitana. I Preti della Massa si accordarono per fargli un funerale *gratis*, attesi i servizi da lui prestati da tanto tempo alla chiesa... Mentre la Messa stava per and re all'altare, il Prete che serviva da Diacono, interrogò se v'era niente per la quale... Sentito che si trattava di un funerale per *amor di Dio*, lasciò gli apparati e se ne andò in coro... Caro Reverendo, mi sembrate poco *bonino*... Poco *bonino* davvero... Se siete di così stretta osservanza coi morti, pensiamo poi coi vivi... Per l'avvenire, Reverendo, procurate di essere *bonino*... ma *bonino* davvero coi vostri fratelli.

### COSA SERIA

— Ci vien detto che il giorno 7 aprile p. p. nel Sobborgo di Sampierdarena, accadesse tal fatto, che disonorerebbe non solo l'Autorità ma l'umanità, ove fosse vero. Gli Agenti della Pubblica Forza avrebbero arrestato un cotale Giuseppe Orengo affetto di mania, il quale in quel giorno appunto dava segni di tale alienazione mentale (senza però far male ad alcuno) e lo avrebbero arrestato, ci vien detto, gettandogli un laccio al collo come si usa coi cani idrofobi, e trascinandolo in quello stato alla Caserma, dove lo avrebbero percosso tanto crudelmente che ora si troverebbe in pericolo della vita, in seguito alle percosse ricevute. Sebbene questo fatto ci venga assicurato con firma dai congiunti dell'*Orengo*, noi non possiamo, noi non vogliamo crederlo, perchè ci ripugna l'idea di tanta ferocia, ed aspettiamo una giustificazione in proposito dal Capo dell'Autorità di Sicurezza Pubblica in quel luogo, tanto più che ci vien fatto supporre che non fosse estraneo all'atto atroce. Se ciò però fosse, se il Foglio Ufficiale tacesse, noi non vivremmo più in un paese civile, ma in un paese di barbari, di cannibali, e dove i cannibali sarebbero incaricati dell'ordine pubblico. Nè ciò ci stupirebbe. In una città dove passeggiava impunemente un omicida mentre la sua vittima era condotta al sepolcro, solo perchè quest'omicida era ligio al governo e ministeriale, mentre l'uomo da lui ucciso, prima nell'onore e poi nella vita era un Repubblicano; in un paese dove si saccheggiano da Generali le stamperie a mano armata e si lasciano con cauzione i saccheggiatori, tutto è possibile, è credibile tutto.

### COSA UTILE

— È uscita da questa Tipografia LA RACCOLTA DEI SALMI DI BARTOLOMEO BOTTARO. Questo compatto volume, composto tutto in carattere assai fitto, si vende al prezzo di Lu. 1. 20. — Gli ammiratori delle virtù Evangeliche del BOTTARO, nonchè del suo ingegno e del suo patriottismo, non devono mancare di provvedersi d'un simile libro degno veramente di comparire nella Biblioteca d'un Democratico. Nei Salmi del BOTTARO vittima della rabbia Vicariale del Du Gavenota è predicata la libertà e fulminata la tirannide. Italiani, leggetelo!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Martedì daremo per Caricatura: — Un bel Episodio del Palazzo Tursi! I Tamburrini della Guardia Nazionale e un Ufficiale dello Stato Maggiore.

Domani si pubblicherà da questa Tipografia — L'INFERNO POLITICO — con analoga incisione. Prezzo Cent. 8.

Tipografia Dagnino

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

## AI SATRAPI DELL' OSPEDALE

Abbiamo parlato testè del modo con cui si trattano i poveri *Esposti* all'Ospedale: parlammo altre volte delle cure che han di questi sgraziati le balie di campagna, che ora se li vendono, ora li cedono, ora li mutano, e rinnovano tutti i giorni fra noi una vendita di carne umana che pure dovrebb'essere bandita. Si potrebbe aggiungere come questi infelici, fatti adulti, vengano mandati con Dio coll'ingente somma di Lire 8... colla quale devono trafficare e vivere per tutta la vita! Privo di professione, mancante di consiglio, di esperienza, abbandonato da tutti, il povero *trovatello* viene lanciato nel mondo con 8 Lire di Genova in iscarsella!... Ecco il suo capitale, ecco ogni sua speranza... Ben di frequente succede che le otto lire si consumano in un giorno; ed al secondo, il *trovatello* comincia a far la sua carriera in carcere, nella quale trova una vita più amena e più socievole... Interrogate i secondini e voi udrete che gran numero dei ragazzi che si arrestano in giornata, sono *bastardi*; esaminate una buona parte di quei ragazzi che corrono per le campagne elemosinando, e addestrandosi ai furti, alle rapine, e voi li troverete tutti iscritti nel gran libro dell'Ospedale. Si potrebbero insomma aggiungere molte cose su questo punto che esigerebbero l'attenzione del Parlamento, del Municipio, del Ministero, ma un altro argomento non meno importante vuole un po' di posto nella *Strega*...

Esiste nell'Ospedale una sala remota, chiusa a doppio chiavistello, nella quale direbbesi stieno raccolti tutti i malanni del vaso di Pandora. Sudicio, ributtante ne è il pavimento, sporche le mura; piccola di dimen-

sione, essa è zeppa di letti o, per meglio dire, di sozzi canili, nei quali vegetano fra gli spasimi degli scheletri, delle mummie che di vivo non hanno che la pupilla dell'occhio... Bisogna vederla, lettori, per poi farne giudizio... Bisogna esaminarla e poi parlarne... A prima vista, osservandola, qualcuno potrebbe immaginarsi che dessa sia destinata ad accogliere qualche malato non comune, qualche affetto di male attaccaticcio non ordinario; qualcuno insomma la potrebbe credere un ricetto di malattie rare ed eccezionali, tanta n'è la picciolezza, tanta ne è l'angustia... Eppure, lettori miei, questa è destinata a ben altro... Una malattia terribile che rovina il più bel fiore della gioventù, si cura in questa sala, una malattia che esigerebbe ben altro spazio, ben altro locale; per la quale non basterebbe certo una delle più lunghe *bande* dell'Ospedale. I Gesuiti che desideravano di vedere eunuche e malconie le generazioni, per poterle dominare, quando sentivano a parlare di *Sifilide* si chiudevano le orecchie, dicevano essere un malanno pel quale non deve esistere nè carità, nè misericordia... E i Gesuiti disgraziatamente hanno imbevuto della loro malvagia opinione non pochi Satrapi dell'Ospedale... E questo è un orrore, una vergogna che non può descriversi... Un paese così ricco, così commerciale; un paese così illuminato ed abbastanza civilizzato, non potrà dunque avere altro *Sifilicomio*, che quello di cui parliamo?... Un *Sifilicomio* così angusto, così sucido, cotanto schifoso? E notate, lettori miei, che non vi ho detto il più... Questa sala che a mala pena basterebbe per accogliere i *sifilitici* a pagamento, è destinata eziandio nell'istesso

tempo a ricettare gli *scabbiosi*... di modo che voi vedete accanto ad un uomo affogato nel vizio e fulminato dalla lussuria, un povero giovane innocente, affetto di rogna... Tralascero qui di notarvi, quanto dal lato igienico sia inconveniente di lasciare gli scabbiosi in comune coi sifilitici, giacchè trattandosi di male attaccaticcio sarebbe indispensabile una sala appartata per la scabbia... Dirò solo che il Sifilicomio di Genova è una miniatura del Lazzaretto di Milano ai tempi di Don Rodrigo, da paragonarsi cogli Ospedali dei Beduini in Africa, e non già un ricetto di uomini incivili, di uomini che hanno una storia, una patria, un avvenire... Eppure il locale non mancherebbe per cominciare qualche utile riforma... Vi è una sala piuttosto ampia che vien denominata *della convalescenza*, poco distante dal Sifilicomio, occupata attualmente da pochi sdrusciti pagliericci... la quale potrebbe essere utilmente impiegata... Ma nessuno vi pensa, nessuno ne parla e si lascia che i topi danzino a loro agio in un locale, che potrebbe servire al bene della Umanità... Noi finiremo il nostro racconto rivolgendoci alla Commissione, all'Amministrazione dell'Ospedale e scongiurandola a nome dei Genovesi di un pronto riparo... Signori!... Qui non si tratta, nè di politica, nè di partito... nè di fazione... Si tratta di UMANITÀ... Se non avete mezzi, parlate, e Genova concorrerà; se mani segrete si oppongono ai vostri piani, denunciatele e queste mani saranno presto o tardi tagliate!... Se da per voi non bastate, se non avete forza sufficiente, rivolgetevi al Parlamento, al popolo e... Ma operate, ma riformate... Da voi non vogliamo nè l'ingiusto nè l'impossibile; apprestatevi dunque all'opera generosa e al nome di *Satrapa*, lieti sostituiremo quello di *padri*, di *amici*, di *benefattori* dell'Umanità sofferente...

#### PERSONE CHE STAREBBERO BENE AL TIRO

Per carità non vi allarmate, Signor Fisco! Il *Tiro*, di cui parliamo, è innocuo, è lecito, è semplice, è un *Tiro legale* tutto d'invenzione della *Strega*, e di cui non parlarono i fogli, ma al quale pensano molto i Lombardi, i Romani, i Veneziani, i Francesi, ecc. ecc. ecc.; è un *Tiro* che pochissimo diversifica dal così detto *Nazionale*, ma in cui però non sono ancora eletti nè i Consoli, nè i Tribuni, nè i *Littori*; è un *Tiro* insomma di Carabina, al quale si può aggregare qualunque, senza spendere un soldo, senza nè anche dover pagare il colpo... Oh bella!... Mentre tutti inventano, mentre tutti fanno delle scoperte... voi, o Fisco, potrete negare alla *Strega* il diritto di fondare un *Tiro*, nominandone nel tempo stesso i Membri?... Abbiate dunque pazienza e lasciatevi snocciolare una lista di Personaggi che starebbero bene aggregati al *Tiro* in questione. Cominciamo dunque. Il primo uomo da mettersi al *Tiro* è il Conte Mastai, Re di Roma... Bisogna cominciare da lui perchè è il Personaggio più distinto... Appena si avrà la sua adesione, la sua firma, bisogna subito rivolgersi al Re di Napoli e dirgli... al *Tiro*... al *Tiro*... Maestà Serenissima, al *Tiro* voi e tutta la vostra famiglia; al *Tiro* tutti i vostri Generali, Marescialli, Scudieri e via dicendo. Da Napoli si potrebbe spedir subito l'elenco dei soci in Lombardia e pregar Radeschi di lasciarsi mettere allo stesso *Tiro* in compagnia di tutto il suo Stato Maggiore... Che bella cosa mettere al *Tiro* Radeschi!... Il solo pensarvi fa venire l'acquolina in bocca. Veder, per esempio, Radeschi vestito in grande uniforme, che fuori porta Ticinese assiste energicamente

al *Tiro*, si prepara al *Tiro*... che incoraggia i soci del *Tiro*, che non aspetta che il *Tiro*, che è preoccupato dal *Tiro*... Benedetto, per bacco, quella carabina che farà in quel momento il più bel colpo; Radeschi la ricorderebbe per un pezzo... Da Milano si potrebbe far passare la nota dei soci in Toscana e pregare il Granduca a voler accettare tre o quattro *Tiri*, cioè tre o quattro azioni che sono abusivamente dette *Tiri*... Appena messo al *Tiro* il Granduca, appena segnalogli il diploma, i rappresentanti della Società potrebbero subito portarsi al palazzo del Governo ed ascrivere e mettere sull'istante al *Tiro* tutti i Ministri... Che delizia!... Che gusto matto!... avere in un giorno tante firme... di tanto peso... La Società del *Tiro* resterebbe inderogabile... Appoggiata da tanti Re sottoscrittori sarebbe una Potenza *monstre*... Dio! Dio! Vedere Baldasseroni al *Tiro*... vederlo là nell'atto che aspetta... che riceve... il... il... il diploma... nell'atto che i Segretarii gli firmano la patente... Appena dunque saranno ascritti, messi insomma al *Tiro*, Monsù Mastai, il Re di Napoli, Radeschi, il Granduca... si potrà pigliar la posta e correre a Parma... Forse qui i latore del dispaccio sarebbero costretti a digiunare, giacchè il nostro Duchino per trentasei ragioni non ha Ministro di Finanze. Molti forse diranno che sarebbe inutile mettere al *Tiro* il Duca di Parma, essendo la Società del *Tiro* fornita già abbastanza di Soci Eminentissimi... Ma noi osserviamo che trattandosi di *Tiro* non bisogna essere tanto scrupolosi... Infine dei conti Don Carlino è Duca, dunque al *Tiro*... al *Tiro* subito... su due piedi... La Società non può e non deve restar priva del nome di questo Eminentissimo Socio. Appena finita la cerimonia dell'aggregazione del Parmense, sarà bene pigliar la strada di Modena... Ma qui sarà un affar serio mettere al *Tiro* il Duca!... Bagatella! Gesuita più dei Gesuiti e pieno di scrupoli e di paure... teme l'odor della polvere; un colpo solo di carabina lo mette in orgasmo... Come si potrebbe dunque manovrare per avere il suo nome e metterlo al *Tiro*?... In poche parole mi sbrigo... I segretarii della Società si presentino in buon numero e scortati da molti soci... si presentino direttamente a lui, lo preghino... lo scongiurino... gli facciano osservare che appena messo al *Tiro*, il popolo ne sarebbe soddisfatto e gli verrebbe sotto alle finestre a cantare una laude della Madonna... a fare una dimostrazione di gioia... lo avvertano che l'unica salute dei Principi è nel *Tiro* e nella nuova società che sta per fondarsi... Gli facciano toccar con mano l'immenso vantaggio di una buona carabina e due eccellenti palle... Se non si piega, parlino alto, minaccino di metterlo al *Tiro* anche senza il suo beneplacito e vedranno che il buon uomo si piegherà, piglierà la penna, firmerà, riceverà le regole della Società, insomma in tre minuti sarà messo al *Tiro*... Per ora facciamo un po' di pausa... Nel venturo Numero faremo un giro in Piemonte per trovar soci da metter al *Tiro*.

#### SCENE DI SABBAIO SCORSO

##### DIALOGO PRIMO

##### LA STREGA E UN ABBUONATO

— *Strega* mia, questa volta avete preso uno scoppucio.  
— Possibile? Non crederei veramente. Io son usa a tenermi sempre ben calda sulle gambe e a non inciampare o adrucciolar mai, ancorchè dovessi camminare per un anno in mezzo ai ciottoli Parlamentari o sul sego Ministeriale. Non son mai caduta, neppure quando più d'uno cercava di darmi fraternamente degli urtoni per farmi stramazze a terra, e vorreste che mi rompassi il collo ora che tutto mi va a seconda?

Un Ufficiale dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale alla gran battaglia degli Scarafaggi al Palazzo Tursi.



Republicàn d' la forea à veñi cha mangio la suppa, sed nò à' v passo da part a part !!

— Eppure è così. Lo scappuccio l'avete preso quest'oggi, precisamente oggi, nè più nè meno, e l'avete preso bello e buono.

— Quest'oggi? Io non v'intendo; se non vi spiegate meglio, voi mi parlate in Ebraico. Questo scappuccio consisterebbe mica nell'aver detto male delle Mani-morte?

— Nò; questa volta si tratta di mani vive.

— Allora non temo nulla. Colle mani vive, fuori della stampa vi è il diritto di natura, e nella stampa vi sono i Giurati i quali sono andati a scuola all'Università di Fulda. L'affare serio è quando si tratta di Mani-morte, giacchè con esse fuori della stampa come nella stampa, non vi entrano mai fuorchè i Giudici ordinari.

— Avete un bel dire, ma le Mani-morte non saccheggiano, mentre le mani-vive mandano in asia le Stamperie coll'approvazione dei superiori.

— Verissimo, ma si espongono anche a certe burle per parte del popolo, che sebbene nel linguaggio di certi Signori si chiamano *guets-à-pens*, pure devono essere molto disgustose. A tutto questo aggiungete, che ora dopo l'istituzione del Magistrato di Cauzione, e dopo quella bella invenzione del *guet-à-pens*, il popolo è risoluto a cangiar sistema e a trattare i prepotenti in un altro modo...

— Sommaramente, volete dire...

— Appunto; l'avete indovinata alla prima.

— Dite bene, ma ad ogni modo non potrete evitare d'aver dei guai, delle seccature...

— E da chi mai? Vi par forse che il Numero di quest'oggi possa mai produrre qualche nuovo arrivo di Cavalieri erranti? Forse per sostenere le parti del *Cava-orine* e nonizzato dalle Mani-morte o delle palle delle due Camere?

— Tutt'altro, *Strega* mia, tutt'altro. Voi mi cascate dalle nuvole... Non avete voi annunziato la Caricatura sopra un Episodio del Palazzo Tursi? Dunque aspettatevi a tutto, *Strega* mia!

— E perchè, mio caro abbuonato? Ho forse nominato io qualcheduno? Del resto non si fanno le corbellerie, quando non si vuol che si sappiano. Il mio mestiere è quello di far conoscere i buffoni di tutti i partiti e di tutte le specie, e quelli con baffi e mosca lunga non devono goder l'essenzone.

— Avete ragione; parlate da quella vecchia di giudizio che siete sempre stata, ma aspettatevi a tutto. Per me non vi garantisco... Se sapeste...

— Davvero? Me ne rincresce, ma non voglio darvi per questo nessuna briga. Io son usa sempre a garantirmi da me, giacchè se aspettassi la garanzia degli altri, starei fresca. Vedete se posso esser meglio garantita? In Stamperia c'è un assortimento di *stanghe*, migliori di quelle della fabbrica della *Gazzetta del Popolo* che reggono contro il ferro. Gli Operai Tipografi, già sapete in che arnese lavorano, perchè parmi d'avere fatto vedere in una mia Caricatura; a pochi passi di distanza c'è l'Ufficio dell'Assessore, e sulla Piazza di San Giorgio vi sono certi facchini colle spalle ben tarchiate e coi nervi doppi, che per la *Strega* si fanno fare a pezzi. Vi pare che vi voglia ancor altro per mia garanzia?

— Mi pare che non manchiate di precauzioni nell'eventualità d'un nuovo Vandalismo, e che il domicilio della vostra Stamperia possa godere veramente dell'inviolabilità accordata dallo Statuto, ma...

— Che ma?... Che ma?... Non c'è ma che tenga; stangate ai prepotenti e diritto dall'Assessore. Già io non mi rispetto e perciò...

— Capisco bene che se vi rispettaste, vi lasciereste accoppiare cavallerescamente senza profferir parola...

— Come piacerebbe ai gonzi, non è vero?!

— Ma... domando io, e se quel Signore pensasse di vendicarsi diversamente, cioè per istrada, sulla persona dell'Immortale Dagnino?

— Anche a questo c'è pensato e rimediato. Le mie garanzie non si limitano alla Stamperia, ma si estendono anche fuori di essa.

— E la garanzia di Dagnino in istrada, quale sarebbe?

— L'OMBRELLO. Dagnino si è procurato un *fac-simile* del parapigioggia di Papa, con quel certo puntale di ferro che ha mandato Salta a Staglieno e guai a chi lo tocca.

— Che il Ciel ci scampi e liberi da un di quei colpi d'ombrello.

— Figuratevi! Egli va a scuola apposta per imparar bene il maneggio dell'ombrello. V'accerto io che tira già da Maestro; scommetto che se volete battervi con lui, v'investe l'ombrello in una delle due narici o nell'occhio al primo colpo. Provatevi!

— Grazie mille! preferisco la ferita d'una palla di cannone a quella d'un colpo d'ombrello. Ma però... fatemi il piacere di rispondere ancora a questa domanda... ma però... se non piovesse e fosse bel tempo, allora, come si fa a portar l'ombrello?

— Dagnino è assai delicato e invece di portar l'ombrello per la pioggia, essendo bel tempo lo porterà pel sole.

— Dunque Dagnino marcerà d'ora innanzi sempre coll'ombrello? Viva l'Immortale!

## DIALOGO SECONDO

TRA LA STREGA ED UN SUO COMOSCENTE

— Che vi pare, Signora *Strega*? In questo punto è stato arrestato l'Avvocato Canale.

— Possibile? Canale? Il mio primo Avvocato? L'Avvocato dell'*Italia Crocifissa*?

— Sicuramente; l'hanno arrestato e stanno ora facendogli una perquisizione in casa.

— E qual è la ragione del suo arresto, se si può sapere?

— Se ne dicono molte, ma finora non se ne sa nessuna di positiva. Si sospettano tante cose...

— Capisco bene, con dei *delinquenti* di questa fatta, le imputazioni devono essere innumerevoli e i sospetti infiniti. Non si deve proprio sapere come compilare il processo dalla congerie delle accuse! Soltanto la *mole* deve spaventare. Il Passatore non c'è più per nulla a fronte dell'Avvocato Canale, reo di liberalismo in primo grado! Ma non se ne potrebbe almeno sapere qualcheduna di queste dicerie, così per divertimento?

— V'è chi dice che il suo arresto sia ancora una conseguenza del Pranzo sul Monte Fascie...

— Ciò è verosimile; sarà un poscritto all'articolo della *Gazzetta Piemontese* in cui si diceva che il governo avea dato tutti gli ordini opportuni, affinché il diritto di riunione fosse protetto dall'autorità. Sarà un nuovo segno della sua protezione.

— V'è chi pretende che fosse implicato in una cospirazione comunista Francese!!!

— Nientemeno? Buhm! E volete che i Francesi facciano entrare in una loro cospirazione, un uomo che non ista in Francia e che non potrebbe aiutar in nulla il trionfo del Comunismo?? Se ciò fosse, il Fisco in questo suo *Comunismo* mancherebbe anche del senso comune. L'Avvocato Canale è uomo che ha sempre vissuto onoratamente del sudore della sua fronte, e non ha bisogno del trionfo del Comunismo per campare la vita. Non ha bisogno d'appropriarsi nulla di quel d'altrui. — E altro?

— V'è persino chi dice che gli abbiano sequestrate delle corrispondenze coll'Austria...

— Ah! ah! ah! C'è proprio da ridere. Son dunque così poco fecondi anche nella calunnia, questi Signori colla coda sulla nuca? Accuse troppo vecchie, armi spuntate, amico mio. Anche Cernuschi era pagato dall'Austria, anche De Boni, anche Cattaneo, e poi ne abbiam veduto le prove. È una tattica ormai conosciuta codesta. A certi Signori non basta lo stringere le vene e i polsi dei loro nemici colle manette, se non ne anebbiano la fama colla calunnia, ma il popolo ride di queste malizie e non cessa di amare chi soffre e combatte per lui.

— Dunque vuol dire che nessuna di queste versioni vi capita ad eccezione della prima?

— Precisamente; non già che la prima mi convinca del tutto, ma almeno è più verosimile. Tutto ben considerato e conosciuta la coerenza del governo, non si può conchiuderne se nonchè dopo aver detto nella *Gazzetta Ufficiale* che nel Pranzo sul Monte Fascie tutto era proceduto col massimo ordine, ne venga per corollario che dovesse arrestarsi l'avvocato Canale appunto per esservi intervenuto. L'arresto nasce dall'articolo, come la conseguenza dalla premessa, questa è logica tradizionale nel governo Piemontese. Ah Ponti, Pontil perchè non fate mai recitare dal vostro Gianduja quella bella commedia in cui il più interessante degli uomini di legno arrivava da Torino con un piego in una mano, e un altro piego nell'altra, dicendo: *Si à i ho l'ordin e si à i ho'l contrordin*? Il Gianduja di legno coi fili somiglierebbe perfettamente a quello senza fili e di carne!

— Ma voi non avreste nessuna congettura a fare sull'arresto dell'avvocato Canale? Non sapreste a che attribuirlo? Come motivarlo? Come spiegarlo? Provatevi a indovinare.

— Io non avrei che una spiegazione a dare. L'Avvocato Canale è stato arrestato come difensore dell'*ITALIA CROCIFISSA*. Vi piace così?

— Dite benone: in Piemonte non può certo piacer troppo un Avvocato che abbia un simile cliente e che lo voglia *serocifiggere*. Non c'è più dubbio; l'Avvocato Canale è stato arrestato per aver difeso l'*Italia Crocifissa*.

## COSA UTILE

— Ci vien detto che il Municipio cedendo finalmente alle nostre istanze stia per procedere alla riorganizzazione dei facchini da vino. Ciò sta bene e ne era tempo; ma ci vien pur detto ch'egli vi aggregi un numero di facchini così sproporzionato al lavoro, che essi non avrebbero modo di campar la vita. Questo sarebbe un altro inconveniente e il Municipio vi pensi; altrimenti rimediando ad un male ne farà un altro.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino

## ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce LA VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 13.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Forzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo daremo per primo Articolo: LA TASSA SULLE CASE.

## LA LEVA MILITARE E I PRETI

Tutti i giorni alla Camera se ne vedono e se ne sentono delle nuove... La discussione sul bilancio del Ministero della Guerra portò seco alcune proposte della sinistra, fra le quali la più importante fu quella di generalizzare la legge di Leva Militare anche agli stessi *Molto Reverendi*... Inutilmente parlarono molti Deputati, osservando che lo Statuto dichiara tutti i Cittadini eguali davanti alla legge, e mostrando eziandio i gravissimi inconvenienti di questa esenzione Pretina; la Destra fu irremovibile come uno scoglio, e per conseguenza i Signori Preti continueranno a godere del privilegio di mandar, senza pagare il surrogante, altri poveri figli di famiglia a fare il militare in vece loro. Ecco la bella giustizia distributiva, ecco l'Eguaglianza davanti alla legge, che sussiste in Piemonte!... Tutti i poveri diavoli che non hanno la fortuna d'aver in testa il Trefulmini e di coprirsi le gambe colla tonaca, devono a vent'anni ubbidire ad una pelle di Tamburro, sospendere i loro negozi, i loro studi, le loro occupazioni; oppure sborsare la bella pillola di un paio di mila franchi... Ma i Signori Preti NO... Tutti i galantuomini che discendono da Adamo devono o per amore o per forza fare il soldato, oppure pagare un Tizio che lo faccia per loro, ma i Molto Reverendi NO. Tutti coloro che godono dei diritti civili, e che perciò si chiamano cittadini sono soggetti alla Leva Militare, e i Signori Preti che vogliono essere cittadini, quando

loro piace e piace, No... No e poi No... Ma insomma delle somme, per dircela chiara, Statuto o non Statuto, questi Preti sono sempre un'eccezione? Per loro si trova sempre una scorciatoia, una mezza misura, una benigna interpretazione in tutte le leggi?... Questa davvero è barocca! Se è legge di privilegio, di preferenza, la pretendono, la vogliono a tutti i costi... Se è legge di uguaglianza, se la svignano, se la scappano e se la ridono alle spalle dei coglioni... Si tratta di tasse, di oneri, d'imposte sui beni stabili e i Preti mandano il governo a riscuotere a Trento... e il governo approva, e la Destra scortica tutti, per salvare costoro... Si parla di Leva?... Si parla di *beu SEIMILA PRETI*, che potrebbero essere *scimila granatieri*, *scimila bombardieri* di primo ordine? Ed eccoli in campo la Religione, il sacro Ministero, l'abito sacro, per liberarli dall'impiccio di dover portare il fucile che pesa qualche libbra di più del breviario... E per qual ragione i Signori Ecclesiastici non potranno, non dovranno fare il soldato?? Per rispetto del Ministero sacro? Ma, per Dio! È forse la milizia un mestiere infamante? È forse una carriera obbrobriosa? Forse che i Signori Preti non sanno fare anche il soldato quando loro talenta? In Ispagna, sotto D. Carlo, le bande anticostituzionali non erano forse ingrossate da Preti e da Frati? In Romagna certe orde che davano la caccia ai Garibaldiani... non erano forse composte di Canonici, di Curati e di Sacristani? E il prezioso Cardinal Ruffo in Calabria nel suo esercito Sanfedista non contava forse almeno una metà fra Preti e Frati? Ma, forse dirà taluno, i Preti si devono esentare dalla Leva

per non esporli ad interrompere il loro corso di Teologia, la loro carriera Ecclesiastica... E i Preti son dunque qualche cosa dappiù degli altri cittadini? I poveri Studenti di Legge, di Medicina, di Matematica quando capita loro sulle spalle la Leva, non interrompono forse i loro studii, non sono forse costretti a penosi sacrificii per esentarsi da questa legge universale? Questi *umani rispetti* devono esistere solo per i Teologi e non per gli altri?... E notate, lettori, che a vent'anni, quando appunto capita la Leva, i Signori Preti che si vogliono *esenti*, non sono che *Chierici*, Chierici affatto liberi, senza voti, senza oneri di sorta. Ma, forse ripigherà qualche Deputato della *destra*, se si costringono alla Leva i Preti, vedremo scemare il Sacerdozio, vedremo i Seminarii in liquidazione, e i fabbricanti di Trefulmini e di sottane a far *bancarotta*. E sarà dunque un male per la nostra povera Genova, un danno forse per l'umanità, che si restringa alquanto il sacerdozio, che se ne modifichi la cifra?... Temete forse, o Signori della Destra, di restare senza padri spirituali? E d'onde credete, o Signori, che abbia origine l'indisciplina, il rilassamento morale, che da molto si deplora nel Clero? Un immenso contingente pretino discende dalle montagne... Lasciano a 19 anni, 11 mesi e 29 giorni (precisamente alla vigilia della Leva!) la zappa e l'aratro... In un anno, presso il loro parroco studiano a vapore la grammatica e la filosofia!!! Entrano in Seminario... fanno tre anni di così detta Teologia... Eccoli Preti... eccoli Reverendi... Cominciano a leccare le scale della Curia, a torcere in mille modi il collo, a picchiarsi il petto, (senza però guastarsi lo stomaco)... Eccoli Parroci, Canonici, Arcipreti... E ditemi, o Signori, gente di tal fatta possono essere buoni preti, veri preti seguaci del Vangelo?... Costringendoli alla Leva, temevate forse di privare la Chiesa delle sue colonne, il Tempio dei suoi candelabri?... Risponda il Pubblico, al quale la *Strega* fa appello... E tanti torsoni che si ritirano all'ombra di un cenobio, con grave danno della campagna, delle arti, della società... credete voi che se per loro fosse in vigore la Leva, si vedrebbero più?... E non mi venite già qui, o *Cattolici*, a parlare di *Vocazione* come se essa potesse forse restare impedita dalla *leva militare*... Sappiate che colui che è *chiamato da Dio*, troverebbe modo di fare il prete, di servire la Chiesa, anche dopo otto anni di fucile, o dopo lo sborso di due mila franchi per un *Surrogante*... Quando Dio chiama, onnipotente come egli è, sa dare i mezzi ai suoi *vocati*... La giustizia è una sola... e questa deve esistere per tutti, vestano di nero o di rosso, di giallo o di verde. Chi vuol godere dei vantaggi del cittadino, deve anche sopportarne i pesi... Se la *Destra* non volle intendere, verrà un giorno in cui, forse troppo tardi, si dovrà pentire di non aver voluto prestare orecchio alle voci della *Sinistra*... I tempi corrono, i *privilegiati* del Governo non dormono... e forse non tarderemo a vedere i *protetti*... bastonare i *protettori*... Intendami chi può!!!

## IL 4 MAGGIO

- Quanti ne abbiamo del mese?
- Il Calendario dice che ne abbiamo otto.
- Otto? Vuol dir dunque che il 4 Maggio è già passato da quattro giorni?
- Precisamente. Ci avete forse qualche cosa in contrario? Se è passato, me ne congratulo. È passato da quattro giorni il 4, come oggi passerà l'8, domani il 9 e via dicendo. È la Storia della vita umana! Ogni

giorno ne passa uno e ogni giorno ci avvicina sempre più a Staglieno.

— Ma voi volete sempre farmi lo gnorri od il buffone. Se sospiro pensando che è già passato il 4 Maggio, ci ho il mio perchè? Se voi sapeste che data è mai questa, non parlereste così!

— Buhm! Toglietemi d'incertezza. E forse la data del finimondo? Se mai aveste intenzione di rispondermi di sì, vi faccio osservare che è già passata e che perciò la vostra profezia se ne sarebbe andata in fumo, come i sigari degli Austriaci.

— Che finimondo! Che fumo! Che sigari! A parte le burle, vi dico. Il 4 Maggio era il giorno della Festa Nazionale in Francia per l'anniversario della proclamazione della Repubblica. quindi...

— Quindi credete possibile che in quel giorno sia accaduta una rivoluzione? Quanto a ciò vi garantisco. Non dubitate; i Repubblicani in Francia non hanno premura. Aspettano il Maggio del 52 non quello del 51.

— Ma questa non è che la più leggiera delle mie apprensioni. Ve n'è un'altra assai più seria. Il 4 Maggio era il giorno preciso, in cui si compiva il triennio necessario per l'*inamovibilità* dei Giudici...

— Quindi volete dire che ora l'*inamovibilità* sarà loro acquistata di pien diritto e che le depurazioni saranno andate a monte, non è vero? Non temete; poco male! Se Galvagno con quella buona vista che Dio gli ha dato, continuava a depurare ancora un poco, nel corpo della Magistratura non ci rimaneva proprio più che del marciume puro e semplice. Le depurazioni Galvaniche sapete, non tenevano nè della natura del *Leroy*, nè della Salsapariglia, nè del Dulcamara...

— Quantunque però possa intendersene discretamente anche di queste?... almeno crederei.. non vi pare?

— Non saprei veramente. In questa specie di depurazioni crederei più profondo D'Azeglio, però *lis adhuc sub iudice est*. Del resto, come vi dicevo, le depurazioni Galvaniche non hanno niente che fare colle altre; sono depurazioni *sui generis*, negative in modo assoluto, e che non levano che il buono lasciando stare il pessimo. Se continuavano, poveri noi! Povera Savoia! Povera Nizza! Povera Genova! Povero Piemonte! Chi aveva dei crediti poteva pel suo meglio far un regalo al debitore, affinchè lo lasciasse in riposo, e chi fosse stato implicato in affari politici poteva spacciarsi addirittura da per sè, per toglier la briga al boja o all'aguzzino. I giudici di Napoli sarebbero stati ecclesiasti! Invece coll'arrivo del 4 Maggio, questo pericolo è passato, e se ci restano ancora dei giudici cattivi, ne abbiamo conservati almeno dei mediocri, dei buoni e degli ottimi, tutta robba che colla depurazione avremmo perduta inevitabilmente.

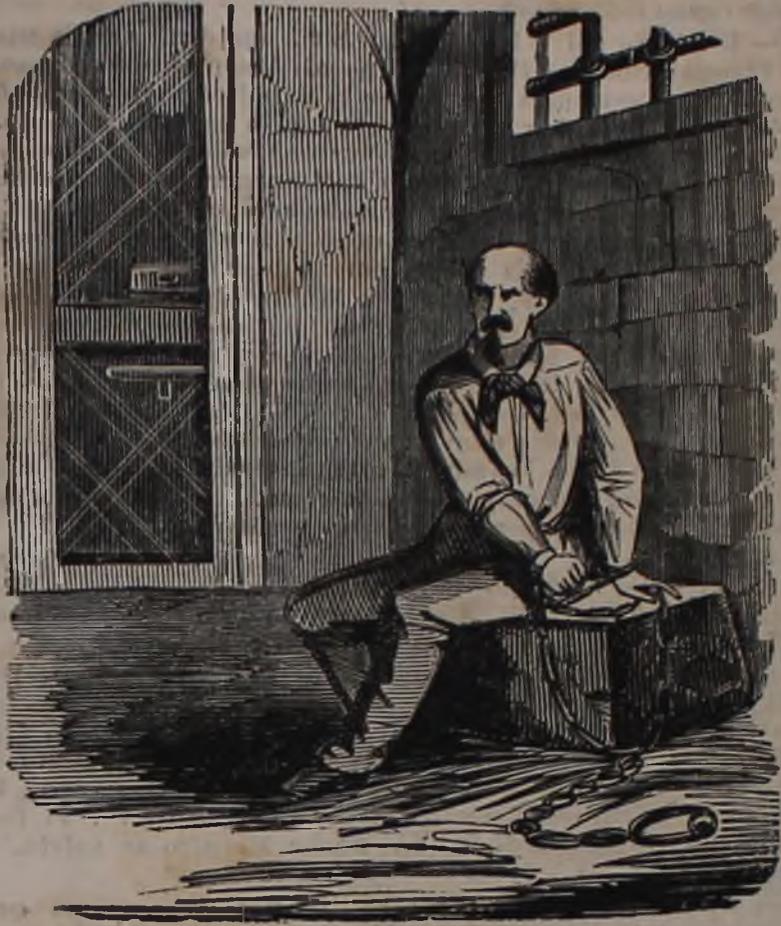
— Dite bene. Quasi quasi mi persuadete. Io ho un credito di tre mila lire, ed essendo cessata la depurazione spero ancora di esigerlo; se invece fosse continuata, l'avrei bruciata per non rimetterci le spese della lite. Io parlavo nel senso politico, capite bene...

— Nel politico come nel civile sarebbe stata la medesima cosa. Credetelo a me che ho un po' d'esperienza.

— Ma almeno ora che il portafoglio di Grazia e Giustizia non è più un vespaio, perchè il fortunato che l'occuperà, non ha più a depurare nè in bene nè in male, nè da temere di rendersi odioso a nessuno, potremo noi sperare d'averlo presto?

— Non dubitate. A rape raccolte, senza pericoli e senza spine, quindicimila franchi di stipendio e un buon portafoglio, non devono spiacere ad alcuno. Siate certi; il Ministro di Giustizia non si farà troppo aspettare; l'avremo al più presto.

GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA IN PIEMONTE!



Ardoino nella Cittadella d' Alessandria!



I Vandali della Tipografia Dagnino!



Canale in Sant' Andrea!



L'uccisore di Satta!...

— Ve n'ha gran bisogno. Con tante sentenze quante ne abbiamo viste in questi giorni affisse sulle cantonate; coi ladri che svaligiano in pien meriggio le botteghe degli orifici; colle ombrellate alla Papa che son venute di moda, il Ministro di Giustizia è indispensabile. Poi vi è quel gran *Cirrrriminale* dell'Avvocato Canale da giustiziare!...

— Eh capisco bene! con un *mirreo* di quella fatta in Sant'Andrea!...

— Si dice anzi a questo proposito che quel portafoglio sarà affidato ad un Genovese. Che ne dite voi?

— Per me vi credo poco. I Genovesi amano poco di farne le funzioni, ma ove fosse vero che il Ministro di Giustizia dovesse esserlo questa volta anche di Grazia, il *Cava-orine* che ora sta cavandole a San Martino per dare scacco matto al Ministero, avrebbe altro pel capo che dar quest'offella a noi altri, popolo anarchico e demagogico fin nell'utero materno. Tanto più che il nuovo Ministro dovrebbe esser collega di La-Marmorata... Vi pare? Un Genovese Ministro, un Genovese Eccellenza, un Genovese nello stesso Gabinetto col Bombardatore? Ancorchè fosse più codino del Marchese Fabio, questa cosa sarebbe impossibile. I Genovesi sono stati Ministri nel tempo della demagogia pura, e benchè a dir vero siano stati demagoghi ben poco pericolosi, il Signor *Cava-orine* e il Signor Zebedo non ce li vogliono più, proprio più.

— Ma se invece se ne vocifera persino il nome?... Se si designa già a quel posto il Consigliere di Casazione Aluigini?...

— Possibile? Badate bene che Aluigini non debba esser messo con Deferrari... altro Genovese come sopra! Però sia come vuoi. O Aluigini od un altro, un Ministro di Giustizia l'avremo, e questo è l'importante, questo è il sodo. Un Ministro di Giustizia ci vuole!

— Dite egregiamente, e perciò convengo con voi che è una fortuna che il 4 Maggio sia passato.

— Se non avremo altre buone conseguenze dal suo passaggio, parmi d'avervi dimostrato che ne avremo due già di per sè sufficienti. Avremo impedita un'altra possibile depurazione sul far della prima e ci avremo procurato l'acquisto...

— D'UN MINISTRO DI GIUSTIZIA! Evviva il 4 Maggio!

#### CHIRIBIZZI

— I Concesi restano storditi alla vista di tanti *farfalloni*. È da tre anni, signori Concesi, che lo Stato Sardo è rannuvolato dai *farfalloni* e voi non ve ne siete ancora avveduti?... E i *farfalloni* di Milano, di Novara, del Ministero Democratico, vi sembrano forse cose da poco?

— Il Giornale *Il Moderato* dando la notizia che in quella Città si è avuto ultimamente un freddo intenso e straordinario, aggiunge che ciò ha cagionato moltissime *tossi* nei cittadini. La *Strega* in questi giorni ha letto un gran numero di Giornali per trovar qualche cosa da mettere a bollire nella sua pipirola, ma deve confessare che il fatto più importante che vi abbia trovato, è appunto quello delle *tossi* del *Moderato*, ben inteso però dopo i *farfalloni* della *Fratellanza*. Che novità! Le *Tossi* e i *FARFALLONI*!

— Da qualche tempo si son fatti frequenti in Genova i casi d'*Ostalmia* prodotti dalla lettura delle ultime due facciate del *Progresso*. Preghiamo quel Giornale ad avere un po' più di pietà per gli occhi dei suoi lettori, anche a costo di dover sacrificare la sua pomposa iscrizione delle *centomila lettere*...

— Il *Cattolico* di martedì ha un articolo intitolato *Il Mese*, in cui non vede che *sangue*, *stragi*, *massacri* dappertutto. È ben facile spiegarsene il motivo. Il *Cattolico* col *Mese*, in un articolo che s'intitola *il Mese*, colla testa preoccupata dalle idee del *Mese*, non può che veder *sangue* in ogni cosa, e dei *rossi* in ogni angolo di strada. Tutta colpa di quel maledetto *mese*!

— Il *Cattolico* nello stesso numero del *Mese*, dà la gran notizia che la Regina di Napoli ha partorito, con queste precise parole: *S. M. la Regina ha dato alla luce un reale bambino sano e ben conformato nella Reggia di Caserta*. Bellissimo quel sano e ben conformato! Par quasi che il *Cattolico* sappia che la Regina di Napoli abbia sempre abortito! Che brava levatrice

(di macchio direbbe uno studente) è mai il *Cattolico*! Già b... il *Mese*!

— Il Malaparte vedendo di non aver ancora potuto corrompere secondo i suoi desiderii l'Armata Francese col vino e col l'acquavite, tenta ora di corromperla coi pranzi, convitando successivamente alla sua tavola gli Ufficiali di tutti i Corpi. Come avrà terminato anche questa prova, avrà dunque già esauriti due potenti mezzi di corruzione, la cantina e la cucina; gliene resterà un terzo, ma... sta a vedere se i soldati Francesi si corromperanno facilmente!

— Il falsario dei Telegrammi *Faucher*, uno degli attuali Ministri di Francia, chiedeva l'altro giorno all'Assemblea Francese, un credito di duecentomila franchi per la pubblicazione di una *Roma Sotterranea*... All'udir questo titolo, tutta la sinistra si mise a ridere, credendo che il Signor *Faucher* volesse, attesa la sua pronunziata simpatia per le cose *sotterranee*, stampar forse la Storia dei Papi, ma egli sorse presto a disingannarla. La vera *Roma sotterranea* dev'essere stampata presto a spese degli Italiani, insieme all'*Italia Rossa*, ma non già da *Faucher*.

— Negli scorsi giorni, ristorando la Chiesa del Carmine, si scopersero aver questa le colonne d'un bellissimo marmo bianco e nero, che per la bestialità fatesca, molti anni or sono, era stato intonato di calce... Alcuni speravano che appena conosciuta la cosa, il Rev. Campanella avrebbe continuato il ristoro piuttosto scoprendo che nuovamente intonacando i marmi... Ma le speranze andarono in fumo; il Campanella è molto amante della *corteccia*, e cura poco la *sostanza*... Egli preferisce il fumo all'*arrosto* dappertutto, meno però in cucina...

— Il fratello del Ministro Camillo Cavour, il *Marchese Gustavo* ha testè apostatato dall'*Armonia*, dopo una collaborazione di tre buoni anni, dichiarando aver finalmente scoperto in quel giornale delle tendenze *anti-costituzionali*! Meglio tardi che mai, Signor *Marchese*! Ma potrebbe in grazia sapersi, perchè non vi siete voi mai avveduto in tre anni di quelle tendenze, e avete aspettato ad avvedervene ora soltanto che vostro fratello è Ministro? Son così facili le conversioni con un fratello Ministro? Basta; la vostra decisione è degna d'un Gustavo... *Wasa* e d'un *Wasa* che abbia per fratello un *Camillo*... Vi faremo Senatore... Consigliere di Stato... anche Ministro se volete. Siete contento così?

— I ladri nauseati di lavorare di notte, cominciano ora le loro operazioni di giorno... L'altro ieri alcuni malandrini entrarono nella bottega dell'Orefice Gismondi e gli portarono via una cassa contenente oggetti d'oro... Fortunatamente furono arrestati nel bello della scena... Dietro questi salutari esempi, pare che anche gli Orefici cominceranno a munire le loro botteghe di buoni ombrelli affine di servirseno all'uopo...

— I Giornali narrano essersi scoperta in Svizzera una società di *Froti Muratori*, la quale si proponeva di rapire delle ragazze, non per esercitare l'ufficio di *muratore*, ma quello di *demolitore*, e che essa aveva esordito col rapire alcune fanciulle *Bellinzonesi*. Non ci voleva proprio altro perchè quei *Muratori*, che hanno tanta analogia coi nostri Preti del Buco, potessero sperare di riuscire a qualche cosa. Aver da fare con dei padri *Bellinzonesi*, dei fratelli *Bellinzonesi* o delle donne *Bellinzonesi*, e delle autorità *Bellinzonesi*! Tutti *Bellinonesi*.

#### COSA UTILE

— Signor Banchiere dei Sali *Deferrari*! I facchini del Sale vorrebbero aver da voi alcune spiegazioni. Vorrebbero sapere per es. quali sono i confini della vostra autorità e se voi siete il *Bascià* del peso dei Sali, in modo da poter distruggere con un semplice vostro avviso quanto fu anteriormente stabilito dall'Azienda delle R. Gabelle, e se in tale qualità potete ridurre a 50 cent. il prezzo di L. 1, loro assegnato prima d'ora per ogni quintale decimale di trasporto ai Gabellotti di Città. Vorrebbero pure sapere perchè questa sottrazione fatta alle prime *Tariffe*, non debba comparire nelle *Bollette di smaltimento* che vengono loro consegnate. — Se non si avesse bastante idea della vostra onestà, si potrebbe quasi credere che in questa sottrazione vi fosse sotto qualche cosa! Sarebbero anche curiosi di sapere perchè i 45 cent. loro assegnati pel caricamento sulle bestie destinato fuori Città, non siano più loro pagati, mentre prima lo erano; come pure, mentrecchè prima ricevevano quando 26. quando 28, quando 30, e da qualcheduno sino a 40 cent. pel trasporto d'ogni sacco di 5 rubbi, ora essendone secondo il nuovo sistema aumentato il peso non ne ricevano che 25. Signor Banchiere! I facchini sono ansiosi d'una risposta, perchè ove queste innovazioni non fossero legittime e autorizzate dall'Azienda Generale delle R. Gabelle, ma fossero al tutto capricciose, essi oltre all'aver il diritto di vederlo tosto cessare, avrebbero pur quello d'essere indennizzati di quanto perdettero dagli 8 luglio 1848, data del vostro *Ukase*.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. n. 2. 30  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti, dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la *Voce*  
*DEL DESERTO* al Lu-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 da Num. cent. 45.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammonta-  
 re del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente eman-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

LA NUOVA TASSA SULLE CASE

Abbiamo noi il diritto di dormire al coperto? Di ripararci dal sole, dalla pioggia, dalle intemperie? Di vestirci, di spogliarci, di pascerci e di soddisfare a tutti gli altri naturali bisogni dell'umanità sotto un tetto ospitale, all'ombra delle pareti domestiche, non importa più se in una soffitta o in una Reggia, se in un bugigattolo o in un *Piano nobile*, secondo la portata delle diverse posizioni sociali? Abbiamo noi infine il diritto di avere, o di abitare una casa, non dirò se più nostra od altrui, purchè ne paghiamo al padrone un fitto proporzionato? Per l'uomo operoso, per l'uomo che paga il suo debito alla società col lavoro, per l'uomo che adempie all'obbligo, che è retaggio di tutti noi povera stirpe d'Adamo: *sudore vultus tui vesceris panem*, può esservi dubbio sopra di ciò? Questa domanda non è ridicola? Quel diritto non è sacro ed inegabile, quanto quello di vivere? — A chi logora la propria esistenza lavorando, a chi vede nascere e tramontare il sole col dorso curvato sotto il peso delle proprie fatiche, negherete voi il diritto di ritirarsi alla sera intorno al domestico focolare, colà proprio dove gli antichi con sublime pensiero collocavano gli Dei Penati, in seno alla propria famiglia, per adagiarsi poi in una modesta stanzuccia e sopra un povero pagliericcio, dove i primi crepuscoli dell'alba verranno a svegliarlo il giorno seguente? — Eppure, chi dicesse che dopo la legge del 31 Marzo scorso, che stabilisce una Tassa, tutta nuova di zecca sulle Case, anche questo diritto sta per diventare un problema, un'incognita matematica? — Sì Signore, non sorridete e non vi at-

teggiate niente affatto alla sorpresa; colla nuova Legge sui fabbricati che impone la Tassa del *decimo sul reddito netto, reale o presunto d'una Casa*, viene ad essere posto in dubbio il diritto che ha ciascuno di andare alla sera a dormire a casa, di preferenza che sdraiarsi sui sedili dell'Acquasola o sulla gradinata di qualche Chiesa! Mi spiego; non parlerò delle provincie, perchè non avrei sufficiente cognizione di causa per parlarne con possesso, ma per ciò che riguarda Genova e Torino, la mia proposizione è vera in tutta la sua estensione e malgrado la sua stranezza; sì, la nuova *Tassa sulle Case* ci mette in pericolo di dover sloggiare da casa nostra, per andare a prendere un più comodo ed economico domicilio all'Acquaverde o sui Terrapieni, in Piazza Castello o in Piazza Vittorio Emanuele. Ed è appunto perchè voi non siate costretti a questo impensato cambiamento d'alloggio, che vi preparerete a leggermi e ponderarmi. La materia in cui sta per entrare la *Strega* è un campo neutro per tutti i partiti e in cui spera di poter piacere a tutti. Non c'è diversità d'opinione, varietà di colore che influisca; chiunque vuol assicurarsi di poter dormire al coperto e di non dover piantare una bella tenda in piazza alla soldatesca, per far la corte alle Tasse Ministeriali, dev'essere colla *Strega*...

Chi vive da qualche tempo a Genova o a Torino, o chi è pratico in altro modo delle abitudini di queste due città, sa che cosa costi il fermarvi dimora... Genova pel crescente commercio, e Torino per l'immensa centralizzazione, per l'affluenza della più ricca Emigrazione, e per tutti gli altri benefizi fatti alla Ca-

pitale da quello stesso Statuto che tanti dei suoi Cittadini non cessano mai di maledire, riboccano di popolazione... Le case vi sono ricercatissime, e si può dire, che non vi si affittino, ma vi si vendano coi contratti di locazione; in nove anni il reddito d'una casa, ne pareggia quasi il valore effettivo; ciò che vuol dire che in fatto di case, il frutto di nove anni uguaglia quasi colà il capitale. Ciò accadeva già prima della Tassa, perchè nell'una e nell'altra non si fabbrica che poco, e ad un'immensa sproporzione dai bisogni degli abitanti; che cosa accadrà dunque dopo di essa? Precisamente ciò che vi ho detto io; che una gran parte degli attuali inquilini dovrà piantar quartiere sulle pubbliche piazze e dormirsene pacificamente sui bastioni.

Parliamo francamente e freddamente. Con questa nuova Tassa, non è vero, si volle dal Governo riparare al dissesto delle nostre Finanze, al guasto dei 75 milioni dati ai nostri amici i Croati, al vuoto spaventevole rimasto nell'Erario? Lasciamo andare che si potevano tentare tante altre vie più spedite e più efficaci, come la riduzione dell'armata e la soppressione del Corpo Diplomatico, nonchè far delle economie nei Bilanci, dei seri risparmi in tante inutili *sine-cure*, in tante esorbitanti pensioni e in ogni ramo della pubblica amministrazione. Lasciamo andare che l'incameramento dei beni Ecclesiastici, sarebbe bastato da per sé solo a ristabilire l'equilibrio nelle Finanze dello Stato, togliendo ai Preti una bella corpacciata di milioni, che li espongono al pericolo di morire d'indigestione o di lussuria. Lasciamo tutto questo; il Governo non vuol saperne, teme le scomuniche e temerebbe di esser tacciato per empio o comunista a metter le mani nei beni dei Vescovi, dei Canonici e dei Conventi. Diamine! Le loro Reverenze potrebbero stizzirsi, montar sulle furie; e poi sarebbe un'iniquità, un furto, una pirateria che lo Stato *rubasse* ai Preti ciò che essi hanno *rubato* con così bel garbo ai privati, prevalendosi della bacchettoneria di qualche vecchia rimbambita, o degli scrupoli di qualche vecchio peccatore, per cappare eredità ai morenti a danno dei legittimi eredi! Il Governo Piemontese di questi mezzi rivoluzionari non vuol sentirne a parlare, per non affrontare i fulmini del Vaticano e i trefulmini d'ogni nostro Prete, contro cui non si sente aver parafulmini che bastino; quindi i nostri Soloni del Ministero, i nostri Licurghi del Senato e i Socrati (senza cicuta però) della Camera dei Deputati preferirono di mettere una tassa sui fabbricati. Manco male! Ove la tassa corrispondesse al nome, non vi sarebbe poi tanto da ridire! Se lo Stato ha bisogno di danaro, è ben naturale che imponga delle nuove Tasse e che le faccia cadere sulle proprietà meno aggravate, posta ben inteso sempre l'impossibilità ossia la non volontà di fare altrimenti. Or si sa appunto che i fabbricati sono i fondi meno gravemente tassati, anzi quasi vergini di tasse ove si paragonino le passate tasse sui fabbricati esistenti nel nostro Stato a quelle di certi altri paesi, non pagando essi che una lieve contribuzione cadastrale, lievissima al confronto di ciò che si paga altrove ed in Francia principalmente. Se dunque si voleva aggravare la condizione dei fondi meno aggravati, coll'agguagliare la tassa sulle case in Piemonte a quella che si paga attualmente in Francia, ed imporre una tassa sui fabbricati, ciò era nel diritto del Governo, e non sarebbe stato nemmeno ingiusto. Fra due mali convien sempre scegliere il minore, e qui il minore era appunto quello di una nuova Tassa sopra un oggetto non ancora bastantemente o più leggermente tassato. Ma ciò fu fatto veramente colla Legge del 31 Marzo? Questo fine fa

realmente raggiunto? La legge s'intitola: *Imposta sui Fabbricati*, ciò che vorrebbe dire *imposta sui proprietari dei Fabbricati*, ma ciò è effettivamente vero? Il nome corrisponde davvero alla cosa e la cosa al nome? Su chi gravita realmente la tassa? Chi deve infino dei conti pagarla? Chi deve subirne le funeste conseguenze? Il proprietario o l'inquilino, il locatore o il locatario? Chi paga il *decimo del reddito netto*, non è forse chi prende e non chi dà a pigione? Il locatore e il proprietario non si prendono tosto la rivincita sul povero diavolo che dee rinnovare o cominciar da capo un contratto di locazione? Oh questa legge si chiamerebbe assai meglio *la tassa degli Inquilini*, e vi sarebbe più verità nel nome! Non credo d'aver bisogno di troppe dimostrazioni per farvelo credere.

Nè sta qui tutto. I buoni effetti della Tassa non finiscono tutti qui, ma vanno molto più in là. Non solo il padrone di casa trova modo di deludere la Legge che apparentemente lo colpisce, facendo una girata amorevole dell'intera Tassa al suo inquilino, ma armato della Legge e col pretesto che essa gli fornisce, studia l'arte di guadagnarvi e specularvi sopra. Tutti coloro che han firmato dei contratti di locazione in questi ultimi sei mesi, dacchè si parla della nuova Tassa, tuttocchè essa non sia ancora in vigore, possono giudicare se nelle nostre parole vi sia esagerazione di sorta. Il proprietario ha cominciato per dare un effetto retroattivo alla Legge, facendo pagar la Tassa anche pei mesi in cui non esisteva, ed aumentando il fitto non già del *decimo del reddito netto*, ma del *decimo del reddito brutto*, e Dio volesse che se ne fosse sempre contentato. Citiamo un esempio. Un certo D... proprietario riscuoteva 800 franchi per prezzo di pigione di un suo appartamento dall'inquilino F... Questo *reddito* considerato dalla Legge come *brutto*, dovendovisi comprendere tutte le possibili spese di riparazione ec. si riduceva facilmente a *netto*, sottraendone il quarto a norma della Legge. Il *reddito netto* restava perciò di soli 600 fr. e siccome il *decimo* di seicento era precisamente sessanta, ove il proprietario fosse stato tanto onesto da contentarsi di far pagar solo all'inquilino l'intera Tassa, avrebbe dovuto fissar il nuovo contratto a Ln. 860, ma no Signore! I *rotti*, cioè le frazioni, non piacevano molto al Signor D... il quale era all'opposto appassionatissimo delle cifre rotonde, e il nuovo fitto era determinato a Ln. 900. L'inquilino F... ebbe un bel gridare, un bel strillare, un bel protestare; fu fatica gettata. Il padrone di casa allegò la Tassa, mise io campo la Tassa, parlò della possibilità d'un'altra Tassa, e conchiuse il suo discorso con un argomento perentorio che chiudeva la bocca al Signor F... — O il Signor F... accetti le nuove condizioni o si prepari a sfrattare. Il Signor F... che non si trovava male in quella casa e non ne aveva una migliore alle mani; il Signor F... che non voleva per 40 franchi di divario incontrare i disturbi e le spese d'un cangiamento di casa, col pericolo di non trovarne, doveva ingoiarsi la sua pillola dei cento franchi d'aumento, mentre il padrone se la rideva sotto i baffi alla barba della Tassa ed intascandosi col miglior gusto del mondo 40 franchi di più, che non avevano da far colla Tassa nè punto nè poco. E non crediate mica che fosse dei più indiscreti il Signor D...! No davvero! al contrario, egli fu dei più scrupolosi. Potrei parlarvi d'un certo Marchese che dopo la nuova Tassa aumentò le pigioni del 15 per cento sul reddito brutto, e d'un altro Marchese il cui nome comincia con M e finisce con i, il quale lo aumentò del 30! Vi pare dopo tuttociò che io abbia

GENOVA E IL MINISTERO SOLO-BALLE-PINO



UN SOGNO TERRIBILE DI TUTTE LE NOTTI!

esagerato, dicendo che se la cosa va di questo passo, noi saremo costretti ad emigrare o a dormir per le strade? E l'operaio e il bracciante che vivono del guadagno giornaliero, come faranno a trovare un tugurio, un covile per isdratarvisi? E tanti impiegati subalterni, il cui stipendio non eccede i 600, gli 800, i 1000, o tutt'al più 1200 franchi, come faranno a prendere una casa a fitto per sè e per la loro famiglia, quando una pigione delle più tenui in corso pel più piccolo appartamento di Genova e di Torino assorbe per lo meno il terzo del loro salario? E quando sarà attivata la Strada Ferrata e aumenterà proporzionalmente la popolazione delle due Città, come si farà ad avere una stanza, una stalla per potervi posar il capo alla notte? Come si potrà aver case per tutti, o danari per pagarne le esorbitanti pigioni, mentre nè il Municipio, nè i privati facoltosi pensano mai ad edificare case pel povero in Carignano, al Zerbino e a San Bartolomeo? — E che direste, se vi aggiungessi ancora che il marrone già commesso con questa Tassa non basta al Governo, e ch'egli ha intenzione di proporle un'altra direttamente sugli Inquilini? Che essa non venga approvata dalle due Camere non ve n'ha dubbio; il Senato si mostrerebbe tenero e suscettibile per la Tassa sulle Mani-morte, i Deputati si sgomenterebbero del loro Incameramento, ma di renderci impossibile l'abitare una casa decente, nessuno se ne farà scrupolo. Vedrete; i proprietari di casa non pagheranno nulla e noi disgraziati inquilini obbligati a star in casa d'altri, pagheremo per due. Manco male però, che non c'è più che un anno al Maggio 1852!...

Pubblichiamo con piacere la seguente Letterina che c'invia un amico di fede politica non dubbia. La Voce nel Deserto ed altri giornali liberali hanno già fatto parola di questa vertenza giornalistica di cui fu promotore il Courrier des Alpes giornale assai più nero dell'inchiostro con cui si stampa. La questione a quanto sentiamo è ora in via di Tribunale...

SIGNOR FISCHIETTO,

Ho letto nel vostro Numero del 3 corrente un articolo assai spiritoso sui Principi in genere, e sul Gonzaga in particolare, che gentilmente qualificate di seroccone... Conoscete voi la persona di cui parlate con tanta disinvoltura? Ha mai il Principe di Gonzaga seroccato cosa alcuna a voi o a chichessia? Ne dubito... anzi lo nego, e do a voi e a tutti quelli che hanno pubblicato e che pubblicheranno simili calunnie una solenne mentita... Che vi sieno Principi serocconi in Italia, nessuno può dubitarne... ma questi cingono una corona più o meno immacolata del sangue dei popoli, mentre il Gonzaga si gloria di cingere solo una spada... una valente spada, e lo proverà quando sarà venuta l'ora di dare l'ultima scossa alla crollante Monarchia Austriaca... Mi farete grazie, caro Signor Fischietto, a tenore della Legge, di pubblicare senza dilazione questa mia letterina come ritrattazione del vostro calunnioso articolo del 3, diversamente sarò costretto a farvi fischiare, e forte, da chi di diritto...

Genova li 7 Maggio 1851.

M. DE PERDIGUER

Segretario del Principe Gonzaga.

GHIRIBIZZI

Nel Numero scorso fu stampato Bellinonesi per Bellinonesi.

— Il Cattolico continua col Mese.

— A Milano fu condannato al solito a 25 colpi di bastone un cittadino, per la sola ragione che tentò d'impedire l'uso del sigaro a chi lo fumava. A Guastalla altri 7 individui, il maggiore dei quali conta appena 23 anni, furono condannati alla stessa pena... Il Regno del bastone si propaga... Fortunatamente trattandosi di bastoni di legno, è facile che un giorno o l'altro si spezino... Che cosa accadrà allora ai bastonatori?...

— La Gazzetta di Venezia parla d'un Memorandum che sarebbe stato inviato da tre principi Romani al Presidente della repubblica francese, nel quale si protesta contro le cariche governative rimesse in mano di Cardinali e de' Prelati. Fra questi principi vi è il Principe Doria d'origine genovese. La Strega senza in-

dagare nè il partito degli uomini sottoscritti nel Memorandum, nè lo spirito che li mosse a quest'atto, non può a meno di mostrarne soddisfazione perchè esso alla fine dei conti è un buon chiodo ficcato nelle tempie ai preti!... Quantunque facciano buon viso e fingano di stare allegri, questi Preti benedotti sono alla vigilia del Dies iræ.

— Luigino ha dato un sontuoso banchetto a tutti i Curati di Parigi... Questa simpatia di Luigino per i Preti comincia già a dare al naso a molti, tanto più che si è notato che da qualche tempo il Presidente comincia a perdere la vista ed a portarsi le spalle alquanto inarcate...

— All'Assemblea di Francia è stata fatta la proposta di aumentare di parecchie migliaia di franchi il piatto dei Cardinali francesi... L'Assemblea, come d'uso, ha risposto Amen... Badino però questi Eminentissimi, che il piatto non resti loro sullo stomaco... procurino di riscuotere presto, perchè altrimenti potrebbero perdere frutti e capitale...

— Ci scrivono che il Capitano della Guardia Nazionale del Borghetto Santo Spirito, Provincia d'Albenga, sia uomo di eccellenti intenzioni, ma antico Frate o perciò ancora educato alle abitudini fratesche. Vorrebbe delle infinite cose buone, ma non ne fa mai nessuna e si lascia influenzare dal Sindaco che ha la coda piuttosto lunga. Signor Capitano, coraggio! La Strega vi consiglia a spogliarvi d'ogni residuo fratesco! Abbiatè più anima e più energia ed essa vi prenderà sotto la sua protezione! Altro d'esser Milito, altro è fare il Frate!

POZZO NERO.

— Alla Parrocchia della Consolazione fu negata la Cresima ad un povero ragazzo, perchè casualmente teneva in tasca un numero della Strega... Ad una Signora, che noi conosciamo, fu negata l'assoluzione perchè abbuonata alla Strega... Bravissimi questi Preti!... Vedendo che non ci possono far perdere i lettori coi loro articoli sul Cattolico, questi buoni botteganti ci fanno la guerra dal Confessionale. Poveri ciuchi!... e non sanno costoro che non pochi vanno a confessarsi per confessare, o non per essere confessati?... E non hanno tanto giudizio da conoscerli?... Hanno propriamente perduta la testa!!

NOTIZIA IMPORTANTE

IL DUODECIMO PROCESSO DELLA STREGA

Il Fisco vedendo che i Processi della Strega non arrivavano finora che al Numero di undici, ha voluto compir la dozzina, e ha fatto dodici! Ottimamente! Così l'aureola della Strega sarà più perfetta e Dagnino sarà definitivamente laureato in affari di Stampa dal Fisco Provinciale e Generale di Genova. I Giurati intanto si preparino pel giorno 23 del corrente ad ingoiarsi questa nuova pillola e a soffrir in pace il perditempo che vien loro cagionato dal Signor Fisco. La Strega non ve ne ha colpa, se il Fisco ha paura della sua stessa ombra, Dagnino non ne può nulla. L'Articolo incriminato è l'onnipotenza della Sassonia. Quasi quasi si potrebbe dire che ce ne vuole un poco anche pel Fisco, se non si dovesse temere un altro Processo. Basta; l'Immortale fuma e se ne ride!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Si ricevettero Ln. 3. 04 dalla Signora Felicina Calvetti per soccorso alla moglie del Marinaio raccomandato nella Predica Terza; la qual somma si consegnò alla suddetta.

MAGAZZINO DI MODE E LINGERIA

DI FELICITA PONT

Piazza della Maddalena, casa Castelli, N. 212, 1.º piano

Bel ASSORTIMENTO d'oggetti della stagione di ultimo gusto ricevuti recentemente da Parigi: CAPOTES, CUFFIE, VISITES, COLLETTI, CAPPELLI DI PAGLIA a tutti prezzi, e tutto ciò che riguarda LINGERIE.

TEATRO DIURNO ALL'ACQUAVERDE

Domani (Domenica) si darà il Drama: L'ATTO DI FEDERICO ovvero GLI ORRORI DELL'INQUISIZIONE, Quinta Replica.

Tipografia Dagnino

## ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbonati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al La-  
 nedi e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammonta-  
 re del trimestre  
 (Lire nove 4. 50),  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

## A CHI TOCCA...

Alla seguente lettera la più bella RISPOSTA è la STAMPA.

SIGNORI ec. ec.

« In tutte le *Streghe* che escono da qualche tempo,  
 « non si parla più niente affatto del VANDALISMO  
 « che fu operato nella vostra Stamperia... Che vuol  
 « dir ciò? Una tal quistione non dovrebbe mai ces-  
 « sare di esser da voi agitata, tanto per ispronare il  
 « Tribunale, ossia coloro che istruiscono il Processo, a  
 « far prontamente il loro dovere, e per dare una sod-  
 « disfazione giustissima al Pubblico che con tanto ar-  
 « dore si adoperò per voi in quell'assassinio, ed al  
 « quale voi dovete la vostra riconoscenza.

« Ebbene, io vi prevengo che questo vostro silenzio  
 « dà luogo a molte voci sinistre; cioè che vi hanno  
 « dato nella gola per farvi tacere, e perchè vi sono  
 « imbarazzate persone collocate in alto... Se questo  
 « non è vero, come io non voglio crederlo, dovete pro-  
 « varlo coi vostri articoli, battendo forte affinchè il  
 « Fisco Militare si svegli ed attivi il Processo... Una  
 « bella *fotta* è stata fatta... Hanno esaminato, or fu un  
 « mese, alcuni testimoni e poi han tutto piantato lì come  
 « una carota... Ah mondo becco fottuto!... Se si trat-  
 « tasse di qualche povero cittadino che fosse accusato  
 « d'aver gridato *Viva l'Italia senza la balia!*, a que-  
 « st'ora l'avrebbero già messo in galera con quattro  
 « chiavi... Pei Signori Marchesoni che aggrediscono,  
 « che devastano, che mettono mezza città in rivolu-  
 « zione non c'è niente... niente...

« *Strega*, per Dio... bisogna che queste cose tu le  
 « faccia vedere al Pubblico. E voi della *Strega*, ricor-  
 « datevi queste mie parole. Se siete veramente onesti e  
 « liberali, bisogna non solo scrivere, ma cercare ezian-  
 « dio ogni strada perchè il Processo si affretti, giacchè  
 « vogliamo VEDERCI CHIARO... Il Pubblico ed i li-  
 « berali lo vogliono, e voi dovete compiere la mis-  
 « sione che avete cominciata... »

Salute e Fratellanza

Il tutto Vostro  
S... P...

Di Professione bracciante, ma indipendente.

Genova, li 8 Maggio 1851.

P.S.— « Quel Vandalismo fu un vero assassinio; per  
 conseguenza non dovete avere difficoltà veruna di an-  
 dar avanti con tutto l'ardore che merita il grave caso ».

Questa lettera *testuale, autografa*, non può avere  
 da noi una risposta più chiara ed esplicita che man-  
 dandola bella e stampata al Signor Uditore di Guerra  
 affinchè se la legga attentamente... In essa vedrà scol-  
 pito il sentimento del buon Popolano Genovese franco  
 e leale, ma giusto... del Popolano che non ammette  
 transazioni, che vuole il suo diritto e non altro...  
 Avremmo potuto invece della lettera pubblicare un  
 qualche articolo sulla stessa materia, ma ci rincrebbe  
 di lasciar incognita una pagina che, quantunque non  
 troppo forbita nello stile, fa però *testo* in quanto al  
 pensiero... Noi ci auguriamo sempre di simili lettere...  
 e ci raccomandiamo al Popolo che ci assista sempre  
 col suo consiglio... Noi vogliamo il bene del Popolo...  
 e perciò miglior consigliere del Popolo non possiamo  
 trovare... Scriva, parli... e sarà sentito...

## PERSONE CHE STAREBBERO BENE AL TIRO...

- Buon giorno, *Strega*... e il vostro Tiro, la vostra Società, come cammina?
- Non troppo bene, amico... Ho scritto a Torino, ho scritto nelle Provincie; ma ho trovato molta difficoltà nel lasciarsi mettere al Tiro... Non ne vogliono sentir parola... temono serie conseguenze, temono di farsi male...
- Ma puro a Torino vi sono dei personaggi che, per Dio, starebbero a meraviglia al Tiro!...
- Figuratevi! Ci sarebbe quel Signor Zebedeo I che si potrebbe mettervelo senza nè anche dargli gli esami... Se mi riuscisse di mettervi anche quel Pierino, io sarei felice... La mia Società andrebbe a vele gonfie...
- E il tutore di Paschetta?
- Oh per quello è un affar serio... Se gli parlate di *Tiri*, è un guato... È così nemico delle Carabine, che quando i soldati manovrano in Piazza d'arme, egli sta lontano almeno tre miglia... temo sempre di qualche *bacchetta*... Se si trattasse di una Società di *pugillato* o di *coltello*, forse forse ci sarebbe speranza di farlo membro, ma per il Tiro sarà difficile assai... È un vecchio.
- Mi meraviglio come non abbiate cercato, Signora Mamma, di far proseliti alla Camera... Ce ne son tanti che starebbero bene al Tiro, almeno in qualità di soci onorari...
- La ragione è chiara... Dove volete ch'io peschi i soci?... Forse nella destra? È impossibile, perchè tutti si scuserebbero adducendo la loro impotenza e la poca pratica nelle armi... Ho tentato di aver qualcuno della sinistra, ma mi fu risposto in generale ch'essi appartenevano già ad un altro Tiro più importante, più rispettabile del mio... cioè il Tiro di Piazza Castello che vale almeno per dieci dei miei... Figuratevi!... Quasi tutti quelli della sinistra, tre volte almeno per settimana sono al bersaglio... o per amore o per forza bisogna starvi... Capite bene che a due *Tiri* non si può certo appartenere...
- Ma dunque a Torino avete propriamente fatto fiasco?...
- Quasi... quasi... direi di sì... ho tentato di mettere al Tiro qualche impiegato di Finanze, ma ho trovato, come suol dirsi, porta di legno... Scuse, per questi finanzieri non ne mancano mai...
- Eppure questa gente che sa tirar così bene, che tira anche al centesimo ad una distanza di 60 passi avrebbero potuto aggregarsi al vostro Tiro...
- Niente... mio caro; dappertutto ho trovato ripulse... il mio Tiro ha dei nemici potenti, dei nemici che mi fanno una guerra di mestiere indescrivibile...
- Spiegatevi meglio... io non v'intendo... Forse qualcun'altro per farvi le fiche ha fondato altri *Tiri*, altre Società?...
- Per l'appunto, amico mio... È proprio così... Gl'invidiosi e i maligni non mancano mai... Pare impossibile... Un uomo d'età, che sa di tutt'altro che di carabina e di palle, mettersi alla testa d'un Tiro! d'un Tiro che è un vero contrapposto del mio!... Guardate mò se questa non è nuova davvero!...
- Ma chi è questo vecchio malizioso che ve l'ha fatta alla barba?... Chi è questo *Tiratore* che ha piantato un nuovo bersaglio?? Ditemelo piano all'orecchio...
- Accostatevi... Ma!... Silenzio ve! non lo dite a veruno... se no... io sarei compromessa... Questo vecchio che mi da la berta è l'erede di Maggioncalda... è il nuovo Avvocato Generale che da tre giorni ha piantato un bersaglio, un Tiro, che è migliore assai di quello del *Rubado*... Corpo d'una Madonna! che colpi!... che fucilate!... che palle dure!... che polvere Inglese!... che canna!... che canna rigata!... Cospetto! Pare un cacciatore Tirolese... Ho un bel gridare, un bel tentare di mettere, di ascrivere gente al mio Tiro... Egli col suo mi sbanca, mi sballa, mi manda a quaterno... Che vista sottile!... Tira per Dio ai grilli!... e li coglie nella barba!...
- Oh questa è bella davvero!... Un uomo di penna... che pianta un Tiro per mandare in aria una *Strega*... Siamo a tempi veramente miracolosi!...
- Eppure è così... E notate che ascrive la gente al suo Tiro per forza... lo almeno prima di mettere qualcuno al Tiro, alla mia Società, l'interrogo, lo interpello... gli faccio esaminare gli statuti... le leggi organiche... gli mostro anche i diversi membri che la compongono... Egli invece senza tanti complimenti... con due colpi di penna... fa tutto... « Al Tiro per forza... » Non vi dice altro... se qualcuno vuol fargli un'obbiezione egli ripiglia... *Al Tiro... al Tiro... e basta*...
- Ma questa è crudele! questa è nera!... E la libertà?
- Libertà o non libertà... Ci vuol pazienza... Vi spedisce il Diploma pel Tiro, e se non vi andate, vi manda incontro i Zeffiri... Occupata come sono, vedete, bisognerà che per amore o per forza il giorno 25 di questo mese io vada al suo Tiro, che stia al suo Tiro, che mi goda il suo Tiro...
- Come? Il giorno 25 siete dunque al Tiro del Fisco?
- Precisamente... propriamente... sicurissimamente...
- Capisco ora perchè il vostro Tiro va zoppo... Se avete un altro Tiro di fronte, non potete a meno di andare adagio...

## FRANCIA...

- Ehi, compare... niente di Francia?...
- *Piove!*
- Ma in somma delle somme, questi galli non veramente *capponi* senza cresta e senza fagioli... Mi son diventati propriamente come tante Serve... Dio! che schiavi!... che giumenti!... Non ci manca che il cavalletto nei sobborghi più rossi e poi tutto è finito.
- Ed io vi ripeto che *piove*...
- Ma il 4 Maggio è dunque passato tranquillamente?... il 4 Maggio fu dunque un giorno come tutti gli altri?
- È *pioruto*.
- Ma dunque tanti piani, tante storie, tanti apparati... tanti *bollettini* son serviti per le scarpe di Carlier? E i giornali predicavano, i giornali presagivano? o poi che cosa è mai scoppiato?
- È *pioruto*... un continuo *stillicidio* ha rovinato la Francia nel suo giorno più bello... uno *stillicidio*, di 24 ore...
- Ma dunque tante belle cose andarono in fumo? I quattrocento mila franchi decretati per la festa si sono sprecati inutilmente? Peccato!... peccato!... E i fuochi d'artificio?... Quelle belle vedute dell'assedio di Roma che dovevano accendersi in un baleno?
- Se vi dico che è *pioruto*, amico mio, vi deve bastare... Voi sapete che l'acqua è nemica del fuoco... l'acqua ha propriamente rovinato tutto...
- Io non vi capisco. Pare vogliate darvi la baja.
- Io vi parlo da senno, compare... Si cominciavano a radunare i Rossi per far battaglia, ed eccoti giù una pioggia sottile sottile. Qualcuno cominciava di già a portar stanghe per far barricate e l'acqua continuava. Altri preparavano carichi i fucili e le colubrine, e l'acqua giù a torrenti...
- Ma quest'acqua, Corpo d'una Pagnotta, comincia a stancarmi!...
- Vi prego a non interrompermi... I rivoltosi si preparavano a prender d'assalto l'Assemblea, la casa di Luigino, *etcetera*, e la pioggia giù a secchie, giù a tine... Insomma tutto era disposto per vincere, per far risorgere la Francia, e il Diluvio continuava in furia... Eh, caro mio, se non era l'acqua, a quest'ora forse le cose non andrebbero così...
- Ma dunque abbiamo contro fino l'acqua?... lo non capisco. Questa Francia è rotta e in rotta da tutte le parti... Non c'è più rimedio di sorta...
- Il rimedio vi sarebbe... ed è potente...
- Dite su, mio caro, presto per carità!... Quando credete voi che risorgerà la Francia?...
- Quando avrà CESSATO DI VEDERSI PIOVERE SUL BAGNATO!...

## CHIRIBIZZI

- In Lombardia, a Modena, a Parma e in Toscana si continua a bastonare a tutta furia. Eh! Se non arriva prontamente il soccorso della Sassonia, noi Italiani siamo fritti. Senza Sassonia questi bastonatori non la finiscono più. Sassonia, Sassonia, fa dunque presto a levarti in massa contro i Tedeschi.
- La lega dell'Austria col Bomba, con Mastai, col Grand'Uca e coi due piccoli *Ochini* va procedendo di buon passo, e comandandosi sopra eccellenti basi, il bastone. Infatti, dove comandano quelle sei buone lane, si bastona dappertutto inesorabilmente. A Modena in quest'ultimo tempo ne sono stati bastonati sei in una volta, a Parma tre, a Napoli cinque, a Bologna otto, a Livorno due ec. ec. Pare e sembra perciò, anzi è indubitato, che il primo articolo del nuovo Trattato di Lega, sarà così concepito: *Ciascuno dei collegati sarà obbligato di far legnare il culo dei propri sudditi*. Si aspetta ancora l'adesione del Principe di Monaco, la quale dev'esser di molto peso nelle trattative, ma si spera non mancherà. Appena essa sarà conosciuta e trapelerà qualche altro articolo del Trattato, ci faremo premura di comunicarlo ai lettori.

IL GIORNO DELLA PARTENZA DELLE RECLUTE.



Il Coscritto Secolare!



Il Coscritto Chierico!!

STATO DEGLI INQUILINI IN GENOVA.



Il pigionante povero prima della Tassa sulle case.



Il pigionante povero dopo la nuova Tassa.

— I Giornali di Francia parlano molto di una scoperta fatta a Parigi per vestire i militari d'una corazza assai leggiera ma impenetrabile alle palle. Aggiungono anzi che fra breve ne deve esser fatta l'esperienza a Vincennes. Se la scoperta è vera ed attuabile, noi preghiamo i rappresentanti dell'Assemblea, i Burggravi, il Malaparte e tutto il suo Ministero a farne acquisto, giacchè avvicinandosi il '52, il bisogno delle corazze per carteri dev'esser grande. Anche certi Principi Italiani o i loro Ministri non farebbero male a provvedersene.

— Il *Cattolico* continua sempre ad avere varie delle sue colonne occupate dal mese. Che mese lungo, Signor *Cattolico*! Che vena abbondante! Ah questo vostro mese comincia ad essere per noi una perdita... di tempo insostituibile. Pietà, o Reverendo, pietà!

— L'idropista del Re di Napoli si fa sempre più seria, talchè i medici gli hanno prescritto di cangiar aria per misura salutare. Povero Bomba! Infelice Bomba! Come sei mai tormentato! Quanto devi mai soffrire! È vero che il Signore visita sempre i suoi eletti e che tu sarai stato appunto visitato nella pancia per essere troppo buono, ma d'altronde è una gran crudeltà quella di vederti gonfiar la pancia malgrado la tua bontà, e doverti preparare a morire soffocato dall'acqua, tu che hai sempre amato il sangue, che non hai mai bevuto che sangue, che non hai mai succhiato che sangue, in sin dalla balia! Oh se il Signore avesse voluto esaudire lo preghiera della *Strega* e quelle di tutti i tuoi sudditi, sarebbe già da un pezzo che tu non soffriresti più!

— Molti vorrebbero sapere che cosa intenda fare di tanti portafogli il Signor Cavour, poichè egli a un tempo è Ministro di Finanze, di Marina e d'Agricoltura e Commercio. Anzi tutto non è da credere ch'egli debba trovarsi impacciato per tre portafogli, giacchè i portafogli servono sempre a molte cose, come per es. a riporvi dentro dei buoni biglietti di Banca e Cavour non è uomo di tanto volgare ambizione che un solo portafoglio gli basti. Oltreccì il fratello Camillo ha da premiare il fratello Gustavo, il quale s'è convertito appunto all'altieri al costituzionalismo. Niente dunque di più naturale che cedergliene uno.

— Mentre in Lombardia, in Romagna ed in Toscana i Cittadini si fanno bastonare per non voler fumar sigari Austriaci, che direste voi se in Genova essi si fumassero dai giovani eleganti nei caffè e nelle strade? Eppure ciò è vero, verissimo. Confessiamo anche noi che i sigari della nostra *Regia*, sono un vero insulto all'industria tabaccaria ed ai fumatori, confessiamo anche noi che se fossero fatti di foglie di bietola sarebbero migliori, e che quasi quasi dovremmo astenerci da questi e da quelli, ma non fumiamo sigari di Radetzky. Quanto al nostro Governo che fabbrica dei sigari così buoni, si potrebbe dirgli per esempio: *Lo fate voi per levarci il vizio, o per arricchire Radetzky e farci diventare suoi amici in grazia dei suoi sigari?* San Martino! Siete tanto furbo che sareste anche capace di questo, ma vi avvertiamo però che perdereste il vostro tempo. Tutta la vostra furberia non vale nemmeno un sigaro o una presa di tabacco... della vostra *Regia*... il che è tutto dire.

— Il nuovo Ministro di Giustizia è sempre *in petto*. Intanto Galvagno prosegue a giustiziar lui, e a mandar circolari di cui non può farsi altro giudizio senonchè: *Sua Eccellenza ci vede poco! ma ben poco!*

— Da qualche tempo il caricaturista del *Fischietto* non pischia più nelle sue caricature, cioè non rappresenta più nessun personaggio *pisicante*. Ehi come va, Signor caricaturista? È accaduta qualche cosa di sinistro al vostro *pischio*? Andate forse soggetto alla ritenzione d'urina? Per carità, spiegatevi! Dateci qualche notizia in proposito! Non ci lasciate più a lungo incerti sui destini del vostro *pischio*!... del vostro preziosissimo *pischio*!

#### POZZO NERO.

— Padre Guardiano della Pace che mangiate così lautamente, perchè punito con digiuno rigoroso i poveri Studenti che si alzano pochi minuti dopo il suono della Campana del Mattutino? Perchè le tenete ginocchioni, come altrettanti condannati, a pane nero ed acqua pura? Se faceste per voi altrettanto non sareste nè così tondo, nè così grosso, nè... nè... nè... m'intendete?

— Le glorie del Clero continuano: in Alessandria fu arrestato un Prete che si metteva bravamente in saeccia una posata in una Locanda; in Svizzera ne fu condannato un altro per Sodomia; a Vercelli un terzo per percosse; nel Belgio un quarto per adulterio; in Francia un quinto come falsario. Evviva!

— I Parroci si mostrarono nella scorsa Quaresima molto avari nel distribuir Cresime ai figli di padri liberali. E si che i Preti non sono molto avari di schiaffi. E si che sogliono schiaffeggiare volentieri e liberali e codini. Che stravaganza!

— In Arenzano il Guardiano di quel Convento tolse la Confessione ad un povero Frate, vecchio ma dotto e di austera virtù, per la sola ragione che i liberali si confessavano di preferenza da lui... Ci si dice che in conseguenza di ciò, il vecchio Frate sconfezionato sia infermo e addoloratissimo! Coraggio buon Padre! Siete *Desiderio* e *desiderato*!

— I Doganieri della Pila due domeniche fa arrestarono alle porte un buon Sacerdote che in una vettura stava per introdurre in città una magnifica pecora in contrabbando... Questi *Ciasserdotti*... in fatto di contrabbandi sono professori... specialmente se si tratta di passare delle pecore non hanno chi li eguagli... Alla larga dalle pecore... Alle pecore ben di frequente stanno vicini i montoni... E Dio ci scampi dai montoni.

— A Recco *Follie* per opera di *Peto Follia*... Giovedì racconteremo queste *Follie*... e faremo in modo che i *Folli* abbiano un posto al Manicomio.

#### COSE UTILI

— La *Guardia Nazionale* di *Toirano*, *Provincia d'Albenga*, finora non è che un desiderio. Il *Sindaco* se la tien sempre in petto ed ha distribuito i fucili destinati ad essa... indovinate a chi? Ai contingenti che si trovano ora a casa. Ed è così, Signor *Sindaco*, che intendete il vostro ufficio, che fate il vostro dovere? E voi, *Consiglieri Comunali*, che fate? Svegliatevi.

— Mentre sta per aprirsi la discussione sopra infinite questioni vitali per la nostra Marina, il Dep. GIULIANO BOLLO si è allontanato dalla Camera chiedendo un permesso di 50 giorni! Non è stravagante, non è misteriosa questa deliberazione? Il solo uomo di mare che sia nella Camera, la sola specialità che possieda in questa materia il Parlamento, allontanarsi precisamente alla vigilia di riuscir davvero utile allo Stato e ai suoi Elettori colla sua lunga esperienza acquistata nel Commercio e sulla Marina? Allontanarsi per lasciare i più vitali interessi di Genova e dell'intero Commercio nazionale in balia di tanti esperti navigatori del Mare di Novi, d'Arquata e di Moncalieri??? È vero che il Dep. Bollo ha allegato ragioni particolari per ottenere il congedo, ma ognuno sa quanto pesino queste scuse e dove passassero anche di più, egli non dovrebbe ignorare che il mandato de' suoi elettori, che è pure il mandato della nazione, deve stare dinanzi a tutto. Dovrebbe anche sapere che essendo egli Ministeriale, le male lingue non mancherebbero di dire, ch'egli si è ritirato apposta all'avvicinarsi della discussione di quelle questioni, non volendo da una parte rendersi responsabile degli scappucci *Cava-orini*, e non avendo dall'altra il coraggio di opporvisi. Quindi speriamo che malgrado l'ottenuto congedo, egli vi intervenga... lo speriamo... anzi ne siamo quasi sicuri.

— I bottegai della Strada dell'Arco aspettano la sempre promessa e non mai accordata indennità Municipale. Molti di essi fanno pietà e sono all'ultima disperazione; il Municipio che commette gli sbagli, perchè non è anche pronto a subirne le conseguenze? Coi Signori Agnese e Venzano ha fatto il suo dovere. Perchè non fa ora altrettanto con quei bottegai? Forse perchè essi ne hanno maggiore bisogno? I Reverendi Padri della Patria pensino un po' più un'altra volta, prima di metter mano ad un lavoro, che non debba derivarne il danno dei terzi, ma se il danno avviene per cagion loro, sappiano ripararlo.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

*Pregiatissimo Signore,*

Il Sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia residente in Genova e particolarmente applicato all'Igiene della bocca, compita a tal fine pratica speciale in Francia, intendendo qui rialzare dalla bassa sfera in cui fu trascinato dall'empirismo e dalla ciarlataneria la specialità del Dentista; si reca a dovere notificare alla V. S. tenere egli qui un Gabinetto per la Chirurgia operatoria della bocca, come pure un Laboratorio per la Meccanica boccale affidato all'esperto Dentista Meccanico VITTONIO di lui fratello, confidando ch'ella, *Pregiatissimo Signore*, necessitando del Dentista Chirurgo o Meccanico, vorrà somministrargli l'opportunità di dimostrare se si valga a meritare la di lei stima e de' suoi.

A volontà de' clienti verrà costruito qualunque pezzo sia in *Osenor*, che in denti minerali Inglesi avendo per iscopo principale nella costruzione de' pezzi meccanici di procurare, oltre l'ordine e la bellezza desiderabile, un perfetto battito delle arcate dentali tra loro, a fine di rendere alla perfezione Fisiologica possibile l'importante funzione della masticazione.

I poveri saranno curati ed operati *gratis*.

ENRICO RIGUZZI

*Indirizzo* — *Contrada Luccoli N.° 288 1.° Piano, od alla Farmacia di N. S. della Provvidenza.*

Giuseppe Casalino previene il Pubblico che il dì 27 dello scorso aprile ha riaperto il Caffè di Belvedere posto sulle mura di S. Chiara. Vi sarà collezione alla forchetta. La pulitezza della suppellettili e la massima prontezza nel servizio, spera soddisfare i suoi avventori.

Nel Numero venturo pubblicheremo una lettera interessantissima in data di Cherburgo... intorno al Governolo.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la VOCE  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moratti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tate del trimestre  
 (Lire nove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente eman-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

**La Direzione della STREGA DICHIARA DI ES-  
 SERE affatto estranea alla pubblicazione di  
 qualunque altro Giornale.**

## UNA NOTIZIA IMPORTANTE

STREGA CARISSIMA,

Cherburgo 5 Maggio 1851.  
 Dal bordo del Governolo...

Da qualche giorno siamo a Cherburgo per rinnovare le provvigioni: colgo perciò questo momento favorevole di riposo per raccontarti alcune cosarelle di qualche interesse. Povera la nostra bandiera tricolore! Abbiamo un bello spiegarla tutti i giorni, un bel farla vedere a tutti; ma nessuno la vuol riconoscere... In tutti i porti Inglesi che noi toccammo, allorquando si trattò di renderci il saluto, questi Signori *Jes* alzarono sempre l'ANTICA bandiera SARDA, e nota, *Strega* mia, che gl'Inglesi ci fanno l'amico!... Mascheroni d'Inferno!... Da tre anni abbiamo la bandiera tricolore, e i Signori *Inglis* salutano ancora la *Sarda vecchia*? Oh, per Dio, t'assicuro che in simili circostanze, invece di salutarli in bianco, mi sarebbe venuto il capriccio di salutarli a palla... Che impostori!... Che faccie doppie! E il *Cavaorine* ci crede; e il Ministero gongola e beve... beve grosso!... E non sanno questi Signori Piemontesi, che l'Inghilterra se sapesse di guadagnare un quattrino riducendo Torino in un bosco da capre lo farebbe *ipso facto*? Oh andate là che siete cogli Inglesi! Dormite tranquilli e poi vedrete... Ma gl'Inglesi non sono soli... Appena arrivati qui, ci succedette la

stessa scena... Salutammo la bandiera Francese, e un legno da guerra, per ricambiarci il complimento, alzò all'istante sull'albero di maestra un immenso lenzuolo Sardo antico, che pareva proprio quello che il *Santa Memoria* del Marchese Paolucci faceva inalberare sulla Torre, il giorno del *Corpus Domini*... Dio Santo! che rabbia! che bile!! Vedere anche qui quella maledetta bandiera che i nostri *Patroni* anche i più miserabili hanno stracciata e bruciata... Ci vuol pazienza, cara *Strega*... Sono Misteri... Misteri scuri... e nei misteri ci vuole Fede e Speranza... E il Governo tace, lascia che s'insulti così villanamente la bandiera dello Stato, la bandiera tricolore! Io non ci capisco un corno... Andiamo avanti... Un altro fatto assai doloroso debbo raccontarti... L'altro giorno mentre un Q. . . . M. . . . caricava il cannone per un saluto, fece prendere aria alla lumiera, e non avvisò nè il servente di dritta nè di sinistra, e perciò amendue vi restarono vittime: il primo morì sull'istante e l'altro perdette un braccio restando mortalmente ferito... Pazienza, se si trattasse di un mozzo!... ma un Q. . . . M. . . . non saper caricare un cannone, per Dio, è grossa, è perfida, è scellerata... Sarebbe bene che il Signor *D'Auvare* così severo nella disciplina, tenesse conto di queste cose... e prendesse quelle misure che sono necessarie... Io finisco perchè il *fischietto* mi chiama... altro che penaa... devo rimorchiare a momenti un capo di corda che starebbe bene al collo di chi so io...

Abbiamo saputo tutto... Abbiamo sentito per intiero le notizie dell'ASSASSINAMENTO... Allegra, *Strega* mia, hai degli amici dappertutto... Mi rincresce per Dio

oltre in quella iniqua *Aggressione della Stamparia* abbiano figurato anche dei marinaj... Ci vuol pazienza... Chi l'intende e chi non l'intende... Chiudo la mia augurandoti ogni prosperità... Sta lieta e contenta... Amaci, o *Strega*, come noi ti amiamo...

Salute e Fratellanza

Il tuo...  
(Senza paura!)

CHE COSA C'È DI PIÙ SPAVENTEVOLE IN PIEMONTE?

Che cosa credete voi che vi sia di più spaventevole in Piemonte? — Vi sfido io ad indovinarlo fra cento ipotesi. — Forse lo stato delle nostre Finanze, il cui deficit si fa ascendere a quattrocento e più milioni? No — Forse le *depurazioni* della nostra Magistratura e le altre riforme elaborate da Galvagno? No — Forse i processi alla Celotti, all'Arduino, alla Canale? No — Forse l'istituzione del Magistrato di Cauzione per i grassatori, o il diritto di riunione *protetto* dal Governo? No — Forse i sigari della *Regia Vendita dei Sali e Tabacchi*, i quali sono la dannazione dei fumatori, e qualche cosa di peggio dei sigari di finocchio? No — Forse la famiglia dei Zebedei che governa tutte le Province dello Stato, meno quelle dei Regni di Cipro e di Gerusalemme? No — Forse i tre portafogli in mano di Cavour figlio dell'ex Vicario di Polizia a Torino? No — Forse San Martino, forse Paschetta? No — Forse l'occhio sinistro di Galvagno portato sugli affari della Giustizia come su quelli dell'Interno? No — Forse le future *Caserme* di San Giorgio e di San Benigno? No — Forse il perpetuo centro Sdirigente della nostra Marina, coi suoi soffietti, coi suoi mantici e con tutti i suoi istrumenti a fiato? No — Forse tutti i moderati che aspirano agli impieghi e tutti i reazionari che vogliono conservarli? No — Forse la faccia dell'Ambasciatore di Francia *Butinval* a Torino, tanto brutta quanto lo è il suo Governo e capace di far abortire qualunque vacca gravida? No — Forse *Sua Grassezza* o qualche altro membro più terribile della sua famiglia? No — Forse le palle del Senato, o quelle della Camera dei Deputati, o quelle del nostro Municipio? No — Forse lo Stato Maggiore dell'esercito o quello della Guardia Nazionale? No — Forse i duecento mila franchi assegnati in Piemonte per le spese segrete, cioè per le spie? No — Forse la Tassa già esistente sulle Case, o quella ancora che deve mettervisi? No — Forse certi Democratici più superbi di Lucifero, più ingrati d'un Prete, più invidiosi di Caino, i quali ove mai governassero, ci farebbero desiderare il Knouth russo? No — Forse il Fisco antico o il Fisco nuovo? No — Forse i Vandali o chi deve giudicarli? No — Forse il *Cattolico* o l'*Opinione*, *Baratta* o *Bianchi-Giovini*, *Vagnozzi* o il *Risorgimento*? No — Forse i farfalloni di Cuneo, le tossi di Domodossola, o le *tossi* e i *farfalloni* di tutto il Piemonte? No — Forse l'amicizia coll'Inghilterra o le amichevoli relazioni coll'Austria e colla Francia? No — Forse le grame pelli col carbonchio, oppure quelle senza carbonchio? No: no — Volete sapere che cosa v'è veramente di più spaventevole in Piemonte? — Il Numero dei Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro e quello dei Preti, quale risulta da due statistiche incontestabili, l'una della *Croce di Savoia* e l'altra del *Risorgimento*. Quella della *Croce di Savoia* vi dice che in questi tre anni di Costituzione non si son fatti nientemeno che SEICENTO Cavalieri di San Maurizio; quella del *Risorgimento* vi assicura

che in Piemonte non vi son meno di VENTIDUEMILA Preti. Ciò non vi spaventa? Non vi atterrisce? Seicento Cavalieri in tre anni e ventiduemila Preti??? Come si fa a respirare? E vi ripeto di non mettere già in dubbio l'autenticità di quelle due cifre. La *Croce*, di *croci* se ne intende, anzi in fatto di *croci* è Giornale ufficiale; il *Risorgimento* è pure assai cognito di sacristie e massime dopo l'acquisto di Gustavo Cavour apostata dell'*Armonia*, ha acquistato un valore statistico in questa materia che non poteva aver prima. Non vi par dunque che siano veramente le due cose più spaventevoli del Piemonte, queste che vi dico io? SEICENTO Cavalieri e VENTIDUEMILA Preti???

PALAZZO TURSI

ORE 11 DI SERA

Sentinella (spaventata). — Chi va là?...

Ufficiale. — Ronda Maggiore...

Sentinella. — All'armi... All'armi...

(Dappertutto è silenzio... nessuno si muove... il Corpo di Guardia pare un cenobio... Da un cappuccio alla sarda esce una specie di suono, che rassomiglia molto alla zampogna a sacchetto. Segno non dubbio che in quel cappuccio vi è qualche vivente che dorme. La ronda si avvanza ed entra nel Corpo di Guardia. Il milite col fanale cerca ovunque qualche anima viva... Tempo perduto!... l'Ufficiale domanda il Capo-posto... Fiato gittato!... Dopo una mezz'ora di perlustrazione, il Cappuccio comincia a muoversi... Spavento generale...)

Ronda. — Dov'è il Capo-posto?...

Cappuccio. — Ah! Eh! Ih! Oh! Uhl! (*Sbadiglia e si contorce!*)...

Ronda. — Ma, per Dio, dov'è questo Capo-posto benedetto?... Bisogna vederlo...

Cappuccio. — Eccomi, Eccomi... Bisogna forse uscire? C'è forse qualche dimostrazione?... *Caricat'arm...* All'armi... Pronti... Fuoco!... Presto...

Ronda. — Che armi!... Che fuoco!... Vi domando la parola d'ordine e non altro...

Cappuccio. — Parola d'ordine... (*si strofina gli occhi*). Eh! non vi capisco... Perdonate... Spiegatevi meglio...

Ronda. — Su via... non ho tempo da perdere... movetevi una volta...

Cappuccio. — La parola d'ordine, a dirvi la verità... se non mi sbaglio... se non erro... mi pare... mi sembra... aspettate... dev'essere...

Ronda. — Ma sbrigatevi, corpo d'una marmotta...

Cappuccio. — La parola d'ordine dev'essere là, nella saccoccia diritta dei miei calzoni...

Ronda. — Ma voi dunque siete senza calzoni?

Cappuccio. — Sì per l'appunto... mi son calate le brache per essere più libero...

Ronda. — Ho capito... Vuol dire che siete un *calo brache*... Potevate dirmelo subito e non avrei aspettato tanto... Addio... Signor Capo-posto...

GHIRIBIZZI.

— La *Campana* nel suo Numero di sabato, dice che *aspetta* il momento opportuno per mostrare la faccia... cioè il grugno... E sapete, lettori, quando sarà questo felice istante, in cui potremo vedere la *ghigna* dei Collaboratori della *Campana*?... Quando Radeschi... passerà la rivista in Piazza Castello!!!

— Uno dei punti in cui è meglio organizzata la Civica è l'*Isola del Cantone*... Parte dei fucili sono guasti, irrugginiti e in cantina, ed altri pochi in numero di 13 si trovano in *pegno* presso di un oste, il quale essendo creditore di un pranzo che costa Ln. 26, non sapendo come esser pagato, costrinse i suoi debitori a lasciargli l'*Arma*... Il Capitano manca da due anni... Il Sindaco dorme 24 ore del giorno e lascia fare... L'*Isola* è propriamente una gemma Costituzionale in un Cantone. Chi sa se in quel paese sia ancora giunta la notizia della disfatta di Novara??

UN NUOVO EPISODIO DEL PALAZZO TERSI



*Milite.*— Signor Tenente è qui la Ronda!...

*Tenente.*— Ah! Eh! Ih! Oh! Uh!

— Madama Spaur si prepara a scrivere (almeno così annunziano i fogli) la storia della sua fuga col Papa da Roma, cioè quella del Papa con lei. Dev'essere una bella storia codesta, purchè Madama non si dimentichi nessuna particolarità del viaggio. La *Strega* è disposta a comprarla a qualunque prezzo.

— Il promesso riordinamento giudiziario è finalmente comparso. La riforma più radicale all'antico sistema è questa: *Il Magistrato di Cassazione si chiamerà CORTE REALE di Cassazione!!!* Una volta in Piemonte, se non altro, si riformavano in meglio i nomi; ora invece si riformano in peggio anche questi. Anche nella giustizia si fa entrar la Corte, e la *Corte Reale!* Povero Piemonte! D'ora innanzi governato della giustizia d'una *Corte Reale!*...

— Precisamente alcuni giorni prima della lettera diretta alla *Strega* sul Vandalismo della Stamperia Dagnino, uno dei più distinti Vandali fu veduto pubblicamente sotto il braccio dell'Uditore di Guerra, incaricato d'istruire il processo... E quando si vede una tal mancanza di pudore in chi deva far rispettare la legge (poniamo anche, come vuole il governo, che il Consiglio d'Ammiragliato fosse una cosa legale!) si può invocarne l'esecuzione? Galvagno, Galvagno, qui ci vuole una delle vostre solite riforme! Per carità! Chiamate il Consiglio d'Ammiragliato, *Consiglio Reale*, e l'Uditore *Uditore Reale!*

— A Rossiglione vi è un *Garzone* Maestro di Metodo, che ha detto in pubblico che tutti i verbi ricevono l'*accusativo!*... Che testa!... Che Troiano!... Quanto gli starbbe bene sulla spalla un buon *dativo* di corda, oppure di quercia!! E fanno il Maestro!... E Troia li patenta!...

— La Società del Tiro della carabina in Piemonte (non quella della *Strega* veh!) malgrado le nostre osservazioni in contrario, ha assunto definitivamente il nome di Società dei *Carabinieri Italiani*. Pazienza! D'ora innanzi dunque, dovremo fare un'accurata distinzione fra *Carabinieri Italiani* e *Carabinieri Piemontesi* per non confonderli; e che distinzione, amici miei, che distinzione! Attenti bene!

— Si dice che il *Cava-orine* stia cavando con molta grazia D'Azeglio e San Martino dal Ministero, ciò che vuol dire ch'egli sarebbe disposto a fare il Ministro per cinque, come ora lo fa già per tre. Che furbo d'un *Cava-orine!* Già fra un uomo positivo e un Romanziere, l'esito non può mai essere incerto.

— Si legge sui giornali che un bravo Professore di Torino fa delle stupende lezioni sulla *saliva!* Lo crediamo; in Torino questa scuola dev'esser conosciuta profondamente, perchè il Piemonte ha sempre avuto molto bisogno di far uso di *saliva* in tutte le sue vicende politiche. Dopo Custozza e dopo Novara principalmente, si può dire ch'egli ne abbia veramente abusato! Mio Dio quanta *saliva!*

— L'impresa dei Teatri di Genova ha definitivamente scritturata pel venturo Autunno la celebre attrice Francese Madama *Rachel*. Siccome questa *Rachele* non ha per sorella nessuna *Lia* cogli occhi cisposi, anche la *Strega* si dispone a far con essa la parte di Giacobbe, andandola a sentire. È vero ch'essa è Francese, e perciò appartenente a quella nazione che ci ha bombardato, ma l'arte non è di alcun paese e la *Rachel* è un Artista sommo. Speriamo perciò che gli Abbuonati annui rinunzieranno al loro diritto: per una Madama *Rachel* si può ben far questo sacrificio.

— A Parigi piove, a Lione piove, a Torino piove, a Milano piove, a Roma piove, a Genova è piovuto dirottamente... Questo è il bulletino ufficiale politico di tutti i principali avvenimenti dei primi dieci giorni di Maggio in Europa. Si vede chiaramente che una rivoluzione era impossibile; fisicamente impossibile, a meno che non fosse una rivoluzione a COLPI D'OMBRELLO!

— In Croazia fu tirato un colpo di fucile al Bano Gela-Ciccio, ma disgraziatamente fu fallito il colpo. Sempre così! Maledetto! Questa è una prova di più dell'urgente bisogno che hanno i popoli di esercitarsi al Tiro della Carabina...

— In Portogallo la rivoluzione ha vinto; il maresciallo *Sal-danha*, capo dei ribelli, detta leggi alla Regina. Fu notato però che essendo egli intervenuto al Teatro d'Oporto ed avendo tentato di emettere il grido di *Viva la Regina*, nessuno rispose; ma che avendo invece gridato: *Viva la Carta Riformata* tutti aderirono con grandi acclamazioni. Da ciò molti ne deducono, che la rivoluzione Portoghese invece d'essere tutta cosa militare e l'opera d'un cospiratore ambizioso, sia anche una rivoluzione politica, fatta in senso liberale. Se la *Strega* potesse dare un consiglio ai Portoghesi, direbbe loro: « Eh! Ci vuol altro per far una rivoluzione politica, che gridar *Viva la Carta Riformata!* » O riformata o da riformare la *Carta* è sempre *Carta*, cioè una cosa fragilissima!

#### POZZO NERO.

— Avevamo promesso di parlare quest'oggi delle vicende di *Recco* passatesi fra quel Parroco e la Confraternita del Suffragio, ma siccome il Fisco ha aperto d'ufficio una procedura sugli

stessi fatti, la *Strega* che conosco che cosa è il Fisco, sospende il suo giudizio sino al termine del processo, per vedere se tutta la *folia* è dalla parte del creduto *Follia*, oppure anche un poco da quella di altri. Ne parlerà a miglior tempo.

— Il Molto *Rebellendo* Carlo Figari Parroco di Nervi, volendo dare un'idea adeguata dell'Inferno ai ragazzi che intervenivano ai suoi Catechismi, per essere poi ammessi alla Comunione, faceva impor loro le mani sopra la fiamma d'un cero acceso, tenendovela a forza per più minuti, e soggiungendo loro: *Vedete come abbruccia questa fiamma? Vedete? Vedete figliuoli miei cari? Ebbene... ebbene... questo è un nulla a fronte del fuoco dell'Inferno!* Ma bravo, Don Figari! Che ingegno peregrino è mai il vostro! Per insegnare ai ragazzi a farsi un'idea giusta dell'Inferno, li facevate andar a casa collo mani piene di scottature! Perchè non li avete voi fatti entrare in un forno?? La somiglianza coll'Inferno sarebbe stata maggiore!... Ah *Rebellendo, Rebellendissimo!*

— Il Parroco di San Martino d'Albaro non contento di far pagare 22 Centesimi il diritto della Comunione Pasquale, proibisce d'entrar in Chiesa con fiori alle giovani spose che non lo invitano al loro *Pasto*, mentre alle altre permette l'uso dei fiori di qualunque colore, specialmente *bianchi*. Ah vi piace il *Pasto*, Don *Schiappe!* Vi piace non è vero? Pel *Pasto* transigete con tutto, anche coi *fiori bianchi*. Che caro *Schiappe!* *Sesto: gola!*

— Ci scrivono che il Cappellano di S. R... ha negato l'assoluzione ad una gentile Signora, solo perchè in assidua lettrice della *Strega*. Questi cattivi Preti si servono del diritto di rappresentanza. Come la *Strega* dice: *non eredetate ai cattivi Preti*, così i cattivi Preti dicono: *non leggete la STREGA*. La questione sta nel vedere chi ha più penitenti e più obbedienti.

#### COSE UTILI

— Si è costituita in Genova una Società di Capitani Marittimi per trattare degli interessi della nostra Marina Mercantile e per arrecare l'immenso peso della sua forza morale nelle deliberazioni che stanno ora per prendere la Camera e il Ministero intorno al nostro Commercio. La *Strega* che ha sempre patrocinato con tutto l'ardore la causa della nostra Marina Mercantile e Militare stringe la mano alla nascente società, e le augura bastante energia per opporsi agli errori Ministeriali che stanno per trarla a rovina. A quanto ci si dice, essa è già numerosa, e speriamo lo diverrà assai più. Figli di Colombo associatevi!

— La *Strega* avendo ricevuti a voce ed in iscritto (con firma) alcuni reclami dei facchini del Sale contro il Banchiere dei S.lli Signor DEFERRARI, non ebbe difficoltà di farsene l'organo credendoli fondati. Ora però che lo stesso Signor *Deferrari* con una lettera gentilissima corredata da documenti, ci mostra ad evidenza ch'essi erano privi di fondamento, e ch'egli ha sempre agito lealmente e in conformità d'ordini superiori, ci gode l'animo di dichiarar tutto ciò a sua piena giustificazione.

— Riceviamo reclami da parte di alcuni muratori i quali si lagnano di essere troppo tiranneggiati da certi *fabbricatori di case* perchè esigono più di quello che non dovrebbero e che non è d'uso... Pare impossibile che si voglia così schiavo l'Operaio... e notate che costoro sono ricchissimi... Già il proverbio è antico... Chi è ricco, vuol diventarlo sempre di più ed a qualunque costo...

Il Colonnello Ardoino è finalmente in libertà. Sabato parleremo della sua detenzione e della sua liberazione!

Ieri aveva luogo una scena commovente e consolante ad un tempo... Tutti i Bassi Ufficiali dei Corpi attualmente di guarnigione in Genova, unitamente a quelli della Guardia Nazionale, accompagnavano il funebre convoglio di un defunto Furiere del Battaglione *Real Navi*... Il tempo non ci permette di più. A sabato il resto.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Molti Abbuonati, ai quali è scaduto l'Abbuonamento e a cui la Direzione ha continuato per cortesia a dirigere la *Strega* aspettandone la rinnovazione, proseguono a riceverla senza dar segno di vita. Essi son dunque pregati a riflettere che ricevendo un Giornale senza *respingerlo* s'intendono di nuovo Abbuonati di fatto, e perciò pregati a fare il loro dovere.

In Strada Lomellina al N.º 885 si è aperto un Deposito di Piano-forti di Parigi. So ne comprano, aggiustano e accordano d'ogni qualità come anche Organi a cilindro.

Tipografia Dagnino.

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 30  
 Provincia  
 (Franco di  
 Porto) . . . 4. 30

Ecco il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribu-  
*gratis* agli abbu-  
 onati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

▲ quest'Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al Le-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Morelli; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tare del trimestre  
 (Lire nuove 4. 30),  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Nel Numero venturo daremo una CARICATURA e un Articolo sull'OSPEDALETTO.

**LA SERA DEL 14 MAGGIO!!**

Chi non ha veduto la fraternizzazione dei Bassi Ufficiali della Guardia Nazionale con una porzione dei Bassi Ufficiali di tutti i Corpi attualmente di guarnigione a Genova, può dire francamente di non aver mai visto cosa più bella al mondo... Vedere, per Dio, riuniti insieme i due elementi più potenti di una Nazione, vederli come altrettanti fratelli a favellare dei loro dolori, delle loro speranze!... Uniti in santo vincolo d'amore, vederli ora a stringersi la mano, ora a far giuramento di eterna amicizia... Son certe coserelle, lettori miei, che allargano il cuore di un buon liberale e che fanno stringere nelle spalle tutti i furiosi reazionari che amanti di pescare nel torbido vorrebbero vedere Civica e milizia in lotta, per far la parte del *terzo che gode*... La sera del 14 Maggio resterà lungamente impressa nell'anima di chi desidera l'UNIONE e il bene della patria... Nell'Unione sta la forza, e noi abbiamo bisogno di forza e di unione... I tempi che corrono sono difficili... I nemici che ci circondano, sono molti, sono vecchi e perciò maliziosi... Essi contano secoli di vita, e noi bamboli non contiamo

che soli tre anni! I passati avvenimenti devono a quest'ora aver aperto gli occhi anche agli stessi ciechi. Che cos'è il militare? È il soldato della patria... Che cos'è il Civico? È il soldato della patria... Son dunque una sola cosa; un solo interesse deve muoverli, una sola speranza animarli, un solo amore riunirli, l'AMORE DELLA PATRIA. Sull'altare della fratellanza si spengano gli antichi odii, si sacrificino le male intese discordie... Davanti al bene comune deve tacere ogni passione... Se noi abbiamo dei dolori, anche la truppa ne ha la sua parte... Se noi sdegnati ripetiamo i nomi di Custoza e di Novara, credete, o lettori, che la truppa non li ripete certo ridendo!... Anche in altri tempi apparentemente più felici di questi, si fraternizzava da noi coll'armata: anche allora si facevano dei giuramenti, sui quali seppero trarre un velo i nostri nemici... Ma ora, viva Dio, la politica educazione è progredita d'assai, e al tristo lume dei fatti abbiamo potuto ravvisare il VERO, in tutte le sue forme; siamo insomma giunti al punto di chiamare le cose col loro proprio Nome... La fraternizzazione del 14 Maggio, compita sul funebre convoglio del defunto Furiere BRUSICH, valoroso soldato del non meno valoroso Battaglione Real Navi... sia pei superstiti segnale di VITA! I nostri nemici forse ridendo diranno che noi fraternizzammo sulle zolle di un Cimitero, ma noi risponderemo loro che il Vespro Siciliano contro l'oppressore straniero, si giurava, si sacramentava sulle arche dei morti, sulle Tombe dei padri defunti e fu fatto!... EVVIVA L'UNIONE!... EVVIVA LA FRATELLANZA! Viva la Guardia Nazionale! Viva l'Armata!

**La detenzione e la liberazione  
del Colonnello Ardoino.**

Con che bel garbo sia stato arrestato in Genova il Colonnello Ardoino il 14 dello scorso Aprile, dopo averlo chiamato sotto forma d'amicizia al Comando di Piazza per importanti comunicazioni (davvero che non erano solo importanti, ma importantissime!) a fargli; come gli fosse impedito di vedere o di far avvertire in nessun altro modo la propria famiglia, anche passando colla carrozza sotto le finestre di casa sua, e malgrado che ciò gli fosse stato promesso; come gli fosse fatta contemporaneamente all'ora del suo arresto, o poco dopo, una minuta perquisizione in casa, la quale non ebbe altro risultato che di far rimanere San Martino con un palmo di naso; come accompagnato da tre Angeli Custodi da lui inseparabili (due Zeffiri e un Ajutante di Piazza) fosse scortato in tutto il suo viaggio sino alla Cittadella d'Alessandria, dove rimase ventinove giorni in *recreazione*; son tutte cose più o meno conosciute, più o meno divulgate. Come in Cittadella fosse chiuso sotto doppio chiavistello e catenaccio (precisamente come io dipinse la *Strega*, meno le catene) e sotto una rigorosa vigilanza, senza aver mai potuto vedere il volto del Comandante della Cittadella (fuorchè una sola volta e dopo molte istanze) per afficciargli i suoi reclami; senza poter mai nè leggere nè scrivere nei primi tre giorni e mezzo dalla sua detenzione, nè conversare con anima viva per venti altri giorni, fuorchè col suo carceriere e colle passere che venivano a beccare sulla sua inferriata le briciole del suo pranzo fugale; senza ricevere mai in tutto il tempo della sua detenzione altre gentilezze dal Comando della Cittadella che qualche libro ad imprestito dal Maggiore, e senza poter nemmeno scrivere alla propria consorte nell'idioma a lei nativo, lo Spagnuolo, anche questo si saprà da molti, ma non è il più che importi, sebbene importi moltissimo per far vedere come si tratti dal Ministero un Tenente Colonnello, solo perchè è tenuto per liberale, mentre si rilasciano in libertà dal Consiglio di Ammiragliato, Generali, Quartier Mastri di Cavalleria, Colonnelli ec. ec. colti in flagrante atto di grassazione, d'aggressione a mano armata e di saccheggio, perchè appartenenti al partito dell'ordine. È forse inutile anche il dire come la speranza di trovare il Colonnello Ardoino capo di qualche gran cospirazione, di qualche setta, di qualche società segreta o che so io, sia andata in fumo, malgrado le diligenti perquisizioni operate in sua casa, non avendo potuto provar altro se non che non congiura, che non vuol congiurare, e che ove mai lo volesse, avrebbe bastante coraggio per congiurare all'aperto e non nelle tenebre. In ultimo non evvi neppur bisogno di raccontare, come all'indomani dell'arresto d'Ardoino, uno sconosciuto s'insinuasse di buon mattino in sua casa, fingendo d'essere a parte dei suoi segreti e consigliando la di lui moglie a nascondere bene quelle tali carte ch'essa sapeva! Simili fanciullaggini d'una Polizia che si maschera così male e che crede di giungere alla scoperta d'una congiura immaginaria creandola col frugare nei registri della lavandaja o facendo delle domande suggestive ad una donna, mostrano abbastanza la debolezza degli argomenti su cui si fonda COLUI che deve ricorrervi con una mala fede così grossolana. Questi fatti si illustrano e sentenziano abbastanza da per sè, appena la pubblica voce se ne impadronisce, senza bisogno che la stampa vi concorra. Chi manda un Zeffiro o qualche dilettante d'istrumento a fiato,

a simular la parte dell'amico per consigliare di nascondere quelle tali carte sospette, per concludere poi dalle risposte, se veramente ve ne siano, e disporsi ad una nuova perquisizione, oltrechè si degrada, mostra ad evidenza su quali dati si appoggi l'ordine dato da un Ministro per una pronta e severa detenzione in Cittadella! Noi vogliamo perciò lasciar da parte tutto questo, già più o meno noto, per non occuparci che di ciò, che forse è meno alla notizia dei Cittadini, ma che pure interessa di più che vi sia, l'ordine d'arresto colle ragioni che apparentemente lo motivano, e l'ordine di rilascio colle altre belle grazie Costituzionali che lo ingemmano. Tutti e due sono due curiosissimi documenti, che meritano d'essere conosciuti ed esaminati; perchè hanno il merito della novità, che congiunto a quello dell'eccentricità, può serbarli all'immortalità e a molte altre desinenze in A'. Eccoveli: leggeteveli e masticateveli!

*Lettera del Gen. ALESSANDRO LA MARMORA al Colonnello ARDOINO.*

Genova, addì 12 aprile 1831.

*Il Ministero informato come la S. V. Illustrissima abbia assistito e preso parte al Pranzo, ch'ebbe luogo in Sestri, il dì 25 dell'ora scorso marzo, e che invece di protestare ai discorsi, e brindisi repubblicani, che vi furono fatti, come la di lei condizione gl'imponessa, v'abbia aderito, poichè il di lei nome è compreso fra le firme di coloro, che si sono appositamente sottoscritti in un giornale, che professi principii avversi all'attuale sistema di governo, con suo dispaccio degli 11 corrente aprile N. 85 (Gabinetto) viene di ordinarmi, che Ella venga posto agli arresti nella Cittadella d'Alessandria.*

*In esecuzione di tali ordini superiori, spiacenti non posso esimermi dall'invitarla a tosto consegnare la di lei spada al Signor Ajutante Maggiore di Piazza, tutore del presente, e di seguirlo per la di lei incontrata destinazione.*

*Il Maggior Generale Comandante la Divisione Militare  
Firmato LA MARMORA.*

*Comunicazione del Gen. LOVERA Comandante Interinale della Divisione d'Alessandria al Comandante della Cittadella pel rilascio d'Ardoino.*

Alessandria, li 13 maggio 1831.

*Il Signor Nicola Ardoino, Luogotenente Colonnello nelle truppe Lombarde, attualmente agli arresti in codesta Cittadella, essendo stato per Regio Decreto, firmato il 12 corrente mese, dispensato da ogni ulteriore servizio, senza conservazione di grado e senza uso della divisa militare, salvo il diritto che gli potesse competere, ciò che il Ministero della Guerra si riserva di appurare, io prego V. S. Ill.ma di far nota al Signor Tenente Colonnello predetto questa Sovrana risoluzione, statami partecipata con dispaccio del detto Ministero in data 12 corrente N. 5634, Divisione personale, provvedendo ad un tempo a che il medesimo sia posto senz'altro in libertà.*

*Gradisca ecc.*

*Firmato all'originale il Comandante Interinale la Divisione  
Maggior Generale  
LOVERA.*

*E per copia conforme e d'ordine superiore l'Ajutante Maggiore della Piazza  
Firmato CALABALLA.*

Ecco dunque spiegato con questi due documenti ufficiali il motivo dell'arresto e del rilascio dell'Ardoino, e il grande mistero (veramente mistero in tutta la forza della parola) della sua detenzione in Alessandria. Non è dunque perchè abbia cospirato, perchè abbia tradito, perchè abbia minacciato insomma la rovina dello Stato o l'esistenza dello Statuto, come volevano i benevoli, ma solo perchè è intervenuto ad un pranzo in cui si son fatti dei brindisi! L'accusa è proprio condotta così a proporzioni microscopiche, e valeva proprio la pena d'una perquisizione minutissima, d'un arresto fatto con tanto sussiego, e di un tentativo di sorpresa fatto dall'incognito amico per quelle tali carte! Noi abbiamo voluto notare appunto in corsivo i punti più salienti dei due biglietti, per metterne in piena luce tutto il merito. La lettera di La-Marmora

CHI RIDE E CHI BESTEMMIA!



Il nuovo patto di fratellanza del 14 Maggio al Cimitero di Stagheno.

comincia col parlar di *discorsi*... ma chi è che ha mai pronunciati *discorsi* in quel pranzo, a meno che non siano stati pronunziati nella testa di Zebedeo I? Furono fatti dei brindisi puri e semplici; nulla più e nulla meno! La lettera aggiunge che questi brindisi erano Repubblicani. Vi era forse qualche evviva alla Repubblica? No. Vi erano benissimo degli evviva ad uomini Repubblicani, ma ciò non prova (almeno legalmente, intendiamoci bene) che in quelli evviva vi fosse una professione di fede repubblicana. Ove però potesse anche ciò contestarsi, dove si lascia il Codice? Il Codice? Quel maledetto Codice? E notate bene che a questo proposito non ricorriamo già al Codice penale comune, ma al Militare, il quale pure va d'accordo collo Statuto come un flauto con una campana, e che pure al libro 3. tit. 1. Capo 1. Art. 143 stabilisce che *per pronunciare la detenzione contro di un Ufficiale saranno competenti i Tribunali Militari o misti*. Vnol dir dunque che posto vi fosse stato un delitto in quei brindisi (bella forza davvero! un Governo che si spaventa dei brindisi!) la competenza di giudicare e condannare il Colonnello Ardoino spettava tutta ad un Tribunale *militare o misto*, non mai al Signor Alfonso Bomba-La-Marmora, il quale intende di farsela a un tempo da legislatore, da Giudice e da parte... Segue poi la terza ragazzata, quella cioè dove si tenta di dedurre una prova dell'accusa dal colore del Giornale in cui era inserita l'adesione a quei brindisi. Oh! sta a vedere che d'or innanzi un Militare prima di metter due righe in un foglio, dovrà far due anni di studi di ottica per conoscer bene il colore d'un Giornale e tutte le gradazioni dell'iride politica! Se Ardoino avesse invece inserito una lettera sulla *Strega* contro Mazzini, gli si sarebbe fatto un delitto d'essersi servito d'un Giornale che come l'intende La-Marmora, *professa principii avversi all'attuale sistema di Governo?* Lo si sarebbe fatto partire per la di lui *incontrata destinazione* (frase molto elegante e di calibro bombo) d' Alessandria?

Ora l'esame d'un documento è finito; ci resterebbe da fare quello del secondo, in cui collo stesso metodo autocratico si dispensa il Colonnello Ardoino da ogni ulteriore servizio, ma il Giornale è piccolo e bisogna limitarsi. Ne parleremo, se potremo un'altra volta, e lasceremo che vi arzigogolino sopra i lettori, selamando solo: Ardoino è Genovese!

#### GHIRIBIZZI.

— Ci sono dei maligni che si divertono a buccinare che la *Strega* pizzica volentieri la Guardia Nazionale... Ma, Dio benedetto!... Se domani un Tenente, un Mite, un Tamburino fa una castronata e che la *Strega* pulitamente la racconti, si potrà dire che la *Strega* intenda di attaccare la Guardia intera?... Questo sarebbe un ragionare colla ciabatte... Eh, cari maligni, voi finirete per guastarvi lo stomaco, e per crepare di bile... Amen.

— La *Gazzetta di Genova* che aveva prima della *Strega* la notizia dell'infortunio (per l'asinità del Q. M.) accaduto a bordo del *Governolo*, ha aspettato a pubblicarla sino all'indomani dell'annunzio della nostra lettera, quando vide cioè di non poterla tenere più a lungo celata. Che buona fede, non è vero? Che sollecitudine in ragguagliarci della sorte dei nostri marinaj! Le son proprio cose, che per farle, non ci vuol meno che essere Giornale Ufficiale.

— Il *Cattolico* ha cessato col *Mese*... Un mese che dura sei giorni comincia ad essere piuttosto allarmante... Possiamo però assicurare i nostri lettori che Fabio sta bene, e che Vagnozzi passeggia.

— Un'accattona, pochi giorni or sono, vedendo passare un militare, chiedevagli l'elemosina colla solita frase: *Pregherò Id-dio per l'anima vostra*. Il militare metteva tosto mano alla borsa e gli rispondeva... *Buona donna, io vi ringrazio; pregate piuttosto perchè Dio cangi la testa a Pio IX e sarà meglio*... Alcune persone presenti plaudirono di cuore al militare.

Anche la *Strega* si raccomanda alle preghiere di tutti, affinché scongiurino che sia cambiata la testa al Papa-Re. Non c'è altro rimedio...

#### POZZO NERO.

— I Frati progrediscono a rompicollo... Pochi giorni or sono, il Guardiano della *Pace* per penitenza costrinse due giovani Frati a mangiare in mezzo al Refettorio, col protesto di castigarli di una mancanza al Coro... Frate Guardiano!... Noi non sappiamo se in questi giovani voi abbiate voluto condannare la mancanza al Coro, oppure la mancanza di coda, perchè sono conosciuti per liberali... Guardiano!... guardatevi!... Uno di questi giovani cagionevole di salute o troppo sensibile all'umiliante penitenza trovasi attualmente ammalato assai gravemente... Guardiano!... vi ripeto... guardatevi!... Può venire un giorno in cui i vostri *sudditi*, i vostri *schiavi*, non solo vi mandino a mangiare in mezzo al Refettorio, ma vi mandino invece a tener compagnia al gatto... Tutti i tempi vengono...

Il Sottoscritto ANTONIO FRUGONE Chitarrajo del Civico Istituto di Marina, previene i suoi concittadini professori e dilettanti di musica, ch'egli rimette nella loro primiera bontà VIOLINI, VIOLONCELLI, CHITARRE ec. rotti, danneggiati o resi inservibili. Li invita quindi a volerlo onorare dei loro comandi in tale sua qualità di Ristoratore di Istrumenti musicali. L'autorevole certificato del celebre Professore Camillo Sivori e di altri distinti Professori, che lo hanno onorato di loro commissioni a tale riguardo, devono bastare a raccomandarlo al Pubblico.

Il suo negozio da Chitarrajo è posto nel Vico che dalla Piazza CAMPETTO conduce alla CHIESA DELLE VIGNE Nun. 422, dove tien pure un assortimento di corde armoniche, archi da Violino o da Violoncello e Chitarre, scagnetti, cordiere ecc. il tutto a prezzi discreti.

ANTONIO FRUGONE.

In appoggio a quanto abbiamo dichiarato nel Numero scorso, relativamente al Signor DEFERRARI Banchiere dei Sali, pubblichiamo oggi la stessa sua lettera, che non abbiamo allora potuto inserire per mancanza di spazio. Estranei affatto all'Articolo che le ha dato origine e lasciandone tutta la responsabilità a chi ne è l'autore, ( FIRMATO IN STAMPERIA ) ci compiaciamo di rendergli giustizia.

SIGNOR DIRETTORE,

Stavo quasi per credere, Signor Direttore, che nella compilazione dell'articolo che mi riguarda, da V. S. inserito nel N.° 53 del suo Giornale, Ella avesse preso un abbaglio, poichè son già tre anni circa che io non sono più Banchiere dei Sali di smaltimento, ma avendo osservato che Ella accenna alla data del 1848 le dirò che per quei pochi mesi che io fui a quell'impiego, l'ebbi sempre esercito, non come un Baschià, ma onoratamente, e come si conviene ad un impiegato subordinato ai Capi immediati da cui dipende: ed in fatti il Signor Direttore delle Gabelle, con sua lettera del 1.° Marzo 1848 N.° 94 di cui le accludo copia, mi preveniva di avere i facchini del Magazzino sporti dei riclami perfino a S. M. e al Dicastero delle Finanze, quali riclami essendo stati riconosciuti mal fondati, mi ordinava di severamente ammonirli, minacciandoli di severe misure contro di essi, nel caso si permettessero di ciò eseguire altra volta; e questa è la prima risposta che ansiosamente desiderano di avere i facchini, di cui è fatto cenno nel succitato di lei articolo. Unisco pure, non già un Uka-e, ma un semplice mio avviso al Gabellotti, col quale, d'ordine del Signor Direttore, partecipavo al medesimo il prezzo di camallaggio stabilito dal medesimo con lettera del 4 Luglio 1848 N.° 426, di cui la unisco copia Ella osserverà dal contenuto della medesima che attesi gli atti d'insubordinazione ed insolenze commesse in particolare dai due facchini Fereccio e Campanella, promotori di tutti i disordini, mi era stato ordinato di licenziarli, ma nol feci per commiserazione alle loro famiglie; e questa è altra risposta. Ad onta di ciò persistendo i facchini suddetti a credermi autore della tariffa sul camallaggio, e che di mio arbitrio, tutto che in vigore da tre anni, io potessi annullarla, non ristarono dalle loro insensate pretese, e quantunque io non avessi più nulla di comune con essi, si permisero non per tanto di venire ad insultarmi persino nel mio ufficio, per cui fui costretto di sporgere contro di loro formale querela al Fisco, di cui pure le accludo copia, e con sentenza dell'19 Ottobre 1850 vennero condannati a 15 giorni di carcere.

E questa è pure la risposta di cui sono ansiosi i facchini, e che lo prego la di lei compiacenza a voler inserire nel prossimo numero del suo Giornale, a norma della legge, e con la più distinta stima me lo protesto  
Genova li 11 Maggio 1851.

Di V. S.

Dev. Servitore  
DEFERRARI.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### SOCIETA' DEGLI OPERAI DI GENOVA

I socij sono invitati a radunarsi domani per procedere a deliberazioni importanti, fra cui sarà la principale quella della formazione di un conservatorio d'arti e mestieri.

Il Segretario — E. ROSSIGNOLI, Pittore

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 80

Provincia  
(franco di  
Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moratti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.



## L'OSPEDALE DEGL' INCURABILI

Genova è inondata di poveri d'ogni specie, di storpii, di sciancati, di mostri di natura, che muovono a pietà i cittadini, che fanno rabbrivire i forestieri poco assuefatti a simili spettacoli. Eppure a questi sgraziati pensavano i nostri padri, i nostri vecchi Repubblicani dal parruccone a tre taglie, i quali senza tante storie, senza tante buffonate lasciavano cospicui patrimoni a beneficio dell'umanità sofferente! Par proprio impossibile che il Municipio voglia lasciar progredire questo scandalo, questa barbarie... Vai per le tue faccende con passo piuttosto frettoloso, ed eccoti un povero storpio che appoggiato sulle grucce, ti tronca la strada e vuole quattrini per forza. Hai un bell'iscusarti, un bel dirgli *non posso*... Ti seguita per più passi colle sue quattro gambe, e se vuoi aver pace conviene che tu metta mano al borsellino; se non t'imbatti nello storpio, trovi un altro mostro più sgraziato del primo che vive tutto giorno in un carrettino, che non potendoti seguire, si raccomanda al suo cavallo umano, ed invece di uno, ti trovi ai fianchi ben due, accompagnati dalla musica d'un carro: il minor sacrificio in questo caso è quello di capitolare, dar loro quello che vogliono, purchè tacciano e si fermino... Le porte delle chiese sono veri bazar da poveri, sono altrettanti gabinetti anatomici, in cui tu puoi ammirare gli scherzi di natura i più orribili, i più mostruosi. Vi è il cieco, l'attratto, lo zoppo, il moncherino, lo sfracellato dalla mina, il subissato dalla caduta... Misericordia! Un galantuomo in giorno di festa se ne va all'Acquasola, e per non

esporsi a qualche *questione d'onore*, passeggiando, e urtando, che val lo stesso attesa la calca, si ritira nelle sedie, colla speranza di passar con gusto pochi minuti al suono della musica, alla vista di tanti angioletti che passeggiano... Tempo perduto! Appena seduto, eccolo in istato d'assedio: comincia a ronzargli attorno un muto svisato, poi un cieco, poi una torma di ragazzini o storpi, od infetti da mille malanni, poi una donna che par Proserpina circondata da bimbi di ogni dimensione... e d'alti, d'alti con questa seccatura fino all'infinito... Maledizione! E non vi è, per Dio, un Ospedale detto degl' Incurabili, in cui si potrebbero allogare questa gente o per amore o per forza? Non v'è un Ospedale fondato a bella posta per questi sgraziati? Tutt'altro, signori miei... Anticamente quando *Berta filava*, quest'Ospedale esisteva, ma ora è scomparso... Vi è un cosiddetto *Ospedaletto*, ma questo è riservato pei vecchi servitori dei nobili, per le fauti dei marchesi che hanno lavorato abbastanza, e per cert'altra gente privilegiata che a Roma si chiamano *col cavicchio!!!* All'*Ospedaletto* vi sono degl' *Incurabili* che passeggiano santamente tutto il giorno, che non hanno bisogno nè di grucce, nè di bastone; degli incurabili che bevrebbero una tina, che si mangerebbero il forno ed il fornaio; degl' incurabili (forse non lo crederete!) che ben di frequente si vedono per Genova, e che sull'imbrunire si ritirano al loro cenobio, trovandosi a letto nei soli momenti, in cui suole passare la sua visita il medico... Ecco in gran parte quali sono gl' incurabili dell'*Ospedaletto*... Il Municipio dorme e lascia fare... i cittadini si lagnano, bestemmiano,

predicando sempre al deserto... A Torino, per Dio, dove le Opere Pie non sono tanto ricche come le nostre non si vedono di questi scandali... A Torino si può passeggiare liberamente colla moglie incinta, senza pericolo ch'essa debba abortire per la vista di qualche mostro; a Torino non si trova un accattone in pubblico... Ma Torino è CAPITALE, e la povera Genova ha dei peccati CAPITALI... di cui deve far penitenza... la ragione è questa e non altra... Torneremo altra volta su questo argomento.

#### UNA SCENA DEL PORTOFRANCO...

— Dove andate, compare?...

— Al solito *telonio*, amico... Che volete?... ho la disgrazia di non esser nato bastardo, e perciò mi conviene tirar il *baccalà* per poter vivere... Santa Provvidenza!...

— Sarà difficile che voi possiate entrare in *Porto-franco*... Scommetto uno scudo che vi rimandano...

— Ma che diavolo vi gira per le corna?... Mi credete forse qualche contrabbandiere, oppure qualche *Prete*?... Son dieci anni che passeggiavo quel maledetto selciato, e volete che quest'oggi mi mandino indietro? Ah! Ah! Compare mio, quantunque non siano ancora le 11, voi dovete certo essere già pranzato; l'avete bevuto bianco o nero?... In Siberia Eh!

— Eppure vi garantisco che voi non entrate per quest'oggi in *Porto-franco*...

— La vostra *garanzia* val poco, amico... Seguitemi e spero di farvi restare con due palmi di naso... Oh bella!!!

— Ci vuol'altro... mettete fuori lo scudo... eccovi il mio... Se vi lasciano entrare sono contento di perdere i miei cinquecento centesimi...

— Eccolo... bello e nuovo che pare un sole... Mi par già d'essere dal *Rascianino* a spendere il vostro...

— Badate che non vi resti sullo stomaco. Ora che la scommessa è fatta, io parlerò... Non sapete dunque che in *Porto-franco* non si può entrare col berretto da Civico?

— Ma voi burlate! Questa Siberia maledetta v'ha conciato in regola... M'accorgo ora che non si tratta di vino *nostrale*... L'avete bevuto degli *Scoglietti*... è vino che urta... dà ai nervi... due bicchieri bastano per mandare in *cimbalis*.

(I due compagni si avviano al *Porto-franco*... L'amico dal berretto è respinto alla porta, e gli è vietato l'ingresso... I due tornano insieme addietro e continuano il loro dialogo...)

— Ve l'ho detto?... Altro che *scoglietti*... avete preso uno *scoglio*... Caro quello scudo!

— Eccovi lo scudo... avete ragione... Vado tosto a comprarmi un cappello da Gesuita per tornare all'assalto... Son certo che allora mi lasceranno entrare in *Porto-franco*... Uff! Uff!

#### POLITICA...

Grandi cose.. Notizie straordinarie. — La povera Regina di Spagna discendendo dalla carrozza si fratturò una coscia... Così i giornali di Spagna... Poveretta! Deve aver sofferto molto... forte com'era di coscie!... — In Portogallo la Regina è vicina anch'essa ad una di quelle tali *rotture* che si chiamano di collo. *Saldanha* lavora, i liberali fanno forza, e il Conte di *Thomar* ha preso alloggio in Inghilterra... alla *Trattoria Reale dei detronizzati*. — In Francia Napoleone pranza coi predicatori e fa il mese Mariano;

peccato che non si diverta anche un tantino a far la calzetta ed a filare — In Inghilterra i biglietti dell'Esposizione si vendono a mille a mille; il Ministero segna sempre eccellenti *contratti* all'estero; il commercio va bene... Ecco la politica Inglese! — A Milano, nel Lombardo Veneto, si tace e non si fuma... *Radeschi* arrabbiato manda dei contrabbandieri in Piemonte, che trovano chi compra i loro sigari e chi li fuma — A Napoli continua il puerperio della Regina. Il Re vive a dispetto dell'*Ordine* che lo disse morto, vive perchè sa di dover morire meglio che a letto: Il boja per ora fa quaresima, e i secondini coi guardacurmi fanno *carnovale*. — A Roma vi è sempre Pio IX... basta così — In Toscana vi sono sempre i Tedeschi e in Romagna gli assassini... — A Genova lo *Statuto* prospera... è tanto pingue e benestante che è ridotto a star seduto o coricato 24 ore del giorno. Canale continua a misurare colle gambe la piccola piazzetta di *S. Andrea il vecchio*, in compagnia dei ladri e dei surfanti matricolati. Dimenticato da tutti, il pover' uomo deve cantare certe antifone coriose... Deve recitare almeno tre volte al giorno il salmo *Maledictus homo qui sperat in homine*... e la *Strega* da lontano gli risponde ad ogni versetto... *Deo gratias; Amen. Jubilemus in Domino. Alleluia Alleluia*. — A Torino *Cavaor cava dell'oro* da tutti. D'Azeglio è al Teatro; San Martino si confessa; *Galvagno* a *momenti torna*, ed ha lasciato al Ministero sua moglie; *La Marmora* ha sospeso le sue funzioni per la morte di sua Sorella, e *Dellatorre* per far le forche ai Costituzionali che tutto giorno vanno a caccia di pensioni, ha lasciato abbasso alcuni suoi stipendii a beneficio dello Stato. Per ora basta così.

#### GHIRIBIZZI.

— Il Comandante Generale della Marina, il Molto Reverendo Padre Ammiraglio *D'Auvare* ha dato un *Ordine del giorno* ai Militari della Regia Marina (in data del 29 aprile p. p.) in cui proibisce loro di esternare alcuna opinione, *così in favore come in opposizione* all'attuale Governo! Che costituzionalismo arrabbiato è mai quello del Cappellone *D'Auvare*!... Par che non voglia che si parli in favore del Governo costituzionale, perchè questo Governo gli va poco a sangue; e non voglia che se ne parli in opposizione perchè è il Governo attuale. Bellissimo poi quell'attuale, in senso di precario, di temporaneo, di provvisorio! Vuol dire che lo credete assai prossimo a finire e che vi piacerebbe assai più l'assoluto, non è vero, Signor Barone?... Sì; vi piacerebbe assai più, e allora forse permettereste che gli Ufficiali di Marina parlassero in suo favore? E voi siete il Capo d'un Corpo ragguardevole come la nostra Marina, sotto un Governo Costituzionale? E voi foste il Presidente del Tribunale che accordò la cauzione ai Vandali e che dovrà giudicarli? Vergogna per *Cavour* che vi sopporta!

— Una povera rivendugliola fu tassata di 32 franchi e di 43 giorni di carcere, per aver violate le leggi di *Pulizia Municipale*... Dio santissimo!... E se domani un negoziante ricco, da mode, violasse anch'esso queste leggi, di quanto sarebbe tassato? Di ventimila franchi almeno (conservando la proporzione) e di 10 anni di carcere... per lo meno... Negozianti all'erta!... Rivendugliole all'erta!... La *Pulizia Municipale*... *pulisce* le borse... All'erta!...

— A Torino procede assai bene il *Mercurio*, Giornale sul loro del *Corriere Mercantile*, senza però quei tali articoli di politica... Il *Mercurio* è al servizio di tutti... Nel *Mercurio* vi sono cose da comprare, stanze mobigliate, tariffe commerciali, prestiti, mutui, vendite; vi sono perfino degli annunci di donne che cercano marito, di uomini che domandano moglie. Il *Mercurio* per Torino è una vera California... Non sappiamo se *Pinnelli* per prender moglie si sia servito del *Mercurio*? Può essere.

— Da qualche tempo si parla sui giornali con sempre crescente probabilità d'una Lega fra il Piemonte e gli altri Stati Italiani. In caso ch'essa si avveri, speriamo che il Piemonte non si dimenticherà dell'Abate *Gioberti*, a cui spetta sin da due anni fa, l'iniziativa di questo bel progetto. Che delizia! Che gusto malto! Andare a rilovar *Radetzky* e *Gemeau* per far la guardia al Papa e a *Madama Spaur*! Coscritti di quest'anno, non vi dolete più dell'esenzione dei Preti dalla Leva, perchè con questa Lega per aria è una fortuna fare il soldato!



**INCURABILI CHE PASSEGGIANO GENOVA!!!**



**● CERTI INCURABILI CHE SONO ALL' OSPEDALETTO!!!**

— Molti Fogli avevano negli scorsi giorni annunziato la morte del Re di Napoli, ma disgraziatamente questa voce sembra priva di fondamento... Che fatalità! Le notizie cattive si verificano sempre, ma le buone non vogliono verificarsi mai. E si che Sua Maestà Bomba Primo è idropico e ha l'epa croja più dei dannati di Dante! E si che nulla sarebbe più verisimile che ricevere un giorno o l'altro l'annunzio ch'egli è crepato, letteralmente crepato! proprio crepato... Oh utinam!

— A Torino il Municipio si mostra occupatissimo pei cani idrofobi; si dice anzi che comprenderà sotto la stessa legge di ostracismo i cani con collare come quelli senza collare. Bravo, bravissimo! I primi sono più pericolosi dei secondi, e come! Preghiamo il nostro Municipio ad imitarvi e a fare altrettanto.

— Il mitissimo Re di Napoli nell'occasione faustissima della nascita di un BOMBINA ha fatto grazia a non pochi detenuti politici... A molti condannati alla Galera fu commutata la pena nell'ergastolo in ferri... È peggio la ricaduta che la malattia... Proverbio antico.

— La vertenza Portoghese pare finita... Saldanha ha scavalcato Thomar... Mi ricordo di un Capitolo della Storia Santa che mi facevano leggere da ragazzo, che ha per titolo *Thamar che inganna Giuda*... Thamar e Thomar sono la stessa cosa meno un O... e in politica l'O è lo stesso che zero...

— Fra gli oggetti che si trovano all'esposizione per la Lotteria a beneficio dell'Emigrazione, vi è un dono di una Signora di Chiavari che sopra una cartelletta rossa ha il motto: *Viva la Repubblica Romana*... Cara questa Signora!... Amabile questa Donna!... La *Strega*, senza pericolo di offendere il pudore, le manda di cuore un bacio... Fra donne non è poi un gran peccato...

— Quando sarà finito il Cimitero di Staglieno?? La risposta è un po' difficile... Forse... Forse... la vigilia della famosa comparsa nella Valle di Giosafat... Staglieno sarà per essere ultimato... Vuol dire che sarà finito... quando tutto sarà finito...

— Sulla Piazza di San Siro è stato aperto un nuovo Caffè, col nome di *Caffè del Merito*. La *Strega* gli augura che i meritevoli d'entrarvi siano molti.

#### POZZO NERO.

— Senza garanzia raccontiamo il seguente aneddottino curioso. Il Superiore di San Nicola per impedire che i suoi frati facciano dei peccati di pensiero e di vista fece murare con alcune tavole di legno, ad uso monastero, diverse finestre di qualche cella... Una bella notte queste tavole andavano in fiamme... Che sia il demonio che per passatempo si sia divertito a dar fuoco a quelle tavole?... Che siano gli stessi Frati seccati di non poter vedere il Cielo nelle loro notturne meditazioni? Il preciso non si sa ancora... Nel primo caso sarebbe bene che il Governo in piviale esorcizzasse quel Convento, sbarazzandolo dai Frati, e facendone un ospizio per convalescenti oppure tante case per poveri. Questo sarebbe il miglior modo per dare lo sfratto al Diavolo!

— Si dubitava che i Preti del traffico, ossia della Santa Bottega, i quali vegetano nell'invidia, nel livore e nella malignità, avrebbero avuto un rimorso eterno, ove la funebre cerimonia di Mercoledì fosse terminata senza amarezze per opera loro, e non lasciando che una cara ricordanza del sublime accordo che vi era regnato dal principio sino alla fine, e dell'indissolubile patto di fratellanza che vi si era inaugurato sull'avello testè aperto del bravo Furiere *Brusich*, fra tutti i Bassi Ufficiali della Guarnigione e la Guardia Nazionale. — Se ne dubitava, ma si aveva ragione di dubitarne. Sapete infatti che cosa fece il Curato di San Giovanni, per non avere questo rimorso? Siccome il buon Servo di Dio, giunto alla Porta dell'Arco che è la solita linea di confine per Preti che accompagnano le bare mortuarie, voleva, con gran meraviglia di tutti, abbandonare la comitiva, era pregato istantemente dai vicini a proseguire, se non al Cimitero, almeno sino alla casa mortuaria. Ma persistendo egli nel suo sconveniente rifiuto, vuolsi gli sia stato detto da qualcheuno di andar ionanzi senza tante smorfie in nome della *Legge Siccardi*, dalle quali parole pretese egli di essere stato obbligato a proseguire per forza. Benchè dunque ignorasse chi fosse che aveva pronunziato veramente quelle parole (sarà stato probabilmente qualche borghese) sapete voi che cosa ha fatto questo Unto di Dio? Ha fatto ricorso verbalmente od in iscritto presso i Capi di tutti i Corpi, onde procurassero d'indagare e punire severamente l'autore della minaccia, della violenza e delle vie di fatto... Cosicchè la Polizia di tutti i Reggimenti è ora in movimento per conoscere chi sia il gran colpevole che ha avuto il coraggio di imporre al prete in nome della *Legge Siccardi*... Che Curato da curar nella testa! Doppia mente stupido e villano; prima nel voler lasciare il feretro in sul più bello e poi nel denunciare quella terribilissima minaccia... d'un incognito. Ah Unto di Dio! Unto! Unto! — *Ti darei l'Unto come si conviene — ma forte e bene.*

— Si parla con qualche fondamento di eleggere a Canonico del Duomo il famoso *Colla*. Anticamente i canonici del Duomo

erano un premio pei sacerdoti dotti ed onesti, invecchiati nel Ministero Evangelico, ora invece, fatta qualche eccezione, sono diventati... (vo lo direi, ma temo un processo... perchè il Signor *Colla*... non vorrebbe certo sentir parlar male dei *Rocchetti*...) Oh guardate se *Colla* è uomo da farlo Canonico in Duomo!... Oh guardate se quell'altro che litigava colla serva il pranzo del gatto meritava di essere Canonico!... E quel tale che per via della madre via!!! Oh per me vi assicuro... che se dovessi fare un buon Canonico, in giornata vorrei cominciare a dare i Minori... a *Don Marmo*... almeno sarei sicuro del fatto mio.

— L'altra sera un *Rebellendo* fu trovato in un portico che... Ah *Rebellendo! Rebellendo! Nisi caste saltem caute!*...

#### COSE SERIE

— I bravi *Portoriani* celebravano Domenica la festa di Santa Caterina, la protettrice di questo Quartiere nel 1746! Fra le molte bandiere che sventolavano in vicinanza del Mortajo due sole erano forestiere... bandiere che rappresentano il più ricco, il più liberale, il più bello stato del mondo!... gli *Stati Uniti d'America*. La *Strega* non può che lodare il buon senso di chi ve le faceva mettere... Diranno poi i maligni che il Popolo non intende! che il Popolo non ha intelletto politico...

— Possiamo assicurare i nostri lettori che nessun bass'ufficiale di linea sia stato arrestato per aver fraternizzato colla Civica la sera del 14. Soltanto alcuni pochi furono consegnati per aver tardato nel rientrare a quartiere e ciò per pura disciplina militare. Si parla però di una deputazione di bassi ufficiali di Civica i quali pare siano decisi a presentarsi al Colonnello per interporre i loro buoni uffizii esponendo la ragione del ritardo e supplicando il loro rilascio... Non è difficile che il Colonnello conoscendo l'innocenza de' suoi bassi ufficiali voglia loro perdonare un fallo involontario...

— Siamo informati che un certo Gio. *Batta Delpino* dovendo partire da Marsiglia il 15 del corrente, si presentò all'Ufficio del Consolato Sardo pel Passaporto. Essendo egli marinaio, mostrò il suo libretto di matricolazione, chiedendo il suo Passaporto in tal qualità; ma gli fu risposto dagli addetti al Consolato ch'essi sapevano esser egli invece Negoziante, e dovere perciò pagare il Passaporto come tutti gli altri sudditi Sardi non Marinai. Egli protestò e ricorse allora dal Console in persona, ma quale non fu la sua meraviglia, quando si udì dare la stessa risposta? S'ei volle perciò ripatriare fu costretto a sborsare franchi undici come Negoziante, invece del diritto d'un solo franco che gli spettava come Marinaio, e tuttochè il libretto (in data del 7 aprile p. p.) parlasse chiaro. Signor Console, un dei 600 ultimi crociati di San Maurizio, chi vi autorizza a far da inquisitore indagando la condizione d'un Cittadino Sardo, quando egli vi mostra un libretto di Matricolazione? È così che proteggete i nazionali? È per questo che siete stato fatto Console??

#### COSE UTILI

— A tutto il *Facchinaggio* in generale fu accordata una tariffa... I poveri facchini delle diverse Piazze di Genova, conosciuti sotto il nome di *facchini della portantina*, continuano ad essere un'eccezione alla regola, e se le cose continuano a questo modo li vedremo morir di fame, sbadigliando... Prima d'ora presentarono un ricorso al Ministero inutilmente, ora sembrano decisi a tentare una petizione alle Camere... E se anche questa riuscisse inutile?... Il Municipio potrebbe, volendolo, rimediare ai loro guai... Tanto più che con gente che maneggia la *stanga* non sarebbe prudenza trascinare! La *stanga* è una certa penna che scrive senza inchiostro e che si fa sentire ad una discreta distanza!

— Sentiamo che unitamente all'Avvocato Canale fu arrestato un povero sarto, al quale si nega di poter parlare con alcuno. Che delitto ha quest'uomo? Si procede sì o no? La sua povera famiglia ha ben diritto di saper qualche cosa!... Signor Fisco, non vorremmo aver parlato con sordi...

Domani la *Strega* pubblicherà un Supplemento straordinario in foglio intero contenente:

PRIMO — IL NUOVO CONCORDATO COLLA SANTA SEDE E IL RITORNO DI FRANSONI.

SECONDO — LA PROTESTA DEL POPOLO DI NIZZA CONTRO IL GOVERNO.

Gli abbonati ne riceveranno gratis.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Lezioni di pura lingua Tedesca data da una Signora, nativa di Berlino. Dirigersi nel Borgo Lanieri, num.º 154, ultimo Piano.

Tipografia Dagnino.

GENOVA, 21 Maggio 1851.

## IL NUOVO CONCORDATO DEL PIEMONTE COLLA SANTA SEDE

E IL RITORNO

DI FRANSONI E MARONGIU.

Una voce strana, incredibile, è venuta in questi giorni a colpirci come un fulmine e a scuoterci dal nostro arcadico letargo; una voce più sinistra e di più funesto presagio della stessa battaglia di Novara, perchè in quella non si trattava che d'una sconfitta materiale, mentre in questa si tratta d'una sconfitta morale che equivale a ben più di cento battaglie perdute. In quella la nazione aveva il cuore puro, monde le mani, e poteva accusare de' suoi disastri la forza soperchianta od il tradimento; in questa invece, ove ne subisse a capo chino le conseguenze, non avrebbe che ad incolpare sè stessa, perchè l'infamia sarebbe tutta sua. La voce è questa: IL PIEMONTE HA CONCHIUSO UN CONCORDATO COLLA SANTA SEDE! Giornali gravi e che prendono più o meno scopertamente le loro ispirazioni dal potere, ce la danno, altri ce la confermano, altri l'accettano e la commentano. Questa nuova ha dunque più dati di verità o di verosimiglianza, che non siano necessarij perchè la stampa indipendente, che è la scorta avanzata della nazione, mandi il grido d'allarme e del risveglio al popolo addormentato col'oppio della Legge Siccardi. Noi ci avviciniamo ad un terribile dibattimento, in cui quanto è mal fondata l'accusa, tanto sarebbe grave ed inesorabile la pena, ove mai venisse riconosciuta per vera; ad un'accusa che non importerebbe meno di trentamila franchi di multa e di tre interi anni di carcere pel nostro Gerente, ove i Giurati non assistessero in noi la giustizia e la libertà della stampa; la prudenza perciò ed i fiscali rispetti c'imporrebbero per sola norma la riserva o il silenzio, onde non aggravare di più la nostra condizione finchè almeno non fosse terminato il giudizio; ma noi non vogliamo tacere, quando la dignità nazionale è in pericolo; non vogliamo transigere per vigliacche paure, o piegar il capo come la Diplomazia dinanzi alla maestà dei fatti compiuti, solo perchè ciò potrebbe forse servire a rincipripiar gli odii fiscali o a far crescere le avversioni di chi teme la verità e i liberi organi del pensiero che la bandiscono. Dalla data del famoso saccheggio a questo giorno, noi ci siamo tracciati una linea di condotta, che se non meritò la taccia di moderata, non meritò neppur quella di provocatrice o di turbolenta, come sarebbe forse piaciuto ai nostri nemici di tutti i colori, d'attribuirci; se da una parte non fummo mai timidi o servili, dall'altra fummo arditi ma non audaci, coraggiosi non avventati, franchi ma non sistematicamente ostili; abbiamo saputo mostrare che se la nostra polemica era libera, non era però incendiaria, che se la nostra politica era indipendente, non era però faziosa o pettegola. Non mancò persino chi ci fece il rimprovero d'esserci lasciati *corrompere*, perchè nella questione del Vandalismo (che pure era questione tutta nostra, e in cui se non altro la delicatezza c'imponesse un dignitoso riserbo) abbiamo serbato per qualche tempo il silenzio, lasciando l'incarico di fare le nostre parti alla Giustizia, o a quel Tribunale che ne usurpa il luogo col nome di Consi-

glio d'Ammiragliato! — Oggi però questa linea di condotta noi non possiamo più conservarla, perchè la questione è troppo vitale e d'alto momento per la dignità nazionale; è una questione di vita o di morte per un popolo che si rispetta, che sa di avere un nome da far rispettare nella storia e un posto da occupare fra le nazioni; quindi noi diremo la verità, tutta la verità, qualunque cosa ci costi il dirla: la diremo tutta alla nazione, al Parlamento, al Ministero onde scongiurar se potremo il pericolo che ci minaccia. Se non potremo riuscirvi, pazienza; ma almeno avremo fatto il nostro dovere!

Ripetiamo il funestissimo annunzio: IL PIEMONTE HA CONCHIUSO UN CONCORDATO COLLA SANTA SEDE! Un Concordato colla Santa Sede! Ma a questo nome di Concordato inserito con orgoglio dal Papato nei fasti Curiali, non vi sentite voi ferire nel più profondo dell'anima, come alla nuova d'un altro Armistizio di Vigevano o di Novara? Un concordato con Roma! Dio buono! Ma questo nome non vi ricerca le intime fibre del cuore, non vi prostra, non vi uccide moralmente, non vi spinge sulle labbra un fremito d'indignazione, interprete dell'onor nazionale offeso e turpemente prostituito ai piedi della Curia di Roma? Non vi sentite salire il rossore alla fronte, come Cittadini e come Italiani, al pensare quanta messe di umiliazione e di vergogna sia raccolta in quel nome? Un concordato col Papa! Ma di che cosa è sinonimo, che cosa significa questa parola? Che altro suona per i popoli un concordato con Roma, fuorchè avvilitimento, obbrobrio, debolezza, abdicazione dei proprij diritti? Che altro suona all'incanto, fuorchè usurpazione, vittoria, conquista, pel Papato?... Ma forse il concordato concluso ora dal Piemonte con Pio IX differisce dagli altri, e si sottrae in qualche cosa dalla sorte comune riservata alla maggior parte dei concordati? Il Piemonte sarà dunque più fortunato di tutti gli altri e invece di abdicar egli stesso e di far concessioni al Papato, farà abdicar ora il Papato e stipulerà egli vantaggiosissime condizioni che noi non sappiamo ben apprezzare. Possibile? Questo concordato è stato dunque imposto al Papa a colpi di cannone, o colla minaccia di far crollare a furia di bombe le mura del Vaticano o di San Giovanni in Laterano? Le condizioni ne sono forse state dettate o consigliate da grandi apparati di guerra, da serie minacce di scismi, da forti dimostrazioni, da energiche ed imponenti proteste? L'attitudine risoluta del nostro governo ha dunque bastato per far rinsavire i prosuntuosi Prelati, per ridurre al dovere lo stizzoso nipote del brigante Gasparone? E noi stolti caluniamo il governo chiamandolo debole! — La storia ci ammaestra che da Silvestro ad Ildebrando, da Ildebrando a Giulio II, da Giulio II a Mastai la Curia non scende mai a patti, non si arrende mai, non cede mai un solo palmo di terreno che convinta dall'eloquenza delle baionette. Quando la ragione del più forte non milita in favore dei popoli e non pesa sulla bilancia diplomatica, la Santa Sede è indomabile, inesorabile, intrattabile, ostinata, difende sino nelle ultime trincee, le sue prerogative, o per meglio dire, le sue usurpazioni. Come in antico deponeva Re e Imperatori, scioglieva Popoli ed eserciti dal loro giuramento di fedeltà, scomunicava intere Nazioni e benediceva alle sacrileghe guerre fra Cristiani, che talvolta non aborriva nemmeno dal consacrare col nome di *Crociate*, così ora sarebbe dispa-

stissima a fare altrettanto (giacchè le scomuniche son passate di moda) ove avesse ai suoi comandi tanti Oudinot, tanti Gorgowzky, tanti Wimpffen, tanti Gonsalvi di Cordova, quante sono le città che ardiscono protestare contro il foro Ecclesiastico o proporre la soppressione dei beni del Clero. È inutile cercar ambagi o ricorrere a circonlocuzioni; la Curia Romana in ciò che spetta alla disciplina, ai comodi e alle ricchezze del Clero (intendiamoci bene, che noi protestiamo di non parlare dei dogmi a cui come Cattolici e in forza del primo articolo dello Statuto professiamo tutta la possibile venerazione, e in cui crediamo sempre la Chiesa infallibile ed invariabile) è usa a trattare da potenza a potenza, da Stato a Stato, e secondo che si ravvisa in più contrarie o favorevoli circostanze, a concedere o a negare, ad essere condiscendente o a mostrarsi inflessibile. Se voi la blandite umilmente, se l'accarezzate, se la pregate, essa vi calpesta ripetendovi in tuono di vittoria come quel Papa a quell'Imperatore: *Super aspidem et basiliscum ambulabis*, oppure quell'altro adagio: *Portæ inferi non prævalerunt in eam*. Se invece la guardate dall'alto in basso, se vi mostrate con essa non curanti o superbi, pronti a far senza lei o contro di lei, e a fiaccarle le corna, come il Senato Veneto, se intenda comandare in casa vostra; allora la vedrete umile curvarsi, strisciare come un verme, e avvolgersi nel fango per prender legge da voi. La Curia Romana tien molto della natura del botolo; se lo accarezzate, se gli date un tozzo di pane, esso vi abbajerà contro, vi morderà, non vi lascerà più tregua siachè non gliene darete un altro; percuotetelo, mostrategli e fategli far conoscenza col bastone fin da principio, ed egli non zittirà più, starà cheto e vi lambrerà per giunta le mani. — Apriamo la storia. Non mancano certamente in essa gli esempi, in cui Roma Papale abbia ceduto alle giuste esigenze dei Popoli e dei Governi; ma quali furono, mi direte voi, le circostanze in cui essa piegò l'altiera cervice, per firmare concordati che le fossero sfavorevoli? Quando l'energia e la risolutezza regnarono nel campo avversario, quando si trovò a fronte uomini e Popoli che sapevano imporle, distinguendo il Vangelo dal mercimonio della Religione; che sapevano colle armi in pugno contenerla nei proprii limiti; che sapevano all'occorrenza ridersi dei fulmini del Vaticano più ridevoli d'un balocco da bimbo, quando vengono scagliati per proteggere i comodi e i privilegi d'un Clero corrotto. La Curia riconobbe bensì l'indipendenza della Chiesa Gallicana, ma quando però i Re e l'Episcopato Francese l'avevano prima ridotta in fatto che richiesto od aspettato l'assenso di Roma. La Curia baciò pure la verga di Giuseppe II d'Austria che tagliava i nervi all'influenza Romana sul Clero Austriaco, ma perchè Giuseppe II seppe farsi rispettare, e che è più, *temere!* La Curia segnò parimente dei concordati umilissimi colla Nazione Francese sulla fine del passato secolo e nel principio del nuovo, ma ciò solo quando l'eloquenza irrepugnabile dei cannoni della Repubblica Francese e di Napoleone avevano ben convinto Pio VII dell'impossibilità di fare altrimenti. Che più? Ieri ancora l'Europa ebbe contezza d'un nuovo concordato fra la Corte Papale e la Corte Spagnuola, in cui il Papa riconosceva l'alienazione dei beni Ecclesiastici fatti in Ispagna e prometteva di mai più molestarne in futuro i proprietari, ma quando e perchè egli firmò le condizioni di quel concordato? L'intervento della Regina Isabella in Italia vi avrà pure influito per qualche cosa, ma chi vi ha influito più di tutto fu prima la mano ferrea d'Espartero e poi quella di Nar-

vaz, che avevano tolto ai frati e ai Vescovi Spagnuoli ogni speranza di riacquistare i beni perduti.

Ebbene? Il nostro Governo ha fatto nulla di tutto questo, per potere aver diritto ad un uguale risultato? Dov'è l'energia, dove la costanza, dove il coraggio, dove l'alto concetto della propria indipendenza, mostrati dal nostro Governo? Egli ha mandato di soppiatto un Teologo a trattare con Roma, ha fatto un bellissimo atto di sottomissione, s'è picchiato il petto, ha recitato il *mea culpa*, ha chiesto l'assoluzione ed ha leccato ripetutamente la ciabatta al Papa... ecco l'energia mostrata dal Governo Piemontese, ecco l'idea ch'egli ha avuto della propria dignità, dell'indipendenza che ciascuno è in diritto di avere in casa sua. — Veniamo infatti alle varie parti del concordato. Quale ne è la prima condizione? La sepoltura di tutti i progetti di riforme pretine che uscirono pomposamente dall'utero Ministeriale insieme alla abolizione del foro, e che empierono per due anni la bocca di tutti gli Arcadi politici del Piemonte sotto il nome di *Leggi Siccardi*. A monte dunque il Matrimonio Civile, a monte l'abolizione di tante inutili feste, a monte tante altre belle cose. Se il Ministero le ha proposte alla Camera ed ha impegnato solennemente la sua parola per presentarne l'uno dopo l'altro i relativi progetti di Legge, ciò importa un bel fico secco. Il Concordato mette per prima condizione che non debba più parlarsi d'altro, e così sarà fatto. E la seconda? La seconda è anche più curiosa della prima: FRANSONI E MARONGIU RITORNERANNO ALLE RISPETTIVE DIOCESE, in mezzo alle rispettive pecore e ai rispettivi urli, fischi e maledizioni delle popolazioni. — Possibile? Fransoni nuovamente a Torino e Marongiu nuovamente a Cagliari? Fransoni nuovamente a Torino dopo la morte di Santa Rosa? Marongiu nuovamente a Cagliari dopo la famosa affissione della scomunica contro i *nemici* del foro in pubblico e nel bel mezzo del 1850? Possibile, possibilissimo. Almeno sino a che il Governo non lo smentisca o le Camere non vi neghino il loro assenso, il Concordato sottoscritto (per quanto ci si dice), a Roma per opera del nostro abile negoziatore Teologo Gbione, porta per sua seconda condizione il RITORNO di FRANSONI E MARONGIU! Ma il Decreto di bando che li ha colpiti? Ma la sentenza dei due Magistrati d'Appello che li esiliò come turbolenti? Ma il fatale *abusu* dissotterrato con tanta scaltrezza da Persoglio per sottrarli ad un pubblico Dibattimento e punirli più leggermente e col minore scandalo che fosse possibile? Tutto ciò è un bel nulla pel nostro Governo, tutto ciò non influisce menomamente sulle sue deliberazioni? Gbione ha passato sopra a tutto?

Parliamo di nuovo sul serio. Tutti si ricorderanno del giudizio che noi abbiamo portato della sentenza dei due Magistrati di Torino e di Cagliari, e dell'espedito (come al solito, una mezza misura) trovato dal Ministero per liberarsi dai due Vescovi fanatici e perturbatori. Noi ne abbiamo biasimato l'inventore come l'esecutore; abbiamo censurato il fisco che per colpirli non ebbe miglior astuzia di quella di ricorrere ad un Tribunale eccezionale e ad un metodo di procedura affatto arbitrario, mentre il Codice comune gli poneva in mano il mezzo di condannarli legalmente anche alla galera; abbiamo censurato la Magistratura che non ebbe energia sufficiente per respingere questo mezzo che puzzava delle abitudini d'un tempo e d'una legislazione che non è più la nostra; avremmo voluto in una parola che il Fisco e la Magistratura non si fossero fatti ciechi istrumenti delle voglie Ministeriali, col richiamare in vita un Tribunale che sotto un Governo

libero dovrebbe essere scomparso per sempre, e che se applicato ai due Vescovi poteva giovare allo Stato, poteva coll'abusarne esser gravido delle più funeste conseguenze a tutti i Cittadini per l'avvenire. Queste cose noi le abbiamo dette, quando il dirle poteva accattarci impopolarità; le abbiamo dette quando era pericolo il dirle; quando il dirle poteva farci credere colpevoli di segrete simpatie pei due Monsignori; perciò nessuno vorrà supporre che ora siamo per mutare linguaggio. No; noi non cangieremo mai, e diremo sempre che fu una mostruosa sconvenienza, un anacronismo inesplicabile, il ricorrere al vieto *ab abusu* per trovare il modo legale di sbandeggiare i due Vescovi; ma ora che la sentenza è pronunziata, ora che da più di un anno ha il suo pieno effetto, ora che al Decreto dell'*ab abusu* è venuta in appoggio la gran massima della *cosa giudicata*, noi gridiamo altamente che il richiamo di Fransoni e di Marongiu è tale sfregio per la nostra Magistratura eh' essa non dovrà mai disporsi a sopportarlo pazientemente. Ma che valgono dunque gli oracoli dei nostri Tribunali, anche quando essi si piegano docilmente a servir le mire del Governo, se due Vescovi provati in giudizio per ribelli, e come tali esigliati da due Magistrati d'Appello, ritornano impuamente e a fronte alta, a passeggiare al cospetto dei loro Giudici nella Diocesi da cui furono espulsi? Dov'è il rispetto all'autorità giudiziaria e alla moralità pubblica? Comprendiamo benissimo anche noi, che in uno Stato, dove si rilasciano sotto tenuissima cauzione i saccheggiatori a mano armata, mentre sul capo del povero Dagnino pesa la minaccia di TRE ANNI di carcere e di TREMILA franchi di multa per aver firmato un innocuo scherzo sull'*onnipotenza della Sassonia*, ciò non deve far meraviglia, ma questo non cessa però di far l'elogio del Governo, sotto i cui occhi si vedono tali mostruose contraddizioni, e sotto cui si firmano simili concordati.

*Finiamola!* Se il concordato è segnato, se vi sono queste due condizioni, se le Camere le sanzionano, O che il popolo saprà lacerarlo e gettarne i brani sul volto al nipote di Gasparone, O che il Governo per farlo osservare sarà costretto a farne un altro coll'Austria, se pure non l'ha già fatto. Vi pensino i Deputati, vi pensi la stampa, finchè ne è tempo!...

#### PROTESTA DEL POPOLO DI NIZZA

Mentre il Governo va proclamando il sistema di libero scambio, mentre si mostra deciso a voler procurare il maggiore incremento del commercio, vien tolto assurdamente alla Città di Nizza il diritto del Portofranco che può dirsi la base, il principio in pratica del nuovo sistema. Sotto il pretesto di abrogare un privilegio incompatibile collo *Statuto*, e sotto una speciosa apparenza di Riforma, gli sgraziati Nizzardi vengono privati dell'unico lor mezzo di sussistenza. Sotto l'impulso di queste gravi ragioni, fermi sul diritto della propria esistenza, appoggiati sull'inviolabilità del trattato di Dedizione, essi schierano francamente davanti alla Nazione i loro diritti, le loro intenzioni con una energica protesta; pronti a sanzionarla col fatto... Noi non ci associeremo nè con quelli che la vogliono ingiusta dal lato del diritto, come nè anche con quelli che la credano una misura poco sicura per ottenere l'intento. Noi diremo francamente, che quantunque non iscritta nei Codici, quantunque ben di frequente malmenata dai governi, esiste una legge superiore a tutti i codici, a tutti gli Statuti, a tutti i possibili poteri; una legge che emanò, non da un uomo, non da un Legislatore, non da un Re, ma da

un Dio; una legge ingenita della natura che non ha bisogno di essere promulgata, e che si chiama DIRITTO DI ESISTENZA. Finchè i Popoli non hanno fame, finchè loro resta un mezzo per campare la vita, essi tacciono, e spesse volte tacciono vilmente; essi generalmente si piegano alla forza maggiore. Lasciate che la Fame, terribile consigliera, batta alle porte di una Città e voi vedrete di che sia capace un uomo che lotta colla morte... I Nizzardi coll'abrogazione del Portofranco, e per le nuove imposte di cui si trovano gravati, sono appunto in questa dura condizione. Essi non hanno vita che in ciò appunto che loro vien tolto, doppiamente gravati in confronto delle altre città; senza speranze, senz'altre risorse, essi alzano un grido terribile, un grido potente che è quello dell'affamato contro colui che gli carpisce l'ultimo frusto di pane. Ecco la protesta opera dell'iotiera popolazione:

#### ALLA NAZIONE, ALLE CAMERE, AL RE.

In presenza del progetto di riforma doganale, sottoposto alle Camere dal governo nella seduta del 14 aprile 1851, progetto che offende i diritti e gli interessi della città e provincia di Nizza

#### IL POPOLO DI NIZZA ESPONE

Che le franchigie commerciali del paese risultano non da un privilegio spontaneamente concesso, ma dal contratto di unione del 1588 col quale la contea di Nizza si dava liberamente a Casa Savoia:

Che tutti gli atti emanati dalla potenza sovrana da quell'epoca fino ai nostri giorni hanno sempre rispettato cotali franchigie;

Che queste franchigie, avendo la loro origine in un contratto politico che non può essere toccato senza il mutuo consenso delle parti contraenti, costituiscono un diritto imprescrittibile e sacro;

Che altronde esse non sono che una conseguenza della situazione topografica e delle prime necessità di esistenza della popolazione del paese, necessità sentite ed ammesse in tutti i tempi;

Che i trattati del 1815, base del diritto europeo moderno, non hanno fatto che confermare i contratti antichi, poichè la contea di Nizza è stata restituita a Casa Savoia in virtù della sua *possessione anteriore*;

Che il regime costituzionale lungi dal restringere le libertà non deve avere per iscopo che di favorirne lo sviluppo;

Che il governo sardo, comprendendo questa verità e proclamando esso medesimo il principio di libero cambio, darebbe una mentita alla sua propria politica distruggendo questo principio dove esiste;

Che già i cereali sono stati illegalmente gravati d'imposta con un semplice manifesto della Camera dei Conti, in data del 29 maggio 1822;

Che il prezzo del sale è stato aumentato per la nostra provincia;

Che il governo propone ora l'imposta sulle bevande, ec.

Che d'altra parte egli ha trascurato la provincia di Nizza nei suoi trattati di commercio, che l'ha dimenticata nella ripartizione dei lavori pubblici, che ha dichiarato essere pronto ad abbandonarla al primo rumore di guerra;

Per questi motivi:

Il popolo di Nizza rammenta al governo sardo la fede dei trattati:

E PROTESTA EC.

**IN MANCANZA:** *il popolo di Nizza, ponendo il diritto al di sopra della forza, sarebbe ridotto a considerare il contratto di annessione come rotto dal governo medesimo, ed a RIVENDICARE LA PROPRIA INDIPENDENZA.*

Avete inteso, o Ministri? Per ora è Nizza soltanto che vi parla... Forse fra non molto udremo la Sardegna e la Savoia e non poche altre Province dello Stato che si vedono abbandonate e neglette, ferite nella parte più vitale... Volgetevi dove vi piace, esaminate attentamente le attuali nostre condizioni, e voi udrete dovunque la sorda voce del macontento.. Malcontento nella Magistratura; odio, rancore nel *Preziosismo*; noia, stanchezza nel commercio; ira negli impiegati, insubordinazione nei vostri stessi subalterni; avversati dai veri liberali, odiati dalla reazione, voi passeggiate sopra un campo di cenere, sotto la quale si cela e fiamma e fuoco... Con una mano voi palpate la reazione e coll'altra respingete i liberali... Oggi minacciate il *Preziosismo*, e domani vi unite a pasto per abbattere il democratico... Qual'è la vostra meta? quali sono le vostre idee? Qual'è il vostro colore? Signori Ministri, questo Stato ondulatorio, questo avvicinarsi di fatti contraddittorii non può certo protrarsi lungamente. I reazionarii vostri nemici buccinano pubblicamente che voi siete alla vigilia di una solenne *bancarotta* e che vi preparate il fardello per il viaggio; un fardello che, al dir di costoro, non solo disonorerebbe un Ministro ma un uomo qualunque... Essi dicono e lo provano colle vostre stesse opere, che voi tentate ogni strada per rendere odiosa la libertà al Popolo; essi ripetono che voi siete anche senza volerlo il loro più sicuro, più forte strumento.. Mostrategli di grazia quali sono gli alleviamenti, che voi arrecaste a questo povero Popolo che da tre anni suda e piange... Quali sono le economie, i vantaggi che voi apportaste all'esauito Erario?... Quali gli abusi tolti, le riforme iniziate?... Che cosa faceste di bene per l'Operaio, per la classe che suda per vivere?...

Accrescete le imposte, moltiplicaste i balzelli, per pagare riccamente una diplomazia che vi burla, che vi denigra, che vi maledice all'estero; gravaste di nuovi pesi il popolo, per salvare le proprietà di uu

Clero che in gran parte cospira contro di voi, e che impaziente attende il momento di farvi sentire il peso della sua mano di piombo! Qual bene faceste voi all'Esercito? I profughi accolti sotto le vostre bandiere vi maledicono, i nazionali poi fremono e tacciono... Mostrate... Mostrate queste vostre opere, e noi giudicheremo l'albero dai suoi frutti... Ministri! colla vostra politica oscillante, indecisa, voi tentate di calmare gli uni e di addormentare gli altri, e non v'accorgete che li tenete svegliati tutti nell'ira, nell'odio?... Ma voi forse a queste nostre parole ci segnerete con un dito e Roma, e Napoli, e la Lombardia, e la Toscana, colla pretesa di spaventarci, di ammutolirci alla vista di questi spettri... Ma voi v'ingannate, o Ministri... Se la Lombardia, se Roma e Napoli si trovano in uno stato così deplorabile, voi meglio di noi ne conoscete la cagione, ne sapete la causa.. e la politica dei vostri antecessori che voi seguite alla lettera potrebbe farvi fare un'esame di coscienza! Ministri! voi siete soli ed isolati e non avete per schermo che le mura di Piazza Castello, non avete per barricate che i vostri portafogli, guardati da pochi impiegati che al momento del pericolo grideranno il *salva chi può*... Siete soli ed isolati come sola ed isolata è la vostra politica... Nè mi venite qui a parlare d'Inglese, di protettori, di flotte ai vostri comandi... Gli Inglesi se non li conoscete voi, li conosciamo noi... noi Genovesi. Lord Bentinck nel 1814 entrava le nostre porte colla Legione Italiana e a bandiera spiegata, sulla quale stava scritto *Italia Unita*, facendo suonare dalla sua banda il *Ca ira* e la Marsigliese; e dopo tre giorni, capite! dopo tre giorni ci vendeva a denaro sonante al Piemonte di cui voi siete Ministri... Avete inteso, Signori Ministri? Abbiamo voluto citarvi un fatto di casa, un fatto di famiglia, per non ricorrere ad altre storie, ad altre prodezze Inglesi di cui tutti sono abbastanza informati e di cui tutto giorno rigurgitano i giornali... Eecovi, o Ministri, la protezione Inglese! Credete voi che presentandosi una simile circostanza, l'Inghilterra non sarebbe pronta a rivendere non Genova, non il Piemonte, ma tutta intiera l'Italia all'Austria, al Russo, quand'essa sapesse di averne un utile benchè misero nel suo commercio, nel suo traffico? Ministri! chi vi parla in tal guisa non conosce altra diplomazia che quella d'Adamo, altri *trattati* che quelli che stanno segnati nella legge del giusto e dell'equo, e che si chiamano *naturali*... e che, per Dio, devono essere la base del patto sociale... Ministri! Nizza ha parlato! e se Genova non temesse la taccia di Municipalista potrebbe a sua volta parlare e ragionarvi di cose che vi pungerebbero assai... Ma Genova è generosa, perchè Italiana, e perchè non certo agli estremi come Nizza... Genova tace, ma sa che se Nizza cita il trattato di DEDIZIONE, essa ha pure degli articoli che voi, o non conoscete o dimenticaste, nel suo trattato di VENDITA... Genova tace benchè tutto giorno si veda soperchiata, e non di rado in posizione eccezionale... Genova tace e ve lo ripeto... perchè, la Dio mercè, è Italiana, e non può avere da voi quel colpo che testè scagliaste sulla povera Nizza...

Ministri! Se avete senno, pensate alla Nazione, pensate a voi medesimi e ricordatevi che chi fabbrica sull'arena, corre pericolo di finire come la Torre di Nemrot... Ministri! abbiamo parlato... Sequestrateci... processateci... la verità è una sola... e colla verità sul labbro non si trema!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al Ve-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 da un Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

Nel Numero venturo dobbiamo parlare  
 ai Satrapi dell'Ospedale pei *Morti!!!* Per  
 gli ammalati abbiamo già detto abbastanza!

## AI GIURATI

Giurati amatissimi, domani la *Strega* vi attende in Tribunale! Domani per la DODICESIMA volta questa povera donna che ha il grande debito sull'anima di dire la verità a tutti, dovrà comparire al vostro cospetto per essere giudicata... Accusata per un articolo intitolato LA SASSONIA, accusata di troppa simpatia pei Sassoni, essa si raccomanda al vostro buon senso; essa vi chiama in testimonia della sua innocenza! La *Strega* amante dei Sassoni? La *Strega* accusata di simpatia, di connivenza coi Sassoni? Ma questa è un'eresia! La *Strega* lapidata dal Fisco nell'ITALIA CROCIFISSA.. lapidata dai Vandali in tutti i sensi.. può aver simpatia coi Sassoni? *Sanctus Deus!*... queste sono calunnie, nere calunnie che si potrebbero facilmente ritorcere contro il Fisco, che tiene una provvista di Sassoni all'ufficio da sorpassare in numero quelli che furono mandati contro S. Stefano! Per un articolo tanto innocente, per un semplice scherzo metterla al pericolo di dover sborsare la piccola bagatella di TREMILA FRANCHI e di dover mandare il suo caro consorte Dagnino per TRE ANNI in prigione? Ma, Signor Fisco, questa è una mostruosa crudeltà, questa è una ferocia Neroniana... Tentare di mandar Dagnino per tanto tempo in gabbia, costringerlo a sborsare tanti quattrini, mentre

i signori Vandali passeggiano liberamente, e non hanno ancora cavato un soldo di borsa per pagare i danni arrecati alla sua stamperia... Oibò! Oibò! Pop heria!! E di più disturbare i Giurati che sono uomini d'affari, che hanno ben altre cose di che occuparsi, chiamarli, costringerli a perdere più ore per giudicare intorno ad uno scherzetto di questa fatta... con tali circostanze! Signor Fisco, questa è grossa... Giurati! Noi non aggiungiamo di più... Domani sarete in tribunale e ci vedremo... e nate (per bacco, mi scordavo il bello!) che unitamente alla *Strega* voi dovrete giudicare il *Cattolico*... Innocentino quel Fisco... Il suo onomastico è proprio la quarta festa di Natale.. Il giorno degl'INNOCENTI!! C' intendiamo... Siate dunque conscienciosi colla *Strega*, generosi col *Cattolico*.. Abbasso le prevenzioni di ogni colore... I Giurati devono essere i custodi della libera stampa... Il *Cattolico* pensa e scrive a suo modo, la *Strega* pensa e scrive a suo modo... Dalla discussione, dalla libera stampa nasce la verità... Non c'è dubbio... Il *Cattolico* nero ha diritto di stampare come la *Strega* scarlattina... Per levarvi d'impiccio ed andar sicuri di non essere così presto disturbati per altri processi, cari Giurati, io vi darei un consiglio... È cosa vecchia che le *Streghe* la sanno lunga e s'aboccano col Diavolo almeno tre volte al giorno, senza calcolare i convegni notturni che sono infiniti!! Sapete dunque che cosa si dovrebbe fare? Assolvere il *Cattolico* ed assolvere la *Strega*... appoggiati sull'assioma... *La stampa è libera*... Ma qualcuno dirà: « il *Cattolico* è un certo foglio che... che... » Non importa! Signori miei: dagli uomini che pag-

lano è facile sapersi guardare... Son quelli che tacciono che perdinci! fanno tremare... È bene che il Cattolico parli e parli molto, per aver così il bene di conoscere i suoi amici, le sue opinioni, le sue armi ec. ec. ec... A rivederei a domani.

### UN DIALOGO INTERESSANTE

FRA IL COMANDANTE GENERALE DELLA MARINA DELLA MECCA  
E UN CAPITANO DI UN CERTO CORPO

*Prima Battaglione, poi Reggimento, ora di nuovo Battaglione  
sempre dello stesso Impero della Mecca.*

*Cap. — Signor Generale, le faccio riverenza (con dignità)...*

*Com. — Buon giorno, Signor Capitano! (andandogli incontro con molta festa e con un sorrisetto malizioso a fior di labbro rubato al Padre Minini).*

*Cap. (sempre con dignità come sopra) — Ho inteso che Vostra Eccellenza aveva mandato per me, mostrando desiderio di parlarmi, e mi son fatto premura di ubbidire all' invito. Si tratterà probabilmente di cose di servizio; eccomi pronto, dica pure; in cose di servizio conosco il mio dovere e son qui tutto a ricevere gli ordini dei miei superiori.*

*Com. — Non si tratta veramente di ciò...*

*Cap. (da sé) — Ohimè! Che cosa vorrà mai significare questa chiamata? Che voglia farmi suonar la tromba, il Signor Ammiraglio Comandante Generale? Egli dovrebbe conoscere che con me c'è poco da sperare. È vero che io sono appassionatissimo per la musica, ma di canto me ne intendo poco, e di tromba poi peggio che mai...*

*Com. — Che cosa va barbottando fra i denti, Signor Capitano!*

*Cap. — Niente, Signor Generale! Ero qui che pensavo se avessi forse potuto mancare in qualche cosa, da meritarmi qualche riprensione da Vostra Eccellenza. Facevo un po' d'esame di coscienza, così per vedere se potevo trovar modo di spiegarmi questa chiamata, ma mi pareva di non averci nulla. Il mio servizio lo faccio sempre puntualissimamente...*

*Com. — Lo so, Signor Capitano, lo so; anzi ne ho tenuto conto per poterla ricompensare alla prima occasione. Vuol saper tutto in una parola? L'ho fatto chiamare appositamente, perchè ho una buona nuova da darle... buona, eccellente, sa!... Stia allegro! I suoi voti saranno esauditi.*

*Cap. (freddo) — Non l'intendo, Signor Generale! Le sono tenuto tantissimo dei buoni uffici e delle premure che Vostra Eccellenza spende a mio riguardo, ma non so a che cosa voglia alludere... Ella non si spiega più chiaro... non saprei...*

*Com. (sorridente nuovamente come sul principio del dialogo) — Diamine! Non m'ha ancora inteso? Non si ricorda più d'avermi domandato qualche tempo fa un posto sedentario, un posto di ritiro nell'Artiglieria di Costa?*

*Cap. (diffidente) — Mi ricordo benissimo...*

*Com. — Ebbene, Signor Capitano, le assicuro che il suo desiderio sarà soddisfatto. Ella avrà il grado di Capitano nell'Artiglieria di Costa... come desiderava...*

*Cap. — Mille grazie, Signor Generale, le sono obbligatissimo... ma avrei una piccola osservazione a farle...*

*Com. (risentito) — Che osservazione!... Che osservazione!... Quando io l'assicuro di una cosa, mi par che basti...*

*Cap. — Vostra Eccellenza ha ragione... ma se mi permettesse... non si alterasse... le direi che il Corpo dell'Artiglieria di Costa sta per essere soppresso fra pochi mesi e forse fra pochi giorni, quindi... come vedo... sarebbe tardi...*

*Com. — Ah! sta per essere soppresso? Ma lo sa di certo?*

*Cap. — Lo so positivamente, per notizia ufficiale...*

*Com. (da sé) — Maledetto! Non lo sapevo nemmeno! E quel briccone di pellaccia che non ha neppur pensato ad informarmene! Maledetto! (di nuovo al Capitano) Adesso non me ne ricordavo più, ma ciò importa poco. Le troverò io un altro posto sedentario da metterla in ritiro... è lo stesso...*

*Cap. (da sé) — Per imbarazzarsi di me, non è vero? Ti conosco sai, Carabiniere mio... Tu sei un gran furbo...*

*Com. (trasognato) — Oh mi dica un po'... A proposito...*

*Cap. — Di che cosa? Dell'Artiglieria di Costa?*

*Com. — No. A proposito... adesso che me ne ricordo... ella potrebbe farmi un servizio...*

*Cap. — Mi terrò ben fortunato di farlo!... Troppo onore... troppo degnazione veramente, Vostra Eccellenza mi confonde!*

*Com. — Vorrei dirigere molte lettere fuori Stato, ma vorrei essere sicuro che arrivassero al loro indirizzo. Ella, in questo*

potrebbe servirmi a meraviglia. Ella che ha tante corrispondenze all'Estero... (guardando bene il suo interlocutore, per accorgersi se questa domanda suggestiva produce nessuna alterazione sul di lui volto).

*Cap. (impassibile) — Lo domando mille perdoni, Signor Generale, ma io non corrispondo con nessun paese Estero. Una volta corrispondevo coi miei parenti, quando erano fuori Stato, a Trieste, ma adesso son ritornati, perciò...*

*Com. — Eppure mi avevano fatto credere che Ella avesse molte corrispondenze all'Estero, a Londra per esempio... (guardandolo come sopra)...*

*Cap. (con serietà) — Con sua buona licenza, Vostra Eccellenza è stata mal informata. Io non corrispondo con Londra; me ne vivo isolato, fu il mio dovere...*

*Com. — Potrebbe ben essere... ora che vi è aperta l'Esposizione... ma a proposito, Signor Capitano, a proposito...*

*Cap. — Di che cosa? Dell'Artiglieria di Costa o delle mie corrispondenze? Se si tratta di queste ultime, prego rispettosamente Vostra Eccellenza a non parlarne più.*

*Com. — Non si tratta nè di una cosa, nè dell'altra. A proposito del suo vivere isolato, avevo da farle un rimprovero, piccolo e amarevole, se vuole, ma però un rimprovero. Perché, Signor Capitano, non va mai con Militari, ma sempre con borghesi? Vede bene che ciò sta male... Un Ufficiale!*

*Cap. (ci siamo) — Può ben credere, Signor Generale, che non è certo per poca simpatia a miei Camerata, giacchè tutti ci amiamo fra noi come fratelli...*

*Com. — Come fratelli è troppo. Io voglio assai meno... ma...*

*Cap. — Ma, sa bene, Signor Generale! È l'abitudine... si tratta di vecchi amici... conoscenze antiche... quel caro Cicchino... quel carissimo Console allegro... non ne posso a meno... non posso vincere le mie prime affezioni... sono più forti di me.*

*Com. — Sì, ma non sono le sole; Ella frequenta anche degli Emigrati e ciò fa malissimo senso ai buoni. Bisogna smettere queste compagnie pericolose! Bisogna...*

*Cap. — Oh! Signor Generale, le domando nuovamente mille scuse, ma non credo che qui vi sia punto da trovar a ridire sulla mia condotta. Gli Emigrati che soglio frequentare son tutta gente onesta che ho conosciuta nella guerra dell'Indipendenza (della Mecca nell'Asia Minore), ed è ben naturale che ora che è disgraziata non la respinga. Ciò però non mi obbliga a nessun progetto contro il governo, come credo che nessuno degli Emigrati vi pensi. Faccio il mio dovere come Capitano, servo con fedeltà il Re e lo Statuto (a questa parola il Comandante arriccia il naso) e non mi curo d'altro. Se gli Emigrati dovessero essere tutti sospetti, non ve ne sarebbero due al Ministero e il governo non accorderebbe loro la sua fiducia. Io credo che quelli da me conosciuti appartengano appunto a questa categoria; in caso negativo, purchè io non m'associa alle loro idee, credo di poter frequentare chi mi pare e sembra. Ha altro da dirmi, Signor Comandante?*

*Com. (bubbettando) — No... Sì... gnor Ca... pi... ta... no...*

*Cap. — Dunque servo devotissimo (prende il kopy, fa una bella riverenza e con uno stupendo dietrofronte pianta lì il Comandante con un palmo di naso. I maligni pretendono che scendendo la scala, egli vada fra sé brontolando: Qu' st' Ammiraglio avrebbe assai più disposizione a fare il Commisario di Polizia che il Comandante della Marina. Ma che non voglia mai avvedersi che gli Ufficiali della Marina anche della Mecca non sono marmotte? che i gonzi e i dilettanti di canto son pochi, ma che i più, vogliono dire il loro parere in favore o in opposizione del governo a marcio dispetto del suo divieto? Vada a far il Carabiniere come suo fratello, e non faccia più l'Ammiraglio; sarà assai meglio e non isbaglierà vocazione).*

(Il Dialogo è autentico e garantito... alla Mecca.)

### UNA BELLA SCENA

NELL'ATRIO DEL PALAZZO TURSI

*Ai piedi delle due scale dell'atrio si vede un uomo gemeflesso davanti ad un certo affare architettonico che pare un altarinone... un altarinone però senza lampade e senza candele accese...*

— Che fai amico?...

— Prego!

— Oh diamine!... il diavolo che prega... questa è bella...

— È strana, lo so... ma i tempi son pure stranissimi...

— Preghi forse per i Gesuiti?

— Ti pare! I Gesuiti non hanno bisogno di preghiere...

— Preghi forse per il Generale della Guardia?...

— Peggio che peggio... Il Generale è vivo e sta bene, e tu m'insegnerai che la preghiera è inutile per i benestanti...

— Ma dunque per chi preghi, che Dio ti mandi la vita eterna!...



Ricevimento che preparano certe PECORE.



a certi Pastori nella probabilità del loro ritorno!!!

— Sei troppo curioso... Devi esser molto peloso, giacchè mia nonna mi diceva che ai curiosi nasce la barba...  
 — Curioso o no... ti prego per lo viscere di questo Santo... in nome di quest' nuova Cappelletta mortuaria... fammi la carità... dimmi per chi preghi...  
 — Mi hai seccato abbastanza... Pregho Iddio benedetto perchè mandi almeno tre oncie di testa ai Signori del Municipio...  
 — Ma che? Son dunque senza testa i Benignali?  
 — Una specie di testa l'hanno, ma è quella di quella della povera statua che hanno rovesciata in piazza Garibaldi...  
 — Siamo d'accordo... Preghiamo Iddio perchè questo Santo perchè aggiusti la testa al Municipio... Amen

### UN BEL CONTRASTO

Ieri gli Ufficiali della Civica erano invitati alla mattina per andare a complimentare il Sindaco... da due anni di soggiorno in mezzo agli Austriaci. Gli Ufficiali erano invitati TUTTI e non vi andarono che in DIECI, meno però l'inevitabile Stato Maggiore, segno evidente che i Cameratesi non piacciono a nessuno. Molti Ufficiali invece in abito borghese stavano indifferenti nell' atrio ad assistere al cerimoniale... — All' opposto ieri al dopo pranzo non ne era invitato che uno per Battaglione onde accompagnare al sepolcro la salma d' un Ufficiale Bersagliere testè defunto e vi andarono quasi tutti. Queste dimostrazioni mute ci sembrano assai più significanti di quelle in cui si cantava tanto. Viva dunque la Fratellanza! Viva la Guardia Nazionale! Viva l' Armata! Vivano gli Ufficiali Bersaglieri che invitarono l' Ufficialità Nazionale ai funerali del loro Camerata! Abbasso i disunitori! Abbasso i codini!

### GHIRIBIZZI

— In uno degli scorsi giorni recavasi alla Biblioteca Civica il Signor MUZZARELLI ex-Monsignore, ex-Presidente del Governo Provvisorio di Roma, ex-Decano della Rota Romana, e uomo venerabile sotto tutti gli aspetti: per le sue virtù, per le sue sventure, per la sua capziosità, per il suo ingegno e per la più terribile delle fisiche torture, la cecità. Presentatosi all' assistente della Biblioteca Don Olivieri, accompagnato da chi gli era in quel momento di guida e sostegno, chiedeva un libro, pregando però lo stesso Don a concedergli quella. L'auz. appostata che sapeva trovarsi nella Biblioteca, onde non si farvisi leggere il libro richiesto, senza disturbare momentaneamente gli altri lettori. Il Don Olivieri rispondeva (attento bensì che non c'è esagerazione nel racconto): « Ella dice che è cieco, che ha bisogno di quella stanza (additandola), onde farvi fare la lettura del libro dagli altri, ma non ha guardato bene... Non solo che vi è scritto È VIETATO L'INGRESSO? » — L'aneddoto non vi pare bello? Ed è pura storia sapete, storia purissima. Se non vi entrasse un Muzzarelli il cui nome deve ispirare a tutti la più gran venerazione e serietà, non ridereste voi di tutto cuore? Don Olivieri che vuol far vedere i ciechi? Che se la piglia coi ciechi perchè non vedono? Perché questo caro Don non se la piglia anche un po' coi muti che non parlano e coi sordi che non sentono? E ciò sia detto per la bestialità dell' espressione; se poi fosse vero che avesse negato al Muzzarelli il favore che chiedeva, solo perchè è uno scomunicato od un nemico del potere temporale del Papa, allora non basterebbe dirgli che è un gaglioffo...

— Si parla molto di convertire il danaro delle sottoscrizioni per la Legge Siccardi in tante carabine ad uso dei Carabinieri Italiani (non Piemontesi veh! all'erta!) onde cominciare ad attivare il tiro. Bellissima davvero! Viva l'autore della proposta! Bisognerebbe però farvi una piccola aggiunta: onde indenizzare Siccardi del perduto monumento, converrebbe metterlo subito al tiro... cioè ascriverlo al tiro! al tiro! al tiro!

— La moglie del Re di Napoli è nuovamente in istato di puerperio. Che maliziosissima puerpera! Essa s'accorge che i suoi sudditi non cessano mai di pregare cordialmente degli accidenti a suo marito; vede di più che il Signore lo ha visitato nella pancia e che lo ha messo in manifesto pericolo di crepare, e lavora colle mani e coi piedi per assicurargli un successore, partorendogli un bel bombino birboncino ogni dieci mesi e undici giorni. Questo sì che si chiama spender bene il suo tempo!

— La Campana si è tenuta offesa perchè il Risorgimento l'ha chiamata giornale da Birri. La Campana ha torto, perchè il Risorgimento è profondo conoscitore in questa materia, colla

sola differenza che il Risorgimento rappresenta il partito che comanda ai birri, e la Campana quello che fa da birro.

— Alcuni Militi dell'Isola d'El Cantone ci assicurano che il fatto dei 14 fucili lasciati in pugno dall'Osto di cui si parlò nel N. 58, è una mera invenzione del nostro corrispondente. Al nostro corrispondente rimandiamo questa risposta, fiduciosi che per l'avvenire procurerà di essere più esatto... Che in giornata non si possa più credere agli amici è veramente una disgrazia. Eppure il fatto è così!!!

— In una delle prossime sedute Municipali si tratterà il bilancio per l'appalto dell'olio che dovrà servire per lampada da accendersi nella nuova Cappelletta dell'atrio del Palazzo Fursi... La somma sarà messa in conto colle 56 mila lire per l'abbellimento del Palazzo... Oh tempora! Oh mores! È robbia da fiaccare le corna in una colonna...

### POZZO NERO.

Il Cattolico racconta coll'acquolina alla bocca che a Taggia e a Sestri di Ponente, la popolazione radunata in Chiesa non ha voluto rispondere al canto del Te-Deum intonato dai Preti per la celebrazione della festa dello Statuto. La Campana poi in un'altra sua corrispondenza, narra pure, andando in deliquo dalla consolazione, che a Voltri e in Arénzano fu fatto peggio, perchè la seconda Domenica di maggio (giorno della festa) colà fu lasciata passare come se niente fosse. Vedete, Signori del portafoglio, se i semi che voi lasciate gettare dai Preti, allignano o mettono i loro frutti! In un luogo essi fingono di voler festeggiare lo Statuto ma che gli abitanti si vi mostrano renitenti (e ciò dopo averveli istigati per chi sa quanto, nel confessionale e fuori); nell'altro poi si levano più apertamente la maschera e si riuono dalle vostre Cattedrali. Lasciate che seminino ancora per poco e vedete il frutto.

— A proposito dei Preti che seminano cattive massime in pozzetti, uno di loro informò d'un certo Padre Crocifero tondo e grasso, il quale voleva spargere altri semi. « Caro Padre! Non vi siete accorto che il terreno che avete scelto non era adattato? »

— Il numero 9 del corrente, doveva aver luogo ai Cappuccini in una sinagoga di 80 Caporioni dell'Ordine... Questo Sinagoga però è scappato e non sappiamo da chi... Non è impossibile che il convegno sia estraneo a questa misura... 80 barboni radunati possono certo allarmare il Governo, più di 300 galantuomini che all'aria aperta pranzano in Fascie... Videbimus infra...

— Al Santuario della Guardia, i poco Reverendi affittano il cosiddetto Ospizio per amor di Dio... esistono però una piccola moneta per la Madonna. Così a Monte Allegro in pubblica ch... si regalano! c'è un appello di acqua miracolosa... coll'obbligo però di lasciare un franco per la Madonna! In sostanza quasi dappertutto si fa del Tanto Santo di Dio una bottega, una erama bottega da ferraveccia... Se qualcuno poi si lagna pubblicamente, i Preti gli danno dell'eretico...

— Un nuovo alto funzionario del governo del Papa, certo Bandolfi di Poschiavo (isvizzera) è stato scoperto per ladro dai Giornali della sua patria. Egregiam nte; così Bandolfi sarà una buona compagnia per Nardoni! Ladri con ladri stanno bene assieme... e poi costoro fanno guerra ai Passatori? Vera gloria di mestiere! Si vede che sotto il Papa è diventata conditio sine qua non per essere impiegato, qu'ha d'essere un ladro matricolato. Viva il governo temporale del Papa!

— In Loano evvi un certo Don Mandillo Vice - Parroco, il quale in occorrenza della festa nazionale dello Statuto, non voleva esporre l'ostia consacrata, se prima alcuni Contadini facenti parte della Guardia Nazionale non isgombravano dalla Chiesa, giacchè essi avevano in capo certi berettoni rossi alla Campagnuola, che gli mettevano spavento; eppur egli era quello stesso Vice - Parroco che nella notte del Natale permetteva a molti Contadini di passeggiare in Chiesa liberamente con in capo il loro cappello da Montanari, solo perchè gli avevano portato in regalo degli Agnelli!... Che Don Mandillo di cotone! Che Mandillo da gettar via! Non è neppur buono per soffiare il naso a un parroco, meno però alle donne!... Colle donne invece soffiava per eccellenza, tira giù gli umori a meraviglia. Che Mandillo da stracciare! Manco male che il Sindaco e i Consiglieri vi hanno conosciuto ed han saputo tenervi a segno...

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

La dispensa 37.<sup>a</sup> si pubblicherà Mercoledì 28 corrente. Gli Abbonati saranno compensati di due fascicoli nel mese venturo.

Tipografia Dagnino.

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova . Lu. 2. 50  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo daremo un Rendiconto delle somme che spende il Municipio per pagare le sue corbellerie!!! Sentirete!

**12.º PROCESSO**

Ieri ad una gran maggioranza di voti i sempre cari Giurati assolvevano la Strega nel suo 12.º processo. La calca numerosa di popolo che impassibile assisteva al dibattimento il quale si protrasse fino alle 4 pomerid., poco pensando agli *umani rispetti* prorompeva in una salve di applausi appena il Presidente finiva il dolce NO, che colanto pesa al Fisco e Compagnia, e appena uscita dalla Sala del Tribunale li ripeteva più entusiastici che mai. Anche il Cattolico veniva assoluto prima d'essa benchè però la moltitudine assistesse a questo trionfo non plaudente ma come ad un' esecuzione capitale... Quantunque si tratti di un nostro nemico politico noi godiamo della sua assoluzione, perchè desideriamo che in verun modo sia inceppata la palestra della libera stampa nè anco a danno dei nostri stessi capitali nemici... Noi amiamo che tutti, tutti indistintamente possano emettere la loro opinione, lasciando poi al popolo di giudicare... E questo popolo ha pur troppo giudicato... e giudicato rettamente... Evviva i Giurati... Evviva la libera stampa... e un po' di Sassonia non di quella incriminata, ma bensì di quella di Dresda al Sig. Fisco riveritissimo!!! che Dio se lo pigli in gloria!! E mille grazie ai nostri Avvocati.

I nostri nemici di tutti i colori, i quali avrebbero voluto vederci perdere l'aura popolare per calunniarci,

si specchiano in quest' esempio. I Giurati han seguito il nostro consiglio assolvendo il Cattolico, ed han reso giustizia a noi. Il Pubblico poi ha ricevuto la nostra assolutoria con frenetici battimani. Il popolo che ci ha assistito contro le violenze dei Vandali, ha festeggiato i Giudici del Fatto che han pronunziato: *No, la Strega non è colpevole!*

**I MORTI DELL' OSPEDALE**

Già prima d'ora abbiamo difesa la causa dei poveri ammalati; abbiamo fatto notare al Pubblico le piaghe cancerose di cui è affetto moralmente e fisicamente il nostro Ospedale, assai più squallido nella sua amministrazione che nelle stesse infermerie; abbiamo suggerito alcuni validi rimedii coi quali si sarebbe potuto alleviare la condizione tristissima degli ammalati; non ci resta più ora che a toccare brevemente dei *Morti*, i quali si possono dire più fortunati dei vivi, per ciò solo che hanno la virtù di non sentire...

Appena l'umanità ha pagato l'ultimo tributo alla natura; tostochè l'ammalato con un ultimo giro di pupilla, con un'estrema contorsione di membra, ha dato segno di esser passato dal Regno dei vivi a quello dei cadaveri... ecco i becchini al letto fatale... Il cadavere sarà ancor caldo, e si comincia subito a spogliarlo dei poveri cenci che lo ricoprono... Alla presenza di tutti gli ammalati, al cospetto di tanti sgraziati che forse temono da un istante all'altro una scena consimile, si consuma il più terribile degli atti, alla vista del quale inorridisce l'umanità... Il pro-

verbio dice che colla morte tutto è finito; all' Ospedale invece il proverbio deve subire delle modificazioni... Sarebbe inutile descrivere il modo con cui si spogliano i *cadaveri*, giacchè è facilissimo argomentarlo dal modo con cui ben di frequente si vestono e si assistono i *VIVI*... Chi scrive queste righe si ricorda di essersi abboccato con una povera donna moribonda, che piangendo e delirando si raccomandava ad un benefattore, perchè pagasse la piccola *tangente*, onde non essere spogliata in pubblico dopo morte... Questa scena che forse qualcuno crederà ideata nel cervello di Eugenio Sue è un fatto genuino, presenziato da chi scrive questi fatti coll'anima straziata dal dolore! E questo caso non sarà certo il solo, specialmente nelle donne che più sensibili e pudibonde dell'uomo, osservano simili scene con errore, con raccapriccio. Compiuta la prima parte del dramma vien la seconda. Il cadavere si trasporta in una così detta *stanza mortuaria*, nella quale viene non deposto, ma gettato a guisa d'un fradicio cane. In tutti gli ospedali di città incivilite vi è una *sala detta mortuaria*, nella quale vengono deposti i cadaveri per un dato tempo, affine di accertarsi bene della cessazione in loro di ogni funzione vitale, giacchè quantunque rari, si danno dei casi di assopimenti, di convulsioni, in certe malattie, che sebbene sulla persona presentino i segni più visibili della morte, pure alcune volte non sono tali; come non sarebbe nuovo il caso di persona che già deposta coi cadaveri e poi riavutasi, ora passeggia e se la ride alle spalle dei becchini e dei medici... L'Ospedale di San Maurizio a Torino potrebbe essere un vero modello per la sala mortuaria... Ma a Genova succede ben altro... Il modo solo con cui si lancia il cadavere nella sala, basterebbe per ammazzare qualunque uomo, quando anche fosse più vegeto e più robusto del primo facchino del Portofranco... Non sì tosto il cadavere è gettato in questo immondezzaio, in cui la sporcizie gareggia col fetore, che cominciano altre scene non meno orribili... Prima cosa, il becchino taglia ai suoi *sudditi* i capelli, quindi cava loro tutti i denti... Fortuna che la pelle dell'uomo, come diceva un popolano, non serve nè anche per far tamburri, perchè altrimenti nemmeno questa potrebbe riposare nel Cimitero!! E notate, o lettori, che tutto ciò si compie poche ore dopo la morte... Perchè se si lasciasse passare quel tempo fissato dalle regole sanitarie, non sarebbe certo tanto inconveniente quanto è brutale!! Eccovi in brevi parole come si vive, come si muore all'Ospedale... Coloro ch'ebbero la fortuna di uscir sani e liberi da Pammatone possono far fede delle nostre parole... S'interrogchino le disgraziate donne ch'ebbero ospitalità in quelle sale, ed esse meglio d'ogni altro potranno raccontare le preghiere delle *moribonde* per ottenere il diritto così detto della *camicia*. Desse potranno ripetere quelle parole che noi tralasciamo per non contristare di troppo il cuore dei nostri lettori e delle nostre gentili leggatrici... Noi finiremo gridando a tutta gola *Carità... Carità... Umanità* col povero... col povero che è fattura di Dio!!!

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Maggio

Tutti i Deputati sono seduti al loro posto. Il Presidente per passare la noja va leggermente toccandosi il battocchio... del campanello... Quei della *destra* guardano San Martino servendosi del naso, degli occhi, delle braccia per telegrafo. La sinistra contro il solito è ben popolata. Il Deputato Borella domanda e ottiene la parola (*attenzione universale*)

Borella. — « Signori Ministri!!! A Torino corrono delle voci che mettono in convulsione non pochi... Si parla di Concordati colla Santa Sede, si discorre di una Lega cogli Stati Italiani, si dà come cosa certa il ritorno del *bandito* Fransoni, e del *vagabondo* Marongiu... Signori Ministri, se ne dicono delle belle in verità... Chi pretende che i Gesuiti sieno già a Moncalieri, chi vuole che le Dame del Sacro Cuore aspettino alla prima stazione della Strada Ferrata, insomma si parla di avvenimenti tali che potrebbero influire non poco sullo Stato Sanitario ed animale dei liberali... Ministri vivi e morti, presenti e futuri, a nome di tutta la Camera io vi domando una qualche spiegazione in proposito... In nome delle cinque piaghe d'Italia, parlate che Dio vi protegga lo scilinguagnolo, parlate che Dio v'allunghi la vita... Consolate una volta questo Povero Popolo che pende dalla vostra bocca, che inclina il collo dalle Gallerie come un fico d'ottobre... »

(*Movimento Generale*) Tutti i Ministri cominciano a guardarsi l'un l'altro in faccia... Lamarmora tocca nel braccio Galvagno e gli dice: *Contacc... parla... buggia; mi d'vorria parlè, ma am sento nèn, a sòn rescaudà... parla Tabalòri*: Galvagno crolla la testa e prega Lamarmora di star zitto... di non interrompere il filo delle sue idee... Il Telegrafo della destra lavora... San Martino fa un certo segno colle mani, che si assomiglia molto alle *fiche*... Cavaor fa finta di scrivere; il Ministro della Pubblica Distruzione starnuta e si gratta la testa... Dopo alcuni minuti di tempesta... D'Azeglio s'alza in piedi (Voci: *oh! oh!*) Un Deputato Genovese: *oh Lomellino ha aperto il portico!*) Dopo aver fatta un po' di toeletta, aggiustandosi il ciuffo e lasciandosi i baffi... dopo essersi ben toccato e ritoccolato l'abito ed aver esaminato ben bene lo stato delle sue membra, D'Azeglio incomincia...

« Signori Deputati! Sento per organo del Signor Borella, che voi volete sapere certe coserelle ch'io stesso non so! (voci: *venite da caccia! Ehi! jer sera al Teatro vi sareste mica!*... *Oh! Oh!*) Come Ministro degli Affari Esteri, vi posso però assicurare che il Papa non verra in Piemonte, e che il Piemonte non andrà a Roma, perchè io son deciso, ho giurato di conservare l'*autonomia* degli Stati... Sì, o Deputati, sugli *automi* io ho fatto degli studi particolari, profondi!! Di Marongiu e di Fransoni non ho notizie positive. Questa sera però se avrò tempo ne domanderò al Conte S. Martino e domani spero servirvi di barba e di parrucca. In quanto al *Concordato* ed alle *concordanze*, vi accerto che di Grammatica me ne intendo assai poco... Chi concorda in *genere*, *numero* e *caso* è un altro mio compagno, il quale certamente se ne intende più di me... So che è partito un nostro inviato per Roma, (Voci... *Parlate! Dite! Su, per Dio! Ci vuol tanto?*) ma questo inviato... Sì... No... è andato... ritornerà... perchè sapete bene... diplomaticamente... si potrebbe, non saprei... la politica, gl'interessi... il segreto... il Papa... il Piemonte... sono due, e il Piemonte e il Papa... saranno sempre due... e perciò vi assicuro che... vorrei spiegarmi, ma si tratta di un mistero (voci... *Ma corpo d'una Madonna voi ci burlate! — Che diavolo diel! — Non ci capiamo un corno! — Parla Turco! — Sarebbe tempo di finirla!*) Non capite? Non capite?... E non sapete forse, o Deputati, che il Concordato è un fatto diviso in tre parti?... (*attenzione universale*) Sì, è una storia divisa in tre parti! (*L'attenzione cresce!*) Sì, è una tela divisa in tre parti! (Voce: *una tela! per amor di Dio lasciamo star la tela!*) Di questa tre parti la prima non l'intendo IO,

LA SERA DEL VENTUN MAGGIO 1851 IN GENOVA



Una Serenata nel Piano Nobile e un'altra Serenata a Pian terreno!

la seconda non l'intendete VOI; la terza poi non l'intendo io, e non l'intendete voi! (Tutti si guardano in faccia. Voci: *È la Sibilla che parla! Siamo a Delfo! che Pitone!...*) Io spero di aver soddisfatto alle vostre brame... Io ho fatto quel poco che ho potuto da buon cittadino e da Ministro Piemontese... Italiano! La matassa è molto intricata (Voci: *Come le vostre parole!*) Moderazione, unione vi raccomando, o Signori, perchè si tratta di cose grandi, di cose gravi; avrei voluto soddisfarvi di più colle mie parole ma per ora non potrei altro... Aspettate e poi vedrete... Vi contenterò col tempo.

Il Presidente suona il campanello e la seduta è sciolta... I Deputati sono sbalorditi... Il popolo non ha capito niente, i Giornalisti nelle tribune ne hanno capito meno del popolo, i Deputati poi meno di tutti.

Se qualcuno credesse esagerato il nostro rendiconto, legga la *Gazzetta Ufficiale* e toccherà con mano che se il nostro è un po' scuro, quello della *Gazzetta* è più buio ancora... Buona notte!

### La sera del 21 Maggio

OSSIA

#### Due Serenate in una Serenata sola

La scena è ai piedi della Salita del Fico, precisamente vicino alla famosa Strada dell'Arco che ricorda tante glorie Municipali. La moltitudine vi formicola sopra e sotto e dai due lati, come in una delle antiche dimostrazioni. Chi interroga, chi risponde, chi chiama, chi saluta, chi sta fermo e chi rompe la calca a furia di urtoni. I dialoghi incominciano.

*Un Marinaio.*— Che cosa vuol dire tanto sussurro? Quanta folla! Dio mio! Son forse tornati i Vandali della Stamperia Dagnino? A me... Se ne piglio uno pel collo, vi prometto io, che non ha più bisogno della cauzione! Corpo d'una gomena! Dove sono?... A me... Non li porto già dall'Assessore io!...

*Un Milite.*— Non v'alterate, Marinaio mio; Vandali non ve ne sono. Per ora i Vandali han pensato bene di non tornare, e finchè o bene o male ci resta quel certo pezzo di Carta detto Statuto, potete star sicuro che non torneranno. Questa sera non si tratta già di Vandali, ma del Municipio...

*Uno Studente.*— C'è poca differenza; se non siamo più tra i Vandali, siamo tra i Goti e i Visigoti. Domandatelo un po' a questi buoni bottegai delle vicinanze. Se i Vandali non hanno ancor pagato Dagnino, dov'è che il Municipio ha ancora indennizzato tanta di questa povera gente che ha rovinato?

*Un Vecchio.*— Altro che indennizzare! Il Municipio ha preso tanti granchi, che a ripararli tutti, non basta tutto il peculio Municipale. Figuratevi che ha intavolato una mezza dozzina di liti, e le ha prese tutte nelle spalle, comprese le spese... e tutte liti d'indennità, sapete... tutte indennità ch'egli ha dovuto pagare sino al centesimo.

*Una Serva.*— Vuol dir dunque che questa sera si fa una dimostrazione al Municipio? non è vero? Si canta mica il *Sorgete*?

*Un Avvocato.*— Che *Sorgete*? che *Sorgete*? Adesso è venuto il tempo del ricadete... Questa non è mica una serenata al Municipio in massa, è una serenata al Sindaco individualmente.

*Un Vermicellaio.*— Ah dunque questa è una serenata al Sindaco? A quella buona lana del Padre Ageno? A quel tale che ha firmato le nuove imposte sulla farina? Che Dio lo conservi in salute e gli drizzi il collo! È bene saperlo...

*Un Impiegato Municipale.*— Non dite poi tanto male d'Ageno... Egli è un uomo coscienzioso, e che si è ritirato subito dietro le scene, quando ha veduto che il Vico del Filo non andava dritto in San Lorenzo... quando ha veduto che i grilli saltavano...

*Una Rivendugliola.*— Ma chi è dunque questo *Signor Scindico*? Vorrei un po' conoscerlo, perchè l'altro giorno mi han preso 32 franchi di condanna, e bisognerebbe che sapessi a chi debbo esser grata del beneficio.

*Un Milite.*— Diavolo! Non lo sapete? È il Sindaco antico!

*Una Vecchia.*— Come! Quel coso lungo lungo, che prima era Presidente del Tribunale di Commercio e che prende il nome da quelle certe cose che odorano?...

*Un Signore di bon ton.*— Appunto, il Barone Profumo?

*Un Facchino.*— Ah il Barone Profumo? Senti che odore di gazzia!

*Un altro Facchino.*— Ah quel certo Barone che ci faceva quei tali discorsi dalle finestre del Palazzo Tursi ventisei mesi fa? Buono!... Che delizia d'un Sindaco! Che perla! Che costanza! Che fermezza! Pare un altro Torototella!...

*Un terzo Facchino.*— Te ne ricordi, compare mio? Ai 30 di Marzo predicava dal balcone che bisogna Anirle, quando il Signor

Puro... voleva fare i rei di manichionerie e diceva che non bisogna crederci; al primo d'Aprile distribuiva cartucce e se la pigliava nientemeno che collo Spirito Santo; ai tre d'Aprile stava a vedere, ai quattro e ai cinque stava a sentire... | o bisognava sentire per forza... ai sei e ai sette stava a trattare... agli otto e ai nove trattava male... ai dieci trattava malissimo... agli undici poi, non si sa come, era nominato Barone, ai dodici era fatto Comandatore, e ai tredici Senatore del Regno. Che ve ne pare?

*Un Demagogo.*— Eppure in quello stesso tempo, il Municipio di Alessandria che non si era ribellato, veniva sciolto in massa da Pinelli... Che cosa volete dirne di questo contrapposto? Misteri! Problemi! Indovinelli Municipali!

*Un quarto Facchino.*— Altro che indovinelli! Il Generale Marmolo sa. *Candelas mangiavi, caco stuppinos*: so io quel che dico; questo Profumo ci ha profumati in regola...

*Una vecchia.*— Ma dov'è stato dunque in tutto questo tempo questo preziosissimo Sindaco? È stato forse sempre nascosto per non esporsi ai battimani del popolo riconoscente? Aveva forse paura che gli battessero troppo... le mani?

*Un Medico.*— Ohò: è stato fuori due anni. Sarà andato a cangiar aria perchè avrà avuto paura d'una *tisi senile*. Ci vuol un'aria pesante per lui, un'aria grassa, invece qui spira una cert'aria fina fina, sottile sottile... che...

*Un Rosso.*— Sicuro; un'aria che per certi polmoni è pochissimo confortante... è assai migliore l'aria di certi paesi, dove c'è guarnigione Austriaca e dove si bastona in piazza tre o quattro volte al giorno. Non solo il Signor Sindaco è stato per due anni fuori di Genova, anzi fuori Stato, senza mai rinunciare alla sua carica di Sindaco, ma volete sapere per giunta dove è stato in tutto questo tempo a rappresentar Genova, a trattar gli interessi di Genova? A PARMA.

*Un quinto Facchino.*— A PARMA? A PARMA? Dove c'è quel certo Duchino che fa tanti debiti? Dove vi sono i Tedeschi? Mio Dio che Sindaco! Altro che Armistizio col Marmo, questo Signor Profumo lo farebbe anche con Radetzky! E gli fanno una serenata per questo? Questa sì che è bella! E chi è quel cima di coda che gliel'ha ordinata? Buffone!

(A questo punto un *Cassettiere* attraversa la folla ed interrompe i diversi dialoghi facendo scricchiolare le ruote d'un carro, su cui torreggiano cinque o sei enormi carrapigne di geli forti. Un grande Oh! Oh! Oh! generale ne saluta l'arrivo).

*Voci.*— Vedi quanti gelati! È furbo quel Signor Sindaco; è avvezzo a gelare e a far gelare bene. Ha fatto portar qui tanti sorbetti da metterci tutti in neve. Eh ci vuol altro per farci gelar noi!

*Altre Voci.*— E questa benedetta Musica per la serenata, dov'è? Non si vede?... Il Diavolo se l'ha portata via? Dicevano che doveva esservi la Banda Nazionale?... (Un suono partito dall'interno della casa del Sindaco, avverte la moltitudine che la serenata incomincia).

*Nuove Voci.*— Come? Ancora di queste? Farsi far una serenata all'insaputa e contro la volontà di tutti? Disporre della Banda Nazionale, che ce la paghiamo noi e a cui il Municipio non dà un soldo, e per soprammercato farsela andar in casa? Ah Profumo sprofumato! Adesso te la facciamo noi la serenata!

(Mentre la Banda continua a suonare, una salve di fischi comincia a farsi sentire dalla Platea. Le chiavi ed i fischietti sono all'ordine del giorno; fischietti col trillo, fischietti senza trillo, zuffolamenti, urli, schiamazzi d'ogni maniera partono dal mezzo della folla. La Musica di piazza soffoca quella di casa.— Un ex-Mercante di trastulli si presenta alla calca o domanda di parlare).

*Mercante di trastulli.*— Signori a venta che l'or à rispettino la Guardia Nazionale... (nuovamente urli e fischi).

*Voci dalla folla.*— Allon gazzia! Allon polenta! Noi la rispettiamo la Guardia Nazionale. Se la rispettaste un po' più voi, non ne maltrattereste tanto i Tamburini.

*Mercante da trastulli.*— Ma lor Signori vedono bene, che la Banda, essendo Banda Nazionale l'or à insulto la Guardia intiera an fucend tant tapagi... (nuovi trilli d'ottavino)

*Altre Voci.*— Silenzio! bibbin! Ohu da suppa! Vanni a sà mangià di baghin à Mecca, che l'è mèggio. Vogliamo la Banda in istrada... perchè la paghiamo noi; vogliamo la Banda, corpo di tutta la gazzia del mondo, vogliamo la Banda in istrada e ci vedremo.

(Ricomincia la salve dei fischi. Il Mercante di Trastulli è mandato a fabbricar di nuovo dei Glanduja e dei Pulcinella, giacchè il vino gli ha già indebolito le gambe (cosa comune) e la STREGA stata sino allora appartata in un cantone a presenziare la scena, si ritira sotto il suo Noce di Piazza Cattaneo per dipingerla ai suoi lettori, senza aggiungervi nulla del suo per paura d'un tredicesimo processo).

— A Nizza forti collisioni fra popolo e truppa e numerosi arresti. Così il Governo risponde alla protesta del popolo Nizzardo?  
N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 daun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Morelli; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre (Lire  
 nuove 4. 30), ritira-  
 ndo il *Buono* equiva-  
 lente e mandandolo  
 direttamente alla Di-  
 rezione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

Attesi i pregiudizii tuttora vigenti pei giorni festivi, la *Strega* invece di Giovedì si pubblicherà Venerdì.

La Direzione della *STREGA*, onde togliere qualunque dubbio, dichiara nuovamente d'essere affatto estranea alla pubblicazione di qualunque altro Giornale, anche uscito da questa Tipografia.

## ECONOMIE MUNICIPALI...

In fatto di economia il nostro Municipio è un vero portento, un vero mostro... Senza perdersi in vane parole sarà bene che noi di botto passiamo ai fatti... i quali essendo piuttosto molti sarà bene siano numerati per maggiormente distinguerli... A noi!

PRIMA ECONOMIA.— Si decreta all'*Arco* una strada, che a tutti dispiace, che da tutti è bestemmata, che nessuno la vuole; si approva e si comincia l'esecuzione del progetto; si fanno sospendere i lavori in corso, di alcuni privati; si dà mano a scavare, a tagliare, ed un bel giorno si sospende piano, strada, progetto... Ma questo sarebbe un nulla. I proprietari giustamente si lagnano, reclamano i danni-interessi e il Municipio paga! 9 mila franchi a *Venzano*, 13 mila ad *Agnese*, non comprese le spese di lite, che fra tutto porteranno la cifra a 26 mila franchi... Paga 3600 franchi a *Mascardi*, ed ora di giorno in giorno va via via pagando altri che promuovono cause, che chiedono indennizzazioni... Tanti quattrini gettati, perchè? Per pagar le castrate, le buffonate, gli sbagli, le

coglionerie di due o tre individui che hanno fallita la vocazione... e che vogliono fare un mestiere che non è per loro, quello dell'uomo pubblico.

SECONDA ECONOMIA.— Si decretano 36 mila franchi per abbellire il Palazzo Tursi! Per abbellire... Caro quell'abbellire!... Se potessi, io vorrei abbellire qualche Municipale, abbellirlo bene... Tutti quelli che credevano il Palazzo Tursi già bello abbastanza, hanno sbagliato e preso un granchio... Ha bisogno di abbellimenti.

TERZA ECONOMIA.— Si spendono circa 15 mila franchi nel Palazzo Ducale, mentre si sa positivamente di doverlo lasciare, e mentre il Governo ha già decretato come Palazzo Civico il *Tursi*...

QUARTA ECONOMIA.— Si pagano 14 mila franchi per gli studii d'ingrandimento di Genova dal lato del *Castelletto*, si pagano in tanta moneta sonante e questi studii non si vedono, questi progetti non compariscono, queste case pei poveri dormono, quest'*area* che si deve vendere a beneficio dei danneggiati di San Teodoro è invisibile... Si aspetta... si tace, e i maliziosi sussurrano che il Municipio d'accordo col Governo aspetta e tentenna, fino a che non giungano *giorni migliori* per quindi ritornare al padrone la sua *area*, per rifabbricarvi di bel nuovo quel caro *Fortino*!!!

QUINTA ECONOMIA.— Per un Catafalco a Carlo Alberto si spende... Ma voi, lettori miei, forse non lo crede-

rete! Si spende la piccola bagatella di 30 mila franchi!... 30 mila franchi!

**SESTA ECONOMIA.**— In Carignano si comincia una strada, vi si spendono un circa 8 mila franchi, e poi si pianta, si lascia lì il lavoro a metà, non se ne parla più come di cosa morta... per eccellenza!!

**SETTIMA ECONOMIA.**— Già da gran tempo si parla di una strada carrozzabile a San Bartolomeo. Gropallo, Pallavicini, le Fieschine offrono 10 mila franchi per cadauno; altri proprietari fanno offerte, chi più, chi meno, affinché questa strada si faccia presto, si dice perfino che i proprietari del terreno su cui dovrebbe passare, sieno pronti a regalarlo, eppure non si fa un cavolo, non si pensa a un corno... Si lascia che tutti schiamazzino, che tutti si laguno e buonanotte...

**OTTAVA ECONOMIA.**— Da San Bartolomeo si fanno trasportare alcuni *affreschi* da conservarsi al Palazzo Tursi. L'impresa del trasporto si dà ad un Tizio per 2800 franchi, mentre vi è un Sempronio che la accetterebbe per 1800! e questo Sempronio è quello stesso che altra volta trasportava consimili pitture dal Palazzo Strixioli per sole Ln. 200. Mi pare che non vi sia malaccio... Si vede che il giudizio non manca... Questi *affreschi* come saranno *in loco* costeranno in tutto un 5 mila franchi!!! e notate che il padrone li ha regalati!!! Se no, stavamo freschi!

**NONA ECONOMIA.**— Si trasportano con grande spesa da San Michele dell'Acquaverde, alcune pitture che vengono regalate all'Accademia di Belle Arti, la quale riconoscente le fa collocare precisamente nelle scale del *commodo o licet*, come volete... A meraviglia! Non sappiamo ancora se verun artista siasi divertito a farvi l'epigrafe! un'epigrafina starebbe assai bene sotto a quelle pitture...

**DECIMA ECONOMIA.**— Si guasta l'atrio del Palazzo Tursi con una gollaggine da far ridere i capponi, con una scempiaggine che pare una cappelletta da morto, che non concorda nè coll'architettura del Palazzo, nè col buon gusto, e si spendono per questa vera indecenza circa 4 mila franchi...

**UNDECIMA ECONOMIA.**— Si stabilisce un nuovo posto d'Ingegnere Capo, coll'annuo stipendio di Ln. 5 mila, mentre vi è già un Architetto Capo che potrebbe bastare. I nostri vecchi, le di cui opere tutto giorno ammiriamo, si contentavano di un Architetto; questi moderni invece pretendono anche un *Ingegnere*... e se domandi ad essi che mostrino i loro parti, con una mano ti accennano la strada dell'Arco, e coll'altra il Cimitero di Staglieno... Mio Dio! Per ora facciamo una pausa...

Eccoti, o Popolo, le economie di nuovo genere, che tutto giorno vanno facendo i Santi Padri del tuo Comune; eccoti il pozzo di San Patrizio in cui finiscono le tasse e i balzelli di cui ti hanno gravate le spalle... Quel caro, quell'amabile ZEFFIRINO che quando parla della *Strega* si fa livido e spumeggia dalla bocca come un cane idrofobo... risponda a questi nostri quesiti, risponda a questi fatti, se gli dà l'animo!... Egli, che allorquando si trattava di accordare un sussidio

alla Banda Nazionale prorompeva in queste patetiche parole... « Io temo di sentire in ogni squillo di tromba la voce di un povero affamato... » da tutte le enunciate bestialità, da tutte le esposte castronate non sente nè una voce, un sibilo... nè anche un fischio?... nè anche un sussurro di Zeffiro?... Tutta la sua sensibilità si riduceva soltanto a pochi quattrini per la Musica e per il rimanente poi è tutt'affatto sordo? Signori Municipali! Senza avvedervene, voi battete alla gran carriera, la strada di Staglieno... Voi di giorno in giorno andate precipitandovi... Se non vi basta l'essere *Moderati*, fatevi anche *Gesuiti*, mettetevi la parucca ed attaccatevi alla nuca anche tre palmi di codino, ma, per Dio, non dilapidate in questo modo le pubbliche sostanze, i sudori del povero... Se non sapete fare l'Amministratore, fate l'Avvocato, chè al primo cliente rovinato vi troverete costretti a mangiar carta bollata e a bere dell'inchiostro... Se non sapete fare l'Architetto fate il Muratore e pigliate la cazzuola, che almeno se sbaglierete vi sarà qualche Capo-Mastro che vi insegnerà!!! Ma pretendere di governare, di amministrare in questo modo, è una vera impertinenza, una iniquità madornale... Ci vuol altro, Signor Tom-Pouce, che passeggiare le sale dell'Intendenza, che scrutare, che ficcare il naso in tutto!... Se tutti i *ficca naso* fossero Dottori... amico mio, le sale Municipali sarebbero la prima Università del Mondo... Padri del Comune! Padri di tanti figli... per le uova, per il pane, per le pecore, sulle quali aumentaste la tassa, abbiate pietà di noi... per le viscere dei porci e di tutte le altre bestie, che per opera vostra aumentarono di prezzo, usate misericordia con noi... Padri Comuni, Padri di tutti e di nessuno... per l'anima delle galline, per lo spirito dei tacchini, per la testa delle oche, per il cuore delle anitre, abbiate compassione di noi... Ve ne preghiamo, o Signori... Abbiate pietà di un povero Popolo che paga la tassa dei capponi senza mangiarli, che paga il dazio sui pesci senza toccarli, e che paga tutto perchè altri mangino, ingrassino, crepino di salute. Amen...

#### GHIBIBIZZI

— La Regina dei Portogalli si trova in una posizione assai interessante... Essa è alla vigilia di sgravarsi del Trono... Bisogna proprio confessare che questo *parto* sia il più felice, il più bello di sua vita... Facesse almeno presto!!

— La Regina di Spagna pare guarita della sua frattura di coscia... Non ve l'ho detto, lettori... che la Regina di Spagna è troppo forte di coscie per soccombere????

— La *Campana*, organo di *Baratta*, rampogna i giornali del Piemonte perchè parlando degli assassini di Roma si dimenticano quelli del Piemonte!... E non ha torto... Un giornale da abirri (l'ha detto il *Risorgimento*!) non può certo che avere una buona lista, una vera statistica dei ladri!!

— A proposito ladri... Molti capitani di bastimento si lagnano dei ladri del Porto... Se a Genova si stampasse la *Campana* potremmo ad essa domandare degli schiarimenti... Peccato!!

— A Roma tutto è tranquillo... tutto cammina a meraviglia, meno qualche Francese ammazzato, qualche Prete lapidato, qualche impiegato pugnalato, qualche Spia trucidata... ec. ec. ec. Meno queste inezie, si potrebbe dire che Roma vive in un mare di LATTE...

— Abbiamo in Genova da qualche tempo il Signor *Sampol*... Se il buon uomo credesse che questo sia terreno da piantarvi degli *Smascheratori* s'ingannerebbe a partito... Ne parli con *Bettolo* e gli spiegherà meglio la faccenda.

# RIVOLUZIONE DELLA SASSONIA



...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

...che non si poteva più resistere a questa specie di oppressione...

— Lettere di Roma narrano che il Papa Re stia di nuovo per fuggire... Amen... ma almeno non tornasse più!

— Anche la *Gazzetta di Genova* ha fatto grazie di raccontare ai suoi vecchi lettori la scena commovente dell'accompagnamento militare al defunto Ufficiale Bersagliere... Ci voleva tanto perchè Madama parlasse?!?! Chi sa quanto tempo avrà studiato per dire che *Civica e Milizia* fraternizzò stringendosi la mano... Dio ci guardi da siffatti Giornali che patiscono di stitichezza, che in politica si pascono di sorbe!

— Qualcuno pretende che alla Serenata del Signor Profumo la Banda abbia eseguito il magnifico pezzo del *Gondoliero*:

*Un uom sacrilego tutto scopriva  
Fratelli e patria l'empio tradiva...  
Eterna infamia possa colpire  
Chi di tradire la patria osò!!!*

Aspettiamo però per garantire questa voce ulteriori schiarimenti..

— Il *Corriere Mercantile* vedendo che il Municipio di Torino pare poco disposto ad accordare l'area per il Monumento Siccardi, suggerisce alla *Gazzetta del Popolo* di rivolgersi al Municipio di Genova... Il *Corriere* è un gran testone! Precisamente in Genova vi sarebbe un terreno adattatissimo per innalzarvi il monumento... Se il famoso *Maxin* non avesse nessuna difficoltà, si potrebbe pregarlo di accordare al Siccardi quattro palmi del suo terreno!... In Bisagno e specialmente nel mese di Maggio il monumento sarebbe al suo posto... Faccia presto il *Corriere*, perchè Maggio galoppa...

— Ieri l'altro un giovine democratico vedeva una donna che si soffiava il naso in un fazzoletto col ritratto di Pio IX. Benchè il moccio fosse caduto precisamente sulla faccia del Conte di Sinigaglia, cioè in luogo veramente degno di lui, il bravo democratico glielo prendeva di mano e glielo faceva in brani, poi si traeva due svanziche di tasca e glielo consegnava per indennizzarla, ma la donna gliene rendeva una dicendo: non me ne costa che una e riteneva l'altra. Ci pare che l'atto dello stracciamento, dell'indennità e del rifiuto non abbiano bisogno di chiose. Che ve ne pare, Conte Mastai?

— Il *Corriere Mercantile* si diverte a punzecchiarci dolcemente da qualche giorno a proposito del nostro Articolo su Nizza. In perfetto arnese da viaggio, egli vi tira degli spietati colpi d'ombrello (benchè non piova, anzi il tempo non possa essere più bello) aizzandoci contro le ire di Banchi e facendo vedere che noi abbiamo combattuto gli interessi di Genova, prendendo il patrocinio di Nizza. Il furbacchione specula sullo spirito Municipale per tirarci un terribile colpo di punta nella narice sinistra precisamente sotto l'occhio come a Satta, ma non s'avvede che fallisce il colpo e che segna la sua condanna. Eh non è colla rovina della povera Nizza che si può far fiorir Genova; vi sarebbero ben altri privilegi d'altre città da oppugnare, se il *Corriere* avesse il coraggio di dar loro delle *Ombrellate* come a Satta, ma il *Corriere* è Ministeriale e fa solo il Municipale quando ciò va d'accordo coi piani Ministeriali, ma nel resto è nazionale puro, purissimo!

#### POZZO NERO.

— Abbiamo due parole da dire all'orecchio di un certo Prete che *stanca, stanca* insigne tutti! È vero, o Reverendo, che per un prestito fatto alla Confraternita di Santa Croce vi siete preso per pegno tutta l'argenteria dell'Oratorio? È vero, o Reverendo, che per trasportare a casa queste argenterie avete fatto entrare un asinello nell'Oratorio stesso fra le risa degli astanti? È vero che alla firma del contratto che vi autorizza a Direttore dello stesso Oratorio voi faceste precedere un buon pranzo io Oregina dato ai tre Deputati... dell'Oratorio incaricati di firmare?... Per carità rispondete alla *Strega*... Rispondete chiaro affinchè essa possa far vedere la vostra giustificazione a non pochi Confratelli di Santa Croce che si lagnano della vostra condotta... Rispondete e non ci *stancate!!!*

— Domenica l'altra, nella Chiesa di S. Caterina le sedie invece di 2 costavano ben 4 soldi... Così ci vien detto da persona che per sedersi ha dovuto sborsarli... E poi se si dirà che in Chiesa si fa mercato anche sul SEDERE dei devoti, i Preti strilleranno e ci daranno dell'Eretico per la testa...

— Non sono molti giorni che una Serva lacerava un Giornale che vedeva uscir fuori dalla tasca di suo fratello, credendolo un numero della scomunicata *STREGA* e ciò per far piacere

alla sua padrona Azionista del *CATTOLICO* e penitente d'un Prete della Santa Bottega. La stessa Cameriera in uno dei suoi accessi preo-mani gli domandava spiegazioni sul nastro rosso che aveva al cappello, come insegna rivoluzionaria ed anti-Cattolica. Oh vedete se i Preti lasciano nulla d'intentato per far male alla *STREGA*! Cercano d'aizzarle contro persino le Serve! Di metterlo alle *Coste* le Serve! Manco male che la *STREGA* sa farsela colle Serve e però ne gode tutto le simpatie, altrimenti... Basta; facciano pure i Preti ciò che vogliono, ma la *STREGA* è donna e si trova sotto il patrocinio delle donne. O Serve o non Serve le donne sono per lei...

#### COSE SERIE

— L'accompagnamento mortuario del furiere Brusik, di cui parlammo altra volta nel nostro giornale, fu in gran parte organizzato dal sotto Aiutante dell'Ospedale della R. Marina Signor *Ferretti*... Sentiamo ora con gran dispiacere che l'iniziatore d'un'opera così bella ed eminentemente cittadina sia vessato non poco da superiori per un atto che pare anzi dovrebbe meritare la loro approvazione... Noi non potremmo credere ad una simile cosa, se il *Ferretti* stesso non ce ne avesse accertato... Pare impossibile! che un fatto, per Dio, che ottenne l'approvazione dell'Armata, della Guardia Nazionale, dell'intera popolazione, possa trovare degli oppositori... Siamo a tempi veramente curiosi!!

— A Sassari si sta per erigere un piccolo monumento alla memoria di *Satta Demestre*. La gioventù del paese porterà un lutto di 30 giorni... Così una lettera di Sardegna che lesse la *Strega*.

— Si potrebbe sapere dove sieno finite le offerte per Brescia e per Yenne?? La domanda è breve, e la risposta sarebbe brevissima... Noi l'attendiamo dalla *Gazzetta Ufficiale*...

— Signori Municipali! L'acqua manca da molto tempo nelle case; eppure l'Acquedotto dovrebbe già essere riparato, se voi ne sollecitaste i lavori. Perchè non vi occupate un po' più di fornir l'acqua ai Cittadini nelle vostre passeggiate a San Pantaleo, anzichè parlar tanto male della *Strega*? E sì che San Pantaleo è proprio lì sopra l'Acquedotto, e voi potreste invigilare ai lavori colla vostra presenza. *Tom-Pouce* e *Zeffirino* c'intendiamo?

— Un Emigrato Parmigiano c'incarica di ringraziare la Compagnia nona del terzo Battaglione, Legione seconda comandata dall'egregio Capitano Verdura che nel giorno 21 del corrente collettava Ln. 30. 10 per suo figlio infermo e della cui infermità abbiamo in mano il Certificato. C'incarica pure di fare altrettanto verso la Compagnia Ardoine che collettò parimente Ln. 9 e Cent. 14 benchè fosse sullo smontare della Guardia.

— Due Medici principali dello Spedale di Pammalone (ad istigazione di un Impiegato Capo allo Spedale dei cronici, con la speranza di essere nominati a vita nello esercizio di quel ministero, che con tanta carità e saviezza disimpegnano a pro dell'umanità sofferente) s'affaticano a tutt'uomo a ritrovar chi voglia sottoscrivere ad una loro protesta contro la lettera che il chiarissimo Dottore G. B. Massone inserì nella *Gazzetta Medica sullo stato degli Esposti in Genova*, a confutare il rapporto pubblicato dalla Giunta Speciale degli Spedali civili. Carino quel Camillo!... Amabile via lì quel Don Giovanni!... Il mezzo pel quale tentano innalzarsi è veramente umanitario!... Si vede che la salute del povero è il primo loro pensiero. Buffoni, tre volte buffoni; ci muovereste alle risa se non ci facesse frenare l'idea che a voi si affida il più grande tesoro della umana famiglia, l'esistenza di un padre, di una madre. (art. com.)

— All'indomani dell'assolutoria della *Strega* i Giurati erano chiamati a giudicare il Gerente dell'*Italia Libera*, e si pronunziavano per la di lui colpevolezza. Il Magistrato d'Appello lo condannava a DUE MESI di carcere e a 1000 franchi di multa. Dolenti della sua condanna, noi c'inchiniamo dinanzi alla sentenza dei Giurati che sono il Magistrato del Popolo. Se si pronunziarono pel sì, vi avranno avuto le loro ragioni e noi non vogliamo indagarle... Ci si assicura però che i Democratici Azionisti del *Giornale Italia e Popolo*, succeduto all'*Italia Libera*, vogliono pagar la multa del disgraziato Gerente... Noi non possiamo che applaudire a questo generoso divisamento!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### L'ANTROPOMAGNETISMO

APPLICATO ALLA CURA DELLE MALATTIE RIBELLI.

Un Professore di Bio-Magnetismo si propone di applicare questo agente alla cura delle malattie rimaste ribelli a tutti i mezzi della medicina ordinaria. Egli lo applicherà come agente curativo diretto, e darà consultazioni per mezzo del sonnambulismo: due Medici assisteranno ogni esperimento.

Le sedute avranno luogo Lunedì e Giovedì dalle 12 alle 2 nell'Istituto Omeopatico di Genova a ciò gentilmente consentito. Via S. Bernardo N. 896.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la VOCE  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tare del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

Stiamo pensando a pubblicare il quarto Numero della  
*Strega* per Settimana, il quale nelle tre prime pagine  
 conterrà

**LE SPIEGAZIONI DEL VANGELO DEL POPOLO**  
 e nella quarta poi sotto il titolo di OMNIBUS sarà de-  
 stinato per le inserzioni di ogni genere che ci fioccano  
 sopra da tutte le parti, e che si accetteranno a prezzo  
 assai modico per favorire ogni sorta di pubblicità.

#### IL PAPA-RE HA PAURA!

Ogni giorno che passa, ogni nuova che giunge da  
 Roma ci è conferma di questa verità: IL PAPA-RE HA PAURA!  
 Ma come? Non fanno forse la guardia al suo palazzo  
 i soldati Francesi che il Malaparte ha resi più man-  
 sueti d'un agnello, più docili d'un Novizio di Con-  
 vento? Forse il Generale *Giammai* non è uno spigni-  
 moccoli tanto rispettabile, un sacristano tanto divoto  
 quanto i suoi predecessori *Paraguai d'jeri*, *Arrostol-  
 l'Asino*, *Codinò di Peggio*? I Galli di Roma non  
 sono forse divenuti abbastanza capponi, non hanno  
 forse la cresta abbastanza tagliata? Sì; eppure il  
 Papa-Re ha paura!... Non vi sono a Roma le miriadi di  
 spie che scrutano i pensieri ed i sospiri; gli sciami  
 di birri che tengono in pronto le manette per ogni  
 galantuomo, le caterve di carabinieri e di secondini  
 per assicurarsi dei prigionieri; i Tribunali segreti, i  
 Tribunali di censura, il Sant'Uffizio, i Consigli di  
 Guerra, le spie in chierica e i poliziotti in sottana,  
 i Nardoni del Confessionale e i Minardi del pulpito,  
 e tutti gli altri moralissimi e nobilissimi ausiliarj del  
 Papa-Re e dei soldati Francesi? Sì; eppure il Papa-Re ha

paura!... Non vi sono 40 mila Repubblicani Romani in  
 esiglio, non ve ne sono altri 40 mila in San Michele,  
 in San Leo, in Civita-Castellana e in tutte le altre bea-  
 tissime carceri Pontificie? Non ve ne sono parecchie mi-  
 gliaia di uccisi dal piombo Croato-Francese-Napoletano?  
 Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Ma non vi sono gli  
 Austriaci nelle Legazioni che bastonano e fucilano  
 tutti i giorni per commissione di Sua Santità, che fanno  
 fumar per forza tutti i suoi sudditi congiurati contro  
 il tabacco Papalino? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!...  
 Non vi sono le truppe dell'idropico Bomba al confine,  
 pronte ad accorrere in suo soccorso alla prima chia-  
 mata, per far radere al primo suo cenno tutte le bar-  
 be sovversive e i mustacchi demagogici de' diletti suoi  
 figli? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Non vi sono  
 tanti briganti nelle Romagne, i quali mostrano somma  
 deferenza pel Governo Papale che li protegge, e i  
 quali sarebbero disposti a bandire persino una crociata  
 in sua difesa, dov'egli fosse minacciato, e forse anche  
 a dividere lo stesso loro bottino col Cardinale Anto-  
 nelli loro buon amicone, e nipote di quel bravo loro  
 Camerata e Maestro Gasparone? Sì; eppure il Papa-Re  
 ha paura!... Ora questa paura si manifesta coi nume-  
 rosi arresti, ora colle perquisizioni, ora colle notifi-  
 cazioni sul fumare, ora coi processi sui fuochi di Ben-  
 gala, ora colle mille straordinarie precauzioni. Il Papa-Re  
 sa di dormire sopra un Vulcano, e benchè le apparenze  
 sembrano rassicurarlo (sino a che almeno il Maggio  
 del 52 non chiami la Francia alla gran lotta eletto-  
 rale che deve decidere de'suoi destini), egli non trova  
 fin d'ora nè riposo nè tregua. Come il febbricitante

sobbalza nel sonno esterrefatto, e in ogni notte si fa alla finestra del Quirinale per vedere se la folla ne assedia le porte, se gli insorti vi appuntano i cannoni, se la tempesta delle archibugiate incomincia... Il ricordo del 16 novembre del '48, gli sta ognor terribile nella mente, e in ogni giorno teme di vederlo rinnovato. Ogni giorno vede la strada di Gaeta riaperta, e teme di doverla nuovamente battere per rifugiarsi presso il Re idropico e la sua reale puerpera. Ogni giorno l'indispensabile Madama Spaur rifà i suoi bauli e si prepara a seguirlo, per addolcirgli in qualche modo le pene dell'esiglio... Ogni giorno insomma può recarci l'annunzio di un'altra fuga Romantica del Papa-Re vestito in gonnella e camuffato da Governante della Contessa Spaur... In una parola IL PAPA-RE HA PAURA!

Ma da che nasce questa paura? Donde tanto spavento, tanto terrore? Il Papa-Re ha paura, sapete di che? De' suoi alleati e de' suoi sudditi, dei Romani e dei Francesi!... In una nota all'Austria, di cui abbiamo esitato finora a parlare per accertarci se fosse autentica, e la quale non fu finora smentita ufficialmente, ma che ove lo fosse, non sarebbe perciò meno vera, perchè ognuno conosce il valore delle smentite ufficiali, Sua Eminenza il nipote di Gasparone svela alla sua fedele alleata, l'origine di tutte le sue apprensioni, di tutti i suoi timori. I Francesi sono a Roma, e i Francesi sono la sua befana, il suo spauracchio, il suo incubo; egli supplica a mani giunte e colle ginocchia piegate Sua Maestà Beppesca l'Imperatore dei Croati, affinchè lo liberi da tanto nemico. Sembra che le truppe Francesi siano il verme solitario che lo divorì, il serpe della favola che scaldato dall'alito Papale, debba volgergli contro il morso micidiale per avvelenarlo. Ma il Papa-Re, direte voi, non è forse a Roma per la grazia delle bajonette Francesi e dei cannoni alla *Paixan* del Malaparte? Senz'essi il bambino Viennese, il vecchio ottuagenario di Praga e l'idropico di Velletri avrebbero forse potuto ricondurlo trionfante al Quirinale? Senza la Francia, la giovine armata Repubblicana sarebbe ora distrutta, e l'Aquila Romana che aveva nuovamente spiccato il gran volo dal suo antico covo del Campidoglio, avrebbe ora mozzate le ali? Senz'essa i funesti colori Papali sventolerebbero un'altra volta sugli spaldi di Castel Sant'Angelo? — Ma che volete? l'ingratitude è uno dei primi dogmi del Governo Papale, come lo sono la viltà coi potenti, l'orgoglio coi deboli, la tirannide coi popoli, la doppiezza e la mala fede con tutti. Sua Eminenza Gasparone II vuole sbarazzarsi ad ogni costo di quest'alleato pericoloso, di quest'alleato che può diventare da un giorno all'altro il suo nemico, di quest'alleato che conserva ancor la larva, se non la realtà d'una Repubblica, e poco bada all'onestà del modo. Tutto è buono purchè conduca al fine desiderato, e l'intento giustifica i mezzi, sono i due vecchi adagi dei Gesuiti, come di quel bravo allievo della loro scuola, Antonelli. Dopo aver invocato l'opera dell'Austria, affinchè di concerto col Re di Napoli faccia sloggiare dagli Stati Romani gli ospiti sospetti ed importuni, volete voi sapere che mezzo le suggerisce per riuscirvi? Le consiglia poco meno che di mandar le sue truppe ad estermine i Francesi all'impensata, per sorpresa e con un colpo di mano. Ognun vede che la ricompensa che rende il Papa-Re alla Francia d'aver bombardato Roma, d'aver scannato i Repubblicani Italiani, d'aver commesso un fratricidio per guadagnarsi le indulgenze di Gaeta e di Portici, è veramente degna del beneficio. Ascoltate dunque un breve cenno della nota Papale:

« Dico che se all'avvicinarsi del giorno fatale (quello

di una rivoluzione in Francia) e prima che il comando dell'armata Francese passasse in mani ostili, più corpi imponenti e preparati anticipatamente, di truppe Austriache e Napolitane, si avanzassero risolutamente da due lati, simultaneamente ed all'improvviso in Roma, da dove minacciassero di togliere la ritirata sopra Civitavecchia (senza però toglierla effettivamente) essi forzerebbero la Guarnigione Francese, sorpresa e messa in rotta a provvedere alla sua salvezza evacuando la Capitale ecc. »

Avete inteso come vi parla all'Evangelica e all'Apostolica sua Eminenza Gasparone II? Egli consiglia all'Austria di preparare due corpi imponenti di truppe anticipatamente, i quali risolutamente e da due lati (sentite che strategico) e simultaneamente ed all'improvviso, si avanzino su Roma minacciando di togliere la ritirata ai Francesi, se non iscappano presto come il Re Bomba a Velletri. Vedete che le precauzioni vi son prese tutte, e che gli alleati, i liberatori, i difensori della Santa Sede, vi sono trattati veramente con tutti i riguardi che meritano. Non gli è sfuggito nulla, proprio nulla. Corpi imponenti, preparati anticipatamente, che si avanzano risolutamente, da due lati, simultaneamente, all'improvviso... Ce n'è più? Mio Dio! che previdenza! Gasparone II ha fallito la vocazione e sarebbe stato un eccellente strategico assai più di un buon Cardinale, benchè non gli manchi neppure qui alcun requisito, per essere un'Eminenza eminente davvero. Nè vi faccia già molta impressione quella parentesi senza toglierla effettivamente, quasi che fosse dettata da un senso di rimorso o di respiscenza. Tutt'altro! Sua Eminenza che sa far così bene la parte dell'Asino (nella favola dell'Asino e della Secchia) allo stesso modo con cui si prepara a dare il ben servito con un paio di calci alle Truppe Francesi, sarebbe anche stato capace di consigliar Schwartzemberg a farli accoppar tutti sino all'ultimo tamburo, dai *sullodati Corpi imponenti*, i quali si fossero avanzati risolutamente ecc. ma il furbo si ricorda troppo del proverbio *a nemico che fugge fa il ponte d'oro* e temendo qualche brutto scherzo dalle truppe Francesi ridotte alla disperazione, si contenta di far minacciare di toglier loro la ritirata senza però toglierla effettivamente. Meno male!

Finiamo l'articolo come l'abbiamo cominciato: O siano i Francesi *alleati*, O il popolo Romano *nemico* che mettano in costernazione il Papa, e che muovano la dissenteria nel Sacro Collegio dei Cardinali in ventiquattrore del giorno; O siano i Galli, O i Romani che facciano preparare i bauli tutti i giorni per la partenza, al Conte Mastai e a Madama Spaur; questo solo è positivo e incontestabile: IL PAPA-RE HA PAURA!

#### GHIRIBIZZI.

— Nei facchini della portantina si è manifestata da qualche giorno una malattia pestilenziale attaccaticcia... Alcuni medici l'hanno giudicata per una specie di tofoidea *appetito-biliosa*... Alcuni sgraziati, vittime di questa, sono già crepati, due andarono in etisia, due impazzirono e molti altri stanno per diventare ebei... La malattia, a quanto sentiamo, si manifesta con questi sintomi: fame canina, dolori al ventricolo, molta salivazione, sbadigli continui, deliquii, capogiri; si pretende che gli stessi facchini superstiti intendano consultare il Sindaco Profumo per combinare il modo di una cura, o almeno per ottenere un po' di posto al Lazzaretto... La *Strega* però dubita molto di un buon risultato, giacchè Profumo in queste malattie è poco esperto ed ha pochissima pratica... Può *profumarli* e niente più!

— Domenica nell'Oratorio di Santa Croce che è in piena rivoluzione, si terrà una seduta dai confratelli, alla quale assisterà un Assessore provvisto di una competente forza... Se lo *Strega* fosse sorella consiglierebbero ai suoi confratelli di vender tutti gli arredi, di mandare al diavolo Don Stanchi, e di regalare alla Città quel locale onde impiantarvi una bella scuola serale per i giovanotti artigiani...

SCENE DI NIZZA



Zebedeo si dispone a soddisfare i voti dei Nizzardi.



I Nizzardi vedendo le buone intenzioni di Zebedeo fanno i bauli.

— Alcuni notano con meraviglia che la *Croce di Savoia* pone nella prima pagina, precisamente al luogo degli *articoli di fondo*, gli annunci e le inserzioni a pagamento! Eppure in questo noi non troviamo nulla di stravagante. Coloro che censurano per questa ragione la *Croce*, leggano prima e meditino attentamente tutti gli altri suoi articoli e vedranno che lo *inserzioni a pagamento* sono i suoi veri *articoli di fondo*!

— La *Stura*, Giornale assai liberale di Cuneo, e a cui prendiamo quest'occasione per mandare un fraterno saluto, racconta che un Prete di Cuneo fu condannato a L. 500 di multa, perchè aveva amministrato troppo dosi di *Le-roy* ad un povero ammalato, che ne era morto in conseguenza. Che Prete biricchino! Anche nei medicinali aveva delle simpatie tutte sue proprie! Voleva dare il *Le-roy*, somministrare il *Le-roy*, guarire col *Le-roy* per forza tutti e in ogni malattia! Si vede ch'egli aveva studiato un po' di francese e sapeva che *Le roi* in italiano vuol dire *Il Re!*... Voleva cioè guarir tutto col *Re*!

— Léon Faucher celebre falsificatore di Telegrammi e attuale Ministro della (cosiddetta) Repubblica Francese, ha mentito nuovamente con una franchezza singolare all'Assemblea, dicendo che il *Consiglio di Stato* aveva approvata la destituzione del Sindaco di Grenoble, mentre non ne aveva avuto neppur sentore. Bisogna ben dire che la Francia voglia togliere il primato al Piemonte anche nelle bugiarderie. Il niente di più falso di Pinelli è diventato una bagatella in confronto alle asseverazioni di *Faucher*, anzi un giorno o l'altro, se *Faucher* va di questo passo, chi sa che quello non diventi un niente di più falso vero!

— Un tale diceva jer l'altro: *Capisco bene perchè in tutto questo tempo, il Municipio non ha mai avuto TESTA! Se il suo CAPO era sempre assente!* Ma un altro gli rispondeva: *Temo che continuerà ad esserne privo, perchè anche il suo CAPO reduce ha sempre avuto poca TESTA!*

— V'è chi pretende che il ricchissimo proprietario della casa posta nella Strada Carlo Felice, da cui precipitò nel giorno 23 del corrente quel certo arnese da muratore che uccise un Milite Nazionale il quale transitava di là per andare all'esercizio, voglia sborsare un'indennità alla famiglia dell'estinto. Ciò farebbe l'elogio del Sig. Ignazio Pallavicini... se fosse vero... Vedremo!

— Al Senato, il Senatore Sauli lacciato di essersi contraddetto in un suo discorso, pronunziava in risposta queste belle parole: « A chi mi diede la taccia di essermi contraddetto io infligo la massima delle punizioni, quella cioè di leggere il mio discorso! » Bravo Signor Sauli!... Almeno siete franco e siete sincero... Se lo dite anche voi, sappiamo cosa debba essere questo discorso...

— In seguito alle parole del Senatore Sauli, pare che due buoni terzi dei Deputati della nostra Camera, si siano decisi di astenersi d'or innanzi dal parlare, per non sottoporre i lettori dei giornali al supplizio inaudito di leggere i loro discorsi.

— Mancchia di 100 mila franchi a chi saprà decidere chi sia più codino fra il Signor *Mombrini* Direttore della Banca e il *Marchese Fabio*!

— Se non siamo male informati, pare che il *Corriere*, alla testa di un buon esercito di negozianti armati d'ombrello, stia per partire alla volta di Nizza... Nizzardi all'erta... attenti al naso. Se salvate il naso voi siete vincitori...

— Sentiamo che nell'Arsenale si stanno armando tutti i nostri legni da Guerra... Gli uomini meglio informati dicono che si tratti di una forte spedizione contro *Mentone* e *Roccabruna* in piena sollevazione... Il Dio delle battaglie sia con noi e colla nostra flotta...

— Si legge sui giornali che a Napoli il Commissario di Polizia *Campo Basso*, andando a fare una perquisizione, fu fatto entrare dai padroni di casa in una stanza, in cui il pavimento si spalancò al suo entrare, inghiottendolo in compagnia dei suoi zeffiri e zeffirini. Vuol dire che questo *Campo Basso* ha voluto proprio andar a finire in un *Campo Basso*. *Requiescat in pace*, e così molti altri *Campi Bassi* potessero seguirlo nello stesso *Campo Basso*! *Zeffirino* a Napoli, a Napoli!

— Il Re di Portogallo ha domandato un permesso, ossia un congedo di tre mesi per non essere presente a Lisbona all'entrata di *Saldanha*... Se la *STREGA* fosse del Consiglio di Stato Portoghese, invece di tre mesi gli avrebbe accordato *tre secoli*... Quando certi Re vogliono il congedo, è bene servirli e servirli di barba e di parrucca!!!

— Tutto il legno comprato dal nostro Governo e testè giunto nel nostro Porto, destinato alle costruzioni navali è stato scoperto *marcio*, o *riscaldato!*... Come il *Centro sdirigente*; nè più, nè meno.

— Ultimamente il Re Bomba corse rischio d'essere ammazzato nelle pianure di Capua dalle Truppe che facevano gli Esercizi a fuoco... Alcune cartucce con palla caricate casualmente in qualche fucile gli fischiarono all'orecchio, senza però ferirlo. Che disgrazia, che quando si tratta di fare qualche bel colpo, i liberali debbano sempre fallire il colpo!!! Bisogna attivar presto

la scuola del tiro, se si vogliono evitar questi fiaschi! Bisogna metter presto il Re di Napoli al tiro, se si vuol guarirlo dall'idropisia! Al tiro il Re Bomba, al tiro!!!...

#### POZZO NERO.

— Arciprete di Prà! Voi sareste un uomo impagabile, se mandaste a spasso quella seccantissima *Cattainin* vostra sorella... Che cosa ha da fare in Sacristia questa donna? Perchè si mischia di fedi, di diritti ec.? Voi meglio di me saprete il detto di S. Paolo: *Mulieres in Ecclesia taceant*... Quand'essa vuole impacciarsi di fatti che non la riguardano, perchè non la mandate in cucina a raschiar pentole, a puliro padelle? Caro Arciprete! Seguite il consiglio della *Strega*, e non pochi vostri Parrocchiani ve ne saranno grati.

— Un Curato di S. Salvatore, che starebbe bene in *Ginocchio* almeno per un secolo, si rifiutava di battezzare un ragazzo adducendo per sola ragione che *non ha padre*... Ma con qual diritto, o Reverendo, potete giudicare della paternità? Voi celibe, voi prete, voi col voto di castità? Reverendo! questa non è materia per voi... Battezzate o non vi mischiate d'altro; se no, i vostri parrocchiani si arbitreranno di conferire il Battesimo essi stessi!!!

— Riceviamo tutti i giorni doglianze contro il Parroco di S. Siro sempre sprovvisto di Fabbriceria... Eppure lo Fabbricerio sono indispensabili! Sono comandate anche dalla Curia... Ma il Da Gavenola segue la Politica di Galvagno, sa chiudere a tempo un occhio... Oh li chiudesse almeno tutti e due... Che bella cosa sarebbe!!!

— Il tremendo Sinedrio degli 80 barboni Cappuccini che noi dicemmo sospeso, si sta invece da qualche tempo compiendo... Vi sono barboni che abbaiano, e barboni che ringhiano... In generale però ci vengono dichiarati come *idrofobi*... Signori del Municipio, bisogna che il *Maxin* non perda di vista i Cappuccini... Un barbone idrofobo può essere la rovina di mezza Genova... *Maxin! Maxin!* Ai Cappuccini per l'amor di Dio, ai Cappuccini, provvisto di buone corde!!!

#### COSE SERIE

— Signor Sindaco di Lavagna, che fa la Guardia Nazionale del Comune da voi amministrato? Siete pur voi che fin dall'anno scorso, dicevate a tutti pubblicamente: *questo settembre ve la darò!* Tenete dunque modo che se non fu organizzata la Guardia nel 1850, abbia almeno effetto la vostra parola nel 1851. I buoni abitanti del paese che vi amano e vi stimano, mostrano un tal desiderio; compiaceteli. Si avrebbe a dirvi alcun che sull'istruzione pubblica Comunale, ma la *Strega* vuol credere che basterà questo cenno per muovervi ad occuparvene; e siccome dessa vi conosce abbastanza, e meritamente vi stima, si lusinga che non vorrete cagionarle il dispiacere di dover ritornare sopra questi argomenti.

— Si vorrebbe sapere dal Municipio quando sarà messa in vigore la famosa legge sulle Campanie... Forse quando sarà ultimato il Cimitero di Staglieno? Oh! allora stiamo freschi!!!

— Il Giornale Ufficiale di Roma porta la condanna a 20 ANNI DI GALERA ed alle spese, di certo Pietro Ercoli imputato di aver imposto arditamente a certo Luigi Zannini, di *non accendere lo zigaro*... Per un tale delitto 20 anni di Galera!... Ah Padre Santo!... Santo Padre benedetto! a qual pena condannerete dunque un ladro, un Sicario???. Alla pena del *Ministero a vita*... Nardoni ed Antonelli sono una prova della vostra giustizia...

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### SOMMA CONSEGNATA ALLA DIREZIONE DELLA STREGA PER DISTRIBUIRLA AGLI EMIGRATI

Dagli Operai di Novi . . . . .	Ln. 109. 8.
Da un'altro Signore . . . . .	» 3.
Una Società di Pegli . . . . .	» 13. 75.

Ln. 125. 86.

Questa somma fu totalmente distribuita e chiunque potrà, venendo alla Direzione, conoscere il nome ed il cognome con l'analogia ricevuta degli Emigrati fra i quali fu ripartita... Un'altra cortese persona ci consegnò un intero abbigliamento da uomo che fu parimente diviso fra due Emigrati.— Si avvertano i Signori che desiderassero consegnarci altre somme a volersi invece dirigere alla Commissione della Lotteria la quale può fare eziandio le veci di Comitato...

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LUNEDÌ (2 Giugno) la *Strega* pubblicherà un Numero Straordinario contenente i tre seguenti Articoli:

1.° IL PROCESSO E LA DETENZIONE DELL'AVVOCATO CANALE.

2.° CHE COSA FA IL PROCESSO DEI VANDALI?

3.° ANCORA DEL CONCORDATO CON ROMA, oltre i soliti Ghiribizzi e Pozzo nero.

## DOVE VA LA FLOTTA?

Nel nostro Arsenalè già da qualche giorno si lavora a tutt'uomo, si arma, si spalma, si fanno frizioni di sego, in sostanza si dispongono alcuni dei nostri legni ad una prossima partenza... La *Costituzione* è sotto la *Mancina!* e non si attende che un bel giorno di tramontana secca, per darle due strofinate di sego, e farla volteggiare e scivolare a meraviglia... Ma *ad quid*, dirà taluno, tanti preparativi, tanti armamenti, tanto spreco di sego??? È appunto qui, lettori miei, dove sta il *busillis*. *Indie* l'intendo, diceva un giorno quel tale Chierichetto di cui parla la *Cronaca*, ma *busillis* è un affar serio! Le opinioni su questo punto sono molte, anzi moltissime — V'è chi pretende che la nostra flotta sia destinata per fare un'imponente dimostrazione alla PIRANO, a Napoli, affine di far rispettare la nostra bandiera, del cui scudo il Bomba tre volte almeno per giorno si serve per nettarsene il *bel di Roma*... Si tratterebbe, secondo questi, di fare una passeggiatina igienica fino a Napoli, e quivi dopo due *sfumate* e quattro colpi in bianco, voltar di bordo e tornarsene nell'Arsenale a pescar ostriche

e lombrici. — Altri vogliono che in forza di un *Concordato* e di una *Lega* già conchiusa, la flotta partirà per Civitavecchia e quivi stanzierà per un dato tempo, onde tutelare il Papa nelle sue funzioni *spirituali*, e specialmente in certe *funzioni esecutive* di cui tutti i giorni è zeppo il foglio Ufficiale Pontificio. E questa sarebbe davvero la più bella!!!... Sarebbe la più utile, se non pei *corpi*, almeno per le *anime* nostre, giacchè allora il Papa perdonandoci tutte le offese passate, ci spedirebbe subito a posta corrente, una *Indulgenza Plenaria* in forma di *Giubileo* da farci andare in Paradiso all'istante... Oh bella!!! a questi tempi tutto è probabile! Chi sa per bacco che il Ministero attuale *stucco della terra*, non pensi ad assicurarsi almeno un palmo di Cielo??? Però anche in questa opinione noi vediamo un altro *busillis*, un tremendo *busillis*... Che per Dio i Marinai, gli Ufficiali della nostra flotta sieno disposti a far lume al Papa nelle sue *esecuzioni*??? Oh questa è troppo grossa!... Uomini di tal fatta non sono capaci di una simile funzione... Basta guardarli in faccia... Vedere tanti bei giovanotti, con cert'occhi di lince, con portamenti così dignitosi, e immaginarseli poi con un moccolo in mano a far lume al Papa!... Oh no, no davvero; questo è impossibile... — Altri vogliono che la flotta debba far vela per Oporto, onde sostenere la disgraziata Regina dei Portogalli, che attualmente si trova in una posizione *interessantissima*, a cavarla dalla quale non bastano tutte le levatrici del mondo, quantunque fossero aiutate dall'inventore stesso del *forcipe*. — Insomma, lettori miei, le opinioni sono diverse;

chi la vuol calda, chi la vuol fredda. La *Strega* anch'essa vorrebbe dire la sua, ma questa volta, caso strano, non saprebbe come avventurare una proposizione... Essa per tenersi sul certo, e per non buscarsi qualche Tiro di Mastro *Cotta*, che possiede uno *stutzen* a due palle da far tremare il primo Carabiniere Svizzero, dirà semplicemente che il *Des-Geners* è quasi pronto, il *San Michele* già unto e bisunto, e che la *Costituzione* poi abbastanza provvista di sego, attualmente si trova sotto la *Mancina* colla pancia in aria... Questo almeno è tutto quello che si ha di positivo... e che la *Strega* sapeva già da un pezzo. Se poi la *Costituzione* sia colla pancia in aria per farsi chiudere i buchi, oppure per farsene aprire dei nuovi... pensatelo voi, o lettori...

#### CONGRESSO DELLA LEGA ITALIANA

(La Scena è a Roma, in una stanza del Palazzo del Cardinale Antonelli. Tutti gli Ambasciatori dei vari Stati Italiani vi sono dentro raccolti, per trattare insieme delle condizioni della Lega. Si formano diversi gruppi. L'Ambasciatore di Napoli gesticolando con molta vivacità sulla faccia del suo Interlocutore, come se volesse accopparlo, sta in istretto colloquio coll'Ambasciatore Austriaco, il quale lo ascolta distratto lasciandosi con molta gravità i baffi unti e bisunti di sego. L'Inviato di Toscana è in conferenza con quel di Parma, il quale gli va tirando una stoccata secondo l'uso del Duca di Parma, chiedendogli dei danari ad prestito, ma a quanto pare non è troppo contento del suo Dialogo, cercando di schermirsi da quei colpi di stocco con degli abili colpi di parata, e di togliersi con qualche man rovescio da quella falsa posizione. L'agente diplomatico di Modena conversa assai familiarmente col Plenipotenziario di Monaco, il quale si mostra molto indispettito, ripetendo ad ogni tratto i nomi di Mentone e Rocca-bruna. Separato ed appartato da tutti, si vede l'Inviato Piemontese, il quale ha tutta l'aria d'un Mercante da trastulli, precisamente come quello che con una carrapigna di sorbetti versata sull'abito, apostrofa il Popolo nella salita del Fico, la sera del 21 maggio. Il Cardinale Antonelli Ambasciatore Staordinario della Santa Sede al Congresso coll'alter ego, va conversando un po' coll'uno e un po' coll'altro, stringendo ora la mano a questo ed ora a quello. Finalmente va a sedersi al tavolo della Presidenza e suonando il campanello dichiara aperta la Seduta. Silenzio ed attenzione generale. Nurdoni fu la guardia alla porta).

*Antonelli.*— Onorevoli colleghi! Coll'aiuto di Sant' Ignazio e alla maggior gloria di Dio, io ho da parteciparvi una notizia altrettanto importante quanto consolante; una notizia che ha riempito di contentezza il paterno cuore di Sua Santità. Il nostro Congresso già tanto forte e formidabile, ha fatto testè un nuovo, un grande, un impensato acquisto. Anche il Piemonte finalmente ha inteso la necessità di far senna, di togliersi dal suo isolamento e di trattar con noi, e si è deciso a spedire in seno al nostro Congresso un suo commissario per intavolare le trattative. Io perciò ho l'onore di presentarvi l'Inviato Piemontese nella persona di.... (Indicandolo colla mano; bisbiglio generale; l'Inviato Piemontese si alza e prende la parola).

*Inv. Piem.*— Sgnōri? Monsù! mi àl'hài l'onor d'dic. (Voci confuse: Silenzio! Abbasso! Zitto là! Non vogliamo sentir nulla! È l'Inviato del Piemonte e tanto basta! Fuori l'Inviato Piemontese! Alla porta!)

*Inv. Piem.*— Ma Sgnori cà scōutto; à vènta nèn fé parèi con un Ambasciatore parèi d'mì. Camm scōutto e péui cà parlo... Tant tapagi a fa sgiar!

*Amb. Aust.*— Silenzio! Appasso! Non foler sentire Ampasciatore Piemontesa. Piemontesa star demacoca, aser pantiera Taliana, aser Statute, aser

Camere; star cente rifoluzionaria, cente canaglia, cente briganta. Non star pona per Leca Taliana. Non star pona a leccare...

*Inv. Piem.*— Cà scūsa péui, Sor Monsù, lo li a l'è nèn vera... Chièl a l'è un būsard; c'amm biitta a la préuva e péui...

*Inv. Nap.*— Zitto là! Zignor Ambasciatore! Mannaggia a San Gennaro! Chisso impertinente che vuol endrare nella Lega Idaliana! Sta a vedere che ó Bomba vuol far alleanza con uno Carbonaro, con uno jettadore (facendogli le corna per garantirsi dalla jettatura) San Gennaro ajudani! Mamma mia! Salvame à cappa dasti Subalbini...

(Tutti gli altri Ambasciatori fanno eco ai primi due. Chi grida, chi schiamazza, chi protesta, chi si agita, chi gesticola, chi bisbiglia, chi si dimena; tutti però mostrano cogli atti e colle parole di essere cordialmente ostili al nuovo Inviato. Il più che si dimeni sul suo seggiolone, guardandolo come un incantato, è l'Ambasciatore di Monaco. Egli si dimena con tale ardore e vivacità, che pare un miracolo, se sotto i suoi dimenamenti la poltrona non va in tanti pezzi! Dimenandosi egli pronuncia sempre le parole predilette: Mentone e Rocca-bruna, a cui aggiunge talvolta queste altre: Ladro d'un Piemonte! Usurpatore d'un Piemonte! Ha fuso gli Stati del mio Principe, ed ora vorrebbe entrar in lega con lui!... L'Ambasciatore Piemontese sorpreso da una tempesta così impreveduta, e fatto rosso in volto come il Mercante da trastulli quando è ubbriaco, o quando fa mangiar per forza gli scarafaggi ai Tamburini, non cessa di gridare: Contacc!... per Crist!... A l'è nèn la manèra!... Agitazione generale).

*Antonelli* (suonando forte il campanello).— Onorevoli colleghi! Prevalendomi dell'autorità che mi avete conferita come Presidente, io debbo richiamarvi all'ordine! (silenzio generale). Abbiate la sofferenza di lasciar prima finire l'oratore, e poi giudicherete. Quando si tratta dell'interesse comune, quando si tratta di acquistare un altro pezzo di corda qualunque, per legar meglio i popoli Italiani, non bisogna essere poi tanto esigenti. Sua Santità m'ha ordinato d'accettar tutti per suoi alleati, anche i Turchi, anche gli Ottentotti; perchè dunque vorrete voi ripudiare dal vostro consorzio il Piemonte? Egli ne è degno, siatene sicuri, e se volete avere una prova delle sue buone intenzioni, vi basti che ha firmato un Concordato con me, in cui l'ho conciato per le feste. Credetelo; il Piemonte non è più quel peccatore indurito e impunito, ma è convertito, è compunto, pentitissimo più d'una Maddalena, e voi sapete che la pecorella smarrita fa più allegria al Pastore di tutte le altre. Mi ricordo d'aver letto ciò nel Vangelo... quando lo leggeva. Un'altra ragione vi è poi ancora per dover dare il benvenuto al nuovo Inviato, ed una ragione che vi avrebbe dovuto bastar per tutte, se aveste lasciato finir l'oratore. Sappiate ch' Egli viene in mezzo a voi raccomandato nientemeno che da SAN MARTINO...

Tutti ad una voce.— Da SAN MARTINO! (Movimento generale di venerazione, di attenzione e di meraviglia. Anche il Plenipotenziario di Monaco cessa per un momento di dimenarsi).

*Amb. Aust.*— Tartai fel! Ta SANTA MARTINA! Allora star cosa molto difersa. Conoscer molto pene SANTA MARTINA! Star cran Santa, cran' uomo SANTA MARTINA! Star cran' amico di Radetzky. Saper affare di Paschetta... esser pona a lecare SANTA MARTINA e a lecar molto pene. Afer crante stima di lui mio Impefatore.

*Amb. Nap.*— Chisso sta uno Inviato di San Martino? Mamma mia, che alleato! Tiene uno gran nome anche a Nabo'i sto San Martino! Dopo San Gennaro

ATTUALITA' FRANCESI



Montalembert, Thiers e Berryer che RIVEDONO... la Costituzione della Repubblica.



Il Malaparte che ottiene il sospirato PROLUNGAMENTO.

*chillo sta lo più gran Santo d'ò Re Bomba. Mannaggial (Segni d'adesione da tutte le parti. L'Inviato Piemontese vedendo nuovamente calmarsi l'orizzonte, ripiglia fiato a poco a poco, e viene felicitato da tutti i membri del Congresso, meno che da quello di Monaco che ricomincia da capo a dimenarsi).*

*Amb. Piem.— Sgnòri, i l'hai piast che 'l nomm d' Monsù San Martino a l'abbia poddù féie conossi le intenzion d'mè Guèrn... Cà stio pùra persuas, che mè Guèrn a lé pì amis d'lor, d'lon cà creddo. Mé Guèrn a l'ha savù c'as fasia na Lega antl'Italia, e a m'á mandame, perchè a véul antréie d'co chiel. C'á disponno pùra di só soldà per mandéie antl'Italia. A i é'l General Zebedeo pront a marcié doua c'á veulo, e a i é motto bén d' autri Zebedei dá mandéie appress. C'á creddo pùra che me Guèrn a sa só affé, e a véul gavé i Republican dantl'Italia, paréi d'lor e pì ch'lor. La Fransa a lé macassia e noi á la camproumma fora tant ch'i voulummo. C'á l'abbio nèn paura d'la Costituzione, del drapò tricolor; lo lì a val niente. As butta an prson istess, e as fá ló c'as veul antl'istessa manéra. Se noi á fümma la Lega, contacc, la primma Città c'as bouggia, la bambardümma paréi d'Genua.*

*Amb. Aust.— Star fera, star feral Malcrado Costituzione, Piemontesa afer sempre fatto tutto come prima. Afer incarcerato senza processo, afer mantato Emicrati alla frontiera per far fucilar supito da Radetzky, afer fatte armistizi, afer fatte pace onorefole, insomma afer fatte tutto.*

*Amb. Nap.— Mannaggia. Dice bene lo Ambasciadore Piemontese. Chillo è uno Sdarludo in Piemonte che non s'accorge che ci stia. Se lo mio Re ó Bomba, avesse podudo tenere uno Sdadudo simile, a Napoli ci starebbe ancora lo Sdadudo al giorno d'oggi.*

*Antonelli.— Giacchè pare che le spiegazioni dell'Inviato Piemontese, abbiano soddisfatto i membri del Congresso, metterò a voti la proposizione se il Piemonte debba essere accettato nella Lega.*

*(Si vota; il Piemonte è nominato membro della Lega per acclamazione. Tutti si alzano per acclamarlo, ad eccezione dell'Inviato di Monaco che continua a dimenarsi con molto dispetto sulla sua seggiola, ripetendo sempre i nomi di Mentone e Roccabruna. Una volta eletto, tutti gli si affollano intorno per festeggiarlo ed abbracciarlo. L'Ambasciatore di Napoli più degli altri gli si stringe al collo in modo da minacciare di soffocarlo, e deve durare grande fatica a divincolarsene).*

*Amb. Nap.— San Gennaro, che consolazione! Aggimo nella Lega ó Papa, ó Bomba, ó Granduca, lo Imberadore, i due Duchini e de chiu San Martino e ó Piemonte!*

*Antonelli.— Ora dunque giacchè la Lega è perfetta e giacchè ci siamo convenuti sul numero dei collegati, sarebbe bene intenderci sulle basi della Lega e sui mezzi con cui ciascheduno intende concorrervi.*

*Amb. Aust.— Io afer poche cose a tire. Radetzky afer Croata a suoi comandi, foler ortine, foler far fumar per forza, foler pastonare, fucilare ed impiccar Demacoca. Ecco cosa folere.*

*Amb. Nap.— Lo mio Re vuole altrettanto. Lo mio Re tiene i Gesuiti, i Lazzari, le ampolle de San Gennaro, cendomila soldati, e de chiu tiene ó nome dé Bomba. Chisso no ve basta?*

*Amb. Tosc.— Tutte le risorse del Granduca sono a disposizione della Lega: papaveri, lattughe, fior di sambuco...*

*Amb. di Mod.— Anche quelle del mio Duca, compresi tutti i marmi di Carrara...*

*Amb. di Parma.— Anche quelle del mio. Purchè non gli domandiate danari, egli è disposto a fare qualunque cosa per l'interesse dei collegati, anche il r....o*

*Amb. di Monaco.— (Per tutta risposta egli prosegue a dimenarsi).*

*Antonelli.— E il Piemonte adunque, che cosa è preparato a fare onde imitar gli altri, Signor Inviato Piemontese?*

*Amb. Piem.— Pér ades á péui nèn dié tutt, ma col temp á lo savran. Mé Guèrn á l'é pront á fé qualunque cosa per fé piast ai so Camrada. A l'á dait i ordin necessari per commensé á durbì un Pòrt a Novi, per podéi gavé tutti i affé del Commerçi á coui Republican d'la forca d'Genua; peui á fará motto ben d' aute cose e á vedran ca l'avran nèn da pioure d'sua alleanza. Cà creddo pura che 'l Piemont a l'é un bon fioul. Intant ancoeuì a veul già déio na peitta preuva d'sue bonne intenzion.*

*Antonelli.— E quale, se è lecito, Signor Inviato?*

*Amb. Piem.— San Martin a i manda dói carrton d'sigale da fé vendi dai lor Tabaccant. Cà obbligo i só suddit á funéje e ch'a sió pura persuas, cha i péul nèn éssi gnán supplizi, gnanca le bastoná, ca sia pà crudel d'cul lì.*

#### GHIRIBIZZI.

— In Francia due grandi questioni sono all'ordine del giorno... 1.a si tratta di rivedere o rigettare, che val lo stesso, la Costituzione; 2.a si vorrebbe prolungare od allungare, che suona lo stesso, il Presidente. Pare che gli agitatori della seconda, abbiano scritto a Londra, per avere una macchina atta ad effettuare questo probabile allungamento... Povero Cappone Luigino! mi devi star fresco allungato! Capperi!

— In uno degli scorsi giorni nella strada di S. Bernardo una povera Serva che, reduce dalla compra, saliva tranquillamente le scale della casa de' suoi padroni, durò gran fatica, facendo strepito e chiamando gente, a liberarsi dalle mani d'un certo Prete che voleva ad ogni costo visitarle e frugarle il panier... dove aveva riposta la carne. Guardate che indiscreto! Ed era un Prete!... un Prete che voleva ad ogni costo metter le mani nel panier!..

— Tempo fa alcuni facchini della portantina si portarono al Municipio per reclamare alcuni loro diritti, facendo osservare ai Padri del Comune che sarebbe dovere del Municipio di riordinarli in corpo, allo stesso modo che riordinava quelli degli Scali... Un Consigliere al quale non vogliamo fare il nome rispondeva: « Che cosa volete? Voi siete i facchini della Pubblica Sicurezza, mentre quelli degli Scali sono facchini del Municipio! ». Noi pregheremmo il Consigliere che mostra d'aver così poco Consiglio a volerci spiegare che cosa intenda per facchini di Pubblica Sicurezza... Ah Signor mercante, Signor mercante! nel mese di aprile del 1849 voi non avreste certo parlato in tal guisa... Ah mercante... non insultate nessuno, so volete essere rispettato.

— Al Console Sardo a Livorno è stato comunicato un dispaccio col qual s'impone una modificazione alla bandiera tricolore... Questa consisterebbe in circondare lo scudo di Savoia di un contorno azzurro... Fortuna che gli Austriaci si contentino di così poco... Con un Ministero tanto energico come il nostro potevano anche imporgli di circondarla di un bel nero giallo... Pare che in seguito a questo dispaccio, il Signor Generale D'Aviernoz abbia scritto a Genova per una buona provvista di azzurro di mare, e che anzi siasi deciso ad aprire uno Stabilimento da tintore... Bravo D'Aviernoz!

— La più recente ed importante notizia di Francia consiste in questo dispaccio pervenutoci da Marsiglia: È morto Tayllerand!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### SOCIETÀ' DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAI

Domani alle ore 7 1/2, pom. nel solito Oratorio, Strada Giulia, la Società degli Operai si raduna per discutere il regolamento della Seduta ed un progetto d'istruzione storica.

CHEUSES, Vice Segretario.

Tipografia Dagnino.

GENOVA, 2 Giugno 1851.

## ANCORA DEL CONCORDATO

Già prima d'ora abbiamo esaminata l'indecenza del Concordato dal lato dell'utilità e del decoro, appoggiati alla storia, alla verità inconcussa dei fatti; ci resterebbe ora a toccar leggermente il lato del dovere e dell'obbligo che ce ne fanno i Bonzi del *Cattolico* e dell'*Armonia* per poter così dire d'aver esaurita la quistione su tutti i punti... Chi è dunque costui che armato la destra del vessillo di Santa Chiesa, e la sinistra del flagello, del Knout, della verga Austriaca, si presenta avvolto in un paludamento che ora si chiama Apostolico, ed ora Reale?.. Chi è costui che ora colle parole di Pietro, ed ora coll'accento dell'Autocrata Russo; ora col nome di padre, ora col titolo di despota a noi si presenta, per proporcì, per imporcì dei patti??... Chi è quest'uomo misterioso che ora si nasconde sotto il candido lino della fede, ed ora si cela fra una compatta falange di baionette nemiche?? Chi è costui armato della possente spada a due tagli, sulla cui lama vuol che sia scritto RELIGIONE e TRONO??? Viene egli dalla parte del Crocifisso Nazareno, rappresenta egli le podestà del Cielo o della terra?? Qual'è la sua tenda, quale la sua bandiera, quale la sua missione?? È egli un Papa Padre dei fedeli, o un Re come tutti gli altri Re della terra?? Noi lasceremo da banda il primo sacro carattere, quel carattere che suggellavano col proprio sangue i Lini, i Cleti, gli Anastasi sulle arene del Colosseo; venerando carattere destinato in terra a rappresentare la divinità, la Santità di un Dio Rigeneratore; ci rivolgeremo piuttosto al Re che al Papa, perchè sappiamo che la Religione a guisa del sole, passa immonda a traverso delle umane brutture... Noi parleremo prima col Re, sicuri di non offendere il Papa, perchè Papa e Re sono due opposte idee che non vogliono e non deggiono essere confuse... poi per poco col Papa!

Quali sono i diritti violati, di cui un uomo che mercè quattro eserciti s'incorona Re di Roma, ci muove ora querela? Quali sono le mancate promesse, i giuramenti falsati?? S'egli parla da Re ci accorderà per certo il diritto che ciascuno ha di comandare in propria casa, accorderà per certo a ciascun Governo il diritto di sanzionare proprie leggi e di farle eseguire... Forse qualcuno sgraziatamente s'è ancora opposto alle sue carneficine, ai suoi giudizii statari, alle sue condanne senza speranza di grazia??... Egli per certo in faccia agli altri Regnanti è ben padrone di governare, di fucilare a suo talento, finchè però i popoli guidati dai loro Tribuni non apporranno il *Veto* alle sue leggi *Paternali*!!! E perchè s'egli può disporre de' suoi Stati e ne dispone in quel modo che tutti conoscono, verrà negare agli altri un pari diritto? E forse che il Piemonte già abbastanza sottoposto dai popoli d'oltremonte e d'oltremare dovrà ancora domandar la sanzione delle sue leggi al Re di Roma, a quel Re che vive di forza altrui, che poggia sopra basi straniere, costretto a sognare ad ogni istante un nuovo pellegrinaggio ed una più precipitosa fuga? Sarebbe nuova che un Governo parlamentare dovesse sottoporre le sue leggi a Roma!!! Fatevi avanti, o Bonzi del *Cattolico* e dell'*Armonia*!!! Vorreste voi forse che le sedute della Camera fossero presiedute dal Nunzio Pontificio? che a guisa di un Concilio vi assistessero i *legati a latere*? Vorreste forse che nel

nostro Parlamento si rinnovassero le scene di Trento e di Basilea?? Ma queste son scene che voi potete effettuare nei così detti Vostri Stati, in quelli Stati che voi chiamate vostro *patrimonio*; là forse, finchè a Dio piacerà, potrete malmenare a vostro talento... Ma in Piemonte... In Piemonte... dove voi non potete essere considerati che come semplici cittadini, bisogna che facciate una mortificazione del vostro amor proprio, e che per amore o per forza vi pieghiate davanti ad una legge comune!!! E Dio volesse che questa legge fosse comune, universale, inesorabile davvero...

Ma forse i nostri oppositori vedendo che la quistione dal lato *Temporale* tentenna si appoggeranno allo Spirituale... Lasceranno un istante il Re, per attaccarsi al Papa... E forse che il Papa, disgiunto per ora dal Re, avrà diritto di metter mano nelle leggi civili dei singoli paesi, che lo riconoscono come Capo della Chiesa? Ma da chi, in nome di Dio, fu conferita una simile autorità ai Pontefici?... Predicate, diceva il Divino Maestro ai Discepoli, predicate il Vangelo sulla terra, ammaestrate gl'ignoranti, educate tutti nella legge della Carità e dell'Amore... Tu sei Pietro, diceva al primo Papa, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa; ma tutti sanno che suona ben altra cosa STATO da CHIESA. Obbedite, egli ripeteva ai discepoli, a chi comanda, a chi governa, e date a Cesare ciò che è di Cesare... Siate umili, siate mansueti; e si può dire chiudesse queste sue leggi celesti col *Regnum meum non est de hoc mundo*, sul quale i *Cattolico-Armoniosi* menano tanto rumore tentando travolgerlo secondo il loro talento... Dove? Dove, o Bonzi di ogni specie, si fa parola di questo diritto che voi volete nella Chiesa e che nessun Stato del mondo, compresa l'Austria vostra colonna principale ammette o riconosce?? Ogni Stato detta le sue leggi e la Chiesa non ha che fare collo Stato... La Chiesa veglia sul Dogma, veglia sulla Ecclesiastica disciplina, sul Culto; ma sulle leggi civili, governative di uno Stato non può avere la benchè piccola ingerenza... Noi non c'inoltreremo di più perchè la ristrettezza del Giornale non lo permette...

Re di Roma! che vuoi insegnare a governare, che vuoi far scuola di retto Governo, impara tu primo, ciò di cui vuoi esser maestro... Guardati attorno, esamina i tuoi Stati, vedi qual fremito ti circonda, esamina il volto, le intenzioni di quei che chiami tuoi vassalli e metti mano alla coscienza... Quattro eserciti, Roma convertita in galera, le Romagne ridotte a palco continuo, non ti bastano per dormire una sola notte tranquilla... una notte senza timore di una rivolta? E dunque????

## CHE FA IL PROCESSO

### DEI VANDALI DELLA STAMPERIA DAGNINO?

Dal famoso sabbato della *Strega* degli 8 marzo, data del sempre memorabile saccheggio della nostra stamperia, sono già scorsi quasi tre mesi. Ebbene che cosa si è fatto in quest'intervallo, affinchè fosse resa giustizia di quella brutale violenza, di quella vandalica devastazione, e ne fossero esemplarmente puniti i colpevoli? L'opinione pubblica che si è manifestata sin da principio con tanto accordo a nostro favore, reclama, mormora e si commuove; chiunque abbia viscere non di liberale, ma di cittadino e di onest'uomo protesta contro quella inaudita prepotenza ed in-

voca tutta l'energia e la severità possibile delle leggi contro gli audaci che la compierono a mano armata; i Giornalisti e gli Stampatori tendono l'orecchio per sapere se lo Statuto debba esser preso sul serio, se la proprietà sia sacra e il domicilio inviolabile, se la libertà di stampa sia una chimera o una verità, se per gli abusi di essa vi sia una Legge repressiva o il diritto di natura, se ciò che non sarebbe lecito ad un Magistrato, ad un'Autorità o al Governo stesso, debba essere consentito a pochi blasonati strascicatori di sciabola (*traineurs de sabre*) che si arrogano, senza mandato, a vendicatori delle altrui ingiurie, e risuscitano nel 1851 la parte di *bravi* con tutta l'odiosità sua e il suo ridicolo anacronismo; tutti infine si chiedono se l'uguaglianza civile sia una realtà o una lettera morta in Piemonte, se tutte le distinzioni siano veramente scomparse e i privilegi aboliti, o no, e aspettano la decisione di questa gran causa per pronunziare un giudizio, per formarsi un criterio politico, per sapere sino a qual punto debbano prestar fede alle pompose parole dei nostri governanti... ma son tre mesi che aspettano... e aspettano sempre indarno. Se noi dovessimo rispondere laconicamente all'interrogazione **MA IL PROCESSO DEI VANDALI, NON DIREMMO GIÀ CH'ESSO DORME, MA CHE È MORTO, O CHE È STATO SEPOLTO VIVO!** Non udendone più a parlare nè punto nè poco, non sappiamo a qual'altra conclusione possa venirsi.— Son tre mesi che il **DELITTO**, anzi per servirsi della parola più grave, consacrata in questo caso dal Codice Penale, che il **CRIMINE** è stato consumato, e in tre mesi il Processo non ha fatto un passo più in là del primo giorno. In tre mesi un Fisco zelante, un Fisco che si rispettasse e che avesse la coscienza del proprio dovere, avrebbe istruito un processo di più volumi, avrebbe interrogato centinaia di testimoni, avrebbe raccolte tutte le fila dell'accusa la più ardua e complicata, sarebbe giunto alla scoperta del delitto più misterioso; invece il Fisco Militare non seppe in tutto questo tempo riuscire a nulla, precisamente a nulla, in un Processo che era stato già compilato in gran parte da una città intiera che fu testimone del fatto; in un Processo in cui non vi poteva essere contestazione, perchè gli autori del **CRIMINE** erano stati arrestati in flagrante, e in cui il delitto sul quale cadeva l'azione penale era stato commesso in pien meriggio, in un pubblico Stabilimento, e in un luogo frequentatissimo. Che cosa volete di più? Qui l'impudenza del Fisco Militare e di chi l'*ispira* giunge ad un grado tale di cinismo, che ha dell'incredibile, del favoloso; ridersi in tal modo d'un popolo, della stampa, della pubblica opinione, della giustizia e persino delle più volgari formalità della giustizia; spingere a tal segno il disprezzo della propria dignità, della propria moralità e della coscienza pubblica, non vuol già dire aver perduto il pudore, ma vuol dire non averne mai avuto! Noi già cel sapevamo, o almeno cel prevedemmo, che la prepotenza dei Vandali sarebbe andata impunita, quando vedemmo l'Assessore rilasciarli la prima volta che furono arrestati e non assentire a farli condurre in prigione che vinto dalle istanze della popolazione esasperata; noi già cel sapevamo, quando li vedemmo posti in carcere alla rinfusa, colla facoltà di comunicare liberamente fra di loro per concertare le proprie risposte alle domande fiscali, contro ogni regola di procedura criminale; noi cel sapevamo anche più chiaramente, quando li vedemmo con un colpo di mano e in forza del poter legislativo dei dispacci telegrafici! sottratti arditamente alla giurisdizione comune, per essere sottoposti ad un Tribunale eccezio-

nale, ad un Consiglio d'Ammiragliato di cui fanno parte certuni, contro cui sarebbe stato mestieri cominciare dal proporre un'inchiesta, affinchè si scolpassero dalla taccia di complicità coi rei che le circostanze facevano in essi presumere; cel sapevamo, quando vedemmo il primo atto di questo Tribunale politico con cui s'accordava la libertà ai colpevoli sotto tenuissima cauzione, rimandando alle Calende Greche la decisione della causa; cel sapevamo diciamo, per tutta questa serie di fatti, in cui si slidava insolentemente il popolo che aveva stigmatizzato col suo nobile sdegno gli invasori, e gli si diceva: *noi siamo superiori alla legge e vogliamo calpestarla, violarla e manometterla quanto ci pare e piace, senza che tu ti arroghi il diritto di farla rispettare*; abbiamo tosto preveduto che il processo non avrebbe avuto un grande risultato e che invece dell'art. 716 che stabiliva *la reclusione e i lavori forzati*, si sarebbe coniato qualche nuovo articolo, o se ne sarebbe rivangato qualchedun altro che riducesse i *lavori forzati a tempo* per essi all'arresto di 24 ore; non avremmo però mai creduto che si potesse andar tant'oltre, da sprezzare perfino le apparenze, da calpestare tutti i riguardi. Sì Signore; sia detto ad edificazione di tutti i Costituzionali di buona fede; in una causa di tanto momento, che interessa i nostri più sacri diritti e in cui è impegnata la privata fortuna d'un cittadino; non è stato finora interrogato che un testimone... sulle generali...

Che più? Le informazioni ufficiali che abbiamo dalla Marina, ci fanno sapere che alcuni dei Vandali sono stati **PROMOSI**... Volete altra prova che il Governo si rispetta?

Se noi invece di rassegnarci ad una resistenza passiva, ci fossimo lasciati adescare da una velleità di affettar coraggio ed energia, che non mancava certo d'aver le sue seduzioni, e ci fossimo opposti colla forza alla forza, si sarebbe detto che noi avevamo teso il laccio a bella posta ai Signori Triumviri, trascinandoli nella pania con istudiate provocazioni, per poter dar loro una lezione di bastonate. Che se la cosa non fosse finita a bastonate, ma fosse finita peggio com'era ben naturale con una banda armata alla Passatore, non si sarebbe forse gridato che noi li avevamo tratti nella rete apposta per **ASSASSINARLI**? La parola ci ripugna, ma dobbiamo pronunziarla intiera malgrado l'orrore che ci ispira; sì per **ASSASSINARLI**? E allora quale non sarebbe stata la procella fiscale che ci si sarebbe addensata sul capo? E forse i processati saremmo stati noi soli?... Se il popolo, che prese spontaneo le nostre difese, invece di mostrarsi, siccome fece, energico e risoluto ma insieme magnanimo e generoso, si fosse scostato d'una sola linea da quella moderazione che gli altri predicano sempre di rispettare in parole, ma che egli suol solo rispettare nei fatti, si fosse lasciato trasportare dalla sua giusta collera a malmenare le persone dei saccheggianti, mille penne salariate non sarebbero forse sorte a calunniarlo, a dipingerlo rivoluzionario, sanguinario, feroce? Non si sarebbero forse provocate risse fra popolo e truppa dai nemici d'entrambi, per rendere indispensabile quella cara medicina dello stato d'assedio, coi soliti rigori, colle solite vessazioni, colle solite antipatie verso Genova degli uomini che governano a Torino, le quali si rivelano già abbastanza in ogni loro atto, per non dover porger loro nuove occasioni di manifestarsi? Se insomma, in luogo di mantenersi nella più stretta legalità, e di osservare una esuberante moderazione, noi, o questo popolo che è tutto con noi, che fa suoi i nostri dolori e la causa nostra, come noi facciamo

nostre le sue tribolazioni e la causa sua, ci fossimo soltanto serviti del diritto di difesa preso in tutta la sua estensione, non sarebbe mancata per noi la più pronta repressione, la più rigorosa procedura, la più abbondante illuvie di mandati fiscali; ma noi fummo prudenti, fummo magnanimi, e il Fisco Militare per innamorarci meglio della legalità e per premiarci della nostra savia condotta, pensa bene di non molestar più nessuno dei saccheggiatori. I più cospicui di essi sono a Torino, dove se la passeggiano impunemente, a fronte alta e pettoruti, dopo aver scritto sui Giornali, che invasero, è vero, la Stamperia Dagnino, ma senza armi e senza minacce, e che la saccheggiarono, è vero, ma contentandosi di rovesciare a terra qualche *Cassetta* (caro quel diminutivo!) di caratteri! E ciò mentre respirano, mangiano, bevono e vestono panni, quelli che videro alcuni di essi piantar un pugnale nella porta, minacciare colle pistole quelli che tentavano salir la scala e depositare le altre armi all'ufficio dell'Assessore; e ciò mentre è a tutti ostensibile la perizia fatta per ordine del Fisco militare che porta i danni alla somma d'OTTO MILA franchi! Sono a Torino, dove si divertono ad insultare il nostro popolo, chiamando il suo generoso slancio, il suo patriottismo, la sua energia in difesa dei comuni diritti, un *guet-à-pens*, un' *insidia*, un *tranello!* Sono a Torino, dove stamparono sopra un Giornale mercenario un Romanzo storico di tutti i fatti, falsificando le cose in modo che le date fanno fra loro a pugni. Sono a Torino, dove fanno gran pompa di coraggio, essi che vennero a propor duelli coi carabinieri alle reni!... Sono a Torino, dove ridendosi della nostra moderazione, si accendono il sigaro con una copia dello Statuto! Sono a Torino, dove, non sapendo come vendicarsi del liasco fatto colla *Strega* la quale ha fatto veder loro davvero che non si ritratta mai, si son presi il sollazzo di spacciare quella novellina della *fuga* a bordo d'un Vapore Napoletano, mentre allora nessun Vapore del Re Bomba era in Porto, senza pensar poi che a bordo delle navi del Re di Napoli sono certo assai più benvenuti i devastatori delle stamperie, giacchè con queste devastazioni cominciò appunto la reazione Napoletana, che non i giornalisti liberali che egli farebbe più volentieri finire come Poerio e Settembrini! Sono a Torino che... ma basta così dei Vandali grossi. E i Vandali piccoli! I Vandali piccoli sono a Genova, dove sono promossi da altri Vandali parimente grossi, ma non conosciuti per Vandali, e coglierebbero volentieri l'occasione d'un altro vandalismo per ottenere una nuova promozione!... Per Dagnino non mancano Tribunali, quando il Fisco crede d'aver trovato la pietra filosofale di qualche accusa per rovinare la *Strega*, e sono ora appena dieci giorni ch'egli si trovò minacciato di tre anni di carcere e tre mila franchi di multa, solo per aver augurato un po' di *Sassonia* a molti che la meritavano, fra cui anche un poco ai *Triumviri*; e se non fossero stati i Giurati, la *Strega* non vivrebbe più; ma pei saccheggiatori d'una stamperia a mano armata, non vi sono *Cotte*, non vi sono *Rocchetti*, non vi sono *Stole* che servano; essi sono al di sopra della Legge... Anche questa sarà detta. La *Strega* fu processata per aver desiderato l'arrivo di un po' di *Sassonia*, tre mesi dopo il sofferto saccheggio, e fu processata colla minaccia di due articoli che portavano con loro quella bagatella di pena, mentre coloro che avevano fatto arrivare qualche cosa di peggio della *Sassonia*, cioè della *pistolonia*, della *pugnalonia* ec. se ne ridono alla barba dei gonzi, che non si accendono, al pari di loro, il sigaro con una copia dello Statuto.

CHE VA dunque IL PROCESSO DEI VANDALI? DORME, O È MORTO, O È SEPOLTO VIVO... Scegliete quella delle tre versioni che più vi piace. Noi però per vedere se il Fisco Militare, il Consiglio d'Ammiragliato e il Governo han perduto veramente ogni senso di pudore, e far quindi levar loro del tutto la maschera; nonchè per soddisfare un giusto voto del nostro popolo che si è tanto adoperato per noi, ci obblighiamo a stampar d'ora innanzi, in fronte ad ogni nostro Numero, e finchè non si venga a qualche decisione, queste parole: IL POPOLO DI GENOVA ASPETTA IL GIUDIZIO DEI VANDALI DELLA STAMPERIA DAGNINO.

#### IL PROCESSO DELL'AVVOCATO CANALE

Prima dello Statuto, anzi prima delle omeopatiche riforme settembrine del 1847, i Cittadini dovevano reclamare contro gli arbitrii, le vessazioni, gli arresti capricciosi, le misure economiche d'ogni maniera, dell'antica Polizia; dopo di esse, cioè dopochè fu stabilito per legge, che nessuno potesse essere arrestato senza un mandato Fiscale (Dio sa, se anche questo divieto fu sempre rispettato) par che l'arbitrio si sia trasformato ed abbia assunto un aspetto diverso; fece come il serpe; si spogliò l'antica pelle e se ne vestì una nuova; prima si chiamava Polizia e poi si chiamò Fisco; prima si arrestava e si teneva qualche mese sotto custodia per ordine del Direttore di Polizia, poi (e ciò nei casi, in cui non si arrestò per ordine del Questore, secondo il vezzo antico) poi si arrestò in forza d'un mandato del Fisco, ma spesso gli arresti ebbero la medesima origine e la medesima giustificazione. Si arrestò prima e dopo senza fondamento, si arrestò prima e dopo sopra sospetti aerei, sopra dati insussistenti, *ab irato*, e fondando le accuse sopra le più ridicole congetture, sopra ipotesi assurde. Fatta la legge trovato l'inganno, dice il proverbio, e l'arbitrio avendo dovuto sloggiare da un angolo del Palazzo Ducale andò a rincantucciarsi in un altro. Ognuno sa che di questi processi assurdi, i quali finirono con un *bel non farsi luogo a procedere* per parte del Magistrato, non mancano esempi anche nei delitti comuni, e noi potremmo citarne parecchi; ma in fatto di processi politici, si può affermare con sicurezza che lo furono quasi tutti. Quello dell'Avvocato Canale, crediamo si debba senz'altro porre in questo numero, benchè la sentenza del Tribunale non sia ancora venuta in appoggio alla nostra asserzione. Il Fisco sta ora per organizzarsi in Pubblico Ministero e per trasformarsi in braccio del potere esecutivo, quindi vuol farsi dei meriti... Bravo! Così va bene

Alcuni giorni dopo il Pranzo sul Monte Fascie, e dopo che un articolo era comparso sul foglio Ufficiale di Torino in cui si dava ragguaglio del pranzo e si aggiungeva che il Governo vi aveva mandato la forza per *PROTEGGERE* il diritto di riunione, e che l'ordine non vi era stato in nulla turbato, l'Avv. Canale era arrestato a domicilio ed una rigorosa perquisizione era operata in sua casa e nel di lui studio, perquisizione che come quella d'Ardoino riusciva affatto infruttuosa, non essendogli potute trovare che delle *Comparses*, delle *Conclusioni*, dei *Capitoli*, merce indispensabile nello studio d'un Avvocato. Quando si sparse la nuova di quest'arresto, i più strani commenti vi si fecero sopra; chi lo disse un congiurato Mazziniano, chi lo volle un cospiratore Socialista, chi lo pretese un corrispondente di Ledru-Rollin, e i

soliti amici che sanno a meraviglia l'aria del Barbiere *La calunnia è un venticello*, non mancarono di dire che era un agente di Radetzky, un salariato del Re di Napoli!... A nessuno però potè mai cadere in pensiero che l'arresto fosse ordinato in seguito al pranzo sul Monte Fascie, giacchè nessuno avrebbe mai potuto credere che il Governo avesse così rinunziato alla giustizia da processare chi ha usato d'un diritto riconosciuto dallo Statuto, al buon senso da arrestare un solo dei convitati, mentre i rei processabili sarebbero stati quattrocento, alla logica da punire un atto che aveva legalizzato colla sua presenza e a cui avea dato una testimonianza favorevole, e diremmo quasi d'adesione e di compiacenza, coll'articolo della Gazzetta Ufficiale. Se avea l'intenzione di contestare il diritto di riunione, perchè non ha cercato d'interpretare a suo modo l'articolo dello Statuto? Se voleva impedire il pranzo, perchè vi fece assistere pacificamente la forza, anzicchè far sciogliere l'assemblamento intorno alle cazzuole con una carica alla baionetta come fece col popolo di Nizza, al grido barbaro di *Hourrà! Hourrà!*? Se era rimasto malcontento di alcuni brindisi, di alcune canzoni, di alcuni gridi che pretende vi siano stati fatti tra il fumo dei bicchieri, perchè i quattro Assessori che vi erano presenti non protestarono e non imposero silenzio agli indiscreti? Anzi, vogliamo essere più correvi, perchè non li arrestarono in flagrante, col grido a mezza gola? Se voleva esprimere la sua riprovazione sul Pranzo, sino al punto di processare uno dei convitati, perchè attestare la sua soddisfazione sul foglio ufficiale, e riconoscere che i convitati si erano serviti d'un diritto consacrato dallo Statuto, e su cui il Governo non poteva trovar nulla a ridire? Eppure il Governo, e per lui il suo Avvocato Fiscale sepperò essere ribelli a questa logica volgare, volgarissima, sino al segno, di arrestare l'Avvocato Canale pel Pranzo di Fascie, riguardandolo come uno dei promotori di questa dimostrazione di piatti rivoluzionari, in cui però la stessa Gazzetta di Torino avea confessato esser regnato l'ordine il più perfetto. L'Avv. Canale fu dunque interrogato se sapesse... se facesse... se volesse... se disponesse... se parlasse... se dicesse ec. ec. tutto relativamente al fazioso pranzo di Fascie, a cui il Governo era intervenuto per proteggere il diritto di riunione. Davvero che vi sarebbe da ridere, se non vi fosse da piangere! Senonchè il Fisco trovò il terreno debole, s'accorse tardi dello scappuccio preso, e volle rimediarsi commettendo un marone più grosso del primo. Sapete quindi che cosa vuol fare? o almeno che cosa ci si dice voglia fare. Si pretende che si sia proposto di trovar per amore o per forza l'Avv. Canale un congiurato, un cospiratore, un Catilina per esempio. Senza badare all'assurdo di quest'accusa, al giorno d'oggi, in cui i cospiratori son la cosa più ridicola di questo mondo; in cui, se vi fossero, avrebbero piuttosto bisogno d'elaboro che della prigione; in cui il popolo sarebbe il primo a deriderli, poichè ora sono le masse che cospirano e non gli individui; in cui i cospiratori meriterebbero il nome non solo di stolti, ma ancora di vili, poichè chi non osa di congiurare all'aperto, ma ha bisogno delle tenebre, è un vile; al giorno d'oggi, il Fisco per giustificare il suo mandato di cattura ed una detenzione di più di un mese, si sogna di provare che l'Avvocato Canale è un cospiratore. E disperato dal non trovar il ranno dove appiccarsi, per provarlo diversamente, sapete voi a quali tempi e quali fatti, ci si dice, sia pronto a ricorrere? Ai tempi procellosi del marzo del 49 e ai fatti di Genova avvenuti nell'aprile dello stesso anno!

A questo fine furono già esaminati, ci si assicura, molti testimoni a Chiavari ed a Lavagna, e a dritto o a rovescio, Canale sarà provato cospiratore, non se ne dubita, per aver preparato la rivoluzione di Genova. Ma il perdono? Ma l'armistizio del nostro Municipio con La Marmora? Ma l'AMNISTIA! Ciò, a quanto pare, conta meno d'un bel zero, e voi tutti che nell'aprile del 1849 avete sparato un solo *capsul*, o fatto un solo discorso ostile al governo, *si vera sunt exposita*, siete avvertiti dal Fisco che la vostra libertà è in sua mano. Quindi zitto e mai più pranzi!

Le voci d'una Lega del nostro Stato con Napoli, pigliano ogni giorno più fondamento, ma noi ora vi crediamo positivamente. Il nostro governo vuole allearsi con Napoli e comincia ad imitarne i processi. Se si va di questo passo fra non molto il processo dell'unità di Genova eclisserà quello dell'unità Italiana. Signori Ministri, ce ne congratuliamo! Signor Avvocato Fiscale Generale che veniste a Genova preceduto da buona fama di amore alla legalità, che rimproveraste il Questore pei suoi arresti arbitrari, che deste ordine ai custodi delle carceri di non accettare prigionieri senza il mandato fiscale, siete voi disposto a far la parte d'Angelillo? La fine del processo dell'Avvocato Canale, sarà la vostra risposta.

#### GHIRIBIZZI.

— Si è adottato l'uso da alcuni Ufficiali della Guardia Nazionale, di ordinare il *levât baionett* allo smontar dalla Guardia o nel ritorno dall'esercizio. Siccome questo movimento non è dei più facili, e perciò non sarebbe del tutto impossibile di veder rinnovato in qualche milite, l'esempio di quella povera Serva che lasciò un occhio sulla baionetta d'un civico, la *Strega* li pregherebbe a smetterlo; tanto più che Galvagno il quale, come Ministro dell'Interno, ha l'incarico d'invigilare la civica, difficilmente potrebbe indennizzarci...

— Gli argomenti che occupino maggiormente in questi giorni la Stampa Torinese, sono i *Cani* e gli *Ignorantelli*. Non si può negare che questi due argomenti, tuttocchè uniti casualmente, non siano molto affini; non abbiano cioè fra di loro tutta la possibile analogia. Nell'uno e nell'altro caso si tratta sempre di *bestie*. Ciò che è poi più ancora sorprendente, si è che questi due argomenti sono collegati a quello del Municipio di Torino che è un *fac-simile* del nostro, cioè un'altra *bestia*... Evviva dunque le *bestie*!...

— A proposito della prima di queste tre categorie di *bestie*, cioè dei cani, vediamo che i giornali cercano d'indagare la cagione che produce in loro l'idrofobia e che alcuni l'attribuiscono al difetto di femmine... Ma se il difetto di femmine, cioè il celibato forzoso potesse nei maschi ingenerare l'idrofobia, che cosa sarebbe di tanti Preti? Perchè nessun d'essi, fuorchè qualche Predicatore, diventa mai idrofobo? — Eh! per rispondere non bisognerebbe aver da fare con un Fisco *Cotta*, poichè tutte le *Cotte* anche le migliori e le più discrete, hanno sempre qualche cosa di Pretino, come dice il loro nome...

— Il *Progresso* narra che il Malaparte va spesso a trovare una *amica*!... E Montalembert non protesta? E il Papa non lo ammonisce? E i Gesuiti non si scandalizzano? Che moralità elastica hanno mai certa gente!

— Il Gerente della *Croce di Savoia* si chiama *Pelazza*. Ci piama ben adesso perchè le *Inserzioni a pagamento* della *Croce di Savoia* sono i suoi soli articoli di fondo. Con un Gerente *Pelazza*!...

#### POZZO NERO.

— Un milite nazionale passeggiando in Albaro incontrò un Frate del Monte e gli disse così a mezza voce: *Ecco là uno dei Frati che non han voluto la Civica al Monte!* A queste parole il Frate si arrestò e guardandolo con piglio superbo gli rispose: *Signor Milite, procurate d'abbassar bene gli occhi e d'andarvene difilato a casa, perchè qui non siamo a Genova e qui comando io. Se dè un solo fischio vi faccio veder accorrere più di cento contadini da cui vi farò accoppiare.* Il Dialogo è garantito. I bravi dei tempi di Don Rodrigo tornano di moda. Chi vuol conoscerli vada al Monte.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

GALLERATI LUIGI Giovine emigrato cercherebbe di essere impiegato come Maestro Elementare, Ripetitore o Contabile in qualche Negozio.

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest' Ufficio si  
 distribuisce la VOCE  
 NEL DESERTO al Le-  
 nedi e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l' ammonta-  
 re del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.



**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio  
 dei Vandali della Stamperia Dagnino**

**RIVISTA POLITICA**

In Francia sono sempre all'ordine del giorno le due grandi questioni della REVISIONE e del PROLUNGAMENTO. I Democratici Francesi stanno sempre preparando l'occorrente, affinché tutte e due abbiano una pronta e facile soluzione. L'EMETICO, il LE-ROY VOMITIVO, il CATINO, l'ACQUA TIEPIDA, tutto è già in pronto per la REVISIONE; la CORDA, gli ARGANI, i MANUALI, tutto è disposto per il PROLUNGAMENTO. Non si dubita che grazie ai buoni medici e agli eccellenti meccanici del Socialismo, la Revisione e il Prolungamento riusciranno di soddisfazione universale; i Burgravi RIGGETTERANNO in regola, e il Malaparte sarà PROLUNGATO per le Feste. — In Germania si continuano sempre le solite gentilezze; si fucila, s'impicca, si squarta, si bastona secondo il costume di Russia, con cui l'Austria e la Prussia hanno stretto ultimamente un'ENTENTE CORDIALE da far venir l'acquolina alla bocca a qualunque Abbuonato del *Cattolico*. Prima l'Austria e la Prussia salvavano almeno le apparenze, e Federico Guglielmo faceva la parte del Re *Tentenna* con qualche successo, ma adesso non si fa più nemmeno questo, e si menano giù botte da orbi su tutti i liberali Tedeschi, che è una vera consolazione. Però sulla Germania si spera sempre qualche cosa, giacchè nel bel mezzo di essa c'è la SASSONIA, e tutti sanno che se la SASSONIA è in fermento, voglia o non voglia il Signor Crocco, è sem-

pre un affar serio per codini. Se la SASSONIA si mette in movimento, la rivoluzione è bella e fatta, e per signori che stanno in conferenza a Dresda, non c'è altra risorsa di scampo che raccomandarsi a SAN FUGA. — In Inghilterra si tengono sempre all'Esposizione tutti i popoli, cioè le industrie di tutti i popoli. L'Inghilterra ci fa veder tutti nel suo Palazzo di cristallo, che è una delizia; il Piemonte fra gli altri vi è esposto nell'alcool in una bellissima ampolla che vi fa una figura incantevole. — In Ispagna la Regina Isabella s'è riavuta dalla sua caduta ed è tornata forte di coscie come prima; la poveretta va sempre in cerca d'un altro membro per il suo Gabinetto, che rimpiazzi degnamente il perduto Narvaez. — In Portogallo Donna Maria è sempre alla disposizione del Duca di SALDANHA, il quale vuol prendere, per amore o per forza, il posto di Thomar, allegando che egli si chiama *Saldanha*, e che perciò ha le sue cose più *salde* di lui. — A Napoli si proseguono ad ammazzar liberali, però vi si ammazzano qualche volta anche dei Commissarii di Polizia. La pancia di Ferdinando va sempre più prendendo le dimensioni d'una Bomba, cosicchè egli è una Bomba di nome e di fatto, e si spera che quanto prima i Demagoghi potranno dargli fuoco allo spoletto, per farlo scoppiare. Trattandosi d'idropisia, l'operazione della *paracentesi* dev'essere inevitabile. — In Lombardia si continua a fare quello che vi si fa da tre anni e mezzo. — A Roma il Papa studia il modo di burlare i Francesi, i Francesi cercano quello di burlare il Papa, i Trasteverini quello di burlare tutti e due. Nelle Romagne si prosegue ad assassinare. V'è chi pretende che i briganti siano tanti

Prelati travestiti; altri vogliono che i Prelati siano altrettanti briganti in calze pavonazze; finora la cosa è indecisa. — In Toscana si fa qualche cosa di più che in tutti gli altri luoghi; si ammazza anche in Chiesa. Anzi si aspetta a giorni a Firenze un carro di reliquie, d'indulgenze, d'abitini, d'*Agnus Dei* mandati dal Papa in regalo ai Carabinieri che scannarono più fedeli in Santa Croce. — In Piemonte si chiaccherà, si canzona, si da della polvere negli occhi ai gonzi; si arrestano Colonnelli, Avvocati, Farmacisti, Sarti, per delitti politici... di qualche pranzo o di qualche brindisi!... A Nizza si prepara a sbadigliare e ad emigrare, vedendo le buone disposizioni del Governo. Il Commercio delle *IMMONDEZZE* vi ripiglia una grande attività, giacchè i Nizzardi dopo la perdita del Portofranco dovranno limitarsi probabilmente a questo solo Commercio. Sembra anzi che il Ministero non perdendo ciò di vista, voglia spedirvi da Genova cinque o sei Bastimenti carichi di tutte le sue *IMMONDEZZE*, nonchè di quelle delle due Camere. Il Capitano incaricato di dirigerli sarebbe San Martino... Anche il *FISCHIETTO* vi manderebbe per sua parte un forte contingente di *PISCIO*... (turatevi il naso)... A Genova poi, in Alessandria, a Casale e in tutte le altre città del Piemonte, menochè Torino, si lavora colla più grande alacrità all'attivazione del Tiro... Si cerca con ogni cura di far un esatto elenco di tutte le persone più meritevoli d'esser messe al Tiro... Si vuole addirittura cominciare presto il Tiro, attivar il Tiro!... A questo fine non si aspetta che il primo annunzio d'una Rivoluzione in *SASSONIA*.

## FIRENZE

Italiani! Italiani! Bisogna aprire una volta gli occhi. Quando si tratta di ricordare qualche grande avvenimento, qualche anniversario, qualche vittoria, abbiamo la mania di correre in chiesa, d'andarci a far benedire, incensare dai preti... pigliate un po' lì, Signori Toscani! Per celebrare l'anniversario di Curtatone e Montanara siete andati in Santa Croce... Ed in Santa Croce i cari carabinieri Toscani v'hanno data una lezione alla San Longino... fra i Confessionali, fra le panche v'hanno conciato in regola... v'hanno data la Santa Croce sulle spalle... Poveri Toscani!... E non potevate per Dio andarvene al Camposanto all'aria aperta; non potevate compiere la cerimonia in qualche contrada ben selciata, dove almeno avreste potuto ricorrere al patrocinio della *SASSONIA*?... Si vede proprio che la *Strega* non può entrare in Toscana! Lasciarsi trappolare in una Chiesa dove comanda un Grand' Oca, dove stanno di casa e di bottega i Croati... Non è strategica, non è gindiziosa!!! Coi Croati... allo stretto si sta sempre male! Al largo... al largo... coi Tedeschi... per male che vada, almeno un galantuomo può raccomandarsi alle gambe, ma in Chiesa, in Chiesa, dove sono dei preti, che al primo segnale son pronti a chiuder le porte, a benedire chi si diverte a macellare il prosimo, dei preti che secondo le circostanze sono anche capaci d'impugnar qualche candeliere, qualche panca, per tener compagnia alla sbirraglia?... Non è prudenza davvero... La *Strega* aspetta con impazienza che cosa diranno il *Cattolico* e l'*Armonia* di questo fatto... Vedremo un po' se il Mastai spedirà qualche scomu-

nica ai carabinieri per aver violato il sacro ricinto e per aver profanata la chiesa... Oibò! Tutt'altro... Se si trattasse del popolo, forse a quest'ora Firenze sarebbe interdetta, ma trattandosi di sbirri, Antonelli risponderà con quelle tali parole: **AMMAZZA CHE DIO PERDONA**... Toscani, pazienza! Avete gridato **VIVA LEOPORDO SEONDO**??? Avete urlato **VIVA LO PRINSCUPE**; l'avete voluta la *Ristorazione*??? Eccovi come lo *PRINSCUPE* vi governa. Pensatevi, cari Fiorentini; non iscordate il passato e meditate sul presente... Penitetevi di cuore dei vostri peccati, e verrà giorno in cui dopo il Purgatorio godrete del Paradiso... ma siate fermi, siate energici!!!

### Chi e' l'uomo il piu' forte di Genova?

— Compare, tu che sai dove il diavolo tiene la coda, lo scommetto uno scudo, che non mi sai indicare chi sia l'uomo il più forte di Genova? Alla prova... su la cuore!

— Bella cosa! Sei come il Tedesco di Ponticello ai tempi della nostra Serenissima Repubblica, il quale ne prometteva il premio d'un grappolo a chi avesse indovinato ciò che teneva in un fazzoletto... Oh bella!... Abbiamo qui in Genova il famoso *Pellan* dai nervi doppi, e dai muscoli di bronzo che con un pugno accoppa il primo mulo di Lione; abbiamo il Marinaio detto il *Foxan*, che delicatamente con due mani alza un cannone di un discreto calibro, e che se glielo regali, dal Molo se lo porta a casa senza fiatare... Abbiamo l'*Orsini* in Portofranco che quando lottò con Monsù *Roux*, ad ogni stretta di carne gli lasciava sulle spalle un cerchio *bleu* che pareva il nuovo cerchio azzurro di cui vogliono onorare a Livorno la bandiera tricolore... Dio mio! se vai in Portofranco troverai tanti forti da restare stordito...

— Eppure, amico mio, fra questi non vi è ancora il mio atleta, il mio Ercole...

— Aspetta che te ne dirò degli altri... C'è per Dio il signor Spinola che in un fiat l'alza da terra un paracarro dei più grossi e te lo butta là come una penna, che con due dita ti piega uno scudo, che con un pugno ti manda all'altro mondo un cristiano senza bisogno di ricorrere ad armi proibite... nè anche ad ombrelli!!!

— Hai bel dire; bel Cianciare; ma il più forte non l'hai ancora nominato...

— Tu mi dai la baja... pare e sembra che tu voglia un po' divertirti alle mie spalle... Madonna mia! E se non sono forti costoro, bisogna dire che non sia forte nè anche l'aceto...

— Storie e canzonette, mio caro... ma il più forte non lo vedo...

— Ma almeno per far più presto, dimmi a qual ceto di persone appartenga... l'incognito...

— Voglio essere generoso... Credi l'avarizia! È un *MUNICIPALE*!

— Un Municipale??? Accidenti! Se son tutti mugherini che sembrano baccalà di tre anni... Buona la mercanzia! L'uomo il più forte di Genova fra i Consiglieri del Municipio? Va via, va!!! Avessi almeno detto nei preti o nei frati... pazienza! Ma nel Municipio? C'è quel Zeffrino che pare uno sughero; quel Ficari che traluce come una lanterna punica... C'è quel Crocchino che non pesa tre oncie quand'anche avesse in tasca tutti i suoi articoli di fondo della Gazzetta, e tutte le sue paternali fiscali... Compare mio, non hai la testa a posto...

— Bada che lo scudo balla! Bada che se parlo di più, lo scudo è fritto... pensaci, budaci, compare mio!!

— Oh via! io sono stanco alla nausea... Tò lo scudo e vatti a far buggerare; parla, che sia finita...

— Sia lodato Dio! Attento dunque... L'uomo il più FORTE di Genova, forte come un esercito, più robusto del *Pellan*, più muscoloso del *Foxan*, è un Consigliere piccolo di statura... piccolo come un Esopo, furbo come una passera, strisol di corpo, testa piuttosto grossa, barba alla diplomatica, naso un tantino alla Dante, labbra sempre atteggiato a quel sorrisello d'amore che fanno gli appiccicati quando salutano il boja, mento ordinario, collo sottile, gambe incurvate ad uso cavallerizzo, piedi piccoli alla Cinese... Andiamo all'abito... Cappello andante un po' schiacciato, specialmente quando parla di cose importanti, cravatta bianca, *frack* di colore scuro e di una taglia ad *uomo beccini*.

I Zeffirini, i Zeffirini e i soffietti sono all'ordine del giorno nella Darsena della Mecca



Nessun Militare della Marina della Mecca potrà esternare opinioni, nè in favore, nè in opposizione del governo attuale!

panteloni scuri che fanno due uffizi, compreso quello di calza; scarpe piuttosto basse, una cannuccia da spaventar cani sempre in mano... Eccolo... Eccolo, o compare, l'uomo il più FORTE di Genova!!

— Qua lo scudo... brutto buff'no... Qua lo scudo che ti piglio subito una portantina per farti menare al Manicomio... TOM-POUCE l'uomo il più forte! Un uomo che con un soffio lo mandi a carte 36!! Un uomo che camminando va sempre rasente al muro per tema di non cascare... Eh via! Compare, *abbi pazienza*, ti direbbe un Toscano; qua lo scudo; patti chiari, amicizia lunga...

— Ma tu non conosci dunque quest'uomo!!!! Non conosci i suoi muscoli, non conosci la forza delle sue dita... Con un solo suo bigliettino scritto a Torino, Genova torna in istato d'assedio... S'Egli impone all'Intendente di calarsi le brache... tu vedi Messere che china la testa e lascia fare... Se fa cenno a Zebedeo di *consegnar la truppa*, tu non vedi più per Genova un solo militare... Eh il povero babbeo che se' tu mai!! Gli uomini non si misurano a palmi... Anche Czarnoschi era piccolo... Eppure era Generalissimo... Oh, caro mio, tu mi dai in ciampanelle!!

— Se tu parli di *fortezza* in questo senso, non posso a meno che dir come tu vuoi... In questo caso hai ragione... Bagatella! se *Tom-Pouce* è forte... Che forza!! Che aceto... altro che facchini! altro che *Roux!* Cacciare un uomo in terra è ben poca cosa a confronto di chi può gettare in un fosso ben 100 mila persone... Ti chiedo mille scuse... mille perdoni... *Tom-Pouce* è l'uomo più forte di Genova... Iddio gli conservi i muscoli e le dita... Iddio l'illumini affinché di questa sua forza invece di servirsene per cacciare nei fossi i suoi concittadini, se ne serva almeno per rialzarli... se ne è capace...

— Compare, no dubito fortemente... Add o... Saluto.

#### GHIRIBIZZI

— Il Progetto Ministeriale sugli zuccheri raffinati e mascabadi, malgrado le rimostranze del Commercio di Genova e di Torino, è passato, poco più poco meno, com'era stato proposto. Perciò gli zuccheri *mascabadi* son quasi rovinati... Ah quel *Cavaronine* è un vero feccio di zucchero *mascabado* avariato!

— Giorni sono, la *Gazzetta di G.....*, faceva uno dei soliti Panegirici obbligati in chiave, a Monsù *Zeffirino*. È un vecchio proverbio: *Gli asini si fregano tra di loro*. Del resto tutti sanno che *Zeffirino* è un grammo Professore, come un cattivo Avvocato, come un pessimo Amministratore Municipale. Tutti sanno che insegna male ad amministrare come amministrava malissimo...

— Ecco la destinazione dei bastimenti che si stanno armando presentemente in Darsena; — Fregata a vapore la *Costituzione* prima alla Foce, e poi a Staglieno — Fregata il *Des-Geney's*, su cui sarà imbarcato il Comandante della spedizione, a *Santa Limbania*, primo porto a cui ha approdato il *Governolo* nel passato viaggio. — Fregata *San Giovanni* e *San Lazzaro* — Corvetta l'*Aurora* alla *Calata* del molo nuovo. — Vapore l'*Authion* ai *Zingari*. — Queste notizie sono semi ufficiali.

— Qualcheduno ci ha fatto osservare che il padrone della Casa posta nella Strada Carlo Felice, da cui precipitò quel certo arnese da muratore che uccise un malite padre di famiglia, non è di proprietà del Marchese Ignazio Pallavicini, ma del Marchese Camillo. Noi facciamo questa *errata-corrige*, ma in tutti i due casi, vorremmo pure che, o trattandosi del Signor Camillo o del Signor Ignazio, la notizia da noi data, fosse vera; vorremmo cioè che la famiglia dell'estinto fosse indennizzata... ma a quanto pare la notizia merita conferma. Il Signor Camillo somiglia al Signor Ignazio, come il Marchese Ignazio somiglia al Marchese Camillo... Pazienza!

#### POZZO NERO.

— Un Prete della SANTA BOTTEGA riuscì giorni sono a far perdere uno dei suoi abbuonati alla *Strega*, perchè essendo questo caduto ammalato, ed essendosi fortuitamente aggravato dopo la lettura d'un Numero della *Strega*, gli fece credere che quell'aggravamento era permissione di Dio, perchè aveva letto la *Strega!* Vedete mo' se questi botteganti possono inventarne delle più strane! Oh se l'aggravamento d'un ammalato alla vista d'una persona o alla lettura d'un libro, potesse attribuirsi all'ira celeste contro di quella o di questo, quanti più esempi non si avrebbero d'infermi aggravati e divenuti deliranti alla vista del

Prete che si appressa per confessarli! E dunque con questa logica il Signore darebbe manifesto indizio di abborrire la confessione? Ah Preti senza cervello! Vi agitate, vi arrabattate, fate ogni sforzo possibile, ma è tempo perduto. Non conoscete il proverbio: *Quos Deus vult perdere amentat!*

— A Pegli, ed in non poche altre Parrocchie della Riviera, i molto Rebellendi Parroci, all'ora dei Divini Uffizi, son soliti a costringere con mal garbo i fedeli ad entrar in Chiesa... Ma Reverendi! Reverendi carissimi! Voi sapete meglio di me, che Cristo non tirava pei capelli nessuno... E se vi fosse un Tizio che volesse per forza andarsene a casa del Diavolo, come ci avete da entrar voi?... Gli uomini sono liberi... A chi piaccio l'odor delle candele... a chi poi fa venir dei capo-giri... E per questo?... Tutti son liberi... Ricordatevelo...

— Mentre il bravo Canonico Canale, il vero Predicatore Evangelico, che nelle sue prediche non parla che di Vang-lo e lascia star la politica, stava facendo il discorso degli Asili infantili in San Siro, si notò da alcuni uditori un certo Prete Bollaro, vecchio levriero di Gualco, ed attuale *cursor* del Cattolico, che armato di lapis e di carta, faceva delle note ed eseguiva una specie di stenografia della predica... Povero gonzo! Povero barbogianni! Canale non teme le vostre note... È tanto alto da non allarmarsi del vostro fango... Fareste meglio ad occuparvi d'altro... Con Canale manzierete di magro...

— Leggiamo sull'*Ape Mondovita*, che nel venturo mese ai Tribunali di Mondovì si agiteranno tre processi in odio di tre preti. Ecco i tre reati: il primo prete è accusato d'aver diffamato pubblicamente una giovane donna; la ragione tutti la possono capire. Un secondo ha dato ad un ragazzo più e più *confermazioni* a segno tale da fargli uscire il sangue dal naso... Chi sa perchè?... Forse quel ragazzo! Non saprei... Il terzo poi... (Oh questa è grossa, Signore ragazzo, Signore donna che leggete la *Strega* non l'accusate di *lubricità*... perchè la colpa non è nostra... Se i Preti le fanno, bisogna bene raccontarle...) il terzo poi l'ha caricato la moglie di un galantuomo di una certa mercanzia... di una certa mercanziaaccia... Inorridisco al dirlo... quantunque la stessa *Gazzetta di Torino* lo dica... Dio mio!... Non c'è dunque verso a far star quieti questi Rebellendi???

— L'*Eco di Cambray* riporta un fatto che fa rabbrivire... In una scuola di povere ragazze diretta dalle Suore della Provvidenza, si usa un certo espediente scellerato ed originle per far star quiete le alunne un po' vive... Sapete cosa fanno le buone madri?... Attaccano una cordicina ad un dente delle sgraziate, e quando le vedono irrequiete tirano... e certe volte tirano tanta da cavar il dente e qualche cosa di più. Inique teste fasciate! Per Dio! Nerone non è più che gran grammo scolareto in faccia a queste aguzzine... Provvidenza Divina! Come si usurpa il tuo nome!

#### COSE SERIE

— Ci si dice che il nostro Supplemento d'ari sia processato per l'articolo sui Vandali. Egregiamente! Noi processati e i Vandali impuniti!

— Domenica (1.º Giugno) il Maggiore del 5.º Battaglione della 1.ª Legione Signor Favale, conduceva il proprio Battaglione a far una passeggiata Militare sino a Sestri-Ponente, dov'era accolto con festa da quella Banda, che l'accompagnava nel ritorno sino alle Porte della Lanterna, malgrado il polverio della Strada. La *Strega* fa i suoi rallegramenti all'egregio Maggiore Favale e a tutti gli Ufficiali e Militi del suo Battaglione che lo secondarono in questa lodevole idea. Così va bene, così si istruisce e si agguerrisce la Guardia, così si prepara la via a farla rispettare davvero. Speriamo che gli altri Maggiori ne imiteranno l'esempio.

— Nella Chiesa di Santa Croce in Firenze, i Carabinieri Toscani usurpando anche quest'uffizio agli Austriaci, massacrarono il 20 maggio i cittadini raccolti in Chiesa, per pregar pace alle anime dei Toscani che morirono in quel giorno per l'Italia alla battaglia di Curtatone. Che dirà Pio IX d'ill'altare insanguinato, del tempio profanato? Benedirà le Sante Stragi, i Santi Massacri!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Giovedì daremo nel disegno LA TREMENDA TRAGEDIA DELLA CHIESA DI SANTA CROCE IN FIRENZE.

Tipografia Dagnino

## ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

#### ANCORA DI FIRENZE!!

A Firenze tutto è finito!!! L'ordine e la pace sono rientrate in Toscana... Chi ne ha avuto, ne ha avuto... Salute a chi resta... È vero che qualche povero diavolo fu infilzato in Chiesa dagli sbirri Toscani, verissimo che qualche povera donna fu sfracellata... Poco male, lettori miei, uno più, uno meno è sempre lo stesso. Il PIO(!!!) Arcivescovo ha ribenedetta la Chiesa teatro di questi Massacri, l'ha di nuovo riconsacrata in due minuti... e salute.. Colla benedizione dell'Arcivescovo è tutto ultimato... Le famiglie dei disgraziati che sono rimaste prive di qualche loro parente, di qualche amico, di qualche fratello, possono bene star allegre e contente... L'Arcivescovo ha ribenedetta la Chiesa... Che volete di più, o Toscani? E poi vi lagnate del Grand'Oca, dei preti, dei Tedeschi!... E poi direte che il Governo non pensa a voi!!! La Chiesa di Santa Croce fu macchiata dal sangue innocente dei vostri fratelli, e con un catino di acqua benedetta si sono tolte immantinenti le macchie. Santa Croce fu orrendamente profanata, e con quattro Salmi fu di bel nuovo consecrata... Non siete forse contenti? non vi basta quest'atto generoso del Governo.. e del Clero?... Preti e Governo hanno dunque fatto il bucato alle vostre spalle, e voi, gioie mie, quando vi preparerete sapone, liscivia, per fare altrettanto? Aspettiamo una risposta... Le macchie che dovete togliere, sono grosse, sono luride... Il sapone non basterà.. raccomandatevi al bastone delle Lavandaie..

### Un nuovo regalo che ci prepara il Ministero

Il benemerito Ministero che ci ha favorito di già tante belle tasse, a maggior gloria sua e per il bene dei nostri corpi; il Ministero che quando si tratta di prendere, ha le mani più facili, più pronte d'un laico del Monte o d'un torsone della Pace, sta ora mulinando un gran progetto che non sarà certo indegno del nome del Cava-orine. Per mantenere 600 Generali parte in attività, parte in ritiro; per pascere alla meglio un 20 mila Cavalieri di San Maurizio; per pagar bene un migliaio almeno di diplomatici, Ministri straordinarii alle Legazioni e simili costose inutilità, lettori miei, è ben necessario far quattrini... Se non si fanno soldi alle spalle degli altri, come si possono salvare intatti i beni di 50 mila preti che onorano di lor presenza il nostro Stato, che ben di frequente chiamano protestante?... Pensando e ripensando, il Ministero ha finalmente colto nel segno, facendo al certo questo raziocinio... « Sul pane una tassa sarebbe una corbelleria. e per questo ci pensano certi Municipi... Tentare un colpo sulle galline, sul saame, sui porci, non sarebbe decente, quantunque il Municipio di Genova ci sia riuscito... Sulle uova, sui gallinacci, sugli uccelli, peggio che peggio... Sono inezie che disgustano e fruttano poco... Ci vuole, per Dio, una mezza misura che ipso facto riempia il forziere dello Stato il quale disgraziatamente è affetto da una certa malattia cronica, che non gli permette di tenere un fico sullo stomaco. Metteremo dunque una tassa che si chiamerà di PATENTE su tutte le ARTI e MESTIERI... A meraviglia, Signeri Ministri... Bravissimi... Una tassa di pa-

tente, la quale colpisca tutti coloro che vivono delle proprie fatiche, che si guadagnano un pane col sudore della loro fronte... Egregiamente!!!

Medici! Avvocati! Artieri!... A giorni il Ministero partorirà... Anche gli stessi ciabattini pagheranno la patente... Peccato che costoro non si costringano anche a ritirare un *admittatur* all'Università!!! Sono, per Dio, certe faccende che se non facessero piangere, farebbero sbellicar dalle risa... Tutti quelli che esercitano un mestiere dovranno pagare una tassa per poterlo esercitare; e quei Signori che non esercitano professione veruna? Per quelli non c'è niente! niente affatto! Un Povero Avvocato che per avere questo titolo, ha dovuto consumare anni, salute e quattrini nelle scuole, che tante volte passa delle intiere settimane, senza vedere un cliente, senza toccare un bajocco... che ben di frequente è costretto al Caffè, a far pranzo e cena con un bicchiere di latte; che studia tutta la possibile economia per reggersi in piedi, dovrà per legge pagare una tassa eguale a quella del migliore fra gli Avvocati che guadagna i suoi 20 mila franchi all'anno... Un Povero bottegaio che certe volte passa gli intieri mesi senza vendere un acca, che da mane a sera sta facendo la meditazione sulla miseria e sulla fame, terribili sorelle; che alimenta la propria famiglia, parte con acqua e parte con sbadigli, dovrà pagare una patente come il primo bottegaio del mondo, che vende, che traffica a tutta possa... Bella Giustizia distributiva!!! Bel ritrovato ministeriale!!! Oh andate là, Signori Ministri, che avete proprio una zucca ben formata. Lavorate pure attorno a questo progetto, e non dubitate della comune approvazione... Avete trovata una seconda California... Avete dato de' piedi in un tesoro. Fatevi animo. Paghi, paghi l'operaio; il Prete poi, il potente sia salvo, se la rida... E poi ci verrete a parlare di *Leggi Siccardi*, di *Economie*, di Riforme... Ah! Per amor di Dio, andatevi a far benedire... Andate a vendere altrove le vostre giugiole... I paroloni e le promesse, noi le contiamo ben poco... Ci vogliono dei fatti... e questi per ora mancano, e chi sa fino a quando... Se le parole bastassero per riempire il ventricolo, noi a quest'ora saremmo i popoli più grassi del mondo... ma disgraziatamente le parole son fiato, e tutti sanno che il fiato entra per una parte ed esce dall'altra... Torneremo altra volta su questo tema...

#### BILANCIO DEL MINISTERO DELLA GUERRA!

Il Ministro più fortunato di tutti, bisogna convenire che sia il Signor *Lamarmora*. La discussione sul bilancio del suo dicastero, procede a vele gonfie. Qualunque sia la somma fissata, la Camera risponde *Amen*; a qualunque osservazione in contrario fatta da qualche Deputato sinistro, la maggioranza risponde coll'ordine del giorno... Beato *Lamarmora*! Senza sforzarsi, senza dover ricorrere a misure *economiche*, senza minacce, egli ottiene tutto... Bisogna proprio dire che quest'uomo abbia almeno tre palmi di *cavicchio*! E un *cavicchio* di tre palmi, tutti sanno che è già un bel vantaggio... Chi dovesse giudicare le vittorie del *Lamarmora* con frase genovese, si potrebbe dire che ogni mattina prima della Seduta Parlamentare sia solito, a visitare i Frati del Monte, o quei della Pace! Pare impossibile! Parlando dell'Accademia Militare, qualcuno faceva osservare che invece di essere un Collegio di Cittadini, è una pipiniera di nobili, dove si studia più il *Blasone* che l'*arte militare*, un luogo da cui sono esclusi tutti quelli che in linea retta non di-

scendono da *Beroldo*, e *Lamarmora* con un *NO secco secco*, tronca ogni questione, finisce ogni critica... Si parla del Collegio così detto dei *figli dei Militari* e un Deputato fa notare giudiziosamente che in quello di 18 Professori ve ne son 9 Frati, e perciò avverte del gran pericolo che corre la gioventù di restar più *novizia* che *militare*, e *Lamarmora* risponde *NO* e buonotte! Un altro Deputato rampogna il Ministro, perchè mentre si cura tanto di tutti i corpi speciali trasandando la Linea, che va sempre sullo stesso piede, e che è così male organizzata; e *Lamarmora* balbetta, ora in francese, ora in Piemontese, poche parole; fa molti gesti, si tocca più volte l'impugnatura della spada... si tira i baffi, si dimena e finisce con dire che l'anno venturo egli riformerà, provvederà alla Linea. La Camera fa un sorrisetto, china più volte la testa per rispetto ed approva a puntino il bilancio della Linea... Qualche altro Deputato pretende di entrar troppo in materia, e vuole entrare in discussioni tecniche, e il Generale D'Aviernoz, l'Eroe del lenzuolo *bleù*, s'alza infuriato dallo stallo e fa alla Camera il bellissimo complimento di dichiararla *incompetente* in discussioni tecniche militari... Molti urlano, molti strillano a queste parole; ma intanto il Bilancio cammina a vapore, e *Lamarmora* sorride al confratello Generale... Ma, Signori Deputati amatissimi, per passar tutto... tutto, parte per parte... articolo per articolo, potevate senza perder tempo, approvare tutto intiero il bilancio, senza nè anche discuterlo... Era questo l'unico mezzo per far presto, e per liberarvi dalla potente eloquenza del *Lamarmora*... Continui il buon Ministro, il caro Ministro, che in Genova ha lasciata tanta eredità d'affetti, a visitare i Frati specialmente *Zoccolanti*; li visiti prima d'ogni seduta, e vedrà che le sue faccende andranno a meraviglia...

#### TEATRO DIURNO ALL'ACQUASOLA

Martedì (3 giugno) il Signor DESCALZI, Professore di Ginnastica e Censore al Collegio Nazionale, flagello di tutti gli scolari liberali, grande amico di *Scarabelli* ec. ec. esponeva in scena al Teatro Diurno una sua Commedia intitolata: — LA POVERA FIGLIA! — Incoraggiato (e non sappiamo con quanta modestia) dall'esito strepitoso della *Lucrezia* del nostro amico *Ippolito D'Aste*, Tragedia veramente bellissima di poesia, di patriottismo e d'ispirazione; Tragedia che riportò applausi unanimi e meriti a Torino e in Alessandria, e che nella sola Genova ebbe l'onore (non toccato finora ad alcuno) della decimasettima rappresentazione, il Signor Descalzi volle tentare anch'egli la scena, e non sentendosi lena bastante per calzare il *coturno*, si provò a calzarsi il *socco*. — Benissimo! Noi non vogliamo per questo, far giudizio del suo lavoro, cedendo a prevenzioni, o giudicandone il merito dalle opinioni dell'Autore. Tutt'altro! Noi vegliamo per un momento dimenticarci ch'egli sia l'amico di *Scarabelli* ed il suo degno emulatore nel Collegio Nazionale, per adempiere con imparzialità il nostro ufficio di critico. La coda qui non c'entra per nulla, e se fosse ancora possibile che egli l'avesse più lunga, sarebbe la stessa cosa. Se *Alfieri*, *Shakespeare*, *Molière*, *Goldoni* rivivessero e fossero più codini di *Descalzi*, noi saremmo i primi ad applaudirli, perchè le opinioni politiche e il merito Drammatico sono due cose ben distinte, ma dobbiamo confessare che bisogna aver proprio una dose di prosunzione censoria e al di sopra del comune, per osare di presentarsi al Pubblico con una produzione simile, dopo la Tragedia di *D'Aste*. *Povera figlia!* Veramente *povera figlia!* *Disgraziatissima figlia!* In che mani sei mai caduta! Il buon senso, la verosimiglianza, il dialogo, la sceneggiatura, i caratteri, tutto è offeso in questa *povera figlia*, tutto vi è malmenato orribilmente. L'intreccio (se pure vi è intreccio) è un imbroglione; lo scioglimento peggio. È un vero aborto, un vero patetico. Questa *povera figlia* un po' è turba e un po' è semplice, un po' è vana e un po' austera, un po' casca nella rete come un merlotto, un po' mostra più prudenza d'un vecchio, un po' è leggiera come una farfalla o un po' fa il filosofo; sembra proprio uno *Scarabelli* femmina sul palco scenico. Suo padre, che è forse il miglior carattere della Commedia, un po' ha sentiti' occhi come *Argo* o un po' è cieco; un po' ha del popolano

TRAGEDIA DEL 29 MAGGIO NELLA CHIESA DI SANTA CROCE IN FIRENZE



La REVISIONE ha mutilata la Caricatura... Il Fisco crede profanata la Religione rappresentando il Crocifisso che si copre la faccia vedendo massacrare i Cristiani in Chiesa, e il Re di R. . .  
che ride?

Democratico e un po' dell' Aristocratico, ora si oppone che la figlia vada in casa di Signori, ed ora non vuol permetterle di sposare un giovine operaio che lavora seco al suo panchetto di ciabattino; se non fosse l'impareggiabile Guagni che anima quella parte, anch'essa farebbe naufragio. Una Signora, che è l'unica che pronunzi qualche parola Italiana in favore delle manifatture nazionali, è la più superba donna che figuri nella Commedia. Insulta la povera figlia e suo padre, chiamandoli pezzenti... ama le adulazioni e non vuole che esista altra cuffia uguale alla sua. Cid quanto all'incoerenza dei caratteri; quanto al resto, dialogo sempre languido, noioso, insignificante; giovani libertini che hanno libero accesso in casa della povera figlia quando loro pare e piace; la povera figlia che li riceve tutti e due senza un rimorso al mondo, e senza cessare d'essere una ragazza virtuosissima; la figlia che riceve borse, gioie, regali, senza cessare d'essere disinteressata; due o tre donne che sven-gono ad un tempo; un balordo; un intrigante; la povera figlia rapita in un minuto secondo e salvata in mezzo; ecco la produzione del Signor Censore!

Il pubblico mostrò uno squisito senso di gentilezza, tollerando sino alla fine la recita di questa Commedia, ed indignandosi contro i non pochi fischi che già si udivano, per usare un riguardo, se non al lavoro ed al suo autore, almeno alla sua qualità di Genovese. Volle esser compassionevole con un concittadino anche codino, e noi ne lo lodiamo.

Chiuderemo però l'Articolo rivolgendoci al Signor Descalzi, per pregarlo ad avere pietà di noi, in caso che sia vero che egli abbia altri lavori da farci sentire. Si ricordi che è assai più facile tormentare gli alunni liberali del Collegio Nazionale che leggono Mazzini, essere amico di Scarabelli, andare a complimentare il Sindaco quando ritorna di mezzo ai Tedeschi, star bene col Ministero e col Padre Isnardi, che far produzioni Drammatiche. Lasci scrivere chi sa e chi ha avuto il genio in patrimonio dalla natura; chi ha cuore, affetti, e chi sente passioni. Lasci scriver D'Aste e Giacometti... Egli faccia il Censore e il Professore di Ginnastica; faccia i salti del trappolino, cammini sui trampoli e faccia anche dei salti mortali se così vuole, ma non iscriva più Commedie; altrimenti questo sarà per lui un certo salto mortale, da cui sarà ben difficile che esca colle corna salve.

#### GHIRIBIZZI.

— Il Candidato alla presidenza della Camera Spagnuola è il signor Martinez della Rosa valente poeta... Gli Spagnuoli da quest'uomo, quantunque Papalino, avranno almeno il vantaggio di sentire qualche bel verso... Noi invece dal nostro Pinelli sempre prosa e che prosaccia!... meno però quando si tratta di qualche articolo piccante dello Statuto, perchè allora quantunque prosatore, sa fare dei voli e che voli poetici!

— Pare che il progetto Ministeriale per la traslocazione del Porto a Novi, debba subire delle forti modificazioni, giacchè il Ministero ha riflettuto che anche i Novesi sono un popolo dubbio, un popolo sospetto... A quanto pare pertanto, il nuovo porto sarà fabbricato a Serravalle!!!

— A Olmutz per l'arrivo del Gran Cazzaro di Russia, avrà luogo una grande esposizione di bestie feroci... È in viaggio per colà il lupo Radetzky, la tigre Jellachic, ed un'altra infinità di bestie selvaggie... Il piccolo Imperatore pare che piglierà posto fra le marmotte!!! E il Papa?

— Tutti i giornali di Torino si lagnano del loro Municipio perchè trascura i cani... Grazie al Cielo, il Municipio di Genova in questa sola partita è al corrente... Se pensasse agli uomini vivi e morti come pensa ai cani, si potrebbe innalzargli un monumento sepolcrale in regola.

— Si continua a parlare di qualche padrone di casa che aumenta orrendamente il fitto agli inquilini adducendo per pretesto la nuova tassa sulle case... Noi preghiamo tutti i vessati dai padroni di casa a farci pervenire i loro reclami... Ci faremo un dovere di pubblicarli, quando però sieno giusti... La stampa è un gran purgativo per certi stiticoni!!!

— Che cosa direste d'un Tenente della Guardia Nazionale a Genova che aspirasse a diventar Maggiore in un altro luogo, pronto a deporlo il primo grado e a cangiar domicilio, se riuscisse ad ottenere il secondo? E se questo Tenente fosse un Avvocato???

— Molte persone c'invitano a domandare al Municipio, perchè non tolga i cancelli che impediscono l'accesso ai prati dell'Acquasola, mentre alla Domenica la moltitudine che vi passeggia, è costretta a restar pigiata nell'angustia del luogo, massime quando la musica suona. Signori Municipali, siamo dunque a pregarvene; negli anni addietro, coi Decurioni antichi, aristocratici, si aveva questo poco sfogo; perchè non si avrà con voi? Se voi amate di passeggiare a San Pantaleo, noi amiamo la passeggiata dell'Acquasola. Ciascheduno ha i suoi gusti.

— Come va, Signori del Manicomio, che agli ammalati, le medicine della mattina si distribuiscono dopo il mezzo giorno, e

quelle della sera alle 9 di notte?... Che cosa volete che Pammalato faccia d'una medicina, dopo di aver mangiato, o mentre dorme?... Egli è per questo che gran parte dei medicinali invece di far la strada della gola, fanno quella del comodo... Ci vuol tanto a capirla?... Se continuate in questo modo sarà lo stesso che lavar la testa all'asino... e i pazzi invece di guarire diventeranno furiosi...

#### POZZO NERO.

— A Genova si parla molto di un predicatore democratico il quale fa il Mese Mariano in S. Siro... Possibile! Predicatore democratico e S. Siro, sono olio ed acqua... Se ciò fosse vero bisognerebbe proprio dire che questo mese per S. Siro è stato soggetto ad un Eclissi!...

— Preti! Preti! che vi divertite tanto col battocchio... delle campane, all'erta... Il giorno 19 a Liverpool la gran campana di Sant'Albano sprofondava dal campanile... pare però che disgraziatamente nessun Bonzo di quella chiesa vi sia restato sotto.

— Fu notato che da qualche tempo è scomparsa dalla Chiesa della Consolazione la gloriosa bandiera presa dai forti popolani di San Vincenzo ai Tedeschi e quivi deposta in segno di trofeo nel 1746, quando fu presa pure quell'altra che forma la gloria dei Portoriani. Qual'è la ragione di quest'improvvisa scomparsa, Signori Frati della Consolazione? Forse voi temete od odiate questo monumento storico, questo trofeo nazionale, questo ricordo d'una vittoria? Oppure l'avete per ignoranza fatto mettere fra gli stracci o venduto al cenajouolo? A nome degli abitanti di San Vincenzo, vi preghiamo a riportarlo in pristinum, se no... parleremo più forte e vi diremo quanti liberali vi sono tra voi e quanti codini...

— Relativamente al Prete Olivieri celebre per voler far vedere ai ciechi, dovevamo stampare da qualche giorno, la seguente interpellanza:

#### BIBLIOTECA CIVICA BERIO

L'articolo 17 1.ª alinea del regolamento in data 17 settembre 1849. Firmato Profumo, contiene la seguente disposizione:

« Il Bibliotecario non potrà consegnare ai lettori libri osceni e o scritti *ex professo* contro la Religione, pei quali si richiederà la speciale licenza o permesso di un Membro della commissione ».

Si domanda al Reverendo Olivieri Vice Bibliotecario, che rifiutava di consegnare al sottoscritto l'*Arnaldo da Brescia*, Tragedia di Niccolini, a quale delle due Categorie degli scritti proibiti essa appartenga; o diversamente come possa egli giustificare il suo rifiuto in onta al succitato regolamento.

Genova 22 Maggio 1851.

LUIGI BELLONO  
Studente di Legge.

Avete inteso Signor Canonico Olivieri che andate imbrattando le mura dei vostri Manifesti filo-logici? Ponete questo recipe per appendice a quanto vi abbiamo detto sul fatto di Muzza-relli. Non vi piace, non è vero, che si legga l'*Arnaldo da Brescia*, perchè parla male dei Papi?... Preferireste che si leggesse il *Créteineau-joly* o il *Rossignoli* o il *Liquori*, non è vero?!

— A Vercelli accaddero due fatti dolorosissimi che si attribuirono agli ignorantelli e alle Suore della Carità. Due ragazzi trovandosi indisposti (un fratello ed una sorella) presero per loro consiglio delle pillole che in poco tempo li condussero a morte. Se fu caso od altro, lo sapremo; intanto è accertato che per gli Ignorantelli e per le Suore della Carità i due ragazzi sono morti. Che ne dite?

— La *Stura* di Cuneo racconta un bel fatto d'un Prete che rubò un gioiello ad una Signora, fingendo di portarglielo a far legare. Per eccellenza! Qu sti Signori della bottega stuprano, avvelenano, calunniano, rubano, . . . . ., corrompono, disonestano, fanno la spia, guastano ragazzi, carpiscono eredità, fanno un po' di tutto. Avanti! Avanti! Ce n'è più?

#### COSE SERIE

— Giuseppe Boero detenuto coll'Avv. Canale pel processo di Fascie è uscito lo scorso Sabato, libero, non essendosi fatto luogo ec. Così sarà certamente degli altri, ma intanto l'Avv. Canale e gli operai Francesi aspettano sempre... e soffrono!...

— Alcuni compratori si dolgono che non manchino venditori (principalmente di commestibili) che prevalendosi del cangiamento dei pesi, ed abusandosi dell'ignoranza in cui sono molti del valore comparato dei pesi antichi coi nuovi, li fraudino a man salva del legittimo peso. Noi preghiamo il Municipio a invigilare. Fa tante cose male, faccia bene almeno questa!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Al Caffè Turco sul Ponte della Pila è stato aperto un nuovo Bigliardo.

Tipografia Dagnino

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammon-tare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.**

La *Strega* da qualche tempo non si occupa più di musica, ma non ha cessato per questo d'essere Dilettante d'Accademie. Essa vi aspetta quindi per martedì ad una

**GRANDE ACCADEMIA MUSICALE.**

**POLITICA...**

NON PUÒ PIÙ ANDARE INNANZI COSÌ!

LA MISURA È COLMA! LA VENDETTA È VICINA!

Ogni Corriere che giunge, ogni Vapore che approda, ogni dispaccio Telegrafico che ci si comunica, reca sempre l'annunzio d'una iniquità di più, d'un'oppressione di più, d'una sventura di più, di qualche nuovo martirio, di qualche nuova vittima, di qualche nuova scelleraggine... Oh! Non può più andare innanzi così! La misura è colma! La vendetta è vicina!

Le jene del Nord ora si raccolgono insieme a Varsavia ed ora ad Ollmutz, dove fanno loro orrido pasto delle viscere ancor palpitanti dei liberali uccisi, dove gavazzano nel sangue dei popoli immolati, dove soffocano nelle orgie i rimorsi della strangolata Polonia, della tradita Germania, della macellata Ungheria, della trafitta Italia... Colà seguono le Trattative incominciate a Dresda; colà si ritemprano e si ribadiscono le catene dell'Europa; colà la barbarie congiura contro la civiltà, il passato contro l'avvenire. Intanto una lunga

striscia di sangue, un terribile solco di teschi, d'ossa-mi e di scheletri indica dappertutto il passaggio delle tre jene; le ossa spolpate che si scorgono qua e là seminate sul campo, sono l'orma sanguinosa lasciata dalle tre belve. Le jene credono d'aver fatto dell'Europa un Cimitero, e lo visitano per disseppellirne e divorarne i cadaveri, ma vivaddio che i popoli non sono ancora cadaveri e non si può più andare innanzi così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

La vivente caricatura del più gran nome del secolo congiura tutti i giorni contro la libertà Francese, contro quella Repubblica che lo ha richiamato dall'esiglio e lo ha fatto suo Presidente! Agogna alla corona di Carlo Magno e recita per guadagnarla tutti i giorni il rosario col Padre Montalembert; bacia la pautofola al Papa, e fa dei soldati Francesi tanti ausiliarii dei birri di Nardoni... Giacchè finora non gli fu dato di cingerla, cerca di avvicinarvisi e stendervi la mano atterrando la Costituzione e facendosi prolungare la Presidenza. Egli sa che dalla Presidenza all'Impero, non v'ha che un breve tratto e che nulla è più facile che varcarlo al primo spirare d'un vento propizio... Ma la Francia è ormai stanca di far la parte di meretrice; la Francia non vuol più drudi Principeschi che la prostituiscano al Re di Roma e la gettino nel fango. Tremi il Buonaparte; non può più andare innanzi così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

L'idropico Borbone che invece d'aver sete d'acqua, ha sete di sangue, prosegue nel suo ufficio di macellaio di popoli; benedetto dal Papa, popola di liberali da due anni le carceri, le galere, le isole, le for-

tezze, i sotterranei, le sepolture... I ladri, gli omicidi, i falsari ottengono da lui generose amnistie, quando la sorte rallegra d'un altro Birboncino la Reggia di Napoli, e rende più difficile la perdita della sua preziosa famiglia ai suoi popoli fortunati; ma i liberali non possono sperare da lui altre commutazioni di pena che della galera in ergastolo, della forca nella ghigliottina, della catena nei ferri duri! Dopo il mostruoso processo dell'*Unità Italiana*, ei ne sta preparando un altro più mostruoso ancora, per la Dimostrazione del 29 Gennaio del 48, quello stesso giorno in cui egli concesse spontaneamente la Costituzione, in cui usciva colla sciarpa tricolore in piazza gridando: « Perdonate; mi aveano ingannato! » E in quel giorno i liberali gli perdonavano ed è forse solo per questo che ora dovranno subire un processo capitale... per avergli risparmiato la testa! Dopo il processo del 29 Gennaio ne seguiranno altri; quello del 15 Maggio, quello del 5 Settembre e via dicendo. Non gli mascheranno certo altre date rivoluzionarie per designar nuove vittime al carnefice... Ma non potrà andare più innanzi così.. Il Re idropico che ha fucilato in Sicilia più di mille cinquecento persone, in meno di due anni, dev'esser premiato secondo i suoi meriti. Il sangue si lava col sangue; gli idropici non si guariscono che col taglio e colla morte; la misura è colma; la vendetta è vicina!

Il Gran Duca Lorenese depone ogni giorno meglio la maschera di affettata clemenza che gli copriva il viso e che gli aveva usurpato in passato, agli occhi dei creduli, il nome di *mite*; si stringe ogni giorno più in cordiale amplesso col *congiunto* Imperatore. Non contento d'aver fatto bastonare e fucilare a Livorno, ordina di scannare in Chiesa a Firenze, proprio là dove dormono le ceneri di Dante, d'Alfieri, di Macchiavello, coloro che ardiscono deporre corone di cipresso e sparger fiori sulla pietra che porta iscritti i nomi dei prodi che morirono a Curtatone; di quei prodi, che quando egli non aveva ancora manifestato tutta la sua natura di tigre, incoraggiava coi suoi proclami alla santa guerra! Ha sospeso lo Statuto, ha autorizzato le rilegazioni e gli esilii arbitrari, ha firmato un concordato con Roma, ha aggiogata la nobile Toscana, la culla della nostra lingua, il teatro di tante nostre glorie Repubblicane, al carro dell'Austria. Ma non può più andare innanzi così, la misura è colma; la vendetta è vicina!

Il Re di Roma continua a stringer la mano a tutti i tiranni della terra. Si bacia in fronte col Papa-Re dei Russi, confonde il volto col Re di Prussia protestante, abbraccia gli Scismatici. Sarebbe forse pronto a gettar la tiara nel fango e nella polvere, ad umiliare la sua dignità per un cencio di porpora, curvandosi anche dinanzi al Sultano e all'Imperator della China, solo che quei due Papi-Re infedeli potessero raffermarlo sul vacillante soglio, e fargli afferrare più stretto il temporale dominio che gli sfugge ogni giorno più di mano. Il Re di Roma che per giunger in sé due *podestadi* — cade nel fango, e s'è brutta e la soma — prosegue a fare della Curia di Roma la prostituta dei Re, la tiranna dei popoli. Il Re di Roma condanna a vent'anni di galera per aver impedito di fumar un sigaro; chiama ai primi impieghi dello Stato i ladri bollati, i galeotti, i briganti, le spie; il Re di Roma che è il Vicario d'un Dio di perdono, tiene al suo fianco dei Ministri che assistono con sogghigno di compiacenza all'esperimento che il carnefice fa delle ghigliottine, per vedere se taglino il collo con celerità e disinvolture; dei Ministri che contano già fin d'ora le teste dei liberali che quelle ghigliottine dovranno

troncare; dei Ministri che applaudono il carnefice e il suo tirapiedi per la loro bravura nel maneggio di quell'apparecchio omicida, che oggidì sarebbe barbaro perfino cogli assassini; dei Ministri che fanno le loro libazioni col boja, degni amici e compagni di lui! Ma non può più andare così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

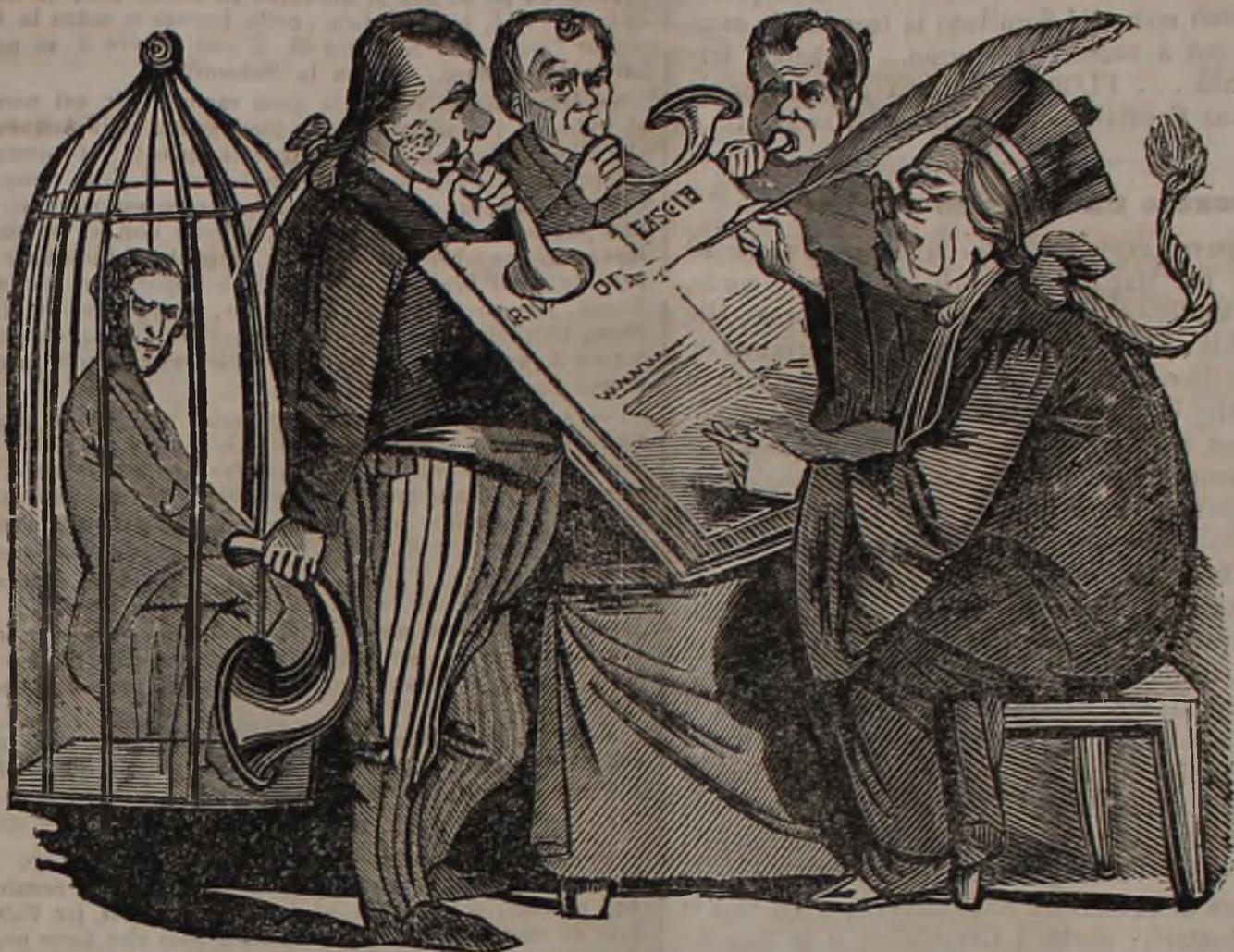
Si ripetiamolo; dappertutto è così: LA MISURA È COLMA; LA VENDETTA È VICINA! Speriamo!

## ALL' ARMI! ALL' ARMI!

Tempo non è di carmi;  
È tempo di vendetta; all'armi! all'armi  
Una Donna...

Signor Ministro della Guerra! Svegliatevi... Scuotetevi... È tempo di battaglia, di guerra, di eccidio! Abbiamo un esercito alle porte e voi dormite? Cento mila baionette stanno per piombare sul nostro Stato, e voi che fate? Ministro bellicoso! ricordatevi che voi sarete risponsabile di tutti i mali, di tutte le disgrazie che ci possono capitare sulle corna. Su via; chiamate una levata (di bombe) in massa, armate tutta intera la flotta compresa la *pettaccia*, e partite per il Campo. Da bandele inutili ciancie, i vani timori; da banda per Dio le dissensioni di partito, gli odii, i rancori... LA PATRIA È IN PERICOLO!!! Si muniscano i forti di Genova, si fortifichi l'arsenale, si tagli anche se fa mestieri il ponte del Teatro Diurno all'Acquasola; si mini quello di Carignano; tutti gli uomini che contano almeno 15 anni si provvedano d'un fucile, d'una picca, d'una alabarda. Si facciano barricate; si preparino i sacchetti d'arena per alzare fortini come a Peschiera... Si vinca... Si muoia... Le nostre sostanze, le nostre vite, le nostre libertà sono in pericolo... Un esercito di 100 mila uomini è alle nostre porte... Signor Sindaco! eccovi un altro momento propizio per guadagnarvi un secondo *tosone*... Arringate le moltitudini, spedite una deputazione a Torino. Reverendo Gavenola! la patria vi cerca, la patria vi vuole... Armate i vostri preti, date loro un buon ordine del giorno; trinceratevi nella Curia, munitevi di una croce e di una spada, e marciate... Non si tratta nè di una rivoluzione, nè di una guerra di partito!!! Signori del Municipio! È tempo, per Dio, di mostrar faccia e di mettersi alla testa del povero popolo, che vuol difendersi, che vuol battersi fino all'ultimo sangue... Generale della Guardia Nazionale! Signor *Vetta Camata*! sguainate la vostra spada, saltate in groppa al vostro cavallo e via... Ogni indugio sarebbe un disastro, una rovina... 100 mila uomini sono alla frontiera... 100 mila uomini armati fino ai denti, stanno per invadere le nostre Provincie... Se fossero Francesi forse si potrebbe arrestarli, promettendo loro qualche trattativa con Roma, qualche medaglia dell'Immacolata, qualche candela benedetta! Se fossero Austriaci si potrebbero fermare con qualche armistizio, con qualche pace onorevole, con qualche milione... Se fossero Napoletani si potrebbe farli retrocedere mostrando loro un ritratto di Garibaldi ben colorito, con una *blouse* rossa scarlatta... Se fossero Inglesi si potrebbe certo disarmarli con una scarica di marengi, o di balle di cotone; ma, corpo d'una Madonna, qui non sono nè Inglesi, nè Croati, nè Francesi, nè Napoletani... Sono! Sì, sono... Cento mila uomini, guidati da Sua Maestà Reale Imperiale Don FLORESTANO Imperatore di Monaco, Re di Mentone, Principe di Roccabruna ec. ec. Sono 100 mila uomini che non capitolano, che non si ver-

UN CONFRONTO STORICO



Il Processo dell' Avvocato Canale



Il Processo dei Vandali e i 12 Processi della Strega!

dono, che sanno o vincere o morire... All'armi! All'armi! Chi non impugna un ferro, chi rincula davanti al pericolo, chi si lascia dettar legge dalle gambe, chi si ritira nelle cantine è un... e la patria registrerà il suo nome!!! Squillano le trombe, le campane cominciano a suonare a stormo... la banda terribile si avvanza... FLORESTANO ha già varcate le porte della sua Capitale... All'armi... All'armi!!!

#### INCENDIO DEL GIORNO DI JERI

Ieri uno spaventevole incendio si appiccava alle 10 antimeridiane nel Magazzino d' Erbaggi, pece e corde, della vedova Molino posto nel Vico della Lanterna, alle spalle del locale della Pensione Svizzera. Come già nell'incendio non molto remoto della Fabbrica Ansaldo, così fu osservata anche in questo una nobile gara fra soldati e cittadini per accorrere a spegner le fiamme devastatrici, che minacciavano di espandersi nei luoghi circostanti. Superiore ad ogni elogio si mostrò il Capitano Ugo, che tanto si espose fin dal principio dell'incendio, da cadere quasi morto dalla nera caligine che quelle materie elevavano, e nel cui mezzo egli cercava inoltrarsi col suo solito coraggio a tutta prova per domare le fiamme. Appena ritirato dal luogo e riavutosi dal momentaneo deliquio, egli ritornava tra il fuoco, e non lasciava il Teatro dell'incendio che a un'ora pom., cioè quando tutto era finito. È inutile il dire che gli altri Pompieri Cantonieri ne seguivano l'esempio. Meritarono pure grandi encomi i Marinai ivi accorsi colle scuri, i Bersaglieri ed alcuni Ufficiali dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale che anch'essi vi andarono volontari; anche i Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza si prestarono molto, e la loro opera non fu certo inutile. Vi furono poi infiniti Militi Nazionali e soldati ed Ufficiali di tutti i corpi di guarnigione in Genova che si distinsero, ma ci rincresce d'ignorarne il nome per non poterlo dire; anche il Gen. Alessandro Lamarmora concorse a far estinguere l'incendio, portandosi sul luogo e coope-randovi colla sua presenza. Noi rendiamo a tutti il dovuto attestato di gratitudine e di ammirazione! Quando in un popolo vi è in tutti tanta forza di sacrificio, senza alcuna distinzione di partito, questo popolo non può essere schiavo! Potremo bene essere per qualche tempo divisi e servi, ma dovremo alla fine abbracciarci tutti fratelli e liberi!

NB.— Ci viene assicurato che tra i più distinti in quest'incendio, siavi un Ufficiale dei Carabinieri. Anch'egli s'abbia la nostra lode!

#### GHIRIBIZZI

— Dopo il furore fatto dalla *Povera Figlia*, corrono molte voci sul conto del suo autore Signor Descalzi. Chi pretende che la Compagnia Acrobatica di Sant'Agostino, conoscendolo Professor di Ginnastica, voglia addirittura scritturarla per *Pagliaccio*, o per uomo *Tartaruga*, onde fargli fare un ballo sulla corda senza contrappeso; chi crede che gli allievi del Collegio Nazionale vogliano consacrarli ciascuno una lapide (e chi dice anche più d'una) ravvisandolo un uomo veramente lapidabile; chi suppone possa esser mandato in un'ampolla all'Esposizione di Londra, come una rarità Drammatica; chi congettura possa esser promosso dal Ministero al posto di portiere; chi vocifera possa trovar un impiego al Manicomio; insomma si dicono di lui un mondo di cose. Noi le diamo tutte sotto riserva... aspettando di vederle confermate.

— Pare che dopo la sempre sullodata Commedia, anche il Mercante di Trastulli sia deciso a tentare il palco... scenico. Invece però della *Povera Figlia*, questa seconda *Tragedia Comica*, o *Commedia Tragica* s'intitolerebbe *Il Povero Tamburino*. Non resta più che a vedere se il Pubblico e la Compagnia Benini vorranno servir di trastullo al Mercante di Trastulli...

— In una città d'Inghilterra si è tenuto tempo fa un banchetto di protezionisti, che vuol dire di aristocratici, di nemici della

libertà di commercio, come della libertà politica... I giornali raccontano che il popolo li ha presi a Sassi... Vedete, o lettori, se la Sassonia comincia a muoversi, se la Sassonia è sempre agli ordini di chi la vuole? Essa si muove persino in Inghilterra; pensate un po' se non si muoverà in Germania, in Francia, in Italia! Tant'è, bisogna dirlo: colla licenza o senza la licenza del Signor Crocco, la Sassonia fa il suo dovere e se ne ride alla barba dei maligni... Evviva la Sassonia!

— Ieri abbiamo saputa la gran ragione per cui non si aprono al Pubblico i Prati attigui alla Passeggiata dell'Acquasola... Perché il Municipio vuole utilizzarne il fieno! Veramente abbiamo sempre creduto che per molti Municipali il fieno fosse d'un'utilità immensa, ma adesso ne siamo sempre più persuasi. Però s'egli non può addirittura farne senza, perchè non sa procurarselo altrove, se non altro comprandolo, anzichè farci morir d'afa per prenderlo dai Prati dell'Acquasola e risparmiar poche lire? Per Bacco, reputarci da meno del fieno, considerarci al di sotto del fieno, il Municipio che ha tanto bisogno di fieno, questa, per Dio, Signor Zeffirino, non ci sta; questa è una cosa più insopportabile d'una Commedia di Descalzi!...

— A Torino, vedendo di non poter estirpare o almeno diminuire i cani in altro modo, il Municipio ha decretato d'imporre sopra una tassa. Alcuni credono che anche il nostro ne imiterà l'esempio, ma noi teniamo per fermo che ciò non sarà, perchè allora bisognerebbe imporre su nove decimi dei Preti e sopra quattro quinti dei Municipali... a partire dal Sindaco.

— Jeri appena l'Immortale Dagnino ebbe contezza dell'incendio sviluppatosi nel magazzino Molino, lasciò il sigaro e il torchio per andar a portar secchie d'acqua sulla pece infiammata. Ciò non diciamo per ostentazione, ma per render giustizia a tutti, anche al nostro Gerente. Non vi pare di buon cuore il nostro Immortale!

— V'ha chi si duole che il tiro in Piemonte vada male e proceda assai lento. Ma ci vuol tanto ad attivar questo tiro? A far l'elenco di tutti gli uomini degni d'esser messi al tiro?

#### POZZO NERO.

— Le armi gentilizie dell'Arcivescovo di Torino, che tuttora si vedono sopra la porta della Cattedrale, del Seminario e del suo palazzo, si trovarono, al dir del *Cattolico*, jer l'altro imbrattate di una certa sostanza mucillaginosa che forse per prudenza il giornale chiama nera... Non si sa ancora se la Giustizia proceda per conoscere l'autore... In questo caso, il primo da metter sotto processo sarebbe lo stesso Fransoni, come quello che per il primo non solo ha imbrattato il suo stemma, ma ben anche la stessa sua persona...

— Qualche giornale ha voluto fare il confronto delle sentenze del governo Papalino con quelle dell'Austriaco, per far vedere che quelle sono ancor più feroci di queste. Fatica perduta! Chi non lo sa? Meglio i Turchi, gli Ottentotti, i Cafri, i Tartari, i Beduini, i Russi, i Cannibali, gli Antropofagi, che i Preti!

— Un nostro abbonato che fu costante uditore del Predicatore di San Siro, l'Arciprete Giovanni Vecchj Mantovano, avendo veduto il tuono dubitativo dell'articolo inserito nel nostro scorso numero che riguardava quel Predicatore, è venuto ad attestarci ch'egli è veramente un Sacerdote Democratico, perchè predica proprio il Vangelo tale qual'è, senza alterazioni, senza stracchiature, senza contorcerlo, senza falsarlo, per farlo servire agli interessi della pancia. La *Strega* dunque toglie su lui ogni dubbio e afferma; la *Strega* sa di più ch'egli è un Emigrato e gli rende giustizia; anzi si aggiusta già la cuffia, si fa i ricci, si allaccia il grembiule, e si veste in gran gala per prepararsi ad andare in pellegrinaggio sino alla Chiesa di San Salvatore e poi a San Lorenzo, dove egli predicherà ancora, per ascoltarlo! Veri Cristiani, imitatela e andatelo a udire anche voi!

— Padre B..... Curato alla Parrocchia della Consolazione sareste pregato a non istruire tanto i ragazzi, e a non istruirli in modo da farli dimagrire dalla troppa applicazione, a vista d'occhio. Ci capite?

#### COSE UTILI

— I giuochi di azzardo continuano a Genova in proporzioni vaste e in proporzioni piccole. All'Acquasola per esempio si giuoca disperatamente al giuoco così detto del *carrone*, vera rovina dei ragazzi e dei soldati. Signori della Sicurezza, dormite!

— Colle assidue occupazioni di contabilità, di distribuzione ec. ec. che hanno i poveri Impiegati Postali (tutti i giorni, comprese le Domeniche) cominciando dalle 3 antimeridiane e venendo sino al dopo pranzo ad ora assai inoltrata, essi non ricevono che ottocento franchi all'anno di stipendio! Ed aggiungete, neppur tutti, giacchè ve n'ha in buon dato che non ricevono un soldo, finchè non abbiano presi gli esami! La *Strega* fa voto di farsi Monaca, se qualcuno arriva a provarle che con un simile lavoro si trovi un Impiegato che possa esser pagato peggio.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

## GRANDE ACCADEMIA MUSICALE

## PARTE PRIMA

Si prelude all'Accademia con una grande sinfonia. La Russia eseguisce alcuni pezzi del Furioso, l'Inghilterra dell'Avaro e della Gazza Ladra, la Prussia della Cenerentola, la Francia della Sonnambula, il Papa e Madama Spaur dell'Eutichio e Sinforosa, Luigino del Don Pasquale, San Martino dei Lombardi, il Re di Spagna del Figaro, opere in cui ciascun d'essi è assai valente. Nelle cabalette è sempre applaudito al solito Lord Palmerston, nelle cavatine Radetzky, ed ora anche San Martino, nelle strette il Re di Napoli, nei larghi la Regina di Spagna, nei Rondò finali dove una volta avea gran fama la Francia, ora riesce assai meglio la Germania. Noi però non parleremo a lungo dei pezzi di questi Cantanti di prim'ordine che dovrebbero figurare in questo prima Parte per non far nei processi il Numero 15, e perchè allora il nostro Trattenimento durerebbe troppo. Salteremo dunque tosto alle altre tre Parti dell'Accademia.

## PARTE SECONDA

La scena è all'Albergo Feder, nella Camera dei Triumviri.

L'immortale Dagnino entra accompagnato dalla *Strega*, riponendosi in tasca i preziosi avanzi d'un sigaro d'Avana. I Triumviri al suo comparire si alzano come un sol' uomo e gli vanno incontro. Uno di essi si affretta a chiudergli la porta dietro. Castelborgo lo guarda sospeso per qualche minuto, poi gli canta in chiave di basso profondo l'aria concitata:

Sei Dagnino, mel dice lo sdegno  
Che in vederti quest'anima invade;  
Sei Dagnino, il Gerente, l'indegno  
Turbatere di queste contrade,

A un mio cenno perduto saresti...  
Vien, ti firma, pietade ho di te!

e gli presenta la ritrattazione da sottoscrivere. Dagnino l'osserva attentamente, e dopo aver occupato il tempo necessario per leggerla (che non è poco) lo prende affettuosamente per la mano, cantandogli in un tuono assai patetico l'aria dell'*Ernani*:

Ascolta un detto ancor...  
Solingo, errante, misero  
Fin da' primi anni miei,  
D'affanni amaro un calice  
Tutto ingoiar dovei,  
Ora che alfine arridere  
Mi veggio il Ciel sereno,  
Lasciami in pace almeno  
Un sigaro fumar.

Dagnino insiste principalmente sulle ultime note, facendovi degli *acuti* e dei *bassi* che è una delizia, ma tutto è inutile. Castelborgo sta inflessibile e gli replica:

È van, Dagnino, il piangere  
È vano, io non perdono.

In queste parole egli fa certe note di *petto*, che nessun Silva al mondo è mai giunto a poterle imitare. Allora la *Strega* che ne conosce tutto il valore musicale, interviene nella quistione, cioè nell'Accademia, cantando con molta anima, l'aria:

La vendetta più tremenda  
Su me compia la tua mano;  
Ma con lui ti serba umano:  
Giuro, in lui colpa non v'ha!

Castelborgo si volge alla *Strega* collo stesso piglio

minaccioso con cui ha guardato finora Dagnino, e l'apostrofa colle parole:

Taci, invan mi chiedi pace;  
Me non move il tardo pianto:  
Tal non eri, o veglia audace,  
Nel fuzioso tuo Giornal!

La *Strega* piangendo e tentando alcune note di forza come la *Crowelli* o la *Barbieri-Nini*, ripiglia:

Per queste amaro lagrime,  
Dell' *Immortal* pietà!

Dagnino facendo uno sforzo straordinario, dopo aver veduto l'aspetto sempre minaccioso dei Triumviri, le si getta al collo con espansione e le canta:

La furia è inesorabile...  
Quel pianto, o *Strega*, ascondimi;  
Ho d' uopo di costanza,  
L' affanno di quest' anima  
Ogni dolore avvanza!

I Triumviri niente commossi si accostano tutti e tre a Dagnino e lo circondano. Gli presentano la penna, la ritrattazione e il calamaio, facendogli segno di firmare; intanto *Castelborgo* intona l'aria:

Guai se ti sfugge un moto,  
Se ti tradisce un detto;  
Uscir dal mio cospetto  
Senza *firmar* non deì.

La *Strega* e l' *Immortale* Dagnino rispondono sullo stesso tuono, facendo un bellissimo terzetto:

Se tu sapessi a quale  
Firma m' astringi atroce,  
Per quanto sii feroce  
Ne avresti orror con me.

Ma i Triumviri si avvicinano sempre di più; mettono la penna in pugno a Dagnino e gli fan segno più imperiosamente di sottoscrivere. Dagnino esita, trema, ma finalmente firma gridando:

Se i Burgravi qui fosser dinante  
Vedrei tutti tremare d' orror!

### PARTE TERZA

#### SECONDA INVASIONE E IL SACCHEGGIO

*Castelborgo* tenendo in mano un numero della *Strega* su cui si legge: *La Strega non si ritratta mai*, arringa un'orda di Vandali con queste tre arie, che canta una dopo l'altra:

Il suo ardir, la sua baldanza  
Dee piegarsi innanzi a noi;  
Al voler di tal possanza  
Nulla son gli sforzi suoi.

Pochi istanti e i congiurati  
Saràn tutti radunati...  
Su all' ufficio mascherati,  
I più arditi ne verranno;  
Gli altri pronti e ben armati  
Nella scala resteranno.

O prodi miei, seguitemi ec. ec.

I Vandali si mettono in marcia verso la Piazza *Cattaneo*. Il Distributore della *Strega* che vede avvicinare l' irruzione, si mette a cantare con un po' d' asma:

Arrabbiato, furibondo  
*Castelborgo* già s' avvanza;  
Par ch' ei sfidi intiero il mondo  
Nella fiera sua baldanza.

*Castelborgo* ascende con rapidità le scale. Una dozzina di Vandali lo seguita, mentre gli altri rimangono

sulla porta della *Stamperia*. Straccia tutte le *Streghe* che sono sul tavolo e canta:

Saccheggiate, o fidi miei,  
Sia delitto la pietà!

Coro di Vandali che rovesciano caratteri, e di fattorini di *Stamperia* presi pel collo dai Vandali:

Son giunti gli istanti  
D' un' ira fatale,  
Sui muli sembianti  
Già piomba il terror!

Il popolo si accalca sotto le finestre della *Stamperia* Dagnino, cantando ridotte a coro le due bellissime arie del *Verdi* e del *Chiaromonte*:

O Patrizj, tremate, l' eterno ec.  
Cadrà cadrà de' perfidi,  
Cadrà la rea genia ec.

Intanto che il coro continua, una parte del popolo ascende per forza le scale e s'impadronisce di tutti i *sullodati* Musicisti. *Castelborgo*, *Cusani*, *Deviry* e tutti gli altri capi dei Vandali si provano a cantare varj motivi per essere liberati, ma siccome pare che nessun d'essi persuada il cantante popolo, son costretti a seguire le Guardie di Sicurezza nelle quinte, cioè all' ufficio dell' *Assessore*.

In tutto il cammino che percorrono nel trasferimento, essi cantano sempre il coro:

Partir partir lasciateci;  
Legarci è crudeltà...

Ma il popolo continua pure coll' aria prediletta:

Cadrà cadrà de' perfidi,  
Cadrà la rea genia.

e soffoca sempre la loro voce perfettamente.

Segue un bellissimo *quintetto* dei Capi dei Vandali:

Che faremo, che diremo?  
Ah di noi che mai sarà?

ma anche questo è interrotto dalle arie — *O desio della vendetta* — *O speranza di vendetta* — *Orgogliosi, scellerati* — cantate da alcuni bravi dilettanti *Genovesi*. Allora *Castelborgo* tenta prima di cantare:

Oh di qual'onta aggravasi  
Questo mio crin canuto!

ma poi vedendo di esser mal custodito e poco vigilato, si mette a fuggire, intonando l'aria del *Columella*:

All' ultimo il coraggio  
Al mio tallon chiamando  
Soggiungerò: mie gambe,  
A voi mi raccomando.

Un Cantante *anonimo* si rivolge al Consiglio d' *Amiragliato* coll' aria patetica del *Verdi*:

Deh perdona, deh perdona!  
Ad un prence che sospira ec.

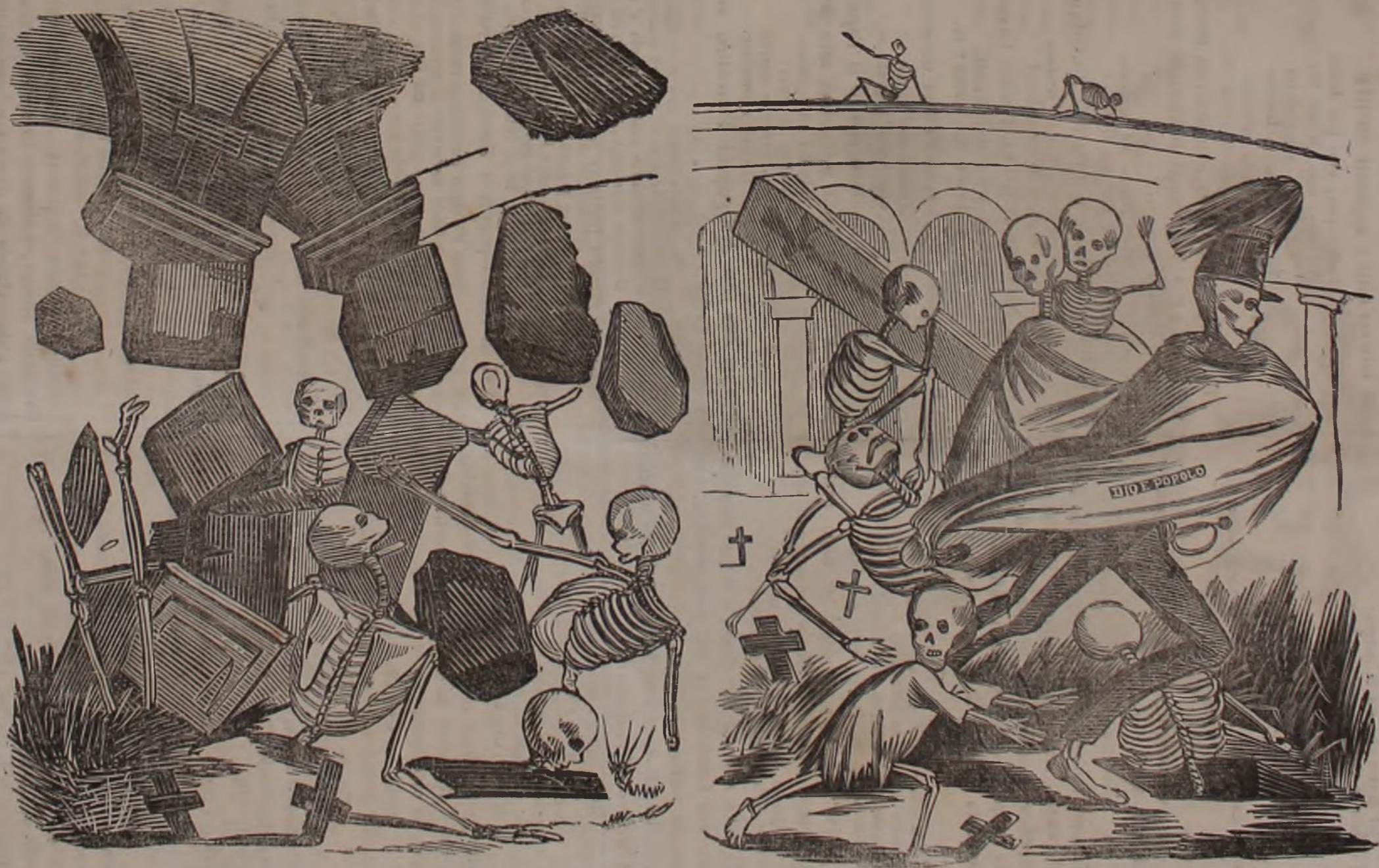
Questo Cantante, che benchè sconosciuto possiede molte note stupende, comincia con quell'aria a scuotere fortemente il Consiglio, e finisce poi di vincerlo del tutto con quell'altra aria parimente del *Verdi*:

Oro quant' oro ogn' avido  
Puoto saziar desio ec.

Egli varia, è vero, alcune parole dei versi che seguono, ma l'aria rimane la stessa, e il Consiglio vinto da questo motivo assai armonico e convincente è costretto a cantare:

Il Consiglio ha giudicato...  
Tosto ognun sia rilasciato!

FATTO STORICO.— Tre archi del Cimitero di Staglieno per la troppa solidità precipitarono addosso ai Morti.



Il Municipio che tormenta i Vivi, non vuol nemmeno assicurare un placido riposo ai Morti.

Il proprietario della Stamperia di Nicolò Dagnino, vittima del saccheggio, vedendo rilasciati i Musici Vandali, si mette le mani alla testa e canta con una passione indescrivibile:

Cho mai spero, ah! sventurato!  
Dal destin che mi fa guerra;  
Quando fia che *indennizzato*  
Io sia mai su questa terra?

PARTE QUARTA

UN PO' DI TUTTO!

Lamarmora canta ad Ardoino in diversi tuoni:

Arrestato e processato  
Voi sarete, o Colonnell.

Ardoino gli risponde in chiave di baritono col recitativo del *Marino Faliero*:

Dio! quale abuso di potere è questo!

Egli vi fa sopra molte variazioni e le ripete con forza per un bel pezzo, ma sempre indarno. Finalmente il *Basso* Lamarmora non potendone a meno, si decide a rispondergli (dopo essersi prima ben rinforzata l'ugola) consegnandogli la lettera della sua destituzione, ed esclamando:

Non odo riflessi, non soffro consiglio  
Impongo col labbro, comando col ciglio,  
Un gesto, uno sguardo ha forza d'editto,  
Tardare a obbedirmi, di morte è delitto.

Ardoino riceve la lettera, la legge e dopo averla letta attentamente, ripiglia ancora a cantare coll'aria:

Questa è dunque l'iniqua mercede  
Che serbaste al canuto guerriero?

Egli vi fa delle *note* meravigliose, e si può dire che il suo *duetto* con Lamarmora è una cosa preziosa. Chi lo perde, perde molto.

Coro di Sardi sulla tomba di Satta Demestre a Staglieno, al *Corriere Mercantile*:

Ma, Signore, pensi bene  
Che quel tuon sentimentale  
No davvero non lo convieno  
E che ridere ci fa ec...  
Vo, toglieste all'infelice  
Coll' *Ombrello* e vita e onor.

L'Avvocato Cavale dalle *scene* del Teatro di Sant'Andrea apostrofa l'Avvocato Generale *Cotta* colle due patetiche arie di circostanza:

Gemo, di tetra carcere  
Fra le pareti oscure ec.

Oppressa omai quest'anima  
Non regge a tanto affanno,  
Ognor con me tiranno  
Sara il destin crudel?

L'Avvocato Generale *Cotta* lo ascolta con emozione, ma conserva il silenzio. In sua vece gli risponde il nuovo Avvocato Fiscale *Galeano*, degno erede di Ficari, vero *mostro* di cortesia e vero Musicista, coll'aria:

Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova!

la qual prova consiste in un tondo di terra cotta che gli fa vedere, prodigiosamente sequestrato nella *rivoluzione* di Fasce, e religiosamente conservato come *corpo di delitto* pel dibattimento.

L'Avv. Fiscale Crocco Redattore della *Gazzetta* ufficiale, prendendo per mano la *Strega*, le canta all'orecchio con molta effusione di cuore:

*Strega* del diavolo,  
Vedrai ch'io sono ec.

La *Strega* gli risponde pure affettuosamente colle parole:

Io per me non mi sgomento  
Se mi coglie la tempesta ec.

quindi si getta al collo dell'Immortale Dagnino, con cui intona tutti i seguenti duetti:

Mai più, mai più divisi  
No, caro, non saremo ec.

Sul campo della gloria  
Noi pugneremo a lato ec.

Infino all'ore estreme  
Compagna tua m'avrai ec.

Il popolo applaude e canta con molta espansione alla *Strega* e a Dagnino il bellissimo duetto del *Gondoliero*, ridotto a coro:

Se vi perdo nel cimento  
Chi più mai mi resterà?

Il Principe di Monaco apostrofa Roccabruna coll'aria:

Sriagurato, hai tu creduto  
Che obliarti avrei potuto?

Coro di Nizzardi al bravo Tenore Cava-orine:

Oh quanto è mai crudele  
Lo stato in cui noi siamo! ec.

Il Cava-orine risponde colla sua *cavatina* di forza:

Altra musica non sento  
Che dell'oro o dell'argento ec.

Coro del popolo Romano contro il Papa e i Cardinali ad imitazione della bellissima aria dei *Foscari*:

Odio solo ed odio atroco  
In quell'anime si serra;  
Sanguinosa, orrenda guerra  
Stan pur sempre a meditar.

Altri due cori del popolo Fiorentino sui massacri di Santa Croce:

No, giusta causa non è d'Iddio  
La terra spargere di sangue umano ec.  
Quel sangue versato al Cielo s'innalza  
Giustizia domanda, reclama vendetta ec.

Coro del popolo Italiano in massa, a Mazzini:

Come poteva un angelo  
Crear sì puro il Cielo  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritate il velo? ec.

Cori di tutti i popoli d'Europa contro il P...

Pera l'empio che offese natura  
Terra e Cielo colpevole il grida ec.  
Sul suo capo aggravi un Dio  
Il suo strale punitore...

Un facchino udendo la Serenata del Sindaco canta:

Ma senti che duetto  
Di flauto e d'ottavino!

I Musicanti della Banda Nazionale rispondono:

A questa festa suoniam per nulla  
Voi lo potete verificar.

La *Strega* interroga ripetutamente il Fisco sul processo dei Vandali colle parole dell'*Anna Bolena*:

Ebben dinanzi ai Giudici  
Quale dei rei fu tratto?

ma vedendo che nessuno le risponde, canta:

Qui vi vuole una sentenza  
Ben a lungo differita...

Tutto il popolo spettatore, compresi voi, cari lettori della *Strega*, (almeno lo spero) chiude l'Accademia abbracciando la *Strega* e cantandole:

Nel veder la tua costanza  
Il mio cuor si rasserena ec.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest' Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali della Stamperia Dagnino.**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**DISCUSSIONE SULLA NUOVA TARIFFA**

La Camera è aperta. Trattandosi di tariffa, tutti i Ministri sono al loro posto ed attendono ansiosi il momento della battaglia... I banchi della sinistra in gran parte sono da affittarsi. San Martino dal suo avamposto dispone i piani, e parla quasi sempre all' orecchio d'un certo Deputato, che se Eugenio Sue l'avesse conosciuto, avrebbe certo meglio pennelleggiato il suo Iacopo Ferrand. I fabbricanti da decotto, gli uomini dei rinfrescanti, i partitanti del siero, della liquirizia e della malva, ciarlano fra di loro nel centro sinistro e pensano e ragionano dei bei dì... Il presidente dà di piglio al campanello e suona... Silenzio universale...

Ministro Cavaorine — La mia tariffa sulla quale io consumai le intiere giornate, è finalmente ultimata... Il Ministero non dorme... Se le calamità dei tempi attuali non ci permisero di effettuare una radicale riforma giudiziaria, se le opposizioni di Roma ci costrinsero a lasciar morire d'inedia le leggi Siccardi, se la miseria in cui ci troviamo ci obbligò ad imporre nuove tasse e nuovi balzelli, non per questo crediate, o Deputati, che il Ministero abbia trascurati gl'interessi della Nazione... No, o Signori... Il Ministero è abbastanza interessato... (Sì... Sì... Bene! Bene!) Signori! dagli uomini bisogna sempre pigliare quel poco che si può... Dal poco viene il molto... La nuova tariffa io la credo un passo di più verso le riforme... la credo il primo gradino della indipendenza. Esaminatela dunque, e secondo il solito onoratela della

vostra sanzione... Essa è divisa in tre categorie: BESTIE; DROGHE; GENERI MISTI... Per ciò che riguarda la prima categoria si è procurato ogni alleviamento, ogni possibile facilitazione; nella seconda si sono fatte leggere innovazioni; nella terza si è soltanto organizzato, prevenuto e semplificato...

Relatore.— Dò dunque lettura alla Camera dei diversi articoli: « Art. 1.º — Col mese di luglio venturo il Piemonte sarà aperto a tutte le bestie, le quali pagheranno un leggero diritto d'entrata, comune a tutte. »

San Martino.— Domando la parola: (attenzione universale) Questo allargamento nel commercio bestiale io lo trovo assai pericoloso per la politica... come pure poco consentaneo agl'interessi del Paese... Signori Deputati! Se noi lasciamo libera l'entrata a tutte le bestie d'ogni Paese, noi guasteremo le nostre razze (segni di approvazione dalla destra). In Piemonte, viva Dio, abbiamo delle bestie che possono stare a fronte colle prime razze d'Europa (applausi). Io desidererei certo una qualche riforma nel commercio bestiale, ma vorrei che questa non si estendesse tanto, o che almeno non abbracciasse tutte quante le specie. Vorrei, per esempio, liberi da ogni dazio i buoi e gli asini, e nell'istesso tempo una mediocre tassa sui caproni e sui becchi... Vorrei insomma che il Ministero e la Camera facessero una qualche distinzione da bestia a bestia...

Cavaorine.— Accetto in parte le opinioni dell'onorevole Martino, ma trovo ingiusto di aggravare i becchi a preferenza dei buoi.

*Angius Prete.*— Io sarei anzi di opinione che l'entrata libera si accordasse ai *becchi*, specialmente ai *ben cornuti*, e che un modico dazio colpisse invece i *buoi*... Di *buoi* il Piemonte non ne difetta... di *becchi* invece non è così... Le poche razze che abbiamo sono assai grame, se si confrontino con quelle di Napoli e di Lucca... (*Viva sensazione*).

*Una Voce.*— E gli asini? e le pecore?

*Presidente.*— E i montoni?

*Angius.*— In quanto ai *montoni*, io vorrei che il Ministero fosse meno facile, meno corrivo e più austero... Di *montoni* noi non difettiamo e ne faccio appello a tutta la Camera... (*applausi dalle gallerie*), a tutto lo Stato, al Clero istesso di cui faccio parte il quale nelle sue immense tenute di campagna, preferisce sempre i *montoni* ai *buoi*...

*Uno del centro sinistro.*— Per finire ogni inutile discussione e per non isprecare il tempo, io suggerirei alla Camera di approvare interamente l'articolo quale fu redatto dalla commissione, giacchè allo stesso modo che tutti gli uomini sono eguali davanti alla legge, vorrei che un tal diritto si estendesse anche alle bestie... Signori: sieno *buoi*, *asini*, *montoni*, *becchi cornuti*, non *cornuti*, *barbati* o non *barbati*, sono sempre bestie, bestie utili, bestie indispensabili per i nostri paesi montuosi e ben provvisti di pascoli e di fieno! (*applausi*). Si passa alla votazione e l'articolo 1.º passa a vele gonfie.

*Relatore.*— « Articolo 2.º — Tutte le *Droghe* provenienti da qualunque parte avranno un ribasso del 40 per cento nel dazio »...

*Una Voce.*— Adagio colle droghe...

*Moja.*— Giacchè sotto la rubrica *droghe*, trovo una promiscuità di generi che forse non dovrebbero appartenere a questa categoria, io domando al Relatore se i *veleni* e gli *acidi* sieno contemplati nell'articolo istesso.

*Cavaorine.*— Risponderò io per il Relatore; e risponderò affermativamente... Dalla *magnesia* al *sublimato*, dall'*arsenico* al *cremor di tartaro* si estendono le droghe. *Noce vomica*, *canfora*, *oppio* e *mercurio* son tutti generi che appartengono allo stesso articolo secondo...

*Uno della destra.*— Questo ribasso sui *veleni* lo trovo pernicioso... Appoggio il *mercurio* e l'*oppio* e mi fermo lì...

*Presidente D'Azeglio.*— Al *mercurio* ed all'*oppio*, specialmente il *gommoso*, eh' io vorrei liberi affatto da ogni dazio, io vi aggiungerei la *cantaride*. Sulla *noce vomica* e sull'*arsenico* lascerei le conclusioni della commissione; giacchè della *primane* abbiamo abbastanza nello Stato, del secondo poi siamo in trattative per averne da Roma una discreta provvista... (*segni di adesione alla destra*).

*San Martino.*— Domando la parola per un fatto personale! Mentre l'onorevole Ministro parlava di *arsenico*, notai che gli occhi di non pochi deputati erano rivolti alla mia persona. Signori! Io non so d'aver fatto mai in vita mia nè il *droghiere*, nè il *chimico*! Io non ammetto questa protezione commerciale che molti vogliono accordare ai *veleni* in discorso... La *Chimica* ha fatto dei grandi progressi in giornata... Vi sono altri generi più utili, più efficaci dell'*arsenico*, della *noce vomica*, sui quali vorrei che la Camera fissasse la sua attenzione... Io me ne intendo!

*Una Voce.*— Forse il *sublimato*? Dio buono! San Martino vuol far presto... Vuole andare a vapore...

*Un'altra Voce.*— Ho capito... Vorrà parlare del *potassio di Paschetta*...

*San Martino.*— Io non parlo nè dell'uno, nè dell'altro; io dico semplicemente che vi sono dei *veleni* più meritevoli dell'appoggio della Camera e del Ministero, a preferenza dell'*arsenico* il quale trovasi ad un prezzo già modico abbastanza...

*Moja.*— Io vorrei libera d'ogni dazio la *gialappa*... Signori, la *gialappa* per un *giornalista del progresso* è indispensabile... Io l'ho usata più volte, per es. colla *Strega*, e sempre con mia soddisfazione...

*Una Voce.*— Alla larga da Moja, se ha in corpo la *gialappa*; alla larga!!

*Un'altra Voce.*— Le parole del Moja sono un effetto della *gialappa*... Non sentite il fetore?... Alla larga... Par una boccia d'*ammoniaca*...

*Borella.*— Non so come la sinistra stia muta, mentre si accenna alla *noce vomica*... mentre lo Stato è bersagliato da cani idrofobi con *collare!* e senza, da cani neri neri e vario colorati, da cani dispersi e da cani di BOTTEGA!!! Io propongo alla Camera di togliere ogni dazio su di questa, affinché tutti, anche i poveri, possano servirsene per levarsi dai fianchi tanti cani, tanti mastini neri che minacciano di divorarci... Se il Signor Ministro Azeglio vuol proteggere il *Mercurio* e la *cantaride*, egli ne avrà le sue ragioni... Io mi fermo sulla *noce vomica* pura e semplice...

*Presidente.*— La quistione va troppo per le lunghe; io propongo la chiusura.

*Cavaorine.*— Spero che la Camera approverà la categoria quale fu proposta dalla Commissione, affine di evitare una quistione di Gabinetto... (*Si passa allo scrutinio... la Camera approva... Essendo l'ora già tarda la Camera si scioglie*).

*Ordine del giorno per la prima seduta* — Terza Categoria sulla Tariffa — GENERI MISTI: Stracci, chiodi vecchi, pelli secche, corni, ossa, olii ec. ec. ec.

#### UNA PETIZIONE DELLE DONNE AL MUNICIPIO

La *Strega* che è sempre stata, e sarà sempre finchè avrà fiato, la protettrice e la protettrice delle donne, malgrado tutti gli uomini codini, e a dispetto di tutti i confessori e predicatori retrogradi dell'universo, è stata pregata da alcune Signore belle e gentili che frequentano il passeggio dell'Acquasola, a stampare la seguente Petizione diretta al Municipio. Eccola dunque a soddisfare il loro desiderio. Si facciano sempre coraggio colla *Strega* le nostre belle *Genovesi*; il suo ufficio è sempre aperto per udire i loro reclami, e i suoi caratteri sono sempre a loro disposizione per pubblicarli. Fra donne poi si può sempre parlare con confidenza, tanto più con una vecchia stagionata come la *Strega*. Anche l'*Immortale Dagnino* è uomo sodo, e abbastanza compreso dall'idea della sua immortalità; benchè la tentazione fosse grande, saprebbe resistere. Se fosse un prete od un frate sarebbe un altro paio di maniche, ma fortunatamente non è nè l'uno, nè l'altro; anzi è una cosa diametralmente opposta, è il Gerente della *Strega*. Se voi quindi, o donne, l'onorerete d'una vostra visita, sarà capace persino di farvi per qualche minuto il sacrificio del suo diletto sigaro... A noi!... Ecco la Petizione:

#### SIGNORI MUNICIPALI,

In nome della vostra coda che non è corta, delle vostre tasse che non sono poche, delle vostre economie che sono strepitose, dei vostri risparmi che sono mostruosi, delle vostre passeggiate a San Pantaleo che sono quotidiane, delle vostre serenate al Sindaco che sono inespicabili; in nome del vostro (*amen*) Campo-ganto di Staglieno, in cui non per colpa dell'appaltatore ma solo per colpa vostra, i volti del Cimitero precipitano addosso ai morti e turbano il loro eterno riposo; in nome della vostra strada dell'Arco che forma l'ottava meraviglia del mondo; in nome delle infinite indennità che avete già pagate o che vi restano ancora a pagare; in nome di quei certi soldati vestiti di bianco che formano la simpatia di alcuni di voi e fra cui è stato finora il vostro Sindaco in mezzo alle gentili accoglienze del Duca di Parma, prima che ritornasse fra di voi a meritare l'onore di una serenata, le sottoscritte hanno da chiedervi tre piccole cose relative alla passeggiata dell'Acquasola.

SCENE DI ROMA



Unico modo di consumare i sigari Pontifici! O gettarli nel Tevere, o farli fumare da Madama Spaur e dai Papa...lini!

Signori! Voi avete fatto spargere sulla passeggiata dell'Acquasola una certa ghiaja ineguale e fastidiosa, che ci fa credere di passeggiare piuttosto sul lido della Lanterna o sulla spiaggia della Foce, che sopra il primo passeggio di Genova, in cui l'eleganza ed il comodo dovrebbero gareggiare col gusto. Quella ghiaja in parte grossa e in parte minuta, che ora ci fora all'esterno la pianta dei piedi in una maniera spietata, ed ora ci regala qualche sassolino nelle calze (scusate, se scendiamo a queste particolarità, ma non ne possiamo a meno) in modo da farci camminar sulle spine un intero dopo pranzo, questa è una crudeltà di tal fatta che non può che cader in mente d'un Zeffirino. Per pietà dunque, Signori Municipali; fate presto a far levar quella ghiaja. Voi sapete che gli eleganti e delicati pedini dello bello Genovesi hanno sempre avuto il primato su tutti i piedi del globo, compresi quelli delle Cinesi; perchè volete voi perseguitarli con tanto accanimento? Volete forse stabilir la perfetta uguaglianza nello Stato, se non in altro, almeno nei piedi, equiparando i pedini di Genova ai pedini della Mecca? Quello che una volta si usava far colle bestie, mettendo la ghiaja a l'arena dove dovevano passare i cavalli ed i muli, ora voi lo fate colle Signore; ma questa, Signori miei, è una vera mulaggine da Municipalet! E una!

Signori! Voi fate adacquare il passeggio principale o tutti gli altri secondarii dell'Acquasola per ovitare il polverio e ciò sta benissimo; ma li fate adacquare in un modo veramente orribile. L'acqua vi è così mal versata, così mal distribuita, che in alcuni luoghi bisogna camminarvi nel fango, come se vi fosse piovuto da una settimana; in alcuni altri bisogna coprirsi di polvere come se si tornasse da un viaggio. Vi preghiamo pertanto ad usar misericordia alle vostre robbe, alle nostre scarpe, ed anche un poco alle nostre calze. *S'il vous plait* ci pare che abbiamo ragione, perchè per imbrattarci di poltiglia o di polvere, potremmo recarci a passeggiare alla Lanterna o in Bisagno, di preferenza che all'Acquasola. E due!

Sappiamo che la *Strega* vi ha pregato di aprire al Pubblico i bei prati dell'Acquasola, che nell'angustia del nostro passaggio sarebbero una vera risorsa per i ragazzi e per le serve che ci stanno sempre fra piedi. Altre volte già furono aperti, e generale ne era la soddisfazione; i ragazzi vi ballavano, giuocavano, ruzzavano fra di loro, mentre la musica suonava. Le serve facevano l'occhietto a questo e a quello, e noi passeggiavamo tranquillamente senza pericolo d'inciampare in qualche fanciullo che corresse, o viceversa che i fanciulli inciampassero in noi. Se è vero, quanto si dice, che l'unico ostacolo sia il rimorso di perdere quel po' di fieno che i prati producono, atteso l'assoluto bisogno che ne hanno alcuni di voi, noi siamo qui per indennizzarvi. Comandate, disponete e noi apriremo all'uopo anche una sottoscrizione per provvedere il necessario fieno al Municipio. Siamo certe troveremo molte firme. E tre.

Signori Municipali, noi speriamo di vederli esaudite. Se no, voi sapete che siamo fornite di buone unghie e tanto basta. Voi soprattutto, o *Tom-Pouce*, pensate ad appoggiarci; altrimenti ricordatevi che *Tom-Pouce* non vuol dir altro alla fine che un uomo pulce e voi sapete quanto le donne siano nemiche irreconciliabili delle pulci! Guai alle pulci!

*Firmate* — Alcune Signore che passeggiano all'Acquasola.

### GHIRIBIZZI.

— Dalle ultime notizie di Francia parrebbe positivo che il Presidente si sia finalmente deciso a far piuttosto uso dell'emetico, che del *Le-roy* per la famosa quistione del rivedere, o della revisione... Molti però dubitavano dell'esito attesa la debolezza di stomaco del Luigino... A Marsiglia si aspettava ansiosamente la nuova della prima purga...

— Il Municipio di Marsiglia ha inviato una lunga lettera di ringraziamento al Santo Padre per aver conferito il pallio all'Arcivescovo... Trattandosi di un Municipio è inutile aggiungere altro.

— Sua Maestà Cesarea l'Imperatore di Mentone, Re di Roccabruna, Principe di ec. ec. torna in campo colla questione dei suoi diritti, e del suo Trouo... Pare che in questa faccenda sia spalleggiato dall'Imperatore Luigino di Francia... Tutti sanno che gl'Imperatori vanno d'accordo... specialmente poi questi due che hanno un Impero tanto potente...

— A Firenze il Governo dei moderati, non contento d'aver abolito lo Statuto come forma di Governo, ha eziandio soppresso perpetuamente lo Statuto Giornale... Niente di più naturale...

— L'Imperatore di Russia, la stessa sera che giunse ad Ollmutz, al dire dei giornali, si portava al teatro... L'opera era il *Don Pasquale*, e il ballo avea per titolo: *Sogno d'un Pittore*... È inutile aggiungere altre parole per completare il Ghiribizzo...

— Nello scorso mese, prima il Re di Prussia è andato a Varsavia a visitare il gran Cazzaro di Russia; poi questi è andato a Ollmutz a complimentare Cecco-Beppe e Radetzky, e vi si trova ancora al presente. Le accoglienze furono magnifiche in tutti i due luoghi. Era il mese di maggio o finora la *Sassonia* è in calma!

— I Francesi in Africa continuano a prendere dello solenni battosto dai *Cabaili*, i quali senza tante *cabale* all'Oudinot li accoppiano in regola, facendo con loro le vendette del bombardamento di Roma. La *Strega*, benchè donna e di cuore sensibile, non vuol certo piangere per questo: i *Cabaili* si battono per la loro indipendenza e fanno bene. Le rincresce solo che i Francesi uccisi in Algeria siano presi appunto dai Reggimenti più Repubblicani e mandati là per essere massacrati. Se non fosse ciò, bisognerebbe gridare: Viva i *Cabaili*! Viva i *Beduini*!

### POZZO NERO.

— Giorni sono moriva nell'Ospedale di Pammatone certo Mazzarelo giovinotto di circa 25 anni privo del Sacramento della Confermazione... Indarno i suoi parenti si affaticarono per trovare chi si degnasse di portarsi all'Ospedale per conferirgli questo Sacramento... Preti del *Cattolico*, che vi curate tanto di politica dovrete pensare un po' di più alle faccende del vostro Ministero... Voi gridate ed abbajate, ed intanto le cose Ecclesiastiche vanno a rompicollo... Qual prova di questa più evidente?...

— Si notò a Quezzi che il giorno delle Rogazioni si trovavano in processione più uomini della Pubblica Forza, che devoti! Ecco i frutti del Reverendo Parroco... Fa il pastore per forza a dispetto delle agnelle... e per conseguenza non può far senza della forza per un solo momento... Bravo il nostro Reverendot...

### COSE SERIE

— Giovedì una carrozza *Signorile* corse risico di schiacciare un bambino, correndo più che al trotto dall'Annunziata allo Strade Nuove. I Cavalli e le ruote della carrozza gli passarono sopra senza toccarlo, ma ciò non dipese certo dal vetturale o dai suoi padroni. Anche a Torino accadono da qualche tempo simili scone... Che vuol dir ciò? Certi Signori credono di poter calpestare a man salva i passanti, perchè essi se ne stanno sicuri in carrozza? Ebbene, i passanti insegnino a loro e alle loro livree a far rallentare il passo ai cavalli... lo insegnino loro con una lezione da ricordarsene per un pezzo.

— Il Municipio ha alle spalle una nuova causa d'indennità per parte del Signor *Canessa* il cui fabbricato è prossimo a quello del Signor *Mascardi*. Questa sarà un'altra economia...

— Alcuni ci esortano ad eccitare il Console Francese a prender la protezione degli Operai Francesi detenuti in Sant'Andrea per pranzo di Fascie. Dio mio! Sarebbe peggio il rimedio del male. Invece la *Strega* li raccomandanda alla discrezione del Fisco, dell'Assessore Istruttore e del Magistrato.

— Nell'ultimo incendio nel Vicolo della Lanterna, occorse un fatto che non poco dispiacque a certe persone che si fecero premura di farlo conoscere alla *Strega*... Un ex-Tenente degli antichi Pompieri e architetto di professione passando casualmente dal luogo del disastro, per istimolo di pura filantropia suggeriva non so quale espediente per riuscire con più facilità ed in minor tempo ad estinguere l'incendio... Bruscamente venivano accolte le sue parole e può ringraziare la Madonna se non gli si fece di più... Ma per bacco baccone!... buono o mediocre un consiglio non è poi una sassata... Tutti sanno che quattro occhi vedono più di due!!! Chi è quell'uomo sulla terra che possa dirsi sicuro del fatto suo senza bisogno di altri???

— Siamo informati piuttosto da buona fonte che la Società di Assicurazione contro gl'incendii stia per dare una protesta al Municipio attesa la demissione che pare abbiano chiesta gli antichi Pompieri i quali a ragione non vogliono far parte del Corpo dei Cantonieri. Non sappiamo come il Municipio riuscirà a sbrigarsi di questa faccenda. Tutti conoscono la perizia e l'abilità dei vecchi Pompieri e per conseguenza è facile lo immaginarsi qual sensazione abbia prodotto sugli Assicuratori che hanno bisogno indispensabile dell'opera loro, una demissione chiesta così istantaneamente. Ah Municipali del Diavolo! Con due palmi di fettuccia voi potevate finir tutto, contentar tutti... Bastava un piccolo distintivo e i vecchi Pompieri sarebbero restati al loro posto... Chi va di testa paga di borsa, o Signori... Il peggio si è che voi pagate con denaro altrui!

— Pare che l'Impresario di Staglieno sia deciso di pagare esso stesso i danni dei tre Vólti caduti rifacendoli a proprio spese... La *Strega* è imparziale, loda il bene e biasima il male!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

ERRATA-CORRIGE — Nel numero scorso fu tralasciato nella seconda parte dell'Accademia il titolo *Prima invasione dei Vandali*. I lettori sono pregati a perdonarci in grazia dei Vapori dei Terrapieni questa dimenticanza.

— Nella Caricatura del Numero antecedente invece di *Archi*, leggi *Vólti*... invece di *Dio e Popolo*, leggi *Dio e Libertà*...

Tipografia Dagnino

**ABBONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. L. n. 2. 50  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Eccolo il Martedì,  
 giovedì o Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
 gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest' Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL Deserto al Le-  
 vedì o Venerdì. Ca-  
 da Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10



Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ale-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zoni, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre  
 (Lire nuove 4. 30.)  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio  
 dei Vandali della Stamperia Dagnino.**

A giorni vedremo penzolare dalle forche un altro  
 sgraziato delinquente! Perciò la STREGA nel numero  
 venturo parlerà:

**DELLA FORCA E DEL CONFORTATORIO!!!**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

SEDUTA 2.<sup>a</sup> INTORNO ALLA NUOVA TARIFFA

Alle ore 9 di sera si apre la Camera... Questa volta  
 avremo il bene di sentire i Deputati a pancia piena... La  
 quistione dovendo versare sui Corni, il Presidente Azeglio,  
 nemico dichiarato di questa mercanzia, è assente... Gal-  
 vagno si prepara per gli stracci... per i chiodi vi è Lamar-  
 mora... per il sego e per lo strutto vi è San Martino... Il  
 vano che sta nel centro della Camera è occupato da diversi  
 campioni di queste sostanze... Due magnifici corni di bu-  
 falo Romanesco chiamano l'attenzione universale... Il Pre-  
 sidente rubicondo come una rosa, con un buon pranzo in  
 corpo, alla San Maurizio, dà di mano al battocchio... Ec-  
 celluato qualche flato, conseguenza della digestione, il si-  
 lenzio è generale...

*Relatore.* — Signori Deputati!... La tariffa è vicina  
 al suo termine. Non ci resta che il terzo ed ultimo  
 articolo che si esprime così: « A datare dal mese di  
 luglio è tolto ogni dazio sui corni, sugli stracci, sui  
 chiodi vecchi, sul sego, sullo strutto, ec. ec. »

*Cavaorine.* — Il bisogno, la necessità di arricchire  
 lo Stato di codesti generi, di cui sgraziatamente di-  
 fetta, ha indotto il Ministero a sgravarli di ogni dazio,

lasciando loro ampia e libera entrata... Io certo non  
 istarò qui a spiegarvi l'immenso vantaggio dei corni.  
 Tutti sanno che le corna servono a grandi cose. Colle  
 corna, massime con quelle di bufalo, si fa di tutto. Le  
 corna di buona qualità hanno accesso dovunque, e  
 sono generalmente protette da qualunque governo, e  
 liberamente accettate e scambiate con altre mercan-  
 zie... L'Inghilterra stessa è tanto amica dei corni che  
 nel suo stemma tiene un Cavallo cornuto... Osservate  
 lo Scudo del Wurtemberg e voi vi vedrete due belle  
 corna di cervo... Entrate nei dorati saloni dei Cardi-  
 nali, dei Principi Romani, e la prima cosa che vi ca-  
 piterà sott'occhio, saranno due corna smisurate ben  
 lisciate e pulite, corredate di un piedestallo ora di  
 ebano, ora di avorio... Visitate la Regina di Spagna  
 e vi mostrerà subito un paio di corna, dono di uno  
 dei primi *Thoreadores* delle Asturie. La storia delle  
 corna è lunga e difficile... Vi sono delle corna che  
 servono per tabacchiere, altre per pettini, altre per  
 fiaschi da polvere, altre per coppe; vi basti questo  
 solo, che a Londra l'oggetto più raro della esposizione  
 è un corno alto sessanta cubiti... (Diverse voci...  
*Oh! Oh! Bene! Bene!*). Per ciò poi che riguarda  
 gli stracci, il Ministero ha voluto anche in questo far  
 prova di generosità, quantunque lo Stato nostro non  
 manchi di siffatta merce, e voi spero mi accorderete  
 che nelle cose utili non si debba mai fare risparmi...  
 Forse sui chiodi vecchi si poteva adottare una qual-  
 che modificazione sottomettendoli a un qualche dazio.  
 Ma trattandosi di un prossimo riarmamento della no-  
 stra flotta, una gran quantità di chiodi vecchi-ci'era

indispensabile, giacchè essi soli possono servire attesa la buona qualità del legno di cui ci siamo provvisti a Londra... Con del legno marcio, voi mi accorderete che è impossibile di fare a meno di chiodi vecchi! (*Sensazione*) Dunque...

*Asproni.*— Legno marcio? E si sono spesi 200m. franchi per provvederselo?

*Diverse Voci.*— All'ordine! All'ordine! Il Deputato Asproni è fuori di questione... All'ordine!

*Cavaorine.*— Questo promesso, mi resterebbe ancora a parlare del sego e dello strutto, ma cederò volentieri sul tema la parola a San Martino, come quello che si è fatto inscrivere per parlare su questo punto.

*San Martino.*— Onorevoli confratelli! (*a queste parole molti Deputati che dormono si svegliano come se avessero sentita la tromba nella valle di Giosafat. Attenzione generale*). Io sono ben fortunato di potere dall'alto di questa tribuna fare l'avvocato del sego! di questo specifico, di questo farmaco prezioso, le di cui proprietà non saranno mai abbastanza encomiate. Col sego, o Signori, si giunge a tutto... (*Udite!*) Il sego è più potente delle armate, dei cannoni, delle bombe! (*Interruzione*).

*La Marmora.*— Domando la parola per un fatto personale.

*Una voce.*— Silenzio: all'ordine: San Martino sa quel che dice e basta. (*Bene!*)

*San Martino.*— Sì, o Signori, il sego è più potente delle bombe! Il sego è buono, è utile, sotto qualunque governo... Col sego si spalmano i Ministri, i Deputati, le Camere... Col sego si fabbrica, col sego si annienta. Col sego si manda a spasso una Camera, e col sego se ne forma una possibile. Il sego è buono per le donne, è eccellente per gli uomini, è utile all'artigiano come all'impiegato, è utile pei furbi come pei gonzi... O sego! O sego! Il Ministro non poteva compiere impresa più santa, più bella che quella di sgravare d'ogni dazio il sego...

*Asproni.*— Ma si vuol dunque, o Signori, che i Tedeschi grandi fabbricatori di sego diventino ricchi alle nostre spalle? Si vuole che il sego di Tedescheria inondi il nostro Stato? In quanto a me io protesto solennemente e me ne vado. (*Bene a sinistra*).

*San Martino.*— Venga anche da Casa del Diavolo io non rifiuto l'utile, il bene. Pei tempi difficili in cui viviamo, una benchè smisurata provvista di sego sarà sempre piccola. Se siamo vivi, o Ministri, o Deputati della destra, è tutta opera del sego! Se siamo riusciti a pacificarci coll'Austria, ad aggiustarci col Papa noi ne siamo debitori al sego... Insomma! (*Attenzione, sensazione universale*). Se il Piemonte chiude le sue porte, il suo commercio al sego, noi siamo rovinati! Pensate a Milano, a Venezia, a Novara, e poi dite male, se vi dà l'animo, del sego... Pensate ai Canti, agli Evviva, alle Riforme, e maledite se potete il sego. Alle corte, io sono per il sego puro e semplice...

*Uno della destra.*— Che più? La chiusura... La chiusura.

*Angelo Brofferio.*— No... No... domando la parola: il sego fu la nostra rovina; col sego ci hanno uoti e corbellati, io protesto e me ne vado. Chi ha cuore italiano non può e non deve votare per il sego: chi vuol farsi ungerne ne è ben padrone: in materia di oleosi io sono per l'OLIO DI QUERCIA: (*Interruzioni, grida, schiamazzi. La sinistra è in ritirata: la votazione si fa per acclamazione e l'articolo terzo passa ad una gran maggioranza*). Buona notte!

#### D'ARCOLLIERS COMANDANTE DELLA SQUADRA

— E così, *Strega* mia? Sai tu che novità abbiamo in questi giorni della nostra Marina?

— Lo so benissimo; c'è l'arrivo del legno marcio per costruire con maggiore solidità i nostri bastimenti da guerra, e poi c'è l'armamento della Squadra.

— E ne conosci tu bene la destinazione?

— Diavolo! E mi par già d'averla anche ben fatta conoscere ai miei cari lettori. Il *Des Genèys* mette alla vela per *Santa Libbania*, seguitando il suo viaggio per lo stretto delle *Cloache* e andando a terminare la sua escursione all'Isola di Arquata. La *Costituzione* salpa l'ancora colla prora dritta dritta verso la Rada della *Foce*, toccando il porto di Staglieno.

— Già capisco, *Strega* mia, tu hai sempre voglia di ridere, tanto più adesso che i Giurati han mostrata chiara la loro simpatia per la *Sassonia*. Se volessi parlare un po' sul serio, ti direi che questa volta, c'è da sperare, che la nostra Squadra passerà sana e salva il nostro Porto, vale a dire senza rompere negli scogli di San Lazzaro o di Santa Libbania.

— Possibile! che il Centro Sdirigente abbia imparato in questi ultimi mesi a dirigere un bastimento? Che viaggi ha fatto di grazia il Barone D'Auvare?

— Ti replico che hai voglia di ridere.

— Se non mi provi che il Comandante destinato alla Squadra non è stato cangiato, ti sfido io a persuadermi che l'itinerario dei nostri bastimenti non sia più quello che t'ho detto io. I viaggi che son capaci a fare i Signori *Centri-fughi* io li conosco perfettamente.

— Ma se in questo viaggio della Squadra il Centro Sdirigente non ci ha che fare... Se mi avessi lasciato terminare, non avresti sprecato tante parole.

— Ah! Allora è un altro pajo di maniche! Se dal Centro veniamo ai raggi e alla periferia della nostra Marina, anch'io sono persuasa che la direzione della Squadra potrebbe esser cangiata.

— È cangiata, te l'accerto io. Ne sarà Comandante il Generale D'Arcolliers.

— D'Arcolliers! Mi ci levo di cappello. Quel D'Arcolliers predecessore di Peletta che non era nè una pelle, nè una pellaccia, e che si faceva tanto amare in *Darsena* quanto ora si fa odiare Peletta!... Corpo di bacco! Mi verrebbe voglia di dire una mezza bestemmia.

— Bestemmia, e perchè?

— Perchè questo mi pare un vero miracolo, e mi farebbe venir la voglia di bestemmia gridando *Viva Cavour!*

— Che fenomeno! Questa volta tu chiami *Cavour* col suo nome e non più *Cava-orine*?

— Sicuramente. Se egli lo merita, bisogna essere giusti. Se egli protegge le vittime del Centro, vuol dire che è amico dei raggi cioè della luce e della circonferenza. Bisogna dunque gridar bene: *abbasso il Centro, viva Cavour, viva i raggi e viva la circonferenza*. V'è anche un'altra cosa poi da considerare, ed è che opprimendo il Centro, egli perseguita i barbari in genere e i Vandali in ispecie. Quindi capite bene...

— Hai ragione di bestemmia. Mi ricordo che nelle interpellanze fatte giorni sono dal generale D'Aviernoz, quel certo Signore della coccarda azzurra, contro la libera stampa, Galvagno si fece applaudire dalle gallerie; non mi stupisce perciò che anche tu gridi: *Evviva Cavour!* Per far applaudire Galvagno, non c'è voluto di meno d'una interpellanza D'Aviernoz; per far gridare *Evviva Cavour*, non ci voleva meno dei Vandali e del Centro Sdirigente.

7 Giugno



La società degli Operai accompagna un suo socio al Cimitero senza intervento dei Botteganti



I BOTTEGANI FREMONO!

— Precisamente, nè più nè meno. Intanto facciamo voti che D'Arcolliers corrisponda alle tue e alle mie speranze, sia sempre nemico dei Vandali e si faccia sempre amare dai Marini come per lo passato.

#### CHIRIBIZZI.

— Fu pubblicato in Milano un ordine curioso: « Nessun Emigrato, quantunque munito di regolare Passaporto, potrà rientrare in Lombardia senza un permesso speciale; in caso di trasgressione sarà processato dall'epoca del 48 in poi, e quindi (notate il bello!) scontata la pena, rimesso in Piemonte! Bene! Bene! Processare, a Milano vale appiccare... Vuol dire che in Piemonte si manderà il cadavere... Bravo Radeschi!... Evviva dunque il Cimitero dei Lombardi, degli Emigrati!... Viva il Piemonte!!!

— Il famoso discorso del Presidente prima di essere stampato fu corretto due volte. Ah Presidente di legno!... Presidente Bah-bah! faresti meglio a tornartene a Londra a fare il Poeta...

— Nel discorso di Digione, il Presidente Luigino disse che ogniqualvolta si trattò di gabbaro il popolo, l'Assemblea fu con lui, ed invece quando si trattò di sollevarlo, l'ebbe contraria. Tiriamo la conseguenza... Birbone il Presidente... Birbona l'Assemblea... Birboni tutti e due... E dunque?... Il dunque però pare un po' lungo, giacchè la Francia ha perduta la logica, e chi non ha logica è incapace del dunque...

— Atteso il buono stato in cui si trova la Salita dei Sordo-Muti, in questi ultimi giorni abbiamo a deplorare varii tristi accidenti... Due individui si ruppero le corna, tro si slogarono le calcagna, altri due ebbero monco il naso!... E ci sta di casa un Municipale!... Ed un Municipale non troppo forte di gambe? Madonna Santa!... Costui faccia almeno come Profumo che s'ha piantato sulla porta un magnifico fanale a gaz... Riatti la strada e provveda alle sue ed alle gambe degli altri... Egli lo può!!!

— I morti di Staglieno hanno inviata alla Camera una petizione, in cui si lagnano fortemente di non poter essere visitati dai loro amici o parenti... La petizione è firmata, legalizzata ed in tutta regola... Si attende una pronta risposta...

— Si legge sopra alcuni giornali che Nardoni e compagnia cantante furono allontanati da Roma per ordine del Governo... Questo prova che Nardoni era poco... Qualcuno pretende che sarà rimpiazzato dal morto Passatore!!!

— La questione della Revisione ossia del Rigettamento della Costituzione Repubblicana, è sempre all'ordine del giorno all'Assemblea Francese. Pare che la cosa sia alquanto difficile; non basta nè la lisciva, nè l'emetico, nè il Le-Roy ad operar sullo stomaco dei Revisionisti. Non ci sarebbe più che da tentare ancora di metter loro due dita nella gola... Chi sa che questo vomitivo più potente di tutti gli altri, non riesca!... Vedremo.

— L'incarico del nostro governo di concludere l'imprestato di 75 milioni (precisamente la stessa somma data a Radeizky) in Inghilterra, è il figlio del nostro Sindaco Profumo; ben' inteso che quest'incarico porterà seco inevitabilmente il tenue profitto d'una proporzionata mediazione. Ecco dunque un'altra appendice del mese d'aprile del 49! Attenti, Signori Municipali! Appena torna il figlio, un'altra Serenata!

— Siamo informati per dispaccio telegrafico che finalmente il Signor Cavaour si ha puliti gli occhiali... Lode a Dio... E Galvagno? Oh questo Signore avrebbe bisogno di farsi pulire la testa...

— Gli esercizi della Guardia Nazionale sono stati sospesi per ordine dell'Intendente... Questa è nuova... dopo averci seccato l'anima con mille buggerate, ora che si stava sul punto di terminare l'istruzione, l'Intendente sospende... Ma che ha da fare l'Intendente colla Guardia Nazionale?... Sarebbe lo stesso come se il Vicario di Gavenola pretendesse di consegnare a quartiere le truppe! L'Intendente ha benissimo ai suoi comandi una Guardia, ma questa se non erro non si chiama Nazionale, ma bensì di Pubblica Sicurezza... Non sappiamo come il Generale o lo Stato Maggiore abbiano accettata questa sospensione...

— Si teme d'una grande congiura contro il Municipio, in caso che i prati dell'Acquasola non siano aperti al Pubblico. Essa avrebbe delle estese ramificazioni; vi sarebbero implicate molte serve e persino le mogli di qualche Municipale. Il suo scopo sarebbe nientemeno che quello di... lo lasciamo immaginare ai nostri lettori.

— Molti si stupiscono che sinno state sospese le lezioni di Storia Italiana dell'Egregio Prof. Cannonieri. Diamine! Nulla di più ovvia. Il nostro governo che teme i brindisi, non dovrà temere le cannonate, massimo quando sono così ben dirette contro il potere temporale del Papa?

— In questi giorni vedemmo comparire l'avviso del Municipio relativo ai vuoti. Questa è una delle poche cose buone che il Municipio abbia fatte, ma vorremmo che la facesse eseguire davvero. Vorremmo pure che quando un vuoto è stato sgombrato si stabilisse un'amenda per certi incomodi inquilini che si affrettano a riempirlo nuovamente d'immondizie.

#### POZZO NERO.

— Il giorno 11 a San Bartolomeo degli Armeni, al dir del Sagristano, avea luogo un portentoso miracolo di un'oscezza guarita alla vista del S. Sudario... Che gli oscezzi o i malefiziali tornino in campo del 1851 questa è nuova... Atteso il prudente silenzio del Cattolico su questo fatto noi siamo in tutto diritto di crederlo non solo una menzogna... ma ben anche una spiritosa invenzione di qualche buffone che vuol burlarsi della Religione... So il Cattolico ne parlerà... la Strega non starà certo muta...

— Caro Padre Provinciale della Pace!... la Strega vi grida Pace... Pace! E chi vi ha insegnato di correggere così aspramente in pubblico refettorio certi disgraziati vostri subalterni? Padre Provinciale! Moderazione! Se voi insultate in Pubblico, badate che forse anche con maggiore pubblicità vi può esser data la pariglia... Padre!... ve lo ripeto... Rispettate i frati ebe se sono più una del Diavolo!!!

— A Pegli nel Convento dei Barboni baruffe, risse e pizzicotti! a tal punto da dover chiamare due contadini per calmare la burrasca e per pacificarli fra di loro. A Casale nel Convento delle Monache batoste, rivoluzione, sangue! Una monaca adirata di non aver potuto aggiustare la Superiora si è ammazzata... Ma bene!... Benissimo!... Egregiamento!!!

— Lettori! se alcuno vi dicesse che una povera donna appena ricevuti 400 fr. da un notaro, in danno dei suoi eredi, è sudata a depositarli presso un prete per farsene dir tanto bene, mentre è ancora in istato di perfetta salute e sana di mento, lo credereste? Tanto più sapendo che questa donna, che ha sempre fatto la serva, non s'è mai sognata di diventar padrona di quella somma? Eppure... eppure parlatene col Sagristano di San Trippè!

— L'altro giorno il Cattolico doveva stampare una bella smentita datagli dal Marchese Gustavo Cavour per aver asserito che egli si trovava mal soddisfatto del suo passaggio tra le file dei Costituzionali, apostatando dall'Armonia. La smentita era tanto più aspra e più mordace, in quanto il Signor Cavour dichiarava che l'Armonia della Religione colla Civiltà (come s'intitola l'Armonia) è la maggior nemica della civiltà e della Religione. Che buon uomo d'un Cattolico! Credero che il Signor Gustavo potesse esser disgustato dei moderati, finchè suo fratello il Signor Camillo è Ministro, è troppo grossa. Aspettate che non lo sia più, e allora chi sa!

— Alcuni giovani, avidi d'approfondirsi nella Grammatica, si sono diretti alla Strega per conoscere chi fosse il Padre B... Curato della Consolazione, che istruisce così bene i ragazzi suoi alunni nei supini, nei preteriti, nei sostantivi, nelle particelle copulative e in tutte le altre parti della Grammatica. Chi non lo sa? È il Padre BO...

— Abbiamo buono in mano per provare che un certo Prete di Genova abusa infamemente del suo Ministero, confessando delle fanciulle; ma non possiamo parlar più chiaro in grazia del successore di Ficari. Padri di famiglia all'erta!

#### COSA UTILE

— Nel render conto dell'incendio del 6 corrente abbiamo dimenticato d'accennare che fra i più distinti si ebbero a segnalare due Ufficiali di Marina e un Calzolaio, nonchè altri popolani, fra cui va menzionato Domenico Bruzzone giovane operaio che fu tratto dal luogo dell'incendio in perfetto stato d'assissia, e che non riacquistò i sensi e forse la vita che dopo due salassi. Speriamo che il Governo o il Municipio sapranno premiarlo, come la pubblica riconoscenza sarà pure acquistata ai Signori Giuseppe Lomellini e Giacomo Spinola che in casa loro gli prodigarono ogni cura per farlo riavere.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### SOCIETA' DEGLI OPERAI

La Società si raduna domani alle ore 8 pom. nel solito Oratorio in Strada Giulia, per esaminare il progetto di regolamento organico.

Si avvertono nello stesso tempo i socii, le sezioni dei quali non sono ancora formate, che ogni Domenica nell'Oratorio medesimo ed all'ora suddetta potranno compiere il pagamento delle loro quote.

M. G. CREUSES, Vice Segretario.

#### TEATRO DIURNO ALL'ACQUAVERDE

Lunedì (16 andante) avrà luogo per Beneficiata del Primo Attore GIOVANNI SEGHEZZA Genovese la nuova Storica Produzione scritta dal Cittadino A. Chenier intitolata

L'Arcivescovo Fénelon

Le Monache di Cambrai

Tipografia Dagnino

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 00

Provincia

(franco di

Posta) . . . L. 30

Esce il Martedì, Giovedì o Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Corriere del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cad. Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.



Attesa la Solennità del *Corpus Domini*, il Numero di Giovedì si distribuirà Venerdì.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

#### LA FORCA ED IL CONFORTATORIO

Qual è la pena dell'omicidio? La morte!... E chi è mai quell'uomo che possa vantarsi arbitro dei giorni d'un altr'uomo? E chi potrà togliere ciò appunto che non può dare? Se sulla vita dell'uomo non ha diritto di sorta l'uomo privato, avranno forse questo diritto gli uomini collettivamente? Insomma... si potrà dunque punire un delitto con un delitto? Queste gravi considerazioni noi sottomettiamo ai fautori della *pena di Morte*, ai quali per un istante vogliamo accordare un diritto che non hanno... Sì; l'omicida si punisca colla Morte... Vogliamo essere generosi... Poichè la pena di *Morte* è scritta nel Codice, la *Morte* vi sia! Chi è reo di sangue lavi la colpa col sangue. Quale sarà dunque il terribile strumento col quale la società potrà liberarsi di un uomo che si vuole indegno di vivere? Se noi facciamo questa domanda ai nostri uomini di Stato, ai nostri legislatori, essi con una mano ci additano una FORCA e coll'altra un CARNEFICE. Orribile a dirsi! Un uomo che a prezzo d'oro e d'infamia strangola, martirizza un altr'uomo al cospetto di altri uomini, con cinica indifferenza, con brutale coraggio! È questa una scuola di moralità, è questo il mezzo con cui vuoi impedire il delitto, o non piuttosto un'esca, un'eccitamento al delitto stesso, una scuola di snaturata demoralizzazione?

Noi non ci perderemo, o lettori, in parole inutili, in astrusi raziocinii... noi vogliamo essere intesi da tutti, e perciò il racconto dei soli fatti può farci raggiungere lo scopo nostro...

In una delle segrete di Sant'Andrea, lotta da più mesi colla vita e colla morte uno sgraziato delinquente (parliamo in genere... non alludiamo a veruno). Ogni strider di catenaccio, ogni rumore di porta, è per lui il segnale dell'ora fatale... In ogni secondino che passa, in ogni compagno che urla, egli vede il carnefice armato del canape micidiale, egli sente la sua finale ed estrema sentenza... L'ultimo mattino della sua vita è giunto!! Tremante, un fiscale gli legge l'ultima pagina della sua vita, quella terribile pagina che si compendia in queste sole parole: DOMANI MORRAI!!! Permettetemi qui una breve digressione... Domani morrai!! e perchè non ora, perchè non sull'istante? Perchè dovrà protrarsi questo ingiusto martirio, questa morte continua fino a domani? La legge è vero ha sanzionata la morte del delinquente... Ma una sola morte e non mille, ma un solo supplizio non già tanti supplizi quanti appunto sono i minuti che trascorrono dalla lettura della sentenza alla sua esecuzione... A che mai queste 24 ore di agonia che chiamate CONFORTATORIO? Per disporlo al Cielo, risponderà qui un Sacro Ministro, per convertirlo, per confessarlo... E per convertire un condannato a morte, un uomo che a gran pena respira, soffocato dal delitto e dall'infamia, che già tiene sul collo il laccio fatale, che si vede ai fianchi il carnefice, abbisognate o Sacri Ministri di 24 ore?? Torniamo alla storia... Appena letta la sentenza, dal

carcere il delinquente viene condotto alla CAPPELLA... Il boja, alla tutela del quale è affidato, seguita la sua vittima... Una sala nel cui centro sta un altare... sul quale è dipinta l'effigie del decollato Precursore di Cristo rischiarata da pochi ceri; una panca, un tavolo, sul quale sono disposti tutti gli oggetti di divozione esterna che seppero inventare i Cristiani dall'epoca delle Catacombe al B. Liguori: un pagliericcio in un angolo della sala, due finestre a doppia inferriata, a traverso delle quali pare che il sole inorridito non osi passare... Ececoi l'ultima abitazione del delinquente!... Non si tosto il reo ha messo il piede nella sala, che comincia l'andirivieni di ogni sorta di fraterie... Ora tocca il limitare, trafelato e sudante, il pingue Franciscano, provvisto nelle maniche dell'abito della reliquia del Taumaturgo da Padova, della benedizione di San Pasquale; ora sopravviene il seguace di Guzman fornito a dovizia di corone benedette, di privilegiate medaglie. Lettori! chi non ha visto un frate Domenicano che benedice imperterrito un delinquente in *Confortatorio*, non può farsi un'idea dell'orrore che ispira la sala di cui parliamo! Arriva quindi il Paolotto, il Riformato, il Filippino, il Barnabita, il Crocifero e tutti alla loro volta pregano, apostrofano, benedicono... Colle mani incrociate sul petto, col capo dimesso, cogli occhi fissi alla terra, ben di frequente il delinquente si tace, ed a seconda dei moti del suo cuore, ora assomiglia ad un sonnolento ed ora ad un mastino che ringhia... Poca impressione fanno sopra di lui le parole; lo diresti fuori de' sensi ovvero addormentato, se ogni tocco di campana, ogni suono di orologio, non lo mettesse in una tale convulsione da scuoterlo da capo a piedi, da fargli rizzar in testa le chiome... Questa orribile scena, questa mistura di Religioso, di filantropico e di tirannico, deve durare una porzione di giornata alla vigilia, una notte intiera e buon tratto di tempo il giorno stesso della esecuzione!!! Lo stato di quasi demenza in cui generalmente si trovano i delinquenti a piè della forca, prova abbastanza quanto sia terribile, lungo, penoso il *Confortatorio*... Fin qui l'agonia; veniamo ora alla Morte! Circondato da preti, assediato da Religiosi, col boja alle reni, col capestro al collo, colla bara alle spalle, il reo s'incammina al Molo!!! Ececoi alla terribile cattedra di moralità, della quale i fautori della *pena di morte* parlano coll'acquolina alla bocca... e ch'essi chiamano *salutare esempio*... La FORCA!!! Uno stuolo innumerevole di persone assiepa il luogo dell'esecuzione e i posti circonvicini... Trattandosi di una *scuola di moralità* è ben necessario che non siano vacanti gli scranni!!! Provvidenza divina!!! Il reo sale la terribile scala che un sacerdote ad alta voce chiama del paradiso, e che per il momento non è che puramente e semplicemente quella della forca... L'uomo, o meglio la belva, al quale la legge accorda il diritto di Dio, il diritto di ammazzare un altro uomo, sale anch'esso un'opposta scala e tiene per mano il cappio fatale!!! Io non istarò certo qui a descrivervi una scena che è già abbastanza ributtante in parole... Un uomo che soffoca, che strangola un altr'uomo, che suda per compiere l'impresa, che ora si giova delle mani, ora dei piedi... che poggiato alla sbarra della forca danza per così dire sulle spalle del paziente livido, spumeggiante, cogli occhi fuori dell'orbita, colla lingua cacciata dalle fauci e serrata fra i denti... E tutto questo si compie alla luce del sole, al cospetto di una natura piena di creazione e di vita, al cospetto di una popolazione intiera, di innocenti, di curiosi, di giovani imberbi? E con una si-

mile scena, snaturata, inumana, si pretende di moralizzare il popolo, di educarlo a virtù, a sensi generosi di carità, di amore cittadino?... Oh fautori della *pena di Morte* e più specialmente della Forca, di questo orribile ritrovato del dispotismo e della tirannide, dalla sola narrazione del fatto voi siete giudicati abbastanza... Madri! Padri! E la *Strega* ve lo dice col cuore sulle labbra; se vi è cara l'educazione dei vostri figli, nel giorno di qualche esecuzione chiudetevi in casa a doppio catenaccio... Non permettete che i loro occhi innocenti assistano a questo sfregio (quantunque forse meritato), a questo insulto della umanità... Se si vuole uccidere l'omicida, se si vuole che il sangue ricada sul capo dell'iniquo che l'ha versato, ci sono ben altri espedienti, senza che un pubblico incivilito, un popolo innocente debba assistere alla danza di un carnefice sulle spalle di un reo!!! Noi chiuderemo le nostre parole gridando: *Non vi dev'esser più FORCA, nè CONFORTATORIO, almeno così lungo!*... Si accordi la Religione al pentito delinquente, si accordi il bacio di Dio all'uomo traviato e contrito... ma sia una Religione di pace e non di tormento, una Religione che affretti e non che prolunghi il supplizio... 24 ore, son troppe per una confessione... per una conversione... son troppe per l'UMANITA' che soffre!!!

#### LA PROFESSIONE DI FEDE DEL CATTOLICO

Chi non ha letto il *Cattolico* di Sabato (14 giugno, N.º 847) può dire d'aver perduto molto, ed è pregato a spendere i suoi venti centesimi per procurarselo. Vedrà che non li avrà spesi male e non ne resterà mal contento. Però siccome quelli che lo vendono, sono assai pochi, e cominciano e finiscono con Battolo, cercheremo noi di supplire alla sua scarsa diffusione, affinché nessuno vada privo d'una cosa tanto preziosa, d'un documento di tanto interesse. D'altronde è sperabile che a tutti rincrescano assai meno i dieci centesimi consacrati alla *Strega*, che i venti impiegati nel *Cattolico*, per rialzar i fondi della Santa Bottega, e perciò sarà bene che gli diamo un po' d'ospitalità nelle nostre colonne, sapendo che leggerete di preferenza l'immortale Dagnino che il Sig. Vagnozzi. I fondi della bottega, massime dopo la cerimonia del 7 giugno fatta dalla brava Società degli Operai, hanno subito un sensibile ribasso, e sarebbe ora imprudente per una semplice curiosità concorrere a sostenerli. Attenti dunque bene! Parleremo noi pel *Cattolico*!

Il *Cattolico*, Signori miei, temeva forse che qualcheduno potesse ancora ignorare quali fossero i suoi principii, le sue tendenze, le sue aspirazioni. Che semplicità! direte voi, non è vero? era inutile, ma non monta; il *Cattolico* ha creduto che non lo conoscessimo ancora abbastanza, quindi ha voluto metterci bene in chiaro di ciò che desidera. Ha fatto una professione di fede un po' più esplicita. Evviva la sincerità! Col *Cattolico* almeno sono impossibili gli equivoci, le male intelligenze « *Aut aut, est est, non non!* O mangia questa minestra, o salta questa finestra. O va a messa, o t'accoppo » ecco come parla sua Reverenza. Il *Cattolico* è logico, conseguente e di buona fede. Egli ha veduto che nel suo ultimo processo, l'avevamo difeso in nome della libertà della stampa, ed ha aspettato l'occasione per remunerarci da par suo, per farci un complimento da buon *Cattolico*. È naturale; solita gratitudine da Prete! Egli ci ha regalato un Articolo intitolato *Due parole ai Signori della STREGA*, che sono veramente *due parole* coi fioechi, beu condite, con pepo, aceto e sale; *due parole* che meriterebbero proprio una cornice d'oro per passare degnamente all'immortalità; *due parole* deliziose, preziose, superiori ad ogni elogio. — In queste *due parole* il buon Reverendo piglia le difese dei tre eroi di Dresda, di Varsavia e d'Olmütz che la STREGA ha osato insultare chiamandoli *tre jene feroci*. Il *Cattolico* vuol sostenere il buon nome di Nicolò, di Cecco-Beppo e di Federico Guglielmo contro le calunnie della STREGA e provare che sono tre magnanimitissimi agnelli. Benissimo; il cliente è degno dell'Avvocato e l'Avvocato del cliente. Santitelo. A dir vero, sarebbe meglio riportare l'intero Articolo, ma lo spazio non ce lo consente. Ecco però uno dei brani più belli. Voi (o Signori della STREGA)

# La STREGA e l'Immortale Dagnino fulminano il Centro Sdirigente.

## Cavour lo prende a calci nel polo artico.



È un desiderio, una realtà o una profezia?

*chiamate jene feroci gli Imperatori di Russia e d' Austria e il Re di Prussia. Badate, che se fossero jene feroci, v' ACCONCIAREBBERO PER LE VESTE, e nello stesso Piemonte, abbracciati al Palladio delle vostre libertà (notate il sarcasmo) vi farebbero ACCOLTELLARE!* » Avete inteso? Che ne dite? Che cosa volete di più mite, di più edificante, di più Evangelico, di più umanitario? Che bontà d'intenzioni, che pii desideri? Che gemme, che perle, che rubini? Ad ogni parola non stutate il Prete, non sentite la tonaca, non vedete la chierica? Dio mio che quintessenza di Curia! Che cosa volete di più incisivo, di più concludente? Il Cattolico è logico sino alla logica del coltello. Se quello tre Maestà Imperiali e Reali fossero davvero tre jene, non ci avrebbero già fatto accoltellare nella stessa Genova, proprio qui all'ombra dello Statuto??? Se non l'hanno fatto, è chiaro, come la luce del sole, che non l'hanno fatto per pura generosità; altrimenti i sicari da farci prendere a coltellate, non sarebbero certamente mancati loro, e ci avrebbero già fatto spacciare da un pezzo. Ce lo dice il Cattolico che di coltellate e di sicari se ne intende! Se noi dunque, noi Signori della Strega, siamo ancor vivi; se non abbiamo ancora trovato la mano benefattrice che ci passasse fuor fuori con un bravo coltello da macellaio, con qual fronte chiamiamo noi jene quelle tre Maestà che sono invece le persone migliori e più innocue di questo mondo? Ingrati che siamo, calunniatori, maldicenti, lingue da tanaglie! « Peccato, par che dica il Cattolico, che Nicolò, Cecco Beppo e Federico Guglielmo, non abbiano mai pensato a torci d'innanzi l'impaccio di quei Signori della Strega con tre o quattro coltellate! Ci vuol tanto a trovar un sicario come va? Potrebbero ben rivolgersi al nostro ufficio!... Sono stati ben gonzi i Vandali! Un bravo accoltellatore aggiustava tutto, spicciava tutto, senza tanto fracasso, e noi non saremmo ora più costretti a veder tre volte la settimana il fiero cipiglio di quella brutta vecchia di Piazza Cattaneo, e a legger sempre il suo terribile Pozzo Nero! Oh non sono jene davvero quei tre Signori; sono tre Titi, tre Traiani, tre Marchi Aurelii! Maledetta la clemenza! » Non vi par questo il vero senso delle due parole del Cattolico? Che bravo Professor di coltello sarebbe mai il Cattolico, se si decidesse ad aprir Sala d'armi! Nemmeno il Corriere sarebbe al grado di sostenerne lo scontro col suo famoso ombrello! Coltellate ci vogliono, coltellate coi Signori della Strega, altrimenti tutto il resto è meno di zero, comprese le esecuzioni in massa, i bombardamenti ec. ec. ec. Ecco che cosa dice in conclusione il Cattolico! La Strega è l'incubo del Cattolico, e finchè quelle tre Maestà Nordiche non l'avranno liberato da quest'incubo, non avranno mai fatto niente!

Ma questa non è neppure la più bella delle due parole del Cattolico. Sentite un poco l'altra: sentite com'egli giudica dei fatti che a noi fanno rizzare i capegli in capo dal brivido e dal raccapriccio. « Per qualche bastonata a un monello, che manomette i cittadini se fumano del tabacco (il Cattolico è diventato un fumatore arrabbiato); per qualche processo ai congiurati convinti in forma legale, e mandati alla Galera, o se vi piace alla FORCA (disinvolto quel se vi piace, come se la forca fosse un uovo fresco); per qualche braccio rotto (notate sempre il qualche), o qualche testa ammaccata ai giovanastri che spargono fiori sul cenotafio dei morti e inquietano i vivi, c'è bisogno di menare un fracasso orrendo ec. ec. ec. Vedete che le bastonature, le condanne a vent'anni di lavori forzati, gli impiccamenti, gli assassinii in Chiesa e fuori per un sigaro, o per avere sparso pochi fiori sulla tomba dei morti, sono esaminati dal Cattolico sotto un punto di vista tutto nuovo, con una indifferenza ed un sangue freddo che farebbe invidia persino al Bargello, persino a ser Maurizio, a Mastro Impicca, a Mastro Spedito e al Professor Gasparino. Per noi però basta così; gli accoltellamenti, le bastonate, la galera, la forca, le braccia rotte, le teste ammaccate sono la passione del Cattolico e meritano tutte le sue simpatie; sono in una sola parola le sue due parole, la sua professione di fede. Per lui l'inquisizione è poco, e i governi di Napoli, di Roma, di Lombardia sono troppo miti; anche Nicolò e i suoi due colleghi son troppo umani, perchè non hanno ancor fatto accoltellare gli scrittori della Strega; per lui ci vorrebbe dunque un Filippo II, un Nerone, un Caligola. Viva la franchezza del Cattolico! Tutti almeno conoscono in questo modo qual'è la sua professione di fede!

## CHIRIBIZZI

— Quando il Signor D'Arcolliders ritornerà dalla sua prossima spedizione, come pensate, Signor D'Auvare, che anderanno le cose vostre?? Due Ammiragli non possono esistere. Oh aspettate, c'è un rimedio... Vi manderanno a comandare la flotta di Novi!! Caro D'Auvare... Ci vuol pazienza! *Hodie mihi cras tibi*: chi la fa l'aspetti!! Il sole nasce e tramonta per tutti... Evviva il Democratico sole... alla barba di tutti.

— Un Romano ci ha comunicata la seguente Pasquinata sull'astinenza dei Romani dal fumare — *Pasquino perchè non fumi? Per non far dispiacere alla Repubblica che è gravida* — La Strega fa le sue congratulazioni con Pasquino e Marforio ed accettando la profezia augura alla Repubblica Romana un parto prospero e felice, pronta a servirle anche da levatrice o da balia, se così vuole. All'opposto però di quanto direbbe ad ogni altra donna che si trovasse in quello stato, non le augura già dei figli maschi ma dei figli femmine... e molte! Intanto i Romani seguano il consiglio di Pasquino e per non nauseare la Repubblica incinta e riempir la borsa dei Preti, non fumino più.

— In Francia si è fatto un gran chiasso dai Giornali perchè il Malaparte ha dovuto modificare, pubblicandolo, il suo discorso fatto al Pranzo di Digione in cui si era lasciata scappare qualche parola semi-liberale. Noi non ce ne stupiamo niente affatto: quelle parole anche eunucamente liberali furono pronunziate dal Malaparte dopo il pranzo, cioè dee crederci, in uno stato di semi-ubriachezza; è perciò naturale che le ritratti appena tornato e mente fredda. Si capisce bene che il Malaparte non può fare il liberale anche per burla, che essendo ubriaco.

— Il Re di Napoli fu nominato Socio Onorario dell'Accademia d'Archeologia a Roma. Corbezzoli! Che distinto archeologo deve essere mai il Re Bombal Peccato che lo bombe non siano d'invenzione più antica!

— Sulla piazza dei Funghi si fa vedere un ragazzo dell'età di 9 anni, il quale pesa nientemeno che 16 rubbi e 6 libbre, con un testone da Consigliere d'Appello, delle spalle da Caravano, delle coscie da Madre Badessa, delle poppe da Nutrice e una pancia da Parroco o da Canonico. Noi consigliamo i parenti, se vogliono farlo dimagrire, ad impiegarlo nelle Regie Poste e Provino e vedranno, se non guarisce in due mesi! — Intanto finchè lo vogliono lasciar vedere nell'attuale stato di pinguedine, stiano attenti che non c'entri a vederlo nessun prete... Se no... non so se mi spieghi!

— Valerio ha detto alla Camera nella discussione pel Portofranco di Nizza, che *trecento mulattieri* valgono almeno quanto *trecento Avvocati*. Il paragone è lusinghiero per gli uomini di foro: lasciamo alla Gazzetta dei Tribunali l'incarico di rispondervi. Quanto alla Strega dirà al Signor Valerio che *trecento mulattieri* valgono bene anche qualche Deputato!

— In Toscana, a Roma, a Napoli, in Lombardia e dappertutto dove vi sono i Tedeschi, o i loro luogotenenti coll'alter ego, i Francesi e i Napoletani, i Governi dicono sempre di perseguire a tutta oltranza le dimostrazioni, gli scritti e lo insegno *anti-politiche*. Ci pare che se volessero mostrarsi coerenti e se sapessero che cosa vuol dire *anti-politico* dovrebbero cominciare dal sopprimere se stessi, giacchè non sappiamo che vi possa essere al mondo nulla di più *anti-politico* di quei Governi e delle persone che li dirigono.

## COSE SERIE

— I due Ufficiali di Marina che si sono distinti nell'incendio del magazzino Molino, sono Albini Guardia Marina di prima classe e D'Arminjon sottotenente di Vascello. Ci gode l'animo di poter pubblicare i nomi di questi due benemeriti; ora che la nostra Marina sta per purificarsi colla caduta del Centro (almeno lo speriamo) i buoni Ufficiali devono essere designati al pubblico.

— Cinque degli Operai Francesi detenuti pel Pranzo di Fascio furono rilasciati. Così speriamo sarà degli altri e dell'Avvocato Canale.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Pregiatissimo Signor Gerente

Vi prego a pubblicare nel vostro Giornale così gentilmente diffuso che essendomi io presentato per fur dei richiami all'Assessore in Capo della Pubblica Sicurezza in questa Città, egli non volle udirmi e mi respinse villanissimamente. Vi prego a domandare se il Signor Assessore ha ceduto contro di me all'influenza di Santa Maria Maddalena la quale ha preso la protezione del mio avversario, oppure s'egli non è al servizio del Pubblico, ma il Pubblico al suo.

Mi dico vostro Obbidientissimo Servo

PELLEGRO SCHIAFFINO.

Tipografia Dagnino

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Daguino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morètti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Daguino.

#### ANCORA DELLA FORCA

Mercoledì si rizzarono le forche sul Molo ed il boja dava spettacolo della sua bravura! Contro il solito l'esecuzione aveva luogo alle 4 del mattino, e si derogava all'iniqua consuetudine di lasciare penzoloni più ore il cadavere del delinquente... Di cuore noi ci ralleghiamo col Governo per questa misura, la quale mostra chiaramente che anche in fatto di FORCA, quantunque lentamente, pure si procede!... Contentiamoci intanto di questo poco... È probabile che un giorno, da queste riforme pigmee si passi poi alla totale abolizione della FORCA; tutti ormai sanno che in Piemonte si va con pacatezza, e che l'omeopatia è all'ordine del giorno anche in fatto di esecuzioni!... Chi va piano va sano! Così a modo di passatempo faremo però notare ai lettori come ogni rizzamento di FORCHE costi al Governo la piccola bagatella di 750 frauchi per le sole spese del BOJA!!! Non perdiamo di vista, o lettori, che abbiamo da tre anni uno Statuto e che siamo ai 20 del mese di giugno dell'anno di grazia 1851!!!

#### GIOJA, I VESCOVI, IL MINISTERO E LA TEOLOGIA

Il nostro Stato è attualmente il teatro di una seconda guerra, guerra incruenta, guerra di nuovo genere, in cui il pastorale fa le veci della carabina, la mitra quelle del mortajo e le proteste latine spesseggiano

come le bombe d'Aprile... Gioja è schierato in campo coi suoi Segretarii, coi suoi *Trojani*, coi suoi copisti... A fronte gli stanno i Vescovi coi loro *culdatarii*, coi loro seminaristi e con un'infinita *retroguardia* di sagristani... Gioja chiamandoli *Eccellentissimi* sfida i suoi avversarii a parole; e gli avversarii che in fatto di lingua sono professori rispondono per le rime al nemico... Battibuglio d'inferno! Parole di qua, parole di là; fiato da una parte, fiato dall'altra... Ma la battaglia continua sempre... Gioja vuole che i Vescovi sottomettano l'insegnamento Teologico dei seminaristi al Ministero, e i Vescovi non vogliono che anima viva tocchi i loro Seminaristi... Gioja (e ben a ragione) vorrebbe che i Vescovi col pretesto della Teologia cessassero di allevare tanti uomini contro lo Stato, tanti reazionarii sfegatati, e i Vescovi mostrano i denti e minacciano di una scomunica chi osasse metter il piede nelle celle dei loro Seminaristi... L'affare è scabroso, è complicato... I primi fuochi di fila sono cominciati, i Vescovi hanno disteso in bersagliera i loro cherichetti, e provvisti di buoni *obici* e di eccellenti *colubrine* vogliono marciare in colonna serrata, minacciando gli avversarii di un quadrato. Gioja invece si batte alla Czarnoschi; ad ogni colpo fa un passo indietro e pare deciso a fare una seconda edizione della famosa strategia del Polacco, attendendo gli avversarii a Torino. Noi non sappiamo come potrà finire questa battaglia... Se Gioja è forte, i Vescovi non sono deboli... Se Gioja ha della truppa, anche i Vescovi hanno dei battaglioni e delle buone riserve... In questo stato di cose, l'unico mezzo sarebbe quello di parlamentare... Gioja potrebbe,

per esempio, spedire al campo nemico Troja, e i Vescovi in ricambio potrebbero inviare innanzi con bandiera bianca il loro Artico. Troja ha dei talenti oratorii da poter molto ottenere, Artico poi possiede degli argomenti da non isgomentarsi di chichessia. Nel caso poi che le trattative riuscissero infruttuose si potrebbe sempre tentare una *pace onorevole*. I Vescovi si contentano di poco... lasciate loro il *piatto*, le decime e i Seminaristi; lasciate loro indipendente l'organo della parola e un altro, e le mani da scrivere, e sono contenti... Il Ministero poi è più facile ancora ad esser contentato dei Vescovi... Lasciategli il portafoglio e le spese segrete, accordategli un po' d'influenza in Seminario e tutto è finito... Signor Gioja! se volete esser servito in quest'ultimo punto... Artico è il solo, l'unico uomo per voi. Mettetevi anima e corpo in mano di Artico e voi avrete quell'influenza che desiderate. Artico può essere per voi il segnale della pace... O adattatevi alle esigenze Articane, oppure, Signor Ministro, continuate la guerra, ma con armi differenti e con strategia diversa. A voi la scelta...

#### CHE COSA FANNO GALVAGNO E CAVOUR?

Tutti i Ministeri sogliono sempre essere composti dappertutto d'otto membri. Questo è il loro numero legale, riconosciuto, impreteribile. Non c'è nessun governo che sia disposto a transigervi sopra e a tollerarne uno di meno per tutto l'oro del mondo; massime dove vi sono delle Regine, il numero degli otto membri è sempre uno stretto obbligo, una necessità assoluta, una *conditio sine qua non* dell'esistenza di qualunque Gabinetto. Vi sono stati benissimo dei casi, in cui agli otto membri se ne è aggiunto un altro senza portafoglio, chiamato il membro Presidente, ma questo fu un caso d'eccedenza, non di difetto, e l'eccedenza non può mai essere biasimevole nei membri Ministeriali. Invece in Piemonte non è più così; qui accade tutto il rovescio; qui il numero dei membri del Gabinetto è tenuto per un accessorio, per una cosa secondaria. Noi siamo in permanente contravvenzione contro il numero 8; qui dove appunto dovremmo averne nove invece di otto, contando tutti i rispettivi Dicasteri, qui invece non ne abbiamo che una mezza dozzina... Però siccome dobbiam render giustizia all'energia di Galvagno e di Cavour che disimpegnano così bene coi loro e cogli altrui portafogli le funzioni dei tre membri mancanti, noi abbiamo a bella posta dato di piglio alla penna per farlo toccar con mano a chi ne dubitasse. È vero che noi non siamo governati da una Regina, sibbene da un Re che..., ma ad ogni modo il loro merito è sempre grande; e vedendo che essi non trascurano mai nessuna faccenda, nessuna incombenza dei loro due o tre portafogli, non si può a meno di confessare che sono due Ministri coi fiocchi, e dar loro tutta la debita lode in tutte le debite forme.

Galvagno prima di tutto è Ministro dell'Interno. In tale sua qualità dirama circolari agli Intendenti, sorveglianza i Consigli Comunali, Municipali, Divisionali e fa da tutore alla Guardia Civica che non vorrebbe più fargli da pupillo, ne sospende gli Esercizii, ne dirige i Consigli di disciplina, ne contraria il Tiro Nazionale, comanda alla Pubblica Sicurezza, ai Carabinieri e ai

loro ausiliarii, tutti i Dilettanti di *canto*. È vero che in queste cose lo aiuta molto bene San Martino che so ne intende, ma ad ogni modo la seccatura, se non altro, delle firme, e la responsabilità (dopo morte) è tutta sua. — In secondo luogo è Ministro di Grazia e Giustizia. Prima di ricevere da Siccardi l'eredità di questo portafoglio e di mettersi a disimpegnarne le funzioni, egli ha avuto tutte le cautele, ha osservate tutte le formalità dalla legge richieste per ereditarlo con prudenza e come si conviene. S'è servito in piena regola del beneficio d'inventario, inventarizzando tutto sino allo scrupolo, ben'inteso col lodevole intento di conoscer tutte le promesse che non doveva mantenere, tutte le riforme che non doveva più fare e tutti i Progetti di Legge che doveva dimenticare. Del matrimonio civile egli non ne parla più, neppure per ischerzo, meno i casi però in cui si fa abusivamente, cioè senza la sanzione legale o il permesso del Parlamento, e se un Deputato ha pur cercato di dissotterrone il progetto, come Dio vorrà, lo si discuterà solo quando non ci saranno più zitelle da maritare. Così sia. Quanto all'abolizione delle feste, sta mulinando il modo d'inventarne delle nuove, e riguardo all'incameramento dei beni ecclesiastici penserà a supplirvi al più presto coll'incameramento della Camera. Della deputazione della Magistratura poi è inutile il più parlarne, perchè è già cosa remota e perchè l'ha depurata in modo da superare ogni aspettazione... Se prima per trovare un Giudice buono ci voleva la lanterna a olio, ora ci vuole il fanale a gaz. E dire che è orbo d'un occhio! I maligni vengano pur fuori col proverbio *cave a signatis*, noi additeremo loro Galvagno, e corpo di Santa Lucia!... se gli manca l'occhio sinistro, gli resta il destro e San Martino. Che cosa potete desiderare di più?

Veniamo a Cavour, a Cava-oro o a Cava-orine, come credete meglio. Invece di due portafogli egli ne ha tre, segno che è un Ministro anche più robusto di Galvagno per reggere alle occupazioni di tutti e tre. E notate che non riceve al pari dell'altro, che lo stipendio di un solo, quello delle Finanze, cosicchè l'erario risparmia fra tutti e due 45m. fr. È vero che il portafoglio delle Finanze ne val tre degli altri, e che quindi c'è il compenso, ma ad ogni modo non si può negare che Cavour sia discreto... Come Ministro d'Agricoltura non vedete di quanta meliga ha continuato a coprir sempre il Piemonte? Come Ministro di Commercio non avete veduta la straordinaria protezione da lui accordata allo zucchero mascabado che forma la sua delizia? Come Ministro di Finanze ignorate tutte le strepitose tasse ch'egli ha saputo concepire, introdotte e da introdurre, messe e da mettere, perfette e perfezionabili? Principalmente quella preziosissima già stabilita sulle case e quell'altra da stabilirsi su tutti quelli che hanno il gran torto di non vivere di rendita e di campar la vita lavorando, cioè la tassa sulle *arti e mestieri*? Almeno fra le arti e i mestieri tassasse un po' bene anche quello del Prete! Come Ministro di Marina poi... Oh qui bisogna esser giusti e lasciar da parte le ironie... egli è un membro nel nostro Gabinetto unico, sublime, impareggia-

La prova della Ghigliottina a Roma al cospetto dei Papa... lini!



bile. Bisogna dire che non trattandosi qui nè di meliga, nè di zucchero mascabado, nè di cifre, egli si senta superiore a sè stesso. Infatti se dopo che ha cominciato colla nomina di D'Arcolières, prosegue sullo stesso piede sino alla dimissione di D'Auvare, Peletta, La Rochette, Serra Cazzac... e compagnia cantante, egli è un uomo che *minaccia* di voler far del bene davvero, che *minaccia* davvero di non voler più far andar negli scogli la nostra Marina Militare. Diciamo *minaccia* in corsivo, ma dovremmo dire che lo fa sperare sicuramente, in carattere tondo. Se è deciso sul serio a mandar al Diavolo il Centro, e a servirsi di preferenza di qualunque altra parte del Circolo, dei raggi, degli archi e anche se così vuole, delle corde, lo assicuriamo che otterrà senza dubbio questo risultato. Guerra ai Vandali e al Centro e tutti gli perdoneranno persino l'ipoteca dei 75 milioni sulla Strada Ferrata, e l'essere tre volte Ministro.

**100,000** mila franchi a CELUI che indovinerà

• spiegherà la politica Azeigliana dei seguenti fatti:

1.º— Il Ministero Piemontese che tratta un concordato con Roma, e la Legge sul Matrimonio Civile che si dice ultimata, ed a giorni presentata alle Camere.

2.º— Il Ministero Piemontese che vuol concordare con Roma, e un certo Conte Bertola agente del Papa arrestato in Piemonte per ordine del Ministero.

3.º— Gli Inglesi nemici acerrimi del governo Papale e in lega offensiva e difensiva col Piemonte, che accordano passaporti sotto finto nome ad un agente secreto Pontificio, quale appunto si trovò nelle scarselle del prelodato Bertola!!

4.º— Il Municipio di Torino che accorda un po' di terra, qualunque grama per il Monumento *Ciscardino*, e le trattative con Roma per cancellare le così dette leggi *Ciscardi*.

5.º— Il Ministero che promuove l'abolizione del *Porto franco* di Nizza, e lo stesso Ministero che ritira la sua proposizione, o che si mangia, come suol dirsi, la parola, accordando una dilazione di tre anni a quella misura.

6.º— San Martino Santo, che vive, mangia e sta allegro, mentre i Santi non possono e non devono essere che in Cielo...

7.º— Cavour fratello del Ministro che scrive tre anni sull'*Armonia*, e che solo dopo tre anni s'accorge che l'*Armonia* non è un giornale Costituzionale...

8.º— Farina! Direttore attuale del *Risorgimento* che ha infarinato la Costituzione a Roma, e che ora si lascia *infarinare* liberamente lo Statuto Piemontese colle solite sue corbellerie moderate...

#### GHIRIBIZZI.

— Le Gazzette ufficiali del cosiddetto Reame del Papa portano una lunga nota d'individui bastonati a Ferrara per aver impedito l'uso del sigaro... Si vede proprio da questi fatti che il Re di Roma è stanco di governare... Tant'è, Mastai vuol la Repubblica... E che Repubblica!...

— Possiamo assicurare i nostri lettori che i carteggi dell'*Opinione* e del *Risorgimento* sulle cose di Roma, sono *privati* al punto che qualcuno potrebbe crederli opera degli stessi *Direttori*... La dimissione di Nardoni ch'essi diedero per positiva è una coglioneria di prima classe... La condotta del Generale Gemeau relativamente a questi Ministri briganti *idem*, come sopra... Era davvero troppo grossa, troppo bella, che il Nipote di Gasparone, ladro prima del battesimo, volesse privarsi della compagnia di altri ladri matricolati...

— La quistione di Nizza pare finalmente appianata... La soppressione del *Porto-franco* sarà per ora differita... Questi Ministri sono veramente carini; oggi dicono di sì e domani di no... e certe volte sì e no nello stesso tempo.

— Nel Belgio si sta dibattendo un gran processo di veneficio commesso colla *nicotina*, la quale è un veleno potente cavuto dal tabacco. Scommetteremmo quasi che il reo per esser certo che la *nicotina* sarebbe stata più esecutiva, s'è servito di tabacco Piemontese! Chi sa!

— Dicesi che il Comitato delle donne abbia risoluto definitivamente di aprire una sottoscrizione per indennizzare il Muni-

cipio del fieno dei prati dell'Acquasola, vista la sua ostinazione nel non volerli aprire al Pubblico... Si dice pure che una spedizione di serve stia per imbarcarsi alla volta dei *Paesi Bassi* per la stessa ragione... A quanto pare essa tenterà uno sbarco al Golfo di *Zeffirino* o sul Promontorio di *Tom-Pouce*.

#### POZZO NERO.

— Da qualche tempo i Giornali Piemontesi riboccano d'articoli sopra Preti che farnicano, che diffamano, che rubano, che fanno d'ogni erba fascio... e notato che non parlano già di Preti stranieri, ma dello Stato. E questa gente son quelli che hanno il mandato d'insegnarci ad osservare i dieci comandamenti, e di predicare contro i sette peccati capitali? Manco male che il Vangelo ha preveduto tutto con quelle parole *fate quel che dico, non fate quel che faccio!*

— Nei dì di Pentecosta furono messi in giro certi bigliettini anonimi che piovevano come la manna sui fedeli raccolti in Chiesa, in cui si suggerivano giaculatorie, e si esortava alla Penitenza e alla Comunione, *attesi i tempi calamitosi e per deludere i perversi tentativi dei nemici della Religione!* Ben' inteso che per *tempi calamitosi* s'intendono quelli in cui c'è ancora un solo briciolo di libertà, e i *nemici della Religione* sono i nemici dei Preti *ladri, stupratori e sollecitatori in confessione.*

— Il *Cattolico* al principio del presente mese ha di nuovo cominciato la pubblicazione di diversi articoli sul *mese*. Dio mio che seccatura! Tutti i mesi esser li col *mese!* Ciò non vi spaventa, Signor Fabio? Se seguite su questo piede, i vostri lettori e specialmente le vostre lettrici protesteranno... È vero che la maggior parte di esse son vecchie, ma ad ogni modo... Cospetto! Esser sempre li col *Mese!*...

#### COSE SERIE

— La Squadra che deve salpare da Genova comandata da D'Arcolières è destinata all'Istruzione degli Equipaggi e degli Ufficiali e deve visitare i principali Porti della Spagna e della Francia, toccando Cagliari. Speriamo che sotto quel bravo Comandante essa corrisponderà allo scopo del suo Armamento e farà salutare con onore la nostra bandiera, non più la *Sarda azzurra*, come a Cherburgo e a Postmuth il *Governolo*, ma la TRICOLORE ITALIANA, in tutti i Porti in cui approderà. Raccomandiamo però a nome dei Marinaj ai Signori Capi-pezzo di chiuder bene la lumiera, quando fanno delle salve d'artiglieria al loro bordo, per non rinnovare il funesto accidente di Cherburgo.

— Il Municipio ha eletta finalmente una commissione per rivedere il regolamento dell'Ospedale e rimediare agli infiniti abusi che vi si deplorano, nonchè alle ingenti spese che vi si fanno pel culto così sproporzionate a quelle della parte igienica e dei medicinali. Anche lo stesso Municipio ha dunque conosciuto che vi era la magagna; anche il Municipio, è tutto dire!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Il Proprietario dell'Albergo *Lo Scopritore Colombo*, ora denominato Grande Albergo e Ristoratore dell'*Immortale Colombo*, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d'aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degnarono concedergli l'onorevole loro preferenza.

Gli Emigrati Napolitani Giuseppe Cardona e Camillo Tartaglione fanno noto a quei che desiderassero ripassare, o iniziarsi nelle Matematiche, che si potranno rivolgere nella salita Arcivescovile N.º 117 secondo piano; ove potranno fissare i prezzi a seconda delle loro facoltà finanziarie.

#### SARTORIA DI DEFRANCESCHINI

Piazza Sauli detta del Sale, 2.º piano.

Senza promettere ciarlatanescamente esorbitanti ribassi, che è poi impossibile poter praticare, il proprietario rende noto al Pubblico, trovarsi in grado d'eseguire qualsiasi lavoro, sì Borghese, che Militare, colla massima precisione e moderata di prezzo.

Tiene pure un copioso assortimento d'Abiti fatti, tanto per l'Estate come per l'Inverno, i quali essendo in liquidazione, li rilascerà con vistosissimo ribasso.

Riceverà commissioni di qualsiasi specie in Sartoria, le quali si obbliga eseguire con tutta la precisione nel breve spazio di due giorni, previo un regolare deposito.

Tipografia Dagnino

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 18.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 40



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Attesa la Festività di S. GIOVANNI BATTISTA, il Numero di Martedì uscirà Lunedì.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandalli della Stamperia Dagnino.

#### IL GIORNO DEL CORPUS DOMINI!!!

— Strega, vi saluto! m'immagino che quest'oggi avrete materia da farci ridere... Ebbene come trovaste la processione di Giovedì?

— In quanto a me è sempre la stessa; tanto ai tempi di Paolucci, quanto ai nostri bei dì attuali, io la trovo sempre una lunga filastrocca di gente che mangia e non lavora... Tutta colpa del mondo e delle vicende umane! Mercoledì ha fatto una pomposa soruta il boia, e giovedì l'hanno fatta i preti! È la ruota che gira, figlio mio!...

— Per carità! lasciate da parte la malinconia! È tempo di stare allegri e non di piangere. Su via, siate buonina, atteggiatevi al sorriso e narratemi qualche cosetta di grazioso... Giovedì ne son certo, avrete notato qualche cosa di bello...

— Notato? Perdinci! Se avessi dovuto notare tutte le corbellerie che ho veduto, non mi sarebbe bastata la pazienza d'un copista... Ho veduto per esempio dei frati, in generale molto magri, perchè i grassi in quest'anno, per ordine del provinciale, dovettero restare in convento, affine di non dare all'occhio della moltitudine

la quale da qualche tempo è poco favorevole ai torsoni: ho veduto dei bei pezzi di canonici bene attillati e dei magnifici preti ben tarchiati. Che pezzi di santoni! Non ostante la chiusura del Buco, v'assicuro che se ne impippano. Se si potesse pesare Siccardi e farne un po' di confronto col più gramo dei canonici, vi giuro che l'ex-Ministro ci perderebbe assai... Tant'è, la castità è un gran preservativo per la Ciccia. Ho veduto poi...

— Forse il Magistrato d'Appello? Che vergogna!... Vergogna marcia! Farsi scortare dai Carabinieri, mentre esiste una Guardia Nazionale che in forza dell'articolo 62 della Legge 4 Marzo 1848 e dello Statuto ha la precedenza sopra tutti i corpi militari!... Pare impossibile...

— Voi vi meravigliate, ed io invece trovo la cosa naturalissima... Voi saprete meglio di me che il Magistrato ha sempre da trattar con dei ladri, con dei furfanti, e difatti se non vi fossero assassini, addio Magistrato... Assuefatto dunque a trovarsi sempre con dei ladri, gli era indispensabile una scorta di Carabinieri i quali sono l'unico rimedio contro i bricconi... Prima di avventurare una proposizione bisogna pensarci, signorino mio... Forsechè il Presidente Pennecini non faceva una bellissima figura in mezzo a due Carabinieri! Ci mancava però una cosetta per compiere la scena...

— E sarebbe?

— Voi siete un po'troppo curioso, ed ai curiosi nasce la barba... Pensateci e poi la indovinerete.

— Siete sempre la stessa *Strega* maledetta... ho capito... Sì... Sì... Per Dio... Il quadro sarebbe stato perfetto... Peccato! ma torniamo all'argomento... Avreste per caso notato altro?

— Bagatella! Ho veduto lo Stato Maggiore in *armi dure*, munito di una candela di cinque libbre... Crepi l'avarizia!!! Uomini d'arme colla candela? Questa è nuova. Non ci voleva proprio che uno *Statuto* per farci godere di queste farse... Quel General Busseti che ha fatto le campagne di Napoleone, era pur carino con quel moecolo in mano... E notate che l'aveva più grosso e più bello di tutti gli altri... L'aveva di una misura da Padre Abbate... Che bel pezzo di cera!

— Niente di più naturale! Il Generale deve averlo sempre più grosso del Colonnello, dei Capitani, dei Tenenti... La distinzione è indispensabile in tutto... anche nel moccolo... Ci avete altro?

— Mi sembrate il Padre Zalli quando confessava gli studenti, con quel vostro perpetuo *ci avete altro!* Voglio contentarvi in tutto: ho veduto il Municipio in abbigliamento da visita, e munito anch'esso di una brava candela... Era scortato da...

— Anch'esso dai Carabinieri?? Sta a vedere che...

— Tutt'altro... Il Municipio è furbo... è can vecchio... e sa dove il diavolo tiene la coda... *Prudentemente* si è fatto scortare dalla Guardia Nazionale!

— Stiamo freschi... Addio salute! Il Municipio avendo fatta una di bene, bisogna proprio dire che sia vicino a tirare il gambetto! E in fatto di moccolo come stavano i Municipali?

— *Eguaglianza* perfetta... Il moccolo l'aveano tutti eguale... d'una bella misura, d'una discreta circonferenza, di una pasta pressochè eguale... Io m'aspettavo di veder Profumo che l'avesse più grosso degli altri e son restata invece con due palmi di naso... Se mi eccettuate qualcuno che per economia, e per far vedere al popolo che non si sprecano i suoi quattrini, lo teneva spento, tutti erano dello stesso calibro.

— Qualcuno s'aspettava di vedere i Consiglieri vestiti alla Spagnuola come l'antico Corpo Decurionale... Peccato! avrebbero fatta una così bella figura!...

— Non c'è pericolo, figlio mio... L'attuale Municipio, fatta qualche eccezione, tira più all'*arrosto* che al *fumo*... In fatto di abiti sono piuttosto democratici... non toccate però loro nella borsa; e poi gli attuali Consiglieri non hanno una corporatura adattata per vestirsi alla Spagnuola. Non ci mancherebbe proprio che di vedere Zeffirino con quelle gambe di ragno camuffato alla Spagnuola... E quel *Tom-Pouce*? No, no... non c'è pericolo... Per vestire alla Spagnuola ci vuole la polpa delle gambe piuttosto visibile; e in fatto di gambe il nostro Municipio sta assai male...

— Tiriamo innanzi... E poi?

— E poi? Col vostro poi cominciate a seccarmi... Mi pare di avervi detto abbastanza...

— E sulla Guardia Nazionale non ci avete niente?

— Niente... Niente affatto... La Guardia Nazionale in bella tenuta era schierata sopra le piazze e faceva una superba figura... Se aveste veduto con qual occhio di porco la guardavano certi frati!... Che distrazione era mai per certi Canonici! Dei Parroci poi non ve

ne parlo... Certuni la guardavano così biecamente da meritarsi *ipso facto* invece di un *presentat' arm!* un *pronti!* Ne avete abbastanza? Siete contento?

— E della spettatrici, degli spettatori non dite niente?? non avete a dir niente??

— Dovrei forse dire che vi erano delle belle signore, delle amabili signorine da tentare un Sant'Antonio Abbate? Che in ogni angolo, che ad ogni finestra si vedevano degli angeli da far prevaricare un San Pacomio dopo quarant'anni di deserto? Ma questo sarebbe inutile... Sarebbe un voler parlare di rose nel mese di maggio... Dovrei forse dirvi che i tira borse erano in moto e che un di costoro venne *in flagrante* arrestato da un Zappatore della Civica sulla piazza della Posta?... Sarebbe tempo perduto... Tutti sanno che i *tira borse* procedono, cioè fanno progressi nell'e *processioni*...

— Basta così... avete detto abbastanza... *Strega*, io vi saluto... Accordatemi la vostra protezione...

#### GHIBIBIZZI.

— Bianchi-Giovini, il patrono dei Vandali della *Stamparia Dagnino*, ha testè pubblicato un articolo contro l'ultimo Manifesto del Comitato di Londra, cercando provare che non ha nessuna autorità, perchè i suoi membri non hanno ottenuto il *mandato* dai popoli, ma si arrogano di rappresentarli senza averne il diritto. Ciò vuol dire che il Signor Bianchi-Giovini rimprovera loro di non essere stati eletti regolarmente, cioè come si eleggono i Deputati o i rappresentanti del popolo. Ebbene, Signor Bianchi, fate una cosa; provatevi un po' voi a convocare tutti i collegi elettorali della Polonia, dell'Ungheria, dell'Italia e della Germania (con suffragio universale o ristretto poco monta; per ora vi permettiamo quello che più vi piace dei due) e state poi a vedere se gli elettori confermano o negano il loro mandato a quei di Londra. Sinchè non facciate questo miracolo, sinchè non conosciamo l'esito delle elezioni di Roma, di Napoli, di Varsavia, di Milano, di Pesth ec. ec. noi siamo autorizzati a credervi sempre un gran buffone, Signor Giovini vecchio, Signor Patrono dei Vandali, Signor Giornalista Proteo che avete reso dei *grandi servigi* alla causa dell'ordine!

— Sappiamo da buona fonte che un apposito incaricato spedisce puntualmente tutti i Numeri della *Strega* al Re di Napoli. La *Strega* è ben lieta dell'acquisto di questo lettore inaspettato; vorrebbe soprattutto che la leggesse, quando esprime il suo desiderio ardentissimo di vederlo guarito dall'idropisia... col taglio. Oh lo tagliassero presto!

— Un Consulto di Medici è stato tenuto ieri intorno al ragazzo del peso di sedici rubbi e sei libbre che si fa vedere sulla Piazza dei Funghi. Vi era chi proponeva la cura dell'aceto, ma la maggior parte fu del nostro parere che il miglior modo di farlo guarire fosse quello d'impiegarlo nella Posta. In seguito di ciò, una petizione sarà diretta al Signor Senatore *Pollone*, che vuol dire *Polle* grosso, affinchè gli dia un posto qualunque nell'ufficio delle Poste in Genova. Le condizioni richieste sarebbero le stesse di quello degli altri Impiegati; la stessa libertà! gli stessi giorni di riposo!!! lo stesso stipendio!!! ec. ec. ec. Il termine però sarebbe di soli due mesi, giacchè estendendolo di più, sarebbe da temersi l'eccesso contrario, cioè una magrezza eccessiva od anche un attacco di tisi polmonare!

— Il Municipio di Torino ha generosamente accordato l'area sospirata per il monumento Siccardi... Il gran Sarcofago sarà elevato sulla *Piazza Paesana* dove si tiene quotidianamente il mercato dei cani, dei ferravecchi e simili... Giudiziosa quella scelta!... La Legge Siccardi nello stato in cui si trova attualmente non può star meglio che in mezzo alle *anticaglie* disusate! Benissimo!

— Ci riserbiamo dopo l'Ottava del *Corpus Domini* a dare un esatto ragguaglio di tutti coloro che restarono storpiati nel portare il *Cristo*... A Pegli, giovedì, il *Cristo* corso pericolo di far male, senza volerlo, a non poche persone... E si vuol tanto a vendere quelle *Craei* e quei *Cristi* pesanti, ed a comprarne altri di carta pesta!

Dov' è la maggioranza? Dov' è la minorità?



Militi che domandano all' Intendente l' esenzione dagli Esercizii pel caldo!



Militi che ne domandano la prosecuzione malgrado il caldo!

— Nella Processione di giovedì si notò la presenza di Vercelloni e la mancanza di Gualco... Segno non dubbio che il primo ha la faccia più tosta del secondo... Chi ne può dubitare?

— I fogli raccontano che all'esposizione di Londra vi è un sigaro lungo 20 piedi e del peso di 52 libbre... Pare che sia di commissione della Regina di Spagna, la quale non usa sigari se non oltrepassano i 18 piedi!! Che bocca!! Che fornace!!!

#### POZZO NERO.

— Un *Rebellendo* comprava lo scorsa venerdì in Pescheria una bellissima *Orata* del valore di cinque svanziche, quando gli si accostava un pezzente chiedendogli l'elemosina. Il Prete torceva il collo e lo guardava così con un sorrisetto di compassione alla Mastai, poi con grande unzione gesuitica gli rispondeva: *non c'è che darvi; andate con Dio!* Vicino al Prete però oravi un bravo popolano che si era comprato un mezzo chilogrammo di democratiche sardelle, il quale vista la scena, si traeva di tasca una *mezza mutta* e la dava all'accattone dicendogli assai bruscamente: *seccatore, levati una volta di qua e va a lavorare, che sarà molto meglio per te.* Un terzo vicino allora diceva al secondo; *perchè lo strapazzi così, se gli fai l'elemosina?* — Ma questi gli replicava: *« lo lo maltratto pel suo bene ma gli dò i soli venti centesimi che mi rimangono in tasca, non essendomi comprato che una mezza svanzica di sardelle; mentre questo bonzo che ha nel fazzoletto un' *Orata* del valore di cinque svanziche per soddisfare la santa madre gola, gli dice andate con Dio e non gli dà una m...! »* Lettori, il fatto è autentico; che vi par più lodevole dei due avventori di Pescheria? Da qual parte è la moralità?

— In una città di Francia (*Aquiens*) è stato fabbricato un miracolo più straordinario di quello della Madonna di Rimini. Una Madonna, questa volta non più di tela ma di marmo (sarà forse per questa ragione che il *Cattolico* non l'ha fatta entrare nel mese), ha nientemeno che abbandonato il suo piedestallo per andarsene difilata al letto d'un prigioniero! Così almeno racconta il giornale *l'Univers* che è il *Cattolico* accoltellatore di Parigi! Vedete se è passata l'epoca dei miracoli! Vedete se i miracoli sono ancor di moda! Non solo le Madonne muovono gli occhi, ma le gambe! Che bella cosa veder una Madonna che muove bene le gambe! Quasi quasi comincio a credere che sia vero il miracolo dell'ossessa avvenuto nella Chiesa di San Bartolomeo il giorno del Santo Sudario! Sta a vedere che un giorno o l'altro il Canonico *Marmo* va a prendere il posto dei Canonici *Graffagna* e *Vercelloni*! Macari! Questo sarebbe l'unico miracolo che la *Strega* approverebbe di cuore e a cui presterebbe fede. Oh merciaioli della Santa Bottega, non v'accorgete quanto vi rendete ridicoli coi vostri pretesi miracoli? Perchè quando volete farne accadere qualcheduno, scegliete sempre o una città reazionaria come *Amiens*, o una Città dove vi sono i Tedeschi come Rimini, o una Chiesa dove frequentano solo idioti e contadini come San Bartolomeo? Ciurmatori, barattieri, prestidigitatori, ciarlatani di nuovo conio, perchè non li tentate a Genova i vostri miracoli, sotto gli occhi d'un popolo che intende e sotto la critica d'una stampa che conosce tutto il valore di questi miracoli, in cui un impostore pagato da voi si mette a vomitar fiamme e chiodi dalla bocca, urlando come un cane e chiamando il diavolo per nome? Ah voi avete bisogno dell'ombra, del mistero, delle baionette straniere o della semplicità dei fedeli per vendere i vostri cerotti e per far muover bene le gambe alle Madonne, non è vero? Altrimenti fate muover bene le gambe a certe altre Madonne (nel senso Toscano della parola) ma non a quelle di marmo... Ebbene, allora contentatevi di far il miracolo di guarire dall'idropisia le vostre serve a capo di tutti i nove mesi... e non v'impacciate d'altro!

#### COSE SERIE

— Il Vapore Sardo *il Galileo*, partiva la sera del 15 corra da Genova per Livorno comandato dal Capitano Francesco Baracchino di Lerici. Mezz'ora dopo di esso partiva nello stesso giorno e per la stessa direzione il Vapore *La Ville de Marseille* Capitano P. Combes Francese; ma essendo di forza assai maggiore del *Galileo* raggiungeva il primo e facendogli un giro di prora e passandogli dalla parte sinistra, lo esponeva al pericolo sicuro d'investirlo, se con un'abile mossa il Capitano Barac-

chino non ne avesse scansato l'investimento. Siccome quel pericolo mise in grande sgomento i passeggeri del *Galileo*, si domanderebbero al Capitano della *Ville de Marseille* soddisfacenti spiegazioni su quel fatto. Se la sua mossa imprudente fu effetto di poca perizia, lasciamo che tutti lo giudichino per quel che vale; se invece fu dettata da una bassa gelosia di mestiere, pel maggior numero di passeggeri e di merci che aveva al suo bordo il *Galileo*; se confidando nella maggior portata del suo legno, e nella maggior forza del suo Governo, avesse inteso di fare una prepotenza degna dei bombardatori di Roma, allora il Governo nostro e il console Francese residente in Genova intervengano per prevenire un'altra volta simili incontri che compromettono gravemente la sicurezza dei viaggiatori e del nostro Commercio.

— Per la posta riceviamo la seguente misteriosa letterina scritta a modo di stampa: »

« AMICA MIA CARA.— Ti faccio sapere che oltre il povero Bersagliere che impiccarono crudelmente sta mane sul Molo alle ore 4, altro uomo si trovò impiccato (sic) alla stessa ora al MANICOMIO!! Si dice che fosse un ricco Medico maltrattato dal C... M... Mia cara, tu devi ora tentare ogni strada per sapere il preciso del fatto... Fruga dunque e rifruga. La tua fedele amica  
SAJA SIBILLA »

Cara Sibilla, non dubitare; i nostri voltri sono in movimento; questa notizia per ora la mettiamo in quarantena riserbandoci ad ulteriori informazioni.

— Mentre nel Processo dei Vandali non fu ancora interrogato un solo dei testimoni a carico degli accusati, benchè questi testimoni siano a cognizione di tutti, avendo presenziato il saccheggio, per l'Avvocato Canale furono interrogate moltissime persone che non si sognarono mai d'intervenire al pranzo di Fascie, o furono interrogate sui principii, sul colore politico, sulle opinioni, sulle tendenze dell'imputato, con una insistenza che farebbe onore al Tribunale dell'Inquisizione. Si potrebbe chiedere a chi di ragione, in qual Codice sia scritta questa maniera di procedura immorale, inquisitoria, spionasca che si vuole inaugurare nei processi politici? Se si facesse altrettanto coi Vandali, cominciando dal loro arrivo sino al saccheggio, e non dimenticando la proposta del duello (fatta però sotto la salvaguardia dei Reali Carabinieri) che è anch'essa una buona infrazione alle Leggi, non sappiamo qual pena basterebbe per loro! Ma l'Avvocato Canale non è nè Generale, nè Scudiere, nè Conte, nè Marchese; non ha ciandoli, non ha cordoni, non ha durlindana e per soprappiù è liberale! Non ha mai cantato nessun pezzo dell'Opera il *Bravo* o dei *Masnadiere*; è ben naturale perciò che canti sempre tutte le arie delle prigioni!

— Il giorno 13 del corrente, davanti al Tribunale di Sarzana aveano luogo i Pubblici dibattimenti e si condannava F.... Francese imputato d'aver pubblicamente offeso la Fabbrica della Parrocchia di Telaro (Golfo della Spezia) e più specialmente il Presidente di detta Masseria Sig. *Bartolomeo Poggi*. Fra i testimoni favorevoli al F.... si distinse il Rettore della Parrocchia, Prete Nicolini nativo di Sestri (Levante) il quale si offerse volontario in di lui difesa. Non ostante l'assistenza del Reverendo e le sue melate parole, il Tribunale condannò il reo, ed il Pievano dovette tornarsene in Canonica colle pive nel sacco... Pare impossibile che questi pretesi seguaci di Cristo si facciano difensori della maldicenza e dell'insulto... Oh! sarebbe pur meglio che il *Rebellendo* Niccolini pensasse a casi suoi e non ficcasse il naso negli affari altrui! Sarebbe pur meglio ch'egli pensasse a quella passeggiatina che fece nel mese di gennaio del 1848 verso la Spezia con quel tale involto che avea sotto il mantello, e che lasciava presso l'Intendente... Prete Niccolini, se nessuno conosce l'involto... voi certo saprete di che si tratta... Pensate dunque a voi e non agli altri, se non volete che la *Strega* sfasci l'involto e lo mostri a tutti.  
(Art. Com.)

— Molti vorrebbero sapere perchè sia stato impiccato il Bersagliere, giacchè come militare doveva essere fucilato! Bisogna parlarne a quel Zehedeo 1.° che è a Torino, il quale disse altra volta d'aver presa Genova con dei fuochi d'artificio e non già coll'aiuto delle bombe... N. DAGNINO, Direttore Gerente.

# DECRETO DELLA STAMPERIA

DELLA

# STREGA

Considerando da una parte che la Stampa è libera e che essa non è assoggettata che ad una legge repressiva,

Considerando che sopra questa legge repressiva vi è il diritto di natura, che accorda a ciascuno la facoltà di farsi giustizia colle proprie mani,

Considerando che questo diritto è accordato non solo a chi è in causa propria, ma a chi si erige in rappresentante di una terza persona, principalmente se questa sia molto ALTA,

Considerando che questo diritto può e deve esercitarsi non solo contro gli Scrittori, ma contro i Compositori e Torcolieri d'una Tipografia i quali sono solidali e responsabili di quanto stampano, massime se si tratta di un giornale demagogico, anarchico, sovversivo, ecc. ecc. come la *Strega*,

Considerando d'altra parte che il domicilio è inviolabile e che a chiunque è lecito di respingere la forza con la forza e di trattare da assassino chi viene ad esercitar prepotenze in casa altrui,

Considerando che la sicurezza personale piace a tutti e che vita non ne hanno che una anche gli Stampatori di scritti demagogici,

Considerando che gli aggressori a mano armata d'una Tipografia possono uscire con cauzione, purchè siano nobili e che perciò è meglio impedire che debbano essere condotti in carcere anche per pochi momenti,

Visto il guasto fatto alla Stamperia Dagnino nel giorno 8 marzo,

Viste le composizioni di caratteri gettate a terra in quel giorno eternamente memorabile,

Vista la sollecitudine delle Autorità a vegliare a difesa dei pacifici cittadini,

Vista l'imparzialità di certi Tribunali nel giudicare,

Visti i salassi operati a diversi Fattorini sempre in conseguenza di quel giorno,

Sentito il Consiglio dei Compositori e Torcolieri di tutte le altre Stamperie,

## NOI OPERAJ TIPOGRAFI

### DELLA STAMPERIA DELLA STREGA

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

1.° I Fratelli Tipografi sono chiamati ad una Leva Forzata dagli anni 8 sino agli anni 60 inclusive.

2.° Nel tempo delle loro funzioni tipografiche devono sempre conservare alla cintura N. 2 pistole, un coltello in bocca ed un trombone ad armacollo. Le cassette dei caratteri saranno destinate per le munizioni, onde siano più pronte.

3.° Il Quartiere Generale è stabilito in Piazza Cattaneo.

4.° Le armi e le munizioni saranno a carico della Società.

5.° Qualunque Tipografo ingiustamente aggredito che non farà uso dell'armi per sua legittima difesa, sarà immediatamente giudicato da un Consiglio di Guerra, e le saranno stampate sulle spalle a caratteri infuocati le regole della Società acciò le restino impresse per un'altra volta.

Dato in Genova, dalla Stamperia della STREGA, il giorno decimo dopo l'aggressione dei Signori Conti e Marchesi.

*Seguono le firme.*

NUOVO MODO DI LAVORARE NELLE STAMPERIE  
DOPO L'AGGRESSIONE DEGLI 8 MARZO  
NELLA STAMPERIA DELLA STREGA



IL DOMICILIO È INVIOLABILE. — ( *Statuto Piemontese* )

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gorente del Giornale.

A quest' Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 13.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente emanandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

## IL MAGISTRATO D'APPELLO

## LA GUARDIA NAZIONALE E I CARABINIERI

Tutti han veduto come nella Processione del *CORPUS DOMINI* il Magistrato d'Appello fosse scortato dalla Guardia dei Carabinieri, ciò che vuol dire che L'ECCELLENTISSIMO Magistrato ha rifiutato la Guardia della Milizia Nazionale che gli era stata offerta dal suo Generale. Ciascuno ha già fatto i suoi commenti su quel fatto e ha già giudicato; ciascuno ha veduto qual fosse lo spirito che stava in fondo di quel rifiuto e l'ha già qualificato. Quindi noi lasceremo per ora da parte la questione politica, la questione di convenienza, la questione di amore o di avversione allo Statuto, di affetto o di antipatia alle nostre istituzioni (fra cui primeggia quella della Guardia Nazionale) che il Magistrato d'Appello ora in grazia dello Statuto reso inamovibile, ha mostrato in quella circostanza; lasceremo pure da parte gli epigrammi che quel corteggio di Carabinieri c'inspirerebbe, confrontando una loro comparsa del giorno innanzi con quella del *Corpus Domini*, confronto ben poco lusinghiero pel Magistrato d'Appello, quantunque nessuno degli spettatori della Processione si astenesse dal farlo: tralascieremo tutto questo, per farla solo da Avvocato e mostrare colla legge alla mano che i Signori Consiglieri d'Appello, o per loro il Presidente Penneccini (giacchè non sappiamo se i primi siano solidali del rifiuto del secondo) non AVEVANO IL DIRITTO di rifiutare la Guardia dei Militi Nazionali, PREFERENDO loro i Reali Carabinieri. Sappiamo che abbiamo a fare con uomini che

sono chiamati tutti i giorni ad applicare e ad interpretare le leggi e perciò crediamo che debbano conoscerle. Con uomini *consumati* nell'esercizio della Magistratura, con dei Giudici inamovibili e depurati alla Galvagno, non crediamo di poter ricorrere a nessun migliore argomento che ad un articolo di legge. D'altronde se parlassimo loro di libere istituzioni, di amore alla libertà, di rispetto della pubblica opinione, sarebbe forse difficile che riuscissimo a farci intendere, ben inteso per la deficienza nostra, la quale non potrebbe certo elevarsi sino alle ECCELLENZE LORO. Le ECCELLENZE stanno sempre troppo alte di casa per poter arrivar sino a loro con dei raziocinii così volgari, tanto più adesso che si tratta di *Eccellenze pure ed inamovibili*. Vediamo dunque un poco che cosa stabilisce la Legge sulla Guardia Nazionale in data dei 4 marzo 1848:

## ARTICOLO 62.

« In tutti i casi in cui le GUARDIE COMUNALI (è necessario osservare che in quel tempo si aveva ancor paura di chiamar la Civica Guardia Nazionale e lo Statuto Costituzione) serviranno insieme coi CORPI ASSOLDATI, avranno sopra di questi la PRECEDENZA. »

Ci pare che l'articolo non possa essere nè più chiaro nè più preciso. In tutti i casi in cui le Milizie Nazionali presteranno servizio coi corpi assoldati, avranno la precedenza. Che cosa vuol dir ciò, se non che in tutti i casi in cui la Guardia Nazionale si troverà a prestar servizio in contatto d'altra milizia, cioè di qualunque altro corpo assoldato, dovrà sfilare per la prima, in caso che si tratti d'un *defilè*, dovrà

aver la dritta in caso che s' incontri con altra truppa, o dovrà sempre coprire i posti d'onore in caso che sia adoperata nella stessa cosa colla milizia regolare? Salvocchè non si faccia risultare che il far la guardia al Magistrato d' Appello non sia un posto d'onore, cosa che potrebbe anch' essere, ma che noi lasceremo agli ECCELLENTISSIMI l' incarico di provare, noi non possiamo comprendere su quali ragioni si appoggiasse il loro rifiuto. La disposizione della legge, quanto è esplicita e tassativa, altrettanto è semplice e razionale, perchè la Guardia Nazionale, se così vi piace, essendo basata sul censo, e non ricevendo soldo pel servizio che presta, è la prima milizia e deve avere la precedenza e la preferenza su tutti gli altri corpi militari mantenuti a spese dello Stato. Che tale sia lo spirito della legge, non ve ne ha nemmeno dubbio, perchè lo dice abbastanza chiaro quell' espressione *Corpi assoldati*, che determina appunto la differenza sostanziale che passa fra le due Milizie regolare e nazionale, e per così dire, motiva nel servizio gratuito della seconda l' accordata precedenza. Noi respingiamo forse quell' espressione come offensiva ai nostri bravi soldati, perchè dove l' armata è nazionale, cioè composta tutta di cittadini chiamati sotto le armi in forza d' una leva obbligatoria, non vi sono *Corpi assoldati*, sibbene *Milizie regolari* che hanno lo speciale incarico di difender la patria dallo straniero all' avanguardia della Milizia Nazionale; ma l' abbiamo notata appunto per mostrare come la legge abbia ben definito in quell' articolo a chi spetti la preminenza e su che essa si fondi, cosicchè venga a toccarsi con mano che i Signori *Eccellentissimi* hanno nel loro rifiuto non solo insultato la Guardia Nazionale, mostrando la loro avversione a quest' istituzione e disprezzando la pubblica opinione, ma abbiano violato apertamente un articolo di Legge. Finchè non ci provino, che i Carabinieri, i quali ricevono un soldo così pingue, che col denaro necessario al loro mantenimento, si manterrebbe un altro Corpo di Milizia ordinaria tre volte maggiore, finchè essi non ci provino, diciamo, che i Carabinieri non sono un CORPO ASSOLDATO, noi siamo autorizzati a credere così. La Guardia Nazionale monta la guardia alla Camera dei Deputati, alla Camera dei Senatori, allo stesso Palazzo del Re a Torino; potrà essa venir rifiutata dal Magistrato d' Appello e posposta ai Reali Carabinieri? Noi non vogliamo contestare l' utilità di questo Corpo il quale se venisse esclusivamente adoperato all' estermidio dei malfattori, e non venisse assai più spesso convertito in Corpo di Giannizzeri e di Pretoriani a flagello dei sospetti di liberalismo, meriterebbe ogni elogio per i servigi che rende alla Società; ma che ciò gli dia il diritto d' esser preferito alla Guardia Nazionale, Corpo che presta servizio gratuitamente, e che ha la precedenza su tutti gli altri Corpi della Linea, non certo meno utili ed onorati dei Carabinieri, non può cader in testa che a persone troppo *Eccellenti*. Per completare la dimostrazione sino allo scrupolo e provare il nostro assunto ad esuberanza, vogliamo ancora citare una Circolare Ministeriale posteriore di più di due mesi alla Legge del 4 Marzo, la quale toglierà ogni dubbio sulla questione:

CIRCOLARE (div. 2) del Ministero dell' Interno  
Ai signori Intendenti.  
Torino, 14 giugno 1848.

Nelle funzioni solenni la Milizia Comunale  
ha la precedenza sovra tutti i Corpi assoldati.

Vien riferito a questo Ministero che in moltissimi luoghi le Amministrazioni comunali desiderano di invitare la Milizia comunale a far la scorta e la parata della processione del Corpus

Domini, ed altre funzioni solenni di tal fatta, ma che, stante il praticato negli anni addietro, non si sa se la milizia abbia a prendere il posto di scorta d'onore, tenuto dai Reali Carabinieri.

La cosa non può dar luogo ad alcun dubbio, mentre la legge sulla Milizia comunale dispone chiaramente all' art. 62 che la Milizia medesima ha la precedenza su tutti i corpi assoldati coi quali viene a trovarsi di servizio.

Prego quindi V. S. Illustrissima di rendere di ciò consapevole i signori Sindaci dei Comuni ove è stabilita una caserma di Carabinieri, avvertendoli che il Comando Generale dei Carabinieri Reali mi ha annunziato che darebbe pure in tale senso le sue direzioni a' suoi subordinati, ed ho l'onore, ecc.

Firmato — Pel Ministro Segretario di Stato  
il Primo Ufficiale ALLAMANO.

Eccellentissimo Signor Penneccini, avete letto? Vi pare che l' opinione della *Strega* non sia perfettamente la stessa del Ministero Ricci e Pareto, sotto i quali venne alla luce quella circolare? Ma voi e le altre Eccellenze che la pensano come voi, essendo molto tenere della stretta osservanza dello Statuto, direte che una lettera Ministeriale non ha valore di Legge, e che l' Articolo 62 della Legge 4 Marzo 1848, non può essere validamente interpretato che dal Parlamento. Ebbene? Perchè non avete sottoposto la questione alle Camere, senza farvela da legislatore e da Giudice voi stessi in causa propria? Non crediate che noi ci adiriamo troppo per lo schiaffo che voi avete preteso di dare alla nostra Guardia Nazionale. Essa forse lo avrebbe ricevuto di più venendo a scortarvi... o prendendo il far la Guardia alle Vostre persone come un posto d'onore... Voi avete voluto i Carabinieri??? È segno che li meritate e che siete degni di loro; tenetevi cari! Ai Militi Nazionali basta l' idea della propria dignità, della propria superiorità, nè importa loro troppo di vederla riconosciuta da voi. Ad essi, come a noi, basta di avervi provato che avevano quel diritto, e che voi non potevate rifiutarli; ad essi, come a noi, basta l' aver veduto che non solo avete dato saggio della vostra affezione agli ordini costituzionali, offendendo la Guardia Nazionale che ne è il primo fondamento, ma che Giudici incanutiti nell' esercizio della Magistratura e membri d' uno dei primi Magistrati dello Stato AVETE VIOLATO LA LEGGE!

#### IL TIRO NAZIONALE

— Vorrei un po' sapere per qual ragione il Ministero è contrario al Tiro.

— Oh pensiamo se il Ministero è contrario al Tiro! Questa è una minchioneria. Al Tiro vi sono ascritti dei Deputati, dei Senatori, e volete che il Ministero non approvi il Tiro dei Senatori e dei Deputati?

— Eppure, vi dico di no. Leggete i giornali e vedrete. Il Ministero contraria il Tiro a più non posso. Il Municipio di Vercelli che non ha da far per nulla col nostro, nemmeno come prossimo, e che aveva deliberato la somma di 10 mila franchi per quest' uso, ha dovuto ritirarla, perchè il Ministero non ha voluto approvargliela. Dunque, come vedete, questa è una prova della poca simpatia del Ministero pel Tiro...

— Se la cosa è così, convengo con voi che il Tiro non forma troppo la delizia dei nostri Ministri. Infatti ciò coincide perfettamente colla sospensione degli esercizi fatta col pretesto del caldo! Convengo anch' io che la paura del caldo vi sarà entrata per qualche cosa, ma non la paura del caldo d' estate. Sarà stata piuttosto la paura del caldo dei fucili, giacchè adesso bisognava fare il primo passo cogli esercizi a fuoco.

— Ma dunque, tornando a Bomba, sapreste voi indicarmi il motivo d' una così decisa avversione dei nostri Ministri pel Tiro?

SCENE DELLA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI IN UNA  
CITTA' DEL GIAPPONE!



— Oh bella! I nostri Ministri avevano tutti paura d'esser messi al Tiro, e la loro paura non era poi del tutto mal fondata. Hanno tanti meriti, son tanto famosi, tanto amati, e non avreste voluto che i tiratori nazionali li mettessero al Tiro, gli ascrivessero al Tiro, se non altro come socii onorarii?

— Ebbene, vi era forse da sgomentarsi per questo? I nostri Ministri non son forse uomini da far una bella figura al Tiro, al pari di qualunque altro?

— È vero, ma tutti hanno le loro occupazioni. Di Cavour non ne parlo; ha tre portafogli in tasca, e per quanto sia un membro del nostro Gabinetto a tutta prova, non gli avanza certo il tempo d'andar al Tiro. D'Azeglio ha da scrivere a tutti i Consoli pel cangiamento della bandiera, onde acconciarla bene colla striscia azzurra di cui è innamorato D'Aviernoz, e il resto del tempo l'occupa in Teatro; come volete che possa trovar il tempo per farsi mettere al Tiro? Gioja è occupato a dar dell'Eccellenza ai Vescovi quasi che non avessero ancora titoli bastanti e della boria ad esuberanza da doverli ungere ancora per farli andar più tronfi. Paleocapa è sempre colla testa e co' piedi nei lavori pubblici e nei privati; come volete che l'uno lasci i chierici in balia dei Vescovi, e l'altro le Strade Ferrate in mano degli Ingegneri per per star lì parecchie ore al Tiro?

— Ad ogni modo restano ancora due Ministri di nome, e un terzo di fatto, meritevolissimi d'esser messi al Tiro, e che devono essere amatissimi d'andarvi: San Martino, La Marmora e Galvagno. Vi sfido io a provarmi che questi possano esser contrari al Tiro.

— Eppure è così. Essi sono appunto i più decisi avversarii, i nemici più dichiarati del Tiro. San Martino è gran fautore dell'arma bianca, ma teme le armi da fuoco come un bambino; è della scuola del *Cattolico*, cioè del *coltello*, ma non vorrebbe il tiro della carabina per tutto l'oro del mondo. Se gli domandaste l'esercizio del coltello alla spagnuola, forse sarebbe capace a venir con voi o a mandar al tiro il suo Commissario Paschetta, ma per la carabina non ne fate nulla... propriamente nulla...

— E La Marmora? Oh qui poi è che v'aspetto io. Voglio un po' vedere se anche qui sarete capace a provarmi ch'egli possa esser nemico del tiro della carabina...

— Nemicissimo, Signor mio! È vero che La Marmora all'opposto di San Martino preferisce le armi da fuoco alle armi bianche, ma la sua passione non sono certo le carabine. Egli ama le armi da fuoco di grosso calibro, per es. i mortai da bombe e i cannoni alla *Paixan*. Le canne piccole, anche le rigate, non sono per lui...

— Ma almeno Galvagno? Questo almeno...

— Peggio che peggio. Galvagno è il più contrario di tutti.

— Ah capisco! Dipenderà forse dalla sua imperfezione fisica; temerà forse di non poter puntar bene?

— Oh non è certo per questo; perchè anzi in questo modo risparmierebbe di dover chiudere un occhio facendo fuoco. È per un'altra ragione.

— E quale? Sentiamola un poco.

— Galvagno si ricorda dell'avventura di quel bravo tiratore di frecce, che nelle guerre di Filippo il Macedone non essendo stato accettato da lui a combattere nella sua armata, malgrado il suo merito nel tiro, entrò in una Città assediata da lui col proponimento di provargli la sua perizia, e infatti avendolo appostato, gli diresse una freccia colla scritta *all'occhio destro di Filippo*, la quale andò così bene al suo indirizzo che non vide mai più nulla da quella parte. Ora egli

dice: « Se ad un tiratore di Carabina venisse un po' il ghiribizzo di fare altrettanto con me, che cosa sarebbe mai del Ministro Galvagno? Poniamo anche che la palla non facesse che strisciarmi l'occhio facendomelo solamente chiudere, e lasciandomi vivo, che cosa sarebbe di me? Coll'occhio destro chiuso Galvagno sarebbe spacciato allo stesso modo. Allora buona notte al portafoglio, e *chi s'è visto s'è visto* in tutta la forza della parola.

— Dite bene, vedo che tutti i Ministri hanno ragione d'essere contrarii al tiro.

#### GHIRIBIZZI.

— La Commissione incaricata di esaminare la condotta degli Ignorantelli a Torino, ha dato il suo parere intorno a questi Signori, dichiarandosene abbastanza soddisfatta... Scommetterei la testa che questa commissione era presieduta da Troja!!!

— Non si sente più parlare di ladri in Romagna... Le promozioni recenti fatte nei Ministeri Papalini sono una prova sicura che i briganti dalla strada sono passati nelle sale dei dicasteri... Attenti alla borsa...

— Leggiamo sui giornali, che a Napoli vi sono in prigione per ragioni politiche *cinquecento* Preti; ciò vuol dire che a Napoli vi sono *cinquecento* Preti liberali. Ve ne sono altrettanti a Genova? Non sappiamo se ne potremmo trovare neppure *cinquanta*.

#### POZZO NERO.

— Ci vien detto che il Parroco di S. Fede negli l'acqua del suo pozzo ai suoi vicini di casa che sono costretti ad attingerla altrove, minacciando persino di scacciare i suoi inquilini se non fanno come lui. Bravo Parroco! Ove fosse anche vero che essi non avessero il diritto di prenderla, ciò che vi contestano, è questa la vostra carità Evangelica? Negar persino un po' d'acqua ai vostri vicini! Siete dunque più avaro della Samaritana, Signor Pevano Arlotto! Voi siete Parroco di Santa Fede, ma la nostra Religione ha bisogno di *Fede*, di *Speranza* e *CARITÀ*!

#### COSE SERIE

— Ci scrivono da Costantinopoli: « I Francesi non contenti d'aver in Roma le loro baionette, vogliono ora regolare le Missioni d'Oriente coi loro famosi *Lazzaristi* cacciando via i Missionarii Italiani... Anche qui da noi si fece lo stesso... Il Padre *Jandel* famoso Inquisitore Francese, con un grazioso pretesto ha espulso dal Convento dei Domenicani i pochi Italiani che vi erano, e pare deciso a sostituirvi altrettanti Francesi... Il delitto dei Domenicani Italiani è quello di essersi mostrati piuttosto umani in queste ultime vicende... ed il Padre *Jandel* degno successore dei Torquemada li bandisce da una Chiesa ch'essi stessi hanno edificata... *Strega!* Anche a Costantinopoli sei letta e conosciuta, e perciò giù due colpi di sferza! » Pare impossibile per Dio! che questi Francesi tentino ogni strada per farsi lapidare dappertutto... La Francia sull'orlo del precipizio... la Francia vicina al *tirasecco*, la Francia rovinata all'interno ed all'estero... vuole per giunta farsi maledire dai Turchi e dai Beduini... Va innanzi, Signor Luigino... *Perge... Perge quo caepisti...* un posto da sgattero in un Convento non ti può mancare... — E la generosa, la nobile Nazione Francese può assistere impassibile a questi sfregi?? Oh verrà tempo, lo speriamo, in cui si laverà... e che lavanda!!!

— *L'Eco dell'Italia* di Nuova York invita i Giornali Italiani a scrivere contro i *batti-birba* di Borzonasca i quali in America fingendosi Emigrati, danneggiano e disonorano la vera Emigrazione. La *Strega* aderisce al suo desiderio, invitando il Governo ad invigilare, così nello Stato come all'Estero per mezzo dei suoi Consoli, contro i sullodati *batti-birba*, ma sarà difficile che il Governo voglia pigliarsela sul serio contro i *batti-birba*, tanto più con quelli di Borzonasca!

— Le nostre speranze sulla prossima abolizione della FORCA si confermano... È stata ristorata la forca e si sono anzi costrutte due nuove scale di una tale fortezza da poter almeno durare per un secolo... Questo si chiama farsi intendere senza parlare!!! Figure rettoriche!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### PRETI DEL CATTOLICO, A GIOVEDÌ...

Il Proprietario dell'Albergo *Lo Scopritore Colombo*, ora denominato Grande Albergo e Ristoratore dell'*Immortale Colombo*, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d'aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degnano concedergli l'onorevole loro preferenza.

Tipografia Dagnino.

## ABBONAMENTO

PER TABELLE

Genova. L. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . 4 80

Ecco il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
 gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest' Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al Le-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ale-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammontare  
 del trimestre (Lire  
 nove 4. 30), ritira-  
 ndo il Buono equiva-  
 lente e mandandolo  
 direttamente alla Di-  
 rezione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti, Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali.

I Signori Abbonati, ai quali scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

### AI SEDICENTI CATTOLICI DEL CATTOLICO !!

Livido per rabbia canina, ma coperto di una pelle non sua, il *Cattolico* nel suo Numero 552 torna alla difesa dei Monarchi d'Europa, per molti dei quali egli trova insultante ed ingiusto il titolo di JENA dato loro dalla *Strega*. L'argomento suo è sempre lo stesso: il suo sillogismo non ha variato d'una sillaba: « Se i Monarchi d'Europa, egli ripete, fossero realmente Jene quali voi li appellaste, a quest'ora vi avrebbero già fatto trucidare, o Signori della *Strega*; perchè l'Jena è una bestia feroce che non risparmia veruno... ma voi vivete, dunque i Monarchi d'Europa non sono Jene. Egregiamente, o Preti del *Cattolico*. Quantunque buffoni e buffoni per eccellenza, si vede chiaro che di *Buffon* non leggeste mai un capitolo...

L'Jena feroce, l'Jena che non risparmia veruno, che semina di strage e di sangue il deserto, cesserà di essere Jena per questo solo che non assalga gli armati cittadini di una popolosa borgata? L'Jena che circo- scrive i suoi massacri nell'Arabia e nell'Africa, non potrà chiamarsi tale, perchè forse baldanzosa, insanguinata non si presenta alle porte di Bisanzio, di Parigi, di Genova? L'Jena dunque, secondo voi, non sarà più Jena se non fa prova delle sue zanne sull'in-

tero genere umano?? Ah! Preti del *Cattolico*! E voi consumaste gli anni intieri a studiar logica, e voi vi lambiccate il cervello per imparare ad accozzare un raziocinio, un sillogismo?... Ed è questa la vostra logica, il vostro senso comune? Usciamo dalla Metafora! — L'Imperatore di Russia, il vostro Mastai, il bimbo Imperatore, il *Clementissimo* Bomba vesseranno di esser tiranni assetati di sangue, tiranni che insultano a Dio e all'umanità, col pugnale, col capestro, col bastone, per ciò solo che fino ad ora non accoltellarono gli scrittori della *Strega*, per ciò solo che alle tante vittime non aggiunsero ancora gli *Stregoni* di Piazza Cattaneo? Ah Cattolici del *Cattolico*! Bisogna esser sinceri; in fatto di tirannia e di massacri voi avete delle vedute assai grandi, dei principii di un'ampiezza smisurata... Discendenti quali siete dalla stirpe di chi massacrava gli Ugonotti e gli Albigesi, di chi iniziava le notti di San Bartolomeo... si vede che non mentite a voi medesimi... Noi intendiamo, ed abbiamo gli occhi aperti sulla nostra povera pelle!! Il boia, il sicario, per voi non è boia o sicario, se non appende, se non accoltella l'intera schiatta umana! Grazie dell'avviso! Per voi che avete studiato Molina non esiste la *parvità di materia*, voi volete le cose in grande; energici per natura, voi sdegnate le mezze misure in tutto, e specialmente in fatto di forza e di massacri!... Preti del *Cattolico*! Noi fin da' primi anni vi conoscemmo abbastanza; non credevamo però che l'impudenza e la sfacciataggine vostra potesse giungere a tanto!! E siete Preti, e vestite l'assisa del Dio di pace, e cingete la stola

del Nazareno, ed avete le mani unto del Santo Crisma, e potete con occhio sereno guatare le stragi, osservare i massacri, gli strazi e con tutta coscienza farvi patrocinatori di chi versa il sangue innocente dei Redenti da Dio? Per voi non è un' Jena l' Imperatore di Russia, il Magno Nicola, che, pochi anni or sono, massacrava i vostri Vescovi, relegava i vostri Missionarii e TRECENTO vergini innocenti confinava nei ghiacci, nelle steppe della Siberia? Vedete, o Preti, che noi non vi parliamo di massacri politici, di vittime democratiche, di estermi di demagoghi. Non è per voi un' Jena questo Nicola, che *beta incoronata* fu chiamato dal vostro Montalembert e che più volte fu amaramente rimproverato e minacciato dal XVI Gregorio di feroce memoria? Non è per voi un' Jena il *bimbo Imperatore*, puro sangue, vera emanazione di chi trucidava i sacri Ministri di Cracovia, di chi macchiava gli altari di sangue Levitico?... Vedete, o Preti, che noi non accenniamo nè ai massacri dei liberali di Milano e di Vienna, non parliamo delle forche, delle *pancate* del Lombardo-Veneto... Noi non parliamo dei nostri, ma bensì dei vostri martiri, dei vostri confessori, dei vostri campioni! Noi non ragioniamo del sangue dei liberali di cui è spruzzata ovunque la terra, ma bensì del sangue, delle carnificine dei vostri compagni, di quelli che un giorno vestivano le vostre divise, le vostre stole. Non è per voi un' Jena, un leopardo, una pantera il *Mitissimo Bomba*, che lascia morir di fame e d'inedia nei sotterranei d'una prigione ben CINQUECENTO Sacerdoti, ridotti a dormire sulla nuda terra e ad invidiare la misera razione del galeotto, del più vile forzato? Per voi queste teste coronate non sono Jene per ciò solo che non accoltellano gli Scrittori della STREGA... E voi siete Preti, e voi siete uomini??? E si può supporre che voi abbiate in seno un cuore di uomo??? Snaturati! ci è ben nota la vostra politica. Tutti i mezzi per voi son buoni purchè giungiate allo scopo... Siete pronti a perdonare all'Assassino di vostro Padre, se questo si arruoli nelle vostre file per assassinare i vostri nemici... Oggi vi servite della Croce di Cristo, e domani della barra di una forca... Oggi predicate da un Pergamo in Chiesa, gridando pace e penitenza, e domani siete pronti dall'alto di un palco lordo di sangue, a benedire alle Sante Stragi, ai Santi Massacri!!! Oggi (e Gregorio XVI ne è testimonia) voi maledite l'Imperatore di Russia, e domani ne lambite la mano intrisa di sangue, oggi lo chiamate scismatico e domani un Pio IX lo stringe al seno per averlo amico nella gran lotta delle tenebre colla luce, della forza brutale contro l'Intelletto... Voi siete pronti a dimenticar tutto, purchè la vostra barca cammini, purchè la vostra *navicella* s'avanzi... Ora siete superbi, ora umili; ora vi nascondete sotto il saio del Pellegrino Evangelico, ed ora sotto la casacca dell'Assassino; ora col Vangelo alla mano predicate la pace, ora la guerra; ora siete agnelli, ed ora pantere, ma sempre e poi sempre INFAMI!!! Noi abbiamo risposto al vostro argomento e crediamo di avere abbastanza provata la nostra asserzione, malgrado dei vostri futili e sciocchi raziocinii... Noi vi desidereremmo, se realmente fosse libera la stampa, sopra altri terreni nei quali ben volentieri ci trovereste pronti a lavorare di marra e di bidente, ma... Fate cuore, o Sedicenti Cattolici; voi avete le vostre profezie, e noi abbiamo le nostre... Voi siete schierati dietro ad una bandiera e noi dietro ad un'altra... La Provvidenza e gli uomini sceglieranno... Voi avete con voi un Re di Roma e una falange di baionette, e noi abbiamo con noi il GENERE UMANO...

*Il seguente Articolo era già composto da qualche, cosa cioè appena si era conosciuta la discussione del 18 corneher alla Camera dei Deputati, ma per l'abbondanza della materia non si poté pubblicarlo. La Strega ha dovuto occuparsi dei Carabinieri e del Magistrato d' Appello e perciò ha dovuto lasciar indietro per poco gli onorevoli Deputati! Diamine! Trovandosi in concorrenza Carabinieri e Deputati, la Strega non poteva esibire ad imitare il Magistrato d' Appello, accordando la precedenza... ai Carabinieri! Si diano dunque pace i Signori Onorevoli, se questa volta si sono trovati a fronte un concorrente così pericoloso.*

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERPELLANZA SULLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI FATTI DELL' ULTIMA ( COSI' DETTA ) GUERRA

*D'Aviernoz.*— Domando la parola, (*ilarità generale, i preti si fregano le mani, molti Deputati della destra si arriacciano il codino. Pinelli sorride al suo solito toccandosi sempre il battocchio.*)

*San Martino (sotto voce, tirandolo per la falda dell'abito e toccandolo nel braccio).*— Prudenza, D'Aviernoz mio! Finora non è ancor tempo! Me l'ha scritto Paschetta. Non vedete che il Ministero ha già cominciato a contentarvi colla striscia azzurra sulla bandiera? Se non avrete fretta, dalla striscia si verrà al resto, si passerà alla bandiera intiera! Prudenza!

*Deputati Savoiaresi.*— Doucement, Monsieur D'Aviernoz! *Generale Bès.*— Adagio, Camerata! Chi va piano, va sano! *D'Aviernoz.*— Io interpello il Ministero sulla Commissione d'Inchiesta istituita sui fatti dell'ultima guerra (*stupore generale*). Io lo interpello per sapere se intenda fare di pubblica ragione gli atti della medesima Commissione (*stupore sempre crescente*).

*San Martino.*— Di pubblica ragione?  
*Ministri in coro.*— Di pubblica ragione?

*Deputati della destra ad una voce.*— Di pubblica ragione?  
*Cavour.*— Io credo che l'onorevole (*segni d'adesione da molte parti*) Signor D'Aviernoz non abbia ben pesato...

*Voci a sinistra.*— Non è vero, Signor Ministro. D'Aviernoz pesa sempre moltissimo, massime quando parla...

*Cavour.*— Non abbia dico ben pesato la portata della sua proposizione. Sappiate, Signori, che in quest'affare si tratta nientemeno che di quindici volumi di robbal...

*Voci a destra.*— Cospetto! Quindici volumi! Misericordia! Come faranno a leggerli quei Deputati della destra che leggono piuttosto poco correntemente?

*Cavour.*— Io perciò credo che la Camera vi voterà contro. In tutte le cose ci vuol prudenza, ma nelle cose politiche poi ce ne vuole moltissima. Il mistero è la prima condizione per governar bene; imparate da me e da' miei colleghi che siamo misteriosi in quinto grado. Poi vedete bene... adesso la sessione sta per finire e voi volete eccitare delle burrasche in seno alla Camera proprio sul più bello? Io sono come quattro quinti di voi, Signori onorevoli; amo la mia quiete e cerco di evitare le burrasche più che posso...

*Asproni.*— Siete Ministro di Marina in Piemonte, e sarebbe bella che non temeste le burrasche? Col Centro Sdirigente al comando della Marina bisogna aver paura anche col mare in bonaccia...

*Menabrea.*— Io sono del parere del Signor Ministro. Non bisogna mettersi mai le corna in testa da loro stessi... Almeno in politica! Pazienza, quando ce le mettono gli altri (*guardando D'Azeglio*), ma da noi stessi!...

*D'Azeglio.*— Anch'io concordo coll'onorevole preopinante. Le corna, Signori Deputati, se si può, bisogna mettersele sempre in tasca (*segni d'adesione da tutte le parti*).

*Cavour.*— Io quindi conchiudo che la mozione del Generale D'Aviernoz venga respinta. Io nutro tutta la stima verso l'onorevole Generale, per tante altre utili riforme da lui proposte, come per es. quella dell'antica bandiera Sarda (*applausi a destra; Ghigliani e Berghini felicitano D'Aviernoz con molte strette di mano; D'Aviernoz gongola dalla gioia*), come quella della coccarda azzurra (*applausi più frenetici dei primi*); ma in questo dissenso da lui. Io sono pel mistero a qualunque modo. Nel silenzio e nel mistero, per me vi consistono le sole speranze d'Italia!

Il Generale D'Aviernoz ed altri benemeriti continuano a fare delle modificazioni alla bandiera dello Stato. Che cosa vi resterà alla fine d'intatto? Lo Scudo di Savoia!



**Balbo.**— Protesto per la proprietà letteraria delle speranze contro la proposizione. L' unica speranza d' Italia per me è il Gran Turco (applausi).

**Voci a sinistra.**— Vi avverto che Gran Turco vuol anche dir meliga, o come si dice comunemente polenta!

**Balbo.**— Accetto le due significazioni e non ritratto la mia proposizione. Sì Signori, l' unica speranza d' Italia e più specialmente del Piemonte è il Gran Turco (applausi a destra).

(*Brofferio si alza. All' alzarsi di Brofferio molti Deputati della destra e del centro sono presi da dolori colici, altri bisbigliano e si dimenano come uno scorpione preso per la coda. Buffa si lancia i baffi alla Chinese e si prepara ad interromperlo.*)

**Brofferio.**— Sarà dunque vero che la Camera non trovi più altra sublimità ed altra gloria che nel discutere il prezzo dei pesci salati e delle pelli acconciate?

(*Cavour fa molti segni affermativi; lo stesso fanno alcuni Deputati Abbuonati al CORRIERE MERCANTILE. Uno di essi fra gli altri, essendo giorno piovoso, gli mostra l' ombrello in aria di minaccia. Anche Bollo si mostra in orgasmo alle ultime parole.*)

**Brofferio.**— Io sono col Deputato D' Aviernoz, ben' inteso lasciando stare i Preti Amandola e la coccarda azzurra, e non parlando che della questione di far pubblici gli atti della Commissione d' Inchiesta sull' ultima guerra. Io sono con lui, in quanto a questa pubblicazione, perchè essa può condurci alla scoperta dei traditori. (*Nuovi dolori colici come sopra.*)

**Galvagno.**— Ha un bel dire il Deputato Brofferio, ma io vorrei che tutti i Deputati si convincessero una volta, che in queste cose il miglior espediente è quello di fare come faccio io... chiudervi sopra un occhio... (*Bravo a destra.*)

**Brofferio.**— Ed io invece insisto per la pubblicità. Ciò deve interessare a tutti i partiti (*segni di denegazione da molte parti della Camera*). Ciò deve interessare in primo luogo a tutti i Generali che siedono nella Camera. (*Tutti i Generali, meno Quaglia e Antonini, si alzano in massa per protestare, gridando: non è vero.*) Ciò deve interessare in sommo grado ai membri dell' antico Ministero Democratico...

**Buffa.** (*tirandosi la punta dei baffi e passandosi la mano sulla testa calva colla solita aria da Mandarinino Chinese*).— Protesto contro le parole del preopinante. Non è vero che la pubblicità possa interessarmi; non è vero niente affatto. Lo giuro...

**Voci a sinistra.**— Lo crediamo, lo crediamo! Non si sfiati a far troppe asseverazioni. Non ce n' è bisogno. Glielo crediamo sulla parola.

**Brofferio.**— Ciò potrebbe anche interessare il Ministero attuale, per provare che nei disastri non ci ha avuto parte.

**Cavour.**— Lasciamo star questo, è inutile...

**La Marmora.**— *Contacc! Mi à i ero nèn a Noàra, mi à son andait a Parma con mia Division per nen troveme alla battaja, mi a son nèn battume coi Allmann; mi a son battume mac a Genua, Sor Aucat Brofferi. Cas pia guardia d' di lonca le nèn; mi a son nèn battume coi Allmann, am son mac battume con coi Republican dla forza d' Avezzana e nen con d' autri. Ca lo sappia pura...*

**Brofferio.**— Lo sappiamo bene, Signor Generale, come sappiamo ancora che combattendo sotto le mura di Genova l' avete bombardata.

**La Marmora.**— *Che bombardament! Che bombardament! A le sta mac quateh peilla granata chi l' umma manda da San Benign ans l' Ospedal, così per podei se guarì i malavi. Lo li a le stait niente!*

**Brofferio.**— Insomma io conchiudo che se ciò non può premere al Ministro La Marmora che non fu a Novara, deve però ben premere agli altri, anzi deve premere a tutti coloro che sentono la propria dignità, il proprio onore (*Le gallerie applaudiscono, ma la destra e i due centri alle parole dignità e onore ridono sgangheratamente. Si passa ai voti ed è approvato l' ordine del giorno puro e semplice, ciò che vuol dire che della Commissione d' Inchiesta non se ne parlerà mai più. Così sia. Tra i contrarii vota un Orso... Serra.*)

#### GHIRIBIZZI

— Con un colpo di fucile fu ammazzato in Savoia il Colonnello del 15.º Reggimento (Savona). L'omicida a quanto ci viene riferito, è un soldato dello stesso Reggimento il quale riuscì a mettersi in salvo passando la frontiera... Avviso salutare a tutti i Comandanti del Globo!!!

— Nella Marina si nota da molti una nuova riforma, che consiste nei pantaloni di frustagno BLEU! Se al continua su questa piede non sarà difficile che con un ordine del giorno si imponga alla Marina di tingersi in BLEU anche la faccia...

— Di Roma buone notizie: coltelli che accoppiano i furfanti e le spie; sigari che portano via per complimento gli occhi dei fumatori... Appena Galvagno lesse quest' ultima notizia sul Risorgimento inviò subito attorno un Commissario il quale passasse in rivista i sigari della tabaccante che serve Sua Eccellenza... Guai a Galvagno se gli capitasse un di quei sigari...

— Si parla di una petizione portata attorno da alcuni codardi matricolati, nella quale così per passatempo ed innocentemente si domanda la SOPPRESSIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE... Militi Nazionali, se vi capita fra le mani quella petizione, la Strega vi raccomanda i PORTATORI... Hanno bisogno d' una lezione!!!

— Martedì il Battaglione Real Navi faceva sulla Piazza dell' Annunziata la solita parata alla processione di Santa Sabina. Si tennero per ben quattro ore i poveri soldati a piè d' armafine d' impedir loro di parlare coi cittadini, dimodochè nella truppa si notò un salmeggiare, un sacramentare continuo... Bisogna proprio che certi Ufficiali Superiori, invece di comandar dei prodi soldati si credano d' aver sotto dei frati e dei novizii... Agli Ufficiali non fu permesso di accettare i graziosi inviti delle case vicine; insomma la parata fu fatta in piede di guerra, con tutte le formalità più bellicose... Che affari durevoli! Ci mancavano proprio le miccie ed i cannoni!...

— A Perugia fu pubblicamente punita con 20 colpi di bastone una donna che insultò alcuni che fumavano... Questi poveri papalini con uomini e donne alle spalle mi stanno freschi! Se il governo del Papa perdesse mai il bastone, addio potere! addio comando... Oh temporat oh mores!... Oh tempi da morire!...

#### POZZO NERO.

— Abbiamo notizie di alcuni mercati di Cristi... Il Nero del Monte, che pesa più di tutti, fu portato da un buon uomo, mercè la somma sborsata di Ln. 500!!! Bigatella da niente... Mettersi al pericolo di rovinarsi il vaso e spendere 500 lire! Maledetto!... E poi dicono che si cammina?

— Un nostro corrispondente ci dà delle notizie intorno a un certo Prete Giezetta di Toirano che meritano veramente d' essere conosciute. Costui dopo essersi fatto dichiarare erede universale dalla propria madre, riducendo così alla sola porzione legittima il patrimonio di un fratello e di tre sorelle, si diverte anche a far testare i morti (il modo lo sa lui). Oltretutto è stato cagione che un disgraziato infermo del Comune di Boissano morisse senza i conforti della Religione, avendogli detto che era necessario che per la salvazione dell' anima sua, gli portasse il viatico egli stesso, al che essendosi opposto il Parroco per non far nascere disordini moriva prima d' essere viaticato. E sapete che cos' è in fatto d' istruzione questo Don Giezetta? Quando faceva scuola ai ragazzi, insegnava loro che il Medio Evo era un bell' uomo, e che l' Arcopago era un gran Generale della Repubblica Greca!

— Sappiamo da buona fonte che la prima donna del Teatro Carlo Felice, l' Egregia cantante Signora Barbieri-Nini, sta per consacrare a beneficio dell' Emigrazione metà della propria serata. Se essa si fosse prestata a cantare in qualunque altra sera avrebbe già abbastanza ben meritato della pubblica riconoscenza, ma cedendo a tal' uopo la serata riservata a proprio beneficio, non troviamo parole per lodarla quanto essa merita. Un così squisito tratto di generosità deve ottenere un tributo d' ammirazione e di gratitudine da chiunque ama l' Emigrazione e sa apprezzar l' arte che protegge la sventura. Finora avevamo conosciuta la Signora Barbieri-Nini come una somma cantante nel Buondelmonte, nei Lombardi o soprattutto nell' Anna-Bolena, ma da questo punto l' ammiriamo assai più pel suo nobile sentire e pel cuor generoso.

Sabbato daremo per articolo: L' OMBRA DI SAN PIETRO IN VATICANO NEL 1851!

GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

Il Proprietario dell' Albergo Lo Scopritore Colombo, ora denominato Grande Albergo e Ristorante dell' Immortale Colombo, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d' aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degnano concedergli l' onorevole loro preferenza.

Tipografia Dagnino.

## ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova, L. D. 2. 80

Provincia  
(franco di  
Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 18.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali.

#### L'OMBRA DI SAN PIETRO IN ROMA NEL 1851.

L'orologio del Campidoglio ha suonata la mezza notte! Oppressi ed oppressori in quest'istante solenne cercano un riposo, una tregua nel sonno... Il Campo Vaccino e gli avanzi del Colosseo illuminati da un raggio di luna nascente, svelano in questo punto tutta la sublimità della loro poesia. Sulle strade dei Cesari nasce il cardo e l'ortica, sul sentiero dei Martiri e degli Apostoli serpeggiano i bronchi e le spine... 18 secoli irrompono con voce flebile e melanconica dal seno di queste venerande ruine... Ovunque è silenzio e tenebre... Un'ombra raggianti di luce come il Dio dell'alleanza dall'ardente Roveto del Sinai, grave e possente nel portamento come il Mosè del Michelangelo, s'aggira pensierosa in quest'ora lungo il campo solitario... La si direbbe una madre che venga a piangere sulla tomba del Pargolo... Rassomiglia ad una sposa che s'affretti a deporre un ramoscello di cipresso sull'urna dell'amante perduto... Presso all'Arco di Tito essa arresta i suoi passi... I suoi occhi guardano la terra, e le sue mani son volte ora ad Oriente ed ora ad Occidente... Il martello del Campidoglio scocca il tocco e l'ombra favella... Silenzio, o profani...

« Dov'è?... Dov'è la mia rete, la mia canna, il mio amo? Dov'è la mia Navicella che sudava il frotto marino, che affrontava sicura le tempeste dell'Oceano?

Dov'è il mio manto di lino, dov'è il mio bordone;

dove sono i miei sandali? Nessuno risponde! E mi trovo in Roma?... In Roma dov'io gettai la pietra angolare dell'edifizio del Nazareno?...

La mia croce, il mio sangue, ove sono? E la mia Cattedra dalla quale predicai Redenzione e pace, dov'è?

Mastai! Mastai! Tu dormi? Anch'io dormii nell'Orto, e Cristo intanto cadeva nelle mani dei sicarii di Caifa e di Pilato...

Anch'io dormii! ma venne giorno in cui mi svegliai...

Mastai! Mastai! Tu non rispondi? Tu mi rinneghi?

Anch'io nel Pretorio negai il Nazareno, tre volte lo negai al canto del Gallo... ma sopra di una croce, ma col mio sangue lavai il tradimento...

Tu forse, o Mastai, non mi riconosci? Non ravvisi in me il Pietro di Galilea?... ne hai ben ragione...

Io era povero e tu sei ricco!!

Il mio letto era di foglie, e tu dormi nell'ostro e nella porpora.

Il mio padiglione, la mia tenda era la volta dei Cieli, e tu coll'oro e coi dorati soffitti ti hai chiusa la vista del firmamento...

Io era potente! Potente di una forza celeste... E tu sei schiavo... schiavo di una forza terrena, brutale... lo comandava al turbine, alle procelle, e tu temi il soffio del vento...

Io risuscitava i morti, e tu uccidi i viventi.

Lo spirito di Dio era con me, e tu non hai con te che lo spirito delle tenebre...

Oh rendimi la mia canna, la mia rete, la mia navicella...

Rendimi il mio Popolo... i miei credenti... i miei figli diletti...

Rendimi il mio sangue, il sangue dei miei, sul quale tu fabbricasti una reggia, tu innalzasti un trono...

Tu dormi? Tu non rispondi? Non senti dunque la voce del Nazareno; tu fingi di non sentire il canto del Gallo?

Ebbene! Vedi tu là quel lico dal quale penzola uno scheletro, che nella mano disseccata stringe ancora la borsa dei 50 danari?

Guardalo attentamente. È il Giuda... Il Giuda Iscariota.

I tuoi passi sono segnati... Numerati sono i tuoi giorni...

O la MIA CROCE e il mio martirio... O il FICO DI GIUDA... Scegli e dormi »...

L'OMBRA È SCOMPARSA...

#### POVERO CENTRO!!

Il Centro Dirigente della Marina, merè le coppette applicategli dal Medico Cavour, si trova in uno stato assai allarmante... Vomito continuo, stringimenti di uretra, dolori alla colonna vertebrale, spasimi e rigori di freddo, sputo piombino, catarro secco, polsi molto tesi, debolezza di gambe e di stomaco... Povero Centro! Prima così robusto, così vegeto, ora diventato un emporio di malanni come Giobbe!! Ogni riammissione in attività, ogni richiamo di ufficiali messi per forza a dormire, è per lui una cacciata di sangue, un'applicazione almeno di 50 mignatte... Romairone e Cartugenova sono risuscitati! Ah! Ah! che bottone di fuoco pel Centro! Si tratta di richiamare *Rey* e *Scoffier*. Che bicchier d'olio di riccino pel povero Centro!... *D'Arcollieres* che a giorni parte colla flottiglia e che in breve sarà di ritorno!... Dio mio!... Che senapismo pei vecchi membri!... Che cauterizzazione pei Bascià dell'Arsenale!... Eppure la cosa è così... La salute e la robustezza sono cose che passano... La sepoltura ed il tirasecco viene per tutti... I becchini sono già pronti; la bara per Staglieno è preparata... Salute a noi e *Requiem* presto al povero Centro!!!

#### LOGICA DEL CATTOLICO!

Il Re di Napoli può carcerare liberamente Preti e Frati, senza far peccato di sorta. Il Piemonte non può e non deve reprimere la petulanza pretina, ma deve anzi lasciarsela fare sul muso dal più gramo chierico, dal più vile pretoccolo che indossi il *trefulmini*!!! Questo si chiama ragionare, questa è vera morale alla Busembau, alla Molina... Il Re di Napoli è dunque impeccabile? Per il Re di Napoli vi è dunque un Codice, una morale particolare??? Ah buffoni! brutti buffoni... Siete tanto innamorati di questo Bomba, spasimate tanto per questo Clementissimo e perchè intanto ve ne state in Genova a succhiare il sangue, a mangiare il nostro pane, a corbellare i nostri confratelli? Perchè non v'imbarcate per Napoli a godervi da vicino questa gemma, questo tesoretto di Re?... Il Piemonte è protestante e voi ci abitate?... Genova ha perduto la fede dei padri suoi, ed intanto qui ve la passeggiate liberamente ed impinguate come majali... A Napoli! A Napoli! Signori del Cattolico... A Napoli se non vi piace quest'aria, se non vi aggrada il nostro clima!... A Napoli, o galantuomini, e la *Strega* si obbliga per un terzo a farvi le spese del fardello e del viaggio... Decidetevi e fate presto... pretendere di maledire un paese che vi lascia parlare come parlate, è un'ingiustizia solenne... A Napoli! vi ripeto...

#### CHIRIBIZZI

— Il Console Morelli ha pubblicato in nome del suo re una letterina nella quale invita tutti gli Emigrati di Napoli a ritornare in patria sicuri del perdono!! TRAPPOLE TRAPPOLINI PEI SORCI!!! TRAPPOLE TRAPPOLE PEI COGLIONI!!!

— Oltre al Marco Evangelisti gentilmente pugnolato a Roma, si parla anche del Cameriere di Lambruschini accoppato come sopra, o un birro aggiustato *idem* come sopra... Non si può negare che Roma nuoti nell'olio, nell'ordine, nella tranquillità... Che ne dite, pretoni del Cattolico?

— È verissimo il fatto del Dottore che s'impiccò al Manicomio!! Bisogna proprio dire che i pazzi sieno molto sorvegliati, giacchè si lascia loro il tempo ed il necessario per *appiccarsi*. Di cuore noi ci rallegriamo coll'amministrazione del Manicomio, la quale se lascia introdurre questa specie di rimedio, in poco d'ora tutti i matti guariranno... Son cose, per Dio benedetto, da sfracellarsi le corna in un muro!!! al solo sentirle a raccontare!!!

— Fra i Municipali estratti a sorte, evvi il famoso Zeffrino. Gli elettori lo rieleggeranno? Elettori, poichè la sorte è stata così giusta o previdente, vorrete voi essere meno giusti della sorte?

— La legge sullo campano è pienamente attivata in Genova merè le cure del Municipio: in questa sola settimana 20 individui furono portati all'ospedale, parto coll'*organo* e parte col *timpano* lacerato... Fortuna che in Genova abbiamo da qualche giorno un bravo medico pei sordi!!!

— L'immenso ragazzo della piazza dei Funghi appena inteso lo scherzo della *Strega*, nel quale gli si consigliava un posto da impiegato nella Regia Poste per dimagrire alquanto, è tosto partito da Genova... Pare che dal rimedio suggeritogli, non solo egli temesse una macilenza, ma bensì una tisi tuberculare!! Capperi se ha fatto presto!... Egli temeva di soccombere!

— Sopra un giornale di Genova leggiamo un' inserzione a pagamento, nella quale un *amico della verità* dichiara a nome dei Rettorici di Brugnato che il G. G. autore di quella famosa lettera che noi stampammo sei mesi fa, non è già uno studente di Rettorica, ma bensì uno scolaro di Grammatica. Signor amico della verità, voi avete speso assai male i vostri quattrini... Dopo sei mesi di gravidanza avete finalmente partorito! Mentre i suoi parenti lo dicono Rettorico, mentre lo stesso G. G. si firma per *Rettorico*, venite voi, Signor anonimo, a chiamarlo *Grammatico*? E volete esser creduto? E poi che cosa volete che importi ai Rettorici di Brugnato che il G. G. sia più Rettorico che Grammatico?... E per questo che in una scuola vi sia un somaro, non viene per conseguenza che i suoi compagni gli somiglino nelle orecchie?... Se non aveste parlato da buon liberalo in quell'articolo, Signor *amico della verità*, noi avremmo quasi sospettato che voi foste compagno di panca del chierico G. G. Per vostra regola, delle bestie, specialmente nei Seminarii ve ne sono dappertutto, tanto a Genova quanto a Brugnato... e le bestie non oscurano, ma avvalorano anzi il merito dei dotti. I Rettorici di Brugnato possono essere tutti *cima di punta* d'ingegno, ed avere in iscuola un G. G. che in una lettera di quattro righe commette quattro mila spropositi, tanto più che, secondo voi dite, le scuole di colà sono in mano di un R.... che per due capponi ed una dozzina di uova, patenta perfino gli asini!! Amico della verità, siete contento di questa verità???

#### POZZO NERO.

— I colpi apoplectici sembrano disposti da qualche tempo a voler metter giudizio e a *visitare* i più degni. Chi ne vuol una prova legga la seguente lettera di Sassari:

— La sera del 13 cadente il prete Olmetta diceva un panegirico a S. Antonio di Padova nella Chiesa dei Frati minori di S. M. Betlemme. Accanito nemico della libertà dei Popoli, dopo un esordio a lunga coda sforzavasi di provare che il *Taumaturgo* di Padova era un codino, come la mattina dello stesso giorno con altro lunghissimo discorso volle provare che una giovine cui il barbaro padre (Professor Marras) estorceva i voti solenni dell'istituto delle Cappuccine, dopo una fuga clandestina con un bel giovinotto, era un'eroina. La mattina latrò alla luna, ma non fu così nel pomeriggio. Zelante per la sua bottega, egli voleva ad ogni costo bascarsi una sessantina di franchi in un giorno, ma o che sdegnasse l'elogio di quell'esoso, o la bugiarda asserzione, il Santo gli mandò un accidente che gli troncò la parola nella strozza e

« Cadde come corpo morto cade »

Dal gran rumore ne rimbombò la vasta navata, fu un correre, un urlare, un gridare come puoi immaginarlo. Corre fra i primi il primo mio Zio Guardiano del Convento e nello sforzo di rialzarlo e di reggerlo ebbe rotte due vene nel cuore, e cadde anche lui all'istante per non rialzarsi che nel giorno del giudizio.

L'aggeste? Ed è pura storia sapete, storia pura e semplice. Eccoli due colombi presi ad una fava, cioè due Bonzi morti ad un tempo istantaneamente. Se fosse il Cattolico che parlasse della morte apoplectica di due liberali, direbbe che vi si vede proprio il dito di Dio. Noi diciamo invece, questa è una morte naturale come un'altra, ma che però dovrebbe avvertirvi, Signori Preti della Bottega, che anche voi siete mortali, e che l'esser retrogradi non vi garantisce dell'andare a Staglieno.

— Martedì due bravi soldati di Artiglieria entravano casualmente nella Chiesa delle Monache Battistine. Vedendo che si dava a baciare a un buon numero di persone una Reliquia, anche essi divotamente si accostarono alla balaustrata aspettando divotamente il loro turno... Quale non fu il loro stupore nel ve-

CHI È FUGGITO UNA VOLTA DALLA TRAPPOLA NON VI CASCA PIU'!



IL RE DI NAPOLI CHE TENDE LA TRAPPOLA AI SORCI REPUBBLICANI!

dere che il prete appena giunto a loro, tornossene addietro, e per soprappiù guardandoli con aria buffonesca se la rideva sotto i baffi!... Ma, per bacco, bisogna proprio dire che questi Botteganti abbiano il cervello in campagna!... Non contenti d'insultare i cittadini vogliono anche tentare un colpo contro la forza armata... Da bravi, o Botteganti... Il miglior consiglio da darsi agli artiglieri è quello di passar lontani da Voi come da una polveriera scoperta... e non baciare più reliquie...

— Il giorno della Processione di San Donato si notò nell'Oratorio che non poche candele, quantunque senza ali, sparirono... Fra le altre, una se n'andò dilalata nelle saccoccie di un certo prete *Facciabuona* il quale ci vien detto, sia famoso giuocatore da bussolotti, specialmente in fatto di moccioni... Ci manca proprio che i preti si mettano a suonar l'arpa!! Il *Cattolico*, già lo sappiamo, dirà secondo il solito, che questa è una nostra spiritosa invenzione!! Ah *Omnibus!*..

— Il giorno 23 ebbe luogo una specie di Sinedrio composto di frati del Monte, e frati della *Guerra*, ossia della *Pace*... Chi sa cosa diavolo stieno mulinando questi torsoni? I club liberali sono proibiti, quelli dei Frati? Oh il governo non teme i frati... Eppure io (*Strega*) trovo più terribile un Membro della Pace che un mezzo battaglione di soldati!!! Ciascuno è padrone di vedere a suo modo.

### COSE SERIE

— Quando finirà l'andirivieni di cavalli e di carrozze mentre le persone ritornano ed affollano le Strade vicine all'Acquasola?... Si vuole per rimediare che qualche galantuomo resti schiacciato, o sbudellato!!!

— Ci siamo dimenticati finora d'annunziare che i due bei quadri di Peschiera *La Pellegrina* e *la Tentazione di Sant'Antonio* furono dall'Autore regalati per essere venduti a beneficio dell'Emigrazione. I suoi critici maligni ed invidiosi che bersagliarono sui giornali Torinesi l'esimio Artista imparino ad imitarlo.

— Questa sera ha luogo la serata ceduta dalla *Barbieri* alla Emigrazione. Alcuni si stupirono perchè nell'annunciarla dicemmo che la Signora Barbieri ne cedette la sola metà; noi lo dicemmo perchè sapevamo che l'altra metà era per iscrittura devoluta all'Impresa. Staremo però a vedere se per l'altra metà l'Impresa sarà meno generosa della Barbieri.

— Il giorno 24 un colpo di vento capovolgeva un battello all'imboccatura del Porto nel quale si trovavano ben 20 persone fra uomini, donne e ragazzi... Fra coloro che si distinsero nel salvare i disgraziati si notano Antonio Pedevilla battelliere del Ponto Reale, Braschi Giovanni nostr'uomo Toscano e non pochi marinari del Vapore Francese *Vauban*... Si spera che il Governo non dimenticherà questi generosi che esposero la propria vita per il pubblico bene... Si spera!!!

— La Camera d'accusa ha dichiarato farsi luogo a procedere contro l'Avvocato Canale, e contro uno dei francesi arrestati per l'affare del Monte Fascie... Dopo 40 giorni Noè è sortito dall'Arca!! Il dibattimento Papa fu rimandato ai 15 del venturo!! Evviva le tartarughe... a rostro sono eccellenti!!!

— Signor Anonimo! Si potrebbe egli conoscere il perchè abbiate sospesa la pubblicazione degli articoli da voi inseriti nella *Gazzetta Medica sugli spedali civili di Genova*?... Alcune male lingue osano dire, che, siccome le vostre parole suonavano poco gradite a *certuni*, così per solo timore voi abbiate ammutito. — Sarebbe forse vero?... Signor Anonimo! Prima di portarvi a Parigi per la missione onorevole a voi affidata, amereste vedere la continuazione di quegli articoli che tanto doveano fruttare alla umanità perchè diretti a denudare le piaghe che corrodono quella pia Opera, a disvelare le vergogne dei Satripi!... Signor Anonimo! Un meschino timore può egli strozzare in bocca ad un uomo d'onore la parola della verità?

— Un Maggiore della Guarnigione di Genova, ammonendo gli Ufficiali e i Bassi Ufficiali del suo Battaglione, ordinò loro di non far amicizie con borghesi e non frequentarli, come di non leggere Giornali liberali sotto gravissime minacce, chiudendo il suo discorso colle parole: *Ricordatevi di non parlar di politica, perchè la politica gli Ufficiali devono averla sulla punta della loro spada, e i Bassi Ufficiali e i soldati nella canna dei loro fucili. L'esattezza delle parole è garantita. Noi sappiamo il nome del Maggiore, e il numero del Battaglione, come del Corpo a cui appartiene, ma lo sopprimiamo per usargli un riguardo. Chiediamo però al Generale Alessandro La Marmora*

e ove d'uopo al Ministero, come si possa tollerare un simile linguaggio *Russo* in un Ufficiale Superiore che ha giurato fedeltà al Re e allo Statuto. Perchè i militari non potranno andar con borghesi e leggere Giornali liberali, se la stampa esiste appunto in forza dello Statuto? Se i Giornali liberali offendessero l'armata o la mettessero in diffidenza coi cittadini, si saprebbe dir subito ch'essi vogliono dividere e disunire cittadini e soldati, popolo e truppa. Ora invece che i Giornali non tendono che ad unire, e a rimarginare con una missione di conciliazione le passate piaghe, vi sarà un Ufficiale Superiore che sorgerà in quel modo a far la parte del disunitoro? Speriamo che il Signor Maggiore cangi stilo, altrimenti ne denuncieremo al Pubblico il nome, osservandogli ch'egli non è che in diritto di esigere disciplina ed esattezza nel servizio, e non già di prescrivere i Giornali da leggersi e le compagnie da frequentare.

— Ci scrivono da *Campofreddo*: « Il nostro Municipio composto di preti e di secolari dalla *radica grossa* protestava al Sindaco che non avrebbe giammai assistito alle funzioni parrocchiali del 19 corrente, se vi fosse intervenuta la GUARDIA NAZIONALE. E perciò il Sindaco dovette levar l'ordine al bravo nostro Capitano di recarsi colla Milizia alla Processione ». Questo si chiama parlar chiaro... E il governo finge di non vedere e lascia fare!...

— Giovedì si comunicava ai Bassi Ufficiali del Battaglione Real Navi un ordine dell'Intendente, col quale si proibisce loro di fraternizzare e di addimesticarsi troppo colla Guardia Nazionale... malgrado un'ordinanza Ministeriale che anzi cerca promuovere le simpatie di tutti i Corpi colla Guardia Nazionale... Noi ci rallegriamo col Signor Intendente che quantunque non Generale e non Ministro può annullare gli stessi ordini Ministeriali... Evviva la Torre di Babele!

— I venditori della *Strega* hanno da dolersi dell'Ispettore delle Dogane, perchè impedisce loro l'accesso nel Salone. Eppure altri vogliono ch'egli non sia codino! Ebbene; staremo a vedere se continuerà la proibizione.

---

A Torino nella Processione del *Corpus Domini* il Magistrato d'Appello era scortato dalla Guardia Nazionale!!! Avviso a chi tocca!!!

---

GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

---

### AVVISO A CHI DI RAGIONE

Si rende pubblico, come Lodovico Lavagnino fino dal giorno 16 Dicembre 1849 in atti del Notaro Ravenna abbia fatto acquisto, e perciò divenuto proprietario assoluto, degli oggetti tutti indistintamente componenti la Tipografia sotto il nome di Nicolò Dagnino.

---

☞ I due Quaresimali Politici della *Strega* che furono tanto bene accolti dal Pubblico furono ora pubblicati in un bel volume mercè le cure dell'Editore. Lettori, che li avete già letti rileggeteli ancora e non sarà male per voi... Chi poi non li ha ancora veduti li compri se vuol mettersi l'anima in grazia della Patria.

☞ Lunedì (30) avrà luogo nella Sala del Palazzo Ducale alle ore 8 e mezzo precise un'Accademia di Calcoli numerici a memoria, che darà il Calcolatore estemporaneo Prof. VINCENZO ZUCCHERO Emigrato Siciliano... Noi lo raccomandiamo caldamente ai nostri amici, e speriamo vorranno onorarlo di loro presenza.

☞ Il Proprietario dell'Albergo *Lo Scopritore Colombo*, ora denominato Grande Albergo e Ristoratore dell'*Immortale Colombo*, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d'aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degneranno concedergli l'onorevole loro preferenza.

---

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali ai  
 diriggeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest' Ufficio si  
 distribuisce la VOCE  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tare del trimestre  
 (Lire nuove 4. 30),  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali.

#### E SEMPRE AL MUNICIPIO!!!

Mentre la Fortuna, più onesta e più giudiziosa degli uomini, ha mandato a spasso alcuni Municipali, e siamo per così dire alla vigilia delle elezioni, affine di riempire il vuoto lasciato da costoro, non vi sarà discaro di conoscere una particolare *Economia Municipale* in aggiunta alle altre, la quale altra volta fu da noi accennata, non però intieramente sviluppata. Attenti dunque, o lettori, e colla scorta dell'abbachino faremo qualche cosa... La classe d'arte del Municipio figura attualmente nel bilancio per lire 21 mila, alle quali se vogliamo aggiungere le altre lire 5 mila che si assegneranno al nuovo Architetto, Ingegnere Capo, che fino ad ora è ancora riservato *in pectore*, avremo la bella cifra di 26 mila lire annue... Piccola bagatella! I nostri vecchi codini del Corpo Decurionale, quei tali parrucconi che s'andavano a confessare dal Padre Minini e da Zalli, e che in San' Ambrogio aveano casa e bottega, sapete voi, o lettori, quanto spendevano nella classe d'arte? Eccovi serviti... Attenti all'abbachino... BARABINO... (Giù il cappello, Signori Architetti Giobertiani!) *Barabino* Architetto Capo avea il grasso! stipendio di lire 1666, che sommate colle 720 del Signor Rezasco, allora 2.º Architetto, davano un totale di lire 2386. Ed eccovi la cifra delle spese d'arte, ai tempi del Beato Paolucci e dei Beatissimi Gesuiti... Dopo la somma viene di necessità la sottra-

zione... Mettiamo dunque di sopra le spese moderne in lire 26 mila, e di sotto le spese antiche in lire 2386, ed avremo per risultato che i Signori Malva, che i Democratici moderati della giornata spendono nell'Ufficio d'arte più 23614 lire dei vecchi codini del Corpo Decurionale... Che ve ne pare, o lettori?... Dopo questi fatti, si potrà dire che i Signori Moderati non abbiano una buona provvista di unghie e di giudizio??? Importa un corno che il Signor Tem-Pouce ed il Signor Zeffirino maledicano la *Strega*, e ne bestemmino gli Scrittori... Fiato gettato! Rispondano, se dà loro l'animo, ai nostri argomenti... Mettano fuori i loro capitali di scienza economica amministrativa; parlino per Dio, se ne hanno il coraggio??? Ma questo è poco ancora... L'antico Corpo Decurionale colla spesa annua di lire 2386 per gli Architetti, ha fatta l'Acquasola, ha fabbricato il Teatro, la Strada Carlo Felice, e il Palazzo dell'Accademia, ha preparati i piani d'ingrandimento del Cimitero, degli Ammazatoi, ha costruito il Sifone, ec. ec. ed ha lasciato tanti disegni da lavorare almeno per 80 anni... E i costituzionalissimi! nostri Municipali, che spendono 26 mila lire all'anno, che cosa hanno fatto? Quali sono le loro opere, i loro parti? La STRADA DELL'ARCO e nulla più!!! E questo si chiama *progresso*, e questo si chiama andare innanzi?... Evviva i gamberi, evviva le tartarughe, se questo è progredire... E questo danaro che si spreca, che si getta a mare, chi lo paga? Il Popolo, l'operaio, il disgraziato che vive del sudore della sua fronte... Perché si è rincaricato il pane del povero, perchè si sono moltiplicate le tasse e i balzelli?

Ditelo voi, o Signori Municipali... Rispondete, o dottori, parlate!!! Elettori! queste non sono parole ma fatti, non sono declamazioni, ma cifre; qualunque sia il vostro colore politico, qualunque sia la vostra bandiera, mettetevi una mano sulla coscienza e poi eleggete... Ad amministrare la cosa pubblica vi vogliono uomini di coscienza e di pratica; perchè non figura nel Municipio qualche operaio, qualche artiere, qualche uomo del popolo, che possa all'occorrenza darvi un consiglio, suggerirvi una buona opera da fare? Fino a che la cosa pubblica sarà tutta affatto in mano di Avvocati e di Architetti, noi finiremo per litigare eternamente, oppure per fabbricare sull'arena... Elettori, giudizio! Pensate che il Popolo aspetta tutto da voi, e che voi tutto dovete al Popolo!!!

#### DIALOGO SULLE DUE CAMERE

— È vero, *Strega* mia, che le nostre due Camere vogliono fare come la Guardia Nazionale di Genova?

— Non v'intendo, Signorino, che cosa volete dire con ciò?

— Voglio dire che le nostre due Camere intendono d'imitare la Guardia Nazionale di Genova, sospendendo quanto prima i loro esercizi, cioè le loro sedute, a cagione del caldo.

— Vi prego dal cominciare a rettificare la vostra proposizione, sostituendo la parola Intendente dove avete soggiunto Guardia Nazionale. Per vostra regola è l'Intendente che li ha sospesi, quantunque una Circolare espressa del Ministero scritta tre anni fa interdica all'Intendente di aver nessuna ingerenza negli Esercizi della Civica; e non è già la Guardia Nazionale che li abbia fatti sospendere. I reclami di pochi militi che offesi di non esser graduati, si presentano all'Intendente col ventaglio in una mano e l'ombrello nell'altra invocando la sospensione degli Esercizi a cagione del caldo, non rappresentano la maggioranza della Civica.

— Accetto l'emendamento; ma il resto è dunque vero? È dunque vero che le due Camere si preparino a sciogliersi?

— Sì, Signore; stanno per disciogliersi e si scioglieranno. Al giunger di Luglio è impossibile che il ghiaccio non si scioglia, e le nostre due Camere, che sono due ghiacciaje assolute, perfettissime, non possono sottrarsi a quella Legge naturale. Esse si scioglieranno, cioè si prorogheranno.

— Prima dunque ch'esse tornino ad essere due Camere da affittarsi e da scrivervi sopra l'*appigionasi*...

— Oh quanto a ciò, caro mio, io avrei sempre creduto che quella scritta sarebbe convenuta loro in tutti i tempi. L'*appigionasi* sarebbe stato benissimo da due anni in quà scritto su tutte e due le Camere, come sulla testa di 99 centesimi di Senatori e di nove decimi di Deputati.

— Bene, sarà come volete voi. Ma ad ogni modo datemi qualche nuova del Palazzo Madama e del Palazzo Carignano, prima che i loro inquilini si ritirino in campagna.

— Siete molto esigente, Signor mio, e v'assicuro che preferirei molto più che m'interrogaste sul Mississippi, o sull'Impero d'Haïti, ma ad ogni modo vi contenterò.

— Dunque ditemi un po' in confidenza, *Strega* amabilissima, i Senatori sono sempre le stesse talpe, e i Deputati le stesse cicale, gli stessi calabroni; o per servirvi delle vostre parole, il Senato è sempre la stessa fogna, e la Camera dei Deputati lo stesso Cimitero?...

— Zitto là; voi siete un impertinente. Guai se vi ascoltassero l'*Armonia*, la *Campana* od il *Cattolico*; vi denuncierebbero caldo caldo al Fisco perchè vi processasse.

— Davvero! Vuol dire che oltre il fare delle continue aspirazioni al coltello, alle bastonate, alle braccia rotte e alle teste ammaccate, quei Signori si diletano anche di fare il denunziatore! Mi fa piacere di saperlo per mia norma; bisogna confessare che quella buona gente è ben costante nei suoi propositi e non dà proprio quartiere ai suoi nemici; li perseguita con tutte le armi possibili, anche colle delazioni. Bravi davvero! Si vede che se hanno un braccio robusto per le coltellate, hanno pure una tromba Eustachiana e un organo vocale a tutta prova per fare il mestiere del *chicchirichì*!

— Dunque resta inteso che il Senato è un giardino di fragrantissime rose, e la Camera dei Deputati una riunione di uomini vivi, vivissimi e qualche cosa più di vivi?...

— O almeno di cadaveri che si muovono in forza del *Galvanismo*; è lo stesso. Con un Ministro dell'Interno che si chiama *Galvagno*, ciò è indubitato.

— A parte dunque le digressioni. Che cosa volete sapere?

— Vorrei sapere prima di tutto da voi, di che cosa si occupa la Camera dei Deputati dove siedono i rappresentanti!!! del Popolo!!!

— La Camera dei Deputati? Si occupa di tasse.

— Me l'immaginava; d'ora innanzi, se seguitiamo su questo piede, nella recita del *Pater Noster*, dove si dice *da nobis panem quotidianum*, bisognerà sostituirvi *tasse*. Prima è venuta fuori colla tassa sui fabbricati, poi con quella sulle eredità, poi con quella sui crediti fruttiferi. Ora chi sa quale altro capo d'opera starà elaborando!

— Non dubitate, che Cavour non ha dormito ed essa è già sul tappeto del tavolo di Pinelli da più giorni. In fatto di tasse Cavour non fa come coi Centrifughi, va a passo di carica e non si fa troppo aspettare.

— E in che cosa consiste questa nuova tassa?

— Diamine! Non ne avete ancora inteso a parlare? È una tassa sublime, una tassa che eclisserà tutte le passate, compresa quella sui fitti di casa, che di nome pagano i padroni e di fatto gli inquilini. È la tassa sulle professioni ed arti liberali, sull'industria e sul commercio...

— Bene, benone, benissimo. Evviva Cavour che l'ha concepita! Ha una gran mente seconda quel Signor Ministro, Ministro tre volte. È un vero Cavour Cava-oro! E come si esigerà dallo Stato questa preziosissima tassa?

— Si esigerà facendoci pagare il diritto di patente.

— Cioè? Come sarebbe a dire? Non v'intendo, spiegatevi!

— Cioè, vuol dire che d'ora innanzi per esercitare un commercio, un'industria, una professione o un'arte liberale qualunque, bisognerà pagare un diritto al governo per avere la debita, la necessaria, l'indispensabile patente, o se volete servirvi d'un'altra parola, pel rispettivo bollettino.

— Davvero! Dunque ogni Avvocato, ogni Medico, ogni Chirurgo, ogni Pittore, ogni Architetto, ogni Capo-fabbrica, Bottegaio, Mercantuzzo &c. ec. per spiantato che sia, non potrà far una comparsa, una visita, un'operazione, un quadro, un disegno, fabbricare un paio di calze, o vendere un mazzo di zolfanelli, se non si provvederà della prescritta patente, se non si munirà del necessario bollettino?

— Sì Signore: tutti: la Legge parla chiaro.

— Ma dunque non vi sarà proprio nessuno che vada esente da questa tassa? Non vi sarà proprio nessuno che eserciti i mestieri e le arti suddette, che possa far senza di quella patente cioè del bollettino?

— Nò Signore, nessuno; ve lo ripeto.

— Ma nemmeno le donne?

— Nemmeno. Le donne in questo non godono nessuna esenzione. La Legge dice chiaro che *le donne non meno degli uomini dovranno munirsi d'una patente per esercitare ec. ec.*

— Che Camera esigente! Che incontentabile Cavour! Parificare gli uomini alle donne e le donne agli uomini anche nella patente, anche nel bollettino? Questa poi non ci sta; la Camera e Cavour non conoscono i riguardi dovuti al bel sesso. Esigere il bollettino per tutti e per tutte!

— Che volete? La smania delle patenti è una smania come un'altra. Cavour e i Deputati vorrebbero la patente dappertutto...

— Anche nella camicia?

— Non saprei; però potrebbe anche essere.

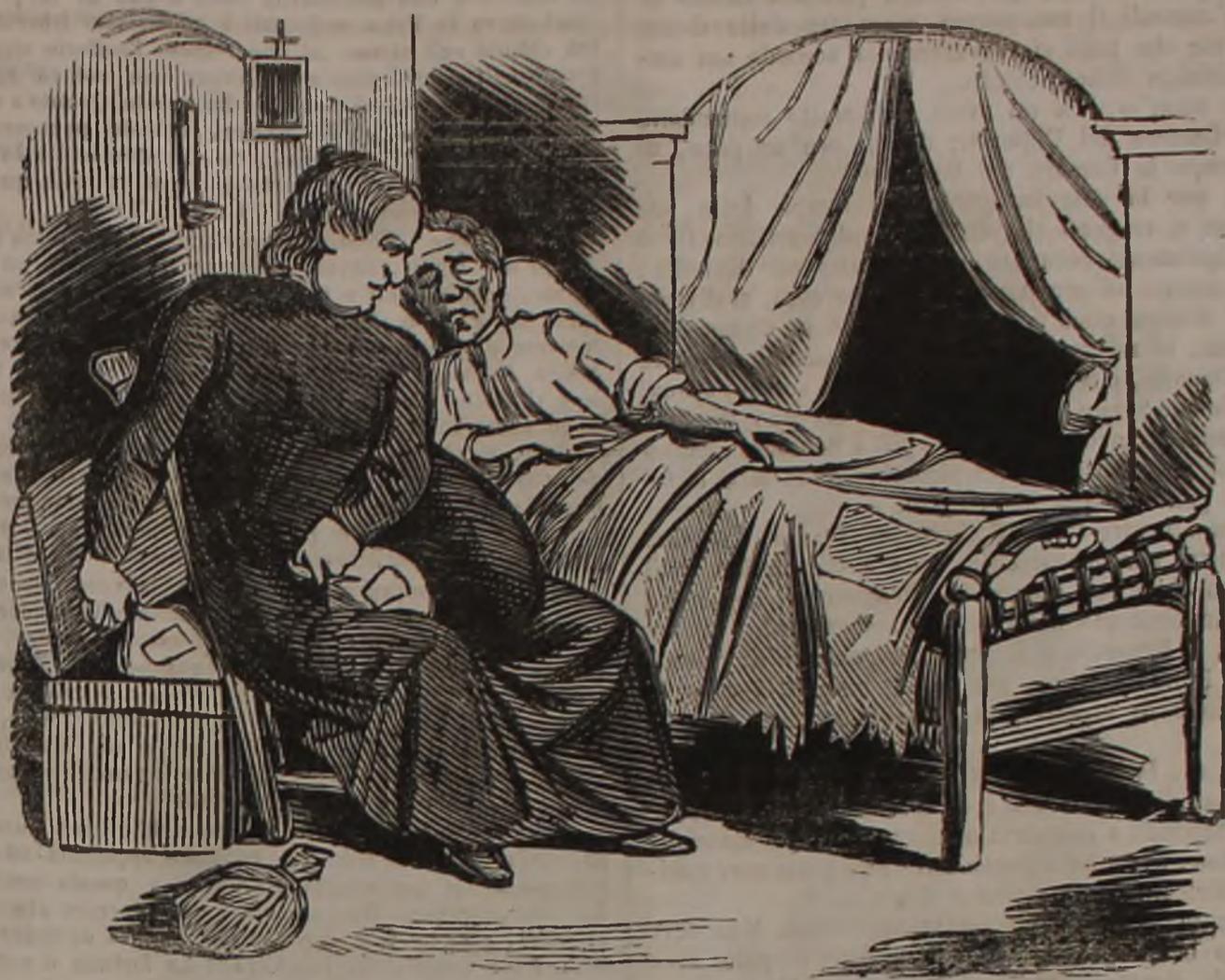
— Ma le donne maritate? Le donne maritate almeno? Son certo che queste godranno di qualche favore, di qualche parzialità, di qualche riguardo...

— Avete ragione. Le donne maritate sono le sole favorite dal Ministero e godranno dell'esenzione. La Legge parlando di loro dice: *tuttavia le donne maritate, ancorchè divise dal marito, non sono obbligate a munirsi d'una patente.*

— Vedete, se dicevo bene io, che le donne maritate avrebbero goduto di qualche facilitazione per l'esercizio del loro commercio, senza bisogno della patente? Scemetterei che questa eccezione fu introdotta nella Legge ad istanza di D'Azeglio e Menabrea! Non vedete che vi si estende l'esenzione anche alle mogli *divise dal marito*? La cosa non lascia più nessun dubbio.

— State pur sicuro che gli altri Ministri e gli altri De

## EPISODI DELLA SANTA BOTTEGA



Un Parroco che confessa una moribonda, dandole un buon preservativo  
contro le tentazioni del peccato dell'avarizia.

### SCENE DI SASSARI

### SCENE DI GENOVA



Sant' Antonio da Padova mette mano  
alla scatola degli accidenti contro  
un Predicatore codino.



Prete Facciabuona detto l' Omnibus  
fa sparire una torcia nella Sacristia  
di San Donato.

putati seconderanno la loro buona ispirazione. I Ministri e i Deputati e in generale tutti gli uomini pubblici amano di veder libero d'ostacoli il commercio esercitato dalle donne maritate. Vedrete che tutti si troveranno d'accordo nel dispensarle dall'obbligo della patente...

— Lo credo anch'io: voi mi avete soddisfatto pienamente riguardo alla Camera dei Deputati; ditemi ora un poco, di che cosa si occupa la Camera dei Senatori?

— Vi dirò; per la maggior parte del tempo delle sue sedute (che non si tengono che due volte alla settimana) il Senato è principalmente occupato a non occuparsi di nulla; quando poi si occupa ad occuparsi di qualche cosa, si diverte ad occuparsi a disfare quel poco che ha fatto la Camera dei Deputati. Vedete; la nostra macchina Costituzionale è come la botte delle Danaidi, cioè senza fondo; più vi versate acqua, meno ve ne rimane, cioè più i Deputati cercano di fare qualche cosa, anche omeopaticamente, più i Senatori cercano di distruggere il poco fatto per far ricominciare da capo la fatica inutile del gettar acqua nella botte.

— Bravissimi i nostri Padri Coscritti di Piazza Castello! Bravissimi i nostri parrucconi dalla coda a tre taglie! E di grazia, quale sarebbe per esempio il Progetto di Legge che potreste citare in appoggio della vostra asserzione?

— Oh bella! Il Progetto di Legge sulle pensioni di riposo! La Camera dei Deputati aveva già votato perchè la cifra di qualunque pensione di riposo non potesse eccedere le otto mila lire...

— E i Senatori, la maggior parte dei quali si divorano lautamente le quindici, le venti e le trentamila lire di pensione all'anno, sapendo a memoria a meraviglia l'orazione *Cicero pro domu sua*, avranno coperto colle loro palle nere quell'ingrato Articolo! Ho capito: non è forse così?

— Precisamente; l'avete indovinata appuntino. Non deve essere stata una bella cosa davvero, il vedere le palle nere dei nostri vecchi Senatori, messe in orgasmo dal timore di perdere il sospensorio delle loro grasse pensioni?

— Certo; ma ciò non vuol dire che le pensioni senatorie e non senatorie non saranno ridotte e continueranno nello *Statu quo*?

— Sicuro; non una sillaba più, non una sillaba meno.

— Io dunque sarei per venire ad una conclusione. Uditela e poi datemene il vostro parere. Se la Camera dei Deputati non pensa che ad impor tasse, e il Senato che a mantenere gli antichi aggravi sull'erario, le occupazioni delle due Camere si potrebbero riassumere così. La Camera dei Deputati pensa a prenderci i denari, e il Senato pensa a farceli spendere. Dico bene così?

— Parlate benissimo; parlate come un Brofferio.

#### GHIRIBIZZI.

— Si chiederebbe al Signor *Caladda* per qual ragione i soldati del Battaglione *Real Navi* non poterono scendere a terra da bordo del *San Giovanni* il giorno di Sabato 28 Giugno, mentre i marinai vi scesero, e gli Equipaggi degli altri bastimenti ottennero pure di fare altrettanto. Perchè tali parzialità, Signor *Caladda*? Credevate forse di doverli mandare in soccorso di qualche bastimento che naufragasse, come alla Spezia??? Trattandosi d'un bastimento a vela, non avrebbe dovuto mancarvi il carbone!... Signor *Caladda*!

— Il Governo Sardo, a quanto si dice, è in trattativa col l'Imperatore di Monaco e Re di Roccabruna per la compera del suo vasto impero. Il Governo pagherebbe due milioni e mezzo per acquistare da 6 a 7 mila individui che tanti sono appunto i sudditi di Florestano II. Pare che un sotto Segretario del Vice Segretario del faciente funzione di bidello del Ministero degli Esteri sia partito alla volta di Mentone in qualità di Ambasciatore Straordinario e Ministro Plenipotenziario... Dal convoglio dei Muli che fanno i trasporti di Roccabruna, si attendono domani più precise notizie!!!

— Nella serata della *Barbieri* a beneficio dell'Emigrazione, vi fu chi pretese d'aver notato delle stonature nei coristi, quando essi cantavano le parole dell'*Anna Bolena* — *A voi supremo Giudice* — *Sommessa è la sentenza* — *Unica speme ai miseri* — *È la real clemenza* — *I Re pietosi, immagine* — *Sono del Ciel quaggiù* — Noi compatiamo i Coristi; con un Coro così duro, così difficile, non poteva accadere diversamente!

— Si parla a Torino di un fatto assai importante. La sinistra della Camera sarebbe decisa a non presentarsi più alla Camera per non vedersi costretta a far le parti di Pantalone in parlamento... Ecco una Camera possibile, che diventa impossibile... Attesa la mancanza di membri per formare il numero legale... E Pinelli che pensa? E San Martino come sta???

— Alla Camera il Ministro Cavour rispondendo a Brofferio, gli disse con una personalità tutta degna di lui, che Brofferio combatteva la Tassa sulle arti e professioni liberali, perchè ne era colpito egli stesso. Al che rispose Brofferio che collo stesso diritto egli poteva dire che Cavour non voleva estenderla agli impiegati, perchè egli stesso era impiegato. Quanto a ciò, caro Brofferio, caro Angelo della *Strega*, abbiate pazienza, ma avete torto; quantunque impiegato, Cavour non ha da aver paura d'alcuna Tassa. Egli ha tre portafogli e soprattutto quello dello Finanze! Volete che si sgomenti d'una Tassa?

— Pare che i Lombardi vogliano studiare anch'essi sull'opera *Macel de' Corvi*, ultima edizione di Roma, con note, documenti, schiarimenti e tavole litografiche rappresentanti il *Segretario della Sacra Consulta che vomita sterco dalla bocca* e il *Cammeriere di Lambruschini uccollato* secondo il frasario del *Cattolico*. Infatti il Medico Vandoni famosa spia che mandò in galera il Dottor Cicero, fu pugnalato in pien meriggio e in pubblico passeggio sulla soglia della sua casa, all'età di 83 anni. Vedete, se ha avuto premura il discepolo della Scuola di *Macel de' Corvi*? Non ha voluto nemmeno aspettare che la natura facesse le sue parti! Preti del *Cattolico*, siete contenti? Se il soggiorno di Genova vi pesa, so quello di Napoli non basta neppure per voi, sceglietevi quello di Roma o di Milano!

— Prende sempre più consistenza la voce che a Ministro di Grazia e Giustizia debba essere nominato il Signor De Foresta Avvocato Nizzardo e Deputato dell'estrema destra. Sempre così; una calda e una fredda! Oh la canzone del *Tentenna* è una gran canzone. Si toglie il Porto-Franco a Nizza, e si fa Ministro un Nizzardo, però appartenente all'estrema destra, per turar la bocca ai Nizzardi. Quanto al foro poi e alla Magistratura si rallegri pure di quest'acquisto; d'or innanzi bisognerà cercare la Grazia e la Giustizia in una *Foresta*!

— Ci raccontano come a Fegino nell'ultima festa delle campane, fu veduta la bandiera tricolore appiccata ad un albero di cipresso... Noi non vogliamo credere a questa notizia; se poi ciò fosse, diremmo francamente a quel parroco che si badi bene ai piedi, giacchè non sarebbe impossibile di vederlo un giorno occupare il posto della bandiera! La fortuna è cieca... Oggi a me, domani a te...

— Tutti i giornali confermano che la migliore armonia passa fra la Regina di Spagna e il suo primo Ministro *Bravo Murillo*, perchè la prima è contentissima del secondo. Se la cosa è vera, noi crediamo di dover rettificare qualche lettera nella Stampa del nome di quel Ministro. Ecco l'*Errata-Corrige*; invece di *Bravo Murillo* leggi un *bravo mandrillo*!

— Il *Progresso* c'informa che nella sera in cui il Generale *Ciullahai* dovette lasciare il Teatro di Pavia, perchè tutti gli spettatori lo avevano abbandonato al suo apparire, si cantava l'*Attila*. Che bella coincidenza non è vero? *Attila* e *Ciullahai*, *Ciullahai* e *Attila*!

— Il Malaparte continua a fare delle riviste alle truppe, ma si osserva che esse non gridano più come le altre volte *viva l'Imperatore*. Segno evidente che i fondi Presidenziali sono in ribasso, e che le sue cantine cominciano ad essere esauste di vino.

#### COSE SERIE

— Abbiamo in Genova il bravo Capitano NASH Americano: le prove di simpatia che quest'uomo ha dato per l'Italia, le generose sovvenzioni ch'egli ovunque profuse a beneficio della emigrazione, lo rendono un nome caro alla Patria. A lui raccomandiamo di cuore l'emigrazione residente in Genova, come quella che più d'ogni altra abbisogna di pane e di conforto... Sappiamo ciò che il valent'uomo ha fatto a Ginevra ed in altre parti... Figlio d'un libero paese, egli non può che amare e proteggere coloro che son caduti nella miseria per difendere la libertà... La Provvidenza lo conservi lungamente ai Democratici, in cui nome accetti il saluto fraterno della *Strega*...

— La Questura ha proibiti i razzi, gli spari precisamente la vigilia di *San Gio. Batta*, dimodochè i poveri venditori di simile mercanzia si trovino alle spalle tutta la loro merce senza poterla vendere... E non sarebbe forse stato meglio che un tal Manifesto si fosse pubblicato almeno 45 giorni prima, affine d'impedire un simile danno a tanti poveri diavoli??? Tant'è il Signor Questore quando sente parlare di spari, di razzi, di polvere da fucile perde la bussola!!! Pazienza!!!

— Domenica si recitava al Teatro Diurno un magnifico Dramma di David Chiossone... L'anima energica e sensibile del Chiossone non poteva desiderare interpreti migliori d'una Santoni e d'un Salvini... Oh quel Salvini, con quegli occhi, con quel portamento, con quella ferezza... È inutile ragionarne... Se recita la Compagnia Domeniconi bisogna andare al Teatro per forza...

GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franci al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.



### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandall.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

#### LE SFIDE E I FOSFORI MINISTERIALI

Voi forse, o lettori, troverete questo titolo alquanto bizzarro, come troverete strano parimente il veder accoppiati i fosfori colle slide, i fiammiferi coi duelli, il Ministero cogli zolfanelli e coi combattimenti fatti corpo a corpo. Eppure vedrete che quei nomi e quelle cose stanno bene insieme, quanto il Magistrato d'Appello coi Carabinieri, il Papa con Nardoni, il Nipote di Gasparone coi Briganti, i Cardinali col boia che prova la Ghigliottina, la Regina di Spagna col suo Ministro *Mandrillo*, il Malaparte colle sue prostitute, i Francesi coi birri, il Re di Napoli colle bombe e colle benedizioni del Papa-re. Se ne volete una prova, non avete che a dare una scorsa alla Seduta del 30 giugno della Camera dei Deputati.

In questa si discuteva se dovesse approvarsi l'ultimo Trattato colla Francia, in cui la favola della società Leonina ha cessato di essere una favola per diventare una realtà, un fatto compiuto, s'intende però alle spese del povero Piemonte. In quel Trattato la Francia ci dice precisamente come il Leone all'agnello e all'asino della favola: « Questo vantaggio io lo voglio dal Piemonte perchè mi spetta, quest'altro perchè mi piace, questo terzo perchè mi abbisogna, questo quarto

perchè lo voglio, ec. » e il Piemonte per bocca di Cavour che è disposissimo a far la parte di agnello e da asino col Malaparte, quanto piace e pare a lui, risponde *et cum spiritu tuo!* Sineo a cui la parte di pecora o di somaro, forse per effetto di qualche inveterata antipatia, garba molto poco, tanto più con un Leone colle zanne così deboli e colla criniera così corta, come la Francia del giorno d'oggi, tentò d'opporci a tutto potere all'approvazione di quella *Società leonina*, e vi lascio dir io se mise in campo bene tutti i meriti bombardatori e non bambardatori di quel Leone senza criniera, senza unghie e senza coda per riuscir nell'intento suo. Senonchè entrò a parlare dei fosfori!... Alcuni trovano ch'egli con ciò fece un' inutile digressione, che entrò a parlare di una cosa fuori di proposito, la quale forse danneggiò l'esito della votazione. Noi lasciamo stare se i fosfori abbiano influito sul numero e sul colore delle palle dei Deputati, ciò che può forse anche esser vero, ma quanto alla questione se essi fossero estranei o collegati al Tema che si stava discutendo, noi stiamo pienamente col Deputato Sineo. Si parlava della Francia e non si vuole che i fosfori abbiano niente a che fare colla Francia e coi Francesi? Ma che cosa vi può essere al giorno d'oggi di più fosforico di loro? Quanto a me son persuaso che la grande nazione, non sia più altro oggidì che un vero fosforo, un fiammifero, un zolfanello in corpo ed anima e di più un zolfanello che ha già sentito l'umido; e quanto alla maggior parte dei Francesi, son convinto che saremmo anche troppo generosi, se li chiamassimo farfalle fosforiche, le quali mandano di tratto in tratto un po'

di bagliore, ma che hanno bisogno d'essere schiacciate per lasciare una piccola striscia di luco sul pavimento; benchè di una luce che non faccia nè bene nè male a nessuno, e che non cessi di farci conoscere che anche lasciando quella traccia di fatuo splendore non sono che insetti. Ma dunque, direte voi, come ce li ha fatti entrare i fosfori il nostro Sineo?

Ecco quà. Sineo volle far vedere che il Signor Cavour Cava-oro e Cava-orine, il quale era la colonna di quel Trattato, nel presentare i suoi progetti e nel sostenerli con calore non si scordava mai di quel precepto che s' impara nelle prime scuole *Prima charitas incipit ab Egone*, e per provarlo ricorse ai fosfori, facendo a Cavour un di quei tali argomenti *ad hominem*, di cui lo stesso Cavour aveva dato così spesso il buon esempio agli altri. Disse nientemeno (vedete calunnia!) che Cavour non per altro aveva protetto con un forte dazio sui fosfori esteri, i fosfori nazionali, se non perchè egli stesso ne aveva una fabbrica! Io lascio a voi l'immaginare quale impressione e quale sensazione producesse nella Camera una rivelazione di questa fatta. CAVOUR, il Ministro di Finanze, di Marina, d'Agricoltura e Commercio, FABBRICANTE DI ZOLFANELLI! La cosa era abbastanza grave per meritare tutta l'attenzione della Camera! Corbezzoli, se Cavour sa cavar bene l'oro da tutto! Lo cava persino dagli Zolfanelli! Poi si venga ora fuori a ricantar sempre le stesse lodi dei Repubblicani antichi e dei moderni, perchè campavano la vita modestamente ed esercitando dei mestieri, che oggidì si chiamerebbero vili! Si parli un po' di Cincinnato perchè dopo di essere stato Dittatore andava a zappar la terra e si cuoceva democraticamente mezza dozzina di rape sotto la cenere! Si parli di Fabrizio, di Catone e che so io! Pei tempi presenti non si faccia che lodar Garibaldi, perchè dopo aver comandato le armate della Repubblica di Montevideo e di Roma è costretto a vivere facendo candele. Ma che perciò? Che cosa può immaginarsi di più democratico, di più Catoniano di questa nuova industria del nostro trino Ministro moderato fatta di pubblica ragione per mezzo del Dep. Sineo? Si dica pure quanto si vuole, ma non si troverà mai nessuno da paragonargli. Si scendano pure tutti i gradini della scala di tutte le moderne industrie, ma non si potrà mai, per quanto si cali, scendere tanto basso da trovarne un'altra da mettere a fronte di quella del fabbricar Zolfanelli. È inutile; l'industria dei fosfori, in ciò, non può temer concorrenza! Eppure, mentre da tutti si credeva che il Signor Ministro dovesse proporre un indirizzo di ringraziamento a Sineo per averlo messo, in grazia dei fosfori e contro la sua aspettazione, accanto a Cincinnato, facendogli toccar con mano che l'affare del Dazio era vero ma non era vero... era sicuro ma non era sicuro... era provato ma non era provato... era ormai indubitato ma tuttavia era ancora in dubbio... cioè, sì, no, no, sì... , mentre la destra e il centro sinistro capitano da Buffa che già si lasciava i baffi, stavano colle mani in alto per prorompere in uno scoppio d'applausi al nuovo Catone del Ministero; mentre il paese era già in fermento per aprire una nuova sottoscrizione alla Siccardi onde innalzare un Monumento al Signor Cavour tre volte Ministro FABBRICANTE DI ZOLFANELLI, il Signor Cavour si credè canzonato e volle protestarvi contro; ed ecco in che modo le sfide tennero dietro agli zolfanelli e i fosfori si videro costretti a viaggiare in compagnia d'una proposta di duello. Cavour che essendo buon fabbricante di fosfori (almeno secondo l'asserzione di Sineo, a cui ne lasciamo tutta la responsabilità) sa a meraviglia che di fosfori ve ne ha di

due specie, quelli cioè con botta e quelli senza botta, ne volle accender uno che facesse un'esplosione terribile, mettendosi a gridare con quanta voce ne aveva in gola: *Lei mento! E sono capace a provarglielo fuori e dentro di questo recinto!*

Io non so se voi siate molto famigliari con quel linguaggio d'una certa classe di buffoni assai comuni al giorno d'oggi, che si chiama cavalleresco, ma in caso che voi non lo intendeste ancor bene, vi dirò che queste parole equivalgono ad una proposta di duello fatta in tutte le regole, con araldo, guanto, ec. ec. Il Signor Cavour ha dunque inteso con quelle parole di sfidare Sineo, non sappiamo se ad arma bianca o ad arma da fuoco, se in campo aperto o in campo chiuso, ma certo ad un duello all'ultimo sangue. È vero come v'ho detto, che quello non fu nè più nè meno dello sparo d'un fosforo con botta, e si sa da tutti che lo sparo dei fosfori non suol esser mai pericoloso che presso a delle materie infiammabili, cosa che non poteva certo verificarsi nella Camera; ma ad ogni modo voi potete immaginare l'allarme gettato fra i Deputati da quell'esplosione improvvisa e così poco parlamentare. Il deputato Sineo il quale era sicuro di trovarsi a fronte un fabbricante di zolfanelli, uomini in cui il coraggio non è la prima dote, rispose subito di sì. Pinelli prese in fretta in mano il suo batocchio e l'agitò così in mano un pezzo per richiamare i due Oratori all'ordine; alcuni Deputati della destra i quali a tutti gli altri vantaggi che già hanno nel favorire il Ministero, vedevano ora di poter aggiunger quello di provvedersi i fosfori *gratis*, sorsero ad appoggiare Cavour; altri che rinunzierebbero persino ad accendersi il sigaro, se dovessero servirsi di fosfori Ministeriali, sorsero all'incontro a sostenere Sineo; fu un parapiglia, un tafferuglio del diavolo! I fosfori e la sfida di Cavour furono tosto all'ordine del giorno e formarono in tutta quella seduta l'unico tema dei discorsi dei Deputati con estremo danno della società leonina colla Francia che fu rimandata al giorno seguente.

#### GHIRIBIZZI

— Alcuni vorrebbero sapere perchè la Camera si proroghia di preferenza in questa stagione, che in nessun'altra. È facile indovinarlo; questa è la stagione dello cicale. Quando le cicale cominciano a cantare, è ben naturale che i Senatori e i Deputati finiscano. Non vi pare?

— Si sono fatti dal nostro governo numerosi cangiamenti nella Diplomazia. Si dice che molti membri della famiglia D'Aviernoz siano stati attaccati alle diverse legazioni; sarà probabilmente per l'esatta osservanza della striscia azzurra nella bandiera.

— Giacchè oggigiorno le sfide si fanno in piena Camera e partono dalla bocca degli stessi Ministri, noi saremmo per proporre al Ministro *Fabbricante di zolfanelli* di prevalersi della sua onnipotenza per far passare una legge che abolisse le pene stabilite per i duellanti. L'assicuriamo che quando una tal legge fosse passata, anche noi saremmo a' suoi ordini come a quelli di qualunque Vandalo che si degnasse di venirci a far visita, e ciò malgrado l'assurdità ormai constatata dei duelli. Anche noi avremmo i nostri ruzzi pel capo da levarci e le nostre spiegazioni da chiedere e da dare, ma finchè in Piemonte vi sarà tolleranza solo per le provocazioni al duello di Cavour e dei Vandali, mentre si metteranno subito le mani addosso ad uno degli scrittori della *Strega*, appena si sospetterà ch'egli si sia battuto in duello, ci si permetterà di dire che non vogliamo esser posti fuori della legge. Signor Cavour, vi parliamo del miglior senno del mondo. Fate passar quella legge o anche noi vi dichiariamo d'esser pronti a batterci. Non dubitate; fate come vi dice la *Strega* e non vi perderete niente; se non altro, comprenderemo da voi qualche mazzo di zolfanelli!

— Nell'ultima rivista fatta dal Malaparte coloro che osarono gridare *Buviva la Repubblica*, furono dai Decembristi bastonati, percossi e qualcuno anche cacciato nell'acqua... Sia lodato Dio!!! Non c'è mica malaccio voh! Si può sperare e sperar molto da questa Francia...

— Il Senatore Stara Presidente del Magistrato d'Appello di Genova che non presiede mai, uomo celebre per interrompere

## SCENE DI ROMA



I Romani fanno fumare ai Francesi dei sigari di nuovo genere... Se i Francesi han regalato loro la mitraglia nelle bombe, essi si contentano di rimandarla loro nei sigari. Sono ben discreti!... *Pare e Sembra?*

## SCENE DI PARIGI



I Malapartisti persuadono con argomenti molto convincenti a gridare *viva l'Imperatore!*

gli Avvocati nelle loro trattative, parlando al Senato in favore del mantenimento delle pensioni maggiori di ottomila lire, disse che i seri risparmi bisogna farli sul bilancio della guerra, perchè il vero nerbo dello Stato è il danaro, e le nostre istituzioni e la pubblica tranquillità sono abbastanza assicurate dalla Guardia Nazionale. Grazie della confessione, Signor Senatore! Lasciando intatta la questione delle vostre interruzioni agli Avvocati, e della convenienza delle pensioni che eccedono le otto mila lire, la *Strega* prende atto delle altre vostre dichiarazioni, e più specialmente dell'ultima. Sarebbe però stato desiderabile che aveste anche scritto in proposito al nostro Magistrato d'Appello, prima del suo famoso rifiuto.

— Tutte le corrispondenze di Sicilia pubblicate dai Giornali, confermano che a Palermo vi è un certo *Maniscalco* nemico dichiarato dei liberali. È naturale! un *Maniscalco* non può essere che un *Maniscalco*... da liberali!

— Il Prefetto di Polizia a Parigi Signor Carlier ha pubblicato un suo proclama in cui suggerisce alcuni rimedii pei morsi di cani. I Parigi, a quanto ci vien detto, attendono con impazienza un secondo proclama in cui si additi il rimedio per guarire dalle morsicature della Polizia... Nella prima egli suggerisce il ferro rovente e nella seconda che cosa suggerirà? Se la *Strega* fosse a Parigi, anche nella seconda suggerirebbe il ferro rovente colla piccola diversità, che però, in vece di adoperare la cauterizzazione passivamente, si dovrebbe adoperarla attivamente... sulle parti più carnose dello stesso Carlier!!!

— Il Deputato Avigdor perorando alla Camera l'accettazione di un nuovo trattato di Commercio conchiuso fra il nostro Governo e la Francia, allegò fra le altre ragioni, che in questo modo ci assicureremmo l'aiuto della Francia in caso che qualche nemico ci attaccasse, cioè a dire contro l'Austria, se ci assalisse. I Giornali a questa asserzione appongono in corsivo la nota *risa*, e davvero che non si può che ridere al sentir dire che la Francia del Malaparte ci aiuterà contro l'Austria. Questo è un vero paradosso, una vera cosa da ridere, e bisogna dire che tutti i Deputati, compreso Pinelli, questa volta hanno avuto veramente ragione di smascellarsi dalle risa.

#### POZZO NERO.

— Se uno stampatore, un autore ec. ec. vuol metter fuori annunci stampati deve pagare il bollo, ed in caso di trasgressione è multato dal Fisco... Le cantonate della Città sono tutte impasticciate di sacri avvisi senza bollo... Sarebbero forse i Preti esenti dalle leggi Cittadine? Pei Preti c'è forse una misura particolare? Eppure i Preti potrebbero pagare il bollo a preferenza degli altri... Signor Fiasco, siatene avvertito!!!

— La *Gazzetta del Popolo* racconta tutti i giorni delle avventure di Preti che convertono le loro penitenti. Anche noi ne conosciamo di questi Preti e di queste penitenti; ne conosciamo una fra le altre, che convertita da un Prete diventò TRE. Che conversione, non è vero? Il modo chiedetelo al Prete. Eh questi cari unti di Dio non si contentano solo di convertire le loro penitenti in DUE, le convertono anche in TRE! E poi si dirà che oggi giorno non accadono più miracoli!

— Il Reverendo Cappellano *Grillo* continua ad aver la mania di voler far parlare di sé ad ogni costo, avendo preso nei giornali la difesa del Vescovo di Novara, il quale cresimò così bene e con un tale schiaffo più di due mila ragazzi, che li mise in pericolo di morir di fame e di sete, avendoli tenuti circa diciotto ore in Chiesa, facendo loro aspettare il comodo suo, che essi furono costretti a vuotare i catini dell'acqua benedetta e a mettere i denti nel pane in piena Chiesa, per isfamarsi e dissetarsi. Ora vi è chi si domanda: perchè l'ex-barbuto Don *Grillo* lecca in quel modo il Vescovo? Forse per avere un'altra medaglia al valor militare? No; perchè il Vescovo non ne dà... Dunque? Bisogna sapere prima di tutto che Monsignor *Gentili* ha una mensa di ottantamila franchi... Volete dunque che con una simile prova del suo zelo religioso e specialmente *Cresimatorio*, Don *Grillo* non lo difenda? Diamine! La coscienza lo impone! Gli schiaffi di Monsignore sono schiaffi sonanti e bisogna sostenerli a qualunque costo, e contro qualunque avversario. Le convinzioni di Don *Grillo* sono tutte così!

— Alcuni giovinotti ci raccontano un fatto che merita di essere conosciuto. Mentre alcuni democratici in una osteria dietro alla Chiesa di San Luca stavano bevendosi un *cinquino* e ragionando fra di loro di cani, che in giornata si arrestano anche muniti di collare, un Prete che casualmente passava di là, alla parola *collare*, credendosi preso di mira dai loro discorsi, apostrofava la lieta brigata con queste parole... « Signori! Sappiate che or sono pochi giorni io ebbi il piacere (!) di condurre alla forza un cotale che non avea collare... Ricordatevi di questo fatto e sappiate che ho speranza (!) di condurvene altri!!! » Corpo d'una Madonna! Che buon servo di Dio dev'esser costui!... O che è parente del Boja o che almeno è il suo tirapiedi... Anima bella! Che carità pelosa... Che spirito Evangelico!... Non c'è dubbio... Questo Prete dev'esser della famiglia di Gasparino. Ci scommetterei la testa!!!

— *Temporibus illis* aveano luogo nell'Oratorio dei Filippini certe accademie musicali sacre, le quali servivano per sostentare onestamente non pochi musici di Genova. Le spese di queste Accademie erano frutte di un legato... Si potrebbe sapere in che cosa i Riverendi Filippini spendano questo denaro, giacchè ora le accademie sono sospese? Lo daranno forse ai poveri? Padri miei, ne dubitiamo fortemente... Rispondeteci se potete!!!

#### COSE SERIE

— Domenica 28 Giugno circa quattrocento Emigrati accompagnavano al sepolcro la salma di PASQUALE AMODEI Emigrato Napoletano nativo di San Marco di Cosenza in Calabria. Con inviolabile accordo v'intervenivano oltre gli Emigrati di tutte le altre Provincie Italiane, Siciliani o Napoletani uniti nel pensiero di rendere quell'ultimo tributo all'*Amodei*, come sono uniti nella comune sventura e nell'odio comune al Borbone.

— Jeri salpava da questo Porto la Squadra d'Evoluzione composta del *De-Geneya*, del *San Giovanni*, dell'*Aurora* e del *Daino*, comandata dall'Ammiraglio D'Arcollières.— Essa è destinata all'istruzione degli Uffiziali e della Ciurma, e andrà prima a veleggiare tra l'Isola di Sardegna e Tunisi, da dove poi si recherà, a quanto si dice, a Cagliari, Tunisi e Malta. La sua campagna non durerà forse che tre mesi, non avendo essa viveri che per quattro mesi. È falso che vada a Napoli o a Civitavecchia... quantunque non se ne potesse avere nemmeno dubbio.

— Bisogna esser sinceri... In fatto di corrispondenze di Roma il *Corriere* se la ride di tutti i fogli... Peccato che le sue polemiche pesate a chilogrammi non sieno della forza delle corrispondenze... Ciò non ostante noi accettiamo con piacere questo poco di bene e promettiamo al nostro confratello di leggere attentamente le sue corrispondenze ed i suoi avvisi...

— Un Marinaio testè giunto da Montevideo ci dà delle curiosi notizie su quella Città intorno all'Ammiraglio della Flotta Francese ancorata in quelle acque per eseguire un'altra missione come quella di Oudinot a Roma, meno il bombardamento; essendo stato mandato colà per sostenere le parti di Rosas contro la Repubblica di Montevideo. « Il povero Ammiraglio fu accolto al suo primo piede a terra da una pioggia di pomi marci, di patate, di pomi d'oro, di torsoli di cavolo, di baghe di fava e d'ogni altra sorta di vegetale, talchè fu costretto a ricoverarsi in fretta a bordo per non soccombere sotto quel nuovo genere di proiettili, e a non lasciarsi più vedere a terra. Allora un Montevideo fabbricante di stoviglie, non sapendo più come manifestare l'indignazione e lo sprezzo universale verso quell'Ammiraglio che veniva a riconsegnar Montevideo a Rosas come Oudinot avea fatto di Roma, ne dipinse il ritratto in tutti i pitagli e vasi da notte della sua fabbrica, esponendoli in vendita alla vista di tutti; perlocchè quel Marinajo ci aggiunge che tante ne furono le richieste per parte dei Montevideani, onde procurarsi la soddisfazione di c... e p... sul muso di quell'Ammiraglio della rinnegata Repubblica Francese, che quello stovigliaio in pochissimo tempo si fece ricco. » Francia, Francia! Prosegui ad uccidere la libertà dei popoli; vedi ciò che ti fruttano i tuoi liberticidi? Infamia, disprezzo, esecrazione! Ti resta più nessun nuovo sfregio da subire in nessuna parte dell'antico e del nuovo mondo? Non hai ancora bevuta la feccia del calice Buonapartiano? Non sei ancora stanca di vederti schiaffeggiare dai governi potenti, maledire dai deboli, odiare e detestare da tutti? Oh Francia, Francia! La Russia è meno abborrita di te; perchè essa almeno si presenta ai popoli col coltello alla gola e le catene in pugno; tu invece sveni le nazioni e le consegui ai loro carnefici lusingandole colle promesse d'amicizia e dando loro il bacio di Giuda. Francia Francia! Ricordati, che se v'è qualche cosa di più vile del carnefice, questi è il suo Aiutante!

— Sappiamo che l'Ispettore delle R. Dogane, non impedisce già per codinismo l'accesso ai venditori dei Giornali nel Salone, ma soltanto per impedire la distrazione ch'essi cagionano negli Impiegati che devono attendere agli affari d'uffizio. Sta bene, Signor Ispettore, e voi, Signori Impiegati, che onorate la *Strega* della vostra lettura, continuatele quest'onore, ma fuori d'uffizio!

— Sul *Corriere Mercantile* (Num. 141) si legge un articolo riguardante il naufragio di un certo Capitano *Ansaldo* sulla costa d'Africa... Gli *Ansaldo* a Genova essendo molti, si vorrebbe sapere il nome dello sgraziato, affino di levare tante famiglie dal dubbio rincrescioso in cui si trovano... Speriamo che il *Corriere* appagherà questo voto di molti ed adempierà ad un dovere abbastanza coscienzioso.

— I facchini della portantina di tutte le differenti Piazze di Genova già da qualche tempo inviarono una loro petizione alla Camera... Essi cantano già da molto l'*Expectus expectavi* e vorrebbero presto venire al *Gloria*... Caro Deputato Asproni! A voi si raccomandano di cuore!!!

GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la VOCE  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì e Venerdì. Ca-  
 dun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tate del trimestre  
 (Lire nuove 4. 30),  
 ritirando il Buono  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel  
 Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali.

Nel Numero venturo la STREGA darà un bel Dialogo fra il *Gonzole di Nabboli* e l'*Indendente!*

#### ULTIME NOTIZIE DI ROMA

« Oltre all'incendio tentato a danno del Bonifazii famoso libraio retrogrado sul fare del nostro Bettolo, se ne praticò uno consimile a danno di un pizzicagnolo, presso il quale alla sera si teneva un club reazionario — Ad una famosa gesuitessa fu abbruciata la veste mentre entrava in Chiesa a Sant' Ignazio — I sigari ripieni di polvere fulminante continuano a far raccomandare i fumatori a Santa Lucia, cavando loro gli occhi — Le risse fra Popolani e Francesi continuano sempre e non sono che pochi giorni che uno di questi ultimi rimase morto ed un altro ferito — L'assassinio di Marco Evangelisti che finora è un'incognita algebrica, ha commosso le paterne viscere del Mastai e di non pochi Cardinali i quali dopo questo fatto si trovano in istato tale, da non aver bisogno di *theriaca* — Il giorno 25 il Maresciallo dei Carabinieri Papalini denominato *Scapone* fu ferito mortalmente nel capo da una selce scagliatagli da mano ignota — È stato ucciso questa mattina il Cameriere del Cardinale Lambruschini — Il Santo Padre è in rottura colla Francia e più specialmente col Generale Gêmeau, il quale domandò come punti strategici di Roma il Collegio dei Gesuiti ed il Palazzo del Quirinale; il Papa pare deciso di non voler acconsentire a queste domande. »

Che ne dite, o lettori, di queste bagatelle, di queste notizie che noi cavammo letteralmente dal *Cattolico*, dall'*Armonia* e da altri fogli di questa risma che devono necessariamente essere ben informati?... Facciamo ora un po' di commento... Roma (e tutti lo sanno) ha un buon terzo de' suoi cittadini parte in bando, parte in carcere ed in galera... Roma attualmente è gremita di sbirri, di spie, ed è guardata da un buon esercito francese ed attornata alla distanza di quindici miglia da un altro esercito non meno potente di Austriaci... A Roma (e lo sanno fino i bamboli) vi è una legge stataria, una legge militare che condanna *ipso facto* e sommariamente, che in fatto di affari politici non la perdonerebbe a Cristo stesso... Tutti sanno che in quel disgraziato paese la forca ed il bastone, l'ergastolo e la galera sono i quattro perni principali su cui si aggira la macchina governativa, sui quali poggia il Temporale Dominio... Ogni uomo che sappia leggere deve certo essere informato degl'Impiegati esiliati, o privati di soldo... dei passaporti forzati dati a non pochi, non già Repubblicani, ma soltanto sospetti di Costituzionalismo... Eppure non ostante la severità, la tirannia delle leggi; non ostante la sorveglianza della Polizia e la repressione dominante, i delitti politici crescono, gli omicidii si moltiplicano, le private vendette sono all'ordine del giorno, il malcontento è al colmo!!! Gli sbirri carcerano e sotto gli occhi della Polizia si scanna un Papalino... I Francesi marciano in numerose pattuglie assistite dagli stessi Carabinieri, e sul muso degli uni e degli altri si accoltellano soldati francesi.

e si lapidano Carabinieri... Marco Evangelisti Giudice, spia e boia ad un tempo, con barbara ferocia insulta al dolore del vecchio Appoloni che va a trovare suo figlio detenuto in Castello per affari politici, e non passano ventiquattr'ore che l'Evangelisti cade cadavere pugnolato da mano ignota. I Repubblicani, i così detti *perturbatori*, son tutti o esiliati o carcerati; eppure non ricorre anniversario di feste Repubblicane, in cui non abbia luogo una qualche dimostrazione. Che vuol dir ciò, lettori miei??? La risposta è facile... Vuol dire che il Regno temporale dei Preti è finito! Il Re di Roma ha un bel assieparsi di eserciti, un bel chiamare Francesi, Austriaci, Spagnuoli e Russi... Inutili sforzi!!! L'usurpata Corona sta per tornare nelle mani del Popolo, e l'odiato Re bisogna o per amore o per forza, che s'adatti a cangiare lo scettro nel bordonone Episcopale... Coi Romani non si capitola... Per iscuotere i Romani vi vollero dei secoli, per addormentarli riscossi non bastano i secoli. Roma ha giurata la sua Repubblica, e la sua fede Repubblicana fu battezzata col sangue... Il battesimo di sangue non si cancella... Col martirio i Preti non fanno che maggiormente afforzare questo giuramento e che propagare vieppiù l'idea Repubblicana... Se dopo l'occupazione Francese due terzi di Roma erano Repubblicani, ora lo possiamo dir francamente, tutta ROMA È REPUBBLICANA e non aspetta che il momento opportuno per mostrarsi tali, e per rivendicare i suoi conculcati diritti... Non ti resta, o Re di Roma, che cercare un asilo sicuro sulla Navicella di Pietro!!!

#### A TORINO SI BATTONO!

Mentre voi, o Genovesi, ve la passeggiarete tranquillamente pensando ai vostri negozi, ai vostri amori, alle vostre speranze, forse in Torino si sta spargendo sangue Ministeriale, forse il Po e la Dora scorrono in tinta rossastra e travolgendo armi e cadaveri, cavalli e cavalieri... Non si conosce ancora quale sia stato il terreno prescelto per questa carnificina; s'ignora tuttora il genere dell'arma scelta, se bianca o da fuoco, se di grosso o di piccolo calibro; non si sanno ancora gli articoli del cartello, le condizioni della sfida, ma il fatto sta che a Torino si battono, e si battono orrendamente! Forse a quest'ora Cavaor boccheggerà nel suo sangue; forse Pinelli sarà nelle braccia della sua diletta consorte intenta a fasciargli le piaghe; il primo ucciso da Sineo, l'altro mortalmente ferito da Lions; forse i combattenti si troveranno tuttora l'uno a fronte dell'altro... Dio mio! un sudor freddo mi corre per le spalle, ed al solo pensiero mi sento morir la voce nella strozza! Chi sa che morto Pinelli e Cavaor, non si sieno tosto presentati sull'arena Gioia e D'Azeglio; chi sa che trafitti barbaramente Gioia e D'Azeglio, non abbiano occupato il loro posto d'onore gli altri Ministri decisi a seppellirsi sotto le rovine dei caduti compagni!... Chi sa? Mi sento proprio le gambe in rissa coi garretti! Chi sa che lo stesso San Martino coperto della sua lorica, armato del suo sciabolone, non stia anch'esso misurandosi coi suoi avversarii, ora ruotando un brando, ora scagliando un pugnale alla Catalana, e tentando ora un colpo di testa, ora un colpo di gamba? Chi sa? E se non piangi, o lettor mio, quando piangerai? Chi sa che il pover'uomo forse in questo punto, in questo istante, steso sul terreno, bagnato di sudore e di sangue, non stia esalando l'ultimo sospiro? Santi Numi! Che carnificina! Che beccheria! Che macello! Che ammazzo! E voi, Signori lettori, ve la ridete, ve la sghignazzate, ed intanto forse i becchini sudano, ed il Ministero è un sarcofago!... Voi ve la fumate, ed intanto la Nazione è forse orba di un Ministero che moriva in massa per salvare l'onore! Ma voi direte: qualunque sia l'evento, non bisogna per questo perdersi di animo e darsi in braccio alla disperazione... Se tutto il Ministero forse a quest'ora è un Cimitero, se di otto uomini non restano più che otto carogne, morte onoratamente e bene, a tal segno di non

poter più risuscitare, non dobbiamo per questo spaventarci e tremare per noi! E ben dite... Chi muore bene, vive, dice il Proverbio; e suscettibili come siamo ed amanti dell'onore della Nazione, dovremmo assolutamente desiderare in questo caso che il Ministero morisse in massa per vivere! Se si trattasse di un altro genere di morte, forse non saremmo tanto corrivi; ma si tratta di un'ingiuria che non può esser lavata che col sangue, di un'insulto che fatto ai Ministri è uno schiaffo alla Nazione. Muoiano dunque, muoiano pure i Signori Ministri, o trafitti da una spada, o forati da due palle e muoiano bene... e la Nazione lavata dall'ingiuria col loro sangue, scriva i loro nomi in piazza Paesana sotto a quello del vivente Immortale Siccardi. Muoiano ed abbiano la riconoscenza di tutta l'Italia, di tutto il Mondo! Amen!!!

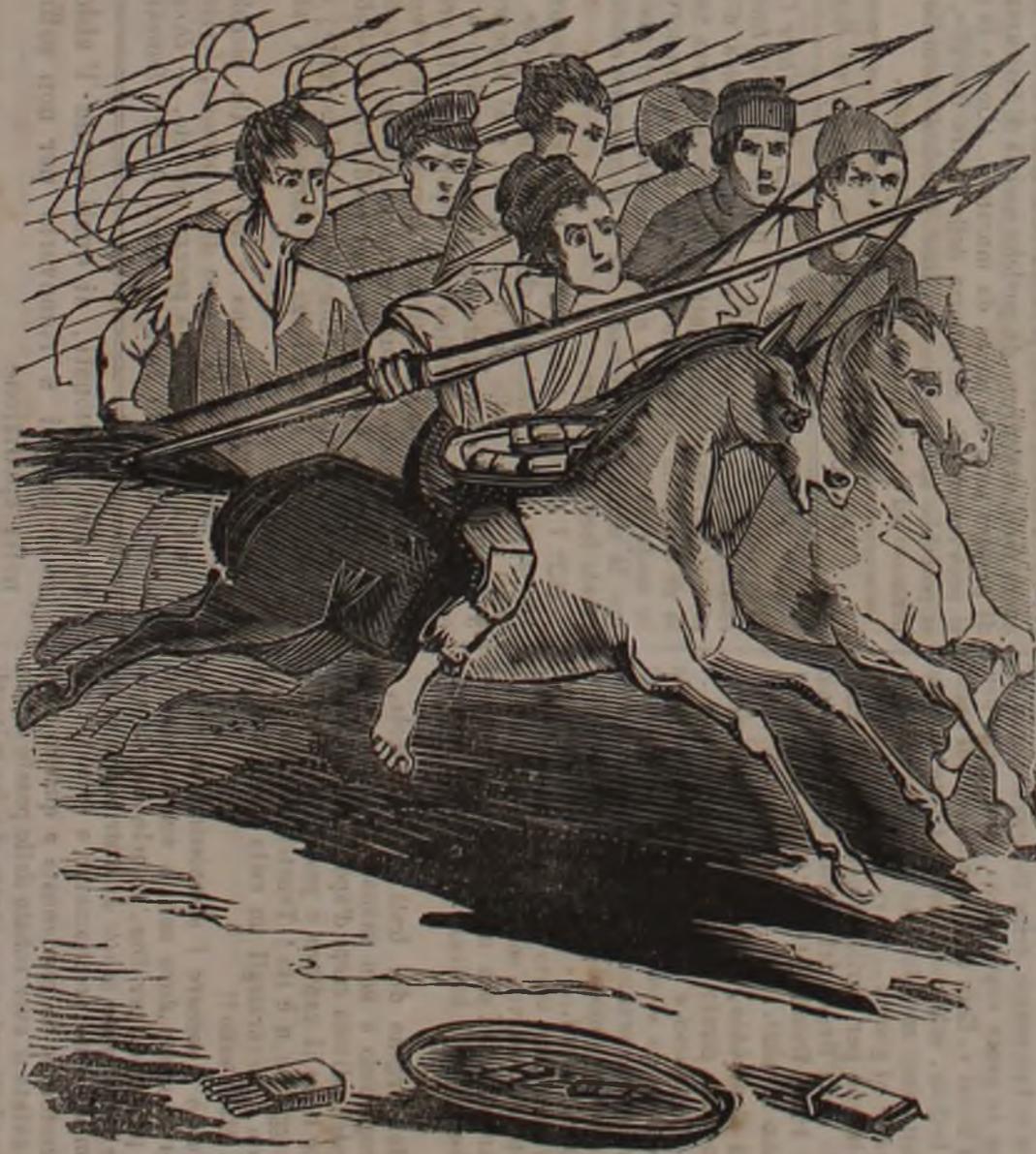
#### ELETTORI MUNICIPALI ALL'ERTA!

Nei beati tempi dei Decurioni, in quei giorni felici in cui i Signori Municipali vestivano alla spagnuola, coi calzoni da prete, e portavano in testa il cappello a trefulmini munito di un'ampia coccarda azzurra, i diversi impiegati del Municipio figuravano nel bilancio per lire 8,000. Questa cifra, ai giorni nostri in cui il Municipio non indossa più l'uniforme pretino, in cui la coccarda *bleù* ha fatto fiasco, questa cifra ha sofferto un sensibile aumento... Lo credereste, o lettori? Invece di 8,000, si spendono ora circa 101 mila fr. compresi i 26 dell'ufficio d'arte di cui parlammo nel num. di martedì scorso. Evviva l'abbondanza! gridava il povero Renzo dei *Promessi Sposi*, digiuno da tre giorni! Evviva l'abbondanza!... Elettori! Voi siete in una posizione difficile... Se voi eleggete gli *ex-Decurioni*, vi guadagnerete certo nella borsa, ma vi perderete nel morale, giacchè quei Signori dall'abito alla spagnuola, son capaci di piantarvi in casa su due piedi i Gesuiti, son capacissimi di far rinascere i tempi di Paolucci, quantunque ora sia morto, e vi sia in sua vece un Lamarmora II che poi in fin de' conti è ben un buon Diavolo! Se poi rieleggete alcuno dei *moderni Malva*, addio borsa... addio pane... addio capponi... Non dubitate! costoro vi libereranno dal pericolo di una indigestione... Accidenti!... Un secondo *blocco* di Genova peggiore del primo, sarebbe inevitabile. Rielegendoli, beato chi potrà mangiare una libbra di pan bianco, e bere un uovo fresco... Come fare duunque, direte voi?... Gli *ex-Decurioni* NO, i Municipali Malva NO e dunque chi? Ora ci siamo... GENTE NUOVA! Gente nuova... Macchiavelli l'ha detto tanti anni fa, e Macchiavelli era un uomo colla testa sul busto... Bisogna eleggere dei buoni cittadini indipendenti, che non siano *leccazampe*, adulatori, ambiziosi ec. ec. Bisogna eleggere degli uomini onesti che godano buon nome, che sieno buoni padri di famiglia, coscienziosi cittadini, probi negozianti, artieri, o che so io... Persone che s'intendano di amministrazione e che soprattutto abbiano cuore e viscere. Se non c'è cuore, non c'è niente. Elettori, dunque all'erta... mettetevi gli occhiali, fatevi il segno della croce; una mano alla coscienza e giù le schede liberali nell'urna!!!

#### GHIRIBIZZI

— Si pregano tutti i Bassi Ufficiali d'ogni arma a star bene all'erta di non innamorarsi di veruna ragazza che loro corrisponda, perchè possono correre rischio di vedersi cacciati dal Corpo cui appartengono, oppure costretti a morir di fame al *Prevosto*... La cosa è strana, ma pure è vera... Un bravo Bass' Ufficiale di un Corpo che si distinse nella guerra, per essersi innamorato d'una bella ragazza, dovette aver la pazienza di domandare il suo congedo e fare un viaggietto sino a Lima!! Con questi principii non sarebbe difficile che oltre al voto di *obbedienza cieca* si pretendesse anche dalla truppa il *voto di castità*... Son tempi veramente originali... Sentiamo però che il bravo Bass' Ufficiale fu generosamente soccorso da non pochi cittadini i quali lo regalarono di un buon fardello e del denaro necessario per il lungo viaggio... E la ragazza? La ragazza forse morirà di crepacuore... Speriamo però il contrario, giacchè in giornata le ragazze hanno fatto molto progresso e raramente muojono di malattie di cuore!!!

— I duelli in Francia continuano a sostenersi ad un prezzo discreto. A Mompellier per ragione politica si batterono il signor Aristide Olivier ed il signor Ginestoud. L'arma scelta fu la sciabola, il primo è morto ed il secondo è ferito mortalmente... Questo comincia ad essere un vero duello e non già una pagliacciata come tante altre... Se i codini accettassero sfide, sarebbe questo un bel mezzo per mandarli all'altro mondo... Ma i codini in Francia son furbi e lasciano battere i minchioni...



L' ESERCITO FOSFORICO DEL CAVA-ORINE IN MARCIA CONTRO IL DEPUTATO SINEO, ossia i venditori di fosfori capitanati dal fabbricante di zolfanelli all' assalto della Sinistra della Camera!

— Le carrozze continuano a correre ad uso vagone... Qualche giorno se la Polizia non vi rimedia, vediamo in Genova qualche *Cavallicidio* o qualche *Cocchiericidio* da far parlare le storie.

— Le nostre previsioni sulla Strada dell'Arco si sono troppo funestamente avverate. Domenica sera una povera vecchia inciampò in una delle numerose scale posticcie di quel capo d'opera Grillo-Ansaldo-Casaccia e si fracassò una gamba. Ora il Municipio si provi un po' a indennizzare la gamba di quella vecchia! Viva il Municipio! Viva l'ottava meraviglia del mondo, cioè la Strada dell'Arco!

— Ecco i nomi dei Municipali estratti a sorte per uscire dal Municipio nella solita estrazione annuale — *Caveri Antonio* Avvocato — *Doria Pamphili Domenico* Marchese — *Accame Fabio*!!!! Avvocato — *Beretta Pietro* Medico — *Tagliaferro Domenico* Medico — *Pallavicini Camillo*!! Marchese — *Torre Pietro* Avvocato — *Quartara Agostino* Negoziante — *Cataldi Giuseppe* Avvocato — *Balbi Senarega Francesco* Marchese — *Gattorno Francesco* Negoziante — *Cevasco Gio. Batt.* Scultore — *Agno Emmanuele*!!! Avvocato — *Magioncalda Nicolò*!!! Avvocato — *Centurione Stefano*!! Marchese — *Durante Natale* Commerciante — Ognun vede che in questa nota vi figurano dei nomi cari ai Democratici, i quali meritano tutte le simpatie popolari, e voi Elettori Municipali! ben sapete che quelli dovete rieleggerli, ma ve ne sono poi degli altri... Ah! Ah! Ah! Vi è fra gli altri un *terno*, che se il Municipio riescisse a cansarlo nelle nuove elezioni potremmo dire d'aver guadagnato un *terno a secco*... Un *terno*!... Oh Dio mio, che *terno*, che *terno*! Un *terno* in cui entra nientemeno che *Zeffirino*!... Per amor del cielo, o Elettori; se non volete nuove economie, nuove Strade dell'Arco, nuove tasse sul pane, non lo rieleggete più!

— Appena arrivava Profumo da Parma, partiva per colà un altro *notabile* Genovese... un certo *Pantalino Pantalone*... Che diavolo si mulina a Parma? Si vorrebbero mica pagare i debiti del Duchino?? Se così è facciano pure; l'impresa per quanto sia un po' lunga e un po' difficile, non cessa però di esser bella!!!

— Un amico giunto testè da Milano ci assicura che pubblicamente nessun *fuma* colà e che il governo *cicca* orrendamente... Son due gusti ben naturali!!

#### POZZO NERO.

— Ci scrivono da Savona che da alcuni preti vi si fanno mille buffonate con una grossa *parrucca*, che chiamano *Parrucca di Cristo Risorto*, la quale ora applicano sugli occhi di un cieco, ora sul ventre di donne incinte, assicurando i contadini ch'essa guarisce da tutti i mali. La lettera che racconta il fatto finisce così: « Cara *Strega*!... giù due stafilate... Vuota giù la tua pentola su queste trufferie e bricconate della Bottega... Corpo di Dio Sacrato! è tempo che la gente capisca una volta e che non si lasci imparruccare dai Bonzi ». Caro corrispondente, voi avete ragione; i giudei hanno beffato, schernito, ucciso Cristo soltanto una volta, ma questi Bottegganti maledetti lo scherniscono e lo ammazzano almeno 24 volte al giorno... Se vi capita fra le mani quella *parrucca*, mandatecene per carità almeno due ciocche; vogliamo un po' applicarle sulla lingua del Direttore del Demanio che vuole a tutti i costi 1200 franchi!!! dell'Italia Crocifissa! Chi sa che la *parrucca* non ci aiuti...

— Abbiamo lettere di Montobbio, nelle quali ci vien raccomandato l'Arciprete come una *punta* di cima di codinismo... Giorni sono predicando in Chiesa e maledicendo alcune feste da ballo che si vogliono dare da alcuni giovanotti per passare la malinconia, pronunziava queste precise parole: « Quelle donne, ragazze o maritate, che interverranno ai festini son tante *scorlusue*, e gli uomini veri *perdiggiorni*... » Caro Signor Arciprete! siate flemmatico... non vi scaldate tanto, giacchè la stagione è calda abbastanza... Volete ballare voi solo? Voi solo volete far ballare? Ma siate più caritatevole, più umano!... Contentatevi di ballare, e lasciate che gli altri ballino... Se no, vi faranno ballare!!!

— Generoso custode dell'organo dei frati di San Nicola, a nome di molti noi vi preghiamo a non suonare, e a non cantare, se non volete che qualche divoto crepi d'apoplezia in Chiesa. Il mese in cui vi stava bene il cantare è passato... Siamo in luglio, o generoso, e maggio se n'è ito! Tenetelo bene a memoria e se avete del fiato, procurategli un esito per tutt'altra parte che per la bocca... State sano!!

— Le campane continuano a seccare i serenissimi ai galantuomini, ed al Municipio di sonno duro non è ancora riuscito di svegliarsi... E non si potrebbe, per Dio, calarle dai Campanili, portarle in Zecca e farne tante *mutte* da distribuirsi ai poveri... che in fatto di *mutte* sono precisamente a secco???

— Il Tribunale d'Alessandria ha condannato a quattro mesi di carcere un PRETE convinto d'aver rubato delle posate in una locanda... Questi preti benedetti vedendosi incapaci a far miracoli *moltiplicando*, si divertono a far delle *sottrazioni*. Osti, Caffettieri all'erta!... Attenti alle posate, quando entra un *Nero*!!!

— Jeri abbiamo veduto imbrattati i muri da un manifesto *monstre* sul Centenario della Madonna del Carmine, in cui si parla d'un Rescritto di Sua Santità il regnante Pio IX!!! No parleremo Martedì!

— Sempre nuove glorie della Santa Bottega — Un certo Prete *Ribaldo* era in credito da un povero Calzolojo di pochi giorni di fitto, dopo che questi aveva sempre soddisfatto puntualmente al debito suo. Sapete che cosa fece il buon servo di Dio, che ha studiato assai bene il Codice del *jus sibi dicere*, ossia del farsi giustizia colle proprie mani, per farlo andar via di casa? Senza far precedere intimazioni, citazioni, esecuzioni od altre formalità legali di sorta, mentre il Calzolojo era al suo lavoro o la sua famiglia era fuori di casa, *fece levar la porta dai suoi gangheri*, lasciando così il mozzano del suo inquilino *senza porta*! Da un male l'altro. Il povero Calzolojo non volendo metter più piede in una casa che in tal modo era rimasta senza porta alla disposizione di chiunque voleva entrarvi, e da cui il Prete poteva aver anche fatto sparire colla porta le poche massarizie che vi erano, preferì d'andare a dormire colla sua famiglia sulla gradinata di Sant' Ambrogio, dove si prese una buona infiammazione d'occhi che lo mandò all'Ospedale. Bravo, Signor Prete *Ribaldo* dei già *Ribaldi*! In qual Codice avete voi trovato l'articolo che vi autorizza a levar la porta dai suoi gangheri a un conduttore, ancorchè in mora pel pagamento del fitto? Son proprio cose da far *uscir de' gangheri*! chi lo legge!

#### COSA UTILE

— L'altro jeri alle ore dieci e mezza del mattino si rinnovava in via Carlo Felice e precisamente sotto la casa del Marchese Camillo Pallavicini in corso di costruzione, il funesto accidente che uccise tempo fa il disgraziato cittadino *Napoli*; col divario che questa volta invece d'un martello cadde un pezzo di tavolato, e che per singolare provvidenza rispettò i passanti non uccidendo e percuotendo nessuno. Ciò però non vuol dire che il pericolo non sia stato grande, giacchè quella tavola rasentò il capo di un impiegato del Genio Civile che per caso di colà passava, sfiorandogli ed abbassandogli perfino la falda del cappello. La tavola caduta a' suoi piedi, attesa la gravità e l'impeto della caduta, andò in frantumi e mandò scheggie in ogni direzione, cosicchè ciascuno potè giudicare dello scherzo che avrebbe fatto a quel galantuomo se gli fosse battuta sul cranio. — Questa è già la seconda volta che un caso simile si verifica, e ciò che è più stravagante, nella stessa casa dello stesso Marchese. Signor Municipio, perchè ci siete? Signora Sicurezza, chi è che intendete di assicurare? Signor Marchese, a che giuoco giuochiamo? Le case in corso di costruzione o di riparazione in Genova sono molte: da S. Bernardo, dai Giustiniani, in via Giulia ec. ec. Se la nostra vita è protetta così bene, d'ora innanzi bisognerà farsi *assicurare* da qualche Società d'Assicurazione, prima di passare sotto un ponte da muratore. Almeno in questo modo si provvederà alla sussistenza delle nostre famiglie, giacchè non si potrebbe sperare che il Signor Marchese Camillo, nè altri, pensasse ad indennizzarle nella nostra morte.

#### GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

Il Proprietario dell'Albergo *Lo Scopritore Colombo*, ora denominato Grande Albergo e Ristoratore dell'*Immortale Colombo*, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d'aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degnano concedergli l'onorevole loro preferenza.

I Direttori della Vettura Pubblica da Genova a Recco e viceversa fanno conoscere che la partenza di tale Vettura avrà luogo al mattino alle ore 8 ed alle 7, e al dopopranzo alle ore 3 ed alle 5, siccome pure da Recco per Genova partirà alle ore 8 e alle 7 del mattino e al dopopranzo alle ore 4 ed alle 6.

Spera l'Impresa che atteso il comodo delle vetture e la prontezza del servizio, ognuno vorrà profittarne, giacchè dessa non lascia intentato verun mezzo per soddisfare il Pubblico.

Si avverte che Domenica (6 del corrente) sarà eseguita da varii Artisti sulla Piazza del Caricamento la salita e discesa sulla corda.

DA VENDERE sino a Martedì: Un piccolo *Cutter* di piacere avente camera capace di sei persone, fasciato in rame, con tutti i suoi utensili a prezzo discreto. — *Dirigersi al Signor Davide Costa* Spedizionario, Piazza Banchi.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia  
(franco di  
Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

### Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

#### DIALOGO GARANTITO

FRA IL GONZOLE DI NABBOLI E L'INDENDENDE DI G. . . . .

Gonz.— Zignor Indendente, aggio l'onore de zaldarvi. . .

Ind.— Signore, con chi ho l'onore di parlare?

Gonz.— Cò ù Gonzole de Nabboli, zignor Indendente!!!

Ind.— Che cosa vi occorre, Signor Console?

Gonz.— Aggio da farvi na commissione per parte d'ò r'è mio... na commissione impordande...

Ind.— Ah! si tratta dunque di qualche Missione Diplomatica per parte di quel galantuomo di Re di Napoli???

Gonz.— Sì, per parte de chillo galondomo che gli carbonari chiameno ù Bomba. Mannaggia!

Ind.— Che male lingue, non è vero? Già è destino di tutti gli uomini grandi d'essere calunniati! Ebbene, dite su; in che consiste la vostra Missione Diplomatica?

Gonz.— Vi dirò, zignor Indendente! Io ho na Missione piuddosto filandrobica che diblomadica. Già vedete; ù Re mio è trobbo di buon guore, e accusi citrazzone che non può vedere nessuno a soffrire. Sende bersino piedà de quelli che han cosbirato condro ù trono, a Madonna e zan Gennaro; è brobrio na basta de zucchero! Ghe fa piedà de tutti sti poveri sfasulati d'Emigradi che sono in Piemonte, e vuole

soggorrerli. Ghe nato no picerillo che è tutto ù suo ritratto, e chillo de ù Confessore da Regina, e vuole che pa nascita du Brincibe reale sdiano allegri anghè gli garbonari e ghe se mangeno no piatto de maccheroni col ragù.

Ind.— Lodo assai questo sentimento, quantunque mi sembri uu po' strano, e ve ne faccio i miei ringraziamenti da parte dei Carbonari! È considerevole la somma che il vostro Re manda in loro soccorso?

Gonz. Un momendo, zignor Indendente. Nò bosso angora pregissarvelo, ma ù Re mio m'ha ingarigato de mandarghe nò annodamendo de tutti gli Emigradi Napoledani che sono in Piemonte per sabere chilla somma che deve sbedire. Chisso è ù suo desiderio, anzi son venuto abbosta, perchè voi me faciàte ù grazia de darne sto annodamendo.

Ind.— Signor Console, non vi capisco. Spiegatevi meglio.

Gonz.— Mannaggia San Gennaro! Avete accusi a capa tosta? Vuol dire che ù re mio vorrebbe de chiù nu annodamendo, na lista de tutti i nomi degli Emigradi Naboledani che stanno in Piemonte, perchè pe ù giorno de a Madonna du Carmene vuol farghe avere no bello pacchetto de carlini ber ciascheduno.

Ind.— Vedo, Signor Console, ed ammiro sommanente la generosità del Bomba vostro Signore, ma mi rincresce di dirvi che non posso soddisfarvi...

Gonz.— Come, Zignor Indendente? Non podede pigliarve sta piggola seggatura per benefigare tanta de sta povera gente in essiglio? Lo mio Re che è senza Sdadudo è pronto a fare nu regalo agli Garbonari e voi

che siede nu Indendende Cosdiduzionale amico degli Garbonari, no volede farne chisso servizio?

Ind.— Questo servizio mi costerebbe troppo, Signor Console!

Gonz.— Chisso ve costerebbe trobbo? Ma voi siete in errore, Zignor Indendende! Chisso ve costa pogo e niende; fatevi aiudare da il Volondario...

Ind.— Intendo bene che se volessi farmi aiutare dal Volontario, potrei compiacervi al più presto, ma vi faccio sapere che io e il Volontario lavoriamo per conto del nostro Governo e non del vostro.

Gonz.— Mamma mia! Nò ve scaldate, Zignor Indendende. U re mio vorrebbe avere sto annodamendo per fare na buona azione e niende de più; ma chillo è tanto generoso u mio re che anghè voi podresde sperar nu piatto de maccheroni al sughillo, se mi facesde sto favore... e de chiù... chi sà!

Ind.— Io ve ne ringrazio, ma vi ripeto che non accetto nè de chiù, nè di meno.

Gonz.— Zan Gennaro se siede osdinado. Povero Indendende! Qualcheduno v'ha fatto la jeddadura sicuramende! Se asbeddade nu momendo, vado a casa a bigliare nu pajo de corna per mandar via lo ncan-desimo dello vostro jeddadore...

Ind.— Sala Sor Consol, cosa chi l'hai da dte? Che chiel a m'a già fame scappè la pazienza, e ch'a son prou stanc d' tollerelo. I l'hai l'onor d' die che chiel a s'è trompase mouto ben, s'ha cred che mi am lassa ciappè ant la trappola da San Gennaro. Senza ch'am pianta pi gnun' altra noiosa ant sta manera, a i fass savei che sed volte a m'aveissa piame pr'una ciulla, a lo son nen... A i lo dio an Piemonteis perchè ch'am capissa meii...

Gonz.— Che dite mai, Zignor Indendende! Io pigliarvi per nu cazzone. Vi pare? Madonna du Carmene, ajudame!

Ind.— Se dunque a l'ève nèn piame pr'una ciulla, a m'ève pià pr'un gran birbant, pr'una spia? Ant cul cas l'hai l'onor d' fève conossi chi v'seve sbaglià... Se vosto rè a veul de quaicosa ai Emigrà, ca scomensa per rendiie i beni ca i a confiscaie, Sor Consol del Re Bomba, e c'am rompa pi nèn i ciapp...

Gonz.— Zan Gennaro! E chissa è a ragione da vostra gollera? Ma non sabete che o re mio è u più libberale de tutti i re, e ghe vuole u comunismo? Chillo è il solo fine de a confisca che ha fatto oberare sui beni degli Emigradi e niende de chiù; del resto, Zignor Indendende...

Ind.— A basta cost; mi a veui nen imbarazzème con voster Re, ca sia pi Comunista che Bombardator; per mi a l'è l'istess e a v'ripeto ca l'ai mai volù im- pare a sonnè la tromba; e ch'a sonno mac la viola quand ch'a deurmo. A v'saludi neh?... Ciaù... Cerea...

Gonz.— Zan Gennaro faccia gialuta! Ecco cà, cosa vuol dire non gonoscere u buon guore de u Bomba! Se crede subido che nu annodamendo d' Emigradi voglia dire far la spia ai galanduomini? E u re mio che voleva fare na buona azione? Cussì sta capa tosta d' Indendende gli farà perdere a buona indenzione! Indendende Garbonaro! Se o me dava l'annodamendo averria fatto n'affarone, invece ho perduto l'uoglio e il sonno!...

## LA PACE

La pace è fatta! Andiamo in cimbalis che ne abbiamo ragione... Il Ministero e la Camera si hanno stampato in fronte il bacio della Sulamite, si hanno stretta la mano... Allegrì! Allegrì! Fra Ministri e De-

putati bellicosi si è segnato un trattato di Vienna, si è firmata la convenzione di Campoformio, la pace di Acquisgrana e il grido *non più sangue, non più fiato*, è stato l'ultimo grido di guerra... L'orizzonte si è rasserenato, la procella è scomparsa, San Martino, Cavour, Pinelli, D'Aze-glio son vivi, tutti vivi, propriamente vivi! Il nostro consiglio loro dato di morire, e di morir presto, ma onoratamente, troppo tardi arrivava a Torino. Il bacio era di già stampato, il cartello stracciato, le spade rotte, i padrini in ritirata per pensare al terreno sul quale doveano preparare una pacifica merenda... Uso disgraziatissimo del giorno in cui generalmente i duellanti restano vivi, intatti in tutto, meno che nella borsa, la quale dee sottostare a qualche colpo di punta che non può scansare!!! Noi di cuore alziamo le nostre voci al cielo per una becheria, per una carnificia scansata così a proposito. Di cuore noi ringraziamo la Provvidenza di non averci privato di alcuni Ministri pei quali l'unica strada per isbrigarsene era un duello!!! uu duello all'ultimo sangue, a tutta oltranza, un duello all'Inglese... Ma Cavour Inglese in tutto, in questa partita ha voluto seguire la politica Austriaca. Ha conosciuto di essere indispensabile, ha veduto per un istante in notturna visione lo Stato privo di lui, del suo braccio, delle sue mani... ha riflettuto un tantino ed ha accettata la pace... Evviva dunque la pace!... la cara pace, unico sollievo degli uomini e delle bestie, refrigerio dei ministri e dei ministeriali.

### IL PROCLAMA DI DON CIAMPANELLA

Sabbato scorso le cantonate della nostra città erano coperte da un immenso cataplasma stampato, che a prima vista si sarebbe detto un manifesto di qualche Callista Parigino oppure l'annuncio di qualche nuova Sartoria a vapore... In questo proclama Don Ciamparella parlava della Madonna, del Beato Stocco e di Male-stai; ragionava di grazie spirituali, di salvazione di anime, di canti, di suoni e di mille altre belle cose... Notabilissima fra le altre espressioni era quella di Male-stai che accorda un'indulgenza per l'aria a tutti coloro i quali pregheranno secondo la sua intenzione! Al Carm... dunque, o Genovesi, a pregare secondo l'intenzione di Don Male-stai!... Pregate che si moltiplichino gli Austriaci in Romagna, che vi sia una buona annata di querciuoli per ungere le natiche dei poveri Romani sul Cavalletto... Pregate che le prigioni, per mezzo di un miracolo alla Sant'Antonio, si dilatino e sieno perciò capaci di un numero maggiore di disgraziati... Pregate che ai carnefici, agli sbirri, alle spie Pontificie non vengano mai meno le braccia, le mani, le orecchie... Raccomandatevi alla Provvidenza, affinché Roma in breve tempo diventi una tomba, un cimitero... Pregate e pregate caldamente che tutta l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America adottino in massa il sistema governativo papale... Queste sono le intenzioni di Don Male-stai, intenzioni che da due anni noi conosciamo, e se voi pregherete secondo queste sante intenzioni, l'indulgenza per l'aria non vi potrà mancare, giacchè Don Ciamparella, come dice nel suo proclama, l'ha ottenuta per istaffetta... Provvidenza Divina! E la Polizia che vigila all'ordine, alla pubblica sicurezza non ha mandato in brani questo Proclama? Ed il Regio Demanio non l'ha tassato almeno di cento lire, perchè privo di bollo? Siamo proprio a tempi in cui non si distingue il bianco dal nero... Se però non ha fatto giustizia la Polizia, se l'ha fatta da sé il Popolo. La linea del proclama in cui figura a caratteri cubitali il nome di Male-stai fu ovunque dai devoti indorata con quella istessa sostanza con cui giorni sono s'incorniciavano a Torino gli stemmi Fransoniani... Orrore! Vergogna! Per opera di qualche altro sacrilego furono fatte delle sostituzioni alla parola *pont...*, lasciando però intatta la finale; il proclama insomma del Ciamparella ha dovuto subire sulle cantonate certe modificazioni, da sembrar proprio un manoscritto ai tempi della Revisione... Becovi, o Ciamparella, il frutto della vostra petulanza; potevate risparmiare a Genova la

LA PACE È RISTABILITA NELL' ACCAMPAMENTO MINISTERIALE



Grazie ai buoni uffici di Pinelli i Ministri tornano a dormire tranquilli i loro sonni e i venditori di zolfanelli a vendere la loro merce.

vista di un nome che a suo tempo seppe adorare e rivivere; e potevate far a meno di uno sfregio siffatto il quale dovevate aspettarvi... Don Ciamparella! lasciate ch'io ve lo dica all'orecchio, voi colle vostre e colle altrui corbellerie, avete fatto fiasco, avete dato in ciampanelle!!!

#### GHIRIBIZZI.

— I cavalli e le carrozze continuano a correre a precipizio nelle vie più grandi, ora urtando uno, ora gettando a terra un altro, ora minacciando di stritolare un terzo; i carretti trascinati a braccia d'uomo, continuano a solcare le vie più anguste in ogni direzione schiacciando piedi e rompendo gambe; i muli carichi di legna e d'altro, seguitano a traversare la Città ad un passo piuttosto accelerato, piantando una legna nell'occhio destro o sinistro dei passanti, o coprendo di getto i galantuomini, e ciò malgrado, che dietro vi sia il Mulattiere che vi dice *guardatevi*, quando però siete già guercio; nella Strada dell'Arco le rotture di gambe sono all'ordine del giorno; in Via Carlo Felice le tegole, i martelli e le tavole che precipitano dai ponti della casa Pallavicini sono all'ordine del giorno e della notte... È inutile, lettori miei; se le cose seguitano di questo passo, d'ora innanzi prima d'uscir di casa *BISOGNERA' FAR TESTAMENTO!!!*

— Il gran litigio fosforico tra Cavour e Sineo è stato definitivamente composto, grazie ai buoni uffici di Pinelli... Dovevamo aspettarcelo. Pinelli, l'uomo che ha saputo conchiudere tre Armistizi, uno più classico dell'altro; l'uomo che è giunto a farci fare un'eterna pace coll'Austria, non doveva riuscire a pacificare Cavour e Sineo? Ecco dunque la Storia degli Armistizi di Pinelli per chi non la conoscesse ancora: *Armistizio di Vigevano così detto Salasco, Armistizio di Momo ossia di Novara, Armistizio di Roma ossia della chiusura del foro dei preti, Armistizio Cavour-Sineo ossia della fabbrica dei fosfori Mini-steriali*. Basta; speriamo che il quarto non sarà l'ultimo.

— Dicesi che le donne che esercitano Commercio, non maritate, stiano per rivolgere una petizione *monstre* alla Camera, onde venire esentate dall'obbligo della patente come le maritate, e si crede che addurranno tali argomenti per sostenere la libertà del loro Commercio, che pochi Deputati potranno opporvisi. Non si sa ancora quale sarà il Deputato incaricato di appoggiarla; chi dice persino sarà un Ministro; si parla molto di Zebedeo...

— La figlia di Castagneto sta per impalmarsi col figlio di Filangieri bombardatore di Messina, e suo padre è partito apposta da Torino per festeggiarne il matrimonio. Fortunato, invidiabile impalmamento! tra la figlia di Castagneto antico Segretario di Carlo Alberto e direttore (fra le quinte) delle dimostrazioni settembrine del 47 e il figlio di Satriano. Oh liberali settembrini ove siete? A Messina, a Messina con Castagneto!

— La Regina Vittoria ha preso il patrocinio della Regina di Portogallo, la quale era tosto vicina a soccombere sotto i colpi assai *saldi* di Saldanha. È ben naturale che due Regine si ajutino fra di loro, tanto più contro un Maresciallo che intende d'aver delle cose tanto salde da domarle e farle abdicare.

— Continua la battaglia del Ministro Gioja contro i Vescovi della Savoia e viceversa, riguardo al diritto che competo al Governo d'ingerirsi nell'insegnamento della Teologia nelle Università dello Stato. Gioja in questa questione prosegue a mostrarsi una vera *Gioja* legata in oro, e lo sarebbe anche di più se non desse dell'Eccellenza ai Vescovi; i Vescovi poi seguono nella loro Teoria del diritto divino con una insolenza e pertinacia che ha proprio del favoloso, citando persino l'esempio della Francia in appoggio delle loro proposizioni... Ebbene, Signor Gioja, di quei Vescovi fatene un regalo alla Francia per cui hanno tanta simpatia, alla Francia che non perseguita ma protegge i Vescovi!! V'accerto che se adottate questo espediente diventerete una *Gioja* ancor più preziosa, una *Gioja* da prepararsi allo stesso fabbricante di Zolfanelli, che come Ministro di Finanze val più di tutte le gioje possibili.

— Il *Corriere Mercantile* riferendo l'incidente della Camera dei Deputati passato fra Sineo e Cavour, dà tutto il torto al primo e niente al secondo. Si capisce; Cavour è Ministro e il *Corriere* che si trova presentemente all'ombra per aver troppo adoperato l'ombrello, sa quel che dice.

— Nella *Francesca Da Rimini* la Santoni e il Salvini toccarono l'apice... La dichiarazione d'amore di Paolo, l'agitazione e l'assenso di Francesca, furono portate con una tal verità, con una tale energia da scaldare il cuore d'un Frate!!! Senza tema di sbagliare, la *Strega* dice francamente che Salvini ha vinto Pellico... Questi maledetti stranieri che vogliono dominare in Italia, vengano per Dio, vengano al Teatro, sentano i nostri Italiani e poi dicano, se siamo nati per servire... per chinare le spalle a un bastone straniero!!!

— Possiamo assicurare i *facchini della portantina* delle diverse piazze di Genova, che la loro petizione è stata dichiarata dall'Ufficio delle petizioni di *URGENZA*. Speriamo che fra breve il loro Salmo Penitenziale si avvicinerà al *Gloria*... Asproni non dorme!

— Il Gran Luigino continua sempre a *rivedere*... Non si può negare che il Presidente sia fornito di un gran STOMACO.

— Al posto d'Ingegnere in Capo del Municipio fu eletto il Colonnello SAULI. Finalmente i Municipali ne han fatto una di bene. Che vogliono morire in massa?

#### POZZO NERO.

— Il Presidente d'una Società segreta di Olanda, Signor *Van Dam Van Issell*, sopra un Giornale la discorre in questi termini: « Si sopprimano le comunità del Sacro Cuore, del Rosario, della Vergine, di San Vincenzo de' Paoli, della Propagazione della Fede! Lascino il patrio suolo i monaci d'ogni ordine, d'ogni colore, si discaccino dal paese conforme alle leggi i seguaci di Busembau e di Excohar (i Gesuiti), il Clero Cattolico pratici il detto di Cristo *amatevi l'un l'altro* e allora, ma solo allora, si discioglieranno pure le nostre assemblee protestanti ». Pare e sembra che in Olanda quantunque non vi sia *Carta* si parli chiaro... Ah poveri Gesuiti! Se non hanno altra terra che l'Olanda moriranno certo di fame, giacchè colà per loro pare non vi sia che *merluzzo*. Noi vorremmo esternare la nostra opinione intorno a questo discorso del Presidente, ma aspettiamo a far ciò, quando il Fisco sarà in campagna... Col Fisco in città non si può certo commentare un discorso fatto in Olanda, dove i Gesuiti si cibano di *merluzzo*.

— Il *Cattolico* al cominciare di Luglio è uscito nuovamente col *Mese*! È inutile; i Preti del *Cattolico* non rinuncierebbero alla *tela* dei loro articoli *mensili* per tutto l'oro del mondo.

— Da una gentilissima lettera del Parroco di Tellaro Don Nicolini siamo informati che la testimonianza da lui fatta fu per inchiesta del Tribunale, e non già volontaria. Noi ci rallegriamo col Prete ed ammiriamo la sua franchezza nel non aver temuto di rivolgere i suoi caratteri a persone che sono già a casa del Diavolo quantunque passeggiino...

— Ci scrivono da Gavi « Il nostro Arciprete, noto come la *Bettonica*, pochi giorni or sono dopo aver fatta la predica contro la *vanità*, nell'occasione della processione si faceva accompagnare in Canonica dalla *musica* ». Caro corrispondente! non dovete meravigliarvi per questo: se *Lucifero* dovesse tornare in terra, non potrebbe che pigliare il corpo del vostro Arciprete... Sperate nella Provvidenza: la rana che pretese diventar grassa come il Bue finì con crepare: tenetelo bene a memoria...

#### COSE SERIE

— Abbiamo in questi giorni due seri avvenimenti da deplorare. Sabato sera un disgraziato che s'addormentava sul muro di cinta dell'Acquasola, cadeva restando morto sul colpo. Domenica un giovane garzone da vermicellato che cavalcava un mulo sulle mura della Città, in vicinanza alla batteria detta *a pian d'acqua*, precipitava insieme alla cavalcatura in mare, e bestia ed uomo andavano in brani... Noi avvertiamo la Polizia Municipale a voler proibire simili passeggiate per l'avvenire, giacchè tutti sanno quanto son basse le mura in quel punto, e come sia facile ad adombrarsi un cavallo alla vista dell'acqua... In questo magnifico punto della Città conviene si contentino di passeggiare i pedoni; i cavalieri poi se non vogliono finirli male, vadano a caracollare altrove, altrimenti saranno costretti a far la figura del povero garzone da vermicellaio...

— Le famiglie dei Marinaj, per cui tanto fece la *Strega*, ci hanno informato colle lagrime agli occhi, che i disgraziati detenuti a cui fu commutata in carcere la Galera, sospirano la catena ed il Bagno, tanto si trovano maltrattati e privi d'ogni conforto nel Carcere Penitenziario d'Oneglia, veramente Penitenziario di nome e di fatto. Signori Ministri! Esse vi supplicano d'una grazia, ed è quella di mandare i loro Cari nuovamente in Galera! In GALERA capite, in GALERA!!!

— La Regina d'Inghilterra ha fatto trasportare nel suo Palazzo i velluti Genovesi, ciò che fa supporre ch'essi saranno i premiati. L'industria Genovese vada orgogliosa di questo trionfo.

GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

CORSO DI STORIA D'ITALIA

IN 22 LEZIONI

del Prof. Giuseppe Cannonieri

Quest'opera sarà distribuita in 25 fascicoli a Cent. 20. Ogni lunedì se ne pubblicherà un fascicolo. Le associazioni si ricevono a questa Tipografia, alle Librerie Grondona e da tutti i principali Librai e Cartai.

DA VENDERE — Un Orologio d'oro nuovo Inglese a Cronometro, quattro buchi in diamanti o ancora. — Diriggerli da Giacomo Peragallo Negoziante di Quadri, vico Campetto.

Tipografia Dagnino.

**ABBONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4 30

Eccè il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbon-  
 ati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

A quest' Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì, Mercoledì e  
 Venerdì. Cent. 48.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l' ammontare  
 del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.



**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali.**

I nostri Abbonati che non hanno ricevuto il Numero di Martedì, sono pregati ad aver pazienza, giacchè il Fisco e la Pubblica Sicurezza, l'uno dopo l'altro per maggior cautela, han creduto bene di sequestrarlo.

**SEMPRE DELLE NUOVE!!**

Non ci manca più che un parto all'età d'ottant'anni di due Gemelli e poi si può dire francamente che la *Strega* ha provato tutto. Processi sopra processi, multe, confische, cartelli, tornei, giostre, vandalismi, minacce, agguati notturni; tutto tutto ha già provato questa povera Donna, ed è sempre riuscita, mercè la Provvidenza che le tiene una mano sul capo, ora a difendersi, ora a schermirsi ed ora a svignarsela. Non ci mancava proprio che un colpo di pugnale nelle spalle vibratole precisamente nel talamo nuziale dal suo istesso marito, dal suo Ex-Immortale Gerente per compiere l'epopea delle sue avventure romanzesche. Ecco la storia. Già da qualche tempo la pubblica opinione s'era pronunziata contro l'Ex-Gerente: il popolo che ha mille modi di farsi intendere, avea francamente significato alla *Strega* di mandare a spasso suo marito e di scrivere a Torino per un divorzio, anzi per un annullamento legale di matrimonio fondandosi sul progetto di legge *in pectore* sul matrimonio Civile. La *Strega* calda propugnatrice del Suffragio Universale e della Sovranità Popolare non poteva che chinare il capo a questo de-

creto del Popolo. Se il Popolo, essa diceva fra sè stessa, mi ha intimato questo divorzio, se il Popolo mi comanda di mandare a spasso mio marito, egli ne avrà le sue buone ragioni; il Popolo non può sbagliare, il Popolo deve essere ubbidito!!! Detto fatto: essa scriveva a Torino; e provvisoriamente aspettando un positivo marito essa otteneva l'autorizzazione per un Gerente matrimoniale *pro tempore*, affine di non sospendere le sue funzioni coniugali e giornalistiche. Ma il diavolo non dorme; il diavolo che l'ha a morte colla *Strega* cominciò a lavorare di tizzoni e di mantice. Per prima cosa, questo porco diavolo dalle corna lunghe andò a far baccano al Fisco, forse vestito da Avvocato! poi si mise attorno all'Ex-Immortale e cominciò a tentarlo con modi così strani da metter spavento a Sant'Antonio. E non ci volle proprio di più! L'Ex-Immortale, prima disposto ad ubbidire al decreto del Popolo, ed a fare, o per amore o per forza, una separazione di toro colla *Strega*, cominciò ad incappinarsi come un mulo, cominciò a cavar fuori certi suoi diritti, e si mise in capo, appoggiato, chi sa a che diavolo di legge, di voler sempre dormire, passeggiare, abitare colla *Strega*... A queste esigenze non poteva certo adattarsi Madonna che è pudibonda come una vergine di quindici anni, che è casta come un fior di Maria! Oh no davvero!... Prima tentò la strada del miele; vedendo poi che questa era inutile, si raccomandò all'aceto, e disse francamente al ripudiato marito: « Fa come vuoi: io andrò a Levante e tu a Ponente; io piglierò, per esempio, la strada dell'Acquasola e tu quella della Lanterna; levamiti dalle spalle, lasciami

vivere, lasciami ubbidire al Popolo; io ho trovato un altro marito: il Popolo vuole così, ed io voglio quello che vuole il Popolo... Va via... » L'Ex-Immortale a queste frasi perdette la bussola, corse di filato al Fisco, si querelò, si lagnò, fu sentito, e martedì a mezzo giorno, alla luce del sole, al cospetto del Popolo, faceva SEQUESTRARRE LA STREGA, faceva metter le mani addosso a Madonna dagli agenti fiscali... Cosa terribile a dirsi, ma vera! Martedì il Fisco sequestrava il nostro Num. 81 ad istanza dello stesso Ex-Immortale, or diventato mortale, se non piuttosto morto e cadavere! Ecco la storia veridica, senza una sillaba di più! La *Strega* si è consultata col suo Padre Spirituale ed ha deciso; dovesse anche perdere la testa, il divorzio è fatto, e starà... Coll'Ex-Immortale non può, non deve nè dormire, nè passeggiare, nè parlare mai più... Il ripudiato consorte salterà fuori colle fedi di matrimonio, coi certificati della Curia, e la *Strega* andrà subito a scartabellare Sau Tomaso, il Liguori, e gli mostrerà gl'*Impedimenti dirimenti* e lo attaccherà d'*impotenza*... I tribunali giudicheranno. In un paese dove vi sono dei Magistrati non si deve mai temere. L'Ex-marito Gerente faccia le sue parti e la *Strega* farà le sue: fra breve essa avrà un marito Gerente nuovo e positivo: per ora senza pericolo di essere attaccata dal lato del pudore e della castità, essa avrà un marito provvisorio... Il Fisco forse terrà man forte al ripudiato consorte e la sequestrerà un'altra volta, e la *Strega* si lascerà sequestrare... Pazienza!!! Essa è pronta, a soffrir tutto, a sopportar tutto per ubbidire al Popolo, fuori del quale essa non conosce altro padrone... Il Popolo ha comandato e la *Strega* ha ubbidito... Il Popolo ha sempre favorita la *Strega* in ogni frangente, in ogni circostanza, ed il Popolo deve essere ciecamente ubbidito... Questo è il Vangelo della *Strega* e buona notte!!!

#### COSERELLE PONTIFICIE

Leggiamo sull'*Osservatore Romano*:

#### I. R. COMANDO DELLA CITTA' D'IMOLA

##### NOTIFICAZIONE

Resta vietata la delazione dei cappelli o cappelline, con cordella turchina o celeste, come segno di quella banda che nei deplorabili tempi dell'anarchia ha contaminato col sangue e colle violenze questa dolente, rispettabile città. Chi dopo due giorni osasse di fronte alla presente proibizione far uso dei cappelli o cappelline o di ogni altro segnale ec. ec. ec. verrà punito con 30 colpi di bastone.

Imola 25 Giugno 1851.

Il Capitano Comandante RALKOVIC.

Poveri Papalini! il loro Governo è dotato di una tale solidità, di una tale simpatia popolare da dover temere una cappellina munita di una cordella bleu! Una cappellina in Romagna basta per turbare il sonno alla sbirraglia Austriaca e Pontificia! Questo è l'elogio più bello dei generosi Romagnoli, ed è la prova più convincente della forza del Governo Papalino decantata a piena gola dall'*Osservatore Romano*, che mentre crede di osservare non vede lontano quanto il naso dei suoi Redattori quand'anche fossero tanti Ovidii Nasoni. In un'altra città di Romagna fu proibito l'uso del color rosso: e nella stessa si vietano gli stivalini, le sciarpe, i fazzoletti delle donne di color rosso! Un Governo composto di 76 uomini che vestono di rosso scarlato, che dal zucchetto alle scarpe son rossi, rossi sanguigni, si proibisce il rosso alle donne! Eh! cari Papalini, gioie mie, potete andarvi a far benedire! Per voi la cuccagna è finita e Berta non fila

più... Avete un bel gridare, un bel cianciare, ma voi stessi siete i vostri accusatori e vi fate la spia da voi medesimi... Tutti i Governi, per forti che sieno, temono le corde, i pugnali, le lanterne, ma per temere le cordelline bleu e gli stivalini, le tele, le sete rosse di una donna non ci vuol proprio che il Governo Pontificio il quale è sulle 23 ore e tre quarti e quattordici minuti per far solenne Banearotta!

#### DI NUOVO?

Di nuovo niente!! In Francia sonno, torpore e bastonate ai sediziosi gridatori del *Viva la Repubblica* — In Inghilterra si continua a far il conto addosso ai popoli che hanno quattrini, e s'intascano ghinee alle spalle dei Gonzi — In Ispagna le coscie della Regina guastatesi per una caduta da cavallo, cominciano a risanarsi, e la Regina gode di una perfetta convalescenza — In Portogallo giuochi di briscola, di saltamontone, di gatta cieca, ed il popolo continua sempre a cacciar coppe — A Vienna ordine e tranquillità, e la Polizia timida di tutto ha già dato dei buoni preservativi per l'Eclisse solare che avrà luogo in questo mese, affinché non succedano sinistri... Una Polizia che ha paura del sole è tutto dire... che si munisce contro la luna... basta così — A Berlino BERLINA!! Liberali alla berlina per opera del Governo, il Governo alla berlina per opera dei liberali... Dopo la berlina viene generalmente l'esecuzione!! — Nello Stato Pontificio non essendovi più uomini da perseguitare, guerra e morte alle Cappelline, agli stivalini, ai nastri bleu... — A Milano scuola di punta, di stocco, di pugnale alla Catalana, di coltello alla Romana da parte del popolo... Scuola di bastone da parte del Governo — A Napoli solite cose: lamenti da una parte, guai dall'altra... Missioni, feste sacre, Gesuiti che predicano, liberali che tacciono e soffrono aspettando un'Eruzione del Vesuvio pel 1852... — In Toscana papaveri, decotto di oppio, estratto di nicotina e serviziali... — In Piemonte... Oh in Piemonte non c'è altro che CAVAOR, CAVAOR e poi CAVAOR!

#### GHIRIBIZZI

— L'*Osservatore* di Roma con un'unzione, con una polizia tutta sua, dice delicatamente al *Risorgimento*, che è complice delle mene, dell'assassinio dell'Evangelisti... Signor Farini, questo è un colpo di punta per voi... Animo! un po' di farina negli occhi all'*Osservatore*; un po' di quella farina che temporibus illis vi metteva sulle spalle il Don Pirlone di Roma.

— Il Malaparte continua ad intervenire a dei pranzi. È naturale; essendo da tanti giorni occupato a rivedere, e quel che è più, preparandosi a rivedere ancora per molto tempo avvenire, deve ben mangiare per fortificarsi lo stomaco.

— Il Signor Thiers ha fatto ultimamente un discorso all'Assemblea francese in cui si è dichiarato PROTETTORE arrabbiato. Alcuni giornali se ne maravigliano. Perché? Ma non sapevano già da un pezzo che Thiers s'è dichiarato per sempre protettore nato, protettore per la pelle... di tutte le furfanterie?

— Il Ministro Cavour parlando nella questione della Banca Nazionale, in cui si trovava avere degli oppositori a destra, a sinistra, nel centro e in ogni parte della Camera, disse nella foga del suo slancio oratorio che per resistere a tutti, gli sarebbe bisognata l'energia del Ministro della Guerra, cioè di La Marmora. Qui vi sono varie versioni a fare. O l'ha detto per burla; e allora deve intendersi che sapendo come ad uno sparo de' suoi fosfori si sarebbero dileguati tutti i suoi avversari, egli poteva esser certo d'aver bisogno di ben poca energia per vincere quegli ostacoli, precisamente come il Ministro Alfonso La Marmora nel prender Genova; o l'ha detto sul serio, cioè facendo allusione davvero alle bombe e alle cannonate di La Marmora, ragioni assai convincenti per persuadere i suoi avversari, e allora è doppiamente malizioso. Quasi quasi giurerei che egli legge la *Strega* quantunque i fabbricanti di zolfanelli non abbiano bisogno di questo per esser furbi! Il giornale ufficiale però aggiunge che a quelle parole la Camera risg. Oh quanto a ciò i Signori onorevoli hanno avuto torto; l'energia del Ministro La Marmora non è qua cosa da far ridere, ma da piangere... amaramente...

— A Londra si sta fondando un grande Ospedale per risia. Speriamo che il nostro governo si farà scrupolo di mandarvi un gran numero d'impiegati di tutte le Amministrazioni che costringe ad intisichire con un'applicazione più lunga di quella degli stessi operai loglesi, che è di 46 ore. Quelli della Posta, per esempio, non dovrebbero essere dimenticati... Quanto ai direttori dei Seminarii poi, speriamo che faranno pure le loro parti per tutti quei seminaristi che non hanno mai letto il Tisot, e i Vescovi per tutti quei preti che hanno bisogno troppo spesso delle cure del Dottor Ferrua.

Il Memorabile giorno otto Luglio 1851 alla Stamperia della *Strega*



Il Fisco e la Pubblica Sicurezza, guidati da un ex-Gerente che vuol essere Gerente per forza, cercano di turare la bocca alla *Strega* con un sequestro!... ma indarno!!!...

— Para che il Palazzo di cristallo, che dopo l'Esposizione doveva essere distrutto, sarà invece conservato. I meglio informati dicono che Lord Palmerston lo prepari per il Re di Roma e sua compagnia, nel caso che si trovasse una seconda volta costretto, non ostante la tranquillità de' suoi Stati! a far un piccolo pellegrinaggio all'estero!!

— Corro voce che Cavour nella tassa delle arti liberali voglia farci entrare anche i Giornalisti... Speriamo che questa notizia meriti conferma... Si dice pure che ovò molti Avvocati e Medici di nostra conoscenza venissero compresi in questa tassa, chiederebbero per grazia di venir impegnati in qualcheuna delle fabbriche di fosfori dello stesso Ministro, o se non altro, nella vendita di questa merce. Possiamo assicurare invece che questa notizia non ha bisogno di conferma, perchè è abbastanza positiva.

— Il Duca di Parma ha eletto una Commissione per migliorare la condizione dell'Ospedale de' Pazzi. Il Duca di Parma si mostra previdente e comincia a pensare per se medesimo.

— Zebedeo I disse alla Camera che non perdonava agli artiglieri della Maestranza che avevano diretto una petizione ai Deputati, non per altro, che per la loro *crassa ignoranza*, altrimenti invece di farla dirigere alla commissione delle petizioni, la manderebbe all'Uditorato di Guerra. Che gusto ha mai Zebedeo nei Consigli di Guerra! Quanto alla *crassa ignoranza* poi, egli avrebbe dovuto riflettere che i nostri bravi Artiglieri non son mica tanti Elettori di Pancalieri!...

— Dopo l'uccisione del Medico Vandoni a Milano, fu pugnato allo stesso modo il Comandante austriaco di Lodi. Se Radetzky *condanna economicamente*, anche i Lombardi *economicamente eseguiscono*. Economia per economia, non c'è che ridere. Il *Cattolico* dirà che questi sono assassini; e le fucilazioni di tutti i giorni e le bastonate e gli impiccamenti politici dell'Austria che cosa sono? Colla differenza però che gli assassini del *Cattolico*, cioè quelli difesi dal *Cattolico* sono sicuri del fatto loro, mentre i Ministri delle vendette popolari si arrischiano a finire per mano del boja.

— A proposito di boja, leggiamo sui giornali che a Casale fu nuovamente impiccato un condannato. L'abbiamo detto noi che la *forca* doveva essere abolita in Piemonte! Diavolo! Non volevate che il governo realizzasse subito le nostre speranze e i nostri voti sopra una cosa così umanitaria... come la *forca*??

— I giornali narrano che in Ispagna una donna ha dato un sorprendente spettacolo di volo con ali artificiali. Corpo di Bacco! Che sia vero? Che ci sia proprio un nuovo Dedalo? Una donna *ECCELLO*? Il portento, ripetiamo si dice accaduto in Ispagna; se Donna Isabella, come è naturale, giunge a saperlo, quella donna *uccello* fa la sua fortuna. Cogli uomini come colle donne *uccelli*, la Regina di Spagna non transige, li prende tutti sotto la sua protezione.

— A Roma dopo che è stato ucciso da un colpo di sasso il Carabiniere Scapone, fu preso pure a sassate un Gesuita che predicava contro i liberali. Vedete, Signor Crocco, se diceva bene la *Strega* che la *Sassonia* si sarebbe presto o tardi messa in movimento!

— Dicesi che tutti i venditori di zolfanelli di Genova siano per dirigere una supplica in nome collettivo al Ministro Cavour chiedendo d'esser fregiati della Croce di San Maurizio o Lazzaro per i lunghi servizi da essi resi a questo importante ramo dell'industria ministeriale... Si crede che il *Bagascino* sarà fatto Comendatore!!!

— I Giornali fanno supporre che il *Papa* abbia intenzione di fuggire da Roma. Per avere delle notizie positive, bisognerebbe parlarne con *Madama Spaur*.

— La *Voce nel Deserto*, in un'Appendice de' suoi passati Numeri, ricordava che nell'antica Repubblica Veneta, cravi l'uso che *Acquileja* mandasse tutti gli anni *dodici porci* e un *asino* in dono al Senato come simbolo dei *dodici Canonici* del Capitolo e del *Patriarca* ossia *Vescovo* di quel luogo. Guardate un po' che cosa è andato mai a ricordare *Brofferio*? Quasi che si potesse dire che *dodici porci* sono il miglior simbolo per rappresentar *dodici Canonici* o un *asino* il più acconcio animale per rappresentar un *Vescovo*!!! Già *Brofferio* è sempre stato un impertinente!

#### POZZO NERO.

— Monsignor Vescovo d'ALBENGA, che cosa direste e fareste, se un Canonico D. *Rapa*, cioè non precisamente *rapa* ma della famiglia delle *rape*, del Capitolo della Cattedrale di S. Michele, avesse prima fatto fare una bambina ad *immagine e similitudine* sua ad una donna maritata, e poi nella morte della madre della bambina si fosse fatto lasciare una casa col pretesto di costituirle in dote alla ragazza appena si fosse fatta adulta, onde trovarle un collocamento, e si fosse dopo ciò venduta la casa impiegandosi o spendendosi il danaro? Che direste di questo Canonico che dopo essersi così scordato di essere sacerdote, si fosse

pure dimenticato in tal modo di esser padre? E se di più questo Canonico ora si godesse il danaro della ragazza con una *serva* Monsignore, quel Canonico è sotto di voi!... Se saprete far *giustizia*, lo vedremo.

— Tempo fa, il *Cattolico* rabbuffato ci minacciava di una frequente critica del nostro Giornale... Dopo una nostra risposta il buon Giornale non pronunziò più verbo sul conto nostro... Che vuol dir ciò, Pretori del *Cattolico*?... Tutte le vostre parole, tutte le vostre minaccie, finirono dunque in un fiato?... Ah veri gonzi! parlate! parlate e troverete ciò che vi tocca... temiamo più silenziosi, che loquaci... Siatene avvertiti.

— I giornali della Carota parlano di un abbozzamento del Padre Ventura col famoso Lamennais e pretendono di veder presto convertito quest'ultimo... Son pii desideri e nulla più... *Desiderium peccatorum peribit*...

— La *Fratellanza* di Cuneo in una sua corrispondenza ci fa conoscere un bel fatto relativo al Papa, che mostra sempre chiaramente il suo cuore paterno. A Frosinone essendo stato restato un vecchio ottuagenario o un ragazzo di 14 anni, l'uno padre, l'altro figlio d'un Emigrato, la moglie dello stesso Emigrato andò a supplicare il delegato del Papa, dicendogli che si ricordasse come suo marito lo avesse salvato dal furore del popolo nei giorni della rivoluzione. Il delegato le rispose che se lo ricordava, ma che quell'ordipo veniva direttamente dal Papa, il quale fin dal tempo del suo esiglio a Gaeta aveva scritte le sue liste di proscrizione per i liberali, per i loro padri, per i loro avi e bisavi, nonché per i loro figli, figli dei loro figli, gli dei figli dei loro figli sino all'ottava generazione. Viva Pio IX! Che ne dite, Don Ciamparella?

#### COSE SERIE

— Qualcheduno avrebbe desiderato che il Dialogo dello scorso numero fosse stato più chiaro, ma come si fa? Intendami chi può, che m'intend'io. Fatto sta che quel Signor *Indendente* merita d'esser lodato per la sua condotta.

— Gli Elettori Municipali sono chiamati a dare il loro voto il giorno 15 del corrente. Per quanto si possa sperar poco che gli Elettori che hanno eletto il passato Municipio, siano per mutar consiglio in un tratto, tanto più vedendo l'inerzia e la divisione del partito democratico, pure anche noi vogliamo proporre qualche nome per fare il nostro dovere e nulla più... Ecco dunque una lista di nomi, che noi non intendiamo che di ricordar agli Elettori, lasciando loro tutta la libertà di sceglierne altri. — Tagliaferro Domenico, *Medico* (essendo egli stato compreso nell'ultima estrazione, ci piacerebbe maggiormente il vederlo confermato dal pubblico un tal voto di fiducia) — Ardoino Nicolò, *Colonnello* — Brignardelli Luigi, *Sost. Causidico* — Ardizzoni Giuseppe — Olivari *Architetto* — Nicolari Agostino, *Medico* — Passano Desiderio, *Vermicellajo* — Bacigalupo Gio. Batta, *Caffettiere* — Mosto Paolo fu Francesco, *Negoziante* — Erba Carlo, *Negoziante* — Roggero Luigi, *Cappellaio* — Pellas Vincenzo, *Causidico* — Bozzo Agostino, *Vermicellaio* — Soprattutto poi abbiamo un nome a proporre su cui chiamiamo le simpatie di tutti gli Elettori democratici, ed anche dei moderati di buona fede, purchè odino l'ingiustizia e la persecuzione; il nome di chi soffre da tre mesi una penosa e ingiusta detenzione per aver preso parte ad un atto di cui il Governo stesso dovette riconoscere il diritto, lodando la moderazione con cui era stato esercitato; per aver creduto insomma che uno dei primi diritti constatati dallo Statuto, il DIRITTO D'ASSOCIAZIONE fosse una verità e non una menzogna; questo nome voi l'avete già indovinato, è quello dell'AVVOCATO MICHELE GIUSEPPE CANALE! Elettori, non ve lo dimenticate; non negate questo unico conforto al prigioniero che soffre per la libertà. — Il resto a sabbato.

#### LORENZO PEDRETTI, Gerente.

È uscito da questa Tipografia la prima dispensa del *Corso di Storia d'Italia* del bravo CANNONIERI. Noi l'abbiamo letta attentamente e mentre rendiamo il debito encomio all'autore per le ampie vedute politiche e filosofiche che l'informano, invitiamo tutti i buoni Democratici a provvedersela come un caro gioiello ben meritevole di abbellire la Biblioteca d'un Democratico. Chi la comprerà avrà anche la consolazione d'aver contribuito a sollevare la sventura d'un Esule. Vi sarà chi si rifiuti di farlo?

Il Proprietario dell'Albergo *Lo Scopritore Colombo*, ora denominato Grande Albergo e Ristoratore dell'*Immortale Colombo*, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d'aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degnarono concedergli l'onorevole loro preferenza.

Tipografia Dagnino.